

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

---

VIII LEGISLATURA

---

**Doc. XXIII**

**n. 5**

**VOLUME OTTANTASEIESIMO**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA STRAGE DI VIA FANI  
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO  
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

*(Legge 23 novembre 1979, n. 597)*

**ALLEGATO ALLA RELAZIONE**

**DOCUMENTI**

**Atti giudiziari**

ROMA 1993

## **AVVERTENZA**

**Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.**



## INDICE (\*)

## VOLUME LXXXVI

## Atti giudiziari

## Interrogatori di Michele Viscardi:

*Procura della Repubblica di Bergamo:*

- interrogatorio del 18 giugno 1979 (*perquisizione dell'abitazione di Michele Viscardi*) ..... Pag. 3

*Tribunale di Bergamo:*

- interrogatorio del 13 ottobre 1980 ..... » 5
- interrogatorio del 17 ottobre 1980 ..... » 7
- interrogatorio del 19 e 20 novembre 1980 (*dissociazione dalla lotta armata - trasporto di armi; omicidio Alessandrini; omicidio Civitate; omicidio Paoletti; omicidio Galli; rapina in banca e uccisione di due carabinieri a Viterbo; omicidio Paoletta; rapina a Martinafranca e uccisione di un carabiniere; depositi di armi; basi logistiche; rapporti di Prima linea con le Brigate rosse - Vincenza Fioroni; latitanti di Prima linea - Roberto Rosso - Susanna Ronconi - Sergio Segio - Maurice Bignani - Ciro Esposito - Marco Fagiano - Giulia Borelli - Francesco D'Ursi - Luciano Di Giacomo - Guido Manina - Felice Maresca - Marco Donat Cattin - Massimo Prandi; «covo» di Sorrento; funzione svolta dagli avvocati Zezza di Milano e Filastò di Firenze; locali pubblici abitualmente frequentati da elementi di Prima linea*) ..... » 9
- interrogatorio del 21 novembre 1980 (*elementi di Prima linea di Bologna - ubicazione di depositi di armi e di basi*) . » 32
- interrogatorio del 1° dicembre 1980 (*notizie su militanti di Prima linea*) ..... » 34
- interrogatorio del 4 dicembre 1980 (*riconoscimenti fotografici*) ..... » 41
- interrogatorio del 5 dicembre 1980 (*riconoscimenti fotografici*) ..... » 43

(\*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun interrogatorio uno o più dei principali argomenti esposti.

- interrogatorio del 9 dicembre 1980 ( <i>ferimento dell'ingegner Herker; omicidio Gurrieri; attentato alla caserma di Dalmine; Proletari combattenti per il comunismo; incendio di schede elettorali presso l'Archivio di Stato; attentati incendiari alla Comit, al distributore Chevron, alla sede dei Vigili urbani; rapine varie</i> ) .....	Pag.	45
- interrogatorio dell'11 dicembre 1980 .....	»	52
- interrogatorio del 7 gennaio 1981 ( <i>attentati al dottor Trimboli</i> ) .....	»	54
<i>Procura della Repubblica di Bergamo:</i>		
- interrogatorio del 7 gennaio 1981 ( <i>omicidio Calabresi</i> ) .	»	57
<i>Tribunale di Bergamo:</i>		
- interrogatorio del 15 gennaio 1981 ( <i>attentati a caserme dei carabinieri nell'agosto 1978; tentata rapina all'oreficeria Monti; «campagna immobiliari» del gennaio-febbraio 1979</i> ) .....	»	59
- interrogatorio del 26 gennaio 1981 ( <i>riconoscimenti fotografici</i> ) .....	»	62
- interrogatorio del 28 gennaio 1981 ( <i>tesserino di guardia giurata usato per acquisto di armi</i> ) .....	»	64
- interrogatorio del 16 febbraio 1981 ( <i>assalto all'Associazione provinciale proprietà edilizia</i> ) .....	»	66
<i>Procura della Repubblica di Bergamo:</i>		
- interrogatorio del 19 febbraio 1981 ( <i>rete BR presente nel bergamasco e sua attività</i> ) .....	»	68
<i>Tribunale di Bergamo:</i>		
- interrogatorio del 18 marzo 1981 ( <i>riconoscimenti fotografici; armi; attentato al direttore del carcere di Bergamo</i> ) .	»	73
- interrogatorio del 22 aprile 1981, con allegati ( <i>manifestazione del marzo 1976 - disordini davanti alla Prefettura di Bergamo</i> ) .....	»	76

### **Interrogatori di Gianfederico Belotti**

#### *Procura della Repubblica di Bergamo:*

- interrogatorio del 24 febbraio 1981 ( <i>rete di appoggio alle BR; attività svolta nel Movimento studentesco e in Lotta continua</i> ) .....	»	103
--	---	-----

- interrogatorio del 25 febbraio 1981, con allegati ( <i>coniugi Grena, Michele Viscardi, Roberto Ognibene, Maurizio Lombino, coniugi Vho</i> ) .....	Pag.	105
- interrogatorio del 9 marzo 1981 ( <i>attività nel Movimento studentesco e in Lotta continua</i> ) .....	»	124
<i>Tribunale di Bergamo:</i>		
- interrogatorio del 25 maggio 1981 .....	»	127

### Interrogatori di Sergio Martinelli

#### *Procura della Repubblica di Bergamo:*

- interrogatorio del 15 maggio 1980 ( <i>rapporti con Michele Viscardi; informazioni sul direttore del carcere di Bergamo; omicidio Gurrieri</i> ) .....	»	133
- interrogatorio del 17 maggio 1980 ( <i>attentato alla caserma di Dalmine; attentati alle caserme di Grumello, Zaniga, Ponte San Pietro; armi; percorso politico; assalto alla Prefettura di Bergamo</i> ) .....	»	138
- interrogatorio del 18 (?) maggio 1980 ( <i>autoriduzioni nei cinema; attentati vari; attentato contro il direttore del carcere di Bergamo; campagna sulla sanità - attentati contro il direttore dell'ospedale di Bergamo e altri medici; uccisione del giudice Alessandrini - Michele Viscardi; attentato alla Scuola di amministrazione dei dirigenti Fiat; uccisione del giudice Galli</i> ) .....	»	148
- interrogatorio del 25 maggio 1980 ( <i>Prima linea; notizie su attentati vari e su persone facenti parte dell'area eversiva di Bergamo e Milano</i> ) .....	»	167

#### *Tribunale di Bergamo:*

- interrogatorio del 13 giugno 1980 ( <i>indagini delle BR sul ministro Pandolfi; magistrati quali obiettivi delle BR; spaccatura di Lotta continua; «Senza tregua»; tentato attentato al direttore della SACE; attentato alla farmacia Maineri di Petosino; attentato contro due autocarri spagnoli da parte di Lotta continua; assalto alla Prefettura di Bergamo; formazione e struttura dei Nuclei armati per il contropotere territoriale; omicidio Gurrieri; rivendicazioni di attentati; riconoscimenti fotografici</i> ) .....	»	175
- interrogatorio del 17-18 luglio 1980 ( <i>CPA - struttura occulta - Diego Raimondi; attentati nella zona di Dalmine; autoriduzione delle bollette dell'acqua potabile; armamento dei CPA</i> ) .....	»	184

- interrogatorio del 24 luglio 1980 ( <i>CPA - Carlo Gnecchi e Diego Forastieri; attentati nella zona di Dalmine - attentato all'abitazione e al negozio di Grassi - attentati a sedi DC - attentato alla caserma di Dalmine - attentato alla Bosch - incendio alla Comit Philco - attentati a tre caserme dei carabinieri - attentato al direttore del carcere di Bergamo</i> ) .....	Pag.	191
- interrogatorio del 22 settembre 1980 ( <i>Giuseppe Roncalli; struttura occulta dei CPA; riunione nella sede di «Rosso» a Milano; manifestazione durante la quale fu ucciso Custrà; attentato all'ingegner Herker della Philco</i> ) .....	»	197
- interrogatorio del 14 novembre 1980 ( <i>assalto all'Associazione provinciale proprietà edilizia; attentati alle sedi DC di Mariano e di Sabbio; attentato all'abitazione di Marco Sette</i> ) .....	»	200
- interrogatorio del 14 gennaio 1981 ( <i>omicidio Gurrieri; rapina al notaio Leidi</i> ) .....	»	203
- interrogatorio del 15 gennaio 1981 ( <i>attentato all'ingegner Herker; progetto di attentato al segretario della DC di Bergamo; incendio di autobus della ATP; aggressione a Tonut; attentato alla farmacia Maineri di Petosino</i> ) .....	»	206
- interrogatorio del 16 gennaio 1981 ( <i>omicidio Calabresi</i> ) .....	»	212
<i>Procura della Repubblica di Bergamo:</i>		
- confronto tra Sergio Martinelli e Anna Maria Pontoglio del 12 febbraio 1981 ( <i>rappporto con le BR di Milano e documento di rivendicazione dell'omicidio Alessandrini</i> ) .....	»	215
<i>Tribunale di Bergamo:</i>		
- confronto tra Sergio Martinelli e Mario Fermi del 12 febbraio 1981 ( <i>riunioni precedenti all'attentato alla caserma di Dalmine</i> ) .....	»	218
- interrogatorio del 13 febbraio 1981 ( <i>attentato all'ingegner Herker; documenti SAO trovati ad Ostia; attentato a Grassi; attentato a Trimboli; omicidio Gurrieri; posizione di Luigi Finco</i> ) .....	»	222
<i>Procura della Repubblica di Bergamo:</i>		
- interrogatorio del 17 febbraio 1981 ( <i>attività delle BR o di gruppi affini nel bergamasco; omicidio di via Zabarella a Padova</i> ) .....	»	225
- interrogatorio del 18 febbraio 1981 ( <i>indicazione di votare per la sinistra socialista; sovvenzioni economiche del PSI</i> ) .....	»	229
<i>Tribunale di Bergamo:</i>		
- interrogatorio del 20 febbraio 1981 ( <i>scontri davanti alla Prefettura di Bergamo; «esproprio proletario» al magazzino Jolli; uso di bottiglie molotov</i> ) .....	»	233

- interrogatorio del 27 febbraio 1981 ( <i>riconoscimento fotografico - Quinto dell'Isola</i> ) .....	Pag.	237
- interrogatorio del 6 marzo 1981 ( <i>verifica di verbali di precedenti interrogatori; attentato al Globo</i> ) .....	»	239
- confronto tra Sergio Martinelli e Franco Thiella del 24 marzo 1981 ( <i>attentato alla farmacia Maineri di Petosino</i> ) .....	»	243
- interrogatorio del 25 marzo 1981 ( <i>omicidio Gurrieri; attentato all'ex segretario della DC di Bergamo; manifestazione per Walter Rossi</i> ) .....	»	245
- confronto tra Sergio Martinelli e Giuseppe Sibella del 14 aprile 1981 ( <i>conversazione avuta poco prima dell'omicidio Gurrieri</i> ) .....	»	248
- interrogatorio del 22 aprile 1981 ( <i>danneggiamento dell'ITIS di Dalmine; assalto alla Prefettura di Bergamo - lancio di bottiglie molotov</i> ) .....	»	250
- confronto tra Sergio Martinelli e Diego Raimondi del 4 maggio 1981 ( <i>attentati al sindaco di Dalmine, alla sede DC di Sabbio e all'abitazione di Marco Sette</i> ) .....	»	254
- memoriale trasmesso da Sergio Martinelli all'Ufficio istruzione del Tribunale di Bergamo e relativo indice per argomenti .....	»	256

### **Interrogatori di Maurizio Lambino**

#### *Procura della Repubblica di Bergamo:*

- interrogatorio del 14 giugno 1979 ( <i>percorso politico - circolo Pasinetti - PDUP - attività svolta nell'ambito del proletariato giovanile</i> ) .....	»	325
- interrogatorio del 13 maggio 1980, con allegati ( <i>Autonomia bergamasca - Nuclei armati per il contropotere territoriale - attentati</i> ) .....	»	331
- interrogatorio del 22 maggio 1980 ( <i>armi; attentato al direttore del carcere di Bergamo; «Controinformazione»</i> ) .....	»	340

#### *Tribunale di Bergamo:*

- interrogatorio del 7 luglio 1981 ( <i>incontro con Marco Donat-Cattin e Diego Forastieri; rottura con Michele Viscardi; attentato al cinema Ritz; omicidio Gurrieri</i> ) ...	»	344
- interrogatorio del 15 luglio 1980, con allegati ( <i>armi; rapina all'ufficio postale di Redona; attentati «scolastici» del febbraio 1979; attentato all'ITIS</i> ) .....	»	349
- interrogatorio del 23 luglio 1980 ( <i>attentato all'ingegner Herker; circoli del proletariato giovanile; attentato al direttore delle carceri di Bergamo</i> ) .....	»	357

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- interrogatorio dell'11 novembre 1980 ( <i>rapporto con le BR negli anni 1973 e 1974; documenti sul caso Sossi; attentato alla sede del MSI di via Zabarella a Padova</i> ) ..	Pag.	361
- interrogatorio del 17 dicembre 1980 ( <i>rapina di Redona; attentato contro la sede del MSI; attentato all'IACP</i> ) .....	»	365
- interrogatorio del 9 gennaio 1981 ( <i>organizzazione sorta dalla scissione di P.L.; COCORI; armi</i> ) .....	»	368
- interrogatorio del 14 gennaio 1981, con allegati ( <i>«Metropoli»; Valerio Morucci e Adriana Faranda; armi; struttura dei «coordinamenti»; omicidio Gurrieri; attentato all'ITIS</i> ) ..	»	373
- interrogatorio del 17 aprile 1981, con allegati ( <i>ritrattazione di verbali precedenti</i> ) .....	»	382
 <i>Legione dei Carabinieri di Brescia - Squadra di Polizia giudiziaria di Bergamo:</i>		
- testimonianza di Giovanni Carlo Abati del 18 giugno 1979, con allegati ( <i>manoscritti e ciclostilati su argomenti di carattere sociale e politico; «diario di un terrorista»</i> ) ..	»	390
 <i>Procura della Repubblica di Bergamo:</i>		
- requisitoria del pubblico ministero G. Mafferi in data 26 novembre 1981 relativa al procedimento penale contro Maurizio Lombino ed altri .....	»	463
 <i>Tribunale di Bergamo:</i>		
- sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio del G.I. Battista Palestra in data 7 maggio 1982 relativa al procedimento penale contro Narciso Manenti ed altri .....	»	471

**INTERROGATORI DI MICHELE VISCARDI**







**PROCURA DELLA REPUBBLICA**

**BERGAMO**

213

**VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO**

Oggi 18 giugno 1979 in Bergamo Ufficio del P.M.

avanti di noi dott. G? Avella sost. assistito dal briga. CC. CoBbo Pietro.

Procuratore della Repubblica, è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito — ai sensi dell'art. 78 e 366 primo comma c.p.p. — che ha facoltà di non rispondere, salvo che sulle proprie generalità, ma che — se anche non risponde — si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo VISCARDI Michele

nato il 20.5.1956 a Bergamo

residente ivi via S. Tommaso n.34, tel.n.236500, disoccupato;

Difensore di fiducia: avv. CARNAZZI Federico, presente

condannato carichi pendenti

ho militato so leggere e scrivere coniugato

dichiaro domicilio per le notificazioni come sopra

Contestati i fatti di cui all'ordine di dichiara:

si intendo rispondere

Mi presento su invito dell'Ufficio ed accetto di rispondere sugli esiti della perquisizione effettuata presso la mia abitazione.

A.D.R.-Da circa due o tre anni gravito nell'area dell'autonomia operaia anche se non faccio organizzante parte di detta organizzazione.

A.D.R.-Non ricordo se distribuì il volantino ciclostilato rinvenuto in undici copie presso la mia abitazione a firma di A.O. e datato 25.4.1977, nel quale si fa riferimento tra l'altro a 7 compagni arrestati che stavano esercitandosi all'uso della forza, applicando così "un giusto ~~principio comunista~~ principio comunista e di carattere rivoluzionario". Non ricordo chi mi consegnò il ciclostilato in questione.;

a;d;r;-Non ricordo come entrai in possesso del ciclostilato a firma dei comitati militari comunisti del Friuli e di Milano.

A.D.R.-Non ricordo come entrai in possesso del ciclostilato Italia: "Anello debole dell'imperialismo europeo".

A.D.R.-Non ricordo come entrai in possesso dei due ciclostilati dal titolo "contropotere".

- 2 -

segue verbale di interrogatorio di Vascardi Michele. - - - - -  
E' probabile che io abbia ricevuto tutti i ciclostilati predetti  
mentre venivano distribuiti nell'ambito del corso di manifestazioni  
pubbliche.

A.D.R.-Non ricordo la provenienza degli studi fotocopiati  
rinvenuti in mio possesso che iniziano con le seguenti parole:"alcuni  
considerazioni a caldo"; "cari compagni"; "la conclusione dell'accordo  
sindacale all'Alfa Romeo ( due copie)"; "vi sono alcuni problemi ~~XXXXXX~~  
(2 copie)";

A.D.R.-In effetti alcuni anni orsono ne; '73-'74 ero simpatizzante  
del comitato antifascista antiperialista "Pasinetti" del quale face  
va parte Lombino Maurizio ed altri. All'epoca io mi occupai qualche  
volta della fornitura delle bandiere, anzi preciso: solo una volta  
preparai per detto comitato le bandiere.

A.D.R.-Nulla so dell'organigramma che mi si mostra e che mi si dice  
rinvenuto nella abitazione di Lombino Maurizio. ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

A.D.R.-Io sono soprannominato MIKI.-  
L.C.S.

*pp. vv. ... per ...*

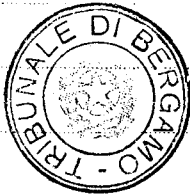
*Vascardi Michele*

*Carlo di ...*



Per copia conforme all'originale

Bergamo li, - 2 GIU. 1981



IL CANCELLIERE  
IL DIRETTORE DI SEZIONE  
(Dr. Saverio Maurino)

*[Handwritten signature]*



## UFFICIO ISTRUZIONE

## VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi ~~13~~ 13 ottobre 1980, ore 22,30 in ~~Roma~~ Sorrento (NA) Comm/to di P.S.

avanti il Giudice Istruttore dott. Paestra " " " " " "  
è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo VISCARDI Michele, nato a Bergamo il

nato a Bergamo il 20 maggio 1956

residente Bergamo, in via S.Tomaso n.34

professione operaio studi fatti licenza media

già condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero eleggo domicilio

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. mi riservo

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Ennio Barbato Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto è presente

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

" " che procede, con la presenza del P.M. Dott. Avella e De Siervo, congiuntamente con il Dott. Pace, Sostituto Procuratore della Repubblica di Napoli, e con il Dott. Labate, Sostituto Procuratore della Repubblica di Viterbo "

Si dà atto che il presente interrogatorio viene effettuato in merito ai fatti ~~dei~~ per i quali il Viscardi deve rispondere alla Magistratura di Bergamo (partecipazione ad associazione sovversiva e banda armata denominata Squadra armata operaie espressione provinciale della organizzazione eversiva prima linea come contestato con ordine di cattura <sup>4/11/80</sup> emesso dalla Procura di Bergamo nel maggio 1980) no nch è in meri to alle armi da fuoco, munizioni, documenti falsi rinvenuti nell'appartamento ove l'imputato alloggiava in questi ultimi tempi durante la sua latitanza, ~~nel~~ in Sorrento, come rapportato dalla Polizia in data odierna.

A.D.R. Non intendo rispondere ad alcuna domanda che mi viene posta in quanto mi dichiaro prigioniero politico e combattente comunista-----

A.D.R. Nomino mio difensore di fiducia l'avvocato Giuliano Spazzali del foro di Milano e mi riservo la nomina di eventuali altri difensori, in quanto allo stato non ricordo i nomi di un difensore che vorrei nominare e che è del foro di Firenze.-----

L.C.S.==

IL GIUDICE SINDACATO  
*Felty*

*Roberto M. Dele*  
*Alv. M. Dele*

*Cerri*

*A  
R*



Per copia conforme all'originale

Bergamo li. - 2 GIU 1981



IL CANCELLIERE  
IL DIRETTORE DI SEZIONE  
(Dr. Saverio Mauriello)

*W*



## UFFICIO ISTRUZIONE

VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Bergamo

Oggi, 17 ottobre 1980, nella Casa Circondariale di Bergamo davanti il Giudice Istruttore dott. Ottavio ROBERTO alla presenza del P.M. in persona del Sost. Proc. rep. dr Avella è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli artt. 78 e 171 c.p.p.-

L'imputato dichiara:

Sono e mi chiamo VISCARDI Michele, nato il 20/5/1956 a Bergamo ivi res. Via S. Tomaso 34- operaio - licenza media - già condannato Confermo la nomina del mio difensore di fiducia nella persona dell'avv. Nicola ANGELO, qui presente, il quale accetta l'incarico limitatamente ai fatti per cui è competente il Tribunale di Bergamo e con riserva di valutare in prosieguo eventuali incompatibilità.

L' Ufficio fa presente all'imputato che si procede a suo carico a seguito dei provvedimenti sottoindicati, già notificatigli dalla p.g. al momento dell'arresto

- ordini di cattura nn. 44 e 45 emessi in data 8 e 9/5/1980 dalla Procura della Repubblica di Bergamo (il primo per i reati di associazione sovversiva - banda armata - possesso e fabbricazione di esplosivi; il secondo per l'assalto alla Caserma CC. di Dalmine 18/10/77 - con armi ed esplosivi);
- mandati di cattura nn. 60 e 69 emessi in data 13/10/1980 dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Bergamo (il primo in relazione all'attentato alla falegnameria Marconi in Ponte S. Pietro 24/2/1979, per il mancato attentato all'ing. Botti, con uso di armi e furti di auto, per il mancato attentato al dir. Trimboli; il secondo per l'attentato al deposito COMMIT di Zingonia 10/1/78 e reati connessi).

Si fa presente inoltre all'imputato che questo Ufficio si riserva di contestare in prosieguo altri reati che emergeranno e sono emersi dalle indagini, con speciale riferimento alla sigla delle "Squadre Armate Operaie".

L'imputato dichiara:

"Mi dichiaro prigioniero politico. Mi assumo la responsabilità politica e militare di tutte le operazioni firmate "Squadre Armate Operaie e Prima Linea nella bergamasca. Per il resto mi avvalgo della facoltà di non rispondere.""

Chiedo che mi venga concesso di avere colloquio con il mio difensore Avv.to ANGELO, nonché con mio fratello MANZOTTI Giacomo e con la mia ragazza Anna BIONDA nel caso di sua scarcerazione. Chiedo, inoltre, che in quanto possibile io possa rimanere detenuto in questo Carcere per poter godere dell'assistenza dei miei parenti e ~~dei miei~~ della mia ragazza, nonché per continuare le cure già iniziate per la ferita da me riportata alla gamba destra.

Non ho altro da aggiungere per il momento"."

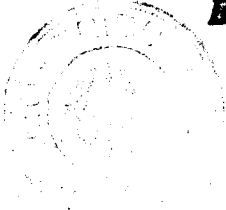
Letto, confermato e sottoscritto.-

IL GIUDICE ISTRUTTORE DIRIGENTE  
(Dott. Ottavio ROBERTO)

*[Handwritten signature]*

Per copia conforme all'originale.

**Bergamo li,**



**IL CANCELLIERE**  
IL DIRETTORE DI SEZIONE  
(Dr. Saverio Mauriello)

**TRIBUNALE DI BERGAMO**

UFFICIO ISTRUZIONE

VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO <sup>Bergamo</sup> .....

Oggi 19 novembre 1980 in Bergamo, avanti di noi dott. Palestra Giudice Istruttore è comparso l'imputato sotto-indicato che, avvisato delle facoltà che gli competono ai sensi dell'art. 78 c.p.p. ed alla presenza del P.M. dott. Avella e dott. De Siervo, nonchè dei difensori di fiducia avv. Nicola Angelo e avv. Riccardo Olivati, che nomina con il presente atto, dichiara:

Sono e mi chiamo VISACRDI Michele, nato a Bergamo il 20/5/1956, vi res. Via S. Tomaso 34 - operaio - con licenza media - già condannato.

- omissis -

Ho sollecitato questo interrogatorio perchè intendo formalizzare la mia netta dissociazione dalla pratica della lotta armata che, a parte ogni considerazione di carattere morale, si è rivelata comunque fallimentare sul piano politico.

- omissis -

oggi 20 novembre 1980 alle ore 14,30 viene ripreso l'interrogatorio dell'imputato alla presenza del G.I. dr. B. Melchionna dei P.M. dr Avella e De Siervo, dell'avv. Nicola Angelo, anche in sostituzione dell'avv. Olivati, nonchè del verbalizzante Tandoi Sabino, Brig. di P.S.

- omissis -

Per quanto riguarda ROMA voglio altresì precisare la presenza di un elemento non primario e cioè una infermiera grassotta, bassa e brutta che conobbi in occasione di un sopralluogo anzi della ricerca del posto vicino Tivoli dove avremmo seppellito le armi di cui ho parlato. In questa occasione fu proprio questa ragazza a portare le armi da Tivoli al posto di cui si tratta con la sua Renault 4 targata FR....., di colore rosso, sulla quale fece salire anche noi, e cioè io, la BORELLI ed il "SERGIO" dei PAC, che avevamo portato le stesse armi da Roma a Tivoli con l'autobus di linea. Ciò avvenne nella primavera del corrente anno, dopo l'omicidio Galli e prima della rapina di Martinafranca. Il Bazooka seppellito a Tivoli fu trasportato in Italia, nei pressi di Venezia, via mare dalla Palestina, con la nota partita di armi (Kalashnikov ed altro ormai noto agli inquirenti).

A questo punto interviene l'avv. Olivati.

- omissis -

seguono le firme di VISCARDI Michele, dei magistrati e degli avvocati soprannominati.

E' copia conforme all'originale, facente parte degli atti del proc. penale n. 177/80/A di questo Ufficio.

Per copia conforme all'originale.

**Bergamo li, - 2 GIU. 1981**

**IL CANCELLIERE**

**IL DIRETTORE DI SEZIONE**

*(Dr. Saverio Mazziello)*





1

TRIBUNALE DI BERGAMO - UFFICIO ISTRUZIONE

Verbale di interrogatorio di imputato

Oggi 19 novembre 1980 ore 20 in Bergamo, davanti a noi dr. Palestra Giudice Istruttore è comparso l' imputato sottodescritto che, avvisato delle facoltà che gli competono ai sensi dell'art. 78 c.p.p., ed alla presenza dei P.M. Dr. Avella e dr. De Siervo, nonché dei difensori di fiducia avv. Nicola Angelo e Riccardo Olivati, che nomina con il presente atto, dichiara:

"Sono VISCARDI Michele, nato a Bergamo il 20/5/56, ivi residente in via. S. Tomaso 34 - operaio - con licenza media - già condannato.

\*\*

\*\*

A questo punto l'Ufficio inizia a prendere appunti sulle dichiarazioni che l'imputato va rendendo. L'interrogatorio viene sospeso alle ore 0.30 del 20/11/80, con riconvocazione di tutte le parti alle ore 8.45.

Successivamente alle ore 8.45 sono presenti l'imputato, nonché il P.M. Dr. Avella, *l'avv. Olivati* e si procede alla verbalizzazione delle dichiarazioni già rilasciate nonché di quelle che vengono contestualmente rese.

Spontaneamente:

Ho sollecitato questo interrogatorio perchè intendo formalizzare la mia netta dissociazione dalla pratica della lotta armata che, a parte ogni considerazione di carattere morale, si è comunque rivelata fallimentare sul piano politico. Preciso anzi che questa dissociazione aveva iniziato a maturare dopo l'omicidio GALLI, ed i fatti successivi nei quali sono rimasto coinvolto nascono infatti e si sviluppano in una logica diversa. In questa prospettiva, intendo dire tutta la verità, senza alcuna omissione o reticenza, su tutti i fatti criminosi nei quali sono stato coinvolto direttamente in questi ultimi anni o dei quali sono venuto a conoscenza per opportuna schematicità, e a richiesta specifica del Magistrato, inizierò con i fatti più gravi, di cui esporrò le linee essenziali con riserva di approfondimento sui dettagli in sede di prossimi interrogatori, ai quali rinvio per tutti i fatti "Minori" (intesi cioè come quelli che non ebbero come fine o come conseguenza attacchi alla persona fisica), nonché i fatti specifici accaduti a Bergamo.

A) FATTI OMICIDIALI CON MIA RESPONSABILITA' MATERIALE

Fermo restando che non ho mai personalmente sparato ad alcuno, ho preso parte ai seguenti fatti:

OMICIDIO ALESSANDRINI

Ho partecipato con Sergio Segio, Marco Donat Cattin (che hanno sparato; Segio con una 38 Special, tre colpi, e Donat Cattin con una Ruger 357 Magnum, quattro colpi di cui l'ultimo perforante), Bruno Palombi Russo (con funzione di autista della Fiat 128 bianca utilizzata per l'occasione) ed un giovane milanese, di cui non ricordo in questo momento il nome e di cui, dopo che potro avere un po' di contenimento mentale, cre do di essere in grado di poter fornire alcuni indicazioni utili alla identificazione. Io e questo milanese avendo compito di copertura; io lanciai il fumogeno da marina. Per quanto riguarda la decisione organizzativa, essa è da ricongiungere a Donat Cattin, Segio, La Ronga, Solèmano, Rosso (autore in questo caso, come quasi sempre, del comunicato di rivendica) e forse Baglioni Enrico: dico forse perchè non sono certo che a quella data quest'ultimo facesse parte del comando Nazionale.

(secondo foglio)

OMICIDIO CIVITATE

Ho partecipato con Bignami Donat Catten, Sandalo ( con funzione di autista) e Fabrizio Giai; quest'ultimo ed io avevamo funzioni di copertura; a sparare fu Bignami, con sei colpi di un Revolver Smit Wesson calibro 357.

**A: capo:** Per la decisione organizzativa è responsabile il Comando Nazionale indicato per Alessandrini, con l'escusione forse di Solamano arrestato.

OMICIDIO PAOLETTI

Ho partecipato con Bruno la Ronca, Giulia Borelli e Diego Forastieri: a sparare fu la Borelli con tre colpi di un Revolver 38, io ero in parte a lei e Forastieri fungeva da autista/. Furono utilizzate per l'occasione numerose auto rubate anche da elementi Bergamaschi, nessuno dei quali era comunque a conoscenza del progetto omicidiario. La decisione, come sempre, fu presa dal Comando Nazionale che allora era costituito da: IA-RONGA, SEGROSSO, ESPOSITO, GIAI e COSTAMAURIZIO.e BIGNIAMI.

OMICIDIO GALLI

Ho partecipato con Segio Bignami, Ambesano ed un'altra persona, incaricata della custodia delle biciclette, di cui mi riservo di fornire qualche elemento utile per una possibile identificazione, che in questo momento non sono in grado di ricordare. Io Segio e Bignami eravamo nel corridoio, mentre Ambesano era appena fuori. Io lanciai il candelotto fumogeno, mentre a sparare fu Segio con tre colpi di 38 Special. Comando Nazionale come per Paoletti.-

RAPINA CON DUPLICE OMICIDIO DI CARABINIERI A VITERBO

Ho partecipato con Bignami, Segio e un Romano di cui non conosco il nome che dopo questo fatto si è dato alla clandestinità.

Di questo fatto voglio rievocare brevemente la dinamica: dopo la rapina il primo defilamento ci trovavamo in un bar in attesa del pulman di linea per andare a Roma. Poco prima dell'arrivo di quest'ultimo giunse una pattuglia di carabinieri, che controllò il Bignami: questi mostrò dei documenti francesi, parlando francese e i Carabinieri, che nel frattempo avevano fatto fermare il pulman, non ebbero niente da obiettare. "Passato" BIGNAMI, uscimmo anche noi tre dal bar diretti al pulman: a questo punto i Carabinieri ci chiesero i documenti, nonché di vedere il contenuto della borsa del "romano".- Firammo fuori le armi, e ci trovammo così Seggio ed il Romano sul Carabiniere ed io sull'altro Carabiniere (Bignami era praticamente sul pulman): intimammo l'alt ai Carabinieri, non si arresero.- Ci fu una colluttazione con il Carabiniere, nel corso della quale partì un colpo e mi ferì la gamba.- Spararono poi un po' tutti, e fuggimmo verso il casolare (noto anche alle cronache) (sequestrando l'autovettura di una persona presente.- Preciso che non fu usata nessuna delle armi trovate poi a Sorrento, o meglio preciso che a Viterbo fu usata la Beretta 92S trovata a Sorrento (e che non è quella sottratta ai Carabinieri in quella occasione.- Ci portammo poi nel casolare isolato, scelto casualmente, dove trovammo dapprima padre madre e due bambini e dove poi sequestrammo in casa altre dodici, tredici persone, man mano che arrivavano sul posto.-

La Banca rapinata fu scelta da noi personalmente, dopo un lavoro di ricerca durato una settimana.- In altre parole non vi fu nessun basista locale tanto che alla sera rientravamo regolarmente a Roma in autobus.- Non mi risulta che nel Viterbese vi fossero elementi, anche solo di appoggio, di Prima Linea.-

Segio Bignami  
 Ambesano  
 Romano  
 Paoletti  
 Galli  
 Rapina  
 Viterbo

- terzo foglio -

B) FATTI LESIVI CON MIA PARTECIPAZIONE MATERIALE.-

SCUOLA DI AMMINISTRAZIONE AZIENDALE-TORINO

Ho partecipato con Seggio, Bignami, Maria Teresa Conti, Zambianchi, Hai, D'Ursi, Albesano, Ronconi, Rosso, Palmero e una bolognese di cui non ricordo il nome, anzi Liviana Tosi (lettrice del comunicato in aula).- Eravamo armati tutti e tutti con giubbotti antiproiettili: personalmente avevo un Calasciconicov, passato ad un altro nel corso dell'azione.- L'azione aveva esclusivamente finalità di gambizzazione.- La decisione fu del Comando Nazionale, identico a quello del caso Gallo.-

oooooooooooooooooooo

C) FATTI LESIVI CON MIA RESPONSABILITA' ORGANIZZATIVA.-

TENTATO OMICIDIO ARCHITETTO LENCI.- ROMA PRIMAVERA 80.-

L'azione fu discussa e organizzata nel "Comando Sud", del quale facevo parte con Seggio, Ronconi, Bignami, Borelli, Rosso ed Esposito.- L'azione fu materialmente condotta da Bignami (con ruolo di copertura), Borelli, Ciro Esposito (che sparò con una due pollici Astra 38 Special, dotata di un rudimentale dispositivo silenziatore che finì col deviare il colpo), e "Sergio" (N.D.B.), di cui mi sfugge il nome e che so colpito dal mandato di cattura per l'omicidio Torreggiani.-

o o o

D) FATTI OMICIDIARI DA ME CONOSCIUTI.-

LORUSSO - TORINO 1977.-

Ho saputo da Bignami che vi parteciparono, quanto meno, lo stesso Bignami (che sparò) e Silveria Russo.-

OMICIDIO IURILLI - TORINO.-

Posso affermare con certezza che vi parteciparono La-Ronga, Silveria Russo (che colpì accidentalmente il primo) Gai, Bignami e Scotoni.-

RAPINA DRUENTO CON OMICIDIO VIGILE URBANO

Posso affermare con certezza che vi parteciparono, con altri, Sandalo Bignami e Donat Cattin.-

OMICIDIO GHIGLIENO

Posso affermare con certezza che vi parteciparono Bignami, (che sparò per primo), Gai, Zambianchi, Sandalo e forse un altro.-

OMICIDIO PENNOVI

Posso affermare con certezza (fonte Seggio) che vi parteciparono Seggio stesso, Bruno Laronga e "l'Avvocato" (che sparò).- Non so dire se vi possa essere coinvolto o meno Enrico Galmozzi.-

OMICIDIO CALABRESI

Ho sempre sentito dire nell'ambiente della sinistra extraparlamentare della sua riconducibilità al servizio d'ordine di Lotta Continua.-

- quarto foglio -

OMICIDIO VACCHER

Posso affermare con certezza che è stato commesso da Bignami, (con ruolo di copertura) Segio (con ruolo di autista), Roberto Rosso e Susanna Ronconi, che spararono. La decisione organizzativa è riconducibile agli stessi autori materiali, nonché ~~alla~~ Laronga, Esposito ed un altro che non ricordo.-

OMICIDIO PAOLELLA

Posso affermare con certezza che vi parteciparono (Fonte Maresca) Maresca stesso, Solimano, Laronga, una ragazza condannata a Teramo per ~~una~~ una rapina nel corso della quale erano stati sequestrati due Carabinieri ed infine un'altra persona, che non so dire se maschio o femmina.-

ADR. Il "Paolo" autore della rapina del 30.4.1980 alla Cassa di Risparmio di Torre Boldone, si identifica in DURSI Francesco.---

ADR. Per quanto riguarda la gambizzazione dell'ing. ERKER posso affermare con certezza che vi parteciparono Sergio SEGIO (Che sparò con un mitra ~~M. A. S. S.~~ un colpo solo, dopo che si inceppò la pistola con il silenziatore) e "GIANLUCA" di Sesto S. Giovanni. Può essere, come mi si dice che vi abbia partecipato anche LARONGA. Per quanto riguarda, peraltro, la decisione organizzativa, è da ricondursi al bergamasco ed in particolare all'ambiente dei C.P.A.-----

ADR. Per quel che riguarda i tentativi di omicidio del Dr. TRIMBOLI, posso confermare che il piano entrò in azione tre volte: L'ultima volta (quella per intercettare, in cui l'azione fu sospesa per un equivoco sulla autovettura della vittima) registrò certamente la presenza, con altri che non ricordo, di Sergio Segio e Donat Cattin.---

L.C.S. alle ore 11,30.-----

*Viscardi Michele*

Il presente verbale viene immediatamente riaperto a richiesta dell'imputato il quale dichiara che intende dare agli Organi di Giustizia il massimo di collaborazione per contribuire alla chiusura di attività di lotta armata a lui conosciute. Chiede espressamente che il presente verbale non sia consegnato a nessun'altra Autorità od Organo se non all'Organo di Polizia incaricato dell'esecuzione materiale delle operazioni che possono nascere sulle indicazioni del VISCARDI e ciò sino all'esaurimento completo di ogni operazione materiale. L'imputato fa altresì presente di muoversi nella prospettiva di un contributo eccezionale e che pertanto ha <sup>particolare</sup> interesse affinché il risultato materiale sia il più proficuo sul piano concreto.-----

LCS.---

*M*

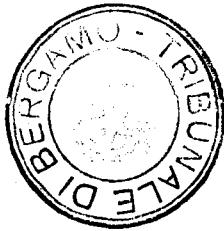
*Viscardi Michele*

*on. Donat Cattin*

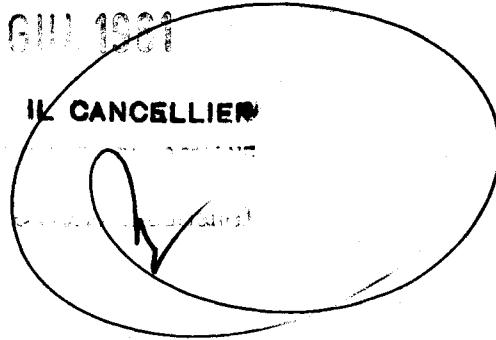
*[Signature]*

Per copia conforme all'originale

Bergamo li, - 2 GIU 1961



IL CANCELLIERE





2

TRIBUNALE DI BERGAMO - UFFICIO ISTRUZIONE

Verbale di interrogatorio di imputato.

Oggi 19 novembre 1980, alle ore 20, <sup>in BERGAMO</sup> davanti a noi Dr. Palestra, Giudice Istruttore è comparso l'imputato sottoscritto. Sono altresì presenti i Sostituti Procuratori della Repubblica di Bergamo, Dr. G. Avella e Dr. F. De Siervo, nonché i difensori di fiducia avv. to N. Angelo e R. Olivati che viene nominato con il presente atto. Interrogato sulle generalità l'imputato dichiara:

Sono VISCARDI Michele, nato a Bergamo il 20.5.1956, ivi residente in Via S. Tommaso nr. 34 - operaio - licenza media - già condannato. Avvisato l'imputato della sua facoltà di non rispondere ai sensi dell'art. 78 C.P.P. l'imputato dichiara di non volersi avvalere di tale facoltà.-

A questo punto l'Ufficio inizia a prendere appunti sulle dichiarazioni che l'imputato va rendendo. L'interrogatorio viene sospeso alle ore 0,30 del 20.II.1980 con riconvocazione di tutte le parti alle ore 8,45 dello stesso giorno.--

Successivamente, alle ore 12,00, innanzi a quest'Ufficio sono presenti l'imputato, i difensori di fiducia Avv. to Nicola Angelo e Avv. to Riccardo Olivati, nonché i Sostituti Procuratori della Repubblica Dr. G. Avella e Dr. F. De Siervo.--

Intendo dare la massima collaborazione per consentire la destrutturazione di attività concernenti la lotta armata anche nella prospettiva di evitare il compimento certo di ulteriori reati o attentati specie contro le persone. Sontaneamente dichiara: il presente verbale a mio avviso, come ~~il/ptt~~ ed ancor più rigorosamente del precedente, deve restare assolutamente segreto sino a totale esaurimento delle possibili operazioni esecutive di destrutturazione che possono nascere dalle mie dichiarazioni, anche perchè se le persone o i capisaldi delle quali intendo parlare intuiscono, vengono a conoscenza, o sospettano in qualche modo che io sto parlando, "brucerebbero" tutte le basi e tutte le relazioni a mia conoscenza con il totale fallimento dell'intera operazione.

In primo luogo intendo aggiungere, con riferimento allo OMICIDIO ALESSANDRINI, che era presente, con un ruolo di copertura analogo al mio, anche un certo MAZZOLA Umberto: si tratta di un giovane poi uscito dall'organizzazione, che abita a Sesto S. Giovanni; è un porta lettere in servizio a Sesto S. Giovanni, sposato con un figlio.-

In secondo luogo, voglio precisare qualcosa sulla persona di cui ho parlato come del custode delle biciclette nello OMICIDIO GALLI. Si tratta di un romano, clandestino anche se non ricercato, che fa il tipografo a Milano, ha in affitto una casa di montagna in Valtellina, e posso aggiungere che in un foglietto a Sorrento avevo segnato (in codice) il numero di telefono di suoi parenti in Roma. Nme di battaglia di questo romano era FAUSTO e successivamente FRANCESCO.- Prendo visione dei reperti di Sorrento e segnalo che il numero è il 7873762 di Roma, intestato ad un medico o quasi (Estraneo a tutto).-

2° FOGLIO

In terzo luogo, voglio precisare qualcosa sulla persona di cui ho parlato come del "romano" in relazione alla RAPINA DI VITERBO. Ha il nome di battaglia DANIELE, possiede una renault 5 bianca, abita sui colli<sup>9</sup> dovrebbe risultare politicamente schedato perchè già perquisito ed è legato alla struttura delle RONDE PROLETARIE.-

Devo infine aggiungere, a questo punto, di essere responsabile di una rapina commessa a MARTINAFRANCA nella primavera di quest'anno, a seguito della quale venne ucciso un Carabiniere. Preciso che eravamo io, ZAMBIANCHI, Massimo DOMENICHINI, Ciro ESPOSITO ed ALBERTO "PIO" DI GIACOMO Lucio (del quale parlerò poi con riferimento alle strutture attualmente in fase di consolidamento nelle Puglie). All'interno della banca trovammo un Carabiniere (Anzi lo trovarono DI GIACOMO DOMENICHINI ed ESPOSITO che entrarono) con il quale vi fu una colluttazione da parte dell'ESPOSITO, che lasciò partire un colpo che uccise il Carabiniere.-----

① *aut. Castelli comasco* -

---^---^---^---^---

DEPOSITI ARMI

1)- A Napoli vi è certamente un grosso deposito di esplosivo, sul quale non sono in grado di dire nulla. Di questo deposito sono certamente a conoscenza, quanto meno, la RONCONI e FAGIANO. L'esplosivo è di provenienza, come quasi tutto quello utilizzato da PRIMA LINEA, dalla zona della bergamasca (furti in cave).

2)- Sotterrato in un prato nella zona di Tivoli (opportunamente ricoperto dal cellophan) c'è un grosso deposito di armi, fra le quali un Bazooka, due razzi per lo stesso, un KALASNIKOV, due mitra, un fucile a pompa, parecchie pistole ed altro. Non so dare indicazioni per la localizzazione geografica di detto prato: preciso peraltro che il luogo è vicino ad una discarica e nei pressi di un'albero, che sono comunque in grado di identificarlo con un sopralluogo personale nella zona.-----

*U*

*VITERBO*

- Nel comasco esiste un deposito di armi di PL. di cui sconosco la ubicazione: si tratta di un deposito che era collegato con la rete di COSTA Maurizio e PALMERO Piergiorgio nella zona della Brianza. Su questo deposito potrebbe dare forse utili indicazioni Francesco ~~PI~~ BELLOSI elemento di PL. arrestato qualche tempo fa a Como. La persona, o meglio il giovane a cui fu consegnato il materiale d'armi, se ben ricordo da ALBESANO Franco, è della zona di Como e possedeva una Renault 4 verde metallizzata. ~~ed~~ Il BELLOSI e questa persona erano collegate, sempre nell'ambito di P.L. con un altro giovane che nel comasco (~~in~~ zona Como) gestisce un deposito di acque minerali e bibite. Questi elementi di P.L. del comasco erano collegati con quel Cipriano arrestato di recente in una base di Milano che in un primo momento fu attribuita a P.L. ma che in realtà era passato ormai alla delinquenza comune. A questo proposito preciso che il primo tentativo di irruzione alla PPE di Bergamo parteciparono con BONICELLI Giuseppe, CIPRIANO, quello della Renault 4 ed un altro che non so indicare. Tornerò comunque su questo fatto in sede di interrogatorio specifico sui fatti bergamaschi. Di questa quarta persona segnalo peraltro sin d'ora il fatto che aveva una FIAT 126 bleu targata CO.....-

3° FOGLIO

A questo punto, alle ore 12,50, l'Ufficio sospende l'interrogatorio disponendo la convocazione di tutte le parti presenti alle ore 14,00, facendo presente che il G.I. Dr. Palestra sarà sostituito da altro collega dell'Ufficio.-----

Alle ore 14,30 viene ripreso l'interrogatorio dell'imputato alla presenza del Giudice Istruttore Dr. B. Melchionna, dei Sostituti Dr. Avella e De Siervo, dell'avv. to Nicola Angelo, anche in sostituzione dell'avv. Olivati, nonché del Verbalizzante Tandoi Sabino, Brig. di P.S..-

BASI LOGISTICHE1)- MILANO.-

Zona Lambrate: In Via Accademia all'incrocio con Via M. Bianco è situato un appartamento posto in un fabbricato di vecchia struttura cui si accede da un portone grande di colore marrone, in legno, a fianco del quale, guardando sulla destra, vi è l'accesso ad un garage. L'appartamento in questione è situato al 2° piano e si accede da una porta che è posta proprio di fronte alle scale, salendo.-

Dall'appartamento in questione è partito il "commando operativo", nel quale io ero compreso, per l'omicidio GALLI. Ivi era sistemato un deposito di armi e di altro materiale di Prima Linea. L'intestatario di questo appartamento è un giovane della provincia di Milano, molto alto, circa 1,85, magro, con i baffi, capelli castano chiaro. Trattasi di un'elemento "pulito" di P.L. che dipendeva direttamente da Silverio RUSSO. L'appartamento è stato acquistato, da questo giovane, nei primi mesi del 1980 con i soldi dell'organizzazione e mi risulta che ancora adesso stà pagando il residuo. Questa base come importanza era uguale a quella scoperta in Via Lorenteggio: La base fu "congelata" dopo la scoperta del covo di via Lorenteggio, in Via Precauzionale. Ma ultimamente proprio la BORELLI ricontattò il giovane per la riapertura della base che potrebbe essere attiva tuttora. -Abitavano in questa base, stabilmente, ALBESANO Franco ed una ragazza di Napoli di cui parlerò a proposito dei napoletani.-

Si da atto che VISCARDI effettua uno schizzo planimetrico della base che viene allegato al presente verbale. (Allegato nr. 1)

Zona Galleratese: in Via Uruguay è sito un appartamento intestato a Vincenza FIORONI, e dove la stessa è stata arrestata. Serviva come punto di appoggio per diversi elementi di P.L. -Punto di appoggio ovviamente non più operativo.

- 2) SESTO S. GIOVANNI : Vi gravita tale Gianluca ritengo sia il nome di battaglia "NDB" di corporatura media e statura media, lineamenti regolari, capelli scuri e baffi: questi era molto legato a "IACO" (parlo del giovane ferito nella sua abitazione durante l'irruzione della Polizia e arrestato ultimamente in Sardegna). Gianluca che a suo tempo era di P.L. e fra l'altro prese parte al "Commando" operativo" che sparò ad ERKER (Fonte Segio) è molto legato a Segio Sergio. Ovviamente individuare e sorvegliare Gianluca può significare giungere a Segio ed a Bignami che è sempre con Segio. Sò che Bignami e Segio tengono a gravitare attualmente in Lombardia ed in particolare hanno collegamenti con il gruppo "rapinatori organizzati" di Milano, anzi del giro di Sesto.-

*Uscita 1/10/80*  
*Dr. B. Melchionna*



## 4° FOGLIO

Gianluca era un ex operaio. Sò che Segio ha intenzione di acquistare per interposta persona un appartamento nella zona di Milano. E' possibile che GIANLUCA sia proprio la persona incaricata all'uopo.----

Per quanto riguarda Milano posso dire che il Dr. FARA dell'Ufficio Igiene del Comune e che lavora materialmente al Policlinico di Milano, era un obiettivo omicidiario di P.L.: anzi in una occasione, ~~anzi in una~~ ~~occasione~~ io, SEGIO, BIGNAMI, RONCONI, HIAI, RUSSO Silveria e MARTINA tentammo la sua esecuzione mentre era al valoro al Policlinico. Ciò avvenne all'inizio del corrente anno e fummo costretti a rinunciare alla esecuzione perchè il Dr. FARA era al momento assente da Reparto. Dopo questo fatto effettuammo una serie di nuove ricognizioni sotto la sua abitazione (Zona Largo Carobbio) accorgendoci che il FARA era sorvegliato anche da elementi di altra organizzazione e seppi poi essere le "B.R.". Il Dr. FARA è troppo regolare nei suoi orari.-----  
A Milano il BIGNAMI e SEGIO avevamo anche iniziato il controllo a livello di raccolta di informazioni sul conto del Dr. METERANGELIS, già dell'Ufficio Politico della Questura di Milano. Controllammo anche un altro Funzionario della Questura di Milano che abita vicino al Dr. METER RANGELIS.-----

Sempre con BIGNAMI e SEGIO controllammo anche il Magistrato CUOCOLO di Milano, Giudice che aveva negato la scarcerazione a Fabrizio PELLI.

Questi potrebbero essere obiettivi tuttora attuali.-----

A questo punto si assenta l'Avv. to ANAGELO che consente la prosecuzione dell'interrogatorio nella sua assenza.-----

A proposito del GIANLUCA ricordo che uno dei "rapinatori organizzati" era tale PEDRO (NDB) che vive in clandestinità ed è renitente alla leva., ex L.C.--  
Si ha atto che a questo punto interviene anche il Giudice Istruttore Dr. Salestra.-----

A D.R. Nulla sò dell'appartenza di un figlio del Prof. PISAPIA a P.L. non so se il figlio di questo Prof. PISAPIA lavorava nel medesimo organismo di studio presso il quale lavoravano ALESSANDRINI e GALLI, come l'Ufficio mi fa presente, posso però dire che poco tempo prima della esecuzione di ALESSANDRINI, proprio DONAT CATTINI, riferendosi a delle informazioni raccolte sul conto di ALESSANDRINI fece riferimento al fatto che le aveva apprese dall'avvocato, senza peraltro precisarmi chi fosse l'avvocato. Preciso che di un avvocato mi parlò ancora il SEGIO, più tardi, quando fece riferimento alla possibilità, ovvero alla necessità di dover affittare un punto di appoggio in SVIZZERA ove concentrare armi e giubbetti antiproiettili, la cui vendita ed anzi il cui acquisto è molto facile in quel paese. SEGIO disse che ~~l'avvocato era persona~~ vi era uno che faceva l'avvocato e che aveva le caratteristiche richieste per acquistare questa base a LUGANO.-----

3)- FIRENZE - BOLOGNA.- Devo rimarcare che il nodo dell'asse è costituito da FIRENZE, poichè BOLOGNA ha espresso fino ad ora un livello politico-militare molto basso, quasi in fase nascente.-

La figura più significativa di Firenze, dopo l'arresto di SOLIMANO di MARCEDDI e di D'ELIA, è costituita da D'URSI GIACOMO (PAOLO) che costituisce il punto di riferimento nella zona e che tiene i rapporti con NAPOLI e con MILANO. D'URSI potrebbe verosimilmente essere ospitato, come lo era sino all'epoca del mio arresto, nella abitazione di un impiegato di banca della Agenzia 15 di FIRENZE della CASSA DI RISPARMIO di FIRENZE o di altro Istituto con denominazione analoga.-----

*Handwritten signatures and stamps at the bottom of the page, including a circular stamp with the text "CASA DI RISPARMIO FIRENZE".*

5° FOGLIO

Ho avuto con lui contatti solo telefonici, chiamandolo presso la Banca ove lavorava: il cognome, purtroppo, non riesco a ricordarlo. Trattasi di un'elemento pulito di P.L., e non ho elementi per ritenere che fosse politicamente noto alla Questura come appartenente ad organizzazione della sinistra extraparlamentare.

Altro punto di appoggio in FIRENZE è costituita dall'abitazione di un'altro elemento pulito, presso la quale abbiamo passato una notte, con le armi, io e BIGNAMI in occasione di un sopralluogo ad una armeria, possibile obiettivo di rapina, questa nella primavera del corrente anno. Questa persona è un artigiano corniciaio di circa trenta anni, con barba, marito di una americana, con un bambino.

Il suo negozio è un piccolo negozio posto di fianco ad un parucchiere per uomo, posto a sud dell'Arno, non molto distante dalla abitazione la quale è caratterizzata dalla presenza di un grande arco monumentale, nelle immediate vicinanze. Trattasi di un tipo dall'andamento un po' curvo, che usa un motorino rosso, e saprei riconoscere anche in fotografia.-----

Premetto che la rete di P.L. di FIRENZE si stà ricomponendo ed è collegata ai gruppi bolognesi che sono allo stato nascente.

Preciso che a BOLOGNA gravitano due latitanti di P.L. e precisamente tale "MARIO" (NDB) che ritengo di riconoscere nella foto di CORNAGLIA Paolo (nome che non conoscevo), nonché una ragazza fiorentina di circa 22/23 anni che prima gravitava a FIRENZE, della quale non conosco il nome di battaglia e che saprei riconoscere in fotografia, attualmente latitante. Della rete di BOLOGNA di P.L. fanno parte 7/8/ elementi ed in proposito vorrei controllare le fotografie degli ultimi arrestati. Di questi gruppi di giovani faceva parte anche una ragazza di RAVENNA. So anche che nella zona di Rimini-Riccione esistevano alcune basi estive di P.L., zone in cui d'estate venivano fatti alcuni espropri.---

4)- ROMA

A)- Segnalo innanzitutto la base di via KERSO, una traversa della Prenestino.-

Si tratta della base dove riparai immediatamente dopo il fatto di VITERBO.-



Venendo da Via D'Istria, ed imboccando la Via KERSO, si tratta del primo portone a destra e prima scala a destra; l'appartamento è situato al 3° piano e porta la intestazione "CIPRIANO-BODRATO". Costui è uno studente universitario, che potrebbe avere altri appartamenti. Prima del fatto di VITERBO, questa costituiva la base principale a Roma (c'eravamo io ed il BIGNAMI); dopo il fatto di VITERBO, nel momento dello sbando, ospitò fino a dieci quindici persone perchè costituiva un rifugio ritenuto sicuro.-

Non escludo che la base possa essere stata nel frattempo smantellata.

Arrivammo al BODRATO tramite il lavoro di penetrazione svolto a suo tempo dai fiorentini (Solimano ecc.).-

*[Handwritten signatures and initials]*  
 o/o *[Signature]* *[Signature]*

6° FOGLIO

- 
- B)- Altro punto di appoggio da segnalare a ROMA è costituito da ROSETTI MARIO, di professione attore, ~~che~~ la cui abitazione è situata in Via Monteverde, telefono 5373816. Questa persona ~~appartiene~~ non appartiene alla rete di PL. ed ha al massimo un ruolo di favoreggiatore.  
Presso di lui dovrebbe trovarsi quanto meno la BORELLI ed è il punto di riferimento per la RONCONI e ROSSO.  
La moglie di questo ROSETTI, in un'altra abitazione della quale tengo a segnalare che stanno due bambini, ospita CIRO ESPOSITO e forse la RONCONI. La moglie del ROSETTI ha un ruolo analogo a quello che ho riferito al marito.-
- C)- Vi è poi il nipote del direttore del PIPER CLUB, studente universitario e critico cinematografico alle prime armi che risulta scrivere su una rivista specializzata.  
Il suo nome di battaglia è "GIANNI" e proviene dalla zona dei Castellani Romani. Questa persona ha affittato un appartamento a NETTUNO dove sono stato portato a fine agosto dopo la permanenza in Via KERSO.  
Questo appartamento di NETTUNO è situato vicino alla Stazione e in visuale di un campo sportivo: il proprietario è un commerciante di feramenta, Agente di P.S. in pensione, mentre l'amministratore dello stabile è un giovane il cui padre è un Brigadiere o un Appuntato dei Carabinieri in servizio a NETTUNO. Ovviamente né proprietario né amministratore dello stabile hanno a che vedere con P.I.-  
 Come ulteriore dettaglio posso aggiungere che l'appartamento è al 5° piano e che ricordo che fra gli inquilini dello stabile vi era un certo ALESSANDRINI.  
La base dovrebbe essere abbandonata, ma ~~sta~~ è ragionevole che questo GIANNI sia affittuario di altre basi.-  
Si da atto che a questo punto il Giudice Istruttore Dr. B. Melchionna si allontana?-----
- D)- TORVAIANICA Costituisce tuttora un deposito ed è stata presa in affitto senza contratto registrato dalla BORELLI e da una persona che si identifica con quello che aveva affittato il FURGONE FIAT 238 ROSSO con il quale ero stato trasportato da Roma a Nettuno. per una possibile identificazione di questa persona, posso solo dire che ha una FIESTA azzurra metallizzata, e che la FIAT 128 di suo padre è stata recentemente investita, nella zona dei Castellani, mentre si trovava ferma sui bordi della strada da una camionetta o comunque da una autovettura dei Carabinieri. Sia questa persona che il GIANNI fanno riferimento alla struttura di PRIMA LINEA, dopo essere stati NELLE RONDE PROLETARIE. Sempre del GIANNI aggiungo a questo punto che è alto circa 1,65, magro, con occhiali, capelli castani. Di quello del FIAT.238 aggiungo invece che ha il nome di battaglia "LUCA".-

Vice...  
0/0  
Disti

Melchionna

7° FOGLIO

Il Comando di P.L. di ROMA sino al giugno del corrente anno era composto da BIGNAMI - BORELLI - ESPOSITO (Quello dagli occhiali a lenti spesse e che ora porta lenti a contatto) - RONCONI - SERGIO - IL SOTTOSCRITTO - IL SERGIO ~~XXXX~~(NDB) DEI PAC., ricercato per l'omicidio Torregiani.

Questa struttura a quell'epoca era anche la struttura dirigente di Napoli, ovvero del Comando SUD.-

A ROMA, ~~sotto questa struttura~~ BORELLI ed ESPOSITO, nonché il SERGIO dei PAC. si occupavano delle rapporti con le "RONDE".-

Ultimamente alcuni elementi delle "RONDE", come il "GIANNI", ~~ed~~ il "LUCA", il "DANIELE" e CIPRIANO BODRATO erano stati centralizzati in Prima Linea e tenevano contatti con gli elementi delle "RONDE"

Per quanto riguarda ROMA voglio altresì precisare la presenza di un elemento non primario e cioè una infermiera grassotta, bassa e brutta che conobbi in occasione di un sopralluogo, anzi della ricerca del posto vicino a TIVOLI dove avremmo seppellito le armi di cui ho parlato. In questa occasione fu proprio questa ragazza a portare le armi da ~~ROMA~~ TIVOLI al posto di cui si tratta con la sua Renault 4 targata FR....., di colore rosso, sulla quale fece salire anche noi, e cioè io, la BORELLI ed il "SERGIO" dei PAC, che avevamo portato le stesse armi da ROMA a TIVOLI con l'auto-bus di linea. Ciò avvenne nella primavera del corrente anno, dopo l'omicidio GALLI e prima della rapina di MARTINAFRANCA. Il Bazooka seppellito a TIVOLI fu trasportato in ITALIA, nei pressi di Venezia, via mare, dalla Palestina, con la nota partita di armi (Kalasnikov ed altro ormai noto agli inquirenti).

A questo punto interviene l'avvocato OLIVATI.-

5)- NAPOLI

a)- Primo punto di appoggio che segnalo è costituito da MAURIZIA SACCHETTI, una insegnante di lingue orientali all'università di NAPOLI, appartenente alla "Napoli bene" e molto introdotta negli ambienti elitari della città.

Fornisce informazioni, basi, ecc.---

Nella sua casa, in Via Petrarca, erano nascoste fino a poco tempo fa MARESCA FELICE.--

La SACCHETTI è elemento pulito di PL.: aggiungo che ha numerosi parenti molto ricchi che dispongono di abitazioni anche a ROMA, abitazioni che in concreto potrebbero anche essere o essere state utilizzate come basi.

b)- A suo tempo la base più importante era peraltro quella posta in Via G. GIGANTE, forse al nr. 34, situata a fianco di una autorimessa e di una lavanderia.

L'appartamento era stato comperato dalla SACCHETTI e da questa affittata alla RONCONI (Nel contratto di affitto quest'ultima risultava con il cognome ORELLA, corrispondente al nominativo di una carta di identità trovata casualmente); per tale affitto, per regolarità formale, la RONCONI corrispondeva un canone mensile di lire 200.000 che venivano peraltro immediatamente restituite dalla SACCHETTI. La base è stata chiusa, ma potrebbe ragionevolmente essere stata riattivata.-

0/0

- 8° FOGLIO -

c)- Altro elemento di appoggio è costituito da "MARCELLO"(NDB). Si tratta di studente universitario, forse in economia e commercio, alto e grosso, che abita nella zona della stazione centrale figlio di un commerciante. E' quello che a giugno-luglio ha preso in affitto una casa a META DI SORRENTO, e che ad agosto-settembre ha preso in affitto un appartamento a RICCIONE, il cui proprietario è partito per l'America o per l'Australia il giorno stesso del versamento del canone. Di questo MARCELLO posso anche dire che nel mese di luglio smarri la carta d'identità a Pompei o meglio ad Angri, denunciando tale smarrimento a Napoli, non so a quale organo di Polizia. Sempre del MARCELLO, posso aggiungere che ha affittato un "basso" nella zona del VOMERO, che sarei probabilmente in grado di rintracciare vedendo sul posto: La zona è comunque nei pressi di Piazza Vanvitelli.-  
La proprietaria di questo locale è comunque certamente a conoscenza del recapito o del numero telefonico del "MARCELLO", avendogli telefonato dopo che il locale era stato abbandonato.--

~~Come~~ Questo MARCELLO e la SACCHETTÒ sono i due basisti più importanti a NAPOLI, nel senso che possono risultare intestatari anche di altre basi logistiche.--

Una ragazza romana, che non ho mai visto, allieva della SACCHETTI a NAPOLI, ha ospitato sino al maggio del corrente anno nel suo appartamento in NAPOLI, del quale non so indicare l'ubicazione; FAGIANO MARCO e BENEDETTI SONIA e la CONTI MARIA TERESA. La permanenza delle tre nell'appartamento di questa ragazza durò alcuni mesi;

Con FAGIANO (responsabile dello sviluppo delle Ronde Proletarie di Combattimento a Napoli) operavano particolarmente due persone: una è un pasticciere, o meglio ex pasticciere con nome di battaglia "NUNZIO" (Di lui posso dire: età di circa 21 anni, di corporatura piuttosto robusta, con gli occhiali) che senza dubbio posso riconoscere in fotografia) mentre l'altra è "MARCO"(NDB) (Di cui posso dire che il nome vero è FABRIZIO, ha circa 20 anni, portava degli occhiali molto spessi e verso la fine del mese di settembre è stato ricoverato nel reparto oculistico dell'ospedale CARDARELLI per una lesione alla retina dovuta al tentativo di adottare le lenti a contatto). Il MARCO(NDB) non abitava a NAPOLI ma in un paese limitrofo.

Sia "NUNZIO" che "MARCO" costituiscono anche elementi di raccordo con un irradiamento della struttura verificatosi nel CASERTANO, ove il punto di riferimento è una persona che ho visto una sola volta e di cui posso solo dire che è alto, grosso e che ha una DIANE azzurra.

*Manfredi*  
*Carli*  
*Di R.*

9° FOGLIOPUGLIE

Devo segnalare un notevole intervento a TARRANTO, indotto dalla grossa presenza industriale dell'Italsider, nell'ambito della quale sta sviluppando un rilevante lavoro ROBERTO ROSSO, con la presenza di due elementi clandestini fissi: uno è LUCIO DI GIACOMO, l'altro è una ragazza di NAPOLI di circa 19 anni, legata sentimentalmente a CIRO ESPOSITO, andata in caldestinità dopo essere stata convocata dai Carabinieri in relazione alla irruzione con "gambizzazione" in un Centro di Rieducazione Minorile a Napoli: Preciso che a detta convocazione non si presentò neppure. Si tratta comunque di una ragazza alta, con capelli castani e corti, con accento tipicamente partenopea. — Sono in grado di riconoscerla in fotografia. —

Queste due persone vivevano insieme e disponevano: 1) - Nella loro casa di abitazione "normale" (In Taranto periferia, vi si arriva con una circolare rossa o nera, dopo essere passati da una chiesa; che posso indicare con un sopralluogo personale); 2) - Un pied a terre vicino all'UPIM, che posso indicare; di proprietà di un macellaio; 3) - Un "Trullo" nella periferia di Martinafranca che però non saprei indicare.

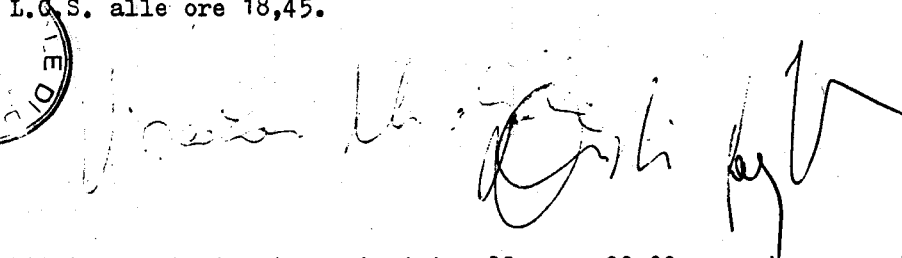
In occasione della rapina di MARINAFRANCA, io ed ESPOSITO partimmo dalla casa "normale", mentre DI GIACOMO, DOMENICHINI e ZAMBIANCHI si mossesero dal "pied a terre".

Tutte e tre le "basi" erano state affittate e messe a disposizione del DI GIACOMO e della "RAGAZZA" da due insegnanti, un uomo ed una donna che saprei riconoscere in fotografia e che abitano in quella che abbiamo chiamato finora abitazione "normale". —

Le dette quattro persone direttamente collegate con ROBERTO ROSSO, ESPOSITO CIRO E SUSANNA RONCONI, stavano sviluppando una rete anche a BARI ed a MATERA, nonchè all'interno dell'ITALSIDER di TARANTO, discusso quest'ultimo a cui ROSSO Roberto teneva particolarmente. —

All'interno dell'ITALSIDER vi sono alcuni operai direttamente collegati a queste persone. —

L. G. S. alle ore 18,45.

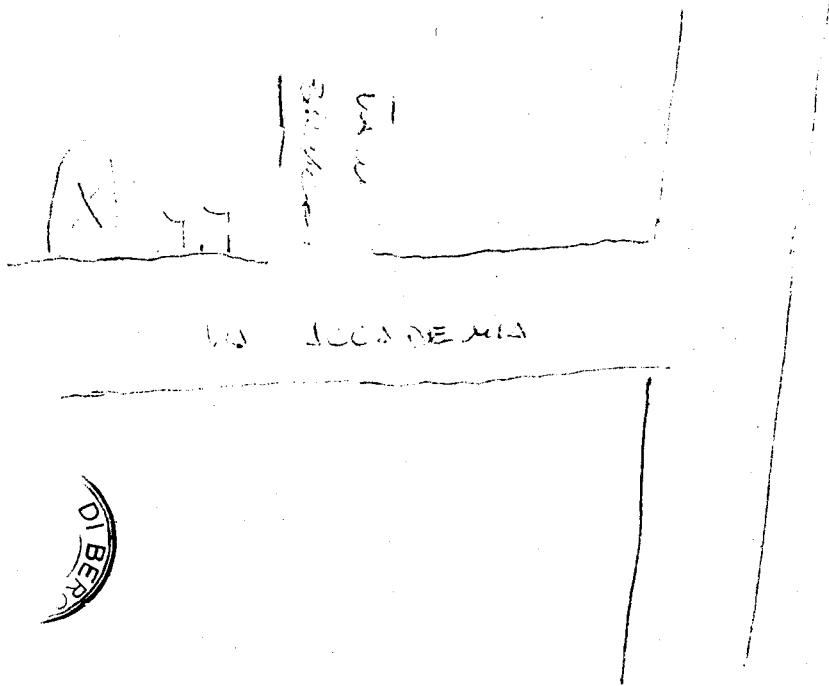


L'interrogatorio viene rinviato alle ore 20,00 con riconvocazione di tutte le parti presenti. —



Basi del giornalismo

LIBERTE



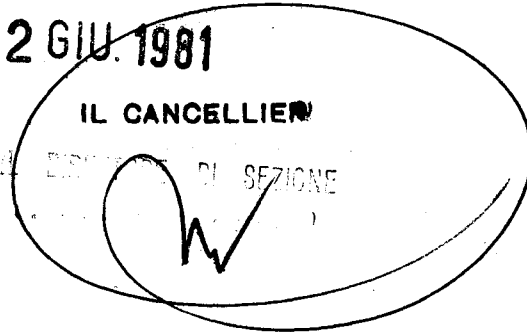
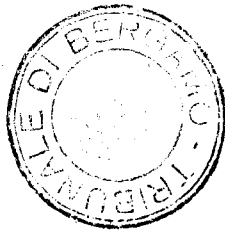
V. Berlinguer  
Gigli

Att. N. 1  
Melchj

~


Per copia conforme all'originale

Bergamo li, - 2 GIU. 1981



A small, handwritten signature or mark located in the lower right quadrant of the page.



  
TRIBUNALE DI BERGAMO - UFFICIO ISTRUZIONE

3

Verbale di interrogatorio di imputato.

Oggi 20 novembre 1980, alle ore 20, avanti a noi Dr. B. <sup>in</sup> Melchionna, Giudice Istruttore è comparso l'imputato sottoscritto. Sono altresì presenti i Sostituti Procuratori della Repubblica di Bergamo Dr. G. Avella e Dr. F. De Siervo.

Interrogato sulle generalità l'imputato dichiara:

Sono VISCARDI Michele, nato a Bergamo il 20.5.1956, ivi residente in Via S. Tommaso nr. 34 - operaio - licenza media - già condannato.

Avvisato l'imputato della sua facoltà di non rispondere ai sensi dell'art. 78 C.P.P. egli dichiara di non volersi avvalere di tale facoltà.-

Si dà atto che il presente interrogatorio viene effettuato senza la presenza dei difensori di fiducia avv. ti Olivati e Angelo, regolarmente avvisati e che hanno consentito l'interrogatorio in loro assenza.-

L'incumbente istruttorio viene effettuato, per ragioni di sicurezza e per esigenze di cautela processuale, nei locali della Caserma "Galgario" della Polizia Stradale in Bergamo.-

BRIGATE ROSSE:

ADR. Sulle Brigate Rosse in concreto so molto poco. Preciso che vi erano dei rapporti specie nel Nord Italia, Milano-Torino, fra P.L. e B.R.. Questi rapporti erano tenuti in una prima fase da SOLIMANO e successivamente, specie nel corrente anno, da ROSSO e da BIGNAMI; quest'ultimo con SEGIO ed anche con il sottoscritto, dopo l'allontanamento da P.L., nel giugno del corrente, ha cercato un rapporto con le B.R. al fine di entrare nelle stesse.

Il rapporto, il contatto, sino al mio arresto non fu, in completo, effettuato.

FIORONI Vincenza, arrestata a Milano nello scorso maggio, aveva dei contatti con degli elementi BR. dell'Alfa Romeo di Arese che abitano a PERO. La circostanza mi fu riferita nel corso di un paio di colloqui avuti con la stessa.

Mi riservo di parlare in seguito, quando parleremo dei fatti specifici attinenti alla bergamasca, sulla presenza B.R. nella nostra provincia nel 1974.-

LATITANTI DI P.L.

1)- ROSSO ROBERTO: A mio avviso Rosso Roberto (come peraltro la maggior parte dei grossi nomi di P.L.) da alcuni mesi gravita nel SUD della Penisola. Ed in particolare, pur curando la creazione delle strutture nelle Puglie - a Taranto -, soprattutto fra Roma e Napoli ed in particolare sulle basi che ho già indicato.-

A ROMA segnalerei il contatto GIANNI (nipote del ~~XXXXXX~~ direttore del PIPER), mentre a NAPOLI segnalo il contatto con il MARCELLO, la SACHETTI ed in particolare VIA GIGANTE.

Preciso anche che ROSSO ROBERTO è molto mobile ed ~~ha conoscenza~~ che fruisce spesso di conoscenze personali anche estranee alla rete di P.L.

0/0

*Melchionna*

2° FOGLIO

Ho visto l'ultima volta ROSSO ROBERTO, dopo il fatto di Viterbo quando mi venne a visitare nel covo di Via KERSO in Roma.

In quella occasione il ROSSO era accompagnato da ESPOSITO CIRO.

Voglio precisare che il cognome di CIRO di cui ho parlato sino ad ora potrebbe essere LONGO e non ESPOSITO. Si tratta comunque di una persona alta 1,75, castano, faccia tonda, corporatura robusta, occhiali con lenti spesse che ora ha sostituito con lenti a contatto, accento fortemente napoletano.

So che il ROSSO si trovava a TORINO con ZAMBIANCHI e MANI-NA il giorno in cui ZAMBIANCHI fu arrestato.-

2)- RONCONI SUSANNA: Susanna Ronconi gratta in particolar modo su Napoli, solite basi e persone già indicate, sempre in stretto contatto telefonico con il FABRIZIO di NAPOLI, al quale telefona nella sua abitazione. Fa frequenti puntate a MATERA ed a TARANTO appoggiandosi ai due elementi clandestini e i due insegnanti già indicati.

E' sentimentalmente legata a SEGIO SERGIO con il quale mantiene stretti contatti di persona, settimanali o bisettimanali (Incontri), nonostante che quest'ultimo sia uscito da P.L.

Ho visto l'ultima volta SUSANNA RONCONI alla fine di settembre nella base di NETTUNO, base molto importante per identificare GIANNI.

SEGIO SERGIO: Segio si è staccato da P.L. è si accompagna sempre a BIGNAMI. Predilige la Lombardia ed in particolare il milanese.

Ha ricordato l'elemento della casa che il SEGIO starebbe ricercando nel milanese (Vedi GIANLUCA amico di IACO).

4)- BIGNAMI MAURICE: Si accompagna di norma a SEGIO SERGIO. E' molto mobile, usa spesso il treno, sul quale trascorre anche le notti in viaggi tra il NORD ed il SUD Italia. Mantiene un contatto telefonico con la madre in BOLOGNA, usando tre squilli convenzionali al telefono di famiglia che indicano una chiamata per il giorno successivo ad un apparecchio telefonico prestabilito che non è quello dei genitori.-



*Vale di Bignami*

*[Signature]* o/o

*Melchiorra*



*Vale di Bignami*

*[Signature]* o/o

*Melchiorra*

3° FOGLIO

5))-ESPOSITO(O LONGO?) CIRO: Gravita fra ROMA (In particolare appartamento della moglie del ROSSETTI) e TARANTO (Nomi già indicati).-

Vidi l'ESPOSITO(LONGO) l'ultima volta nella base di Via KERSO nella occasione già indicata.-

Attualmente porta le lenti a contatto.--

6)- FAGIANO MARCO: In questo momento opera soprattutto a NAPOLI e CASERTA ed è in stretti rapporti anche sentimentali anche con la BENEDETTI. Telefona settimanalmente al padre a TORINO dove svolge l'attività di commerciante. Mi sembra che gli telefoni alla borsa merci o locali del genere.

7)- BORELLI GIULIA: E' la donna di Chicco GALMOZZI. Gravita prevalentemente su ROMA e si appoggia alla abitazione del ROSSETTI con puntate a Milano ove tiene rapporti con il basista di Via Accademia.

8)- D'URSI FRANCESCO: Già responsabile del settore fiorentino di P.L. dovrebbe gravitare ancora nella zona di Firenze. Dovrebbe appoggiarsi al corniciaio ed al bancario già indicato.

9)- DI GIACOMO LUCIO detto "PIO": Attualmente porta il nome di battaglia CRISTIANO e la ragazza "LORENA". Utilizza le tre basi di TARANTO affittate dai due coniugi insegnanti.

I due risiedono stabilmente a TARANTO.-

10)- MANINA GUIDO: Dovrebbe accompagnarsi con ROSSO. Ha abbandonato TORINO dopo la destrutturazione di PL. in quella città. Non saprei indicare una sua zona preferenziale.-

II)- MARESCA FELICE: Risiede stabilmente a "NAPOLI" e si mantiene in stretto contatto, anche telefonico, con la SACHETTI.-

12)- DONAT CATTIN MARCO: Nulla sò di preciso. L'ho visto per l'ultima volta nell'agosto dell'anno scorso nei giardini della "Palazzina Liberty" di Milano.

GIULIA BORELLI, alla fine di settembre del corrente anno e cioè circa due mesi fa, mi disse che sapeva che DONAT CATTIN si trovava in Inghilterra, nella zona di LONDRA; ma non mi precisò altro.-

13))- PRANDI MASSIMO: E' il noto IVAN di BRESCIA, con tutta probabilità si accompagna tuttora a DONAT CATTIN.-

V. Prandi  
M. Prandi

o/o

Melchiorra

V. Prandi  
M. Prandi

o/o

Melchiorra

- 4° FOGLIO -

ADR. Per quanto riguarda SORRENTO, posso dire che in effetti il covo, e cioè l'appartamento fu affittato dal padre del BIGNAMI e da CONTI MARIA TERESA, verso la fine del settembre c.a.- L'appartamento fu utilizzato esclusivamente dal sottoscritto, CONTI MARIA TERESA e BIGNAMI. Ogni tanto veniva a trovarci il FAUSTO di Roma, e cioè l'uomo delle biciclette del fatto GALLI. BIGNAMI si allontanò da covo di SORRENTO proprio la mattina del giorno in cui venni arrestato. Partì insieme al FAUSTO, quest'ultimo diretto a ROMA, mentre il BIGNAMI era diretto a MILANO, ove aveva appuntamento, nei pressi dello zoo con il SEGIO.-

Per quanto riguarda il padre di BIGNAMI scriverò personalmente una lettera al Dr. MONTI, Sostituto Procuratore di Bologna.---

ADR. Perché vi sono degli avvocati che tengono dei rapporti fra gli elementi di P.L. in stato di detenzione e quelli in stato di libertà, compresi i clandestini ed i latitanti. In Prima Linea è notoria che questa funzione viene svolta in particolare dagli avvocati ZEZZA di Milano e FILASTRO di FIRENZE.-

Vi è anzi all'interno dell'organizzazione la disposizione precisa di nominare questi due avvocati in caso di arresto: Ciò serviva all'organizzazione per individuare gli imputati che parlavano e quelli che non parlavano. In pratica nella sostanza quando restava ferma la nomina di questi due avvocati significava che gli arrestati non dovevano parlare.--

In particolare so, per averlo appreso dai diretti interessati, che ultimamente, da latitante BORELLI GIULIA si era incontrata con ZEZZA, mentre D'URSI con FILASTRO'.



LOCALI PUBBLICI ABITUALMENTE FREQUENTATI DA ELEMENTI DI P.L.

ROMA: Bar "BABINTON" in Piazza di Spagna: orario di colazione al mattino (CIRO LONGO ed altri); I giardini pubblici di Piazza Re di Roma (tutti gli elementi di Roma); Piazzale Flaminio al capolinea del 999 (orari vari: appuntamento preferito da ROSSO); Bar-tabacchi; Angolo Via Emanuele Filiberto angolo di P. Vittorio; ~~Il~~ Bar si chiama "NAPOLEONE" alla fermata del ~~tram~~ metrò dopo la fermata dell'ALBERONE; Il BAR DEL COLOSSEO (tutti); Via dei Fori Imperiali angolo Via C. Ricci, Bar con giardinetto; BAR ~~XXXX~~ (due o tre, spesso la sera) di Piazza del Phanteon; Cafè de Paris di Via Veneto per l'aperitivo serale.

Preciso che il BAR BABINTON era il preferito da BIGNAMI e SEGIO per incontrarsi, specie ultimamente.-

Vincenzo  
Michele

o/o

Michele

Vincenzo  
Michele

o/o

Michele

----- spesso di conoscenze personali anche estranee alla rete di P.L.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5° FOGLIO

NAPOLI: Ristorante "LO SFIZIOSO" in Via Riviera di Chiaie, nei pressi della villa comunale (Preferito da FAGIANO); Gli SCHIAET di Margellina; Alcuni BAR e BIRRERIE nelle strade adiacenti alla Riviera di Chiaie;—

MILANO: Una pasticceria a fianco dell'UPIM in Piazzale LORETO, lo ZOO della zona PALESTRO; ristorante MALAVOGLIA.—

FIRENZE: Bar DELLE ROSE.—

L.C.S. alle ore 23.-----

*[Handwritten signature]*

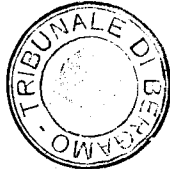
*[Handwritten signature]*

*[Handwritten note: "D. fare visione on. Franco..."]*



Per copia conforme all'originale

Bergamo li, - 20/11/1991



IL CANCELLIERE  
IL DIRETTORE DI SEZIONE  
(Dr. Saverio Mauriello)

*[Handwritten signature]*



*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

0/0

*[Handwritten signature]*



## UFFICIO ISTRUZIONE

Bergamo, 21 novembre 1980

VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO:

Oggi 21 novembre 1980 in Bergamo alle ore 16,00, avanti al sottoscritto Giudice Istruttore Dr. Ottavio Roberto è comparso l'imputato Viscardi Michele, già qualificato in atti.-

Sono presenti il P.M. Dr. De Siervo e il difensore avv.to OLIVATI anche in sostituzione dell'avv.to ANGELO.-

L'imputato conferma le proprie generalità e dichiara di voler rispondere alle ulteriori domande che gli saranno rivolte.-

Innanzitutto confermo tutte le mie precedenti dichiarazioni di cui ai verbali di interrogatorio in data 19.11.1980-e 20.11.1980.-

Intendo ribadire che ho reso le dichiarazioni suddette di mia spontanea volontà al fine di offrire alla Giustizia la più ampia collaborazione

Ho esaminato tre album fotografici che mi si dice provengono dalla Questura di Bologna; In essi ho notato tre fotografie nelle quali ritengo di riconoscere tre persone che facevano parte dell'organizzazione di Prima Linea di Bologna e che ho incontrato sulla spiaggia di RIMINI nel mese di luglio u.s. in occasione di una riunione organizzata allo scopo di programmare il lavoro di esproprio sulla riviera romagnola.

La riunione era stata organizzata da me e da BIGNAMI e dal D'URSI. Fu quest'ultimo a presentarmi le tre persone come nostri compagni in quanto io non le avevo mai visto prima.

Dette tre persone corrispondono, secondo quanto risulta dall'elenco allegato all'album fotografico, a LENZI CARLO, ANDRIANI ADRIANA, e FRESCA ROCCO. Prendo atto che le tre fotografie su indicate, staccate dall'album, vengono allegate al presente verbale.

Faccio presente che la persona ora indicata come ANDRIANI ADRIANA dovrebbe avere il viso butterato e dimostrare circa 30 anni.

Preciso che mi sento più sicuro in ordine al riconoscimento delle persone indicate come ANDRIANI e FRESCA, mentre la terza persona era senz'altro il fidanzato della ragazza.-

ADR. Richiesto della mia conoscenza su tal "PISAPIA" posso solo dire che nel gennaio-febbraio di quest'anno mi incontrai un giorno con il LARONGA ed un suo amico, di cui non ho mai saputo il nome, ma che saprei riconoscere, il quale era titolare di uno studio di Import-export a Milano, o meglio lavorava in tale attività; con costui e con LARONGA andammo a pranzo ma non si fecero discorsi di carattere politico o comunque aventi riferimenti all'attività della organizzazione.-

ADR. Prendo atto che mi si chiede di eseguire sopralluoghi in varie

o/o

IL GIUDICE ISTRUTTORE DIRIGENTE  
(Dott. Ottavio ROBERTO)

**TRIBUNALE DI BERGAMO**

UFFICIO ISTRUZIONE

Bergamo .....

2° FOGLIO

località d'Italia per dare più precise indicazioni in ordine alla ubicazione dei depositi armi e dei locali adibiti a "basi".-  
Dichiaro che sono disposto ad eseguire quanto mi viene richiesto, alla condizione che io sia costantemente accompagnato e vigilato da personale appartenente alla P.S. e non da personale di altre Forze di Polizia.-

ADR. La ragazza da me indicata all'ultima parte del punto "3" del quinto foglio del mio verbale di interrogatorio in data 20.11.80 è qualificata "come ragazza di Ravenna" si identifica nella ragazza da me riconosciuta in fotografia con il nome di ANDRIANI ADRIANA.

Prendo atto, che a seguito ~~della~~ degli accertamenti radiografici da me subiti ieri sera presso l'ospedale di Bergamo, sarò sottoposto in Carcere a visita specialistica da parte di un traumatologo di mia fiducia, e indico nella persona del Prof. BENEDETTI (o in sua sostituzione il Prof. TAGLIABUE).

L.C.S. alle ore 17,10.-



*Handwritten signatures and notes:*  
- Large signature: *Andriani*  
- Smaller signature: *...*  
- Another signature: *...*

IL DIRIGENTE  
*[Signature]*

Per copia conforme all'originale

Bergamo li, - 2 GIU. 1981

IL CANCELLIERE  
IL DIRETTORE DI SEZIONE  
(Dr. Saverio Mauriello)



TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Verbale di interrogatorio di imputato -

Oggi 1/12/1980, alle ore 16 in Bergamo Casa Circondariale, avanti a Noi dr. B. PALESTRA, G.I., è comparso l'imputato sottoindicato, che, avvisato delle facoltà che gli competono ai sensi dell'art. 78 C.P.P., ed alla presenza dei P.M. Dr. G. AVELLA e F. DE SIERVO ed assenti i difensori di fiducia avv. ANGELO ed OLIVATI (quest'ultimo avvisato anche per via collega), dichiara:

Sono VISCARDI MICHELE, già generalizzato.

Nel quadro e nella prospettiva di quanto già dichiarato negli interrogatori del 19, 20 e 21 novembre 1980, intendo rispondere alle specifiche domande che mi verranno poste ed anzi intendo specificare alcuni particolari.

Confermo tutte le precedenti dichiarazioni e preciso quanto segue; su domanda:

- 1) **ROCCIA**: faceva parte della struttura di COSTA MAURIZIO e PALMERO PIERGIORGIO nella zona della Brianza. Con ROCCIA ho effettuato una rapina in CORNATE D'ADDA alla fine del 1979. A detta rapina parteciparono anche BIGNANI e GIAI, nel corso della rapina disarmammo della pistola un Mondialpol. Questo ROCCIA, che ha preso parte anche ad una fallita rapina alla TASTEX di Bergamo, è una persona di Varese di circa 20 anni, grosso tozzo e stempiato, è certamente noto alla locale Questura. Attualmente dovrebbe prestare servizio militare. Saprei riconoscerlo in fotografia.
- 2) A D.R. Non sono in grado di aggiungere altri particolari utili alla identificazione del FAUSTO corresponsabile dell'omicidio GALLI: lo conosco per nome e cognome, quantomeno, ALBESANO e la BERTANI.
- 3) A D.R. Di una donna su 35-40 anni che ha partecipato all'irruzione alla SANT'AGOSTINO, cui eravamo presenti anche io e Forastieri Diego, fra gli altri e ~~non~~ RODARIS Maurizio, posso dire che era la donna di Enrico Baglioni e che è stata arrestata a Milano non molto tempo fa nell'ambito della inchiesta Fioroni. Ha una figlia di 13 anni.
- 4) ~~A~~ A.D.R. So di un "Mario" di circa 50 anni amico del Galmozzi che si intendeva particolarmente di armi. Non credo che facesse parte organicamente di P.L.. Correva notizia che ultimamente fosse stato arrestato. So di lui solo che era della zona di Sesto S. Giovanni.
- 5) "Daniele" era il n.d.b. di Umberto Mazzola che, tra l'altro, faceva parte del gruppo di fuoco di P.L. di Milano.
- 6) L'unico "Paolo" che io conoscessi era Giacomo D'Ursi, che gravitava su Milano ma che non faceva parte del gruppo di fuoco milanese.
- 7) Non conoscevo alcuna "Silvia" o "Clara" del gruppo di Milano: so, anche se non ricordo la fonte, che al ferimento della Napolitano a Torino parteciparono certamente la Ronconi, la Russo e Barbara Azza-roni.

*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]*



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 2
- 8) Giulia Borelli aveva tra gli altri anche il n.d.b. "Nadia". Non so se abbia partecipato al ferimento Napolitano .
  - 9) Le uniche donne partecipanti al fatto di via Ventimiglia (Scuola di amministrazione aziendale di Torino) furono la Liviana Tosi, la Maria Teresa Conti e la Susanna Ronconi: sono assolutamente certo di questo. Non conosco alcuna Luisa riferibile a P.L.
  - 10) Esposito Raffaella, napoletana, elemento di P.L., a Milano portava il n.d.b. "Maura" ed abitava con Albesano in via Accademia, dopo avere abitato per un periodo con Fioroni Vincenza. Attualmente opera in Taranto con il n.d.b. "Lorena" e si appoggia con Di Giacomo Lucio alla casa dei due insegnanti che ho indicato durante il sopralluogo.
  - 11) Il Mazzola Umberto, che possiede una Renault rossa mod. 6, ha partecipato con me, Brugali, Forastieri, Segio alla irruzione al posto Polfer di Rogoredo, alla fine del 1979.
  - 12) Ritengo che le due donne che si recarono a prelevare le armi presso lo studio dei Raimondi con Albesano e Di Giacomo siano la Liviana Tosi (l'unica, del resto, che conosceva lo studio ed il recapito telefonico dei Raimondi) e la Raffaella Esposito (che ha la pelle del viso piuttosto irregolare).
  - 13) Ricordo che durante un appostamento con Bignami e Segio sotto la casa del giudice Galli, quest'ultimo notò la presenza di qualche elemento delle "vecchie" F.C.C. . Lo stempiato di circa 30 anni con occhiali da vista di cui mi si dice ora che parla Barbone è quindi Bignami.
  - 14) "Michele" era Bruni Alessandro, e per un certo periodo fu membro del comando milanese di P.L.. Aveva come amico un tale Gerry, di cui non so peraltro dire nulla (neppure identificarlo in foto).
  - 15) Il Mattina di cui ho parlato nell'interrogatorio del 19/11/80 a proposito degli appostamenti per l'azione contro il Fara è Tullio Mattina, ragazzo di Olga Giroto.
  - 16) Con il termine "Rapinatori organizzati" di cui al foglio 3 del verbale 19.II.80, non intendevo riferirmi ad un gruppo specifico o ad una struttura precisa, ma ad un fenomeno di confluenza nella delinquenza comune di ex compagni.
  - 17)- Non so dare ulteriori notizie su "PEDRO".  
A questo punto si dà atto che interviene l'Avv.to OLIVATI, anche in sostituzione dell'avv.to Angelo.  
Si dà lettura del verbale sinora espletato.
  - 18)- Non so dare al momento ulteriori elementi sugli elementi comaschi di cui al foglio 2 dell'interrogatorio predetto.
  - 19)- Dalla BORELLI stessa ho saputo che l'Avv.to ZEZZA teneva i collegamenti tra essa Giulia BORELLI, all'epoca clandestina, e Silveria RUSSO da una parte, ed i compagni vari di P.L. detenuti nelle varie Carceri.
  - 20)- Nel nostro giro di P.L. si dava per certo che fra gli uccisori di GRANDI, lo spacciatore ucciso a Milano verso la fine del 1978, vi era "MICHELE" di P.L., cioè BRUNI Alessandro.
- h      24/11/80      9/0      P. Borelli

3

3° Foglio

- 21- Alla irruzione alla S. Agostino di Milano presero parte, oltre al sottoscritto, FORASTIERI Diego, la donna di 35 anni di cui ho detto al punto 3, ROTARIS Maurizio. Eravamo, quindi, in quattro.
- 22- Alla irruzione alla "SAGO" parteciparono: il sottoscritto, ed il LARONGA con funzioni di copertura all'esterno; FORASTIERI e la moglie sarda di Robertino ROSSO in portineria; Silveria RUSSO, BONICELLI Giuseppe e COSTA Maurizio all'interno.
- 23- Nulla sò della piantina su carta ~~velina~~ millimetrata del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale che mi si dice rinvenuta nel covo di via Iorenteggio. Nulla sò di eventuali "nostri" infiltrati in detto centro.
- ~~ZAZ~~ A questo punto vengono mostrate all'imputato le fotografie di VERRA Marco, ALBONETTI Carlo, GATTA Luciano, dei tre fratelli PISAPIA, anzi dei quattro fratelli PISAPIA, di PAPARO Ciro, di JACONIS Pasquale di DE DIONIGI Massimo, di TROLLI Massimo e di uno sconosciuto. L'imputato dichiara di riconoscere le persone effigiate nelle fotografie di PAPARO Ciro ed a questo proposito dichiara: Si tratta di un avvocato di Milano, già del "movimento studentesco", amico di Bruno LARONGA. Ricordo che all'inizio del corrente anno io, LARONGA e questo avvocato cenammo assieme in un ristorante di Milano. Non mi risulta che questo avvocato appartenga a P.L. - Preciso che di questa persona già ho parlato nel corso dell'interrogatorio del 21.11.80.
- 24- Riconosco con certezza nella fotografia di FAGIOLI Mauro, che vengono allegati al presente verbale, il corniciaio di Firenze, elemento pulito di P.L., di cui ho detto al foglio 5 dell'interrogatorio del 19.11.1980. Prendo visione della fotografia di FAGIOLI Marco, fratello del Mauro, e faccio subito presente che non mi risulta che quest'ultimo abbia a che fare con P.L. Riconosco nel portone e nella saracinesca indicate nelle fotografie che mi si rannostrano e che vengono allegati al presente verbale l'ingresso del negozio e dell'abitazione del "Corniciaio" (Fagioli Mauro). Non sò però precisare se l'ingresso dell'abitazione del FAGIOLI Mauro sia il nr. 81 o nr. 47 <sup>del Via S. Frasciano</sup> di Firenze. Non so dare la descrizione dettagliata di FAGIOLI Mauro, dove mi fermai una sola notte, nell'aprile del corrente anno, con BIGNAMI. Non sono in grado di fare una piantina. Ricordo che si trattava di una casa grande, di tipo vecchio, con parecchie stanze. Io e Bignami ci recammo a Firenze per fare delle ricognizioni circa un'armeria ed alcune banche da sottoporre a rapina. Il contatto con il corniciaio era stato effettuato tramite D'URSI Francesco dal Bignami, ~~per mezzo~~ della vecchia rete di P.L.
- 25) Non conosco personalmente l'avv. Filastò. Tramite Giulia Borelli, normalmente incaricata dei rapporti con gli avvocati ed i compagni detenuti, so peraltro che detto avvocato teneva i rapporti tra D'ursi e la Borelli e i detenuti. Non so indicare una precisa occasione in cui l'avv. Filastò si incontrò con D'Ursi. So però che si incontravano. Non so come in concreto si profilava il problema degli avvocati in P.L., perchè di questo si occupava, tramite la struttura di controguerriglia, la Borelli, con Silveria Russo e Sussanna Ronconi. Non so indicare altri particolari circa i rapporti tra gli avvocati "contigui", i detenuti e i compagni in libertà. Gli avvocati nominati su indicazione dell'organizzazione (Zeza, e Filastò; degli altri non so dire) non venivano pagati dai singoli detenuti ma dalla organizza-

4

zione, talvolta tramite i parenti. Nulla so di un documento sugli "infami".

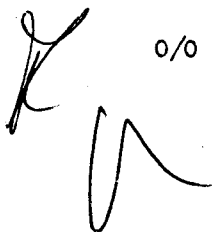
- 25) Riconosco con certezza nella fotografia che mi si dice di Sacchi pia e che viene allegata al presente verbale la ragazza fiorentina elemento di P.L. latitante a Bologna. Trattasi di una ragazza alta (m. 1.70 circa), piuttosto robusta, accento marcatamente toscano, che faceva parte della vecchia rete di P.L. a Firenze. Di lei ho parlato nell'interrogatorio del 19/11/80 a fol.5.
- 26) Non so dare altri particolari sugli incontri al bar delle Rose di Firenze, sempre programmati su appuntamento. Se un appuntamento saltava, l'accordo era che si intendesse ripetuto una ora dopo.
- 27) Il bancario dell'agenzia n. 15 di una banca di Firenze, veniva contattato nel suo ufficio da me e da Bignami e lo stesso ci metteva in contatto con Francesco D'URSI (n.d.b. PAOLO), che abitava con lui. Fu lo stesso D'URSI a dare a me e a Bignami, all'inizio del corrente anno il nome del bancario e l'indicazione dell'agenzia della Banca presso la quale lavorava. Telefonai una sola volta al bancario e tramite lui presi appuntamento col PAOLO; l'appuntamento avvenne poi a Roma. Non so se presso la Banca ove lavorava la persona di cui ho fino ad ora detto sia mai stato cambiato denaro estero dell'organizzazione. Non esistevano particolari procedure per mettersi in contatto con il bancario, era sufficiente telefonargli.

Prendo atto che mi viene mostrata fotocopia di pagina di elenco telefonico che viene allegata al presente verbale che ritengo di non sbagliarmi nel riconoscere nel numero 282647 dell'Agenzia nr.15 della Banca Toscana il numero che chiamavo per mettermi in contatto, tramite il bancario, con il D'URSI.

Prendo atto che mi viene mostrato l'elenco nominativo degli impiegati dell'agenzia nr.15 della Banca Toscana: Il nome dell'impiegato con il quale io mi mettevo in contatto (Una o due telefonate in tutto) era quello di BALLERINI e di BRUTTINI: Uno di questi due certamente, gli altri nominativi non mi dicono nulla. Ritengo, anzi che più probabilmente si proprio BALLERINI la persona che chiamavo.

A questo punto interviene il Dr. O. Roberto e si allontana il Dr. Palestra

- 28)- Prendo visione di alcuni fogli in copia del carteggio sequestrato a Marina di Pietrasanta, ed in particolare il foglio siglato dai Magistrati che viene allegato al presente verbale, e faccio presente che al punto 'C' di detto foglio dovrebbero essere indicati i nomi bolognesi di P.L. (Nomi di battaglia) che gravitano a Firenze, intorno alla figura di Francesco D'URSI, che è poi il "PAOLO" indicato a fianco. Per quanto riguarda il nome "ANNA" faccio presente che questo nome indica senz'altro la moglie di Roberto ROSSO, che gravita in Firenze, che ha per nome di battaglia proprio "ANNA".

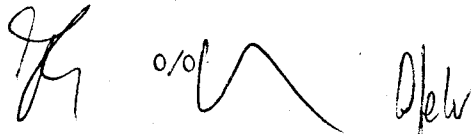


0/0 IL GIUDICE ISTRUTTORE DIRIGENTE  
(Dot. O. ROBERTO)



5

- 29) Per quanto riguarda GRECO Simonetta sò che la stessa aveva consentito l'uso della sua casa in Torino come base di P.L. (Ciò appreso direttamente da Paolo ZAMBIANCHI) che ha abitato con questa ragazza, nella casa affittata in Torino proprio della ragazza. So che i genitori di questa ragazza andarono nella base presero le armi e le buttarono in un fosso. Si trattava di giubbotti anti-proiettili, fucili a pompa, e proiettili (10.000) di vario calibro. In effetti "BARBARA" (Nome di battaglia della Simonetta) fu ospitata per una settimana a Roma da un certo Leonardo, suo amico e titolare di una libreria, il quale però nulla ha a che fare con l'organizzazione.
- 30)- Il "GIORGIO" (NDB) proprietario di una FIAT.127, affittuario di una base a BIELLA è la persona fermata alcuni mesi or sono nella provincia di Vercelli con Liliana TOSI, a bordo di un'autovettura. Mentre la TOSI era munita di documenti falsi nell'occasione il "GIORGIO" mostrò i suoi documenti veri. I due furono fermati per circa due ore dai Carabinieri per accertamenti sull'identità.
- 31) Il soprannome "PAPA" veniva dato nell'ambiente torinese o a ZAMBIANCHI o a ROSSI.
- 32)- Non sò chi sia il medico che curò LARONGA dopo i fatti di Via Milio; sò solo che era della Val di Susa.
- 33) Nulla sò delle recenti basi di P.L. in Torino, in passato, come elemento di P.L. io alloggiavo in Torino nelle basi di Corso Regina Margherita, quindi nella casa di Maria Teresa Conti, nei pressi di Piazza Principe D'Acacia e quindi nella base di Via Da Verrazzano. Nulla sò di altre basi.
- 34) Nulla sò delle attuali zone-rifugio dei latitanti identificati dopo la scoperta delle basi di Forte dei Marmi e Marina di Pietrasanta, come l'Ufficio mi fa presente: Totò, Tommy, Tina, sono nomi che ho già sentito ma sui quali nulla posso dire di preciso.
- 35) Nulla posso dire in ordine ad eventuali contatti dei latitanti DI GIACOMO, D'URSI e CORNAGGIA, con i loro familiari, mentre per quanto riguarda FAGIANO sò che fa chiamare il padre presso la Borsa Mercanti ~~A. 12/12/1971/centralino/11/Torino/~~ di Torino; I FAGIANO chiama il centralino della Borsa Mercanti e si fa passare il padre che viene chiamato, credo, tramite altoparlante.
- 36) Per quanto riguarda l'omicidio GELIGLIENO posso dire che all'interno della FIAT vi era apposita struttura di operai collegati con ZAMBIANCHI.
- 37) Ho sentito parlare di tale "MAROCCHINO" elemento di organizzazione eversiva di Torino, ma nulla sò dire in merito.-
- 38) Nulla sò degli elementi più recenti e più nuovi di P.L. di Torino.
- 39) Sò che una donna di circa 35-40 anni, di Milano, già collegato con il FAUSTO (5° di Galli) e con il SERGIO dei P.A.C. di cui era la donna (cioè MUTTI Pietro) prese in affitto con falsi documenti la casa a Senigallia servita per il convegno di P.L. nel settembre del corrente anno. *Il suo nome di battaglia era "NINA"*
- 40) "EVA" era l'ultimo nome di battaglia di Giulia BORELLI che ha partecipato al convegno di Senigallia come la donna del MUTTI.

Handwritten signature and initials, possibly 'G' and 'Dplw', with 'o/o' written in the middle.

6

- 41) "ROLANDO" è l'ultimo nome di battaglia di Massimo DOMENICHINI che ha partecipato al convegno di Senigallia.
- 42) Per quanto riguarda l'omicidio ALESSANDRINI posso dire che la cena del Magistrato suddetto con BEVERE e NEGRI non aveva nulla a che fare con l'organizzazione dell'omicidio né con rapporti con organizzazioni eversive; si è trattata di una pura coincidenza.
- 43) Tendo atto che mi vengono mostrate le fotografie dei torinesi KORIO Guido, DE COLL, CONTE Germano, SIBANA Luigi, PANA Francesco: Non conosco nessuna di queste persone.
- 44) Ribadisco per quanto riguarda le fotografie degli elementi bolognesi di P.L. che ho riconosciuto con certezza nelle fotografie di ANDRIANI Adriana a FRESCA Rocco, due dei partecipanti alla riunione di Rimini da me organizzata. Sono invece incerto nel riconoscimento della foto che mi si dice appartenere a LENZI Marco (Non CARLO come erroneamente indicato nel verbale del 29.II.80). Ribadisco peraltro che tale persona in foto ha una somiglianza con il ragazzo della ANDRIANI.
- 45) La riunione a RIMINI del luglio 1980 avvenne all'aperto nel Piazzale centrale della Marina. Erano presenti oltre a me ed al BIGNAMI le tre persone di cui ho parlato sopra, nonché i due latitanti (SACCHI e CORNAGLIA). Si parlò di rapine e "espropri" da fare sulla riviera romagnola. Alcune di tali rapine vennero poi compiute.
- 46) I tre bolognesi FRESCA Rocco e ANDRIANI Adriana, nonché il suo fidanzato, erano collegati a Francesco D'URSI al CORNAGLIA ed alla SACCHI Pia.
- 47) Il fidanzato dell'ANDRIANI che ho ritenuto di riconoscere nella foto del LENZI Marco è alto circa 1,70, dimostra 22/23 anni, parla con la "R" moscia con forte accento bolognese, abbastanza scuro di pelle.
- 48) I tre bolognesi suddetto presero l'impegno di fare una schedatura degli obiettivi e conseguente lavoro di "controinformazione".
- 49) La SACCHI aveva il nome di battaglia GIULIA mentre il CORNAGLIA Paolo aveva il nome di battaglia "MARIO". Con tali nomi occupavano una casa a Bologna.
- 50) In occasione degli arresti del 7 ottobre BIGNAMI mi disse che erano persone che conosceva.
- Il presente verbale viene chiuso alle ore 20,15, anzi viene posta ancora la seguente domanda:
- 50) Riconosco nelle fotografie che mi vengono esibite e che vengono allegare al presente verbale:
- MUTTI PIETRO (Sergio dei PAC) - ESPOSITO RAFFAELLA (Ragazza clandestina che si trova a Taranto con il DI GIACOMO) - LONGO CIRO (Finora nominato come LONGO ESPOSITO) - RICCIARDI ANGELO e PUTIGNANO MARIA CATERINA (I due ragazzi puliti di Taranto)/
- L.C.S. alle ore 20,30. —

*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.]*

Per copia conforme all'originale

**Bergamo li, - 2 GIU. 1981**



**IL CANCELLIERE**  
**IL DIRETTORE DI SEZIONE**  
*(Dr. Severio Mauriello)*





## TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

## VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 4 Dicembre 1980 ore 9 in Bergamo casa circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. Palestra  
 è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo Viscardi Michele

nato a Già generalizzato il

residente

professione studi fatti

condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero eleggo domicilio

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Nicola Angelo e Riccardo Olivati

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto Avv. Nicola Angelo è presente

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

Senza alcuna indicazione <sup>idonea a condurre per deduzione logica ai</sup> ~~preliminare~~ ~~risparmi~~ ~~possibili~~ ~~soggetti~~ raffigurati, vengono mostrate all'imputato una serie di fotografie (di fronte e di profilo) rappresentanti una giovane donna, nonché una fotografia maschile.

L'imputato dichiara:

La donna effigiata nella fotografia assomiglia molto, sia per fisionomia che per conformazione fisica, alla ragazza con la Renault 4 di cui ho parlato a proposito del trasporto delle armi da Roma a Tivoli; non mi sento tuttavia di affermare con certezza che si tratti proprio di quella persona. Potrei esprimermi con certezza vedendola personalmente.

A.D.R. Il colore interno della tappezzeria della Renault era nero; l'auto era di un modello piuttosto recente, tipo normale non lusso.

A.D.R. Posso aggiungere che dai discorsi della donna apparve chiaro che faceva l'infermiera, e che era "femminista".

Viscardi Michele Michele Ally

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La persona effigiata nella foto maschile già l'ho vista, ma non ricordo dove e come. A.D.R. E' il Giap che agì con me alla Commit. Con certezza.

Si da atto che le fotografie ~~kyxrx~~ ostrate in precedenza appartengono rispettivamente a Nicoletti Sofia e Camagni Oliviero, e vengono allegate al presente verbale. L.C.S.

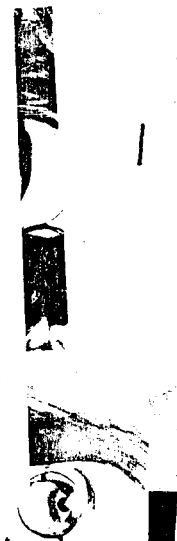
*pp. v. M. Rossi* *Rel. 01*

Per copia conforme all'originale

Bergamo li, - 2 GIU. 1981

IL CANCELLIERE

IL DIRETTORE SEZIONE  
(Dr. Savio in ufficio)







## TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

## VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 5 dicembre 1980 ore 12.30 in Bergamo casa circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. PALESTRA

è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo VISCARDI Michele

nato a già generalizzato il

residente

professione studi fatti

condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero

eleggo domicilio

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Nicola Angelo e Riccardo Olivati

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto è presente l'avv. Aneglo

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

Vengono mostrate all'imputato, senza indicazioni preliminari, due fotografie: l'imputato dichiara: riconosco senza altro nella foto che, successivamente, l'ufficio dà atto raffigurare Morandi Gianni, la persona di cui ho parlato nei precedenti interrogatori (19/11/80) titolare di una Fiat 126 blu targata Como e vidi a Bergamo in occasione di un primo tentativo di irruzione nella sede della Associazione provinciale della Proprietà edilizia. Non ho mai visto la persona effigiata nella foto che mi si dice di Leggerini Emilio. Se si tratta - come mi si dice - del gestore di una azienda di vendita di acque minerali, di cui pure ho parlato nei precedenti interrogatori, devo precisare che tale persona non l'avevo mai vista fisicamente.

Si allega al presente verbale la foto di Morandi Gianni, rimessa a questo ufficio dalla Digos di Milano.

*[Signature]* *[Signature]* *[Signature]*

Per copia conforme all'originale.

**Bergamo II, - 2 GIU. 1981**

**IL CANCELLIERE**

**IL DIRETTORE DI SEZIONE**

*(Dr. Saverio Mauriello)*



## TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

## VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 9 dicembre 1980 ore 10 in Bergamo presso la Casa Circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. B. Palestra  
è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo VISCARDI Michele

nato a Bergamo il

residente Bergamo Via S. Tommaso n. 34

professione studi fatti

condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero eleggo domicilio

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Nicola Angelo e Riccardo Olivati

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

si dà atto che l'Ufficio inizia a prendere appunti dalle ore 10,00 alle ore 12,30 e dalle ore 15,00 alle ore 17,30, alla presenza dello Avvocato Angelo prima e dell'Avvocato Olivati Poi. Alle 17,30 inizia la stesura dattilografica del verbale.-

L'imputato dichiara: mi riporto, quale premessa al presente interrogatorio sui fatti bergamschi, alle dichiarazioni già rese nei verbali 19, 20 e 21 novembre 1980. In ordine poi agli episodi che mi vengano singolarmente proposti, dichiaro quanto segue:

Ferimento dell'Ing. ERCHER -

l'unica cosa che posso affermare in termini di certezza è di aver saputo da Sergio SEGIO che lui stesso aveva partecipato esecutivamente all'azione, sparando un colpo con un mitra mab. cal.9 parabellum, e che con Segio aveva certamente operato "Gianluca" di Sesto S. Giovanni. Non so dare indicazioni utili alla individuazione di quest'ultimo, certamente conosciuto comunque da Umberto MAZZOLA e ritiratosi dal 1977

dall'ambiente della lotta armata. Non posso nè confermare nè escludere (non ho infatti alcun elemento in un senso o nell'altro) una eventuale presenza anche di Enrico GALMOZZI e Bruno LA RONCA. Per quanto riguarda invece il "retrotterra politico" dell'azione, posso solo dire che era certamente costituito dall'ambiente dei Comitati Politici Autonomi, senza poter fornire indicazioni più "personalizzate".

#### Omicidio GURRIERI -

L'unico dato certo, e che come tale posso dire, è di aver saputo da Maurizio COSTA che l'autore materiale dell'uccisione era Ciso MANENTI. Non ho motivi per dubitare minimamente nè della sincerità soggettiva nè attendibilità oggettiva di Maurizio Costa (personaggio noto di Vimercate, già di Prima Linea e rientrato in Prima Linea nella primavera del 1979 dopo un'uscita durata un periodo che non so indicare di preciso) che costituiva il centro di una sua struttura autonoma, irradiata nella Brianza, nel Trevigliese (che a sua volta faceva capo ad Eugenio GARDI e Piero Del Giudice) e a Bergamo (nella buona sostanza, e l'area dei "Nuclei di Maurizio Lombino"). L'azione contro il Dott. Gualteroni, come mi precisò Costa, nasceva appunto da una delle micro strutture facenti parte della struttura di Bergamo: sempre Maurizio Costa mi precisò che il suo gruppo aveva ricevuto l'arma usata nell'occasione (una 7,65, non so dire altro) e aveva avviato il Manenti alla clandestinità.

Devo dire che l'obiettivo Gualteroni poteva essere comune a molti, ma escludo comunque di essere mai stato al corrente di un progetto contro di lui, non solo in termini operativi ma neppure in termini generici. Lo stesso Costa, parlando con me, mi accreditò la tesi di un'azione nata spontaneamente, che con lui era stata sì forse discussa ma certamente non in termini di operatività (intendo dire cioè che mi fece capire che la discussione poteva essere stata, ad esempio, sull'opportunità politica o meno in quel momento di toccare un elemento della struttura carcere).

Come ho detto, seppi dell'accaduto solo dopo lo stesso: ammetto di aver pensato, per una serie di considerazioni di tipo logico e intuitivo, alla sua riconducibilità ai gruppi di Lombino, ed in tale contesto posso avere anche commentato pubblicamente il fatto stesso: ripeto, comunque, che le uniche conoscenze certe le acquisii successivamente, e sono quelle che ho detto sopra.

A D.R. Di Guarinoni come responsabile dell'azione posso solo dire di aver raccolto una voce che girava in tal senso, dopo il suo arresto: escludo di aver mai proposto al Martinelli questo nome in alternativa a quello di Roberto Giovenzana prospettatomi da questi. Escludo di aver mai parlato con Maurizio Costa delle eventuali responsabilità di Guarinoni, Belotti e Malerba, che all'epoca erano notoriamente in carcere imputati di corso nell'omicidio. Con Maurizio Lombino ho invece parlato cell'argomento solo con uno scambio di battute: gli chiesi, in sostanza, se fosse stata "roba sua", e ne ebbi una risposta negativa, piuttosto convinta.

A D.R. Non so nulla circa la provenienza dell'arma usata nel corso dello episodio, e non posso quindi dire nulla circa una possibile sua provenienza dal deposito sotto la ferrovia di Via Magrini: di questo ultimo a sua volta non so dire niente di preciso salvo il fatto che ero a conoscenza della sua generica esistenza e della sua riconducibilità a numerose persone: in altre parole, non era certo un deposito segreto.

Alle ore 18,40 viene sospeso l'interrogatorio.

L.C.S.

*[Handwritten signatures and initials]*

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Successivamente oggi 12.12.1980, ore 9,30, avanti al G.I. Dr. PALESTRA assenti ed avvisati i difensori è ricomparso l'imputato e viene ripresa la verbalizzazione dattilografica:

Attentato alla caserma di Dalmine

riferisco la mia assoluta estraneità. La mia conoscenza dell'episodio risale principalmente alla fonte Donat Cattin, che partecipò al fatto con Crippa Giuseppe, Cadei, Raimondi e Locati Marco, quest'ultimo con funzione di autista. Posso escludere la presenza di altre persone, anche se mi si segnala che i Carabinieri di Dalmine fanno presente che subito dopo l'attacco alla Caserma sarebbero state viste allontanarsi (con partenza dalla estremità opposta dei giardini pubblici due auto). Per quanto riguarda il ruolo di ciascuno, posso dire che Donat Cattin e Crippa spararono con un mitra e un fucile a pompa (a questo proposito posso escludere che sia stata usata qualche arma di Luigi Finco), mentre non so esattamente il ruolo svolto da Raimondi e Cadei: questo ultimo, comunque, non può che aver svolto il ruolo di gregario. Di questo attentato, ho comunque alla caserma di Dalmine, escludo di aver mai saputo qualcosa prima della sua esecuzione: le mie conoscenze, ripeto sono successive. Posso aggiungere di aver saputo che l'attentato dell'ottobre costituì la ripresa da parte di Forastieri di un progetto che era stato coltivato qualche tempo prima nell'ambiente dei CPA.-

Proletari Combattenti per il Comunismo

So soltanto che costituivano una struttura radicata principalmente in val Brembana, collegata ad Antonino Tucciarello. Di certo, non so dire niente di più. È vero che ho combiato qualche battuta ironica con quest'ultimo circa la non perfetta esecuzione dell'attentato alla caserma dei Carabinieri in costruzione. È vero che ho ricevuto da Tucciarello verso la fine del 1978 il porto d'armi di una Guardia giurata: per questo mi ero rivolto al Tucciarello, avendo saputo informalmente del disarmo compiuto da lui o da altri del suo gruppo ai danni appunto di un metronotte.

Volkswagen Pastori

Ricordo ed ammetto di aver concorso, nella primavera del 1978, allo incendio di questa autovettura con l'uso di una bottiglia molotov nei pressi dell'Euroscuol, non ricordo francamente i dettagli di questa operazione: con me ho però anche qualcun altro, ma l'unico che ricordo con certezza è Brugali. Posso aggiungere che in quel periodo (ed è anche per questo che i ricordi sono sfumati) mi sono reso corresponsabile di altri due o tre episodi analoghi, tutti aventi per obiettivo autovetture di fascisti.

Distruzione schede elettorali giugno 1979

Da fonte Maurizio Costa (fonte più che attendibile per quanto ho già detto i rapporti tra lo stesso e il gruppo di Gardi Eugenio) ho appreso la sua riconducibilità appunto al gruppo di Gardi, ed anche la presenza materiale di Gardi stesso fra gli autori dell'incendio allo archivio di Stato in Via T.Tassa nei pressi dell'albergo commercio.

Euroscuol e sede DC - dicembre 1978

All'Euroscuol ho agito materialmente io con Locati e Brugali, utilizzando una mini-minor gialla rubata da me un paio di giorni prima nei pressi del palasport: Io guidavo mentre Locati e Brugali saltarono il cancello per deporre 4/5 kg. di esplosivo.

Con noi collaborarono Franco Fornoni (che ci aspettò all'incrocio tra Via Damiano Chiesa e Via Villa Santa per ricevere in consegna la borsa delle armi, che Franco Sciaudone, ci aveva portato inizialmente con la sua auto alla rotonda posta al termine di Via Riva Villa Santa e che lì ci aspettò per riportarci poi a casa.

All'attentato contemporaneo alla sede DC di Via S. Tommaso parteciparono FORASTIERI, Roncalli e Passoni. Alla preparazione di entrambi gli attentati aveva inoltre partecipato attivamente, in casa Forastieri, anche Bonicelli Giuseppe; ritengo invece dinotare un ruolo attivo decisivo alla Severi, che del resto a sempre avuto una partecipazione discontinua, e per molti versi occasionalmente legata al fatto di essere moglie di Diego Forastieri.

Per quanto riguarda la rivendica di questa azione, che costituiva per le squadre la prima "uscita" e la prima prova anche di un coordinamento tra due operazioni, ritengo probabile che debba risalire a Luciano Passoni. Per quanto riguarda infine il materiale esplosivo, all'Euroscuol utilizzammo materiale mio, che già da tempo avevo incominciato a raccogliere con una sistematica azione furtiva in alcune cave della valle Brembana, particolarmente nella zona di S. Brigida; per l'attentato alla sede DC di S. Tommaso, invece, venne utilizzato materiale di provenienza dagli ormai disciolti CPA, ragionevolmente detenuto da Diego Forastieri.

A questo punto (ore 11,30) l'ufficio dispone la prosecuzione dell'interrogatorio per le ore 16,00.



pp. v. *Malderi*

*Pallu*

Previa riconvocazione rituale di tutte le parti interessate, la verbalizzazione riprende invece oggi 16.12.1980 ore 8,45.-

L'imputato dichiara pochi giorni dopo, com'è noto, venne arrestato perché sorpreso con una pistola sull'autovettura di INCO Luigi; processato alla fine del mese di dicembre, venne scarcerato per concessione del beneficio della sospensione condizionale della pena.

#### Attentato incendiario Comit S.r.l.

L'azione venne eseguita materialmente da me, Brugali, Forastieri, Crippa e il Jap che ho già riconosciuto in un precedente interrogatorio in Oliviero Camagli. Le armi necessarie vennero portate da Milano, appunto dai due Milanese. Utilizzammo un furgone ed un Mini Minor, rubati rispettivamente, se non ricordo male, da Forastieri e Brugali ed da me e Brugali. Base di partenza per l'azione fu una casa della bassa val Seriana, dove ci aveva portato Diego Forastieri, che era amico della proprietaria o comunque della pitolare di quell'appartamento: da lì partimmo verso Zingonia utilizzando l'auto di Diego Forastieri. Per quanto riguarda poi lo sviluppo dell'azione non posso che confermare la versione di Brugali, che mi viene sommariamente esposta: ricordo che l'incendio fu materialmente appiccato da Crippa e Camagli con un innesco di clorato di potassio, e che nella tasca dei pantaloni di uno dei dipendenti lasciammo un volantino di rivendica già preparato.

*Vincenzi Michele*

0/0

*Pallu*

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Crippa e Camagli si allontanarono con la Mini e successivamente si portarono a Milano con l'autostradale, mentre noi tre rientrammo a Bergamo con l'Ami 8 di Diego Forstieri: lungo il percorso, tuttavia la borsa delle armi (non tutte le armi portate da Milano erano state infatti ritirate dai due Milanesi) venne portata in moto dal Cadei, al quale avevamo chiesto di farsi trovare nei pressi di Verdello; lo stesso Cadei ci riconsegnò poi la borsa in centro a Bergamo. Preciso che le armi erano esclusivamente pistole non da guerra.

La decisione dell'azione venne assunta, sostanzialmente, da me Forstieri e Bonicelli Giuseppe, a casa mia, le informazioni sul deposito, notoriamente collegato alla Philco anche se non di proprietà di quest'ultima, vennero acquisite da Diego Forstieri certamente all'interno dell'ambiente Philco: quanto ai nomi dei possibili informatori, posso solo dire di aver sentito due volte il Forstieri parlare di MAPELLI e BENEDETTI. Non sono esattamente al corrente delle vicende relative alla compilazione e diffusione del volantino di rivendica.-

Attentato al distributore Chevron - falegnameria Marconi

Non ho partecipato personalmente <sup>nessuna</sup> alla prima delle due azioni, motivata ~~per~~ la prima per ritorsione contro il proprietario (che aveva "disturbato" una manifestazione, intervenendo contro alcuni dimostranti) e la seconda per rappresaglia contro il titolare il cui figlio - aveva ucciso un giovane meridionale in circostanze che evidenziavano una condotta tracotante.

L'attentato allo chevron venne materialmente eseguito da Brugali (che aveva l'esplosivo) Fornoni e Passoni, che utilizzarono una Fiat 500 rubata. Non so niente di un'eventuale azione concomitante di Gneccchi e amici <sup>di quest'ultimo, notoriamente arrestati quella stessa sera in possesso illegale di armi e munizioni.</sup>

Per quanto mi è a conoscenza l'attentato alla falegnameria venne invece materialmente eseguito da Martinelli, Alessi e Roncalli, utilizzando una Fiat 500 rubata da me qualche giorno prima e consegnata da me a loro nei pressi del cinema Conca verde di Longuelo, nonchè del materiale eslosivo pure proveniente da me.

La decisione sui due attentati scaturì da una decisione sostanzialmente collettiva di tutti i membri delle SAC (all'epoca, io Forstieri, Brugali Locati, Fornoni, Alessi, Passoni, Martinelli, Roncalli e Cadei, questo ultimo in posizione sempre marginale, e ben presto di lì a pochi mesi l'avrebbe portato ad allontanarsi definitivamente dalle squadre; può aver partecipato alla discussione anche la Severi, con il ruolo discontinuo e in definitiva, di modesto rilievo che era proprio.

Non so dire di specifiche informazioni sulla falegnameria Marconi.-

Attentato sede Vigli Urbani Città alta.

Agimmo io Forstieri, Locati, Brugali e Bonicelli: eravamo tutti armati (io personalmente con un mitra sten e una pistola, di provenienza milanese); io e Forstieri restammo fuori della sede a far da copertura, mentre gli altri tre entrarono, il Bonicelli per primo ed a viso scoperto, autore del disarmo del vigile. Nella circostanza venne usata una vespa azzurra rubata da me e Roncalli (che in un primo momento aveva detto che l'aveva rubata il Cadei) parcheggiata per qualche giorno presso l'abitazione di Brugali e una simca melie rossa rubata non so da chi. Dopo l'azione le armi vennero collocate nella Fiat 850 di Roncalli (che era rimasto ad attendere nei pressi o a casa Forstieri) lasciata parcheggiata e aperta in Valtesse.

Vicozzi Michele o/o

Valeri

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per quanto riguarda l'incendio della benzina nel serbatoio della motocicletta dei Vigili, devo dire che fu un fatto non solo non voluto, ma neppure assolutamente previsto: e infatti un fatto del tutto anomalo che l'onda d'urto di un'esplosione possa provocare l'incendio di una benzina (faccio presente che l'esplosivo, proprio per le sue caratteristiche di portare a scomposizione e volatilizzazione dei materiali, è una delle possibili tecniche antincendio: ricordo che lo spegnimento dei pozzi di petrolio viene effettuato con la nitroclicerina o con altro esplosivo). Nell'occasione del resto venne usata una quantità di esplosivo molto modesto (due condeiotti da 120 grammi cadauno). Per quanto riguarda la decisione, si veda quanto dichiarato a proposito del precedente attentato: vanno aggiunti per altro Bonicelli Ottavio e Carizzoni Carlo nel cui appartamento in Predore si erano tenute alcune riunioni preparatorie.

So che le divise rapinate furono consegnate da Locati o Fornoni ad un loro amico Arduino, come mi dissero molto successivamente quando le richiesi per utilizzarle a Milano: In quella circostanza mi fecero presente che erano state buttate via; per quanto riguarda invece la pistola rapinata ai vigili, la 6,35, non so che fine abbia fatto. Non so che cosa sia esattamente successo per quanto riguarda il defilamento delle armi, dopo il fatto o addirittura nel primo pomeriggio: so comunque di una (pasticciata) nella quale rimasero variamente coinvolti: Locati, Fornoni, Roncalli e Sciaudone.

## RAPINA TENTATA A CASTELLI CALEPEPO

Confermo di averla tentata due volte con FORASTIERI, Brugali, Cadei, e con l'appoggio a distanza di Passoni, la prima volta un pomeriggio, decidemmo di rinviare l'azione, prima perchè ostacolati da un funerale e poi perchè disturbati dalla presenza o di un vecchio o di un bambino o di qualcosa del genere. Per quanto riguarda invece l'azione del giorno dopo, confermo la dinamica narrata dal Cadei e Brugali (dandosi atto da parte dell'ufficio della sostanziale identità di versione fornita dall'imputato). Preciso che la identificazione dell'armeria obiettivo della rapina era nata da una comune ricerca delle possibilità offerte in proposito sul territorio bergamasco. La fine delle armi resta un mistero insoluto: nonostante adeguate minacce, non sono riuscito a sapere niente neanche dallo "spidi", che resta comunque per me il maggior sospettato.

## Rapina a Suardi e Foresti

Ammetto l'esecuzione di questa rapina, con Forastieri, Brugali e Fornoni. Io, Forastieri e Brugali eravamo a bordo di una Simca rubata a Bergamo mentre Fornoni guidava la lambretta che avrebbe seguito e tamponato per simulare l'incidente, la Fiat 128 bianca della titolare della fonderia. Il Locati è estraneo alla fase finale, anche se il giorno prima aveva collaborato con me a fare la staffetta nel precedere la Simca guidata da Fornoni che veniva portata in luogo.

Le indicazioni per la rapina vennero ovviamente da Carizzoni impiegato presso la ditta rapinata, che ci segnalò le modalità del prelievo dei fondi per gli stipendi. Ci portammo in luogo mo in pulman, Brugali in lambretta e Forastieri con la sua auto, Fornoni non era armato, noi tre avevamo tre pistole comuni, con le quali, incidentalmente, minacciammo un incauto automobilista che ci aveva inseguito ritenendoci "pirati della strada": le armi non furono invece necessarie per convincere la rapinata a consegnarci la borsa contenente circa 10 milioni.

Il Giudice rinvia la prosecuzione dell'interrogatorio a data da desti-

Vincendi Cadei

GIUDICE



Per copia conforme all'originale

Bergamo li, - 2 GIU. 1981



IL CANCELLIERE  
IL DIRETTORE DI SEZIONE  
(Dr. Saverio Mauriello)



# TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

### VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 11 dicembre 1980 ore 9 in Bergamo casa circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. PALESTRA; presente il P.M. DE Siervo  
è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed  
alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo VISCARDI Michele  
già generalizzato

nato a il

residente

professione studi fatti

condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero  
eleggo domicilio

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv.

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto è presente l'avv. Olivati

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

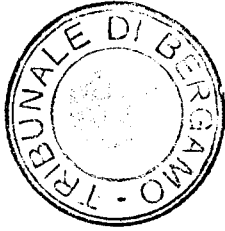
A.D.R. Quando , nello interrogatorio del 19/11/1980, mi sono riferito  
alla "moglie" del Rosseti, non intendevo indicare uno specifico status  
giuridico-anagrafico, ma più genericamente la "donna" d l Rossetin che,  
ripeto, ha due bambini, vive a Roma in un appartamento diverso da quello  
xxxxxx del Rosseti e non ho mai conosciuto fisicamente. La donna aveva  
xxxxxxx un ruolo analogo a quello del "marito" ed ospitava in casa  
xxxxxxx <sup>Longo</sup> ~~esposito~~ e forse la Ronconi.

*[Handwritten signature]*

Per copia conforme all'originar

**Bergamo li,**

**- 2 GIU. 1981**



**IL CANCELLIERE**

**IL DIRETTORE DI SEZIONE**

(Dr. Saverio Marriello)





# TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

### VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 7: gennaio 1981 ore 15,30 presso la Casa circondariale  
in Bergamo

avanti il Giudice Istruttore dott. Dr. B. Palestra.-  
è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo VISCARDI Michele

nato a Bergamo il

residente Bergamo in Via S. Tommaso n.34

professione studi fatti

condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero

eleggo domicilio

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Nicola Angelo presente

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

#### ATTENTATI DR. TRIMBOLI

Confermo che furono approntati tre tentativi di omicidio di Trimboli, ai quali seguì un quarto tentativo imbastito improvvisamente nel pomeriggio del giorno del terzo tentativo. Sulla collocazione cronologica degli episodi non so essere preciso, ma certo sono situati nello arco di un paio di mesi verso la fine del 1978. Tutte tre le volte la base di partenza fu costituita da una casa di Ponte S. Pietro, che era nella disponibilità di Diego Forastieri: questa casa era formalmente affittata da una persona che non conosco ma sostanzialmente in uso a Luigi Mai ed altre persone: dico questo per averlo saputo da Diego Forastieri, che ci raccomandava di non farci trovare appunto da altre persone. I rapporti con il Mai furono comunque gestiti esclusivamente da Diego Forastieri, l'unico Bergamasco coinvolto operativamente, oltre a me, nelle azione contro Trimboli. Ragionevolmente poteva esserne al corrente, in termini generici, anche Sergio Martinelli, che poteva avere intuito a quale scopo gli fosse stato

0/0

*Viscardi Michele*

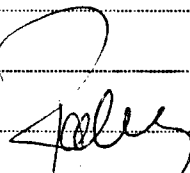
pagina 2

richiesto il numero di targa dell'auto di Trimboli.  
~~Per quanto riguarda le modalità operative, posso dire quanto segue; il primo tentativo fallì perchè il mattino dell'azione avvenne casualmente che il proprietario della Fiat, 128 che avevamo rubato a Longuelo ritrovo a Loreto la sua auto, e segnalò in questura che sulla sua auto erano state cambiate le targhe; la circostanza la appresi direttamente in sede di ascolto radio sintonizzato sulla lunghezza d'onda della Questura.~~

Il Secondo tentativo fallì invece in circostanze che non so dire esattamente: ricordo comunque che vi fu un problema di difficoltà di avviamento con l'auto e contemporaneamente un problema di identificazione della vittima designata, non so se per l'aspetto fisico della persona o per il tipo di macchina anzi solo per questo secondo aspetto, perchè passo una Fiat, 131 metallizzata di cui ci si accorse che aveva dei numeri di targa diversi: non mi risulta che ci sia mai stato un problema di confusione con il fratello di Trimboli.  
Una terza volta invece il progetto fallì perchè dopo un'attesa prolungatasi eccessivamente il Dr. Trimboli non uscì di casa. Quello stesso giorno venne ritentato verso l'ora di pranzo un ultimo improvvisato tentativo di cui personalmente venni a sapere solo perchè casualmente incontrai il gruppo che scendeva di corsa dalla Scaletta S. Lucia, e mi raccontò sinteticamente di un tentativo compiuto utilizzando una 500 che si sarebbe posta di traverso a sbarrare la macchina del Direttore. Mi si disse che era necessario fuggire, perchè ~~potrebbero~~ <sup>potrebbero</sup> essere state probabilmente viste le armi. Escludo di avere contattato il gruppo durante la mattinata, e di avere compiuto svariate ricognizioni con la moto verso città alta: se Mazzola dice questo, sovrappone quello che era effettivamente successo nel pomeriggio precedente. Fu in questa ultima giornata che furono persi, non si sa dove (forse lasciati sulla macchina) dei volantini con la scritta "Prima Linea gruppo di fuoco Valerio Tognini".-

L'azione contro Trimboli nacque in sede di comando nazionale di Prima Linea, allora costituito certamente - quantomeno - da Segio, Donat Cattin, Solimano, La Ronca, Ronconi e Rosso. Materialmente parteciparono Donat Cattin e Segio a tutti i tentativi; Mazzola e D'Elia agli ultimi due tentativi, cioè a quelli svolti nello stesso giorno. Per quanto riguarda invece i primi due tentativi posso aggiungere che entrambi registrarono la presenza di "Dario" (non so dare alcuna indicazione utile alla identificazione, certamente noto però a Mazzola). In uno dei primi due tentativi vi fu ancora D'Elia, e in uno o in entrambi vi fu infine la presenza di un milanese che probabilmente si identifica; per Meregalli Francesco, già arrestato a suo tempo per i fatti di Verbania e arrestato ultimamente dal giudice milanese; Per essere più sicuro di questa ultima identificazione, preferirei tuttavia visionare una foto di Meregalli. Dopo i tentativi di cui ho detto il progetto contro Trimboli venne accantonato perchè verificammo che, fin dal giorno successivo, il direttore del carcere fruì di scorta fornitagli dai Carabinieri (ai quali, evidentemente, qualcuno aveva segnalato la presenza di persone armate sulla via solitamente percorsa da Trimboli). -  
Attesa l'ora tarda il G.I. rinvia l'interrogatorio a data da destinarsi. L.C.S.

Vigorelli Michele  
P.P.O. Meregalli



Per copia conforme all'originale

**Bergamo li, - 2 GIU. 1981**



**IL CANCELLIERE**

**IL DIRETTORE DI SEZIONE**  
**(Dr. Saverio Mauriello)**

A handwritten signature in black ink, appearing to be "Saverio Mauriello", written over the printed name.



PROCURA DELLA REPUBBLICA  
BERGAMO

*BR/1/C*

**VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO** ex art.

348 bis C.P.

Oggi *7 gennaio 1981* in Bergamo *Carere*

avanti di noi dott. *G. Avella e F. de Livo Sart.*

Procuratore della Repubblica, è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito — ai sensi dell'art. 78 e 366 primo comma c.p.p. — che ha facoltà di non rispondere, salvo che sulle proprie generalità, ma che — se anche non risponde — si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo *VISCARSI Michele - gsa generalista*

nato il \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_

residente \_\_\_\_\_

Difensore di *fiducia* : avv. *F. N. Pupato e R. Olivetti - E' presente*

*gsa* condannato *lo* carichi pendenti *il primo anche in relazione del vicenda -*

\_\_\_\_\_ domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Contestati i fatti di cui all'ordine di \_\_\_\_\_ dichiara:

\_\_\_\_\_ intendo rispondere \_\_\_\_\_

HO chiesto di poter conferire con i Magistrati della Procura di Bergamo per riferire in merito ad un particolare ~~del~~ dell'omicidio CALABRESI del quale fino ad ora non avevo parlato.

In proposito voglio precisare che l'inverno scorso, mentre mi trovavo a Milano in compagnia di ROSSO Roberto e, se ben ricordo, di SERGIO Sergio in un bar, il ROSSO leggendo un articolo del Corriere della Sera che io gli avevo mostrato nel quale si parlava non ricordo se dell'avvenuto arresto ovvero della scarcerazione di GAVAZZENI, figlio del noto musicista bergamasco, ~~XXXXXX~~ mi disse con una breve battuta che il GAVAZZENI del quale parlava il giornale era implicato nell'omicidio Calabresi come basista.

Io non approfondii la cosa con delle domande specifiche al ROSSO perché il GAVAZZENI era fuori del mio giro.

D.R. Era noto nell'ambito di Prima Linea che l'omicidio Calabresi era stato commesso da elementi del servizio d'ordine di Lotta Continua - sezione di Milano - su indicazione della segreteria della sezione milanese di Lotta Continua.

faccio altresì presente che era piuttosto noto nell'ambito del movimento ed in particolare nell'ambito di Prima Linea che uno degli esecutori materiali del delitto era effigiato in una fotografia del libro o meglio di un libro dal titolo "le cinque giornate di Milano" o simile. Detto libro riguardava un servizio fotografico circa le manifestazioni avvenute a Milano in occasione degli omicidi VARALLI, ZIBECCHI e fatti simili; un libro che riguardava i fatti avvenuti a Milano in quei quattro o cinque giorni terribili.

Preciso di non aver mai visto il libro in questione ma sapevo come cosa nota nel movimento che uno degli uccisori di CALABRESI era effigiato in una delle foto riguardanti manifestazioni di piazza contenute in detto libro.

D.R. In merito all'articolo sul Corriere della Sera di cui ho detto ricordo che lo stesso si trovava in prima pagina e tratteggiava in modo piuttosto colorito la figura del GAVAZZENI. Questi era indicato come un rivoluzionario che calzava costose scarpe di cuoio inglese e caldi maglioni di lane inglesi e che frequentava il BALZER luogo di ritrovo della borghesia benpensante di Bergamo. Nell'articolo si esprimevano tali ed analoghi concetti.

Ricordo che il giorno successivo all'omicidio CALABRESI il giornale Lotta Continua in prima pagina riportava a titoli grossi "CALABRESI E' STATO GIUSTIZIATO" o qualcosa del genere.

*[Handwritten signature]*

Vincenti Michele

*[Handwritten signature]*



Per copia conforme all'originale

Bergamo li,

20 GIU 1981



IL CANCELLIERE

*[Handwritten signature]*



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TRIBUNALE DI BERGAMO - UFFICIO ISTRUZIONE

VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 15 gennaio 1981 ore 14.30 in Bergamo-casa circondariale, avanti il sottoscritto Giudice Istruttore dr. Palestra è comparso lo imputato VISCARDI MICHELE, già generalizzato, che ammonito e reso edotto delle facoltà che gli competono ex art. 78 c.p.p. - assente benchè avvisato lo avv. Riccardo Olivati - dichiara:

Attentati a caserme CC nell'agosto 1978

Ricordo di averne vissuto di riflesso la discussione preventiva, ivi compresa la questione del coinvolgimento o meno delle donne di PAC. Personalmente, tuttavia, limitai la partecipazione allo studio ed al controllo preventivo degli obiettivi e delle vie di fuga, alla preparazione dello esplosivo, al furto con Brugali di una Mini Minor consegnata poi al gruppo delle donne ed al furto (da solo) della 500 consegnata poi a Passoni e utilizzata a Grumello del Monte. Durante la azione, rimasi in casa sintonizzato con la mia radio a schede sulle lunghezze d'onda dei CC.

Proprio per questa mia partecipazione "esterna" non so dire molto sulla composizione dei singoli gruppi: certamente a Ponte S. Pietro agli Locati con gente dell'Isola, utilizzando una Vespa; certamente a Grumello agirono Passoni, Carizzoni e Bonicelli Ottavio.

Per quanto riguarda la partecipazione delle donne (che non sono in grado di indicare) confermo di essere stato inizialmente contrario a questo "esperimento", perchè temevo che non si realizzassero le garanzie di un certo minimo livello di sicurezza: i contatti con queste donne, in vista della loro eventuale partecipazione, furono tenuti principalmente da Martinielli e Fornoni.

Forastieri fu coinvolto certamente nella discussione organizzativa e preparatoria, anche se poi se ne andò in ferie: non so dire se analoga partecipazione vi fu anche da parte di sua moglie.

Raimondi fu del tutto estraneo.

L'attentato si inseriva in una tematica di attacco alle caserme CC che in quel tempo si stava sviluppando anche in altre zone: la sentenza contro Carlo Gnechchi ed altri, emessa pochi giorni prima, costituì certo uno spunto contingente ma, almeno per noi delle Squadre, non fu una circostanza decisiva.

RAPINA TENTATA OREFICERIA MONTI

Confermo la esistenza del tentativo, svoltosi nel modo descritto da Mazzola Umberto nel suo interrogatorio del 2/1/81, di cui ricevo lettura. Preciso che la Belotti aveva messo a disposizione l'appartamento ~~XXXX~~ aderendo ad una mia richiesta personale, e non perchè inserita in qualche modo nelle Squadre: la sua presenza sul posto, anzi, fu del tutto casuale, giusto perchè il giorno prima non ero riuscito da solo ad aprire la porta con le chiavi che mi ero fatto dare. Personalmente rubai la Fiat 131 in via Moroni, trovandola con le chiavi inserite nel quadro: la macchina fu poi abbandonata in via XXIV maggio.

Le Squadre di Bergamo (Forastieri escluso, che collaborò con me al furto di alcune biciclette preparate per la occasione) rimasero estranee ed anzi all'oscuro del tentativo.

Le indicazioni sulla oreficeria furono date da me che, avendo ~~XXXX~~ lavorato come imbianchino nei locali della ~~XXXXXXXXXXXX~~ gioielleria stessa, rilevai le buone possibilità operative (bastava infatti entrare con una scusa o qualsiasi nel vano scale della abitazione per penetrare all'interno del negozio) e la grande ricchezza di bottino: dal canto suo, Segio disponeva di un canale personale per la successiva rivendita dei preziosi.

Le armi che avevamo con noi erano (salvo errori) unX pompa, pistole, forse uno Sten, bombe a mano ananas: eravamo inoltre dotati di giubbotti antipro-

ettili.

Michele

Bel

②

"CAMPAGNA IMMOBILIARI" gennaio-febbraio 1979.

1) Associazione provinciale proprietà edilizia.

Si tratta di una operazione "bergamasca", cioè con il coinvolgimento politico-organizzativo di tutti i membri delle Squadre bergamasche, anche se materialmente eseguito da elementi esterni per i rischi elevati di riconoscimento ed eventuale intercettazione connessi alla ~~XXXXXX~~ ubicazione centrale dell'obiettivo.

La azione venne tentata due volte, a pochi giorni ( max 15) l'una dall'altra.

La prima volta registrò la presenza di 1) Bonicelli Giuseppe, 2) Cipriano ( trattasi di un comasco arrestato in una base di via Castelfidardo a Milano), 3) la persona che nei verbali del 19/11/80 ho indicato come il "comasco con la Renault", 4) la persona che nel verbale di cui sopra ho indicato come il "comasco con la Fiat 126" (entrambi sono stati arrestati a seguito di ciò) ed infine un altro "milanese" a me ignoto, piccoletto con i baffi, certamente noto - presumo - a Mazzola Umberto.

La azione fallì perchè Bonicelli, entrato per primo, trovò troppa gente e preferì desistere.

La seconda volta agirono le stesse persone, ad eccezione di Cipriano sostituito da un altro milanese che non conosco, sul quale non so dare alcuna indicazione.

Personalmente studiai il coordinamento della azione ed il piano di defilamento e di consegna dei documenti ( che furono presi da un elemento di appoggio che in concreto non so chi sia stato; escludo peraltro che si possa essere trattato di Lampis Albino); le armi, invece, vennero e ritornarono direttamente a Milano.

L'esplosivo - 120 grammi di dinamite - venne preparato da me; tengo a precisare che la esplosione non avrebbe recato alcun danno alle persone ( come del resto spieghiamo in un secondo "comunicato" redatto da me; non so dire invece chi abbia preparato il primo volantino di rivendica).

Sulla dinamica della azione so praticamente quello che del resto poi si lesse sui giornali: al momento del fatto, feci in modo di essere, bene in vista, vicino alla fontana della vedovella.

In entrambi i fatti la dotazione di armi era costituita da un fucile automatico e diverse pistole di vario calibro. Non vi erano bombe a mano, nè alcuno era dotato di giubbotto antiproiettile.

2) Immobiliare Ferretti.

In dettaglio, non so praticamente nulla. So solo che venne materialmente eseguito da gente dell'Isola, e ricordo di avere personalmente studiato con Locati, sfruttando una indicazione fornita da Martinelli, la via di fuga attraverso la passerella pedonale di Filago.

Non so dire chi possa avere effettuato la telefonata di rivendica: mi viene fatto ascoltare il nastro contenente la registrazione della telefonata di rivendica ( C.R.4050) e non sono in grado di identificarla ( al massimo, potrei segnalare qualche similitudine con la voce della Severi).

3) Immobiliare Bertuletti

La azione nasce a Bergamo, decisa collettivamente - come sempre - da tutti i membri delle squadre.

Agiscono materialmente Locati, Brugali, Canavesi ( si tratta della sua unica azione, almeno prima della latitanza) oltre ad una persona dell'Isola che non conosco e neppure saprei riconoscere.

Personalmente ero in centro, e ricevetti notizie sullo svolgimento della azione da Brugali che ci aveva raggiunto dopo aver consegnato la borsa delle armi e dei documenti a Raimondi ( quest'ultimo era all'oscuro della azioni: sapeva solo di dover ricevere una borsa da Brugali).

Vincenzo Molino

pelz

3

Dal febbraio 1979 mi sono progressivamente estreniato o meglio defilato rispetto all'ambiente bergamasco, e non sono quindi in grado di riferire particolari rilevanti sulla vita delle Squadre ( peraltro non estrinsecatasi più in azioni esterne, dopo l'attentato alla Bertuetti), salvo notizie acquisite indirettamente e comunque per interposta persona, che non ritengo rilevanti per la istruttoria.

A.D.R. Confermo l'episodio narrato da Mazzola circa lo sgombero del materiale in occasione della disattivazione di una base nei pressi di Zogno: armi e soprattutto materiale vario (parrucche, materiale per la ricarica, materiale per la falsificazione) vennero portate sia a Bergamo presso il Raimondi sia a Predore presso la casa di campagna di Marco Locati.

Richiesto di precisare il ruolo degli "elementi bergamaschi" di cui ho parlato nel verbale 19/11/80 a proposito dello omicidio PAOLETTI, preciso quanto segue:

Di Diego Forastieri ho già detto che partecipò materialmente alla azione, con il ruolo di copertura e di autista (ci aspettava infatti in fondo alla via, a circa 200 metri dal luogo dello agguato, armato di mitra). Su mia indicazione e su indicazione del Forastieri - e ciò senza che venisse loro comunicato lo scopo al quale le auto erano destinate - vennero rubate numerose auto da elementi bergamaschi e da elementi milanesi. I bergamaschi erano Locati, Brugali e Fornoni, fra i "milanesi" il bergamasco Bonicelli Giuseppe. La azione dei bergamaschi finì lì, cioè con lo approvigionamento delle auto. Bonicelli, invece, il giorno stesso dell'omicidio, un paio di ore prima dello stesso, collaborò attivamente a piazzare le auto nei punti previsti, coordinando in tale lavoro una ~~numeri~~ gruppo di elementi milanesi, che non conosco. Fu lui stesso, tramite Domenichini, a farci sapere che la collocazione delle auto era "a posto". Non ho incontrato Bonicelli dopo la azione, nè con lui ho mai personalmente parlato della stessa..

Si dà atto che a questo punto intervengono i P.M. dr. Avella e De Siervo.



Vincenzo Bonicelli

IL GIUDICE PATTATORE

Per copia conforme all'originale

Bergamo li, - 2 GIU. 1981

IL CANCELLIERE





# TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

### VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 26 gennaio 1981 ore 15.30 in Bergamo casa circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. PALESTRA

è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo VISCARDI MICHELE già generalizzato

nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_

residente \_\_\_\_\_

professione \_\_\_\_\_ studi fatti \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ condannato \_\_\_\_\_

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero

eleggo domicilio \_\_\_\_\_

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Nicola Angelo e Riccardo Olivati

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. \_\_\_\_\_ Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto è presente l'avv. Angelo \_\_\_\_\_

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

Prendo visione del fascicolo fotografico allegato al verbale di interrogatorio 22/1/81 di Raimondi Diego: riconosco Lombino Dario(n.2) e Benedetti Gianfranco (foto 6). Non conosco nessun altro. Nessuna delle foto rappresenta il "Roccia" di cui ho parlato a suo tempo.

A.D.R. Il nome "Duilio Pinna" non mi dice assolutamente niente.

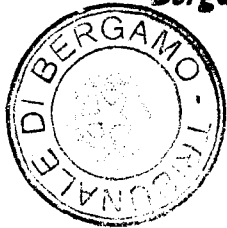
L.C.S.

Avv. *W. Longi*

*Palmeri*

Per copia conforme all'originale.

**Bergamo li, - 2 GIU. 1981**



**IL CANCELLIERE**

IL DIRETTORE DI SEZIONE  
(Dr. Saverio Mauriello)



# TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

### VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 28 gennaio 81 ore 18 in Bergamo casa circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. PALESTRA  
 è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo VISCARDI Michele

già generalizzato  
 nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_

residente \_\_\_\_\_

professione \_\_\_\_\_ studi fatti \_\_\_\_\_

condannato \_\_\_\_\_

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero eleggo domicilio \_\_\_\_\_

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. \_\_\_\_\_

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. \_\_\_\_\_ Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto ~~è stato avvisato l'avv. Olivati che ha acconsentito a che si procedesse in sua assenza.~~

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

A.D.R. Il tesserino di guardia giurata che ebbi dal Tucciarello, e di cui ho già parlato in un precedente verbale, apparteneva ad una guardia di nome Cornolti. Sono certo di questo cognome, ed escludo che potesse chiamar Pacati. Preciso peraltro che, consegnandomi il tesserino, il Tucciarello (non il Lazzaroni che, benchè notoriamente "legato" al Tucciarello, non fu quello che mi consegnò il tesserino) mi disse che anche una precedente rapina ad una guardia giurata in servizio presso lo stabilimento o deposito "Campa era opera sua e del suo gruppo.

Con il tesserino, previa falsificazione, furono acquistate armi da Segio e Mazzola, che accompagnai personalmente presso alcune armerie della provincia di Milano. Se in qualche circostanza venne lasciato un recapito telefonico posso affermare con certezza che si trattò di un numero di fantasia, inventato sui due piedi.

L.C.S.

*[Handwritten signature]*

Per copia conforme all'originale.

**Bergamo II, - 2 GIU. 1981**



**IL CANCELLIERE**  
IL DIRETTORE DI SEZIONE  
(Dr. Saverio *Mariello*)



# TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

### VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 16/2/81 ore 17.30 in Bergamo casa circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. PALESTRA  
 è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo VISCARDI Michele  
 già generalizzato

nato a il

residente

professione studi fatti

condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero

eleggo domicilio

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Nicola Angelo

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto è presente

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

A.D.R. Confermo le dichiarazioni rese il 15/1/81 in ordine alla 'assalto della P.P.E.: avutane lettura, devo però operare alcune precisazioni. In particolare, devo precisare che la seconda volta mancarono sia il Falcone sia quello della 126, e cioè Ciceri. In altre parole, la seconda volta erano presenti Bonicelli, Morandi e tre milanesi. Per "milanesi" intendo dire che si trattava di persone che facevano capo alla struttura delle Squadre di Sesto S. Giovanni. Di questa struttura so che facevano parte un certo "Mariuccia" ed un certo Elio (a mio parere, n.d.b.), questo ultimo piuttosto alto di statura. Solo attraverso le foto sarei in grado di dire se qualcuna di queste due persone fosse presente alla A.P.P.E. Posso anche aggiungere che una delle persone milanesi che parteciparono alla A.P.P.E. era venuta a Bergamo tempo prima per ritirare un fucile cal.X 12 che sarebbe stato usato per un assalto alla caserma CC di Cusano Milanino: fui io stesso a consegnargli una borsa contenente detto fucile ed alcune pistole una sera alla stazione autolinee di Bergamo, dove mi



trovavo con Brugali; la persona mi era stata presentata il giorno prima da Diego Forastieri a Sesto S. Giovanni. Di lui posso aggiungere che mi sembra che avesse una Citroen AMI 8 azzurra ( come quella di Forastieri). A.D.R. Escludo che in entrambe le circostanze possa essere stato presente Albino Iampis.

Spontaneamente: devo aggiungere la ammissione di una rapina ad una gioielleria milanese di via gen. Govone, avvenuta nel marzo/aprile 80, che fruttò un bottino in gioielli di circa 400.000.000, commessa da me, Segio, Susanna Ronconi, Bignami, Lucio Di Giacomo, con lo appoggio logistico di numerose altre persone. La rapina venne gestita dalla "Organizzazione". Mi riservo i dettagli.

Attesa l'ora tarda, l'interrogatorio viene differito ad altra udienza.

L.C.S.

*Ungaro*

*Felz*

Per copia conforme all'originale

Bergamo li, - 2 GIU. 1981



IL CANCELLIERE

IL DIRETTORE DI SEZIONE  
(Dr. Severio Maurallo)





BERGAMO

**VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO**

Oggi 19 Febbraio 1981 ore 15:50 in Bergamo Carceri

avanti di noi dott. G. Avella e F. De Siervo / Sost.

Procuratore della Repubblica, è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito — ai sensi dell'art. 78 e 366 primo comma c.p.p. — che ha facoltà di non rispondere, salvo che sulle proprie generalità ma che — se anche non risponde — si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo Viscardi Michele già qualificato

nato il

residente

Difensore di fiducia: avv. Olivato e Angelo del foro di Bergamo  
si da atto che l'avvocato Olivato ~~anche per co mo~~  
to del condannato Angelo carichi pendenti

domicilio per le notificazioni

Contestati i fatti di cui all'ordine di dichiarare

intendo rispondere

Ho chiesto di parlare con i magistrati qui presenti perchè nel quadro della prospettiva di lealtà processuale che ho inteso assumere, intendo rendere dichiarazioni circa una rete BR già presente nella "Bergamasca". Spontaneamente dichiaro nei primi mesi del 1974 facevo parte del C.A.A. (Collettivi Antifascisti Antiimperialisti) ed ero molto vicino a Lombino Maurizio anche lui membro degli stessi collettivi. In una occasione Lombino mi disse che tramite il Belotti Gianfederico potevamo entrare a far parte delle BR. A questo punto si allontana il Dr. De Siervo per altri impegni.

Io e il Lombino incominciammo a frequentare l'abitazione del Belotti situata in Bergamo via 24° maggio: dove il Belotti teneva delle riunioni cui partecipavano Maria Grazia Gena e il suo uomo VBO di nome mi sembra Roberto, dei collettivi Lodigiani, nei quali i due svolgevano lavoro di massa. Il Belotti aveva fatto espressamente presente a me e al Lombino che la Gena e il VBO in realtà erano membri delle BR. Le riunioni, cui partecipavano anche il fratello della Gena, io, il Lombino, Gilberto Maggi, avevano come finalità e come argomento di fondo la costituzione di una rete logistica di appoggio delle B.R. nella "Bergamasca", cui aderirono

tutte le persone

*Basso*

*Belotti*



Preciso che vi era un certo contrasto tra BELOTTI e il LOMBINO in quanto entrambi rivendicavano il titolo di fondatore della rete B.R. a Bergamo.

In pratica BASSI - OGNIVENE

*ognivene*

Sopra indicate compreso il sottoscritto. Dopo qualche settimana parteciparono alle riunioni anche BASSI e OGNIENE (due Brigatisti attualmente detenuti) mentre MARIA GRAZIA GRENA e il VHO cessarono la frequenza delle riunioni essendo inteso che la rete BR. nella Bergamasca sarebbe stata diretta dal BELOTTI con il tramite di BASSI e OGNIENE, sotto l'alta direzione della GRENA e del VHO; o meglio GRENA e VHO avrebbero tenuto un rapporto esterno con la rete che in realtà doveva essere diretta da BASSI e da OGNIENE del nucleo di Robbiano delle Mediglia mentre BELOTTI era il "Bergamasco" posto a più alto livello sotto la guida di Bassi e Ognibene. Questa rete iniziò a prendere informazioni sull'industriale PESANTI in vista di un attentato da compiere nei suoi confronti. "ei" contemporaneamente Lombino, Bassi, Ognibene e VHO ci recavamo in alcune occasioni nei pressi di Cusio, ~~XXXX/XX/~~ a Piazza Brembana, ovvero a San Pellegrino, a spiarre in luoghi aperti; in pratica io e il Lombino eravamo addestrati da Bassi e da Ognibene al tiro; in concreto utilizzavamo una pistola s.w. cal.38 fornita da Ognibene; era il pratica l'arma in dotazione a Ognibene. Le riunioni della rete si tenevano ogni 15 - 20 giorni all'aperto in vari luoghi, quali giardini di Città Alta. In talune occasioni ci recammo anche alla trattoria "Agli Alpini". Dopo qualche settimana io e il Lombino apprendemmo direttamente dal CARRARA ROBERTO che lui e RIVA MAURIZIO detto "PATA" erano stati contattati dal Belotti ed erano così entrati nella rete B.R.; il Belotti però teneva separati i contatti con me e il Lombino ~~XXXX/XX/~~ rispetto ai contatti che teneva con Carrara e Riva. In pratica io e Lombino venimmo a conoscenza del fatto perchè essendo in possesso di alcuni opuscoli consegnatoci da Bassi e da Ognibene ed intendendo di fondere gli stessi presso persone fidate, contattammo CARRARA proprio per consegnargli gli opuscoli e saggiare la sua intenzione o meglio la sua propensione di entrare nella rete. Il "CUBA" ci fece presente che lui e RIVA erano già entrati nella rete del BELOTTI. Al "CUBA" nell'occasione, oltre a ciclostilati vari delle B.R. consegnammo un numero anzi una copia del numero "zero" della rivista controinformazione. Successivamente eppi dal MARTINELLI "eriggio" che anche lui era stato contattato da BELOTTI nell'Ospedale militare di Baggio ove erano entrambi ricoverati, per un suo ingresso nella rete B.R. Il Martinelli mi disse di aver rifiutato seccamente la proposta del Belotti. So che il Lombino di sua iniziativa contattò anche Roberto "ertoli" e Felice Reseda di Lotta Continua nonché l'architetto TOGI ARTURO ed altre persone che non so indicare; tutti costoro rifiutarono l'ingresso nella rete di Bergamo. Successivamente venni a sapere che Lotta Continua tramite Martinelli si era appreso dei rapporti miei e del Lombino con il Belotti con le B.R. e che la cosa aveva provocato un'indagine all'interno di Lotta Continua conclusasi con l'indicazione che i militanti di Lotta Continua non dovevano aver alcun contatto con le B.R.. Pertanto in pratica della rete B.R. allora costituitasi nella Bergamasca facevano parte a livello diverso;

- GRFNA MARIA GRAZIA, che teneva contatti solo con il Belotti Bassi e Ognibene;
- suo marito VHO;
- BELOTTI GIANFEDERICO;
- GISFERTO MAGRI;
- LOMBINO MAURIZIO;
- VISCARDI MICHELE;
- CARRARA ROBERTO;
- RIVA MAURILIO.

Preciso che vi era un certo contrasto tra BELOTTI e il LOMBINO in quanto entrambi rivendicavano il titolo di fondatore della rete B.R. a Bergamo.

In pratica BASSI - OGNIENE



Continua dichiarazione di VISCARDI MICHELE

della colonna di Robbiano di Mediglia, regolare B.R. (Clandestini), erano in referendi della rete di Bergamo tramite GRENA e VHO, regolari non clandestini.

L'attività della rete durò due o tre mesi e l'esperienza, almeno per quanto riguarda il sottoscritto e il Lombino, si concluse nella tarda primavera del 1974 con l'arresto di BASSI, OGNIENE e BERTULAZZI a Robbiano di Mediglia.

L'attività della rete si concretò:

- 1) addestramento militare, come prima detto. Io e il Lombino venivamo addestrati al tiro da BASSI e OGNIENE. La pistola utilizzata S.W. n. 38 ~~###/###/###/~~ dovrebbe essere proprio quella utilizzata da ogniuno per uccidere MARITANO;
- 2) Riunioni dei membri. Gli argomenti erano quei classici attinenti ai temi della lotta armata.

Ricordo che nella primavera del 1974 nel maggio se ben ricordo vi fu una grossa manifestazione del movimento cui partecipammo anche io e il Lombino dei C.A.A. e delle rete di Bergamo delle B.R. ancora operante. La manifestazione si concluse all'assalto alla sede del M.S.I. e alla sede della GISNAL di Bergamo. Nell'occasione o meglio in entrambe le occasioni mentre il Lombino restava al pian terreno io irrompevo con altri nelle sedi predette impossessandomi di schedari e documenti vari.

“ei giorni successivi Lombino ed io apprestammo numerose fotocopie dei documenti sottratti, che consegnammo ai vari movimenti della sinistra extraparlamentare, fra i quali ricordo Lotta Continua, Movimento studentesco, Avanguardia Operaia, PC. (ml), consegnammo copia dei documenti anche a BASSI e OGNIENE secondo lo scopo principale della nostra azione. La consegna ai vari movimenti della sinistra extraparlamentare fu dettata dall'esigenza di rendere più difficile una eventuale indagine con la identificazione dei veri autori. La consegna materiale delle copie a BASSI e OGNIENE fu fatta a Milano da elotti e dal Lombino in piazzale Loreto.

“ei giorni successivi io e il Lombino consegnammo gli originali dei documenti alla professoressa Giuliana BERTACCHI presso l'Istituto di storia della Liberazione pregandola di custodirli. Nel giugno del 1974, mentre era ancora operante la rete bergamasca B.R., me ~~###/###/###/~~ corso di riunione tra il sottoscritto il Lombino e il Gisberto, ~~###/###/###/~~ ~~###/###/###/~~ ~~###/###/###/~~ ~~###/###/###/~~ GIUSEPPE BASSI, OGNIENE e una terza persona che aveva il nome di battaglia "TERRA" che a fotografie viste di recente riconoscerai MICHELETTO, BASSI e OGNIENE mentre il GISBERTO si allontanava ci chiesero se sapevamo cosa era successo a Padova quella mattina e se avevamo letto i giornali del pomeriggio. Ci recammo subito alla vicina edicola ed acquistammo la notte ed il copriente informazione nei quali, a grossi titoli, si riferiva dell'uccisione del missili avvenuta quella mattina a Padova. BASSI e OGNIENE erano piuttosto trafelati e BASSI era graffiato al collo. Mi riservo di fare ulteriori precisazioni in proposito sul racconto di BASSI e OGNIENE, sulla intenzionalità o meno, o meglio sulla premeditazione o meno degli omicidi, e sui presunti autori materiali, quando non sarò più detenuto nella medesima prigione in cui è detenuto CASIRATI Carlo, del carcere di Bergamo. Mi riservo anche di fare delle dichiarazioni su una pistola consegnata a me e al Lombino da BASSI e OGNIENE in una riunione di pochi giorni dopo.

Poche settimane dopo il duplice omicidio di via ZABARELLA vennero arretrati BASSI e OGNIENE a Robbiano di Mediglia, ove fra l'altro vennero ritrova-

nuti i nostri documenti sottratti i





quarto foglio

337

continua dichiarazione di Viscardi Michele

da me e da Lombino alle sedi del M.S.I. e della GISNAL di Bergamo. Ricordo che a seguito di tali arresti si scelse la rete B.R. Bergamasca o almeno questa fu l'impressione mia e del Lombino e in particolare il Belotti si iscrisse come lui stesso disse al P.S.I per defilarsi. Maria Grazia Grena tramite il Belotti fece sapere anche a me e al Lombino che le B.R. sospettavano che gli arresti di Rbbbia<sup>no</sup> erano stati provocati da una soffiata della rete Bergamasca. Il sottoscritto e il Lombino cercarono allora di porsi in contatto direttamente con la Grena che venne trovata nell'abitazione del Belotti. Ricordo che la Grena nicchiò e non accettò il discorso, in sua compagnia vi era anche VHO.

Con il Lombino mi recai allora a Casal pusterlengo per tentare di contattare nuovamente la Grena e il VHO che effettivamente incontrammo: ma i due non accettarono alcun discorso dicendo che delle B.R. non intendevano saper più niente poiché avevano perso tutti i contatti.-

Il Lombino ed io perdemmo ogni contatto con il Belotti che peraltro, era una deduzione mia e del Lombino, <sup>che tutti</sup> dover continuare ad aver rapporti con "CUBA", e GISPEREG.

Verso la fine del 1979 prima del mio ingresso in clandestinità, quale momento di P.L. io e il FORASTIERI incontrammo nel centro di Bergamo Maurizio che era preoccupato, secondo quanto lui stesso ci disse, perché il BELOTTI comandava a rubare ricevendo da lui soldi che secondo quanto il BELOTTI gli diceva dovevano servire per una non meglio precisata organizzazione armata.

Preciso che all'epoca della rete B.R. un giorno il BELOTTI mostrò nella sua abitazione a me e al LOMBINO alcune pistole e alcune carabine automatiche che erano state portate da suo fratello dalla Svizzera.

L.C.S.

*M. Viscardi*  
*9/10/1979*

*ppv. e rinvio al seguito  
 o è molto silenzioso*

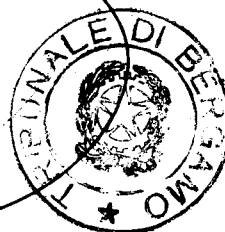


Per copia conforme all'originale

**Bergamo II, 10 GIU. 1981**

IL CANCELLIERE

*W*





# TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

### VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 18.3.1981 ore 11.30 in Bergamo Casa Circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. Benito MELCHIONNA

è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo Michele VISCARDI

nato a GIA' GENERALIZZATO il

residente

professione studi fatti

condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero

eleggo domicilio

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Riccardo OLIVATI di Bergamo

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto è presente - è presente il P.M. dott. G. AVELIA

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

Vengono mostrate all'imputato N°4 fotografie che vengono allegate al presente verbale; l'imputato dichiara: - Riconosco nella foto N°1 un membro delle Squadre Armate Operaie della FAI: si tratta di personaggio soprannominato "Mariuccia", elemento molto vicino a BONICELLI Giuseppe, poiché lavoravano nello stesso reparto. Si trattava di elemento dedito soprattutto al furto di autoveicoli che venivano poi utilizzati per rapine o attentati delle Squadre: in più occasioni in mia presenza BONICELLI Giuseppe e "Mariuccia" hanno parlato dei furti compiuti o da commettere. L'Ufficio dà atto che la foto in questione riproduce TIBALDI Mario.

Nella fotografia N° 2 riconosco il TOMILAZZARONI che faceva parte

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
Dott. Benito Melchionna

o/o

Vincenzi Michele  
ov. Humbert

- pag. 2 -

della struttura di TUCCIARIELLO attiva nella Val Brembana.

L'Ufficio dà atto che la foto in questione riproduce LAZZARONI Pier Antonio.

A.D.R.: - Nella fotografia N° 3 mi sembra di riconoscere un elemento dell'S.A.C. dell'isola. L'Ufficio dà atto che la foto in questione riproduce PIANETTI Walter.

A.D.R.: - Nella fotografia N° 4 riconosco con sicurezza un elemento delle Squadre dell'Isola: si tratta dell'elemento che io ho contattato per organizzare l'attentato dinamitardo alla Bertu letti di via Paglia di Bergamo. L'Ufficio dà atto che la foto in questione riproduce QUADRI Gianluigi.

GARDI EUGENIO:-

- del GARDI posso dire che nella primavera dell'80 io e SIGIO Sergio fummo informati da LA RONGA e da ALBESANO che LA RONGA aveva consegnato una 50 Kg; di esplosivo a GARDI Eugenio ed al suo gruppo di Treviglio. Il GARDI era persona collegata alla struttura di COSTA Maurizio come appresi dallo stesso COSTA e come mi fu confermato da Diego FORASTIERI, da Bruno LA RONGA e da SILVERIA RUSSO: dalle stesse persone seppi che il GARDI con il COSTA era collegato con il Piero DEL GIUDICE. Noi delle squadre bergamasche sapevamo che alcune strutture occulte della bassa bergamasca erano in mano a GARDI, che poi come ho detto fu assorbito da COSTA e DEL GIUDICE.

A.D.R.: - Nulla so dello scambio di armi tra le squadre di Diego FORASTIERI e GARDI Eugenio e il suo gruppo nel corso del 1980: non posso comunque escluderlo poiché all'epoca ero ormai clandestino ed avevo scarsi rapporti con la bergamasca. Ricordo comunque nei primi mesi dell'80 ~~che~~ LA RONGA mi disse che loro di prima linea ai Milano avevano consegnato un paio di pistole al GARDI.

A.D.R.: confermo che COSTA Maurizio mi confidò nei primi del 1980 che l'attentato con l'incendio delle schede elettorali di Bergamo era stato un buon lavoro ed era stato organizzato dal GARDI.

A.D.R.: per quanto riguarda rapporti di armi fra COSTA e LOMBINO Maurizio posso dire quanto segue: premetto che LOMBINO Maurizio era in contatto oltre che con il COSTA con Eugenio GARDI come seppi dallo stesso COSTA. Come ho già fatto presente ai giudici di Roma COSTA Maurizio era in possesso di una parte di armi trasportati dalla Palestina nel 1979, se ben ricordo: di queste armi il COSTA ricevette tra l'altro un bazooka, che poi è quello che io ho fatto rintracciare a Tivoli, due razzi da bazooka, 4 bombe Enelgan, un Kalasnikov con 8 caricatori e un migliaio di munizioni.

All'epoca COSTA, che era in contatto con DEL GIUDICE e col GARDI, non era rientrato ancora in PRIMA LINEA, anche se si stava avvicinando al gruppo di PRIMA LINEA.

Il COSTA consegnò quasi tutto il materiale con altri Kalasnikov al LOMBINO Maurizio che faceva parte della sua struttura: il LOMBINO custodì questo materiale per alcuni giorni in un paese della Valle Seriana nei pressi di Albino.

BUNARDI

o/o  
 Vincozzi Michele  
 on. Lombino Maurizio

o/o  
 Vincozzi Michele  
 on. Lombino Maurizio



- pag. 3 -

Uno di questi ~~Calasnikov~~ fu effettivamente utilizzato per l'assalto di via ~~Miglio~~ di Torino: io stesso consegnai ~~un~~ ~~Calasnikov~~, che ricevetti da COSTA tramite Palmera Piergiorgio, a Bruno LA RONGA il giorno prima dell'episodio di via ~~Miglio~~. Dallo stesso COSTA seppi che egli aveva lasciato le armi predette alcuni giorni in custodia al LOMBINO. Preciso che io mi incontrai con il PALMERO e forse con "ROCCIA", cioè con un secondo individuo che se ben ricordo era proprio "ROCCIA" al Tennis Club di Albino, dove i due mi consegnarono il ~~bazooka~~ ~~il~~ ~~Calasnikov~~ e tutto il materiale sopra elencato che avevano appena ritirato dal LOMBINO nella base che quest'ultimo aveva in un paese della Val Seriana nei pressi di ALBINO. Pertanto, il passaggio fu il seguente; su disposizioni di COSTA, il LOMBINO consegna al PALMERO e al secondo giovane il materiale che gli stessi consegnano poi a me al Tennis Club.

A.D.R. : so che effettivamente LOMBINO Maurizio si incontrò in Milano con COSTA Maurizio, DONAT CATTIN e FORASTIERI Diego dopo l'attentato dinamitardo da lui fatto ~~alla~~ alla casa del Dottor TRIMBOLI; nell'occasione il LOMBINO, da parte di DONAT CATTIN e FORASTIERI Diego, fu rimproverato perché aveva ~~provato~~ toccato un loro obiettivo in quanto prima linea intendeva eliminare il direttore del Carcere di Bergamo. Tutto ciò mi fu confermato da DONAT CATTIN e da FORASTIERI Diego. Preciso che anch'io dovevo partecipare alla riunione di Milano, ma poi non vi presi parte proprio per ragioni di incompatibilità con il LOMBINO.



C.S.

Vincenzo Michel  
av. ~~Giulio~~ ~~Giulio~~

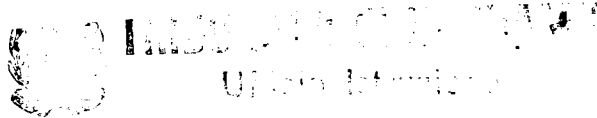
IL CANCELLIERE

Per copia conforme all'originale

Bergamo li, - 2 GIU. 1981



IL CANCELLIERE  
IL DIRETTORE DI SEZIONE  
(Dr. Saverio Maurilio)

VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 22-4-81 nella Casa Circondariale di Bergamo davanti il sottoscritto Giudice Istruttore dott. Ottavio ROBERTO è comparso l'imputato sottoindicato, il quale, avvertito ai sensi dell'art.78 c.p.p., dichiara quanto segue Sono e mi chiamo

VISCARDI Michele, già qualificato in atti Confermo la nomina a mio difensore di fiducia dell'avv.

*Olivati e Angelo*  
Si dà atto che al presente interrogatorio è presente *il* dott. Nello; sono presenti i difensori anche ritualmente avvertiti

Preliminarmente l'Ufficio dà atto che procede a carico dell'imputato per i seguenti fatti-reati

- 1-Attentato negozio GLOBO (Grassi) Dalmine 1.5.78 (SAO) "Ronde Proletarie";
- 2-Attentato auto Pastori Bergamo 3.3.77;
- 3-Attentato Commit;
- 4-Attentati sede D.C. via S. Tomaso bg. e Burshool Bg. 6.12.77;
- 5-Attentati CHEVRON Bergamo 24.2.78 e Falegnameria Marconi Ponte S. Pietro 24.2.78 (SAO);
- 6-Tentata rapina armeria Castelli Calepio, primavera 78 (SAO);
- 7-Rapina Suardi Celestina - Sarbico 10.7.78 (SAO);
- 8- Attentati Caserme CC. Ponte S. Pietro - Grumello - Zanica 10.8.78 (SAO-PAC);
- 9-Tentato omicidio Direttore Carcere Bergamo 78/79 (PL);
- 10-Attentati APPE Bg. e Immobiliare Ferretti Dalmine 30.1.79 (SAO);
- 11-Tentato attentato APPE Bergamo (SAO);
- 12-Attentato immobiliare Bertuletti Bergamo 27.2.79 (SAO);
- 13-Tentativo attentato ing. BOTTI (Dirig. SACE) Autunno 79 Bergamo;
- 14-Tentata rapina TASTEX;
- 15-Attentato Vigili Urbani Bergamo Alta 3.6.78 (SAO);
- 16-Tentata rapina oreficeria MONTI (PL);
- 17-Furto esplosivi Bergamo e Provincia fine aprile 80;
- 18-Porto armi Bergamo dicembre 77;
- 19-Porto pistole Bergamo negli anni 78/79;
- 20-Porto pistole 11.12.77 Bergamo;
- 21-Art. 270 PRIMA LINEA.

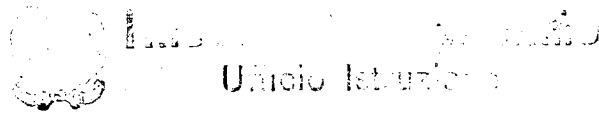
Come meglio specificati nei 21 documenti che vengono consegnati all'imputato ed allegati al presente verbale.

- segue -

in copia conforme all'originale

Bergamo li, 22 GIUGNO 1981

IL CANCELLIERE



segue interrogatorio VISCARDI 22/4/81 - pag. 2

Prendo atto dalle contestazioni. Confermo tutte le mie precedenti dichiarazioni ed ammetto quindi tutti gli addebiti.

Confermo la mia volontà di collaborare il più possibile con la Giustizia, anche nella prospettiva di un mio recupero personale; in ogni caso ripudio il tragico errore della scelta della lotta armata, che ha rovinato me come tanti altri giovani ed ha portato tanti lutti in numerose famiglie.

a d.r. - Ho partecipato alla manifestazione del 25/3/1981 culminata nei disordini davanti alla Prefettura di Bergamo; nego però ogni addebito relativamente ad atti di violenza compiuti in tale occasione. Io ero andato alla manifestazione non inquadrato in alcuna organizzazione, in compagnia dei BRUGALI Geminiano; quando dalla massa dei manifestanti che assistevano al comizio si staccò il "secondo corteo" mi aggregai a costoro e mi fermai di fronte alla Prefettura davanti ad un negozio di coltelleria. Ricordo che il "secondo corteo" era composto da gente di Avanguardia Operaia, Lotta Continua, C.P.A. ed altre frange della sinistra extraparlamentare. Quando la massa dei manifestanti fece pressione contro i cancelli della Prefettura, partirono le prime bottiglie incendiarie e subito dopo la Polizia rispose con i lacrimogeni. Le bottiglie provenivano dal settore di A.O., del quale facevano parte il RONCHI (che guidava il settore appunto di A.O.) ed il FRIGENI. Non posso dire se il RONCHI ed il FRIGENI abbiano personalmente lanciato bottiglie; certo è che i lanci, come ho detto, provenivano dal gruppo di persone entro le quali si trovavano costoro. Ho visto davanti ai cancelli anche BERTOLI (non posso dire se il Bertoli abbia lanciato bottiglie) nonché SALVIONI Fabio, CERUTI, CUCCHI, DELLA VECCHIA, FERMI, FORASTIERI FORNONI, GALLO, GHIERSI, GNECCHI, LOCATI G.Marco, MARTINELLI, MORTILLA Cosimo, RONCALLI Giuseppe, SPREAFICO e TUCCIARELLO. Debbo aggiungere che dopo il primo lancio di bottiglie i tre gruppi (A.O., L.C., C.P.A.) si usero, senza distinguersi più tra loro. Furono lanciate almeno una decina di bottiglie; poi la gente si dispersa e cominciarono dei tafferugli con le forze di Polizia che durarono parecchio tempo.

a d.r. - Io all'epoca ~~facevo~~ ero reduce dall'esperienza (con BRUGALI) dei C.A.A. (Comitati antifascisti antimperialisti).

a d.r. - Non ricordo se alla manifestazione fosse presente il DRAGO Oscar; so per certo comunque che costui all'epoca dirigeva il servizio d'ordine di L.C. -

L.C.S.

*Luca C. S.*

Per copia conforme all'originale

Bergamo li, - 2 GIU. 1981



IL CANCELLIERE  
IL DIRETTORE DI SEZIONE  
(Dr. Severio M...)

CADEI - CARIZZONI -  
 BRUGALI - FORASTIERI DIEGO - FORNONI - <sup>MARCO</sup>LOCATI - MARTINELLI - PASSONI  
 RONCALLI GIUSEPPE - SEVERI - VISCARDI - 7

Dei reati di fabbricazione, detenzione e porto di ordigno esplosivo (artt.81 cpv. 110 C.P.; 10-12 1° e 2° comma, 13 L.14/10/74 n.497) perchè, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, detenevano e portavano in luogo pubblico - in più persone e di notte in luogo abitato - materiale esplosivo (tritolo) che facevano brillare a scopo di incutere pubblico timore contro il negozio di abbigliamento "GLOBO" di Dalmine cagionando danni per circa f.5.000.000 (fatto rivendicato con la sigla "RONDE PROLETARIE CONTRO IL LAVORO NERO" contestualmente al quale era stato inizialmente previsto anche un attentato ad un imprenditore di Vividate al Piano).  
 Dalmine 1/5/78.

In particolare, fermo l'accordo complessivo di tutti gli imputati - membri della Squadre Armate Operaie" - alla fase ideativo-organizzativa dell'azione, LOCATI e FORNONI agivano materialmente utilizzando l'esplosivo loro fornito da VISCARDI; MARTINELLI e RONCALLI rivendicavano telefonicamente l'azione.

(gram)  
 copia conforme all'originale  
 25/10/78

2 GIU. 1981

IL CANCELLIERE

BRUGALI - FERMI - VISCARDI 12

Dei reati di fabbricazione, detenzione e porto di ordigno incendiario nonché di esplosione e danneggiamento (artt. 81 cpv. 110 C.P., 9-10 12-13 L.14/10/74 n.497, 635 cpv. n.3 C.P.) perchè in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, fabbricavano, detenevano e portavano in luogo pubblico, una bottiglie incendiaria che facevano esplodere danneggiando - intenzionalmente - la Volkswagen MI N20230 di PASTORI Sergio (padre di PASTORI Marco, ritenuto elemento di destra) parcheggiata sulla pubblica via.

Azione eseguita in concorso con FINCO Luigi.

Bergamo 3/3/77 ore 21 circa.

Per copia conforme all'originale

Bergamo li, - 2 GIU 1981



IL CANCELLIERE

BONICELLI GIUSEPPE - BRUGALI - CADEI - CAMAGNI - CRIPPA - FORASTIERI  
 DIEGO - FORNONI - ROCATI MARCO - MAPELLI - SEVERI - VISCARDI - 35

Dei reati di furto pluriaggravato, detenzione e porto aggravato di armi, incendio aggravato, violenza privata aggravata (artt.81 cpv., 110-112 n.1, 624-625 n.2 e 7 C.P.; 10-12-1° e 2° comma; ~~XXXXX~~ L.14/10/74 n.497; 423-425 n.2 e 4, 635 1° e 2° comma n.3; 61 n.7, 610 1° e 2° comma C.P.) perchè, previo accordo ed in concorso morale e materiale tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, a ~~xxx~~ scopo di terrorismo politico, sottraevano mediante effrazione la Mini Minor BG 149181 di MAZZOLENI Graziella (Bergamo la notte sul 9/1/78) e il furgone Fiat 238 BR 260916 di CARDINI Giuseppe (Bergamo la notte sul 9/1/78), parcheggiati sulla pubblica via, a scopo di profitto e comunque di compiere i reati successivi; detenevano e portavano illegalmente in luogo pubblico non meno di 5 pistole, con la aggravante del fatto commesso in più persone; cagionavano un incendio di vaste proporzioni, con pericolo della incolumità pubblica, appiccando con numerose taniche di benzina, il fuoco al magazzino della s;r.l. COMMIT con conseguente distruzione di elettrodomestici ~~delitti~~ di proprietà della PHILCO S.p.a. per un valore di oltre lire due miliardi; usavano violenza e minaccia (agendo in 5 persone armate, di cui 3 travisate) a Cavallo Renzo e Schinello Luigi, che legavano e imbavagliavano, ed in tale situazione abbandonavano - dopo il fatto - sul furgone Fiat 238 di cui sopra.

In particolare, fermo l'accordo complessivo dell'intero piano criminoso, ~~ideato nell'ambito della~~ e la partecipazione di tutti gli imputati alla fase ideativo-organizzativa a vari livelli (al più alto, FORASTIERI, BONICELLI e VISCARDI): MAPELLI - in concorso con BENEDETTI G.Franco - forniva a Forastieri le informazioni necessarie sulla ubicazione e consistenza del deposito, da lui conosciute anche quale dipendente PHILCO; Forastieri e Brugali rubavano il furgone, ~~Brugali~~ Locati e Viscardi rubavano la Mini Minor; Forastieri, Brugali, Viscardi, Crippa e Camagni eseguivano materialmente l'attentato, facendo irruzione nel magazzino COMMIT; Cadei trasportava le armi dopo il fatto, riconsegnandole a Bergamo a Viscardi; Bonicelli e Severi si occupavano, con altri, della stesura del volantino che rivendicava il fatto alla Organizzazione SQUADRE ARMATE OPERAIE, espressione territoriale della organizzazione "Prima Linea", nell'ambito della quale era stato ideato e organizzato l'attentato.

per copia conforme all'originale  
 Bergamo li, - 2 GIU. 1981



IL CANCELLIERE

BONICELLI GIUSEPPE - BRUGALI - CADEI - FORASTIERI DIEGO - FORNONI -  
 LOCATI MARCO - MARTINELLI - PASSONI - RONCALLI GIUSEPPE - SCIAUDONE -  
 SEVERI - VISCARDI -

36

Dei reati di furto, fabbricazione, detenzione e porto di esplosivi (artt. 81 cpv. 110-624-625 n.2 e 7 C.P.; 9-10-12 1° e 2° comma, 13 L.14/10/74 n.497) perchè con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso morale e materiale tra loro, utilizzando una Mini Minor e una Fiat 500 rubata per l'occasione (in circostanze non ~~meglio~~ meglio specificate), fabbricavano, detenevano e portavano illegalmente (in più persone e di notte in luogo abitato) armi ed esplosivi, che facevano brillare - a scopo di terrorismo politico - contro la sede del partito della D.C. di Bergamo via S. Tomaso e contro la sede dell'Eurschool, danneggiando entrambi gli edifici.

(Fatto rivendicato con un volantino a firma "SQUADRE ARMATE OPERAIE! Attacchiamo e chiudiamo col fuoco i covi della iniziativa padronale e del terrorismo antiproletario").

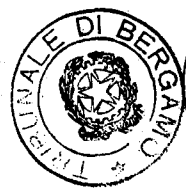
Bergamo, 6/12/77 ore ~~12~~ 0,45 circa.

In particolare, fermo l'accordo complessivo di tutti gli imputati sull'intero piano e la loro partecipazione alla fase ideativo-organizzativa, VISCARDI rubava la Mini Minor e partecipava materialmente all'attentato all'Eurschool con BRUGALI, LOCATI e SCIAUDONE, questo ultimo con funzione di autista; BONICELLI confezionava gli ordigni esplosivi con FORASTIERI, BRUGALI, LOCATI e VISCARDI; FORASTIERI, RONCALLI, PASSONI partecipavano materialmente all'attentato alla sede D.C. (obiettivo indicato e sostenuto - tra l'altro - dalla SEVERI).

*Messa in... by P. d. Donato*  
*0-12-77*

per copia conforme all'originale

Bergamo li, 2 1977



IL CANCELLIERI

68

ALESSI - BONICELLI OTTAVIO - BRUGALI - CADEI - CARIZZONI - FORASTIERI  
 DIEGO - FORNONI - LOCATI MARCO - MAJ ~~EMIX~~ - MAPELLI - MARTINELLI  
 PASSONI - RONCALLI GIUSEPPE - SEVERI - VISCARDI -

Dei reati di furto aggravato, fabbricazione, detenzione e porto di armi ed ordigni esplosivi (artt.81 cpv. 110-112 n.1,624-625 n.2 e 761 n.2 C.P.; 9-10-12 1° e 2° comma, 13 L.14/10/74 n.497) perchè, previo accordo ed in concorso morale e materiale tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, ~~pubbliciamente~~ ~~pubbliciamente~~, sottraevano mediante effrazione una Fiat 500 parcheggiata sulla pubblica via al fine di profitto e comunque di commettere i reati successivi; detenevano e portavano illegalmente almeno una pistola, e fabbricavano, detenevano e portavano illegalmente - in più persone e di notte in luogo abitato - due ordigni esplosivi ad alto potenziale, che facevano brillare contro un distributore di benzina CHEVRON (Bergamo 24/2/78 ore 00,45) e contro la falegnameria MARCONI (Ponte S.Pietro 24/2/78 ore 23,45), danneggiando seriamente entrambi gli obiettivi. ~~f~~

(Fatti rivendicati con un unico volantino a firma "SQUADRE ARMATE OPERAIE" e motivati quali ritorsioni verso il gestore dell'impianto di carburante che si era opposto - giorni prima - ad una manifestazione di studenti conclusasi con l'arresto di ANDREANI Alberto, e verso il figlio del titolare della falegnameria, resosi responsabile di omicidio - in circostanze non chiare - di un giovane immigrato meridionale, ~~via~~ simpatizzante dei circoli della sinistra extraparlamentare della zona dell'isola).

In particolare, fermo l'accordo complessivo sull'intero piano criminoso e la partecipazione di tutti gli imputati alla fase ideativo-organizzativa a vari livelli (azioni discusse e programmate contestualmente nell'ambito della Squadre Armate Operaie), BRUGALI, LOCATI e VISCARDI rubavano la Fiat 500 e fabbricavano l'ordigno esplosivo utilizzato a Ponte S.Pietro; MAPELLI e MAJ fornivano le necessarie informazioni sull'obiettivo Marconi, dando un contributo significativo alla scelta dell'obiettivo stesso; ALESSI (armato di pistola) RONCALLI, MAPELLI e MARTINELLI - quest'ultimo con funzione di appoggio - eseguivano materialmente l'attentato a Ponte S.Pietro, utilizzando come base una abitazione messa a disposizione dal Mapelli, presso la quale era stato in precedenza riposto l'esplosivo; BRUGALI, FORNONI e PASSONI (quanto meno) eseguivano materialmente l'attentato all'impianto CHEVRON.

per copia conforme all'originale

Bergamo li,

IL CANCELLIERI



49

• ALESSI - • BONICELLI OTTAVIO - • BRUGALI - • CADEI - • CARIZZONI -  
 • FORASTIERI DIEGO - • FORNONI - • LOCATI MARCO - • MARTINELLI - • PASSONI -  
 • RONCALLI GIUSEPPE - • SEVERI - • VISCARDI -

Dei reati di furto aggravato, detenzione e porto di armi, rapina tentata aggravata (artt.81 cpv.110-112 n.1, 624-625 n.2 e 7, 61 n.2 C.P.; 10-12 1° e 2° comma L.14/10/74 n.497, 56-628 1° e 3° comma C.P.) perchè, in concorso morale e materiale tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a sottrarre - con violenza o minaccia - pistole ed altre armi da una armeria di Castelli Calepio, al fine di profitto, utilizzando per tale azione una Mini Minor rubata per l'occasione e portando in dosso numerosse armi da fuoco (tra le quali, quanto meno, un revolver cal.38 e una pistola cal.6,35), fallendo l'obiettivo - tentato almeno due volte - una prima volta per la inopinata presenza di un assembramento di persone nella zona, ed una seconda volta per un guasto all'auto a poche decine di metri dall'obiettivo e per un contestuale controllo operato dai Carabinieri.

Fatto aggravato ai sensi dell'art.4,2° comma L.8/8/77 n.523.†

In particolare, fermo l'accordo complessivo di tutti gli imputati sull'intero piano criminoso e la loro partecipazione alla fase ideativo-organizzativa (l'azione nasce all'interno delle Squadre Armate Operaie, di cui tutti facevano all'epoca parte attiva), VISCARDI rubava la Mini Minor; CARIZZONI metteva a disposizione la propria Fiat 127 e collaborava - con BONICELLI Ottavio - a fornire le più dettagliate informazioni sull'obiettivo; FORASTIERI - VISCARDI e CADEI agivano materialmente, con l'appoggio a poca distanza del PASSONI.

In Castelli Calepio, fino al 28/4/78.

*Aut. aggr. armeria Castelli Calepio piano 78*

Per copia conforme all'originale

Bergamo li, - 2 GIU. 1981



IL CANCELLIERE

BRUGALI - CADEI - CANAVESI - CARIZZONI - FORASTIERI DIEGO -  
 FORNONI - LOCATI MARCO - MARTINELLI - PASSONI - SEVERI - VISCARDI -

50

Dei reati di furto aggravato, detenzione e porto di armi, rapina aggravata (artt. 81 cpv., 110-624-625 n.2 e 7, 61 n.2 C.P.; 10-12 1° e 2° comma L.14/10/74 n.497; 628 1° 2°, 3° comma C.P.) perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso morale e materiale tra loro, sottraevano (il 5/7/78) a fine di profitto e comunque di commettere i reati sotto descritti la Simca 1000 di FACHERIS Maria (cui applicavano la targa BG 412736 rubata alla Renault di CAIMANI Sergio il 29/3/78) e la Lambretta 125 BG100835 di ROTA Fabio (Bergamo 8/7/78), veicoli tutti esposti per necessità alla pubblica fede, e sottratti mediante effrazione; detenevano e portavano illegalmente e in più persone non meno di 4 pistole; con la minaccia di tali armi, dopo aver provocato con la Lambretta di cui sopra un tamponamento nella Fiat 128 condotta da SUARDI Celestina, sottraevano alla predetta Suardi la somma di £.10.300.000, agendo in più persone ed a fine di ingiusto profitto (c.d. "autofinanziamento" del gruppo eversivo Squadre Armate Operaie, espressione territoriale della organizzazione Prima Linea); sempre con la minaccia di tali armi intimavano all'automobilista TERZIA Gianfranco di cessare dall'inseguirli durante la fuga subito dopo il fatto.

In Sarnico, il 10/7/78 ore 11,30.

In particolare, fermo l'accordo complessivo di tutti gli imputati sull'intero piano criminoso e la loro partecipazione - a vario livello - alla fase ideativo-organizzativa dell'azione consumatasi fra tutti i membri delle Squadre), CARIZZONI forniva le informazioni sulla SUARDI (sua datrice di lavoro) e sulle modalità dei prelievi bancari effettuati dalla stessa per conto della società "SUARDI & FORESTI"; LOCATI e FORNONI collaboravano al furto ed alla collocazione strategica dei veicoli; FORASTIERI, VISCARDI, BRUGALI e FORNONI compivano materialmente la rapina (i primi tre a bordo della Simca 1000, e l'ultimo a bordo della Lambretta che avrebbe causato l'incidente necessario per fare arrestare la marcia della vittima).

Per copia conforme all'originale

Bergamo li, - 25/11/78

IL CANCELLIERE

52  
 • BARCELLA - • BONICELLI OTTAVIO - • BRUGALI - • CANAVESI - • CARIZZONI -  
 • CENTURELLI - • FORASTIERI CONSUELO - • FORASTIERI DIEGO - • FORNONI -  
 • LOCATI MARCO - • MARTINELLI - • MICHELETTI - • PASSONI - • PIANELLI - • QUADRI -  
 • RONCALLI LUCIANO - • RONCALLI MARIA GRAZIA - • SEVERI - • SPADA - • SPREAFICO-  
 • VISCARDI -

Dei reati di furto aggravato, fabbricazione, detenzione e porto di armi e ordigni esplosivi, lesioni, danneggiamento aggravato (artt. 81 cpv, 110-112 n.1, 624-625 n.2 e 7 ~~EXEX~~, 61 n.2 C.P.; 9-10-12 1° e 2° comma, 13 L.14/10/74 n.497; 582-635 cpv. n.3 C.P.) perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, ~~ex~~ in concorso morale e materiale tra di loro, detenevano e portavano in luogo pubblico in più persone e di notte in luogo abitato - armi da fuoco ed esplosivi illegalmente fabbricati, che facevano brillare - al fine di intuire pubblicamente timore - contro le caserme Carabinieri di Ponte S. Pietro, Grumello del Monte e Zanica, che danneggiavano seriamente, cagionando anche lesioni <sup>personali</sup> al Carabiniere VERGOTTINI Giovanni in servizio a Ponte S. Pietro (fatto rivendicato con un volantino a firma congiunta "Squadre Armate Operaie - Proletari Armati per il Comunismo").

Ponte S. Pietro, Grumello del Monte, Zanica il 10/8/78 ore 1.

Più in particolare, e fermo l'accordo complessivo sull'intero piano criminoso ed in coinvolgimento di tutti gli imputati - a vario livello - nella fase ideativo-organizzativa dell'azione (che prende lo spunto immediato da una sentenza di condanna per detenzione e porto di armi pronunciata pochi giorni prima a carico di GNECCHI Carlo <sup>non</sup> +3); VISCARDI curava la preparazione ed il coordinamento della azione, provvedeva al furto della Fiat 500 PG 285996 (rubata a Bergamo il 4/8/78 ed utilizzata a Grumello del Monte) e della Mini Minor ~~4~~ BG 407829 (rubata con Brugali a Bergamo il 9/8/78 ed utilizzata a Zanica) nonchè alla fornitura delle armi e dell'esplosivo, in collaborazione con LOCATI, e seguiva l'andamento complessivo della azione mantenendosi sintonizzato con apposita radio a schede sulle lunghezze d'onde delle trasmissioni delle Forze dell'Ordine; LOCATI, MICHELETTI, QUADRI e RONCALLI - quanto meno - agivano a Ponte S. Pietro armati di ~~Ex~~ pistola; CARIZZONI, BONICELLI e PASSONI agivano a Grumello del Monte; SPADA FORASTIERI C., RONCALLI e BARCELLA agivano a Zanica, tutti i gruppi collocando sulla soglia dei rispettivi obiettivi un ordigno contenente circa 2/3 chilogrammi di esplosivo.

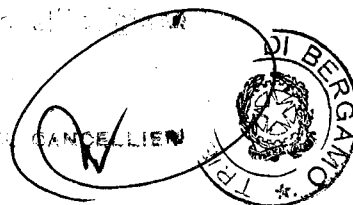
JAD - PAC

Attestato come per Ponte S. Pietro - Grumello - Zanica

10.8.78

Per copia conforme all'originale

Bergamo 10.



BRUGALI - D'ELIA - DONAT CATTIN - FORASTIERI DIEGO - FORNONI -  
 LA RONGA - LOCATI MARCO - MAJ - MAZZOLA - MEREGALLI - BUSCOVICH -  
 RONCONI - ROSSO - SEGIO - SOLIMANO - VISCARDI -

53

Dei reati di detenzione e porto abusivo di armi ed omicidio tentato (artt.81 cpv. 110-56-575 C.P.; 10-12 1° e 2° comma L.14/10/74 n.497; 624-625 n.2 e 7, 61 n.2 C.P.) perchè previo accordo ed in concorso morale e materiale tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte del dr. Rocco TRIMBONI, Direttore della Casa Circondariale di Bergamo, non verificandosi l'evento per cause indipendenti dalla loro volontà; e perchè, allo scopo suddetto, detenevano e portavano illegalmente e in più persone armi da fuoco, comuni e da guerra.

In Bergamo, ~~in~~ fine 1978 inizio 1979.

In particolare, fermo l'accordo complessivo di tutti gli imputati sull'intero piano criminoso - il progetto di uccisione veniva elaborato a livello di comando nazionale di "PRIMA LINEA" (Segio, Donat Cattin, Solimano, La Ronga, Ronconi, Rosso) con l'organico appoggio tecnico-logistico di tutti i membri di Prima Linea di Bergamo (Viscardi, Forastieri, Brugali, Locati, Fornoni) e di Maj Luigi (che metteva a disposizione la base di partenza per la azione), e veniva concretizzato in almeno quattro tentativi (due vedranno via via la presenza materiale costante di SEGIO e Donat Cattin, nonché quella di D'Elia, Mazzola, Merregalli e Buscovich) falliti una volta per il casuale ritrovamento da parte del proprietario della Fiat 128 rubata per l'occasione; una seconda volta per difficoltà di avviamento dell'auto rubata e per difficoltà o confusione della identificazione dell'auto della vittima (l'azione veniva interrotta all'ultimo momento perchè la vittima designata saliva su un auto diversa da quella segnalata, ed in effetti non trattavasi del dr. TRIMBOLI, ma di suo fratello, a lui rassomigliante); una terza volta per il ritardo nell'uscire di casa da parte dello stesso TRIMBOLI, ed una quarta volta perchè il "gruppo operativo", che aspettava in strada, si era involontariamente "scoperto" mostrando e puntando le armi contro un automobilista di passaggio la cui auto - una Fiat 131 metallizzata - era identica a quella del Direttore delle Carceri.

PL

testato omicidio Vittorio Corbo 29 78/79

- 2 GIU. 1981

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

54  
ALESSI - BONICELLI GIUSEPPE - BONICELLI OTTAVIO - BRAMBILLA -  
BRUGALI - CANAVESI - CARIZZONI - CARMINATI - CENTURELLI - DE LUCA -  
FORASTIERI DIEGO - FORNONI - LAMPIS - LOCATI MARCO - MARTINELLI -  
MICHELETTI - MORANDI - PASSONI - PERRONE - PIANELLI - QUADRI -  
RONCALLI LUCIANO - SCIAUDONE - SEVERI - VISCARDI-

Dei reati di detenzione e porto di armi ed esplosivo nonché di rapina pluriaggravata (81 cpv., 110-112 n.1, 628 1° e 3° comma n.1 e 2 C.P.; 9 10-12 1° e 2° comma, 13 L.14/10/74 n.497) perchè, in concorso morale e materiale tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, detenevano illegalmente e portavano in luogo pubblico (con l'aggravante del fatto commesso con almeno 5 persone, in luogo con adunanza di persone) numerose armi (non meno di 3 pistole ed ~~una~~ almeno un fucile cal.12 a canne mozze) ed un ordigno esplosivo illegalmente fabbricato utilizzando ~~circa~~ circa 120 grammi di tritolo; così armati e travisati irrompevano in 3 persone nella sede della Associazione Provinciale della Proprietà Edilizia in Bergamo P.Łza Matteotti, 9 e qui, con la minaccia delle armi, e rinchiudendo in uno sgabuzzino (legandone alcuni con manette metalliche) il personale dello studio ed alcuni clienti, sottraevano a fine di profitto documenti stampati e s.600.000 circa in contanti ed assegni di pertinenza della A.P.P.E. nonché denaro e documenti personali vari dai portafogli dei presenti; deponavano infine - per incutere pubblico timore - ~~l'esplosivo~~ l'esplosivo di cui sopra su una scrivania, innescandolo (l'esplosione sarebbe poi avvenuta in strada perchè un impiegato, liberatosi nel frattempo, avrebbe gettato l'esplosivo stesso da una finestra) rivendicavano politicamente il fatto ("CONTRO ~~LA~~ L'IMPOVERIMENTO MATERIALE E SPIRITUALE DELLA VITA ORGANIZZIAMO L'OPPOSIZIONE RIVOLUZIONARIA. Intensifichiamo l'attacco ai centri di comando padronale; Individuare, accerchiare, attaccare le strutture del nemico di classe"), con due volantini successivi a firma "Squadre Armate Operaie".

Fatto commesso in Bergamo il 30/1/79 ore 18,00 ed avente per obiettivo la "gambizzazione" del geom. Aldo CERATI, assente casualmente.

Nella stessa serata, a seguito di decisione unica o comunque strettamente coordinata, detenevano e portavano in luogo pubblico, in più persone e di notte in luogo abitato - un ordigno esplosivo illegalmente fabbricato che facevano brillare al fine di incutere pubblico timore contro la sede della "FERRETTI" di DALMINE, alla quale causavano danni per circa 8 milioni (fatto pure rivendicato con volantino "Squadre Armate Operaie" nel quale si sosteneva di "attaccare la rendita padronale - attaccare e distruggere i covi del capitale").

Dalmine 30/1/79 ore 23,40.

In particolare, fermo il previo accordo complessivo sull'intero piano criminoso e la partecipazione di tutti gli imputati alla fase ideativo-organizzativa a vari livelli: BONICELLI, BRAMBILLA, MORANDI, DE LUCA e PERRONE partecipavano materialmente all'attentato alla A.P.P.E assistiti nella fase del defilamento da LAMPIS e SCIAUDONE, ai quali affidavano armi e documenti; PASSONI, in collaborazione con MARTINELLI e ALESSI, redigeva il volantino A.P.P.E. e Ferretti, materialmente difeso dalla Carminati; La "Squadra" dell'Isola (PIANELLI, RONCALLI; MICHELETTI, QUADRI e CENTURELLI) curava l'esecuzione materiale dello attentato Ferretti.

30-1-79 - ...

Per copia conforme all'originale

Bergamo li,

28 10 1962

IL CANCELLIERE

W

• ALESSI - BONICELLI GIUSEPPE - BONICELLI OTTAVIO - BRUGALI - .  
• CANAVESI - CARIZZONI - CENTURELLI - CICERI - FORASTIERI DIEGO -  
• FALCONE - FORNONI - LOCATI MARCO - MARTINELLI - MICHELETTI -  
• MORANDI - PASSONI - PIANELLI - QUADRI - RONCALLI LUCIANO -  
• SEVERI - VISCARDI -

Dei reati di detenzione e porto abusivo di armi da fuoco (artt. 81 cpvff, art. 110 C.P.; 10-12 1° e 2° comma L. 14/10/74 n. 497) perchè detenevano e portavano illegalmente in luogo pubblico - in più persone - armi da fuoco, in occasione di un tentativo di ~~re~~ procedere alla azione contro la A.P.P.E. di cui al capo ..... (azione desistita per la presenza di troppe persone negli uffici della medesima A.P.P.E. In Bergamo, in epoca di poco precedente al 30/1/79.

Per copia conforme all'originale

Bergamo li, - 2 GIU. 1981

IL CANCELLIERE

56

ALESSI - BONICELLI OTTAVIO - BRUGALI - CANAVESI - CARIZZONI - CENTU-  
RELLI - FORASTIERI DIEGO - FORNONI - LOCATI - MARTINELLI - MICHELETTI -  
PASSONI - PIANELLI - QUADRI - RAIMONDI - RONCALLI LUCIANO - SEVERI -  
VISCARDI -

Dei reati di porto illegale di armi ed esplosivi, rapina, violazione di domicilio (artt.81 cpv., 110 C.P., 10-12 1° e 2° comma, 13 L.14/10/74 N.497, 628 1° e 3° comma nn.1 e 2 C.P., 614 3° cpv. C.P.) perchè, previo accordo ed in concorso morale e materiale tra di loro, con ~~ix~~ più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso detenevano e portavano illegalmente armi da fuoco ed un ordigno esplosivo illegalmente fabbricato (con l'aggravante di aver agito in più persone e di notte in luogo abitato) penetravano - mediante minaccia a mano armata nei confronti del custode PELLEGRINELLI Vittorio - nella sede della soc.immobiliare BERTULETTI di Bergamo via Paglia n.26 e qui, dopo aver imbavagliato, legato e condotto in cantina il detto custode, si impossessavano, agendo sempre in più persone riunite ed a fine di ingiusto profitto - quanto meno di numerosi blocchetti di assegni di conto corrente bancario; provocavano inoltre - al fine di incutere pubblico timore - la esplosione dell'ordigno di cui sopra, che danneggiava mobili e strutture; tracciavano infine sui muri scritte di rivendicazione da parte delle "Squadre Armate Operaie".

In Bergamo il 27/2/79, ore 21,30.

In particolare, fermo l'accordo complessivo sull'intero piano criminoso, BRUGALI, LOCATI, CANAVESI e CENTURELLI eseguivano materialmente l'attentato; FORNONI e RAIMONDI rispettivamente consegnavano e ricevevano la borsa contenente le armi utilizzate nell'impresa; tutti, quali membri delle Squadre Armate Operaie, partecipavano alla fase ideativa e organizzativa dell'azione, anche con ripetuti controlli dell'obiettivo ecc.

*Attestato* *non* *in* *scrittura*

*27.2.79*

*27.2.79*

Per copia conforme all'originale

Bergamo li,



IL CANCELLIERE



57

ALESSI - BONICELLI GIUSEPPE - BONICELLI OTTAVIO - BRUGALI - CANAVESI -  
 CARIZZONI - CENTURELLI - FAGIANO - FORASTIERI DIEGO - FORNONI - LA  
 RONGA - LOCATI MARCO - MARTINELLI - MICHELETTI - PALMERO - PASSONI -  
 PIANELLI - QUADRI - RAIMONDI - RONCALLI LUCIANO - SEVERI - VISCARDI -

Dei reati di furto pluriaggravato, detenzione e porto illegale aggravato di armi (artt. 110-112 n.1, 81 cpv., 624-625 n.2 e 7 C.P., 10-12 1° e 2° comma L.14/10/74 n.497; 61 n.2 C.P.) perchè, previo accordo ed in concorso morale e materiale tra di loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso \* sottraevano - mediante effrazione - numerosi automezzi (tra i quali, quanto meno, un ciclomotore, una Mini Minor, una Fiat 500, 2 Fiat 128, un furgone Fiat 238, un furgone Fiat 650) parcheggiate sulla pubblica via; detenevano e portavano illegalmente, in più ~~persone~~ persone, armi da fuoco anche da guerra, al fine di cagionare lesioni personali (c.d. "gambizzazione") all'ing. Ugo BOTTI Dirigente della SACE di Bergamo.

In particolare, fermo l'accordo complessivo sull'intero piano criminoso (disegno già interrotto in una precedente occasione) e la partecipazione di tutti gli imputati alla fase ideativo-organizzativa dell'azione: Martinelli - dipendente SACE - forniva le prime indicazioni sulla vittima designata; BRUGALI, FORNONI, FORASTIERI, LOCATI, PASSONI, RAIMONDI e VISCARDI eseguivano gli opportuni pedinamenti; ALESSI, LOCATI e BRUGALI (quanto meno) rubavano i veicoli necessari all'azione; LA RONGA eseguiva personali sopralluoghi; RAIMONDI, BONICELLI, FAGIANO, PALMERO ed un'altra persona non ancora identificata eseguivano materialmente l'appostamento definitivo muniti di armi anche da guerra, con l'intenzione appunto di "gambizzare" l'ing. BOTTI, che per mera occasione ritardava tuttavia oltre il previsto l'uscita dalla propria abitazione.

In Bergamo, dall'estate fino ad un giorno imprecisato dell'autunno '79.

*Intervista di Botte (dipendente SACE)*

*18 ottobre 79*

Per copia conforme all'originale

Bergamo 11,



CANCELLIERE

*[Handwritten signature]*

1 ALESSI - 2 BELOTTI ANNA - 3 BONICELLI GIUSEPPE - 4 BRUGALI - 5 CARIZZONI - 58  
 6 FORASTIERI DIEGO - 7 FORNONI - 8 LAMPIS - 9 LOCATI MARCO - 10 MICHELETTI -  
 11 RAIMONDI - 12 VISCARDI -

Dei delitti di detenzione e porto illegale di armi e rapina tentata, aggravata continuata (artt.81-110 §, 56-628 1° e 3° comma C.P.; 10-12 C.P. -14 L.14/10/74 n.497, 61 n.2 C.P., 1 L.6/2/80 n.15) perchè, in concorso tra loro, compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a commettere due rapine con uso di armi in danno del magazzino TASTEX, senza riuscire nell'intento per fatti indipendenti dalla loro volontà (intervento di un cane da guardia una volta, ed inopinata chiusura anticipata del magazzino, un'altra volta, portando al fine di cui sopra, in luogo pubblico, armi comuni da sparo illegalmente detenute.

Fatto aggravato dalla finalità di eversione propria della organizzazione "PRIMA LINEA", al cui autofinanziamento erano finalizzate le azioni.

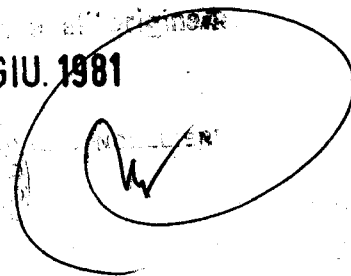
In particolare, fermo l'accordo complessivo di tutti gli imputati sull'intero piano criminoso e sulla loro partecipazione alla fase ideativo-organizzativa, (in concorso con PALMIERI Giuseppe che - quale dipendente della TASTEX forniva dettagliate informazioni sulle possibilità operative) \* BELOTTI e LAMPIS mettevano a disposizione la base di partenza utilizzata nelle due circostanze, BONICELLI, ALESSI, CARIZZONI e MICHELETTI agivano materialmente in entrambi i tentativi; ALESSI inoltre rubava una Fiat 128 utilizzata nell'occasione.

data

K. B. B. copia TASTEX

Per copia conferita all'archivio

Bergamo H. - 2 GIU. 1981



62

ALESSI --, BONICELLI G - BONICELLI O - BRUGALI CADEI CARIZZONI  
FORASTIERI D. \*FORNONI LOCATI MARCO + MARTINELLI - PASSONI -  
RONCALLI GIUSEPPE SEVERI VISCARDI

dei reati di furto aggravato, detenzione e porto illegale di armi rapina pluriaggravata ( artt. 81 cpv. 110 112 n.1 624 625 n.2 e 7 61 n.2 C.P. ; 9 10 12 1°e2° comma-13 Legge 14/10/74 n.497; 628 1° e 3° comma N.1 e 2 C.P.) perchè, in concorso morale e materiale tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, detenevano e portavano illegalmente - in più persone - numerose armi anche da guerra ( tra le quali 5 pistole ed un mitra), con la minaccia delle quali irrompevano nel Comando VV.UU di Bergamo - città alta, immobilizzavano i Vigili Lodi Elvio e Gamba Franco, sottraevano - a fine di profitto - numerose divise, documenti vari e la pistola d'ordinanza Berett cal. 6,35 matr. 77235, deponevano e facevano esplodere una tavoletta di esplosivo ( ordigno illegalmente fabbricato, detenuto e portato il luogo pubblico) causando l'incendio della benzina contenuta nel serbatoio di una motocicletta alla quale era stata appoggiata ( il vigile Lodi, legato e imbavagliato, si sottraeva appena in tempo alle conseguenze della esplosione e dell'incendio solo grazie al pronto intervento del collega), Per tale azione, venivano utilizzate quanto meno una Simca e una Vespa, entrambe rubate.

Fatto rivendicato dalle SQUADRE ARMATE OPERAIE;  
Bergamo 3/6/78 ore 7.40

In particolare,fermo l'accordo complessivo di tutti gli imputati (membri delle S.A.O.) sull'intero piano criminoso e la loro partecipazione alla fase ideativo-organizzativa, Locati e Fornoni rubavano la Simca; Viscardi e Roncalli rubavano la Vespa, Bonicelli G. Locati e Brugali irrompevano materialmente nella sede del comando Vigilanza urbana, con la copertura esterna armata loro assicurata da Forastieri e Viscardi; Roncalli metteva a disposizione l'auto; Forastieri e Bonicelli G. curavano la redazione del volantino di rivendica; Fornoni rivendicava telefonicamente l'attentato; Passoni e Martinelli collocavano i volantini in due cabine telefoniche; Fornoni e Locati curavano il "defilamento" delle divise presso l'amico Arduino Rossi e il recupero delle armi ( con la collaborazione di Sclaudone Franco).

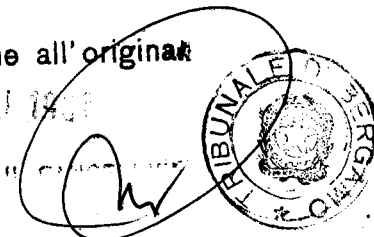
JAO

M. 101 Vign. 4/10/78 2.6.78

Per copia conforme all'originale

Bergamo 11,

26/11/78



64

BELOTTI ANNA - FAGIANO - FORASTIERI DIEGO - MAZZOLA - RUSSO  
PALOMBO Bruno + SEGIO - VISCARDI

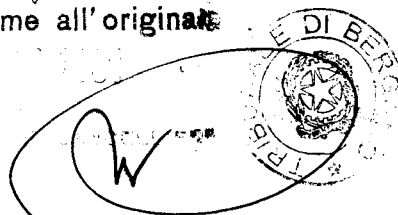
Dei reati, in concorso con SEGIO Sergio, FAGIANO Marco, RUSSO PALOMBO, MAZZOLA, VISCARDI, FORASTIERI DIEGO, di detenzione e porto illegale di armi anche da guerra nonché di tentata rapina aggravata (artt. 10-12-14 L. 14/10/1974 n. 497 nonché artt. 56-528 cpv. C.P.); in concorso morale e materiale tra loro: in particolare BELOTTI Anna, agendo su indicazione di VISCARDI Michele (organizzatore dell'azione) metteva a disposizione del VISCARDI stesso e di PALOMBO RUSSO, FAGIANO Marco, SEGIO Sergio, MAZZOLA Umberto, un appartamento di proprietà di terzi del quale aveva la disponibilità; in detto appartamento, alla presenza della BELOTTI e del VISCARDI che erano consapevoli delle intenzioni criminose delle persone suindicate, venivano portate le armi (almeno una pistola ed un'arma lunga con giubbetti antiproiettili) e veniva preparato il piano criminoso consistente nella tentata rapina all'oreficeria di MONTI DECIO in via Tiraboschi in Bergamo, ~~eseguita~~ eseguita materialmente da SEGIO, FAGIANO, PALOMBO RUSSO e MAZZOLA, tutti esponenti di primo piano della organizzazione terroristica PRIMA LINEA: la rapina per altro non poteva essere consumata in quanto una parente del MONTI non riteneva di aprire la porta dell'oreficeria nonostante che uno dei partecipanti all'azione (PALOMBO RUSSO) si fosse qualificato Vigile Urbano ed avesse dichiarato di doverle notificare degli atti.

In Bergamo, giorno imprecisato nel primo semestre 1979 verso le ore 12,45.

Tentata rapina orficeria monti P.L

Per copia conforme all'originale

Bergamo !!,



VISCARDI - BRUGALI - FORNONI - LOCATI GIAN MARCO - RAIMONDI

del delitto di cui agli artt. 81-110 C.P. - 624-625 n. 2<sup>50/10</sup> - 12<sup>68</sup> -  
legge 14/10/1974 n. 497 perché i primi quattro in concorso fra  
loro, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine  
di trarne profitto, ~~si impossessavano~~ <sup>si impossessavano</sup> in diverse occasioni di materia-  
le ~~esplosivo~~ esplosivo non meglio determinabile che sottraevano  
dalle cave delle Valli Bergamasche. Successivamente ~~detenevano~~  
portavano in luogo pubblico detto materale esplosivo che  
veniva consegnato <sup>al Raimondi</sup> ~~che lo deteneva~~.

In Bergamo e provincia fino all'aprile 1980.

Per copia conforme all'originale

- 2 GIU 1981

Bergamo

IL CANCELLIERE

• FINCO  
~~FINCO~~ - • BRUGALI - • VISCARDI - • LOCATI GIAN MARCO -

83

IMPUTATI

del d.l. n. 110 C.P.- 10-12-14 legge 14/10/1974 n.497 perché  
in concorso fra loro illecitamente detenevano e portavano in luogo  
pubblico armi da fuoco.

In Bergamo nel dicembre 1977.

Per copia conforme all'originale

Bergamo, il 2 GIU 1981



CANCELLIERI

W

86  
■ VISCARDI:

del delitto p. e p. dall'art. 81 C.P. - artt. 10-12-14 legge  
14/10/74 n. 497 e art. 22 legge 18/4/1975 n. 110 perché, illecita-  
mente deteneva e portava in luogo pubblico, la pistola cal. ~~7,65~~,  
precisabile  
non meglio ~~specificabile~~, che consegnava al LOMBINO nel corso  
del 1978 e la pistola LUGER cal. 9 <sup>con un colpo</sup> che mostrava in luogo pubblico  
al FINCO nel novembre 1979.

In Bergamo negli anni 1978-1979

Per copia conforme all'originale

Bergamo li, - 2 GIU. 1981

IL CANCELLIERE



FINCO - FORASTIERI Diego - FORNONI - VISCARDI

Dei reati di cui agli artt. 81 cpv. 110-GOP.; 10-12-14-Legge 14.10.74 n. 497-23 Legge 18.4.75 n. 110 perchè, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso (gli ultimi tre quali facenti parte della associazione sovversiva e banda armata "Prima Linea" detenevano illegalmente e portavano in luogo pubblico una pistola Beretta cal. 7,65 Mat. B-06280W e la pistola Beretta cal. 7,36 mod. 81 mat. D06796W - con i numeri di matricola obbliterati - nonchè 38 cartucce dello stesso calibro, nonchè la pistola a rotazione cal. 38 marca ROHM SONTHEM BRENZ 225504 con 25 cartucce dello stesso calibro ( quest'ultima pistola portata dal Finco in luogo e in orario non consentiti dal posto d'armi per tiro a volo a lui rilasciato)†

Accertato in Bergamo 11.12.77

Posto Postale 11-12-77 Bergamo

Per copia conforme all'originale

Bergamo li, 26/11/1991




IL CANCELLIERE

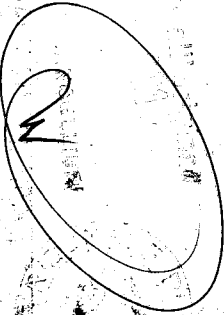


 FORASTIERI DIEGO, RAIMONDI DIEGO, VISCARDI MICHELE, CADEI MARCO, FORNONI GIAN FRANCO, BRUGALI GEMINIANO, LOCATI GIAN MARCO, MAPELLI ALBINO e ZERBINI BATTISTA.

### I M P U T A T I

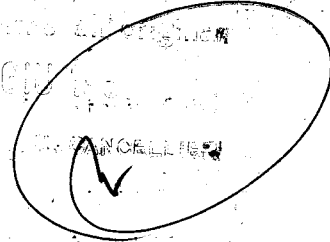
 del reato di cui agli artt. 81-270, 270 bis e 306 C.P. perché al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici politici e sociali dello Stato Italiano e al fine di eversione dell'ordine democratico, con altre persone non identificate partecipando ad una banda armata denominata "PRIMA LINEA" costituitasi nel territorio dello Stato per operare in varie città tra cui Bergamo e dintorni, concorrendo a realizzare una strategia diretta alla diffusione della pratica della lotta armata mediante: la programmazione e la realizzazione di attentati contro persone e cose, l'arruolamento di altre persone, la detenzione di armi, munizioni ed esplosivi, procacciati anche mediante rapine e furti, l'ideazione, redazione e diffusione di documenti inneggianti alla lotta armata e rivendicati danneggiamenti, ferimenti omicidi ed altri reati, il procacciamento di denaro, per realizzare i fini associativi, attraverso la consumazione di reati tra cui rapine; la raccolta di controinformazioni (pedinamenti e schedatura dei possibili obiettivi) ecc.

In particolare, e fra l'altro, FORASTIERI, VISCARDI, BRUGALI, CADEI, FORNONI e LOCATI costituivano, e dirigevano, prendendovi parte, alle S.A.O. (SQUADRE ARMATE OPERATE) espressione territoriale dell'organizzazione PRIMA LINEA, dedita al compimento di attentati, rapine, raccolta di controinformazione per i fini sopra indicati.

 Con la qualifica di ~~capo~~ organizzatore e di promotore per FORASTIERI DIEGO, per aver ~~redato~~ personalmente origine alle S.A.O. nella Bergamasca assumendone il comando e per aver fatto parte nel 1979 del comando nazionale di PRIMA LINEA, e per VISCARDI MICHELE, per aver assunto un ruolo dirigenziale allo interno di PRIMA LINEA e delle S.A.O.-

In Bergamo, provincia e altrove dall'estate 1977 all'autunno 1980:

per il solo CADEI sino all'estate 978 ed escluso il reato di cui all'art. 270 bis C.P..



**INTERROGATORI DI GIANFEDERICO BELOTTI**





**PROCURA DELLA REPUBBLICA**

**BERGAMO**

392

**VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO**

Oggi 24 febbraio 1981 ore 20,30 in Bergamo presso gli Uffici della Questura

avanti di noi dott. G. Avella e Dr. B. De Siervo sost. Proc. -

Il procuratore della Repubblica, è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito — ai sensi dell'art. 78 e 336 primo comma c.p.p. — che ha facoltà di non rispondere, salvo che sulle proprie generalità, ma che — se anche non risponde — si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo **Belotti Gianfederico**

nato il ..... a .....

residente .....

Difensore di fiducia ..... avv. **Gianni Scopazzo di Bergamo**

condannato ..... carichi pendenti .....

domicilio per le notificazioni .....

Contestati i fatti di cui all'ordine di ACCOMPAGNAMENTO dichiara:

Intendo rispondere .....  
 A.D.R. ammetto di aver ricevuto l'incarico da parte dei coniugi Vho e in particolare da GRENA Maria Grazia l'incarico di contribuire a creare una rete di appoggio delle Brigate Rosse nel 1974 anche se la cosa mi fu presentata come la costituzione di un nuovo gruppo <sup>nella Bergamasca</sup>. Ma prima di entrare nel particolare voglio raccontare le mie esperienze di natura politica.  
 A D.R. Negli anni 1969/70 militai nel movimento studentesco dell'Università cattolica di Milano insieme a Luigi Grena fratello di Maria Grazia Grena. Nell'autunno del 1970 confluii dal movimento studentesco a Lotta Continua mentre Luigi Grena restava simpatizzante del movimento studentesco che faceva capo all'Università Statale di Milano a Mario Capanna. Partecipai con le sorelle Prima alla fondazione del movimento Lotta Continua a Bergamo, prendemmo anche in affitto anche la sede di lotta continua in Via Quarenghi. Nel 1971 lascia Lotta Continua e mi scrissi alla federazione del P.S.I. di Bergamo. Nel 1973/74 tramite Luigi Grena divenni amico della di lui sorella Maria Grazia e di suo marito Vho Roberto, incontravo i presztti coniugi presso l'abitazione della famiglia Grena in Gorlago, soprattutto il sabato e la domenica. La Grena sia pure in termini vaghi incominciò a parlarmi con il Vho della esigenza di sviluppare la tematica della lotta armata, unico strumento di capace di portare al radicale cambiamento. Io assecondai i coniugi Grena, anzi Vho con lo stesso Luigi Grena più che

H. H. H.

0/0

Belotti Gianfederico

altro per curiosità e interessi culturali. Questi discorsi sulla lotta armata con riferimenti in termini politici anche alle Brigate Rosse si svilupparono per alcuni mesi, e saltuarimente. Una sera agli inizi del 1974 trovai a cena in casa Grena, con i coniugi Vho e con Luigi Grena anche un giovane che si presentò come 'Eugenio' e che riconobbi poi in televisione dopo la caduta del "covo" di Robbiate della Medaglia per Bag si Pietro. Questi si presentò come un rappresentante del comitato di repressione del periodico "controinformazione" e aveva con sé un pacco di copie di queste riviste si trattava proprio del numero zero. Quella stessa sera o forse in una successiva occasione sempre in casa Grena e alla presenza delle persone sopra indicate l'Eugenio propose a Luigi e a Me di correre a costruire nella bergamasca una struttura volta alla controinformazione con possibili sviluppi in atti di lotta armata, e in particolare ci chiese di metterlo in contatto con alcuni elementi dei C.A.A. (Comitato Antifascisti Antimperialisti) io e Luigi acconsentimmo alle proposte dello Eugenio. Dopo qualche settimana io e Luigi mettemmo in contatto l'Eugenio con Lombino Maurizio. L'incontro alla presenza dei coniugi Vho avvenne poi presso della Stazione prima dell'inizio di una manifestazione di lotta continua eravamo presenti anche io e Luigi. Lombino nell'occasione - era forse in compagnia di Viscardi Michele - ma non ricordo bene. Per quello che ricordo Lombino l'Eugenio e i coniugi Vho parlarono a lungo della rivista di controinformazione e della necessità di costituire un gruppo politico volto a finalità di lotta armata nella bergamasca anche se in quella occasione non si parlò espressamente della dipendenza di questo gruppo dalle Brigate Rosse.

A questo punto vista l'ora tarda l'interrogatorio viene sospeso e rinviato alle ore 15,30 di domani.-

P.C.S.

*M. Belotti Gianferlino*  
*Off. v. e. v. di...*  
*[Signature]*

Per copia conforme all'originale

Bergamo 11, 11/11/1981

H. CANCI



## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BERGAMO

399

Oggi 25 febbraio 1981 alle ore 17,30 nei locali della Questura di Bergamo, davanti a me Dr. G. Avealla è presente:

- BELOTTI Gianfederico, già qualificato in atti, assistito dal suo difensore di fiducia Avv. Giovanni Scopazzo.

A D.R. Confermo le dichiarazioni da me rese ieri e faccio presente che per precisare le stesse ho predisposto un manoscritto di 14 fasciati che produco; si dà atto che il manoscritto viene letto alla presenza del difensore ed acquisito agli atti.

A D.R. L'intero rapporto con i coniugi GRENA, con Luigi Grema, con l'Eugenio (Bassi Piero) Marco (Ognione Roberto) Lombino Maurizio, Viscardi Michele e Magri Gisberto nella prospettiva di creare una struttura nella Bergamasca volta alla lotta armata, si espresse e si concluse se nel giro di alcuni mesi, e in particolare tra la fine dell'inverno e la primavera del 1974. Il tutto si concluse con la caduta del "covo" Robbiano della Medaglia e con l'arresto di Bassi e Ognione che sono il panico tra noi.

A D.R. E' vero che la Polizia mi ha ~~fermato~~ fermato mentre andavo dall'abitazione di mio fratello Ettore e mentre mi stavo preparando alla fuga avendo già predisposto le valige. Debbo ammettere di essere stato preso da paura alla notizia dell'arresto di Roberto Vho e dell'ordine di cattura emesso a carico di Maria Grazia Grema. Capii subito che quella era l'inchiesta sulla rete B.R. del 1974 in cui anch'io dovevo essere implicato.

Spontaneamente dichiara: quando presi i contatti nel 1973 con i coniugi Vho sapevo che i due e in particolare la Maria Grazia Grema erano elementi delle B.R. direttamente impegnati nella lotta armata: furono gli stessi coniugi Vho ad esplicitarmi la loro qualità di brigatisti: e meglio i coniugi Vho mi fecero presente la loro qualità di brigatisti che stavano prendendo le distanze dalle B.R. in quanto avevano iniziato a lavorare ad un progetto di formazione di una banda armata e comunque di una formazione armata nuova, inserita nell'ambito della nascente "Autonomia".

Sò che successivamente alla esperienza della rete B.R. Bergamasca del 1974 la Grema tentò di condurre con suo marito una vita normale e i due tentarono anche di avere un figlio senza riuscirvi per una triplice interruzione di gravidanza della Grema. Negli mesi del 1980 Luigi Grema mi informò dei suoi forti sospetti e timori che la sorella si fosse nuovamente inserita in organizzazioni clandestine e armate. Anzi posso precisare che proprio il giorno successivo all'omicidio del Dr. Marangoni del Policlinico di Milano (scorsa settimana) Luigi Grema in un incontro con me chiestomi al bisogno da lui stesso, tutto agitato mi esternò il suo pensiero che nell'omicidio potesse essere implicata sua sorella che proprio con quel medico aveva avuto forti contrasti e che addirittura era stata sospesa dal servizio proprio per intervento di quel medico.

A D.R. per quanto riguarda l'episodio della uccisione dei due Missini in Via Zabarella a Padova, posso precisare quanto segue: Nel pomeriggio del giorno in cui avvenne il fatto mi trovavo in piazza Vecchia davanti al bar Tasso in compagnia di Lombino Maurizio, Eugenio (Bassi Piero), e un quarto giovane, portato dal Bassi, di corporatura robusta, alto 1,70 circa, molto tarchiato, presentato dal Bassi come operaio della Sit-Simens di Milano: non riconosco il "Pepe" nella fotografia di Micaletto

0/0

- 2° foglio -

600

Rocco (elenco nominativo di persone appartenenti a gruppi eversivi Ministero dell'Interno anno 1978). Ad un certo momento la nostra attenzione venne attirata dal titolo di prima pagina del quotidiano la "notte", in possesso di un uomo vicino (eravamo tutti seduti ai tavolini del caffè) che faceva riferimento all'omicidio di due missini avvenuto la mattina a Padova. Subito comprammo il quotidiano in una vicina edicola: Bassi e Pepe fecero riferimento al fatto che quelli che avevano agito a Padova erano i falchi delle B.A. e non l'ala movimentista. Dissero che era gente che aveva "i coglioni" e che ormai bisognava spostare decisamente il discorso sulla lotta armata dura.

A D.R. Al caffè del Tasso per quello che ricordo non erano presenti né Cgnibene né Gisberto Magri. Non ricordo se mi allontanai dalla riunione e cioè dal Caffè da solo o in compagnia di altri. Il tutto avvenne tra le 16 e le 17 circa.

A D.R. Non posso escludere di essermi allontanato dal luogo da solo e quindi che Lombino, Bassi e Pepe possono essersi poi incontrati con altre persone.

Ricordo che alcuni giorni dopo l'episodio Lombino mi mostro una pistola Beretta cal. 7,65 nella casa delle zie in Borgo Palazzo in un suo uso, dove fra l'altro, conservava documentazione varia delle B.R. o meglio schedature sui fascisti e documenti di contrinformazione varie. Mi disse che la pistola gli era stata consegnata pochi giorni prima da Bassi il quale non intendeva né vendergliela né regalargliela in quanto le B.R. potevano solo prestare le armi. Lombino per altro mi mostro preoccupato evidenziando il suo sospetto che la pistola potesse essere stata usata in Via Z. Zebarella: faccio in proposito presente che il Lombino sin in quella occasione sia successivamente mi mostro sempre convinto della partecipazione di Bassi allo episodio di Via Zebarella: Io però non ho mai capito da dove Lombino traesse questa sua convinzione. Preciso per altro che i rapporti tra il Lombino con Bassi e Cgnibene erano tenuti più stretti dei rapporti che io avevo con Bassi e Cgnibene, in pratica i due saltavano me quando contattavano il Lombino. In ogni caso il Lombino mi manifestò la sua intenzione di disfarsi dell'arma.

Spontaneamente dichiaro: a parte quanto fattomi presente da BASSI circa alcune dichiarazioni del Giudice SOSSI e alcuni particolari del sequestro Sossi in costanza del sequestro stesso faccio presente che io ho sempre avuto la sensazione che il Bassi fosse implicato sino in fondo nella vicenda del sequestro Sossi. A questo punto l'ufficio legge a l'imputato le dichiarazioni rese da Viscardi Michele ai Sostituti Procuratori di Bergamo in data 19.2.1981.

A D.R. Faccio presente che nella sostanza le dichiarazioni di Viscardi rispondono a verità ad eccezione di un punto e cioè mi proposi a Martinelli di entrare nella nostra rete B.R..

E' vero invece che della nostra rete B.R. in quei mesi del 1974 fecero parte anche Gisberto Magri, Luigi Grena, Carrara Roberto e Riva Maurizio. Non ho fatto prima i nomi di queste persone per pudore e perché non intendevo coinvolgere altre persone. Fui io stesso a contattare Carrara e il Riva e il Magri mettendoli in contatto con Bassi e Cgnibene e i coniugi Vho: anzi, reciso che misi in contatto con i suddetti solo il Magri per il suo più alto valore intellettuale, mentre Carrara e Riva restarono in contatto esclusivamente con il sottoscritto e con

Mey

o/o

Belotti Gian Federico

Add.

D. U. H.



- 3° foglio -

401

Magri, fra l'altro preciso che per esigenze di cautela e di compartimentazione io tenevo piuttosto distinto l'asse Lombino Viscardi dall'asse Carrara Riva.

L'attività del gruppo si concretò anche nella raccolta di controinformazione anche sull'ing. Carlo Pesenti. Preciso che Bassi voleva preparare tramite la nostra rete le condizioni per un primo attentato B.R. a Bergamo: in particolare si parlava di un circolo comunisti e reduci, di Via S. Francesco d'Assisi legato al M.S.I. ritenuto un covo di fascisti: non escluso che potesse trattarsi dell'edificio in cui hanno sede varie organizzazioni combattentistiche.

Per quanto riguarda la riunione in città alta il pomeriggio del giorno in cui avvenne il fatto di Via Zabarella non vedo contrasto tra le mie dichiarazioni e quelle di Viscardi: evidentemente la mia e la sua insaputa vi sono state due riunioni diverse con gente parzialmente diversa a distanza di poche decine di minuti. Ciò si spiega con la logica della compartimentazione. Faccio però presente che a me Bassi non apparve portare segni di collusione. Faccio presente che io nulla sapevo di esercitazioni militari cui Bassi e Ognibene sottoponevano Lombino e Viscardi: ciò avveniva evidentemente alla insaputa degli altri membri della rete, dove per altro si parlava della necessità di addestrarsi militarmente.

A.D.R. La funzione di Gilberto Magri all'interno della rete B.R. era di supporto teorico e di elaborazione, attesa la sua robusta preparazione politica e culturale.

A.D.R. La posizione di CARARA Roberto e di Riva Maurilio all'interno della rete B.R. era quella di militanti di basso livello che dovevano essere preparati. In particolare "Cuba" svolgeva attività di controinformazione e in particolare i "fascisti del quartiere di Longuelo".

A.D.R. Dopo la caduta del "covo" di Robbiano della Medaglia in effetti furono tutti presi dal panico ma io non potei dire al Viscardi che mi sarei iscritto nel P.S.I. per proteggermi ~~alla~~ le spalle ~~di~~ in quanto ero già da anni iscritto a tale partito, è vero invece che feci presente al Viscardi che avrei intensificato la mia attività nel partito per tutelarli e coprirli le spalle o meglio per chiudere definitivamente la vicenda che mi aveva visto legato alle B.R.. Preciso che fummo presi dal panico in particolare io il Gilberto il Grena Luigi perchè ci rendemmo conto di essere entrati in un palone e in una vicenda più grande di noi entrando in contatto con della gente che poi si era rivelata degli assassini (omicidio del M. llo Maritano a Robbiano). Da quell'epoca io non vidi più il Lombino, il Viscardi, il Carrara mentre trecontinuai i rapporti di semplice amicizia con Gilberto Magri e Luigi Grena.

A.D.R. All'epoca della rete B.R. in effetti mostrai nella mia abitazione al Viscardi e ritengo anche al Lombino una vecchia pistola Glisenti inutilizzabile e una carabina Anschuz cal.22. Avevo trovato la pistola in campagna, mentre la carabina mi era pervenuta anzi l'avevo comprata io personalmente in Svizzera. Per tanto Viscardi deve essersi sbagliato di aver visto più pistole e più carabine nell'occasione. In ogni caso si trattava di una pistola e di una carabina che io detenevo senza averne fatto denuncia. Cedetti poi la carabina ad un mio amico CARTA Stefano che la denunciò.

A.D.R. Non contesto la circostanza riferita da Viscardi secondo la quale egli avrebbe sentito da Riva Maurilio che io avrei commissionato dei furti al Riva ricevendone profitti per finanziamento di una banda armata. Se Viscardi ha riferito questa circostanza ovviamente il Riva gliela ha fatta effettivamente presente. Ma la sua risposta non risponde a verità perchè io non ho mai commissionato alcun ché di illecito dopo il giugno del 1974 al Riva. Faccio presente che il Riva è una persona psicolabile e debole di mente. Ritengo che abbia inventato la storia.

Autore: R. L. H. ...

- 4° foglio -

602

A D.R. Ai primi dell'80 diedi in locazione ai fratelli Tucciarello un locale da adibire a carrozzeria venendo subito pagato con la somma non ricordo se in contanti o in assegni circa tre milioni di lire consegnatami dalla mamma di Tucciarello.-----  
L.C.S.

Allegato manoscritto del Belotti Gianfederico.-

*Belotti Gianfederico*  
*p. l. e n. p. e. deputato*

Per copia conforme all'originale

Bergamo li, 10 GIU. 1981

IL CANCELLIERE



me + 3 primi + 4 (1) ~~Reborny~~ 403

Tramite Luigi Spina conosciò la sorella Maria Grazia e il marito Roberto Ubbi: si discute di politica in familiare - Successivamente presentò "Eupenio" di contrinformazione, qualche <sup>discussione</sup> di politica generale poi ~~si~~ si chiese <sup>come col tempo</sup> di fare da Tramite con alcuni compagni & creare un embrione politico che successivamente fosse in grado di poter sviluppare nel berghesco la tematica della lotta armata - Io e il <sup>supplementare</sup> Luigi più disincantati da queste finalitate anche per un calcolo di tranquillità personale, per ~~non~~ lo stesso davanti il discorso e feci concesso all' "Eupenio" un vecchio amico di L.C. Maurizio Lombino che secondo noi aveva un rapporto che poteva rispondere alle richieste di "Eupenio" Successivamente ne parlammo anche al caso amico Giuseppe Magni anch'esso come il Luigi compagno del partito (P.S.I.). Successivamente il Magni anch'esso una da curiosità inconfessa non ricordo bene se l' "Eupenio" o il Marco che sostitui il primo nei suoi rapporti a Parigi. Mi riferì poi il Magni, che politicamente era un libertario, della propria mia delusione nel contatto con il figlio, in specie secondo lui di una serie qualità politica, intorno solo di militarismo.



(2)

Questura di Bergamo

N.°

Di

Risposta a nota N.°

All. n.°

del

Il rapporto col Meffri risorsero li e l'istesso continuò  
 la sua attività politica a margine del partito con  
 un gruppo di ex monarchici di Ungheria e un  
 gruppo di sua creazione denominato C.A.O.  
 Gruppo che in parte aderì nel 75  
 alla sezione del P.S.I. di Torino dove io ero seg.  
 amministrativo - Questo gruppo ebbe anche un  
 piccolo finanziamento (200-300 mila lire) ~~da~~ da un  
~~certo~~ certo esponente socialista Bruno Pivetti,  
 nostro amico, perché appoggiò elettoralmente  
 la sinistra socialista, cosa che il C.A.O. fece stampare  
 anche un manifesto.

Io e il Lombino conferimmo i rapporti con Eugenio  
 Ciacco - Trovammo varie volte prima tramite Maria Grazia  
 poi finché direttamente ad ogni incontro la dote  
 dell'incontro necessario - Un pomeriggio in piazza  
 Vecchia l'esperto era con un amico di cui non so il  
 nome e poi lo seppi e li appresi dell'uccisione di  
 Minniti a Padova - Secondo me i 2 si stupirono

Giunto  
alle cose, successivamente il fantasma  
esterno nei libri che a Padova potessero essere  
proprio l'opera mia se in base a che cosa si era  
venuto, prese a lui direva qualcosa di più, in quanto  
era lui il loro punto di riferimento e non un  
uno come me - Col Lombino andammo anche a  
chiedere indicazioni di Eugenio, alla restituzione di  
controfirmazione dove il fantasma prese account  
& con se fuore del materiale in suo possesso ad  
un'occasione delle riviste, tale Belliuta -  
Fu contro questo & l'ultima volta l'Eugenio a  
Milano nei premi dell'Università Cattolica,  
dopo un po' che non lo si sentiva, ci parlo del  
rapimento Sossi allora in corso, disse che  
"compagni" gli avevano detto che era in un posto  
introvabile, che tutti i giorni usciva pure e  
mostro delle, e ~~da~~ <sup>una</sup> domenica quando gli portarono  
il consiglio abbracciò il compagno che gliel'avevano  
portato - Disse anche che secondo le sue  
informazioni il giudice sarebbe stato ritirato  
in quanto dopo le confessioni che aveva fatto era  
più utile vivo che morto - Così altri a poco  
avvenne -



Questura di Bergamo

N.°

Allegati

Via

Risposta a nota N.°

del

OGGETTO

Precedentemente, purtroppo non ricordo esattamente, il donbino volle portare l'Eugenio e me a Cusio dove secondo lui nelle prospettive di una creazione di un organismo che sino a ieri le premesse territoriali in quanto di <sup>due pezzi</sup> a piedi si poteva arrivare attraverso il monte Orero in Valtellina - Ci fermammo a menfiore a Cusio in una baita vicino ad una chiesetta - All'Eugenio il posto piacque molto io lo vidi visto x la prima volta.

Il donbino disse che i pentoni a Cusio vedeva in ufficio ma cosetta e li conosceva quindi molto bene la zona -

Un particolare curioso: un paio d'anni dopo ritorno a Cusio con il mio amico di cui da allora in densità numerosi appuntamenti, che me fece comprare 3 da un costruttore e lo stesso me li rivendette successivamente facendomi fare un discreto profitto -

In tanti punti si scoprirono a Curio 405  
dei voli di Prima Linea il cui figlio  
commentò ironicamente il fatto, ~~che~~ ottenne  
egli venduto tanti appartamenti in brief lungo  
senza ovviamente avere a che fare con Terroristi.  
Ruppi rapporti con Lombino e Eugenio parlando  
x il servizio militare.

Durante una mia licenza rividi il Lombino  
che mi disse di aver ricevuto un'ora da  
Eugenio, una 7,65, in prestito e che lo aveva  
sporadicamente frequentato, con affimpante  
però nulla di nuovo. Dopo io ebbi un  
particolare incidente d'auto finii all'ospedale  
e rivetti la visita di molti amici. Tra questi  
un giorno venne il Lombino con un ragazzo  
che si presentò col nome di Marco, stettero 2  
minuti e se ne andarono.

Mi trovavo molato a casa mia quando la  
televisione annunciò la scoperta di un



Quartiera di Bergamo

TRIESTE  
Allegati

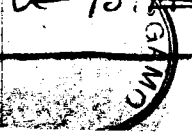
Via

Proposta di legge N.º  
del

19  
4

OGGETTO

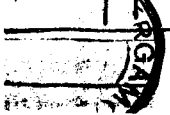
di un corso delle B.R. riconoscibili negli avvenimenti  
 Eugenio e Piero Berni e Marco in quanto a  
 per un evento terribile, vennero subito  
 a Troverani diuifi e Mgri con i pericoli  
 commentarono spaventati le cose e parlando  
 delle preppex lo scampato pericolo -  
 Il Mgri soprattutto era incerto con me x la leggerezza  
 con le parole mi ero comportato, parlando anche  
 rapporti con gente del genere -  
 203 giorni dopo venne a Troverani il Lombino,  
 per la prima volta accompagnato dal Visconti,  
 mi spaventarono dicendo che volevano fare un  
 comunicato dicendo che le B.R. non erano  
 morte. Cercai di far loro capire che ~~non erano~~  
~~le B.R.~~ tutti noi a Bf. non eravamo





B.R. e che li altri fatti in contraria con noi  
Giunta perché in fine per illazione -  
Mi sembra presso stati in tre bracciati -  
Infatti ~~ma~~ il duipi mi porto e cose  
il Roberto e la moglie e tutti assieme  
fecimo una croce sull'accostato non  
sguare prima essera scambisti dalle accuse  
per la pericolosità che Eugenio prima e  
Marco dopo ovvero costituito anche per  
la nostra incolumità -

Non ricordo se Maria Grazia abbia poi incontrato e discusso con  
Io e il duipi puoni e nelle premesse che  
li dovessero presi prima che potessero  
aver combinato qualche cosa a Bf  
Dopo di allora non vidi più il  
Lombardo, per molto tempo anche i  
coniugi Maria Grazia e Roberto, frequentati  
però sempre il duipi col quale iniziai  
rapporti anche di lavoro nel campo





Quartiera di Bergamo

N.°  
Allegati

Di

Proposta a n.°  
del

43  
10  
41

OGGETTO

8

immobiliare e il Profri che in quel  
 periodo diventava architetto.  
 Penso che possa ridemmo molto più  
 Tenli della nostra diciamo "avventura"  
 brigatista. E ci dicavamo sempre <sup>END</sup> per fare  
 i bedelli od i popolari in cose più grosse di noi.  
 Il Lombino non lo rididi mai più,  
 so continueri a tempo pieno a lavorare  
 al P. S. I. in particolare nel 75-76 ricapri <sup>più di</sup> x l'anno  
 la carica di segretario dell'ARCI in V. Tomo 108  
 organizzai tre falto sera concert musicali,  
 contestati pueri tutti della nascente  
 AUTONOMIA, organizzai i servizi d'ordine



- stretto rapporto con l'ufficio politico (prop. v. m. e colleghi) conobbi molto bene il dr. Pollio allora questore di Rp. tramite il figlio mio amico e collaboratore all'ARCI, denunciò alcuni ambienti che volevano annullare il mio concerto degli INTI-ILLIMANI, specie a sanofe la vetrata del palazzo dello sport e mandando all'ospedale 3-4 compagni del servizio sostituito. Il dr. Pollio stesso mi disse l'autorizzazione all'annullamento <sup>FINI</sup> operato dalle ENI 2 pistole che erano attualmente de' tempi. In quel periodo incontrai il Mastinelli di Dolmine che mi chiese di dargli una mano a trovare lavoro. Anche la sera con lui andai affipere a Curcio nei manifesti del concerto di "Guccini" e promisi di aiutarlo consigliandolo però anche di lasciare



Questura di Bergamo

Allegati

Da

Proposta in nota N.°  
del

OGGETTO

Beletti, sin. P. la  
CPA

quel gruppo di cui faceva parte, perché non era x lui, di far politica un po' seriamente e di iscriversi al P.S.I. D. C. Dalmine dietro mia presentazione - Fu molto stupito della mia proposta, ~~mi~~ promise una risposta, ma non lo studi mai più -

Il Martinelli che me incontrato all'Aspettato Militare di Baggio, fu da me messo al corrente dei miei affari con le B.R. non ricordo esattamente come gli raccontai, ma ricordo che con lui si parlò solo di NAP - BR e lotta armata, in un modo però confusionale e perfino poptowice -

AMO

Infine a lavorare con il P.S.I. e per conto 408  
ho fatto il ristorante il carbone legato  
alla cooperativa socialista Rosa - Luxemburg -  
Dopo circa un anno ebbi con alcuni socialisti  
dei contrasti di natura puramente economica,  
vendetti il ristorante ai miei 2 dipendenti e  
andai a lavorare x un certo periodo con  
mio fratello che ha una azienda di  
autotrasporti, lavorai in un'altra partita  
hoie x la ditta di confezioni LORENZETTI Gatti  
Successivamente mio cugino Antonio  
Carone mi offrì di entrare in una sua  
società di Milano la SILYON SRL in via  
A. De Recondo 2 - Amministrata dal Sr. Tojner  
Ritirando come Silyon e Bp. una ditta sotto  
sempre contabile x un folto numero, la liberai  
e personalmente procestito al subaffitto



Questura di Bergamo

Allegati

Die

(12)

Risposta a n. 20  
del

OGGETTO

di numerose ore ad imprese artigiane e commerciali. Firmai una trentina di contratti; l'affitto esistito oltre che del mio cupino anche del ref. Morelli abitato in via S. Stefano. Affittammo anche ad una famiglia di nome Tuccierello un locale da adibire a carrozzeria, il contratto lo impostai e formalizzai il ref. Morelli; pagò l'affitto annuo anticipato una signora mamma di nome del pivone Tuccierello con la barba. Concludo l'operazione sopra descritta, venendo ad un gruppo di industriali bergamaschi, questa ditta (Malmi Bf. S.P.A.) e sempre con mio cupino aprì un ufficio in città alta

inefficientemente -

Belotti

Non concludiamo, dopo quell'ora  
esperienze del 74 non ebbi, con l'uscita del  
Boni e dell'oprobere, più nessun rapporto  
con quella gente; sporadicamente vidi  
molto più tardi e in particolare al matrimonio  
di miei zenni i coniugi Maria Lucia e  
Roberto, ci dissero di lavorare assieme  
inente x l'antidomina, tra l'altro  
sentito che avevo sei feni da fare  
mi indirizzarono ad un loro amico  
di Cosale Pusterleno, mi ci recai anche  
con amici e collaboratori, presto sculture,  
fantore, si chiama Callanes e anche  
lui è probabilmente un ex brigatista,  
in laboratorio ha un ritratto di Curcio  
lavoro assieme alla figlia, ma ben  
me ne son guardato di parlare di B. P.

MOD. 10  
L. Roma Prof. 1



M. 10  
L. 10

Profettura di Bergamo

Prot. N.°

Dir.

Allegati

Spesisti al. foglio del

Dir. L. 10

15  
Handwritten signature

14

OGGETTO

Duche con lui -

ancora adesso dotrei ritirare che lui  
una statue ordinatogli puosi un an-

fo che me e mio cupino -

Non ho mai detenuto illegalmente

armi ad eccezione di una carabina

col. 22 che ritenetti ad un mio amico

che me denunciò il possesso -



Handwritten signature

Roberto Stefanini



Per copia conforme all'originale.

**Bergamo li,**

1989

IL CANCELLIERE





**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**BERGAMO**

419

**VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO**

Oggi 9/3/1981 in Bergamo Carcere

avanti di noi dott. G. AVELLA e F. de Siorvo Sost.

Procuratore della Repubblica, è comparso l'imputato, sottoindicato, il quale viene avvertito — ai sensi dell'art. 78 e 366 primo comma c.p.p. — che ha facoltà di non rispondere, salvo che sulle proprie generalità, ma che — se anche non risponde — si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo BELOTTI Gianfederico, già generalizzato

nato il ..... a .....

residente .....

Difensore di fiducia ..... : avv. G. SCOPAZZO, presente

condannato ..... carichi pendenti .....

domicilio per le notificazioni .....

Contestati i fatti di cui all'ordine di ..... di data:

Si intendo rispondere. Confermo le dichiarazioni rese all'Ufficio in

precedenza nonché il memoriale da me redatto in Questura ed allegato ai verbali.

Faccio presente di essere persona molto emotiva e prego i Giudici di tenere conto di tale mia qualità.

D.R. Nel 1969 mi iscrissi all'Università Cattolica di Milano e partecipai all'attività del Movimento studentesco. Nel 1972 in Bergamo presi in affitto in Via Serassi un grosso scantinato da adibire alle riunioni del Movimento stesso e della nascente Lotta Continua bergamasca.

Personaggi di rilievo e dirigenti di quest'ultima organizzazione erano all'epoca: Fabio SALVICINI, le sorelle PRINA, Giuseppe TIRONI, Berge BORRA, nonché tali POPI (che poi ha sposato Rita Giulianini) e SILVANO (che poi ha sposato Adele PRINA) inviati appositamente dalla sede di L. C. di Pavia per costituire Lotta Continua in Bergamo.

Dopo qualche mese venne chiusa la sede di via Serassi ed il gruppo si spostò nella nuova sede preaffittata da A. PRINA in via Quarenghi, 42.

In detta sede cominciarono a venire ed a frequentare anche gli appartenenti al gruppo denominato Circolo Pasinetti, che poi di fatto costituì il Servizio d'ordine di Lotta continua nelle persone di: BELOTTI Ferdinando detto Ferdj, Gabriele Grimaldi detto BABJ, tale TITO figlio di un partigiano già chiamato il PICCOLO, tale soprannominato PIE' ...

/./././././

*[Handwritten signature]*

*[Vertical handwritten notes on the left margin]*

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BERGOTTI

ed altri.

Frequentando la rete di lotta continua divenni amico di tale REBUZZI Giuseppe di Alzano Lombardo, anch'egli di L.C., che mi invitò una volta a pranzo a casa sua. In quella occasione mi mostrò una scatola di Wischj con la scritta BABLANZINI ed in essa erano contenuti, come potei vedere, alcuni candelotti di dinamite. Mi disse anche che in Val di Scalve ne aveva usati diversi ed in varie occasioni con il Prof. DALLA VECCHIA per fare saltare cime di campanili e per fatti analoghi. In quello stesso periodo (1972-1973) giunse all'erede di L.C. la notizia che il militante MARTINELLI Sergio era stato malmenato dai Vigili Urbani di Dalmine. Partimmo in 4-5 macchine -una ventina di elementi di L.C. in tutto, fra i quali il sottoscritto, Benno ROTA, Riva Maurizio, detto Paietta, il SILVANO mandato; il DALLA VECCHIA, ed alcuni della PASINETTI - per fare una rappresaglia contro i Vigili di Dalmine. Eravamo armati di bastoni, ma per fortuna non trovammo alcun vigile e ci limitammo a riempire di scritte Dalmine.

D.R. Confermo quanto ho già detto a proposito della rete B.R. d.l. 1974 ed avendo appreso che anche Gisberto MAGGI ha ammesso di averne fatto parte, voglio precisare ed ammettere che in effetti fui io il tramite attraverso il quale il BASSI costituì una rete B.R. nella bergamasca.

Preciso subito che non mi resi conto della pericolosità di ciò che si andava costruendo e quando me ne resi conto cercai di defilarmi. Preciso peraltro che qualche tempo prima della caduta di Robbiano della Medaglia, forse in marzo, partii per il servizio militare a Parietta, allentando di molto i miei rapporti con la rete B.R., che in ogni caso cessarono del tutto con la caduta del covo di Robbiano. Preciso che la costituzione della rete B.R. fu da me iniziata tra la fine del 1973 e gli inizi del 1974.

Spontaneamente dichiara: In una occasione ricordo che il BASSI mi disse che egli era già venuto a Bergamo in passato e che per conto delle B.R. aveva acquistato in più occasioni da un gruppo di ex partigiani della Val Caleppio delle armi: mi è giunse in particolare che ultimamente aveva ricevuto un "bidone" da uno di questi ex partigiani e precisamente da GRIMALDI Franco il quale nella sua casa di Cicola, nelle vicinanze di Gorlago, aveva mostrato al BASSI dei campioni di armi da vendere alle B.R. dicendogli che facevano parte di un quantitativo nascosto in una tomba di un cimitero della Val Caleppio o della Valle dell'oglio. Il BASSI aveva fatto l'ordinativo ed aveva versato un congruo anticipo, circa la metà del prezzo. Al momento della consegna il Grimaldi ~~xxxxxxx~~ aveva accampato una scusa dicendo che si era dovuto disfare della armi per l'intervento della Polizia e si era dichiarato impossibilitato ad eseguire la fornitura; né peraltro aveva restituito i soldi?

Ricordo che dopo questo fatto il GRIMALDI Franco, secondo quanto seppi dal Luigi Grenà, si era recato varie volte in casa GRINA a Gorlago per avere il numero di telefono di N. GRAZIA GRINA, che gli era stato sempre rifiutato.

E' solo una mia deduzione l'opinione che ho che sia stata proprio la GRINA a mettere in contatto il BASSI con il GRIMALDI per l'acquisto di armi?

D.R. Ho venduto solo un fucile, si trattava di una carabina marca ANSHUZ ad una canna, a Stefano Carta. Non ho mai cercato di

DI BERGAMO

Berthia Sio Ferrario

BERGAMO

Mg

vendere altre armi ad alcuna persona. Può darsi invece che ho cercato di vendere la carabina di cui sopra ad altre persone prima che al Carta.

D.R. Avevo acquistato la carabina in Svizzera e l'avevo introdotta clandestinamente in Italia.

Forse ho offerto la carabina in vendita ad un mio amico, socio dell'ARCI, che svolgeva attività di armaiolo in Borgo S. Caterina: é la persona che poi subì la nota rapina di armi in Via S. Orsola D.A. Non so precisare quando vendetti la carabina al Carta, ma la data può essere dedotta dalla denuncia di detenzione che il Carta fece della Carabina. Prima di venderla al Carta avevo detenuto la carabina per circa un anno.

L.C.S.

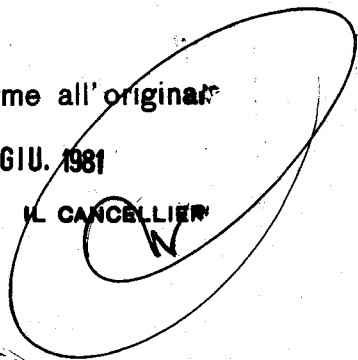
*Belotti Giuseppe*  
*Il... di...*  
*by M*



Per copia conforme all'originale

Bergamo li, 10 GIU. 1981

IL CANCELLIERE





# TRIBUNALE DI BERGAMO

UFFICIO ISTRUZIONE

## VERBALE DI INTERROGATORIO DI ~~TESTIMONE~~ IMPUTATO

Oggi 25 maggio 1981 in Bergamo nel carcere

avanti il Giudice Istruttore dott. Ottavio Sobietti  
 è comparso il ~~testimone~~ <sup>imputato</sup> sottoindicato, il quale, preliminarmente ammonito ai sensi dell'articolo 78  
 357 c.p.p., dichiara:

Sono e mi chiamo Felotti Gianfederico - già qualificato in atto  
 nato a Confine la nomina dell'avv. Scopaceo, qui presente  
 residente //

e quindi, alle domande rivoltegli, risponde:

Confesso i fatti che ho riferito nei miei  
 precedenti interrogatori e nel mio memorandum.

Ritengo giusto fare alcune precisazioni:

- 1) Quando all'incarico dell'ingegner (civ. Gatti) di costituirsi  
 un gruppo a Bergamo, intendo che tale gruppo dovesse avere  
 come mio scopo le "controinformazioni" circa la nascita di  
 notizie sul mondo politico imprenditoriale e mi feci.
- 2) Di me parlò con la Gessa, l'ingegner e gli altri amici  
 di "lotte armate", ma solo in senso politico e non organizzativo;  
 nel senso che noi non dovevamo né volevamo attuare  
 azioni violente, ma discutere le azioni violente dei gruppi  
 allora in attività (B.R., NAP ed altri).
- 3) Mi allontanai dal Lombino ancora prima della nascita  
 del "covo" di Bellano. Non ho mai fatto parte delle  
 Fucilate Rosse. Con il Gatti e l'ingegner ho avuto solo  
 i contatti di cui ho già parlato; in particolare ho  
 visto l'ingegner ("Marco") una sola volta quando venne  
 a trovarmi in Ospedale in Lombino; tuttavia preciso

che in tale occasione si trattò di una visita di cortesia, durata pochi minuti, nel corso della quale non si parlò di politica e tant' meno si fecero ammissioni o minacce.

Adesso ho questo ripreso la detenzione di anni, confermo che ho comprato clandestinamente la carbina INSCUTE della francese, arma che ho poi venduto a Stefano CARTA - solo - l'unico atto di reato lo dichiaro il lion; ammetto che intorno al 1975 in effetti io gli ho offerto in vendita ~~una~~ dopo un fucile da caccia con due casse interambolabili. Detto fucile lo avevo ricevuto su un box da un richiama di nome Gambellini il quale mi disse che lo aveva avuto da un mio conoscente che l'aveva trovato in una casa abbandonata di Lido di Ostia con altre munizioni di valore. Il lion mi disse che il fucile era in un primo tempo appartenuto al fucile per L. 200.000 che mi consegnò; dopo alcuni giorni mi disse di aver saputo dalle strutture che il fucile era rubato e che pertanto non mi avrebbe dato più di L. 100.000. Allora io mi ripresi il fucile e restituirsi le L. 200.000. Detto fucile lo rivendetti per L. 400.000 ad un amico della Valtrougia; detto amico mi era stato presentato dal mio amico Gaetano Vinti di Arcore S. Paolo, il quale mi accompagnò con la sua Mercedes.

Tuo apparecchio che al lion in precedente anno affidato per riparazioni in altre fucile - oggetto di antiquariato - che era in possesso della mia famiglia da tempo; detto fucile antico non mi venne più restituito. Il lion mi disse di averlo venduto a Litipanno!

Chiedo di poter avere copie dei miei interrogatori per i nominati, mi insero di chiarirvi ora in un primo interrogatorio - L.C.I. R.I.H.C. F. 1. p.v. emble 1/1/78

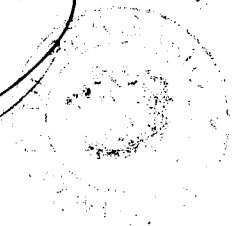
ISTRUTTORE DIRIGENTE  
(Dott. Ottavio ROBERTO)

La copia conforme all'originale per uso d'infetto.

Argento II, 10 GIU. 1981

DE GAMBELLINI

N







**INTERROGATORI DI SERGIO MARTINELLI**





**PROCURA DELLA REPUBBLICA**

**BERGAMO**

**VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO**

Oggi 15. MAGGIO 1980

in Bergamo - Sondrio Carceri

avanti di noi dott. Gianfranco AVALLA S. Proc.

Procuratore della Repubblica, è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito — ai sensi dell'art. 78 e 366 primo comma c.p.p. — che ha facoltà di non rispondere, salvo che sulle proprie generalità, ma che — se anche non risponde — si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

assistito dal Brigadiere PALMA Michele dei Carabinieri di Sondrio

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo **MARINELLI Sergio** nato il 24.4.1953 a Dalmine, ivi residente

nato il ..... a .....

residente **Dalmine** via Bastone nr. 4

Difensore di fiducia ..... : avv. **Franz. Federico CARNAZZI** e Antonio

**ALBANESE**. L'avvocato **CARNAZZI** è presente

condannato ..... carichi pendenti ..... te anche in sostituzione dell'avv. **Al-**

**banese**. L'imputato dichiara di revoca-

ho militato ..... so leggere e scrivere ..... ne la nomina del **com. Salvichi**

..... domicilio per le notificazioni .....

Contestati i fatti di cui all'ordine di **Cattura del 9.5.1980** ..... dichiara:

intendo rispondere e avvisate l'imputato che questo Ufficio procede penalmente nei suoi confronti in ordine al suo eventuale concorso morale e materiale negli attentati commessi dalla squadra armata Operaie in Bergamo e Provincia dal 1977 ad oggi, compresi fra gli altri, gli attentati alle caserme dei Carabinieri di Grumello del Monte, di Bonte S. Pietro e di Zaniga nello agosto del 1977.

A.D.R. = Nego gli addebiti. Faccio presente che ho paura a parlare temendo ritorsioni contro la mia persona e contro la mia famiglia. L'Ufficio fa presente all'imputato i benefici che possono derivare da una condotta processuale leale anche in base alla recente normativa introdotta nel dicembre 1979

D.R. Intendo fare presente i fatti a mia conoscenza sentendomi sotto la protezione dell'Ufficio.

A.D.R. = Conosco Michele VISCARDI dal 1972 ma i nostri rapporti sono diventati più stretti sia a livello politico che a livello personale e forse più ancora a livello personale dal 1977. In particolare divenni amico del Viscardi quando costui in una occasione agli inizi del 1977 presso la Vedovella mi difese dall'aggressione di delinquenti comuni tali **TASCA Riccardo** ed Altri.

Nel giugno 1977 Viscardi mi chiese informazioni sulla caserma dei Carabinieri di Dalmine e sulla sua ubicazione. Ricordo di averlo accompagnato sul posto

- 2° foglio -

una sera quando lo stesso mi doveva accompagnare a casa mia. Passando io gli feci vedere dove si trovava la caserma. Il Viscardi mi chiese anche informazioni sugli orari dei carabinieri e su i loro spostamenti ma io non seppi dare informazioni in proposito. Mi chiese anche se i carabinieri di Dalmine avevano un'alfetta e io risposi che non avevano detta autovettura ma solo un pulmino. Successivamente io ebbi l'impressione che il Viscardi controllasse con altre persone di Dalmine che non so indicare l'esattezza dell'informazione che io gli avevo dato sulla caserma dei Carabinieri di Dalmine. Io non sova assolutamente il motivo per cui il Viscardi mi chiedeva tali informazioni. Queste informazioni come altre che dirò in seguito chiestemi dal Viscardi, mi venivano dallo stesso richieste man mano nel tempo all'interno del nostro rapporto di amicizia.

A.D.R.= Nei primi mesi del 1978 il Viscardi in varie occasioni mi chiese informazioni sul capo delle guardie giurate POLETTI della Dalmine, sul medico della Dalmine e sul centro meccanografico della stessa fabbrica. Su questo ultimo io non seppi dire assolutamente alcunché. Mentre seppi indicargli l'autovettura del medico dr. Fabiani una 127 color caffè e latte e gli indicai il numero di targa e gli orari di lavoro orientativi dello stesso. Ricordo che il Viscardi mi sembrò però informato per suo conto sul detto medico. Ricordo che nell'occasione feci presente al Viscardi che il dottore si chiamava Sergio come me in quanto mia nonna era amica della famiglia e cliente e per tanto la mia famiglia si era decisa di darli il suo nome. Il Viscardi quando gli raccontai questo particolare si mise a ridere. Indicai anche al Viscardi l'abitazione del Poletti e gli dissi che era un ex maresciallo dei Carabinieri.

A.D.R.= Dopo qualche tempo il Viscardi mi chiese anche informazioni sui vigili urbani di Dalmine: e mi chiese soprattutto se si trattava di persone gentili con la gente ovvero se abusavano delle loro funzioni. Io gli feci presente che i vigili erano persone normali.

In quel periodo cioè nella seconda metà del 1978 il Viscardi frequentò più spesso Dalmine in quanto frequentava una ragazza di Dalmine, ANNA BIONDA. Il Viscardi in quel periodo aveva anche un'altra ragazza tale ANNA di Bergamo che girava con una mini rossa, dovrebbe trattarsi di Anna BELOTTI; io spesso dovevo fornirgli l'alibi rispetto ad una delle due ragazze.

A.D.R.= Verso il settembre-ottobre 1978 il Viscardi mi chiese informazioni precise sul Dr. TRIMBOLI direttore delle carceri di Bergamo: io gli dissi che aveva due figli di estrazione e che aveva una fiat 131 di colore grigio metallizzato e non ricordo se gli indicai anche la targa. Mi resi però conto che erano informazioni delle quali Viscardi era già in possesso. Io pensai che intendesse bruciargli la macchina per via della posizione politica dei figli. Il Viscardi nell'occasione mi fece presente che il direttore delle carceri pretendeva i favori dalle mogli; dalle sorelle e dalle fidanzate dei detenuti per favorirli.

A.D.R.= Ricordo che io già conoscevo le informazioni che fornii al Viscardi sul Trimboli e pertanto non feci dei pedinamenti.

A.D.R.= Tra la fine del 1978 e la fine del 1979 il Viscardi mi chiese anche informazioni sulla immobiliare Ferretti di Dalmine: io ricordo che mi rivolsi a lui con questa espressione: "Se vuoi informazioni sulla Ferretti di Dalmine perché non ti rivolgi al Franchino che suo fratello la ha li". Il Franchino è Franco FORNONI.

A.D.R.= Nel marzo 1979 se ben ricordo prima dell'omicidio Gurieri Viscardi, mi fu fatto a conoscenza di un conflitto tra l'esecutivo di fabbrica della Sacca e la guardia giurata PRINCIOTTA Spanò della stessa fabbrica mi chiese informazioni su questa chiedendomi fra l'altro di indicargli il tipo di pistola in

- 3° foglio -

suo possesso, ritengo per rapinarlo della pistola ma egli non mi disse la finalità dell'informazione. Io raccolsi le informazioni richiestemi e cioè che il Princiotti era un ex carabinieri che era armato di una beretta 7,65 e ~~xxxxxx~~ che era in possesso di un caerto tipo di autovettura ma non so se le informazioni da me raccolte erano esatte. Io raccolsi dette informazioni tra i compagni di lavoro e le riportai proprio sul biglietto o meglio forse un altro, e cioè un mio compagno di lavoro che non so indicare, riportò le informazioni sul biglietto sequestrato poi in sede di perquisizione domiciliare a casa mia il 10 aprile 1979. Ricordo che non diedi le informazioni richiestemi, sia sul Princiotti sia sul capo della guardia giurata DANIELI, della stessa fabbrica, al Viscardi perché preso da scrupolo a seguito dell'omicidio Gurieri.

A.D.R. Da allora non diedi altre informazioni al Viscardi o al suo gruppo. A.D.R. Ricordo che una settimana dopo l'omicidio Gurieri il Viscardi sul sentore mi disse che l'autore materiale dell'omicidio e cioè colui che aveva sparato sul Gurieri era tale CISO o NISO, giovane di avanguardia operaia che io conoscevo di vista. Non so indicare il cognome del Ciso o Niso ma si trattava di un giovane di almeno 22 anni, di corporatura esile, alto circa 1,65. Detto ~~ragazzo~~ giovane qualche mese prima aveva avuto come ragazza tale MARELLI Francesca di Dalmine, ragazza che abita vicino a casa mia, come seppi in seguito.

A.D.R. Il Viscardi mi disse che l'omicidio era stato una stupidaggine e che gli autori si erano spaventati e che si era trattato di un'operazione sbagliata anche tecnicamente. Mi disse che l'attentato al ~~Medico~~ Medico delle carceri traeva origine dal gruppo ~~del servizio~~ servizio d'ordine dell'ex avanguardia operaia. Io allora gli chiesi se c'entrava il GIOVENZANA ma egli mi fece il nome del GUARINONI. Il Viscardi che si mostrò del tutto dissenziente con l'impresa mi disse che l'intenzione era quello di gambizzare il medico. Mi fece presente anche che ~~richiesto da quelli dell'ex~~ ~~avanguardia operaia di~~ ~~servizio~~ il Niso tramite quelli dell'ex avanguardia operaia e il LOMBINO Maurizio aveva trovato rifugio a Milano presso i compagni di esso Viscardi che fra l'altro gli avevano trovato un lavoro.

A.D.R. Quando il Viscardi mi parlò del GUARINONI non intese riferirsi all'autore materiale - o meglio in proposito non mi fece alcuna precisazione parlandomi solo del Niso - dell'omicidio ma ~~mi~~ disse che l'azione contro il medico traeva origine dal gruppo del Guarinoni. Il Viscardi non diede alcuna indicazione sulla seconda persona che aveva partecipato all'attentato con il Niso. E pertanto non so dire se questa seconda persona sia il Guarinoni o altri.

A.D.R. Ricordo che in passato il Niso era in possesso di una Lambretta di grossa cilindrata della quale non ricordo il colore, comunque chiara. Ultimamente il Niso, prima di sparire dalla circolazione, era in possesso di una autovettura straniera di colore marrone.

A.D.R. Da quello che so io, dall'omicidio Gurieri nessuno ~~vide~~ vide più il Niso a Bergamo.

A.D.R. Ricordo che circa 20 giorni fa durante il dibattimento del processo per l'omicidio Gurieri feci presente a ROTA Franco, membro dell'esecutivo del consiglio di fabbrica della Sacce ed iscritto alla CISL, in fabbrica che io ero a conoscenza di alcune circostanze relative all'omicidio Gurieri e cioè che sapevo chi aveva sparato, che a sparare non era stato il Guarinoni, che la lambretta era stata rubata se ben ricordo, dal MALERBA e consegnata dal Belotti e dal Malaga agli esecutori dell'attentato, come a suo tempo mi aveva ~~indicato~~ detto il Viscardi.

- 4° foglio -

Gli feci anche presente che però il Guarinoni era dentro fino al collo. Anzi preciso che proprio per questo motivo e per i dati a mia conoscenza pochi giorni dopo questo colloquio mi rifiutai di distribuire volantini del Comitato per la libertà politiche e sociali che fa capo, ritengo, al Gnechini, riguardante il processo Grieri.

Nel corso di detto colloquio al Rota chiesi consiglio se per caso non dovessi presentarmi alla corte di Assise per esporre i fatti a mia conoscenza: il Rota mi disse che se non erano dati precisi non era il caso e che in ogni caso lui non voleva sapere più niente.

A.D.R. Trovavo che io non ho mai fatto parte né ho inteso mai ~~far~~ parte delle squadre armate operaie né ho mai partecipato ad ~~alcun~~ alcun attentato né ho mai contribuito alla decisione di alcun attentato.

A.D.R. Le squadre armate operaie erano composte, secondo quanto io ritengo anche in base alle confidenze del Viscardi, dal Viscardi stesso e da FORASTIERI Diego, che erano le due persone di maggior spicco, da BRUGLI Geminiano, da FORNONI Gianfranco e in posizione minore da LOCATI Gianmarco.

A.D.R. ~~Rivolgevo~~ Non so indicare altre persone membri delle squadre nella bergamasca oltre a quelli sopra indicati.

A.D.R. Da almeno un anno e cioè dal 1979 era noto nel nostro ambiente dell'autonomia bergamasca che le squadre armate operaie erano una emazione di Prima Linea.

A.D.R. Spontaneamente aggiunge: quando vidi l'identikit di uno degli omicidi del giudice Alessandrini per televisione mi parve di riconoscere il Viscardi per il naso caratteristico e per il mento aguzzo: ricordo che si parlò per televisione anche di un impermeabile bianco e che io ricollegai detto indumento al Viscardi che era in possesso di un impermeabile bianco.

ROMANDA Ha mai sentito qualcun chiamare Viscardi con un soprannome?

RISPOSTA: Ricordo che in passato in almeno un'occasione il Forestieri chiamò in mia presenza il Viscardi con il nome di ~~xxx~~ LUCA ciò avvenne forse più di un anno fa mentre in altra occasione fuori dal Bar nazionale a Bergamo sentii il FORASTIERI Diego rivolgersi al Viscardi con il nome di TEO. A questo punto l'avvocato Carnazzi rilevato che dagli interrogatori di Amos LOCATI in data 14.5.1980, Gianmarco LOCATI in data 14.5.1980 e MARTINELLI Sergio in data 15.5.1980 sono emersi ~~contrastanti~~ elementi di contrasto, almeno apparente fra le tre posizioni, ~~per altro~~ non incompatibili fra loro, si riserva di ~~confidare~~ <sup>far</sup> ~~confidare~~ ~~gli~~ ~~in~~ decidere se e quali mandati rinunciare. ~~Entr~~ L'Ufficio a questo punto invita l'avvocato CARNAZZI a decidere entro la giornata di domani.

L.C.S.

A questo punto il verbale viene immediatamente riaperto e l'imputato dichiara: Ciò che ho detto oggi è la verità sono disposto a collaborare pienamente con la giustizia anche in relazione ad altri particolare rilevanti che posso ricordare nel proseguio, sperando nella comprensione degli giudici perché intendo far ritorno in un tempo non lontano alla mia famiglia e al mio lavoro. Spero che nel frattempo i dirigenti della Saca mi confermino il posto di lavoro.

Per copia conforme all'originale

Bergamo li, 10 3/10 1981

IL CANCELLIERE





PROCURA DELLA REPUBBLICA  
DI SONDRIO

99

VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 17.5.1980 ore 10,30 in Sondrio Carceri

avanti di noi dell'AVV. GIAMFRANCO S. PROC.

Procuratore della Repubblica, è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito — ai sensi dell'art. 73 e 303 primo comma c.p.p. — che ha facoltà di non rispondere, salvo che sulle proprie generalità, ma che — se anche non risponde — si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Brigadiere PALLA Michele dei Carabinieri di Sondrio

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo MARTINELLI Sergio già qualificato in atti

nato il \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_

residente \_\_\_\_\_

Difensore di fiducia \_\_\_\_\_ : avv. ALBANESE Antonio presente. Si da atto che l'avvocato CARNAZZI Federico ha rinunciato al mandato.

\_\_\_\_\_ condannato \_\_\_\_\_ carichi pendenti \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ ho militato \_\_\_\_\_ so leggere e scrivere \_\_\_\_\_ coniugato \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Contestati i fatti di cui all'ordine di \_\_\_\_\_ dichiara:

\_\_\_\_\_ intendo rispondere \_\_\_\_\_

A.D.R. Confermo integralmente le dichiarazioni da me rese il 15 maggio 1980 che rispondono pienamente alla verità.

A questo punto l'Ufficio fa presente all'imputato che procede nei suoi confronti anche per l'attentato alla caserma di Dalmine dell'10 ottobre 1977.

A.D.R. = Nego l'addebito e faccio presente che io non ho partecipato in alcun modo all'attentato alla caserma di Dalmine né sapevo che le informazioni da me passate al Viscardi sulla caserma di Dalmine potessero servire per commettere in così grave attentato. Io al massimo ritenevo che il Viscardi potesse utilizzare le informazioni richiestemi per un attentato alle cose ad esempio lanciare una bottiglia molotov contro la caserma a titolo di gesto dimostrativo ovvero magari bruciare una macchina dei carabinieri o qualche cosa del genere.

A.D.R. = Anzi preciso che in genere io ho sempre pensato che le informazioni che il Viscardi mi chiedeva fossero poi da lui utilizzate per commettere attentati di modestissime entità del tipo di quelli descritti sopra: incendi di macchine autovetture, rotture di vetri di edifici o modesti attentati esplosivi con piccole cariche. Io non ho mai avuto a che fare col sangue né ho mai voluto sapere di attentati contro le persone o addirittura a scopo omicida. Tant'è che proprio nei giorni in cui era in corso il processo per l'omicidio CARRERI, come ho già fatto presente, mi rifiutai di distribuire volantini del comitato per lo

*Procuratore*

*1.1. Martinelli*



- 2 ° -

libertà  
politiche e sociali riguardanti il processo e gli imputati in quanto sapevo dal Viscardi che l'azione contro il medico aveva ~~avuto~~ proprio dal gruppo del GUARINONI. E siccome c'era stato un morto di mezzo io non volevo in alcun modo prendere posizione con distribuzione dei volantini in favore di chi sapevo essere implicato nel fatto come dettomi dal Viscardi.

A.D.R.= La persona che mi propose di distribuire detti volantini e alla quale opposi un netto rifiuto è tale TARCHINI Walter del consiglio di fabbrica della Sace. Anzi proprio al Tarchini feci presente esplicitamente i motivi per cui non intendevo ricevere e distribuire i volantini. Io feci presente al Tarchini che la faccenda era sporca e che il Guarinoni era dentro la faccenda.

A.D.R.= Conosco LOCATI Amos dall'epoca delle lotte dei trasporti. Si trattava di persona gravitante nell'area dell'autonomia. Ricordo che nel 1978, se ben ricordo proprio dopo la partita ultima di campionato Atalanta - Roma, incontrai l'Amos Locati nei pressi della Vedovella e questi nell'occasione mi chiese di procurargli dell'esplosivo. Io gli risposi che non facevo di queste cose e che proprio voleva poteva rivolgersi al gruppo del Lombino.

A.D.R.= In coscienza non so chi consegnò o dove il COLLEONI Paolo abbia recuperato l'esplosivo e i Timer rinvenuti nella sua abitazione lo scorso anno.

A.D.R. Preciso che gli attentati contemporanei alle tre caserme di Grumello, di Zaniga e Ponte San Pietro furono eseguiti dalle squadre capeggiate dal Viscardi e dal Forastieri Diego, il quale tuttavia non partecipò alle operazioni perché al momento in ferie. Voglio subito precisare che il vero e più eminente capo della squadre armate operaie era il Diego al quale era subordinato lo stesso Viscardi che era l'anima militare delle squadre. All'attentato alle tre caserme, come seppi alcuni giorni dopo dal Viscardi o meglio alcune settimane dopo, assistendo ad una discussione tra Viscardi e il Forastieri, parteciparono anche le donne del PAC (Proletari Armati per il comunismo): in particolare capii anzi sentii che vi era stata una discussione a suo tempo tra il Forastieri e il Viscardi, il quale ultimo non voleva le donne perché poco sicure. In particolare il Viscardi non voleva la partecipazione della RONCALLI Maria Grazia in quanto ragazza di MORELLA Cosimo, noto spacciatore tenuto sotto controllo dalla forze dell'Ordine come il Viscardi ebbe a dire avendo sentito attraverso la sua radio ricevente sintonizzata sulla frequenza delle forze dell'Ordine. Seppi così dal Viscardi e dal Diego in quella discussione che all'attentato avevano partecipato la RONCALLI e Consuelo FORASTIERI, sorella del Diego: anzi il Viscardi insinuò al Diego che era stata la Consuelo a raccomandargli la partecipazione della Roncalli. Si parlò anche di PARCELLA Silvana ma non sono sicuro se si disse che la stessa aveva partecipato materialmente agli attentati come invece il Viscardi e il Forastieri disse delle altre due.

A.D.R.= Quando vidi le fotografie del materiale esplosivo e delle armi rinvenute nei pressi della galleria o in una caverna vicino alla ferrovia sempre nei pressi della zona del quartiere Carnevali, riconobbi in fotografia il moschetto ritengo 91 che avevo visto diverse volte in possesso di LOMBINO Maurizio in possesso del quale lo avevo visto più volte all'epoca in cui il Lombino lavorava alla biblioteca della Malpensata: Il Lombino soleva tenere il moschetto in una cassa unitamente a molto materiale politico e documenti stampati di organizzazioni varie, anche delle BR. Il Lombino soleva lucidare il moschetto proprio in biblioteca in presenza di più persone. Anzi era notorio questo vezzo del Lombino e molti hanno visto il suo moschetto in biblioteca.

Roberto Belli

. . . . . M. Rucchi

- 2 3° -

191

A.D.R.=Quelli delle squadre e in particolare Viscardi e Diego erano soliti andare a sparare anche coi dei mitra in alcune caverne nei pressi di Villa di Serio. A tali esercitazioni partecipavano anche persone venute da fuori, da Milano in particolare. Sentii in più occasioni il Viscardi o il Diego parlare di questi esercitazioni a fuoco nelle caverne nei pressi di Villa di Serio.

A.D.R.= Per quanto riguarda la vicenda del circolo <sup>ENRAS</sup> ENRAS e delle bottiglie molotov in essa rinvenute seppi dal FORNONI, dopo che questi uscì di galera, che aveva affrontato tale Amarildo, del gruppo del Lombino, nei pressi della stazione facendo le sue rimostranze perché le bottiglie molotov erano state lasciate nel circolo dal gruppo Lombino: il Fornoni mi disse che nell'occasione l'Amarildo ammise di aver collocato egli stesso cioè di aver lasciato nel circolo le ~~tre~~ bottiglie molotov rinvenute dai carabinieri.

L.C.S.

*M. Belli*  
*Dr. Elena Belli*

Per copia conforme all'originale  
 Bergamo il 10 GIU. 1981

M. CANCELLIERI





**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**SONDRIO**

**VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO**

Oggi 17.5.1980 ore 12,30 in ~~Sondrio~~ Sondrio Carceri

avanti di noi dott. Gianfranco AVELLA S. Proc.

Procuratore della Repubblica, è comparso l'imputato cottoindicato, il quale viene avvertito — ai sensi dell'art. 78 e 806 primo comma c.p.p. — che ha facoltà di non rispondere, salvo che sulle proprie generalità, ma che — se anche non risponde — si procederà oltre nelle indagini istruttorie.  
Brigadiere PALMA Michele dei Carabinieri di Sondrio

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo MARTINELLI Sergio

nato il 24.4.1953 a Dalmine

residente Dalmine via Pastore nr.4

Difensore di fiducia : avv. ALBANESE Antonio presente

condannato carichi pendenti

ho militato so leggere e scrivere coniugato

domicilio per le notificazioni

Contestati i fatti di cui all'ordine di dichiara:

intendo rispondere

A.D.R.= Intendo collaborare il più possibile con la giustizia; intendo dire tutta la verità sulle circostanze a mia conoscenza e raccontare la mia storia individuale.

A.D.R.= Fra il 1970 - 1972 mi politicizzai e frequentai diverse persone della sinistra extraparlamentare quali gruppi di Rivoluzione ininterrotta e del Manifesto. Del gruppo di rivoluzione ininterrotta erano dirigenti GAMBA Enzo, Sergio GRITTI e Fabio CASERLEZZI. A quell'epoca nessuna parlava di lotta armata. Dopo il 1972 confluii sulla onda dell'antifascismo militante in lotta continua, dove conobbi il Eppolito PERASCA e FORASTIERI Diego. Nelle manifestazioni cui partecipavano quelli di lotta continua cominciarono a comparire le bandiere con piccoli drappi e grossi bastoni nonché bottiglie molotov. Attivi di lotta continua come dirigenti erano Fabio SALVIONI, BORRA Giuseppe, ~~SALVIONI~~ ~~PERASCA~~, Rita GIULIANINI. Del servizio d'ordine di lotta continua, capeggiata dal Borra che fu poi scalzato, facevano parte Forastieri Diego, il Lombino Maurizio, DRAGO Oscar di Colombo Aldo, che nel 1974 divenne anche responsabile del servizio d'ordine, e altri. Il servizio d'ordine di lotta continua aveva stretti rapporti ed era quasi una cosa unica con il Circolo o Brigata PASINETTI della val Galespio, capeggiata dal GRIMARDI padre e figlio,

*By Felice Ricci . . . . . A Martinelli*

- 2° -

Antonio MAGRI detto TONE, BELOTTI Ferdinando detto Ferdi, tale Tito, tale GARASCHI dal Grumello del Monte detto Piede, tale FODESCHINI detto Ferencce ed altri.

A.D.R. Verso la fine del 1973 anzi verso la metà del 1973 Lombino Maurizio e del Don Massimo uscirono da lotta continua per confluire nella brigata Facinetti e dando poi origine con i membri della brigata al C.A.A. (Comitato Antifascista Antimperialista), legato in qualche modo anche al Partito Comunista d'Italia, non ricordo se alla linea nera o alla linea rossa.

A.D.R. Io rimasi in lotta continua. Verso la fine del 1974 le manifestazioni pubbliche di lotta continua cominciarono a diventare sempre più violente con slogan in favore delle brigate rosse. Si iniziò allora un dibattito politico e ideologico all'interno di lotta continua tra i fautori della lotta armata e sostenitori delle vie legali. Tra i primi si distinguevano GNECCHI Carlo, il sottoscritto, FORASTIERI Diego era sulle stesse posizioni nostre ma in quell'epoca frequentava i compagni di Milano, ed altri che al momento non ricordo.

A.D.R. = "el gennaio 1975 ci fu poi il congresso nazionale a Palazzo EUR di lotta continua dove ci fu la spaccatura tra la linea legalitaria che rimase in lotta continua e la linea favorevole alla lotta armata che diede origine alla rivista SENZA TREGUA sul piano nazionale e a Bergamo al C.P.A. (Collettivi Politici Autonomi), al capo dei quali si pose Carlo GNECCHI. Dei C.P.A. 3 - senza tregua - facevano parte oltre ad Gneccchi, Forastieri Diego, ZERBINI Battista, tale Patti SEVERI, moglie del Diego Forastieri, il sottoscritto, RAIMONDI Dieghino, che poi si ritirò dalla politica, MICHELETTI Franco, PEROLA Riccardo, CANONICO Claudio, questi ultimi uscirono dalla vita politica. Entrarono poi nei C.P.A. - Senza Tregua - LOCATI Gianmarco, FORNONI Gianfranco, MORTILLA Cosimo, GHISLANZONI Oliviero, quest'ultimo già di lotta continua ed altri. Nel frattempo Forastieri Diego e ZERBINI Battista tenevano rapporti tra i C.P.A. di Bergamo e i senza Tregua di Sesto. Coordinatore del tutto tra Bergamo e Sesto era Robertino ROSSO di Bresso, persona che aveva grande ascendente sui membri di senza tregua della Bergamasca.

A.D.R. Nel 1976 nel marzo ci furono gravi disordini in Bergamo organizzati da quelli di senza tregua che sfociarono nel noto assalto alla Prefettura. Il vero obiettivo quel giorno era l'esproprio proletario al supermercato Jolly; ma quelli di lotta continua in opposizione a quelli di senza tregua preferirono apostare i disordini davanti alla Prefettura. Fu proprio il Robertino ROSSO a portare i soldi da Milano per l'acquisto di benzina per il confezionamento delle bottiglie molotov e per l'acquisto dell'altro materiale necessario. Ai disordini parteciparono in prima persona GNECCHI Carlo, FORASTIERI Diego, Battista ZERBINI, MORTILLA Cosimo, FORNONI Gianfranco, LOCATI Gianmarco ed altri fra i quali GUCCI Marco e il sottoscritto. Fra gli altri vidi con sicurezza lanciare delle bottiglie molotov GNECCHI Carlo, MORTILLA Cosimo, PREVITALI Fulvio detto Bob, Zerbini Battista e altri. Io non lanciavo alcune bottiglie molotov ma fui io a portare delle bottiglie molotov nello zainetto che poi consegnai per il lancio al Gneccchi, al previtali, al Mortilla. Le bottiglie con lo zaino mi erano state date come a molti altri giovani nella sede del comitato di quartiere di S. Alessandro in via S. Alessandro nr. 13 proprio dal Mortilla che quel giorno era responsabile del servizio d'ordine del C.P.A.. Gneccchi e Forastieri erano nell'occasione di quei disordini rispettivamente responsabile medico e responsabile politico del C.P.A.

*di Felice Testi. L. Mortilla Mel*

- 3° -

Ai disordini fra gli altri parteciparono Enzo DELLA VECCHIA che lanciò delle bottiglie molotov, e GHIBESI Fiorino che indossava una maschera anti gas che poi seppi essere della sua ditta EROOT di Palmine, come egli stesso mi disse. Il Ghibesi e il Della Vecchi facevano capo alla rivista "ROSSO" (Toni Negri). Robertino ROSSO che era venuto a Bergamo per organizzare i disordini non vi prese parte attesa la sua funzione dirigenziale. Enx

Spontaneamente dichiaro: Sen ben ricordo il giorno successivo id e cioè il 26 marzo 1976 ci fu l'attentato all'ingegnere tedesco della Philco firmato come ben ricordo dalla sigla Lotta Armata per il comunismo. Faccio presente a questo proposito che io all'inter=no di autonomia vengo chiamato scherzosamente "COMPUTER". A questo proposito voglio dire che quei giorni prima e cioè la sera del 24 marzo 1976 mentre mi trovavo con altri compagni nella biblioteca di Loreto, gestito dal Carlo Gneecchi, sopraggiunse Piero DEL GIUDICE, insegnante di Sesto, dirigente di Senza Tregua insieme ad un giovane alto 1,85 circa vestito bene capelli castani che io ritengo di aver riconosciuto nell'identik comparso su un giornale ~~una~~ ritengo locale nei giorni successivi all'attentato all'ingegnere, della Philco: con i due giunse anche Zerbini attista; i tre si chiusero in una stanza con Carlo Gneecchi e il Fomzotieri Diego facendo uscire tutti noi e dicendo che avevano bisogno di parlare. Ricordo che la mattina stessa dell'attentato e cioè il 26 marzo cercai lo Zerbini che lavorava con me alla "almine ma non lo trovai sul posto di lavoro.

A.D.R.= Il giovane alto di circa 24 anni che vidi in compagnia del Del Giudice lo rividi dopo alcuni mesi in una assemblea per la Magneti Marelli di senza tregua e di altri gruppi dell'autonomia alla palazzina Liberti di Milano.

A.D.R. Nei C.P.A. nei giorni successivi all'attentato girò la voce che di doveva sparare ad entrambi i funzionari tedeschi della Philco i quali erano soliti viaggiare in compagnia sulla stessa autovettura e che quel giorno si era sparato solo ad uno in quanto il secondo tedesco non trovava sull'autovettura. All'interno dei C.P.A. girò anche la voce che la causa dell'attentato era stato il licenziamento del MAI.

A.D.R.= per quanto riguarda il libro o i libri spariti dalla biblioteca di Loreto gestita dal Gneecchi, e ritrovati in un covo dei N.A.P., anzi in un appartamento non ricordo se a Roma se a Napoli posso dire che nel 1976 diversi mesi dopo l'assalto alla Prefettura il Gneecchi ebbe a dirmi che aveva consegnato detti libri a Robertino ROSSO. Il Gneecchi mi disse che non poteva fare il nome del Robertino aveva denunciato i libri come asportati.

A.D.R. Se ben ricordo ai primi di maggio del 1976 mentre mi trovavo nell'abitazione del Fomzotieri in compagnia di questi, venne Robertino Rosso il quale parlò dell'attentato al consigliere comunale del M.S.I. PEDENOVÌ ucciso qualche giorno prima. Il Rosso fece vedere al Diego e a me il quotidiano l'unità che riportava l'identik del presunto omicida del Pedenovi e della persona che aveva sparato al dirigente della Philco: lo stesso giornale rilevava l'identità anzi la somiglianza fra i due identikit. Il Rosso disse al Diego di essere preoccupato per questo fatto e cioè che si era riconosciuta la somiglianza fra i due sparatori.

*Roberto Rosso*

- 4° -

Ebbi la netta impressione che i due erano a conoscenza che si trattava della stessa persona.

A.D.R. Preciso che negli ambienti del C.P.A. senza tregua girò la voce che una determinata casa di Ponte S. Pietro era servita come base per l'attentato all'iggegnere della Philco. In tale casa io fui accompagnato dopo l'attentato, mesi dopo, da tale MAPPELLI Albino che lavorava alla philco. In tale casa aveva anche abitato prima o dopo l'attentato o prima o dopo del Mappelli Zerbini Battista. Nei C.P.A. girò la voce che la casa del Mappelli era stata la base dell'attentato.

A.D.R.= Nel 1976 dopo l'attentato alla Prefettura all'interno del C.P.A. - senza tregua - iniziò a sostenersi la lotta contro istituzione scuola con attentati a macchine di professori. "sisteva proprio all'interno dei C.P.A. una struttura occulta e compartimentata che eseguiva materialmente i vari attentati. Della struttura occulta facevano parte GNECCHI Carlo, PREVITALI Fulvio, CUCCHI Marco, GHISLANZONI Oliviero, RAIMONDI Dieghino che successivamente scomparve dalla politica, i due fratelli BERRUTI Ervin e Amalia, MAPPELLI Albino, ZERBINI Battista e FORASTIERI Diego. La struttura occulta dei C.P.A. si rese responsabile di vari attentati incendiari in parte anche falliti, quali un lancio di bottiglie molotov all'abitazione del dirigente della ditta O.Z.B. di Laglio tale ORNANNI. Da tale struttura uscì anche l'attentato esplosivo all'abitazione del missino FABRIZI: si parlò infatti proprio nei C.P.A. qualche giorno prima del fatto che bisognava colpire i fascisti. I C.P.A. senza tregua si sfasciarono poco tempo dopo l'arresto, a seguito di un attentato incendiario alla macchina di un professore, di LOCATI Gianmarco, membro del C.P.A. di CADEI Marco e Stefano ROTA semplici simpatizzanti. MORTILLA Cosimo, PREVITALI Fulvio, ~~DEGATTA~~ confluirono nella delinquenza comune fra i tossico dipendenti (gruppo di GIOVINZANO Roberto). Si originarono poi i famosi circoli giovanili formati da membri dell'autonomia e del M.L.S., con la nota politica dell'autoriduzione specie ai cinema: i principali dirigenti erano lo GNECCHI, FORNONI, il sottoscritto nonché tale Elio CORNELLI del collettivo autonomo di Villa D'Almé. Verso l'inizio del 1977 dalla biblioteca di Loreto ci spostammo ~~xxxxx~~ alla biblioteca della Malpensata gestita dal Lombino divenuto il nuovo polo d'attrazione al seguito del movimento 1977, asso portante dell'autonomia.

A.D.R.= LOMBINO Maurizio e Viscardi Michele che era sempre stato a suo fianco sin dall'epoca del C.A.A. (1974), nel 1975 erano confluiti nel P.D.U.P. dal quale uscivano a metà del 1976.

A.D.R.= Il primo organigramma sequestrato al Lombino e del quale mi dice dove risalire al 1974 all'epoca del C.A.A., quando Lombino, secondo quanto lui stesso diceva aveva contatti con le Brigate rosse. Proprio nel 1974 quando Lombino capeggiò l'assalto alla sede del M.S.I. di Bergamo e della CISNAL sparirono dei documenti poi rinvenuti nel covo BR di Robbiano di Mediglia, come si seppe anche dalla stampa. Ricordo che proprio nel 1974 quando io fui ricoverato all'ospedale militare di Saggio, BELOTTI Gian Federico, già di lotta continua, che si trovava anch'esso ricoverato alla notizia dell'uccisione di due missini nella sede di Via Zaffarel-

*Py. Felice Felice 1.1. Mortelli*

- 5° -

la a Padova riportata dalla televisione e ben prima della notizia della rivendica mi disse che erano state le BR facendomi presente che era una ritorsione per l'attentato di piazza della Loggia e che le BR avrebbero risposto così ad ogni attentato dei fascisti. Pertanto mi stupii quando un paio di giorni dopo la televisione diede notizia che l'attentato di via Zatarella era stata rivendicata dalle brigate rosse.

Sempre in quei giorni in un altro colloquio all'ospedale militare il Belotti Gian Federico, che quelli che avevano ammazzato i due missini di Padova erano stati nascosti a Bergamo, mi sembra a Piazza Torre ma non sono sicuro.

Il Belotti mi parlò anche del Lombino Maurizio e mi disse che questi era in contatto con le brigate rosse anzi mi precisò che lui e il Lombino avevano consegnato ad elementi delle BR i documenti sottratti presso la sede del M.S.I. nei pressi del CISNAL di Bergamo. Mi disse anche che Lombino Maurizio accompagnato da OGNIBENE Roberto e da BASSI altro brigatista, erano andati a trovarlo all'ospedale maggiore di Bergamo quando esso Belotti era stato ricoverato presso detto Ospedale per appendicite. Il Belotti mi disse che nell'occasione i tre erano tutti armati di pistola e che Ognibene era responsabile militare di una colonna BR. Questi colloqui con il Belotti avvennero nello spazio di due o tre mesi quando ci incontravamo all'ospedale militare di Poggio. Di tali colloqui informai i responsabili di lotta continua SALVIOMI Fabio e BORRA Giuseppe, a quali mi dissero di starne fuori che era roba pericolosa.

Alla biblioteca Malpencata ai primi del 1977 il Lombino mi fece vedere ~~multimiliari~~ opuscoli originali di propaganda delle BR che teneva in un unico speciale faldone. Io gli raccontai dei colloqui con il Belotti avvenuti nel '74 ed egli mi confermò ogni circostanza: e cioè che gli autori dell'omicidio dei due missini di Padova avevano trovato rifugio nella bergamasca, che lui e il Belotti avevano consegnato i documenti sottratti al M.S.I. e alla CISNAL a elementi delle BR e che esso Lombino con Ognibene e Bassi erano andati a trovarlo il Belotti all'ospedale, ma perché non fidavano di lui e intendevano diffidarlo. Per quanto ne so io il Lombino dopo il '75 non ebbe più contatti con le BR.

Verso la metà del 1977 buona parte di coloro che avevano avuto posizioni ~~centrali~~ di senza tregua diedero origine alle squadre armate operaie il cui capo politico era Diego FORASTIERI in esse confluirono anche il Viscardi e il BRUZZI staccati dal Lombino, il FORNONI il LOCADI Gianmarco e successivamente il PASSONI Luciano. Non so se il Passoni sia stato a differenza degli altri direttamente implicato negli attentati rivendicati dalle squadre armate operaie. Io stesso come detto era molto vicino alle squadre e provenivo da senza tregua: ho svolto l'azione di raccolta di dati e informazioni nei limiti già ampiamente precisati ritenendo che dovevano servire esclusivamente per attentati contro cose. Delle squadre facevano parte anche DONZELLI Giuseppe, almeno per qualche tempo, e ALESSI Roberto ma non so se questi due siano stati implicati direttamente in attentati. Nel 1977 fine anno primi 1978 le squadre armate operaie vennero isolate da ogni altro gruppo mentre per qualche tempo GREGGI, sino al suo arresto, e LOMBINO Maurizio agirono congiuntamente.

Di Felice RB

0101. Martelli

- 6° -

Ai due secondo la voce corrente ma non ho informazioni precise al riguardo dovrebbero risalire gli assalti ai due autobus durante la lotta dei trasporti. All'epoca braccio destro di Lombino era TUCCIARELLO Antonino detto "Coco". Preciso che il Tucciarello entrò in amicizia con DE PONTI Valerio, noto brigatista durante la sua detenzione a Cuneo. Verso l'ottobre del 1978 Lombino Maurizio diede vita ai Nuclei Armati per il contro potere territoriale che fece numerosi attentati in concorrenza con le squadre armate operaie. Lombino si riallacciava al gruppo autonomo di Scalzone a Milano e Piero Del Giudice e cioè ai gruppi autonomi detti CO.CO.RI. (Comitati Comunisti Rivoluzionari). Mentre il gruppo Fri-La Linea - squadre ex senza tregua - puntava tutta l'attenzione sull'operai-cio di fabbrica, il gruppo di Lombino e cioè i nuclei facevano riferimento lungo l'asse del Giudice Scalzone alla rivista Metropoli e al concetto dell'operaio sociale e della fabbrica diffusa.

A.D.R. So che Del Giudice si incontrò pochi giorni dopo l'omicidio Garrieri con Lombino in Bergamo: tale circostanza mi venne fatta presente proprio dal Viscardi, che in proposito fu molto stringato.

A.D.R. ~~Rimane~~ I nuclei armati per il contro potere territoriale erano composti dal Lombino Maurizio dal Tucciarello da Bardelli Angelo, credo anche dal fratello del Lombino Dario, dal PUPÒ Argenti, da tale Claudio, dall'Amarildo, da LOCATI Amos e altri.

A.D.R.= Al ritrovamento dell'esplosivo presso la ferrovia si guarstarono i rapporti fra il Lombino Maurizio e Tucciarello Coco anche perché questi pensava che fosse stato il Lombino a far ritrovare l'esplosivo. Anzi seppi sia dal Diego Forastieri che dal Viscardi che il Tucciarello era stato a casa del Forastieri mentre c'era anche il Viscardi a manifestare le sue perplessità sul Lombino dicendo che aveva paura che il Lombino avesse tradito facendogli ritrovare l'esplosivo alla Polizia. Nell'occasione il Coco aveva detto al Viscardi e al Diego che però dal materiale ritrovato mancava una pistola mi sembra una cal.9 trasformata in 7,65.

A.D.R. So che il Coco Tucciarello staccatosi dal Lombino diede vita ai Proletari Combattenti per il Comunismo che se ben ricordo eseguirono l'attentato all'ufficio collocamento di San Pellegrino nella primavera del 1979, alla costruenda caserma carabinieri di Bergamo verso la fine d'anno del 1979, e al fallito attentato all'impresa FUSTINONI di Villa D'Almé mi sembra nel marzo del corrente anno. Per detti attentati il Tucciarello si deve essere collegato con elementi della Val D'Almé, dei quali non conosco il nome ma che saprei riconoscere in fotografie: è una mia intuizione il collegamento fra i detti elemento e il Coco. ~~Iniziamo~~ il Viscardi nell'ultima occasione in cui lo vidi, presente il Diego Forastieri, ~~andiamo~~ ed il sottoscritto ebbe a discutere con il Coco fuori dal bar nazionale uno o due giorni dopo l'attentato alla costruenda caserma CC. criticando il modus operandi dell'attentato e dicendo al Coco, mentre teneva il giornale la "Notte" in mano con la notizia e le fotografie del fatto: "Dovevate farlo meglio, le strutture sono rimaste in piedi; dovevate farlo con noi". Il Coco

di riguardo disse al Viscardi di pensare ai fatti suoi e che erano

B. Felus *[firma]* . / . / . *[firma]*



- 7° -

98

arrivati prima loro. Il Viscardi disse che la cosa non finiva  
li.

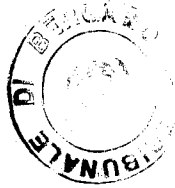
L.S.C.

*Manzoni*  
*Polina de G.*

Per copia conforme all'originale

Bergamo li, 10 GIU. 1981

IL CANCELLIERE



## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BERGAMO

## VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 23 maggio 1980 nella Casa Circondariale di Sondrio, innanzi al dr. G. Avella, presente il dr. Federico De Siervo Sostituti, assistiti dal Brigadiere Berruti Lorenzo Carabinieri Bergamo, è comparso MARTINELLI Sergio, già in atti generalizzato. Si dà atto che il difensore di fiducia avv. Antonio Albanese regolarmente avvisato, non è comparso per impegni diversi. - -/

Inte A.D.R. Intendo rispondere. Confermo tutte le dichiarazioni precedenti e intendo fare ulteriori precisazioni su fatti che sono a mia conoscenza. - -/

A.D.R. L'attentato avvenuto nel 1975 ai danni del portone carraio del Palazzo di Giustizia fu commesso da GHIBESI Fiorino, Enzo DELLA VECCHIA e LANZILLO Michele. Fu lo stesso GHIBESI a dirmi dell'attentato ~~il giorno~~ successivo alla sua consumazione. Mi disse che erano giunti sul posto in Giulia rubata e che l'attentato era da collegarsi con la causa di licenziamento degli operai della Legler. - -/

A.D.R. L'assalto alla Prefettura : confermo tutte le dichiarazioni già rese in proposito. I disordini avvennero il 25/3/76 e precisò che il giorno precedente io stesso avevo visto Robertino ROSSO consegnare nella sede del comitato di quartiere di S. Alessandro n.18, il denaro lire 100.000 a GNECCHI Carlo o a MORTILLA Cosimo per lo acquisto di bottiglie, benzina e spranghe. Confermo di avere visto lanciare le bottiglie incendiarie dalle persone già indicate. Io stesso come già detto avevo uno zainetto con delle bottiglie. - -/

A.D.R. Confermo quanto già dichiarato a proposito in merito allo incontro tra il Piero DEL GIUDICE, uno sconosciuto che ho ritenuto di riconoscere negli identikit degli assalitori dell'ingegnere tedesco e di Pedenovi, ZERBINI Battista e Carlo GNECCHI e FORASTIERI Diego presso la biblioteca di Loreto il 23 o 24 marzo 1976. - -/

A.D.R. Gli attentati fra il maggio 1976 e il giugno 1976 rivendicati dai Nuclei Armati Comunisti in danno soprattutto di autovetture di professori dovrebbero risalire alla struttura occulta dei C.P.A. - Senza Tregua : detti attentati se ben ricordo <sup>risalgono</sup> con l'arresto di Gian Marco Locati, marco CADEI e Stefano ROTA dopo l'attentato all'autovettura del prof. D'Achille. Null'altro so di preciso in proposito. - -/

A.D.R. Per quanto riguarda le autoriduzioni a cinema vari tra i quali l'Astra (film 900 in programmazione), un altro cinema (dove era in programmazione il Deserto dei Tartari) avvenute in Bergamo nell'autunno del 1976 preciso che ero presente anch'io, RONCALLI Giuseppe, GNECCHI Carlo, Silvana BARCELLA, FORASTIERI Consuelo : parlo soprattutto delle persone che certamente erano presenti alla autoriduzione al cinema Astra, dove fra l'altro taluni volevano entrare senza pagare, ma proprio il RONCALLI si impose dicendo che il biglietto andava pagato autoridotto. Le azioni di autoriduzioni al cinema vennero programmate e dirette da Carlo GNECCHI, CARRIERO Francesco e tale CAVALLI, ~~era~~ il primo del Collettivo Autonomi, il secondo e il terzo del M.L.S.. Ricordo che quel giorno

= 2 =

Segue interrogatorio di MARTINELLI Sergio.

dopo l'autoriduzione al cinema Astra, passando davanti alla Questura a bordo della vespa verde guidata dal RONCALLI lo stesso andò a cozzare contro un'autovettura della Polizia che venne danneggiata. Preciso che era una Renault R5 e che su di essa prendevano posto il dr. Marotta, il dr. Galli ed altri. - /

A.D.R. Sò che l'attentato alle carceri di Bergamo nel febbraio 77 venne rivendicato dalla sigla "Brigate Comuniste" : nulla sò in proposito ma deve essersi trattato di un'azione fatta da elementi estranei alla bergamasca. Prima di quest'attentato però bisogna parlare dei tre attentati contemporanei alle sedi D.C. di Loreto - S. Tommaso - Città Alta e al mancato attentato al negozio Fiorucci, avvenuti in una domenica del dicembre 1976. Gli attentati furono programmati ed organizzati nella mia abitazione di via Quarenghi di Bergamo e nell'abitazione adiacente di CUCCHI Marco, poche ore prima della loro esecuzione. Presenti erano ~~oltre me~~ in posizione preminente oltre a me GNEGCHI Carlo che fu il vero ispiratore degli attentati, Silvana BARCELLA, Matilde VENTURI, Spreafico MAURIZIO, FORASTIERI Consuelo, Gennaro GALLO, TUCCIARELLO Antonino detto "Coco", SCARVAGLIERI Emanuele, Franco FORNONI, SEMENZI Mauro, ALESSI Roberto, tale GHEZZI Giorgio di Osio Sotto, LEONI Battista, Elio CORNELLI ed altri. L'attentato alla sede D.C. di via S. Tommaso fu eseguito materialmente da Carlo GNEGCHI, che utilizzò la sua Fiat 850 verde con sovrapposta una targa di cartone, FORNONI G. Franco, TUCCIARELLO Antonino e SEMENZI Mauro. L'attentato alla sede D.C. di Città Alta venne consumato da SPREAFICO Maurizio, LEONI Battista di Villa d'Almé, da Elio CORNELLI di Villa d'Almé, da tale SEMENZI deceduto, da CUCCHI Marco, e da GENNARO Gallo. Il CUCCHI ed il GALLO fuggirono con la moto del GALLO, mentre gli altri fuggirono con la A 112 del LEONI. Poco dopo sapemmo dall'ALESSI che aveva una radio ricevente in casa sincronizzata sulle radio onde dei Carabinieri e Polizia e la A 112 era stata segnalata. L'attentato alla sede D.C. di Loreto fu consumato dal sottoscritto, dal RONCALLI che buttò giù la porta, da SCARVAGLIERI Emanuele che lanciò le bottiglie molotov, da un giovane dell'"Isola". Scappammo con una Fiat 500 gialla che era di proprietà del giovane dell'"Isola", cioè la zona di Terno - Suisio e Carvico. Il mancato attentato al negozio di Fiorucci doveva essere consumato da Silvana BARCELLA, VENTURI Matilde, FORASTIERI Consuelo, ALESSI Roberto e GHEZZI Giorgio, e tale BERTOLINI Luigi. Il comunicato di rivendica di questi attentati fu preparato materialmente da GNEGCHI Carlo e CUCCHI Marco a casa di questo ultimo : ciò sò perché dopo gli attentati passai da via Roncalli a casa di CUCCHI dove i due erano intenti a stilare i comunicati in minuta. - - /

A.D.R. Se ben ricordo l'8/3/1977 eseguiamo due diversi attentati tra noi concordati nell'ambito dei circoli giovanili autonomi contro l'abitazione del Grassi e contro il suo negozio "Gleho" a Dalmine. Il Grassi era noto che abusava delle sue operaie.

144

= 3 =

Segue interrogatorio di MARTINELLI Sergio.

Ci dividemmo in due commandos : ~~LUCLANO PASSONI~~ portò, con una Fiat 600 sulla quale aveva applicato una targa di cartone, ~~mé,~~ ~~BERTONANI~~ Luigi di Bergamo via Maglio dal Lotto, e Silvana ~~BARCELLA~~ davanti all'abitazione del Grassi, dove io lanciai una bottiglia incendiaria contro la porta che peraltro non si incendiò, mentre Silvana ~~BARCELLA~~ sparò con una pistola calibro 22 contro l'abitazione del Grassi, mentre ~~BERTONANI~~ lanciò un'altra molotov che si incendiò. La Silvana aveva la calibro 22 ma io non vidi spari. - - L'altro commando era composto da ~~ALESSI~~ Roberto, Ciorben e cioè ~~ANGELI~~ Osvaldo di Dalmine, che lanciarono alcune bottiglie molotov (due) che appiccarono il fuoco spento poco dopo da un autista dell'ATM. I due scapparono in bicicletta. Fui io stesso a organizzare i due attentati. - /

A.D.R. Per quanto riguarda l'attentato ai danni della pelletteria sita nella galleria Fanzago nell'aprile 77 rivendicato dalla sigla Unità Combattenti Comuniste, ricordo che si trattò di un attentato incendiario : qualche giorno dopo ~~GHIRESI~~ Fiorino mi disse che lo attentato era stato organizzato da lui e da Enzo ~~DELLA~~ VECCHIA. In quel periodo il ~~GHIRESI~~ mi disse di aver consumato anche l'attentato ai danni dell'agenzia Lorandi. Si trattava di attentati per dimostrare la capacità di poter colpire ovunque impunemente. - /

A.D.R. Per quanto riguarda l'attentato consumato in danno dell'Alleanza Assicurazioni rivendicato dal Commando Comunista Petra Schelm, nel settembre 1977, seppi dal ~~LOMBINO~~ nella biblioteca Malpensata che si trattava di un attentato fatto dal gruppo di ~~GIO-~~ VANZANA Roberto. - /

A.D.R. Faccio presente che occorre parlare anche degli attentati compiuti alle sedi D.C. tra la fine del 1976 e i primi del 1977 compiuti in danno delle Sedi D.C. di Mariano e di Sabbio, frazioni di Dalmine nonché al centro culturale dell'oratorio di Mariano. Si trattò di tre attentati incendiari (bottiglie molotov) rivendicati, se ben ricordo, "Gruppi di Combattimento Mario Salvi". Gli attentati furono commissionati da mé e da ~~ALESSI~~ Roberto alla struttura occulta del CPA - Senza Tregua. Io stesso ne parlai a ~~Carlo~~ GNECCHI, a ~~FORASTIERI~~ Diego e ~~ZERBINI~~ Battista, il quale con mé si impegnò proprio dell'esecuzione dell'attentato alla sede D.C. di Mariano. Gli attentati li avevamo commissionati per protestare per l'aumento del prezzo dell'acqua a Dalmine. - - /

Nella primavera del 1977 commissionai a "Ciorben" e a ~~RONCALLI~~ Giuseppe un attentato con bottiglie molotov alla macchina del bidello dell'Esperia di Dalmine ~~CIVELLO~~ esponente del M.S.I. in riposta ad un'aggressione subita da ~~BRUGALI~~ Geminiano e ~~COLOMBO~~ Ettore a Bergamo ad opera di elementi di estrema destra. L'attentato fu eseguito materialmente dal "Ciorben" perch' il ~~RONCALLI~~ si tirò indietro. Questo attentato fu rivendicato con la sigla "Gruppo di Combattimento 30 luglio 1970" (data della messa a gogna di elementi di estrema destra a Trento). Fui io stesso a predisporre la

= 4 =

## Segue interrogatorio di MARTINELLI Sergio

minuta del volantino di rivendica che fu poi preparato materialmente con un pantografo da Silvana BARCELLA. Con la stessa silta venne rivendicato, dopo l'attentato alla caserma di Dalmine, il 18/10/1977, un altro attentato incendiario che io commissionai al "Ciorben" e a tale BENAGLIA di Dalmine in danno di un'auto-vettura di un sindacalista della CISNAL di Dalmine, tale MASCHERETTI. --/

A.D.R. Con l'attentato alla Caserma di Dalmine si provò l'efficacia della nascente organizzazione "PRIMA LINEA" a Bergamo, capeggiata da FORASTIERI Diego e preciso al riguardo che <sup>circa</sup> 15 giorni prima dell'attentato FORASTIERI Diego venne a casa mia, dove era presente casualmente MAPELLI Albino e mi chiese di raccogliere precise informazioni sulla Caserma di Dalmine e sull'orario dei Carabinieri, sulle loro autovetture e sui giri di controllo effettuati dagli stessi e quant'altro fosse utile. Davanti al MAPELLI mi disse che era giunto il momento di fare un attentato dinamitardo contro la Caserma in protesta dell'arresto mio e dell'ALESSI effettuato il 18 maggio del 1977 dalla Questura di Bergamo su indicazione, noi avevamo ritenuto, dai Carabinieri di Dalmine. L'idea dell'attentato era nata su iniziativa del FORASTIERI Diego subito dopo la mia liberazione nel giugno 77 nella biblioteca della Malpensata, in una riunione nella quale erano presenti oltre a Diego FORASTIERI che ebbe l'idea, e al sottoscritto, LOMBINO Maurizio, LOCATI G. Marco, CADEI Marco forse, FORNONI Gian Franco. In un primo momento il LOMBINO condivise l'idea. In quella sede non si scese ai particolari. L'attentato non venne fatto nella stessa estate perché Diego FORASTIERI aspettava il "via libero" da Milano. Ricordo che nella stessa estate il Diego mi disse che aveva chiesto a MAPELLI Albino di tenere a casa sua quelli che darebbero venuti da Milano. MAPELLI Albino era d'accordo ma poi le cose si svolsero diversamente. --/

A.D.R. Quando due settimane prima dell'attentato il FORASTIERI Diego alla presenza del MAPELLI mi chiese le informazioni sulla Caserma io gli confermai che tutto era come già in precedenza gli avevo comunicato qualche mese prima. Pertanto devo rettificare a questo proposito le precedenti dichiarazioni sul punto. Fu Diego FORASTIERI e non VISCARDI a chiedermi le informazioni sulla Caserma di Dalmine. Null'altro seppi dell'attentato se non che la sera precedente lo stesso, e cioè lunedì sera, quando "Ciorben" cioè ANGERETTI Osvaldo, venne a casa mia con un biglietto sul quale era scritto "stai in campana" firmato Marco. Il Ciorben mi disse che il biglietto gli era stato dato dal CADEI. --/

A.D.R. Il giorno dopo l'attentato quando seppi dello stesso capii che si trattava di quello programmato dal FORASTIERI. Qualche giorno dopo il Ciorben mi disse di aver visto il CADEI in Dalmine la sera stessa dell'attentato. --/

444

= 5 =

Segue interrogatorio di MARTINELLI Sergio.

Spontaneamente dichiara : nel luglio 1977 mi raggiunse sul posto di lavoro MAPELLI Albino il quale disse che FORASTIERI Diego voleva per lo stesso giorno una fotografia del segretario provinciale della D.C. CARRARA ed informazioni sui suoi spostamenti e sulle cariche che aveva. A mezzogiorno durante l'intervallo del lavoro mi recai a casa dove ritagliai da un opuscolo della D.C. in mio possesso e distribuito durante le elezioni una fotografia del CARRARA che poi consegnai alla ripresa del lavoro. L'opuscolo dal quale ho ritagliato la foto è proprio quello che mi è stato sequestrato nel corso della perquisizione da me subito il 12//4/1979. Alcuni giorni dopo Diego FORASTIERI mi disse che intendeva far sparare alle gambe del CARRARA. Anzi mi precisò che tutto era già pronto e che avevo <sup>no</sup> tentato l'azione il giorno precedente ma che nulla s'era fatto in quanto il CARRARA non era uscito dalla sede ~~ove~~ nei cui pressi serano appostati. Daltro canto ricordo che MAPELLI Albino mi chiese nel giorno indicato con grande urgenza la fotografia del CARRARA. Dopo qualche tempo il FORASTIERI mi disse che l'azione contro il CARRARA non si poteva più fare perché quelli di Milano non erano d'accordo. Di tale tentativo me ne parlò anche LOCATI G. Marco a distanza di circa due anni. - -/

A.D.R. Per quanto riguarda gli attentati alla sede D.C. di S. Tomaso de' Calvi e alla Euroschool del dicembre 1977 rivendicati dalle nascenti Squadre Armate posso dire che io non ho partecipato alla riunione organizzativa che mi si dice essere avvenuta nell'abitazione di FORASTIERI Diego. So' però per averlo sentito nei giorni successivi dai diretti interessati, che all'attentato dinamitaro all'Euroschool parteciparono LOCATI G. Marco, BRUGATTI e mi sembra il VISCARDI e ~~del~~ FORNONI, mentre l'attentato alla sede D.C. fu commesso da FORASTIERI Diego, RONCALI Giuseppe e da PASSONI Luciano. - /

A.D.R. Nel gennaio 1978 fu commesso l'attentato alla COMIT Philco di Zangonia che fu rivendicato all'ultimo momento dalle Squadre Armate Operaie, mentre in un primo momento doveva essere rivendicato da Prima Linea direttamente. - -/

A.D.R. Ricordo che circa un mese prima dell'attentato mi trovavo sulla Fiat 500 color panna di MAPELLI Albino che aveva lavorato alla Philco, in compagnia dello stesso e di FORASTIERI Diego: il MAPELLI disse al FORASTIERI se era sempre aperto il discorso di fare qualcosa contro la Philco, il FORASTIERI rispose affermativamente e disse al MAPELLI che aspettava tutte le informazioni da lui. Il MAPELLI nell'occasione parlò dei magazzini di Zangonia della Philco e gli disse che in pochi giorni avrebbe fornito tutte le notizie necessarie. Nell'occasione i due parlavano di materiale depositato nei magazzini. La domenica precedente l'attentato, se ben ricordo, il FORASTIERI mi chiese di prestargli un paio di guanti blu di lana perché doveva fare un' "azione". Il giorno successivo all'ora della pausa del lavoro vennero a trovarmi sul posto di lavoro cioè alla SACE di Bergamo il BONICELLI Giuseppe e la moglie del FORASTIERI Diego. La moglie del FORASTIERI, alla presenza del

= 6 =

Segue interrogatorio di MARTINELLI Sergio.

BONICELLI, mi disse che era in programma l'attentato alla Philco di Zingonia, dove si doveva distruggere i magazzini, e mi diede appuntamento per quello stesso giorno alle ore 17,30 alla Stazione delle Autolinee di Bergamo dove avrei dovuto incontrare il FORNONI G. Franco e con lui avrei raggiunto il BONICELLI a Sesto S. Giovanni per preparare il volantino di rivendica. Io non mi recai all'appuntamento lasciando cadere la cosa. Il giorno dopo i due coniugi FORASTIERI mi rimproverarono perché non ero andato all'appuntamento così come non era andato il FORNONI e pertanto il documento era stato steso da quelli di Sesto. La domenica successiva il FORASTIERI mi restituiva i guanti che gli avevo prestato. - /

A.D.R. Di tutti questi fatti informai il RONCALLI Giuseppe che vedevo di sera alla scuola guida Drago di Dalmine. Dopo alcuni giorni il FORASTIERI mi spiegò che l'attentato venne rivendicato con la sigla Squadre Armate Operaie e non con la sigla Prima Linea in quanto il tema del prodotto finito in realtà doveva riguardare le Squadre. A.D.R. Non so chi abbia materialmente commesso l'attentato alla Philco. - - /

A.D.R. Per quanto riguarda gli assalti ai due pulman in Bergamo nel gennaio 1978 seppi da FORASTIERI che ad organizzare le due azioni erano stati GNECCHI e LOMBINO; mi disse che all'azione doveva aver partecipato anche il PARIS che lo aveva raccontato ad alcune persone con le quali fu arrestato per i fatti di Verbania. Nei nostri ambienti si diceva che la donna che aveva partecipato ad una della azioni era BARCELLA Silvana, ma nulla posso dire in proposito perché non fonte diretta. - /

A.D.R. All'attentato alla falegnameria Marconi partecipammo io, che rimasi molto distante con l'autovettura del cambio, e cioè su quella di ~~M.~~ ALESSI Roberto, ALESSI Roberto che probabilmente era armato, RONCALLI Giuseppe e MAFELLI Albino. Quella sera prima dell'attentato io e il RONCALLI litigammo perché io dovevo essere a casa prima di mezzanotte in quanto mia madre si preoccupava e non voleva che facessi troppo tardi la sera. Il contemporaneo attentato alla Chevron sempre firmato dalle Squadre, fu invece compiuto da LOGGI G. Marco, BRUGALI Geminiano, FORNONI Franchino e credo VISCARDI. - -

Preciso che l'attentato alla falegnameria Marconi fu deciso perché non riuscivamo a trovare l'abitazione del figlio che si era reso responsabile di omicidio di un giovane avvenuto in circostanze poco chiare. - - /

A questo punto devo precisare che nell'aprile 1977 si tentò di fare esplodere della dinamite contro la casa del Grassi. A questa azione parteciparono il FORASTIERI, il FORNONI, ALESSI e BERRUTI Ervin che avevano rubato una Fiat 500 e che avevano preparato una carica di dinamite. Dopo alcuni giorni di appostamento il FORNONI stava per porre la dinamite nel luogo prestabilito ma venne disturbato dai cani e scappò spaventato. I 4 lasciarono la dinamite e le ~~due~~ due pistole che avevano con loro in un capannone abbandonato al confine dei territori di Dalmine e Lallio con l'intenzione di riprendere l'attentato. Successivamente però non trovarono più

= 7 =

Segue interrogatorio di MARTINELLI Sergio.

la dinamite e le armi. So del tentato attentato in quanto partecipai all'organizzazione effettuando gli appostamenti sia perché ne parlai successivamente con gli interessati. - /  
 Spontaneamente dichiara: Il giorno in cui si celebrava il processo contro ANDREANI Alberto, le Squadre e in particolare VISCARDI BRUGALI FORASTIERI Diego, CADEI Marco, CARISSONI Carlo di Vilminore, dovevano commettere una rapina in danno di un'armeria nei pressi di Grumello del Monte per portar via delle armi. Questa rapina venne preparata anche alla mia presenza nella casa del CARISSONI a Predore. Anche il CARISSONI Carlo faceva parte delle Squadre. Ricordo che proprio mentre mi trovavo a Palazzo di Giustizia con RONCALLI Giuseppe e se ben ricordo anche con ALESSI Roberto fummo raggiunti da FORASTIERI Diego che ci disse che la cosa era andata a monte perché avevano incontrato dei Carabinieri. Il CADEI dopo quell'episodio venne estromesso dalle Squadre perché perse le armi che appartenevano ad elementi di Prima Linea di Milano e che da Milano e che da Milano erano state portate dal FORASTIERI. - /

A.D.R. So che in detta occasione il CADEI venne sospettato di aver fatto sparire le armi con tale Spidi di Palazzolo che si identifica in Pierangelo RUBAGOTTI. - - /

A.D.R. Nel maggio 1978 in una o due riunioni presso l'abitazione di CARISSONI Carlo ed alla presenza della stesso, del VISCARDI, LOCATI G. Marco, BRUGALI, il sottoscritto, la moglie del Diego, il Diego stesso, BONICELLI Ottavio, fratello di Giuseppe, FORNONI G. Franco, RONCALLI Giuseppe venne organizzato l'attentato ai Vigili Urbani di Città Alta. L'attentato doveva essere diretto solo contro la sede e non doveva recare nessun danno alle persone. Preciso che alle riunioni predette partecipò anche PASSONI Luciano. L'attentato consumato materialmente da BONICELLI Giuseppe, VISCARDI Michele, BRUGALI Geminiano, LOCATI G. Marco e FORASTIERI Diego. So che nel pomeriggio FORNONI e RONCALLI portarono le armi sulla Maresana e che anzi Roncalli perse per strada qualche caricatore. Il comunicato di rivendica fu preparato dal FORASTIERI e dal BONICELLI e fu depositato in due copie, l'una nella cabina telefonica di via XXIV Maggio, angolo via Ospedale, e l'altra nella cabina telefonica nei pressi del bar DUSE della Rotonda dei Mille, da me e dal PASSONI. La prima telefonata di rivendica fu fatta il mattino stesso dell'attentato dal FORNONI, come egli stesso mi disse, mentre altre due telefonate furono fatte la sera dal PASSONI alla mia presenza ai quotidiani locali per far ritrovare i volantini. Telefonammo dalle stesse cabine ove avevamo posto i comunicati di rivendica.

Spontaneamente dichiara ho dimenticato di parlare dell'attentato dinamitardo al negozio Globo di Dalmine del Grassi del 1° maggio 1978. Tale attentato fu deciso da Diego FORASTIERI e da tutti i componenti delle Squadre ai giardini pubblici di via Broseta circa una settimana prima e fu eseguito materialmente da FORNONI e dal LOCATI con la moto del FORNONI. Nella stessa sera si era progettato di effettuare un attentato sparando contro l'abitazione



= 8 =

## Segue interrogatorio di MARTINELLI Sergio

di tale Agazzi titolare dell'ufficio di Collocamento di Dalmine. Quest'attentato doveva essere eseguito dal sottoscritto da MAPELLI Albino, dal RONCALLI e da ALESSI Roberto. Quest'attentato doveva essere firmato dalle "Ronde Proletarie". Proprio alcuni giorni prima ~~io~~ proprio io, il RONCALLI e mi sembra Marco LOCATI avevamo effettuato un giro per controllare l'abitazione dell'Agazzi. L'attentato era stato progettato dal MAPELLI ma non venne poi realizzato perché io entrai in contrasto con il mapelli perché nessuno sapeva rubare una macchina. Questo attentato doveva essere effettuato anche con alcuni elementi dell'Isola che eseguirono autonomamente un attentato ad un imprenditore anzi alla casa di un imprenditore di Terno d'Isola. Da questa azione <sup>(scelta)</sup> scaturì una cellula di Prima Linea nell'Isola in contatto con Diego FORASTIERI, e FORNONI G. Franco che dagli elementi dell'Isola si fa chiamare "Stefano". - - /

A questo proposito devo dire che i nostri nomi di battaglia erano: VISCARDI sino alla delazione Vacher era " LUCA " poi " MATTEO " e " TEO ", FORASTIERI Diego era " GIULIO ", BRUGALI era " ENNIO ", LOCATI G. Marco era " ALEX ", il FORNONI " STEFANO ". Questi erano i cinque elementi di PRIMA LINEA all'interno delle Squadre. Diego FORASTIERI come era noto a tutti noi (il mio nome era "VALERIO") faceva parte del "Comando Nazionale di Prima Linea". Preciso altresì che di PRIMA LINEA è anche Dieghino RAIMONDI il cui nome di Battaglia è " ETTORE ". Voglio ripredere il discorso dopo aver terminato di parlare degli attentati compiuti nella bergamasca. - - /

Spontaneamente: dopo l'attentato ai Vigili RONCALLI Usci dalle Squadre e cessò ogni attività. - - /

Nel luglio del 1978 fu organizzata dal VISCARDI e dal CARISSONI che fornì tutti i particolari una rapina ~~alle~~ in danno della titolare della ditta ove ~~aveva~~ lavorava il CARISSONI, una fonderia di Predore, il giorno in cui la stessa si recava a ritirare ~~le buste~~ paghe a Sarnico in banca i soldi delle paghe. Io seppi dal FORNONI che nell'occasione aveva simulato un incidente con la motocicletta per far fermare l'autovettura della donna e la rapina era stata consumata dallo stesso FORNONI, dal VISCARDI, dal BRUGALI, dal LOCATI e se ben ricordo dallo stesso FORASTIERI. - - /

Preciso Spontaneamente: intendo dire tutta la verità perché spero nella comprensione della Giustizia e perché mi sono reso conto di avere sbagliato. Gli attentati alle tre Caserme dei Carabinieri di Zanica - Ponte S. Pietro e di Grumello del Monte furono organizzati verso la fine di luglio del 1978 nei giardini della Malpensata in più riunioni cui parteciparono per conto delle Squadre: FORASTIERI Diego, BRUGALI, VISCARDI, LOCATI, FORNONI, PASSONI, la ~~figlia~~ ~~di~~ Diego, CARISSONI Carlo, BONICELLI Ottavio, il sottoscritto. Del fatto erano informati anche gli elementi di Prima Linea della Isola. Ai primi di Agosto ci incontrammo anche con ~~in~~ i membri dei P.A.C. nella casa di Consuelo FORASTIERI alla presenza di quest'ultima, di SILVANA BARCELIA, di RONCALLI Maria Grazia. Le

= 9 =

Segue interrogatorio di MARTINELLI Sergio.

Squadre in questa occasione erano rappresentate dal PASSONI, dal LOCATI e dal sottoscritto. Si decise di effettuare di effettuare contemporaneamente ed insieme sigla congiunta SAU-PAC gli attentati dinamitardi a quattro Caserme dei CC., e cioè quelle tre sopra indicate e a quella di Caravaggio, dove si è verificato era impiccato il giovane tratto in arresto: rinunciammo poi all'ultimo momento a quest'attentato per mancanza di personale. L'attentato alla Caserma di Fanica fu materialmente consumato da Silvana BARCELLA, FORASTIERI Concilio, SPRAFICO Maurizio, RONCETTI Maria Grazia e Marco STADA con un'autovettura ed una moto. L'attentato alla Caserma di Grumello del Monte fu consumato materialmente da PASSONI Luciano, CARLSONI Carlo, BONICCHI I Ottavio che era alla guida della Fiat 500. L'attentato alla Caserma di Ponte S. Pietro fu commesso materialmente da LOCATI G. Marco, BRUGALI Geminiano e da un terzo elemento dell'Isola. Nell'occasione LOCATI collocò la bomba e per poco non incrociò un Carabiniere a piedi. Nell'occasione degli attentati io mi trovavo in ferie a Vigolo e il FORASTIERI con la moglie si trovava in ferie in Calabria, anche il FORNONI era in ferie. So di chi partecipò materialmente ai tre attentati sia perché era stato programmato in precedenza nelle note riunioni, sia perché alcuni giorni prima la domenica precedente vennero a trovarmi a Vigolo BRUGALI la sua ragazza Armida CARMINATI e PASSONI Luciano con la sua ragazza ROCCHETTI Patrizia, i quali mi confermarono che a giorni avrebbero consumato gli attentati. Quel giorno stesso il BRUGALI si ferì sotto l'occhio e dovette ricorrere alle cure del medico di Tavernola che gli mise 3 punti. Dopo gli attentati e cioè alcuni giorni dopo, dopo il 15 agosto tornato dalle ferie appresi dal LOCATI, dal PASSONI e dal BRUGALI direttamente come erano andate le cose. --/

A fine agosto 1978 il LOCATI ed il BRUGALI su mio mandato bruciarono la moto di un operaio della SACE, tale MINELLA Paolo di estrema destra che mi aveva ripetutamente minacciato. --/

Nell'autunno 1978 all'interno delle Squadre FORASTIERI Diego lanciò una campagna contro le immobiliari. Il LOMBINO a capo dei Nuclei Armati per il contropotere Territoriale "" ci fregò sul tempo "" consumando per primo contemporaneamente gli attentati a 3 o 4 immobiliari. La prima azione venne fatta da elementi di Prima Linea giunti appositamente da Milano e Como contro la sede della Piccola Proprietà Edilizia. L'intenzione era quella di ""gambizzare"" il geom. Cerati che però non venne trovato sul posto. L'attentato era stato programmato per prima di Natale ma venne rinviato per difficoltà tecniche e perché non giungevano contemporaneamente le persone da fuori. Dal VISCARDI seppi che il materiale e i documenti prelevati nella sede della PPE erano stati lasciati nell'abitazione di LAMPIS Albino che faceva parte della rete di appoggio di Diego FORASTIERI e delle Squadre Armate Operaie. La stessa sera venne fatto l'attentato alla Ferretti di Dalmine da elementi dell'Isola che posso indicare in fotografia e dove abitano all'uopo incaricati dal FORASTIERI. La rivendica del PPE fu preparata in minuta materialmente dal PASSONI Luciano che fece vedere a me, a FORASTIERI, a VISCARDI e agli

= 10 =

Segue interrogatorio di MARTINELLI Sergio.

altri la minuta stessa. Il volantino di rivendica dell'attentato ai danni dell'immobiliare FERRETTI di Dalmine venne compilato da me che dettavo e da PASSONI che scriveva. A proposito di questo volantino devo precisare che il PASSONI volle scrivere anche la via ove era la FERRETTI per far intendere che l'attentato era stato compiuto da persone che venivano da fuori ed anche che vi fu una polemica col LOMBINO sul ruolo della FERRETTI.

l'ultimo giorno di carnevale si consumò l'attentato all'immobiliare BERTELLI, parteciparono all'azione il BRUGALI, LOCATI, CAMMISI Fabio, che era entrato nelle squadre ~~nei~~ all'epoca dell'attentato alle tre caserme dei CC, e che manteneva una posizione marginale, ed un'altro dell'isola. Seppi ciò direttamente dal BRUGALI che mi precisò di essere stato lui a portare in cantina l'addetto alle pulizie nell'immobiliare stessa. Mentre si compiva l'azione io, il VISCARDI, la ragazza di quest'ultimo, ANNA BIONDA, e l'ALESSI eravamo al bar Nazionale dove arrivò RAIMONDI Dieghino che disse al VISCARDI che tutto era andato bene e che già gli avevano consegnato la roba.

Spontaneamente aggiungo: tra il giugno del 78 e i primi del 79 Prima Linea aveva organizzato e stava effettuando l'omicidio del direttore delle Carceri di Bergamo TRIMBOLI. Nel giugno 78 VISCARDI mi chiese delle informazioni su TRIMBOLI che io feci presto a fargli avere perché già ne ero in possesso; in pratica indicai al VISCARDI il tipo dell'autovettura una Fiat 131 Mirafiori metalizzata grigia e la targa se ben ricordo BG 3..... Proprio ai primi di giugno dopo l'attentato ai vigili di città alta, i Carabinieri di Dalmine e Treviglio fecero una perquisizione nella mia abitazione e sequestrarono un bigliettino con l'indicazione del numero di targa del TRIMBOLI della macchina del TRIMBOLI. Verso novembre 1978 il VISCARDI mi raggiunse a casa e mi disse che Diego gli aveva detto di dirmi che dovevo stare attento alla questione del foglietto sequestrato dai CC., perché loro intendevano sparare al Trimboli. Il VISCARDI mi disse che questa faccenda a Bergamo erano a conoscenza solo lui e il Diego. Mi precisò che l'azione sarebbe stata eseguita da elementi esterni alla bergamasca e cioè dal "gruppo di fuoco" di Milano e che l'ro di Bergamo dovevano solo fornire le informazioni e i mezzi, macchine ecc... Dopo alcuni giorni il VISCARDI mi disse in una pizzeria mentre eravamo in compagnia dello ALESSI che l'azione era già stata tentata ma che era fallita perché non era partita la macchina rubata che doveva servire al comando venuto da fuori. In questa occasione il VISCARDI precisò che l'azione programmata era "L'ESECUZIONE" del direttore. Dopo una ventina di giorni il VISCARDI, sempre alla presenza dello ALESSI, mi precisò che avevano nuovamente tentato l'esecuzione del direttore ma che la cosa non era stata compiuta perché la macchina all'uopo rubata una Fiat 128 era stata poi ritrovata il mattino successivo dallo stesso proprietario se ben ricordo nella zona Galleria-Ospedale di Bergamo. Nell'occasione appresi che proprio l'ALESSI aveva sentito attraverso un apparecchio ricevente a

= 11 =

Segue interrogatorio di MARTINELLI Sergio.

schede uguale a quello posseduto dal VISCARDI. Era stato proprio ALESSI ad avvisare il VISCARDI del ritrovamento della macchina in quanto l'aveva sentito per radio dalle Forze di Polizia. (sigle della radio dei Carabinieri erano DISCO e DOCCIA). Il terzo tentativo, mi raccontò lo stesso VISCARDI nel gennaio del '79 forse alla presenza dell'ALESSI, ma non ne sono sicuro, avvenne proprio nel gennaio 1979 e in quell'occasione il VISCARDI mi disse che il gruppo di fuoco di Milano era sul punto di sparare sulla vittima designata, erano già scesi dalla macchina e stavano premendo il grilletto, quando ebbero dei dubbi perché la macchina della vittima designata non era la Fiat 131 segnalata, anche se la vittima designata era somigliante a una persona sulla quale stavano sparando era simile alla vittima designata. Il VISCARDI mi disse che detta persona si doveva essere anche accorta della cosa o almeno così riteneva il comando proprio perché gli erano andati incontro con la pistola in pugno. Il fatto era avvenuto nei pressi della Rocca di Bergamo dove abita il direttore delle Carceri. Anche in quella occasione la macchina rubata utilizzata dal comando era una Fiat 128 ed all'interno vennero lasciati da quelli del "gruppo di fuoco" degli autoadesivi con la scritta: "PRIMA LINEA GRUPPO DI FUOCO VALTERIO BONINI". Dono qualche settimana VISCARDI mi disse che aveva saputo negli ambienti di Milano che PIERO DEL GIUDICE e LOMBINO Maurizio avevano programmato un'azione concorrente nei confronti del direttore delle carceri di Bergamo finalizzata alla sua "gambizzazione". VISCARDI si mostrò molto infastidito dalla cosa così come Diego FORASTIERI in quanto essi non intendevano rinunciare alla "esecuzione" del direttore delle carceri. Dopo qualche tempo seppi da Diego FORASTIERI che lo raccontò in una riunione a tutti gli elementi delle Squadre (FORNONI, LOCATI, VISCARDI il sottoscritto, BRUGALI, ALESSI, PASSONI) e CARISSONI Carlo) tenutasi presso la casa del CARISSONI in Predore la sera dell'11/4/1979 (il giorno successivo venne fatta la perquisizione in casa mia), che esso FORASTIERI aveva partecipato ad una riunione in Milano con elementi di PRIMA LINEA e con la presenza di LOMBINO Maurizio, LOMBINO Dario e Pupo ARGENTI e con elementi dei "COCORI" di Milano di Piero DEL GIUDICE, per risolvere il contrasto fra squadre e Nuclei a Bergamo circa in generale e in particolare proprio sull'obiettivo del direttore del carcere. Secondo quanto raccontò in detta occasione il Diego Prima Linea non rinunciò all'esecuzione del Trimboli, e rifiutò la richiesta di LOMBINO Maurizio di entrare in Prima Linea e che anzi dopo quella riunione LOMBINO era stato isolato anche dai "Cocori". Ricordo che nel dicembre del '79 ~~ei~~ mentre ci trovavamo sulla mia autovettura io, il FORASTIERI ed il VISCARDI che ormai su ordine di Milano stava per passare alla clandestinità il VISCARDI, rivolgendosi al FORASTIERI gli disse che lui se ne andava ma che il Trimboli doveva "essere fatto". Le Squadre Armate Operaie nel 1979 dopo l'omicidio GUERRIERI, nel quale non hanno nessuna responsabilità, avevano preparato e programmato la gambizzazio-  
/./.

- 12 -

segue interrogatorio MARTINELLI

ne di alcuni dirigenti industriali. Nel giugno 1979 VISCARDI e FORASTIERI Diego mi fecero controllare per diversi giorni tale RUFFI Gabriele direttore del personale della SACE, che doveva essere gambizzato per la sua qualifica. Appurai che abitava in via della Birona 48 a Monza, che aveva due macchine: un 127 verde tg. S. Marino ed una FORD rossa tg. S. Marino ed ultimamente una 127 rossa tg. MI. Diedi i dati raccolti, in due o tre occasioni a VISCARDI e al FORASTIERI. Si rinunciò all'azione perchè il RUFFI aveva degli orari irregolari ed era difficile il pedinamento. Di tale operazione erano al corrente tutti gli elementi delle squadre, ed anche gli elementi dell'Isola. Preciso che era nostra intenzione gambizzare anche il capo delle guardie della SACE, DANERI Sergio, responsabile dei servizi di sicurezza della SACE. Non venne coltivata la preparazione perchè venne trovato a casa mia l'appunto col nome del DANERI. Al DANERI voleva proprio sparare il VISCARDI.

D&R. Non avevano invece rinunciato all'esecuzione al TRIMBOLI nonostante il ritrovamento a casa mia del numero di targa della sua autovettura, in quanto dal numero stesso, mancante della sigla BG, era difficile poter risalire al numero di targa dell'autovettura del TRIMBOLI.

Si arrivò alla fase esecutiva della gambizzazione del vice direttore della SACE Ing. ~~Ugo BOTTI~~, sul quale avevo raccolto, su ordine del FORASTIERI e di VISCARDI, informazioni. I pedinamenti vennero fatti dal LOCATI, PASSONI, BRUGALI, FORNONI, FORASTIERI stesso. Verso la fine di luglio 1979 venne rubato un furgone FORD TRANSIT, se non erro in Bergamo, due FIAT 128, dei motorini. ~~XXXX~~ Era già pronto il comunicato di rivendica a firma SAO preparato nella minuta da me e dal PASSONI. ~~XXXXXX~~ L'attentato doveva essere eseguito materialmente da elementi di PRIMA LINEA di Milano e fu rinviato una prima volta perchè uno di questi elementi si rese indisponibile. Si cercò di attuare una seconda volta l'attentato al BOTTI a metà settembre, fu nuovamente rubato il furgone, le FIAT 128, i motorini; questo attentato venne rinviato di qualche giorno perchè non erano disponibili le armi da Milano. Dopo alcuni giorni si rubò nuovamente il materiale necessario, questa volta tutto era pronto, ma il BOTTI non uscì di casa all'ora designata (7,40 circa).-

Nell'autunno 1979, FORASTIERI Diego, sua moglie che era sempre presente a tutte le sedute, BRUGALI, VISCARDI, LOCATI, FORNONI, (nel frattempo uscito di prigione per la questione delle sedi D.C.), PASSONI, ALESSI, CANAVESI e il sottoscritto ed alcuni elementi dell'Isola, appartenenti a P.L., su direttive espresse di Milano riportate dal FORASTIERI, decisero la campagna sulla sanità e si progettò di gambizzare il Direttore dell'Ospedale di Bergamo, Giancarlo BORRA, il medico della Dalmine, dott. FABIANI Sergio, e successivamente il dott. SEGHIZZI Basilio direttore della Medicina Preventiva del Lavoro nell'Ospedale di BG.

Il BORRA fu controllato da FORNONI, LOCATI, BONICELLI Giuseppe, FORASTIERI, ma si rinunciò all'obiettivo perchè aveva orari molto

1.11.1

= 13 =

Segue interrogatorio di MARTINELLI

irregolari, solo il lunedì il BORRA rispettava un qualche orario in modo abbastanza irregolare. Le informazioni sul FABIANI le diedi io, ma poi il FABIANI fu pedinato dal BONICELLI, Giuseppe, del FORASTIERI e dall'ALESSI Roberto. Quest'attentato passò poi alla fase esecutiva con l'avvenuto furto di almeno tre macchine erano una Mini rossa, poi abbandonata a Dalmine, una R 5 abbandonata a Dalmine ancora, una Fiat 128 abbandonata mi sembra a Ialio. Tale attentato non poté essere compiuto perché furono arrestati gli elementi di Prima Linea di Milano dovevano eseguirlo materialmente: tale SCOTONI e MASARA. Ciò sentii dal BRUGALI che mi disse anche che uno dei due aveva il nome di battaglia "Federico". Era nel gennaio-febbraio 1980. Nel marzo scorso si prese più concretamente in esame il progetto dell'attentato al SEGHIZZI, che però non venne portato nella fase esecutiva perché mancavano informazioni precise. Infine nel corso del dibattimento del processo GUERRIERI il BRUGALI, il LOCATI ed il FORNONI l'ALESSI, CANAVESI Fabio ed io in una riunione presso il bar nazionale parlammo di eseguire un attentato alla Caserma dei CC. di Stezzano con esplosivo. La cosa era già in fase esecutiva ma l'azione non fu approvata da Milano. Diego <sup>Forastieri</sup> non partecipò a detta riunione in quanto mai egli lavorava solo su Milano nel "cuore di Prima Linea". Nel frattempo PASSONI Luciano aveva abbandonato le Squadre confluendo nei PAC. - -/

Spontaneamente aggiunge: nel marzo del corrente anno BRUGALI, LOCATI, e uno dell'Isola con nome di battaglia "Charlie" tentarono di disarmare una Guardia della Polizia Stradale non ricordo se in Alzano L. Nembro o Torre Boldone. Nel corso dell'azione intervenne la donna delle pulizie dello stabile ove abitava la Guardia, si mise ad urlare e il BRUGALI facendo un movimento improvviso fece partire un colpo. Fu il BRUGALI stesso a raccontarmi il fatto dicendo che volevano prelevare la pistola M 91 del poliziotto che volevano regalare al VISCARDI ormai passato alla clandestinità dal gennaio 1980. - /

A.D.R. Ribadisco che nella zona dell'Isola esistono 4 elementi di PRIMA LINEA, dei quali uno è "Charlie" l'altro "Rosario" dei che mi riservo di riconoscere in fotografia e di indicare le relative case che saprei raggiungere. - -/

A.D.R. I volantini di rivendica delle Squadre venivano per lo più battuti dall'Armida CARMINATI, ragazza di BRUGALI con una macchina da scrivere che era tenuta in consegna in Vimercate dalla sorella del PASSONI che è sposata. Attualmente questa macchina assieme ad una fotocopiatrice in possesso di BONICELLI Ottavio, alla quale la macchina doveva essere consegnata.

A.D.R. Sino ai primi mesi del 1979 ovvero maggio molte delle armi delle Squadre armate erano detenute da LAMPIS Albino di Bergamo centro e da SCAIDONE Franco anche lui di Bergamo centro. Questo teneva le armi nel garage. - -/

A.D.R. Come custode di armi di PRIMA LINEA a Bergamo al più alto livello vi era RAIMONDI DIEGHINO che abita in Valtesse in via Tobler n.4. -

= 14 =

Segue interrogatorio di MARTINELLI.

IL RAIMONDI all'uopo aveva affittato un appartamento a Torre Boldone o nella zona. Ciò seppi dal BRUGALI e dal LOCATI ma io stesso lo avevo già saputo in base a certi riferimenti, fatti e discorsi tra Diegghino e VISCARDI. So che circa 20 giorni fa, due o tre giorni prima del mio arresto, ci fu una rapina con bottino di 17 milioni circa alla Banca di Torre Boldone commessa da elementi di PRIMA LINEA di Milano e da uno o due elementi di PRIMA LINEA dell'Isola di cui ho detto. L'appoggio fu fornito da RAIMONDI Diegghino che prestò la casa o meglio il suo " COVO " che poi è IL COVO DI PRIMA LINEA A BERGAMO. Le macchine furono rubate da ~~BRUGALI, LOCATI ALESSI e CANAVESI~~. Gli stessi rubarono anche alcune biciclette e dei nottadini secondo il criterio tecnico-logistico di PRIMA LINEA di avere i mezzi di fuga. Dopo la rapina nel COVO del RAIMONDI ad uno del commando partì per sbaglio un colpo di pistola. Il rumore del colpo allarmò i vicini e per questo il RAIMONDI decise di sbrogliare tutto aspettandovi una perquisizione. Il giorno 7/5/1980 venni a Bergamo con l'ALESSI e ~~il BRUGALI~~ all'esterno del bar nazionale che era chiuso il BRUGALI alla presenza di CANAVESI Fabio CARMIGNI Arkida che ormai era confluita nelle Squadre, e più tardi anche del LOCATI, mi informò della rapina di Torre Boldone e degli sviluppi successivi, dei quali tutti gli altri si mostravano già a conoscenza. Si parlò anche del fatto che il RAIMONDI intendeva disfarsi di tutte le armi e dell'esplosivo che era circa 200 chili. L'ALESSI partì subito per andare a contattate il LUMASSI per chiedergli se poteva ricevere le armi e l'esplosivo del RAIMONDI. L'ALESSI tornò dopo 20 minuti con la risposta affermativa del LUMASSI. Subito dopo il BRUGALI ed il CANAVESI andarono a cercare il RAIMONDI ma non lo trovarono. Quella sera stessa ci demmo appuntamento per le ore 17 fuori dal Nazionale per il trasporto delle armi. Alle 17,30 del giorno successivo ci trovammo io, l'ALESSI il BRUGALI e CANAVESI. Il BRUGALI, l'ALESSI e il CANAVESI si recarono poi in una zona della Malpensata per prelevare le armi che li avevano <sup>RA 2241</sup> posteggiato per una mezza giornata. Da li portarono le armi a Dalmine utilizzando la corriera della Locatelli delle ore 18,05. Io non vidi fare il trasporto ma seppi che così dovevano fare. La destinazione era l'abitazione del LUMASSI a Mariano di Dalmine. Preciso inoltre che prima ~~che~~ <sup>che</sup> lasciare il BRUGALI si allontanasse la sera di giovedì gli confermai che per le ore 21 di quello stesso giorno doveva incontrarsi con BONICELLI Ottavio in Piazza S. Anna a Bergamo dove il BONICELLI era pronto a ricevere la fotocopiatrice e la macchina da scrivere che il BRUGALI gli avrebbe consegnato. Preciso che si tratta della macchina da scrivere e della fotocopiatrice che prima erano detenute dalla sorella del PASSONI in Vimercate e che servivano per i volantini di rivendica degli attentati delle Squadre Armate Operaie. - -/

= 15 =

Segue interrogatorio di MARTINELLI

D.P.R. dopo a conoscenza di fatti riguardanti PRIMA LINEA ed ~~anche membri bergamaschi di PRIMA LINEA avvenuti fuori della~~ e membri bergamaschi di PRIMA LINEA, avvenuti al di fuori della provincia di Bergamo ed intendo dire tutta la verità nella speranza che la Giustizia tenga conto di ciò. - /

Spontaneamente: ~~nei~~ tra gli ultimi del '75 e i primi del '76 e comunque prima del ferimento dell'ingegnere Hercher della Philco fu la gambizzazione a colpi di pistola del dirigente DI MARCO dell'Innocenti di Milano. Preciso che in più riprese nelle settimane precedenti l'attentato Robertino ROSSO chiese ed ottenne da CERUTI detto "Frax" di Verdello (BG) operaio dell'Innocenti, ~~in~~ alla presenza ~~di~~ e di ~~VERBINI~~ Battista informazioni sul DI MARCO. Il CERUTI indicò in più riprese in incontri avvenuti durante le assemblee Philco che erano governate dal ROSSO, gli orari e le funzioni svolte dal DI MARCO che se ben ricordo era capo del personale. Ad attentato avvenuto dopo alcuni giorni sempre nel corso dell'assemblea Philco a Ponte S. Pietro, sentii il ROSSO dire al CERUTI: "Hai visto che con DI MARCO abbiamo fatto un buon lavoro" / - /

~~Prezise~~ - ~~che~~ Alcuni giorni prima del 12 maggio 1977, giorno se ben ricordo in cui fu ucciso a Torino il Brigadiere CIOTTA mi sembra della Squadra Politica, il FORASTIERI Diego mi disse che i compagni di Torino avevano in programma un'azione contro i reparti dell'anti-guerriglia della Polizia. - - /

Nel corso di una riunione al Circolo Engels tenutasi poco tempo dopo la "gambizzazione" del medico provinciale di Seveso, tale Eugenio, mi sembra GARDI, operaio della Carlo Erba ed abitante in Treviglio, mi prese in disparte e mi chiese se ritenevo un buon lavoro quello che avevano fatto, mi disse esattamente: "abbiamo fatto un buon lavoro?". Il discorso era direttamente riferito al medico di Seveso. Nel 1978 era inverno partecipai con ALESSI, RONCALLI Giuseppe, BRUGALI, ORNONI, FORASTIERI Diego, LOCATI G. Marco, FINCO Luigi, MARCO Spada, Maurizio SPREAFICO, Matilde VENTURI, Silvana BARCELLA, FORASTIERI ~~Con-~~ ~~o~~ ~~ad~~ ~~una~~ ~~manifestazione~~ a Milano capeggiata da Robertino ROSSO ed indetta per protestare contro la chiusura delle sedi dell'autonomia; Rosso a Milano e Volsci a Roma. Nel corso della manifestazione vidi il GRIMALDI con uno "" STEN "" , il VISCARDI, BRUGALI, LOCATI e FORASTIERI tutti armati di pistola. Vidi in particolare il VISCARDI, BRUGALI, LOCATI e FORASTIERI Diego disarmare un vigile ed impossessarsi della sua pistola, della radio e del portafoglio. Dopo alcuni minuti ~~un~~ drappello si staccò dal corteo ed invase ~~una~~ la sede dell'Ispettorato delle Carceri dove venne poi collocato un ordigno esplosivo. In detto ~~drappello~~ <sup>edificio</sup> vidi entrare, armati di pistola, fra gli altri, i quattro predetti BRUGALI, VISCARDI, LOCATI e FORASTIERI. A questo proposito mi sembra di ricordare che gli stessi prima della manifestazione vennero fermati ai Pavese di Osio da un posto di blocco dove però non si accorsero della presenza delle pistole, si trattava di un posto di blocco della Questura. Tale episodio mi venne raccontato dagli interessati stessi.

/././



- 16 -



segue interrogatorio di MARTINELLI Sergio

Nel gennaio 1979 a Milano venne ucciso il magistrato ALESSANDRINI, dopo alcuni giorni feci presente al VISCARDI che aveva visto l'identikit della persona con l'impermeabile bianco che faceva parte del commando e che avevo tratto la convinzione che si trattasse di esso VISCARDI. Il VISCARDI sorrise e disse che proprio lui aveva partecipato all'azione, cosa che peraltro è risaputa da BRUGALI, LOCATI, FORNONI, FORASTIERI, ALESSI e CANAVESI Fabio, a questo ultimo ho dissì io. Presente al mio colloquio col VISCARDI era l'ALESSI. Dopo qualche giorno ANNA BIONDA, la ragazza del VISCARDI, mi confidò che il suo ragazzo era stato presente all'attentato ALESSANDRINI e che era un "ceffo".

Già da quell'epoca seppi; dal VISCARDI che era regolarmente stipendiato da PRIMA LINEA con £400.000- al mese più le spese.

Nel febbraio 1979 fu ucciso a Torino il giovane passante IURILLI in un conflitto a fuoco fra elementi di PRIMA LINEA e la polizia a seguito di un agguato teso da PRIMA LINEA a pantere della Polizia, in risposta all'uccisione di CAGGEGI e del ~~XX~~ AZZARONI. Ricordo che dopo un paio di giorni a Bergamo FORNONI, BRUGALI, LOCATI, si mostravano preoccupati con me per il mancato rientro dall'azione di Torino, di FORASTIERI Diego e di VISCARDI Michele, che avevano partecipato materialmente all'operazione.

Dopo alcuni giorni dal rientro del VISCARDI e del FORASTIERI, in un incontro nei pressi del bar Nazionale tra me, CANAVESI, LOCATI e VISCARDI, io criticai l'azione come il CANAVESI perché si era ucciso un passante che non c'entrava niente e si erano lasciate sul posto le armi. Il VISCARDI risentito mi disse che l'azione era stata preparata troppo in fretta; e che comunque non voleva sentire critiche perché lui personalmente aveva rischiato la pelle.

Nel luglio 1979 - prendo atto che l'Ufficio mi fa i complimenti per la mia ottima memoria - fu ucciso il barista CIVIARE, nel cui bar erano stati uccisi l' AZZARONI e il CAGGEGI. A questa azione partecipò il VISCARDI che sparò. Nei giorni successivi ANNA BIONDA si dimostrò preoccupata in quanto il VISCARDI tardava a rientrare da Torino. La partecipazione all'attentato il VISCARDI la esplicitò nel modo seguente: nel settembre 1979 venne chiamato presso la caserma dei CC per essere sottoposto a ricognizione personale da parte di una impiegata delle poste che aveva subito una rapina in cui era implicato LOMBINO Maurizio. Il VISCARDI prima di recarsi in caserma disse al FORASTIERI in mia presenza e forse anche in presenza dell'ALESSI: "sono andato a Torino ad ammazzare il barista che aveva fatto la spia, se la ragazza mi riconosce, tanto più che io non sono stato, dovete ammazzarla".

Nel dicembre 1979 venne compiuto l'attentato alla scuola di amministrazione dei dirigenti Fiat, al quale partecipò sicuramente il VISCARDI, che doveva essere quello che teneva in mano il mitra Kalanokov, e probabilmente anche il FORASTIERI Diego. Due o tre giorni prima dell'attentato il Diego mi disse che se tutto fosse andato bene a Torino dovevano fare almeno una decina di gambizzati. Preciso a questo proposito che il FORASTIERI che era del Coman-

/././././

+ 17 -

segue interrogatorio di MARTINELLI Sergio

Il Co Nazionale di PRIMA LINEA, sapeva con anticipo gli attentati che sarebbero stati consumati. So con certezza della partecipazione del VISCARDI in quanto ciò mi fu detto dopo qualche giorno da ANNA BIONDA.- /

Se ben ricordo proprio nei primi giorni del corrente anno c'è stato un tentativo di attentato in un istituto di consulenza aziendale in Milano, del quale nemmeno i giornali dovrebbero aver parlato. Questo fatto mi fu raccontato direttamente, dopo qualche giorno, in presenza dell'ALESSI dal FORASTIERI. Questi disse che aveva partecipato all'azione, che erano entrati negli uffici dell'ente ma che la persona che dovevano gambizzare aveva mangiato la foglia ed era riuscita a chiudersi nella stanza ed a chiamare la Polizia. Mi raccontò che per eseguire l'attentato avevano dovuto immobilizzare parecchie persone che si trovano nell'ufficio.- /

Nello stesso gennaio del corrente anno ci fu l'attentato alla SAGO di Milano, con irruzione ed asportazione di documenti. Tale attentato costituiva l'inizio della campagna sanità di PRIMA LINEA. Lo stesso FORASTIERI, dopo alcuni giorni, mi parlò della sua partecipazione all'irruzione.- /

Nel febbraio del corrente anno fu ucciso PAGLIETTI a Monza, dirigente dell'ICMESA. Il commando utilizzò un'ALFA SUB rubata in Milano da BRUGALI, LOCATI e FORNONI, in collaborazione con quelli di Milano. Ciò seppi dopo alcuni giorni dai tre e in particolare dal BRUGALI. E' probabile che a questo attentato fu presente Diego FORASTIERI che potrebbe essere la persona che nell'occasione indossava una berretta celeste. Mi è sembrato di riconoscerlo anche dall'identikit, anche CANAVESI Fabio ebbe la mia stessa impressione. Non potei chiedere conferma al FORASTIERI che ormai non si faceva vedere più a Bergamo in quanto gravitava soltanto su Milano.- /

Dopo due a tre giorni fu ucciso a Milano Vaccher, accusato di delazione. Ritengo che a questa operazione abbia partecipato il VISCARDI; ma non ho notizie precise in proposito. So soltanto che il VISCARDI conosceva bene il Vaccher. Anzi ricordo in questo momento che a suo tempo VISCARDI mi fece presente di aver partecipato all'omicidio ALESSANDRINI con il nome di battaglia di "LUCA". Proprio dopo l'arresto di VACHER se non vado errato, VISCARDI per ragioni di sicurezza cambiò il nome di battaglia in "MATTEO" o "TEO". Non voleva più essere chiamato LUCA.- /

Nel marzo del corrente anno è stato ucciso Guido GALLI a Milano. Dopo alcuni giorni io chiesi al BRUGALI se centrava il VISCARDI ed il BRUGALI alla presenza di Anna BIONDA mi confermò la partecipazione del VISCARDI così come Anna BIONDA. Ritengo, ma questa è una mia illazione, che l'idea delle biciclette sia stata proprio del VISCARDI il quale da quando gli era stata ritirata la patente, soleva utilizzare compiacendosi una bicicletta nera rubata.- /  
Nell'aprile scorso BRUGALI mi raccontò la sera stessa del fatto di aver partecipato al disarmo di uno della Polfer a Porta Genova in Milano. Mi disse che erano in tre, che lui aveva fatto il palo armato con fucile a pompa, mentre un ragazzo ed una ragazza erano entrati a compiere l'azione.- /

= 18 =

Segue interrogatorio di MARTINELLI Sergio.

Prendo atto che mi vengono mostrate numero sessantadue fotografie al che mi si dicono provenienti dalla Compagnia CC. di Zogno, prive dell'indicazione dei nominativi, per vedere se identifico in esse gli elementi della Val Brembana membri del gruppo di Tucciarello Coco Proletari Combattenti per il Comunismo che hanno sifilato l'attentato all'ufficio collocamento di S. Pellegrino, alla Caserma in costruzione del CC. e all'impresa FUSTINONI. Ritengo che le fotografie che l'Ufficio numera dal n.1 al 5 e sul retro delle quali arpongo la mia firma ~~effigie~~ siano di elementi che io conosco e che sono molto vicini a Tucciarello Coco. Non so dire se siano però se siano implicati direttamente nell'esecuzione degli attentati sopra indicati. - - /

Faccio presente che per quel che riguarda l'attentato all'ufficio di collocamento di S. Pellegrino nulla sò. Per quel che riguarda l'attentato alla Caserma dei Carabinieri costruenda fine 79 confermo il particolare già fatto presente del colloquio tra il TUCCIARELLO ed il VISCARDI alla mia presenza con la Notte in mano. -  
Aggiungo che dopo alcuni giorni l'attentato il COCO in casa della Pia PANSERI zona Boccaleone alla presenza mia e dell'ALESSI e della Pia stessa disse che l'attentato era stato rinviato di alcuni giorni perché al momento aveva temuto la presenza di un cane che non risultò poi essere un cane del cantiere. Mi disse ~~di~~ che aveva partecipato materialmente all'attentato e che erano armati di mitra e pistole con silenziatore, quest'ultime. In un successivo incontro del marzo 1980 sempre in casa PANSERI e sempre alla presenza della ALESSI mi parlò del terzo attentato compiuto al FUSTINONI di Villa d'Almé. Era un sabato ed esattamente il sabato successivo al giovedì giorno dell'attentato. Dell'attentato ancora non avevano parlato i giornali e poi ne parlarono solo il martedì o mercoledì successivo. il COCO mi spiegò che aveva collocato con altri della polvere nera parte alle gru e parte in altra zona del cantiere che non ricordo. Mi disse che la polvere non bruciò bene perché si trattava di una sera piovosa e ventosa. Mi disse che erano entrati con pistole munite di silenziatori. Mi disse che nel cantiere vi erano dei cani che non avevano abbaiato, però non li disturbarono. Nell'occasione del colloquio predetto il COCO mi mostrò una copia del volantino di rivendica già inviato per posta ai FUSTINONI. Ricordo che in detto volantino si faceva riferimento espresso al fatto che da ora in avanti non si sarebbe più colpito le cose ma le persone. A questo punto l'Ufficio mostra al MARTINELLI l'allegato n.3 al rapporto del CC. di Bergamo in data 20/3/1980. L'imputato dichiara è proprio questo il volantino mostratomi in copia dal TUCCIARELLO. - - /  
A.D.R. Nel corso del dibattimento GURRIERI il giorno prima dello arresto del COCO questi a Porta Nuova mi fece presente che avevano in progetto in esecuzione a brevissima scadenza un attentato contro l'antiguerriglia, ritengo contro una caserma dei Carabinieri della Val Brembana, ma il COCO non fu preciso in proposito. Io gli feci

= 19 =

Segue interrogatorio di MARTINELLI Sergio.

presente che noi non potevamo realizzare l'attentato alla Caserma di Stezzano perché Milano non aveva dato "via libera". A.D.R. Sono pronto a indicare i quattro elementi di PRIMA LINEA dell'Isola, "" Chiarlie", "" Roasrio "" , un altro che fa l'infermiere a Merate ed il quarto. Erano tutti in collegamento diretto con Diego FORASTIERI, <sup>capitano</sup> tramite FORNONI e LOCATI e dovrebbero conservare importanti <sup>documenti</sup> di PRIMA LINEA e delle SQUADRE. =  
L.C.S. =

Si dà atto che le 5 fotografie di cui a pagina 18 del presente Verbale vengono consegnate dal Brigadiere Berruti Lorenzo per l'identificazione.  
L.C.S.

Martinelli Sergio (M)

Berruti

[Signature]

Per copia conforme all'originale

Bergamo li,

10 GIU. 1987

IL CANCELLIERE



## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BERGAMO

198

## Verbale di interrogatorio di imputato

OGGI 25 maggio 1980, nella caserma dei Carabinieri di Ponte S. Pietro, innanzi al Dr Federico DE SIERVO, presente il DR Gianfranco AVELLA, Sostituti, assistiti dal Brigadiere CIMINATA Giuseppe dei CC, è comparso MARTINELLI Sergio, già in atti generalizzato. E' presente il difensore di fiducia Avv. Antonio ALBANESE. - - - - - /

A questo punto vengono lette all'imputato le dichiarazioni dallo stesso rese in data 23 maggio 1980. -

A. D. R. Confermo integralmente punto per punto le dette dichiarazioni. - Ho solo da precisare che non sono sicuro della partecipazione materiale di Maurizio SPREAFICO agli attentati contemporanei delle tre caserme dei CC dell'agosto 1978: - So che in quel periodo SPREAFICO doveva recarsi in Francia con CATTANEO Cinzia, Matilde VENTURI e il fratello di questa per un viaggio di piacere. - Non so dire pertanto però se il viaggio sia avvenuto proprio nel periodo dell'attentato alle tre caserme. - Certamente non ha partecipato ai tre attentati o meglio alla loro esecuzione Matilde VENTURI. - Non so dire se lo SPREAFICO e la VENTURI, in quanto membri dei PAC, avessero concordato con Consuele FORASTIERI, Silvana BARCELLA e Maria Grazia RONCALLI, anche queste dei PAC, e che parteciparono materialmente insieme allo SPREAFICO all'attentato alla caserma di Zanica, la commissione degli attentati. - Consuele FORASTIERI, Silvana BARCELLA, RONCALLI Maria Grazia avevano in precedenza concordato con le Squadre la commissione degli attentati alle caserme già dette. - All'epoca in ogni caso SPREAFICO Maurizio era già il ragazzo di Consuele FORASTIERI, moglie di GNECCHI Carlo, all'epoca detenuto. - - - - - /

A. D. R. Confermo che nell'Isola vi erano alcuni elementi di Prima Linea collegati con Diego FORASTIERI tramite Fornoni Franco e Brugel LOCATI. - Uno era tale "Rosario", del quale ieri nella caserma dei CC di Calusco ho riconosciuto la fotografia e si identifica in tale RONCALLI, mi sembra Luciano; un secondo che abitava, come ieri ho indicato ai CC di Calusco alla presenza del dott. AVELLA, in sede di sopralluogo informale, in Terno d'Isola, via Mercato n° 31: si tratta di un giovane di circa 24-25 anni orfano di padre. - Un terzo del quale non conosco il paese di residenza ma conosce comunque della zona dell'Isola, che fa l'infermiere presso l'Ospedale di Merate: - possiede una Fiat 500 di colore giallo (con questa macchina partecipò all'attentato della sede D.C. di Loreto nel dicembre 1976) è alto circa 175-180 capelli castani, senza barba; Un quarto con nome di battaglia "CHARLIE" che abita a Suisio, in una villetta dove mi sono recato in occasione ma che non ho saputo indicare con precisione nel corso del sopralluogo di ieri, indicando come probabile e non come sicura una casa: "Charlie" è alto circa 170 mt, capelli riccioli, castano, viso scarno, corporatura snella, ultimamente prestava servizio militare, ~~poi una ragazza~~ - Questi giovani erano in collegamento con una ragazza di Calusco, anch'essa infermiera all'Ospedale di Merate, della quale ieri ho indicato la abitazione in sede di sopralluogo informale. - Costei ha detenuto e forse potrebbe detenere tutt'ora nella sua abitazione uno ~~seheäää~~ - schedario importante di P.L. Nella sua abitazione abbiamo fatto alcune riunioni, alle quali però la ragazza non era presente

Mart. all' 1980 1981 27

fr

194  
*[Handwritten signature]*

*Ma. F. ...*



perchè non doveva partecipare.-A queste riunioni partecipavano i quattro dell'Isola e gran parte dei componenti delle Squadre, fra i quali oltre al sottoscritto, Diego FORASTIERI, sua moglie, BRUGALI, LOCATI, FORNONI, ALESSI, CANAVESI, BONICELLI Ottavio, CARIZZONI Carlo. Queste riunioni sono avvenute tra la fine del '79 e gli inizi dell'80.-Il VISCARDI era ormai confluito in P.L. di Milano e non partecipava a queste riunioni.-Nelle riunioni si discuteva della controinformazione e si predisponeva l'opera di schedatura anche dei soggetti o degli obiettivi da colpire e la raccolta di informazioni. Responsabile della raccolta dell'informazione e della schedatura, come membro di P.L., era FORNONI, che teneva i relativi rapporti anche con elementi di Milano di P.L..-L'ultima riunione in casa della predetta ragazza si tenne nel gennaio del corrente anno e il FORASTIERI ci illustrò le ultime direttive di P.L. che giungevano dal comando Nazionale: le direttive erano le seguenti:-1° la Magistratura Milanese aveva individuato l'area di provenienza di P.L. cioè il gruppo di Senza Tregua nato dalla spaccatura di Lotta Continua, pertanto tutti coloro che avevano questa provenienza o si davano alla completa clandestinità o cessavano ogni attività; 2° occorre sviluppare a livello locale il C.F. (Combattimento Proletario) attraverso lo sviluppo delle Ronde Proletarie che successivamente dovevano sviluppare l'Esercito di Liberazione.-Le Ronde non dovevano essere in contatto per esigenza di compartimentazione e di sicurezza con P.L..-In detta riunione in applicazione a queste direttive vengono definiti i ruoli di tutti:-I quattro dell'Isola sarebbero confluiti in P.L.; FORASTIERI Diego, Brugali, LOCATI, FORNONI, si sarebbero dovuti dare alla clandestinità in tempi da concordare con Milano (però successivamente Brugali, Fornoni e Locati e lo stesso Forastieri non erano molto convinti e contenti di passare alla clandestinità).-Le Ronde Proletarie dovevano essere costituite dal sottoscritto che avrebbe dovuto curare la relativa attività di raccolta informazioni, da Canavesi Fabio, Alessi Roberto, Bonicelli Ottavio, Carizzoni Carlo, Passoni Lucinao, che però non era d'accordo e di fatti successivamente si ritirò confluendo nel PAC.-Tutti costoro erano presenti a detta riunione come la moglie del Forastieri che decise di ritirarsi da ogni attività per curare suo figlio. - - - - - /-

A questo punto l'interrogatorio viene sospeso e rinviato alle ore 15,00 di oggi. - - - - -

*[Handwritten signatures and initials]*

Alle ore 16,15, alla presenza dell'avv. Albanese, viene ripreso da parte del Dott. Avella presente il dott. De Siervo; l'interrogatorio di Martinelli Sergio. - - - - - /-

Spontaneamente dichiara:-Nel gennaio febbraio 1978 se ben ricordo, fu disarmata una guardia giurata in via Moroni davanti alla ditta Campari.-Un mese dopo circa nel corso di una riunione nella abitazione di CARIZZONI Carlo, nella quale erano presenti il sottoscritto, VISCARDI, BRUGALI; CARIZZONI, forse, LOCATI, FORNONI, FORASTIERI ed altri, VISCARDI e FORNONI fecero presente che la guardia giurata in questione era stata disarmata dal gruppo di TUCCIARELLO

*[Handwritten notes and signatures]*

3

e che LAZZARONI Pieroantonio, del gruppo di TUCCIARELLO e quindi ancora del gruppo aveva consegnato loro il tesserino del porto di armi della guardia giurata in cambio di proiettili. - Ciò era avvenuto in conseguenza della rottura tra TUCCIARELLO e LOMBINO a seguito del ritrovamento del loro esplosivo nei pressi della ferrovia nelle vicinanze della Magrini. - Il Tucciarello era rimasto così senza armi e aveva bisogno di rifornirsi di armi. - Dissero che il tesserino era stato passato a quelli P.L. di Milano. - Nell'occasione se si fece riferimento al fatto che membri di P.L. di Milano si rifornivano di armi a Lugano (Svizzera). - - - - - /

Spontaneamente dichiara: - All'epoca del rapimento di Moro, se ben ricordo, ci fu una esplosione in Brembo di Dalmine a casa di un certo Danesi, che si trovava in compagnia di altri due giovani, membri come il Danesi di C.L. (Comunione e Liberazione): - Un cugino di mia madre tale Martinelli, titolare di una fabbrica di fuochi artificiali in Osio Sopra, mi disse che Danesi e suoi compagni avevano rubato della polvere nera nella sua fabbrica. - - - - - /

Spontaneamente dichiara: - Nel 1978, non posso però precisare quando, seppi da Giorgio Ghezzi che lui e Ghislanzoni Oliviero ed altri due membri del Nucleo Autonomo di Osio Sotto cui partecipavano anche Savoldi Ivan e tale Ruggero, avevano incendiato la macchina del sindacalista CISNAL della Dalmine tale Zucchetti. - Notizia se ben ricordo nemmeno riportata dal Giornale. - Gli stessi, mi disse Roncalli Giuseppe, avevano fatto anche l'autovettura di tale Percivalle di Osio Sotto, imprenditore. - Questi di Osio erano in diretto rapporto con l'Eugenio di Treviglio. - - - - - /

Spontaneamente dichiara: - Nell'autunno 1977, dopo il decesso dei membri della ~~MAC~~ BADER-MEINHOF nel carcere di Stammeln, ebbi l'idea, subito accolta dagli altri, di ~~collocare~~ fare un'attentato a titolo di ritorsione contro la Bosch di Borgo Scaterina: - l'idea fu subito raccolta da GNECCHICarlo, PASSONI Luciano, RONCALLI Giuseppe, e tale BERTOLANI Luigi, i quali tutti parteciparono all'attentato rompendo le vetrine e buttando delle bottiglie molotov nella sede della ditta tedesca. - Nell'occasione il BERTOLANI si ferì ad una mano. - - - - -

Spontaneamente dichiara: - Nel marzo del corrente anno ho appreso direttamente da TUCCIARELLO Cocco, nella abitazione della Pia Maria Panzeri, alla presenza di questa e di Alessi Roberto, che esso Tucciarello stava raccogliendo delle informazioni sul ministro Pandolfi. - Mi disse che aveva curato, fra l'altro, appurato, fra l'altro che la zona di via Negri dove abitava il Ministro era poco controllata e si presentava bene ad un'attentato nei suoi confronti. - Tucciarello mi disse che la raccolta di informazioni sul Ministro era commissionata dalla colonna delle B.R. Walter Alsaia di Milano che intendeva fare un attentato contro Pandolfi. - - - - - /

Spontaneamente dichiara: - Nel marzo 1978 mi recai nello studio dell'avv. Bendinelli Paolo del foro di Bergamo, dove incontrai quest'avv. che si trovava con i Fratelli Lombino mentre io era in compagnia di Roncalli Giuseppe, in quanto mi ero recato in detto studio perchè correva voce che in seguito agli arresti Amboni e Mazzucconi, c'erano dei mandati di cattura in giro. - Uno di tali mandati si diceva che poteva riguardare anche me. - Nell'occasione sentii il Lombino Maurizio dire al Bendinelli che nell'attentato alla caserma di Dalmine ero implicato anch'io. - - - - - /

./././ *illegible*

-- 4 --

Nell'occasione il Bendinelli e Lombino mi dissero che forse era il caso per me di allontanarmi un po' da Bergamo.-----

Spontaneamente dichiara:-Dopo l'attentato di Dalmine-Caserna CC-fine 1977-inizio 1978 Cadei Marco era incaricato di trasportare le armi tra Milano e Bergamo,incarico conferitogli espressamente da Diego Forastieri:-dopo qualche tempo il Cadei si lamentava perchè non aveva più voglia di svolgere queste mansioni.-----

A. D. R. Raimondi Diego, non era espressamente inserito nelle squadre armate operaie, ma faceva parte di P.L. soprattutto come elemento di appoggio in specie per la custodia delle armi:suo nome di battaglia era "Ettore", cambiato ultimamente in "Vasco".-----/

Spontaneamente dichiara:-Come ho già detto Viscardi era in possesso di un speciale strumento per rubare le autovetture specie Fiat 126.-

L'Alessi che lavorava al tornio riprodusse in varie elementi-copie questo attrezzo che fu poi distribuito. Viscardi ed altri elementi delle Squadre.-----

Spontaneamente dichiara:-Viscardi era in possesso di una radio ricevente a scheda comparata in negozio del centro di Milano, uguale a quella già in possesso dell'Alessi Roberto.-Se ben ricordo nei primi mesi del 1979 i Carabinieri sequestrarono nel corso di una perquisizione la radio del Viscardi senza accorgersi della natura dell'apparecchio che pertanto alcuni giorni dopo fu restituita.-----

Spontaneamente dichiara:-L'Armida Carminati ragazza del Brugalinormalmente era incaricata di battere a macchina i comunicati di rivendica degli attentati delle squadre, con la macchina da scrivere appositamente portata da Vimercate di volta in volta da Fassoni Luciano.-

La macchina se ben ricordo era una Olivetti lettera 32 portatile.-

Spontaneamente dichiara:-Verso la fine del corrente anno il Brugali in mia presenza, nei pressi del Nazionale, incaricò Armida Carminati di collocare volantini di P.L. rivendicanti l'omicidio Paoletti in qualche locale dell'Ospedale?-Nella stessa occasione il Brugali disse che quelli dell'Isola dovevano distribuire volantini con la rivendica Paoletti in-Da fuori della Dalmine.-Meglio di me su questa di volanteine è-infermato-Paoletti-è informato l'Alessi.-----

Spontaneamente dichiara:-Nel corso della manifestazione del 25 marzo 1976 io feci parte di un gruppo di manifestanti che assaltò il negozio di tappeti sito sulla destra di "Andreina" in Bergamo:-io non entrai materialmente nel negozio anche perchè nell'occasione mi ferii con una scheggia di vetro della vetrina rotta dai dimostranti al pollice destro:-nel negozio, fra gli altri, entrarono materialmente Enzo della Vecchia che spaccò materialmente la vetrina con una spranga di ferro e Ghibesi fiorino che indossava al volto una maschera antigas ed aveva in mano una pistola.-Nell'occasione il Ghibesi si impossessò di un tappeto che gli vidi poi sulle spalle.-----/

Spontaneamente dichiara:-Nell'occasione del mancato attentato al geom. Carrara segretario della D.C. di Bergamo, dopo alcuni giorni seppi dal Forastieri che l'attentato non si poteva più fare perchè Milano non dava via libera.-Io risposi al Forastieri che Carrara era importante perchè sapeva tenere insieme tutte le correnti D.C. ma il Forastieri mi disse che a livello nazionale gli uomini della D.C. non rientravano come obiettivi di P.L.-----/

A questo punto l'avv. Ibanes per impegni professionali si allontanò acconsentendo all'interrogatorio proseguito in sua assenza:-

Bendinelli

1/1/1

M. C. -



182

+ 5 -

Spontaneamente dichiara:—Massimo Del Bono era molto amico di Vit-  
scardi Michele:—I due si cercarono sempre.—Da almeno un anno Massi-  
mo Del Bono lavora a Torino.—Ma nulla di preciso possa dire sul suo  
conto.— /—

Molto importante—~~al fine delle inda~~fu il processo per i fatti di Ver-  
bani celebratosi se ben ricordo nell'aprile 1977.—Nell'occasione  
mentre si allestavano a sparare fra gli altri erano stati arrestati  
alcuni elementi Bergamaschi fra cui PARIS Riccardo.—Anche Forastie-  
ri Diebo avrebbe dovuto partecipare all'allenamento ma all'ultimo  
momento non vi prese parte.—Nell'occasione furono arrestati quattro  
operai della Magneti Operai e tre della Falk (il quarto doveva esse-  
re Forastieri):—Baglioni Enrico, RODIA Teodoro, MEREGALLI, COMINELLI,  
della Magneti, PARIS Riccardo, BRAMBILLA Elio, GUERRIERO Antonio della  
Falk.— /—

Questi erano tutti elementi di Senza Tregua.— /—

Spontaneamente dichiara:—La sera dell'ultimo dell'anno 1976 passai  
la fine anno in Vilminore di Scalve nell'abitazione della famiglia  
del Bonicelli Giuseppe, elemento di prima linea, e in compagnia di que-  
sti—Mi riccai a casa del Bonicelli in macchina con GNECCHI Carlo,  
e FORASTIERI Consule.—Li trovammo e trascorremmo la serata insieme  
a:—BONICELLI Giuseppe, FORASTIERI Diego, la sua futura moglie, SEVERI  
Brunilde detta Tati, BAGLIONI Enrico, PARIS Riccardo, COMINELLI Elio,  
BRAMBILLA Elio, RUSSO Silveria, Giulia mi sembra di cognome BORELLI,  
comunque la donna di Enrico Galmozzi di P.L., e altri.—Nell'occasio-  
ne non si parlò di politica.— /—

Spontaneamente dichiara:—Tale Eugenio di Treviglio, che dovrebbe  
chiamarsi Gardi, che lavora alla Carlo Erba, e intimo di Piero del  
Giudice.—Eugenio era in rapporti anche con Diego Forastieri.—In  
rapporti con l'Eugenio e con quelli di Osio (GHISLANZONI Oliviero,  
GHEZZI Giorgio, SAVOLDI Ivan e Ruggero) era tale Ninetti di circa anni  
30 di Treviglio che era già stato in prigione con Attimonelli.—  
A. D. R. Nel novembre-dicembre Daniela Gervasoni come Tucciarello, si  
staccò dal gruppo del Lombino e ~~conflui~~ erimase per qualche tempo  
con il suo ragazzo Lazzaroni Pieroantonio vicina a Tucciarello.—  
All'epoca della morte del Gurrieri, Daniela conflui nei PAC più tar-  
di seguita da Lazzaroni.— /—

Spontaneamente dichiara:—In precedenza ho fatto presente che in una  
occasione nel 1978 Amos Locati mi chiese <sup>del</sup> l'esplosivo nei pressi  
della vedovella:—ricordo che nell'occasione con Amos era presente  
Di ~~Ma~~cola di nome mi sembra Federico:—non ricordo con esattezza  
quale dei due mi chiesi l'esplosivo.— /—

A. D. R. Non so chi abbia consegnato a GOLLEONI Paolo il materiale  
esplosivo rinvenuto nella sua abitazione lo scorso anno.—Escludo  
che possa averlo ricevuto dalla Squadre Armate Operaie o da Finco  
Luigi.— /—

A. D. R. Robertino ROSSO era responsabile di Lotta Continua di S?S. Gio-  
vanni e capeggiò nel 1975 la line Senza Tregua, con Piero del Giudice  
dopo la spaccatura di Lotta Continua.—In un primo momento senza  
Tregua aveva due fazioni diverse l'una capeggiata dal Rosso e l'al-  
tra da Del Giudice.—Verso la fine 1975 o meglio verso al metà di  
quell'anno ci furono delle forti agitazioni di Ponte S. Pietro che in-  
tendeva ridurre il personale.—Ci furono presso la PHILCO numerose  
ed infuocate assemblee, il cui servizio d'ordine era controllato dai

10/1/77

10/1/77

10/1/77

1

CPA di Ghecchi, Raimondi Dieghino e Cosimo Mortilla ed Analia Benru-  
 ti. - I più attivi ed esagitati nell'assemblea della Philco, cui io  
 partecipavo quasi sempre, erano Gianni Mai, suo fratello Mai Luigino  
 Benedetti Gian Franco, Mapelli Albino, Zerbini Battista, Diego Forastie-  
 ri, Tale Rubinelli insegnate, Scalvini Virginio, Oscar Mazzola. - La se-  
 ra dopo l'assemblea si riuniva il comitato di lotta della Philco cui  
 partecipavano le persone sopraindicate: - Da Milano per dirigere il  
 comitato e tutta l'agitazione giungevano Robertino Rosso e Baglio-  
 ni Enrico. - Le agitazioni alla Philco culminarono prima con la nota  
 vicenda della tenda rossa in centro di Bergamo e quindi con il  
 licenziamento da parte della Philco, verso la fine del 1975, di al-  
 cuni operai fra cui Gianni Mai. - Preciso che ancor prima del licenzia-  
 mento del Mai ci fu l'irruzione da parte di alcuni elementi del .P.A.  
 nello studio dell'avv. Rivoltella, difensore della Philco. Dallo stesso  
 Mapelli Albino seppi che fra coloro che fecero l'irruzione all'interno  
 dello studio del professionista vi erano lo stesso Mapelli, ~~XXXX~~ Mor-  
 tilla Cosimo, e Ghecchi Carlo. In occasione del corso della vertenza  
 Philco e in pendenza della causa Mai vidi Robertino Rosso e ~~Zerbini~~  
 Forestieri Diego incontrarsi fuori della Dalmine con Zerbini Battista.  
 A.D.R. nel corso delle vertenze Philco oltre a Robertino Rosso che era  
 quasi sempre presente nelle assemblee e che aveva un a Fiat 127 celeste  
 veniva spesso a dette assemblee con il: Rosso e alle volte a solo pren-  
 dendo una funzione di dirigenza Baglioni Enrico. Baglioni fiancheggiò  
 il Rosso specie nel corso delle assemblee per il licenziamento Mai. Ri-  
 cordo a questo proposito che il Rosso alla mia presenza ~~offrì~~ di altri  
 elementi del CPA fra i quali Ghecchi e Zerbini Battista e Forestieri  
 Diego, offrì al Mai l'assicurazione di un adeguato sostegno economico  
 per lui e la sua famiglia se non avesse accettato la liquidazione offer-  
 ta dalla Philco per transigere la causa. Faccio presente che anche negli  
 anni successivi sino all'epoca del suo arresto nel Aprile 1977 vidi spesso  
 Baglioni a Bergamo in compagnia del Ghecchi. L'ultima volta che vidi Ba-  
 glioni fu al processo contro Ghecchi ~~il~~ +3 nel Luglio '78 in compagnia  
 di Diego Forastieri, Rodia Teodoro, Riccardo Paris ed altri fra cui due  
 ragazze bresciane. In una occasione se ben ricordo quando spararono  
 al capo delle guardie della Magneti Marelli "PALMIERI" il Rodia venne  
 indicato dalla Stampa come il capo di P.L. all'interno della Magneti  
 Marelli: ma Diego Forastieri che il vero capo di P.L. all'interno della  
 Magneti era il Baglioni e che il Rodia solo il secondo.  
 A.D.R. preciso che anche alle assemblee era presente con Robertino Rosso  
 e il Baglioni anche il Brembilla Elio, che negli anni successivi ho vis-  
 to spesso in casa di Forastieri Diego. Anche Rodia partecipò in qualche  
 occasione alle assemblee Philco. In compagnia del Rosso alle assemblee  
 vidi tale Spina della Magneti Marelli.  
 A.D.R. come ho detto Roberto Rosso direse l'intera vicenda Mai e il con-  
 flitto col la Philco: dirigendo tutte le relative assemblee. Su questo  
 posso testimoniare fra gli altri Mangili, Rinaldi, Zetti, e Predetti ~~di~~  
 del consiglio di fabbrica della Philco. La presenza assidua di Rosso a  
 Bergamo si giustificava anche con il fatto che aveva dato origine al  
 gruppo SENZA TREGUA-CPA diretto in Bergamo da: ~~di~~ CARLO GNECCHI, respon-  
 sabile politico, FORASTIERI DIEGO, ZEBBINI BATTISTA, RAIMONDI Dieghino,  
 TATTI SEVERI, moglie del Forestieri, MICHELETTI FRANCO che poi uscì,  
 MAPELLI ALBINO: le prime riunioni del CPA si erano tenute a casa di  
 Rita GIULIANINI. Nel 76-77 vidi spesso il Rosso in compagnia di Forastie-  
 ri Diego; l'ultima volta che vidi il Rosso venti giorni prima dell'at-

- 7 -

184

tentato alla Caserma dei CC di Dalmine quando io il Rosso e il Forastieri Diego ci recammo insieme al cinema Alba di Bergamo a vedere il film UN BORGHESE PICCOLO PICCOLO. Dopo qualche settimana Diego Forastieri in occasione dell'arresto del Rosso e di Limbardi Massimo trovato in possesso di documenti di F.L. in Milano mi disse che il Limbardi per salvare il Rosso si era adossato la responsabilità.

A.D.R. confermo che il giorno prima ~~del 25.3.76~~ dell'attacco della Prefettura del 25.3.76 ci fu un incontro in biblioteca tra Gnechi Carlo Zerbini Battista, ~~Raimondi~~ Del Giudice Pietro e la persona che ho già descritto di statura lata che ho ritenuto riconoscere nell'identikit apparso nei giornali dell'attentatore del ingegnere Philco.

A.D.R. Oggi il M/llo Garsia di Calusco mi ha mostrato diverse fotografie ed io ho riconosciuto in CAMPANA Diego classe 1961 la persona dell'Isola membro di F.L. di Suisio che io conoscevo con il nome di Ciarly. Anche membri di F.L. della zona dell'Isola si allenavano sparando al poligono di Ponte S.P. Spontaneamente: Raimondi Dieghino era in contatto con un tale Eugenio, militante autonomo di Via dei Volsci di Roma aveva gli occhiali, alto circa 1.70 con la pelle piuttosto scura, saprei riconoscerlo in fotografia. Vidi il Raimondi in alcune occasioni in compagnia di tale Eugenio. Loro stessi mi dissero che l'Eugenio era militante del collettivo Volsci.

L.C.S.



*Materiali Sgo*  
*Melozzi*  
*[Signature]*

---

Per copia conforme all'originale.

Bergamo li, 10 GIU. 1981

M. CANCELLIERE





# TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

### VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 13.6.1980 ore 10,30 in ~~Bergamo~~ Sondrio Casa Circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. ~~PAT. STORA~~

è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo ~~MARTINELLI~~ Senzio

nato a ~~Dalmine~~ il 24.4.1952

residente ~~Dalmine~~ via ~~Bastone~~ nr.4

professione ~~Operaio Sace~~ studi fatti ~~3^ Medio~~

~~condannato~~ mai condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero

eleggo domicilio

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. ~~Antonio ALBANESE~~

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. ~~Si dà atto che a questo interrogatorio~~

il difensore suddetto ~~è assente, ma ritualmente avvisato, è pure presente~~

il P.M. ~~Dot. DE STERVO~~

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

~~Confermo nella loro integralità le dichiarazioni fino ad ora rese al P.M.~~

~~dalle data del mio arresto.~~

~~Avrei da aggiungere alcune cose che propongo nell'ordine in cui mi vengono~~

~~alla mente e precisare alcuni particolari:- fra questi ultimi, che alla~~

~~festa di fine anno 1976 in casa BONICELLI Giuseppe a Vil Minore erano pre-~~

~~sente anche MAPPELLI Albino, e che alla festa di fine 1977 (con la presenza~~

~~anche dell'Alessi) venne tenuta in un ristorante della zona di ValTese~~

~~di proprietà di amici di FORASTIERI.~~

././.

Martinielli Senzio

-2 segue interrogatorio MARTINELLI Sergio-

Pub essere effettivamente che il TUCCIARELLO mi abbia riferito della sua attività informativa sul Ministro PANDOLFI "commissionatagli dalle B.R. di Milano" non in presenza dell'Alessi. Mi recai infatti anche da solo, dal Tucciarello: ricordo che era una domenica, mentre con l'Alessi ero andato di sabato; il ministro Pandolfi rientrava tra gli obiettivi delle BR, focalizzati, a quell'epoca (diversamente Prima Linea) su esponenti politici e su elementi dell'anti guerriglia, a Bergamo identificati nei Carabinieri del Nucleo Investigativo, con una particolare attenzione del Capitano RISSO (ben conosciuto dal Tucciarello - noi invece l'avevamo talvolta scambiato con capitano Foresi) perché era stato da lui interrogato) Ricordo infatti che nel corso di una riunione alla "Malpensata", all'interno della biblioteca di cui era responsabile il Lombino, Tucciarello si mostrò preoccupato per essere stato convocato appunto dal Capitano Risso per rendere dichiarazioni relative ad una manifestazione che si era tenuta qualche giorno prima e nel corso della quale il Tucciarello stesso si era ferito a un polso. Il Tucciarello, consigliato dal Lombino, avrebbe giustificato nel corso dell'interrogatorio la ferita dicendo che era caduto dalla motocicletta. La manifestazione relativa al fatto di cui sopra si svolse nell'autunno 1977. Sempre a proposito di possibili obiettivi (ma si trattava di indicazioni generiche e mai approntati in termini realistici) si parlava anche di magistrati, e fra questi il Dr. Avella (a seguito delle perquisizioni di Aprile e maggio 1979) e del Dr. Mefferri. Il Viscardi aveva un suo astio personale per il commissario Cavaliere, ma come ho detto era persona che non aveva nessun potere decisionale. Era stata malvista anche l'istruttoria che aveva portato ad alcuni arresti nel giugno 1979 per i disordini avvenuti dopo la partita Atalanta-Torino



Malpensata Sergio

-3 segue interrogatorio di Martinelli Sergio -

ai quali partecipavano ( lo dico per averne avuto notizia diretta dagli interessati, il FINCO, il BRUGALI, il CANEVESI nonché il fascista Cesare CUGINI ( di avanguardia Nazionale) che poi venne alle mani con i primi o almeno ricordo che il Brugali e il Canevesi mi dissero che nel corso dei ~~disordini~~ disordini cercarono di agganciare il Cugini per malmenarlo. Era presente anche un certo GAMBERINI della zona Carnovali, soprannominato il GAMBERO, come mi disse il Sibella Pinuccio, lamentandosi di essere stato scambiato per tale Gambero. Posso aggiungere che l'assalto al negozio "Tappo" non fu casuale ma motivato dal fatto che ne era stato licenziato il commesso PALMIERI Pino che ~~era~~ era amico di alcuni degli esponenti delle Squadre Armate Operaie (SAO).

Per quanto riguarda invece le premesse storiche dei C.P.A. di cui ho già parlato, chiarisco che a seguito del congresso a Roma-EUR nel gennaio 1975 di Lotta Continua si verificò una spaccatura, a seguito della quale uscirono da lotta continua due gruppi, facenti capo rispettivamente a Robertino ROSSO e a Piero DEL GIUDICE, con due documenti differenti di dissenso pubblicati su "linea di condotta": a Bergamo i dissidenti (tutti con Robertino Rosso) furono in Gneccchi, MICHELETTO Franco, CANOCCINO Claudio, Diego RAIMONDI, PIROLA Riccardo e SEVERI Egilde ( cui mi aggregai anch'io, pur senza firmare il documento - ricordo che all'epoca ero militare): sempre sulle posizioni di Rosso uscirono anche Forastieri e Zerhini, ma dalla sezione di Sesto San Giovanni. A livello milanese i gruppi di Del Giudice e di Rosso si riunirono per altro nel giro di tre o 4 mesi, con l'ulteriore confluenza di membri di potere operaio (con a capo SCALZONE Oreste). Questo nuovo gruppo diede vita al giornale "Senza Tregua" e firmavano i loro volantini con la sigla "Comitati Comunisti per il potere Operaio". A Bergamo i fuusciti da Lotta continua con a capo Gneccchi e mantenendo il collegamento con senza tregua) diedero vita ai C.P.A. - Senza Tregua previa confluenza con alcuni elementi dei chimici, ed in particolare LOCATI Gianmarco, FORNONI e FERMI Mario ed altri, quali CUCCHI Marco, MORTILLA Cosimo e ROBERTO ARGENTI ect. Trascuro di narrare le successive vicende a livello milanese (che vedranno ulteriori scissioni e aggregazioni sulle quali sono comunque disponibile a rendere una compiuta ed esauriente versione) e segnalo che a Bergamo i C.P.A. agiscono come tali fino all'estate 1976. Segue uno sbandamento dell'organizzazione, ed una affermazione dell'autonomia come movimento fatta di aggregazioni spontanee e non programmate (autoriduzioni cinema, bombe D.C, dicembre 1976) fino a quando verso la fine del 1977 si ripresentano sulla scena organismi strutturati, quali le SAO e successivamente ~~in~~ e un anno dopo i Nuclei.

Per quanto riguarda l'episodio BOTTI (vice direttore generale della Sace nei cui confronti fu programmata una gambizzazione) ripeto che l'esecuzione venne programmata per tre volte l'ultima delle quali fu un venerdì del settembre 1979 vicinissimo non coincidente con il giorno con il processo a carico del FORNONI; era stato programmato ~~ma~~ ed anzi collocato nei pressi dell'abitazione del dirigente, vicino all'ospedale, un furgoncino ed una serie di segnali stradali di lavori in corso che avrebbero ristretto la sede della strada che sarebbe stata percorsa dall'ingegnere a bordo della sua lancia beta marrone targata BG.48..... Poiché il BOTTI era grosso di corporatura era stata prevista l'intervento di un

. / . / .

compagno molto robusto che avrebbe dovuto estrarre il BOTTI dall'auto e tenerlo fermo durante l'esecuzione. L'attentato non venne compiuto in quanto il Botti tardò ad uscire di casa, e la presenza di una pantera della Polizia dissuase dall'attendere ulteriormente. Non chi fossero i compagni venuti da Milano (era stato programmato a livello locale, ed era stato previsto che venisse rivendicato dalle SAO: i compagni milanesi erano però elementi primari del gruppo di fuoco di prima linea) ma certamente in grado di dovrebbe essere in grado di conoscerli o riconoscerli il Roberto ALESSI (oltre che, ben si intende LOCATI, BRUGANI e FORASTIERI). Preciso che la scelta era caduta sul BOTTI non per ragioni di tipo personale, ma perché si voleva colpire genericamente un dirigente, e il direttore del personale REFFI aveva orari troppo difficili.

Spontaneamente: So qualcosa circa l'attentato alla farmacia MAINERI di Petosino dell'agosto 1978: in particolare, posso dire che nel giugno di quell'anno, raccogliendo una voce comunicatami dal mio compagno di lavoro GHILARDI Marino di Petosino via Don Bosco nr.2, avevo riferito, a titolo di curiosità, a THIELLA Franco (il più giovane comunque dei due Thiella) che si diceva che quella farmacia fosse un punto di riferimento per lo spaccio di sostanze stupefacenti, della quali veniva rifornita con il concorso di un gruppo di autotrasportatori di Petosino di origine calabrese (tra i quali certi SICULA o SIGULA). La cosa finì lì, ma dopo aver saputo dell'attentato rivendicato ~~dal gruppo di lotta~~ da un non meglio gruppo contro le droghe, (come lessi sul giornale) venni avvicinato sul lavoro dal Ghilardi che allarmato, mi chiese se fossi stato io.

Gli risposi di no, ma rimasi perplesso perché capii che il Ghilardi sospettava di me. Girai poi la stessa domanda a Thiella incontrato quella sera in centro, che implicitamente mi fece capire di essere stato lui, circostanza poi confermata dal Canavesi Fabio che mi precisò che l'attentato era stato commesso dal Thiella stesso e dal Massimo Del BONO.

D.R. Non so che abbia scritto il volantino di rivendica dell'attentato alla farmacia Maineri.

So che l'attentato compiuto nel 1975 (salvo errori) che distrusse due autocarri spagnoli parcheggiati nella zona della malpensata, per rappresaglia contro alcune condanne a morte dal regime Franchista è da attribuire al servizio d'ordine di lotta continua vistosamente assente, al completo, alla manifestazione ~~stipitata~~ tenosi in quella circostanza tenutasi nella circostanza dalla sinistra extraparlamentare. Anche noi dei C.P.A. (io GNECCHI, RAIMONDI, FORASTIERI ~~Forastieri~~ Diego) avevamo preso in considerazione questa azione, giungendo a scartarla: fui proprio io insieme al Raimondi a porre il veto alla proposta (che può essere stata passata a lotta continua "Originale" dal Gneccchi che manteneva buoni rapporti o da Consuelo Forastieri, che era presente alla riunione pur essendo ancora militante di lotta continua).

Per quanto riguarda gli episodi del 25 marzo 1976, culminati con l'assalto alla Prefettura voglio solo aggiungere che il Berruti colpito fuori dal Balzer da un candelotto al ginocchio, dovette ricorrere alla cura dei sanitari di Seriate dai quali fu ingessato. Il Berruti si recò all'ospedale di Seriate accompagnato dalla sorella, pur presente agli scontri ed impiegata all'ospedale stesso; era certo presente anche la Matilde VENTURI, che del resto v



-5 segue interrogatorio di MARTINELLI Sergio -

ne "Immortalata" in una fotografia che la riprendeva di spalle, poi pubblicata su un volantino a firma CPA e riferendosi se non erro ai disordini del 25 aprile 1976. La foto venne scattata da Mario PERMI di Bergamo via 24 maggio, fotografo dei C.P.A..

Nell'ottobre 1977, ricordo con precisione il giorno 15, nel corso di una manifestazione contro la sede del M.S.I., per i noti fatti di Roma nel corso dei quali venne ucciso lo studente Walter ROSSI ricordo che il RONCALLI Giuseppe lanciò al giornale di Bergamo (assalto che seguiva quello alla sede del M.S.I. compiuto da un centinaio di persone) una bottiglia molotov e sbagliando nel lancio colpì ad un braccio SPREAFICO Maurizio che riportò la scottatura del braccio stesso.

Per quanto riguarda l'episodio del disarmo di una guardia giurata in via Moroni nel febbraio 1978 davanti al negozio Campari da parte di Tucciarello Antonino e LAZZARONI Pierantonio, preciso che il tesserino della guardia venne consegnato al Viscardi che utilizzò detto tesserino ~~perquisito~~, tramite suoi compagni di Milano, acquistò in Svizzera delle armi.

Per quanto riguarda l'episodio dell'assalto alla sede dei vigili urbani di città alta nel giugno 1978, aggiungo che a seguito delle perquisizioni nel maggio 1979 venni a sapere dal Viscardi, che era per questo fatto, <sup>era</sup> arrabbiato col Locati, che le divise rapinate al comando erano state dal Locati affidate in custodia ad un suo compagno di classe all'ITIS, che se ne era ~~successivamente~~ disfatte alle prime notizie di perquisizioni a tappeto: il Viscardi riteneva che le divise potessero essere utili per eventuali azioni a Milano.

Per quanto riguarda la tentata rapina nel dicembre 1979 ad un negozio di abbigliamento all'ingrosso, ricordo che di tale azione me ne parlò il Brugali dicendomi che il Palmieri aveva fatto da basista per l'azione. Il Palmieri lavora proprio nel negozio di abbigliamento all'ingrosso ove si doveva compiere la rapina, alla quale doveva partecipare anche BONICELLI Giuseppe. So della rapina di cui mi si è detto dall'Ufficio per averne parlato sia con l'Alessi che col Brugali che mi fece le precisazioni sopra indicate.

Richiesto di dire quanto a mia conoscenza circa la nascita, la formazione e lo sviluppo della struttura dei nuclei armati per il contro potere territoriale, posso dire (sulla base di conoscenze dirette acquisite dagli interessati e da circostanze di fatto che potevo notare anch'io, allora volta commentate nell'ambiente S.A.O. nelle quali ero inserito) che i nuclei si riferivano ad area generica organizzata (teoria della fabbrica diffusa di Toni NEGRI e più direttamente ai collegati ai COCORI\* (Comitati Comunisti Rivoluzionari di Scalzone e Del Giudice (nel frattempo nuovamente scissosi dal gruppo di Robertino ROSSO, che avrebbe invece costituito il principio di formazione di Prima Linea). Non vi erano strutture compartimentali chiuse, come invece accadeva da noi e faceva comunque genericamente capo alla figura di LOMBINO <sup>M</sup>aurizio. All'interno di questa galassia vi erano delle aggregazioni che mantenevano una loro certa organizzazione e unitarietà, come ad esempio il gruppo proveniente da Avanguardia Operaia, costituita dal Guarinoni Enea (il maggior responsabile politico) FRIGENI Graziano, GALBUSERA Franchino, LONGONI Paolo, MANENTI Narciso e qualche donna.

././.

autonomia

-6 - segue interrogatorio di MARTINELLI Sergio -

Il Lombino (evidente che quello che dico può peccare di un certo schematico, ma sono in grado di affermare che rappresenta la buona sostanza delle cose) costituiva un tempo il capo dei Nuclei, ed il capo di un "suo Nucleo" di bambini come lo chiamavamo noi scherzosamente di spiccata estrazione studentesca media superiore, avendo il BARDELLI come suo luogotenente che emulava anche nell'aspetto esteriore (stessa giacca, stesso tipo di tascapane, stessi atteggiamenti) il suo capo: seguivano come importanza il Fumagalli Claudio, il Mentasti, l'Arzuffi, il Milici, ROncoroni ed ad ultimi il Locati Amos ed il Dicola.

A.D.R. Del Peracchi non so niente.

Come ho già detto nei precedenti interrogatori, o meglio precisando quanto allora già detto, nel nostro ambiente girava voce (presso la Squadra lo si dava per scontato) che l'omicidio Gurrieri fosse stato compiuto dal Menenti in coppia con il Guarinoni: a favore di quest'ultimo avevano reso un alibi testimoniale la Matilde Venturi e la Silvana Barcella, che per altro dopo la prima testimonianza "Sparirono" per qualche tempo nella zona di Vilminore presso amici del Bonicelli (la cosa non piacque a noi della squadre che sapemmo solo dopo di questa che era stata un'idea personale del Forastieri, perché l'attentato non era nostro e non volevamo esserne in qualche modo coinvolti). Preciso peraltro che subito dopo l'attentato io personalmente avevo ipotizzato che potesse risalire ad un giro di tossicomani politicizzati, ed in particolare al gruppo di GIOVANZANO Roberto: in tale ottica, anzi, quando qualche giorno dopo venni incaricato dal Forastieri di predisporre un volantino di commento sia sull'omicidio che sugli arresti per le molotov ritrovate qualche giorno dopo presso il circolo Engles parlai di fantomatico o sedicente gruppo di guerriglia proletaria ipotizzando che si trattasse di una provocazione: esponendo però questa tesi o meglio illustrando la bozza del volantino nella sede di lotta continua in via Quarenghi venni letteralmente investito da critiche, anche per l'uso della parola assassinio, soprattutto portate dalla Roncalli Maria Grazia, dalla Severi Egilde e dalla Forastieri Consuelo e dalla Barcella Silvana. Intervenné Gnechchi a sostegno della mia tesi ma dopo una discussione protrattasi a lungo prevalse la tesi delle donne e il mio volantino venne emendato con la soppressione di ogni riferimento di condanna. Poi sia dal Viscardi che dalle informazioni via via filtrate, mi sono reso conto della estraneità dei tossicomani ai quali avevo pensato. Posso aggiungere che ho assistito ad alcune udienze del processo a carico di Guarinoni, e che ho saputo dal Canavesi e dalla Maria Pia Panzeri che quando venne fatto udire in dibattimento un nastro contenente una telefonata di rivendica dell'attentato, molti ~~del pubblico~~ del pubblico si voltarono contemporaneamente verso il FRIGENI Graziano, che fu visto sbiancarsi in volto ed allontanarsi subito.

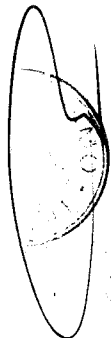
Aggiungo, a completamento di quanto già detto circa il Lombino, che i rapporti tra noi e lui si erano ulteriormente deteriorati dopo l'omicidio Gurrieri e dopo la vicenda del circolo Engles, che in una riunione tenuta a Predore presso il Canissoni si parlò più o meno scherzosamente di fare del Lombino di un secondo Alceste Campanile; fu il Forastieri ad intervenire

-7 - segue interrogatorio di Martinelli Sergio -

re bruscamente sulla opportunità di questo riferimento, che riguardava "Cose sporche di potere operaio e Toni Negri".

~~Il~~

Spontaneamente: i volantini di rivendica degli attentati commessi e rivendicati anche fuori dalla provincia di Bergamo da P.L. e dalle Squadre venivano tutti portati a Bergamo dal Forastieri. Ricordo che portò i volantini di rivendica dell'omicidio di Alessandrini pochi giorni dopo dell'assassinio stesso e me ne consegnò uno perché io lo consegnassi a tale CARRARA Roberto detto CUBA abitante in Lonqueto via Puccini. Il volantino non era di dominio pubblico e io lo feci recapitare al Carrara tramite una ragazza, PONTOGLIO Anna che lavora alla Sace. Non so per quale motivo il Forastieri voleva che detto volantino giungesse al Carrara che lavora alla Fervet.



Spontaneamente: Alcuni giorni fa vedendo sul giornale il Giorno di domenica 1° giugno 1980 i due identikit delle persone che hanno rapinato la macchina poi utilizzata per l'assassinio del giornalista Walter Tobagi di Milano, mi è sembrato di riconoscere nell'identikit della persona che viene indicata come quella con la carnagione olivastra, viso lungo magro, stempiato occhi tondi e leggermenti sporgenti tale ZAPPELLA che io conosco con il soprannome di ZAPPA e che lavora alla Breda di Sesto San Giovanni. Come ho saputo dalla mia collega di lavoro, PONTOGLIO Anna, detto Zappa è vicino alle BR.. La Pontoglio, circa una settimana prima del mio arresto mi confidò che lo Zappa le aveva chiesto di tenere in casa sua (casa di persona "pulita") documenti ed armi delle BR. di Milano, in quanto a Milano di giorno in giorno era sempre più pericoloso detenere detto materiale. Mi confermò che lo Zappa le aveva portato detto materiale e che lei si era molto preoccupata in quanto nei giorni durante i quali lo deteneva era stata chiamata dai Carabinieri di Osio e temeva una perquisizione. Preciso che la Pontoglio era stata vista spesso in mia compagnia sul posto di lavoro e che il convivente con tale ZANCHI Tino che è vicino come idee e frequenta una libreria di Orniano dove si incontrano gli anarchici. La Pontoglio, che io so, non fa parte delle B.R. ma è amica dello Zappa come del resto è amica del Carrara Roberto, detto Cuba. So che la Pontoglio, già prima del mio arresto si era liberata delle armi e del materiale BR che aveva riconsegnato allo Zappa.

Il Carrara attualmente è sindacalista della F.L.M. alla Fervet di Bergamo ma so che non condivide pienamente le linee sindacali. Ufficiali e capeggia un gruppo all'interno della Fervet che si esprime attraverso volantini a firma Comitato Comunista per il Potere Operaio. So questo in quanto proprio il Carrara venne una volta al circolo Englas per far preparare dei volantini, col ciclostile, a firma C.C.P.O..

A.D.R. Per quanto riguarda la rapina dell'autovettura Simca poi utilizzata per l'attentato alla caserma dei CC. di Dalmine nell'ottobre 1977, sono certo che a rapinarla fu il Locati (che me lo disse personalmente, ironizzando sul fatto che avevano sorpreso una coppietta in tenere effusione) mentre il secondo rapinatore potrebbe essere stato o il CADEI o il FORASTIERI. Ciò deduco dal fatto che il secondo rapinatore era di statura inferiore, e che i giornali riportavano che aveva un accento marcatamente bergamasca ( caratteristica tipica del Cadei).

././.

- 8 - segue interrogatorio di MARTINELLI Sergio -

Mostrato all'imputato un album fotografico di oltre 50 fotografie l'imputato stesso riconosce con certezza nelle fotografie che mostrano le sembianze di QUADRI Gian Luigi, MICHELETTI Carlo, PIANELLI Walter e RONCALLI Luciano le quattro persone di cui ho fino ad ora parlato come dei quattro di P.L. dell'isola.

Preciso che il Pianelli Walter è la persona da me indicata come quella dell'isola, ~~che~~ in possesso di una fiat 500 gialla, che ha partecipato agli attentati contemporanei alle sedi D.C. nel dicembre 1976. Detta persona partecipò materialmente alle attentato contro la sedi D.C. di Loreto,

Preciso altresì che Micheletti Carlo è la persona membro di P.L. dell'Isola che aveva come nome di battaglia Ciarly.

L'ufficio mostra all'imputato la fotografia che ritrae la figura di Campana Alessio pur riconosciuto in un'altra fotografia dall'imputato quale il Ciarly, membro di P.L. dell'Isola.

L'imputato risponde: Non ho mai visto detta persona ed escludo che sia un membro di P.L..

Ricordo di aver riconosciuto da una fotografia da tessera in fotocopia il CAMPANA come Ciarly. Faccio presente che la fotografia mostratami per il riconoscimento non era molto chiara e che comunque, come può notarsi facilmente dal confronto delle fotografie del Campana e del Micheletti i due si assomigliano. Preciso peraltro che il Ciarly da me conosciuto e che fa parte di P.L. è certamente il Micheletti Carlo.

Mostrato all'imputato un secondo volume di 74 fotografie, l'imputato stesso riconosce nella fotografia nr. 71 (foto di VIVIANI Danilo nato 21.10.1952 - nota dell'Ufficio) la persona di cui ha parlato a proposito dell'attentato Ercher. A riguardo preciso che la persona effigiata somiglia particolarmente alla persona da me descritta come quella ~~del~~ che notai appararsi con GNECCHI, FORASTIERI, DEL GIUDICE e ZEBBINI nella biblioteca di Loreto due giorni prima dell'attentato Ercher e cioè il giorno prima dell'assalto alla Prefettura di Bergamo nel marzo 1976. Si tratta della stessa persona che avrei riconosciuto negli identikit apparso sull'eco di Bergamo (riferito ad uno dei feritori dell'ingegner Ercher) e sull'Unità (riferito ad uno degli uccisori del consigliere provinciale del M.S.I. di Milano Pedenovi). Ho già parlato della preoccupazione espressa da Rober tino ROSSO a casa di Forastieri, per il commento dell'unità che accomunava i due identikit.

A questo punto viene fatto ascoltare all'imputato un nastro magnetico contenente la registrazione di telefonate di rivendica di attentati, fornita dalla Questura di Bergamo con nota 10.6.80: l'imputato riconosce con certezza, ed immediatamente, la voce di Franchino FORNONI rivendicante l'assalto ai vigili urbani di città alta nel giugno 1978; riconosce inoltre con sufficiente certezza, pur ritenendo che sia un po' falsata, la voce di SEVERI Egilde che rivendica l'attentato alla caserma di Dalmine dell'ottobre 1977; non riconosce assolutamente la voce di colui che rivendica a nome dell'"NUCLEI" di attentati del 18.1.1979. Non riconosce una voce che a nome delle BR segnala l'avvenuta condanna a morte di Don Spada (direttore dell'Eco di Bergamo, nota dell'Ufficio); non riconosce una voce che telefona all'Eco di Bergamo il 24.1.1980 con la sigla "Potere Studentesco", salvo forse un suggestivo richiamo a FUMAGALLI Claudio. Non riconosco la voce che il 10.4.1980 telefona al 113 dicendo "Stati attenti,

segue interrogatorio di MARINELLA DEBIO

Fiacciamo fuori Tiani e la sua scorta". Non riconosco neppure le due voci (nettamente diversa l'una dall'altra) che rivendicano alle Ronde Staliniste di Cobbattimento i recentissimi attentati ai comuni di Villa di Serio e Gorle.

Voglio far presente che nel colloquio avuto con mia sorella in questo carcere 7 giugno 1980, sabato scorso, mia sorella stessa di nome Antonietta mi ha detto che la moglie di Alessi Roberto era stata avvicinata da SEVERI Egilde la quale aveva fatto pressione perché l'Alessi stesso ritrattasse le sue dichiarazioni. Mia sorella mi ha precisato di aver saputo ciò dalla moglie dello Alessi vale Wilma che glielo ha riferito direttamente.

L.C.S. alle ore 19,00

Allegato stralcio del "Il Giorno" dell'uno giugno 1980. -



Per copia conforme all'originale (purché in bianco)

Bergamo li, 10 GIU. 1981

IL CANCELLIERE



## TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

## VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 17 Aprile 1960 ore 9 in Bergamo Casa Circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. PALESTRA  
è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo MARTINELLI Sergio

nato a Dalmine il 24/4/1953

residente Dalmine via Bastone nr. 4

professione operaio studi fatti 3 Media

condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero eleggo domicilio

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Antonio Albanese presente; è pure presente il P.M. Dottor Avella.

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

Confermo le dichiarazioni rese finora.

A.D.R.: - Non risponde al vero la affermazione che mi si dice essere stata fatta da Diego Raimondi, secondo la quale egli sarebbe uscito dal C.P.A. nell'estate 1975, mantenendosi poi estraneo alla attività "politica" (con riferimento ad episodi di rilevanza penale) fino all'ottobre 1977. E' vero che effettivamente nell'estate 1975, mese più o mese meno, iniziò a disertare le riunioni "pubbliche" di C.P.A., ma è altresì vero che contemporaneamente mantenne stretti rapporti con quella che costituì la struttura occulta del C.P.A. stessi, che, come ho detto a suo tempo, si muovevano su un duplice livello di azione. Preciso e ribadisco che di questa struttura occulta facevano parte GREGORI, RAIMONDI, PREGIALLI TULLIO, NAPELLI ALSINO, CUCCHI MARCO, FERMI MARIO, BERRUTI AMALIA e forse il fratello ERVIN, GHISLANZONI OLIVIERO e un'altro che non ricordo ai quali si aggiungevano poi DIEGO FORASTIERI e ZEBBINI BATTISTA, di provenienza "milanese": questa struttura mi si rivelò

anzi Diego CORNELI e Villo e Aluisi  
accusato di... DC. 1976 ecc.

appieno sia in occasione degli attentati in Dalmine della fine 1975 ini-  
1976, sia in occasione di una manifestazione in Milano per protestare  
contro il tentato accoltellamento nel carcere di S. Vittore dell'Avvocato  
Spazzali ed altri brigatisti, quali MIAGOSTOVIC. ~~Esattamente~~ Questo  
corteo non ricordo esattamente quando si svolse, ma certamente un merco-  
ledi sera: il mercoledì era infatti giorno di riunione del C.P.A., e  
ricordo che ci trovammo solo in due o tre, nella solita sede di via S.  
Alessandro 18, appendendo in quel momento soltanto che gli "altri"  
erano andati a Milano alla manifestazione.

Per quanto riguarda gli attentati della zona di Dalmine, ricordo che  
l'attentato alla sede D.C. della frazione Sabbio (fine 1975) venne  
compiuto con una bottiglia molotov dal Diego Raimondi e dal GHISLANZONI  
Oliviero, che viaggiavano credo con una Vespa 50 o qualcosa del genere  
di proprietà o comunque in possesso del Raimondi probabilmente con lo  
appoggio di PREVITALLI Fulvio: dico questo con certezza perché fui io  
a fornire al RAIMONDI le inficazioni necessarie sulla sede D.C. da col-  
pire. Questo attentato era in realtà stato preceduto da altri due at-  
tentati, mai pubblicizzati sui giornali e non sono segnalati all'A.G.:  
il primo era stato il lancio di una bottiglia Molotov all'ingerno del  
Comune di Dalmine, attraverso una tapparella aperta (ero stato io stesso  
una domenica a segnalare a Diego FORASTIERI che in Comune avevo notato  
una tapparella semi aperta, ed egli mi aveva assicurato che la sera stessa  
ci avrebbero messo dentro qualcosa): senz'altro agirono quanto meno il  
FORASTIERI ed il CUCCHI, che me lo disse il giorno dopo quando lo in-  
contrai al lavoro (entrambi lavoravano alle dipendenze di imprese  
appaltatrici della Dalmine) quando gli chiesi se allora avevano fatto  
qualcosa o no. Il secondo attentato fu invece costituito da una sparatoria  
contro la casa del sindaco PEDRINELLI Flavio, eseguita da RAIMONDI e  
GHISLANZONI con la pistola cal.22 del RAIMONDI e con la motoretta, come  
saputo poi direttamente dallo stesso RAIMONDI. A proposito di questa  
pistola, preciso che è la stessa della Silvana BARCELLA <sup>che</sup> utilizzò  
l'occasione dell'attentato alla abitazione del GRASSI nel marzo 1977,  
commesso da me, da BERTOLANI, dal PASSONI e dalla stessa Silvana.  
Ricordandomi ai tre attentati di Dalmine di cui ho appena detto, devo  
dire che tutti vennero rivendicati al giornale come "Notte Armata per  
il Comunismo" la stessa sigla che firmerà poi l'attentato all'ingegner  
ERCHER della "Enico", a questo proposito devo aggiungere che l'attentato  
alla sede D.C. di Dalmine/Mariano del giugno 1976 (eseguito da ZEBINI  
Battista, MAPELLI Albino, GHISLANZONI Oliviero e PREVITALLI Fulvio, uti-  
lizzando tra l'altro la moto del MAPELLI) venne rivendicato con una diversa  
sigla (incaricato di redigere il volantino insieme al GNECCHI Carlo,  
inventammo la sigla "Gruppo di Combattimento Mario Salvi" perché Carlo  
Gnacchi fece presente l'inopportunità di mantenere la stessa sigla, dopo  
che era stata usata per l'attentato all'ing. ERCHER. I tre attentati  
della fine 1975 si inserirono in un movimento di lotta popolare per la  
autoriduzione delle bollette dell'acqua potabile a Dalmine: questa indi-  
cazione politica venne da me riferita a GNECCHI e FORASTIERI, che in una  
prima fase insistettero perché io mantenessi una intransigente linea po-  
litica dura (suggeriva non pagare la bolletta dell'acqua) e poi mi con-  
sigliarono invece di pagare la bolletta ("così non ti rompe più le sca-  
tole nessuno, e non possiamo incominciare a fare degli attentati").  
Tornando sempre alla attività di RAIMONDI ricordo che verso la fine del  
1975 o all'inizio del 1976 assistetti a casa FORASTIERI ad una discusso-  
ne tra Diego FORASTIERI e Carlo GNECCHI, nel corso della quale si prospet-  
tava l'opportunità di una irruzione nello studio dell'On. TREMAGLIA  
(a scopo di intimidazione; non si ipotizzavano danni alla persona) alla  
quale si diceva che avrebbe dovuto ~~partecipare~~ prendere parte il RAIMONDI.

- 3 -

La cosa venne peraltro risaputa negli ambienti di "LOTTA CONTINUA" ( forse perché alla discussione era presente la Consueta FORASTIERI ) e si preferì quindi non farne più nulla, non senza che venissi accusato io di aver riferito la cosa al "Lotta Continua".

Nel settembre 1976 sentii il gruppo RAIMONDI, FORASTIERI, PARIS Riccardo e ZERBINI intenzionato ad andare a Sarnico ed a fare qualcosa contro i "fascisti" locali, o meglio provenienti dal Bresciano, che in più occasioni avevano fatto arrivare minacce o intimidazioni a Marco CADEI, in occasione della sua scarcerazione dopo la condanna per un attentato incendiario alla macchina di un professore: a proposito di quest'attentato, devo aggiungere di essere stato presente alla biblioteca di Loreto quando Carlo GNECCHI fornì le istruzioni concrete e una cartina geografica al CADEI, al Marco LOCATI e allo Stefano ROTA.

Nell'inverno 1976-1977, il RAIMONDI era certamente in pieno contatto con Carlo GNECCHI, e disponeva, quanto meno, di una pistola cal.22: dico questo perché a quell'epoca avevo manifestato la mia intenzione di armarmi, e l'ALESSI, che mi era sempre vicino, mi segnalò che il LUMASSI Valter aveva a disposizione una Testoni, che in effetti andò a prendere: poiché non era il tipo di arma che volevo, o forse non era neppure ben funzionante, io e l'ALESSI ci recammo a casa di Carlo GNECCHI per proporre un cambio: GNECCHI ci diede appuntamento per qualche giorno dopo, ed in quella circostanza arrivò il RAIMONDI, dicendoci di dargliela pure che l'avrebbe data al LOMBINO e promettendoci in cambio appunto una cal.22 (promessa peraltro mai avvenuta).

All'inizio del 1977 ( e quindi dopo gli attentati contemporanei alle tre sedi D.C., politicamente o organizzativamente riconducibili al Movimento dell'Autonomia e all'esperienza dei circoli giovanili ) sale la tensione con i fascisti, in tutta Italia ed anche a Bergamo: si verificano reciproci attentati incendiari ad autovetture, pestaggi singoli ( ad esempio il BRUGALINE è una vittima ) viene arrestato il noto fascista PASTORI con una tanica di benzina il 25/4/1977, e per fronteggiare questo stato di cose si crea un gruppo o meglio si coagulano fra di loro alcune persone ( che noi provinciali chiamavamo "gli antifascisti del sentierone" ) provenienti dai C.P.A. ( LOCATI, GNECCHI, RAIMONDI ) e dai C.A.A. ( LOMBINO, VISCARDI, BRUGALI, Robi GIOVANZANA, MASSIMO DEL BONO, TIELLA Franco ): preciso che mentre LOCATI e RAIMONDI si mantengono amici del FORASTIERI ( e puntualmente dopo qualche mese si troveranno inseriti in quella che sarà la nascente "Prima Linea" che inizierà ad esprimersi con l'attentato alla Caserma di <sup>D</sup>almine ), Carlo GNECCHI viene invece da una profonda rottura con Diego FORASTIERI e con Robertino ROSSO ( quest'ultima rottura è da ricollegare anche alla nota vice, da dei libri della biblioteca di Loreto rinvenuti in un covo dei N.A.P., libri che il GNECCHI aveva appunto dato a Robertino ROSSO ed a un napoletano che era venuto con Rosso ). ~~XXXX~~ Il gruppo di cui sopra ( per ammissione ricevuta dal LOMBINO alla biblioteca della Malpensata, appena prima che la notizia fosse pubblicata sul giornale ), si rese responsabile della bomba carta ( non sono però certo del tipo di attentato ) che venne posta contro il distaccamento ~~dei carabinieri~~ militare in via Pinetti, o comunque appena dietro la SACE, ad un centinaio di metri dalla abitazione del RAIMONDI; precedentemente il RAIMONDI aveva partecipato ( insieme ad un altro che non ricordo, con una moto: fui io stesso a vederli partire per l'impresa, di cui lessi poi sul giornale ) ad un lancio di Molotov contro l'abitazione di Marco SETTE ( noto estremista di destra e figlio del medico di Sorisole ). Per completare le mie conoscenze sulla attività del RAIMONDI posso aggiungere ~~alcune notizie~~ ( si intende che mi limito alle conoscenze di tipo certo, escludendo quei fatti che pure ~~potrei~~ potrei attribuire in via deduttiva logica con ottimo grado di approssimazione ) devo aggiungere che durante la sua servizio militare, svolto approssimativamente dopo la ~~es~~ attentato



- 4 -

alla Caserma di Dalmine, sentii una volta il FORASTIERI ed il RAI-  
MONDI CHE parlavano, il secondo segnalando la possibilità di sottrarre  
armi dalla Caserma dove lavorava, ed il primo dicendo che ne avrebbe  
parlato con quelli di Trento (non so con riferimento a chi).

A.D.R.: - Per quanto riguarda l'attentato alla Caserma di Dalmine dello  
ottobre 1976, devo dire che nel settembre 1977, dopo essere stato al  
cinema Alba con Diego FORASTIERI o Robertino ROSSO, fui portato a  
Dalmine sulla A11 8 del Forastieri, o mi chiesero di fargli vedere  
la caserma dei Carabinieri e la passerella sul  
Brembo di Filago. Non ci fecero allora nessun riferimento esplicito allo  
attentato, ma era del tutto pacifico che si parlasse della Caserma  
e la si visionasse come obiettivo di qualche cosa, e che si studiasse la  
passerella di Filago come possibile via di ripiegamento (in effetti  
sarà usata come via di ripiegamento da quelli dell'isola dopo l'at-  
tentato all'immobiliare Ferretti del gennaio 1979). Quando quella  
sera mi lasciarono, sentii che FORASTIERI e ROSSO si ripromettevano  
di ritornare davanti alla Caserma. Ricordo che mi fu chiesto se c'era  
la possibilità di far scendere lungo lo scivolo della benzina per  
incendiare il pulmino che stava nel garage, e so che per migliori  
controlli sui movimenti della Caserma vennero utilizzati i Tati  
SEVERI e Mario FERMI (che all'epoca costituiva un elemento della rete  
di appoggio, e che poi partì militare e uscì completamente dal giro)  
che fingevano di fare "coppietta" seduti nei giardinetti antistanti  
la Caserma: dico questo perché sentii il FORLONI (a questo proposito  
devo dire che di questa futura azione alla Caserma ne sapevano in  
Bergamo, sia pure in termini generici, non meno di una trentina di  
persone, fra i quali anche GNECCHI, LOMBINO, quelli di CARNOVALI,  
quelli di Dalmine, ecc.) che rivolgendosi scherzosamente al FORASTIERI  
gli diceva che avrebbe preferito andare lui con sua moglie, invece  
del Mario Fermi.

A.D.R.: - Per quanto riguarda la casa di Ponte San Pietro ~~incompleta~~  
~~incompleta~~ inizialmente presa in affitto da MAPELLI Albino che intendeva  
sposarsi (e da lui detenuta nel marzo 1976), so che nel 1977 fu ceduta  
a ZERBINI Battista e successivamente, ma certo prima del febbraio 1978,  
venne presa in affitto da MAI Luigi, fratello del noto MAI Giovanni  
della Philco, e da un certo Mauro MARCONI, suo amico, che lavorava  
con me alla SACE. Nel periodo 1978-1979, approssimativamente quindi  
nell'epoca dei tentati attentati al Dottor Trimboli, quest'ultimo  
mi disse che una sera si era recato casualmente in tale abitazione,  
trovandola accupata da alcune persone che dormivano in sacchi a pelo:  
riferì la cosa al MAI, e questi mi disse di non andare in quel periodo  
in casa, perché questa ~~serviva~~ serviva a Diego Forastieri ed ai suoi: ebbi  
conferma che l'utilizzazione della casa era in rapporto all'attentato  
Trimboli (non so peraltro se il MAI ne fosse specificatamente a cono-  
scenza) da LOCATI Marco ed dallo stesso FORASTIERI, che mi disse tra  
l'altro che il suo appoggio alle lotte Philco del 1975-1976 "rendeva  
ancora" nel senso che aveva permesso di acquisire il Luigi MAI quale  
elemento di appoggio. Del resto, lo stesso MAI Luigi ed il MAPELLI  
erano quelli che avevano insistito, contro le nostre titubanze, per  
l'esecuzione di un attentato contro la falegnameria MARCONI, nel  
febbraio 1978: fui io stesso a recarmi dal MAI su richiesta del  
Forastieri per acquisire maggiori informazioni sul fatto omicidiario  
che avremmo dovuto "punire". Ci recammo a questa abitazione, e da qui  
in una casa di Longuelo, dove ribtracciammo il Mai Luigi che in quel  
momento stava lavorando con suo fratello Giovanni a montare degli  
scaffali per una cantina: ricordo che discutemmo io, il MAPELLI, il

- 5 -

RONCALLI (che forse parlò anche in macchina) e il MAI (inigi su questo fatto, con il MAI che addirittura voleva che si sparasse al Marconi (cosa per il momento impossibile, salvo che lo ascoltassero in Corte di Assise). Aggiunge che seguimmo l'attentato proprio per le insistenze dei due di Ponte San Pietro, perché l'arresto di Carlo GREGORI della notte precedente ci aveva messo un pò di paura: il MAI fu certamente avvertito da Kapollà, su mia disposizione, e si assunse il compito di tenere "avvertiti" quelli di Ponte San Pietro (dico "avvertiti" nel duplice senso sia di non trovarsi fisicamente nella zona, sia di essere in grado di fornire alibi sicuri).

A.D.R.: - Lo schedario SAO/PL venne tenuto fino all'estate 1978 presso l'abitazione di ZERBINI Battista, prima a Ponte S. Pietro e poi a Cologno, per conto di Diego FORASTIERI: dico questo perché l'1/8/1978 accompagnai il Brigadi a Cologno a ritirarlo: ricordo che lo ~~Città~~ ZERBINI ci disse che non era completo, perché una parte la teneva presso altri. Non so dove il Brigadi portò poi lo schedario. Preciso che lo schedario non delle squadre non avevamo accesso (nel senso che non avevamo accesso al posto dove era tenuto), perché era riservato a quelli dell'organizzazione, e cioè a quelli di Prima Linea. Preciso che lo ZERBINI si muoveva ad un livello molto importante, costituendo un elemento di organizzazione direttamente collegato al Diego FORASTIERI (tipo RAIMONDI, ma ad un livello più elevato, e probabilmente originariamente iscritto a Milano). Preciso che lo schedario ~~era~~ era a sua volta compartimentato in più settori, quali la sanità, la controguerriglia, la fabbrica, i partiti politici e altri documenti che eventualmente venivano inseriti: la raccolta più documentata era quella della controguerriglia e sulla fabbrica, mentre ad esempio per i partiti politici e per i fascisti si affidava alle conoscenze personali di ciascuno di noi.

A.D.R.: - L'armamento dei C.P.A. (costituito da una cassetta con qualche pistola, fra le quali certamente una cal.22, che è quella della Raimondi di cui ho già parlato e che ricordo per averla vista che recava la scritta "Polfer"), o che fino ad allora erano state custodite nella casa di Consuelo FORASTIERI insieme a tutto il materiale di controinformazione, vennero materialmente consegnate a noi di <sup>D</sup>almine, e specificamente in mano all'ALESSI. Fu quest'ultimo a dirmi che era stato a ritirare il materiale in Città Alta. Qualche giorno dopo è venuto il FORASTIERI a reclamare il materiale; dicendo che era roba loro: preferimmo non discutere, e tutto finì dallo ZERBINI: sui termini esatti di questa riconsegna può essere passato più preciso l'ALESSI. Aggiungo che la pistola cal.22 di cui ho ripetutamente parlato ci ritornò comunque nel marzo 1977 (episodio Grassi) da parte del FORASTIERI; venne tenuta per qualche tempo dal Roncalli, e fu ceduta poi a quelli di Osio: da allora ne perdemmo le tracce, anche se venni poi a sapere in epoca successiva dal Marco LOCATLI che fu distrutta.

A.D.R.: - Per quanto riguarda le due pistole recentemente trovate nell'armadietto della RONCALLI, posso dire che quando, a fine 1979 inizio 1980, il Toni LAZZARONI ruppe da TUCCIARELLO per dissensi della sua linea politica, il TUCCIARELLO mi diede a titolo "buona uscita" due pistole non meglio identificate, come mi disse lo stesso TUCCIARELLO quando andai a trovarlo, come ho già detto in presenza dell'ALESSI: non ho elementi per dire che si tratti delle due pistole ritrovate alla RONCALLI, anche se è certo che, ~~trattandosi~~ staccandosi dal TUCCIARELLO, il LAZZARONI fu introdotto dalla Daniela GERVASONI (Q)

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 6 -

in quel gruppo di donne, che a suo tempo avevano firmato gli attentati alle Caserme del 1976 con P.L.C.; A questo gruppo di donne nella primavera di quest'anno venno accostandosi il FASSONE, mentre venne staccandosi lo SPREAFICO che ~~invece~~ invece cercava, tramite Diego FORASTIERI, di accostarsi a Prima Linea (com'è mi disse lo stesso Passoni prima di uscire dalla Squadra e come mi venne confermato dagli altri): per questo fatto il FORASTIERI lo indirizzò al Formoni che a quell'epoca aveva, oltre al compito di responsabile della confederazione, a livello regionale, il compito di tenere i rapporti con l'esterno, ed era quindi responsabile degli eventuali nuovi inserimenti in Prima Linea (la squadra invece erano ormai una esperienza da chiudere, come ho già avuto modo di precisare in precedenti interrogatori).

Eventualmente per quanto riferitomi dal TUCCIARELLO in presenza dell'ALESSI, all'inizio di quest'anno, la pistola che avrebbe ucciso l'appuntato Guvieri sarebbe una cal.9 portata a 7,65 che sarebbe sparita o rubata che sarebbe mancata nel deposito di via Carnovali all'atto della scoperta di quest'ultimo da parte della Questura nell'ottobre 1978 (è noto che di questa scoperta il TUCCIARELLO ha sempre accusato il LOEBHO). Mi aggiunse poi che la pistola era finita a Vimercate presso uno del giro di Prima Linea (mi si disse il nome, ma non lo ricordo: ricordo solo il nome vero iniziava per "M"). Parlati di questo con BRUGALI, LOCATI e FORMONI, che mi sembravano essere già al corrente di questo fatto, ma mi dissero che ne avrebbero chiesto conferma a Milano: successivamente mi si disse che da Milano avevano confermato la circostanza e che comunque era inopportuno che io continuassi ad interessarmi di quella faccenda.

A.D.R.: -L'elemento organizzativo di P.L. che a Bergamo si occupava degli aspetti finanziari, e cioè in pratica faceva il cassiere, è da identificare nel FORMONI e in misura minore nel BRUGALI.

A.D.R.: -Conosco una certa Elena che frequentava il sentierone, ma non ne conosco il cognome: posso peraltro dire che è figlia di un ex carabiniere o ex poliziotto, che abita nella zona della SACE nello stesso palazzo dove abita un carabiniere del Nucleo Radiomobile, molto grosso di corporatura, che ha un'Alfa Sud amaranto targata BG.430... (si da atto che il sottoscritto verbalizzatore Brigadiere Gonella riconosce in questo carabiniere il carabiniere Gallace).

~~A.D.R.~~

Si da atto che all'ingresso nell'aula del Brigadiere Gonella il Martinelli lo ha subito riconosciuto come un appuntato dei CC in servizio a Dalmine fino al 1975, titolare di una Fiat 131 di colore giallo ~~microbus~~ targata BG.37....., e che il Brigadiere Gonella conferma tale circostanza.

Si da atto che l'interrogatorio è stato interrotto alle ore 13, e ripreso alle ore 9 del giorno 18/7/1980, previa convocazione di tutte le parti presenti alla prima fase.  
L.C.S. alle ore 12,40 del 18/7/1980.

Martinelli Sergio

Palle

Fe. con...  
10...

(per uso al'ufficio)

AL CANCELLIERE  
N





# TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

### VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 24 Luglio 1980 ore 8,45 in Bergamo Casa Circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. PAIESTRA  
è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo MARTINELLI Sergio

nato a Dalmine il 24/4/1953

residente Dalmine via Bastone nr.4

professione operaio studi fatti 3° media

condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero

eleggo domicilio

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Antonio Albanese

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto è assente benché avvisato; è presente il P.M. Dottore

Avekla.

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

A.D.R.: - Ribadisco e confermo tutte le dichiarazioni da me rese nei precedenti interrogatori riferite o riferibili a Carlo GNECCHI. Aggiungo e preciso che il primo fatto criminoso di cui venni a sapere che fu commesso da lui e dalla RAIMONDI fu il lancio di una bottiglia Molotov contro l'abitazione di Erast Fabrizio Fabrizi, nel 1974, quando ancora militavo in Lotta Continua (dico questo, anche se trovo intuibile che negli ambienti ufficiali di Lotta Continua si smentirà la mia affermazione, perché nel corso del congresso Provinciale di Lotta Continua tenutosi nei primi mesi del 1975, e come que immediatamente dopo il congresso nazionale dell'Eur, volarono parole grosse nei confronti di quelli che stavano uscendo dal partito per formare i C.P.A., ed anche al Gnechi viene rimproverato questa azione, commessa contro la linea ortodossa e fuori dalle direttive del partito). Ho già detto della attività di Gnechi nella primavera 1976 (posso aggiungere che la manifestazione di piazza del 25/4 contro le carceri in Citta Alta

M. Martinelli

- segue -

Pa

fu praticamente l'unica manifestazione di piazza in questa città che non lo vide partecipare, perché ricoverato in Ospedale per appendicite) e confermo quanto già ho detto ~~ma~~ nel precedente interrogatorio, tratteggiando la figura di Raimondi, circa la partecipazione organizzativa di Gneccchi negli attentati commessi nella zona di Palmine (Comune di Palmine, Siniaco Pedrinelli, Sede D.C. di Sabbio, Sede D.C. Mariano, commessi tra l'autunno 1975 ed il giugno 1976). Per quanto riguarda la primavera 1976, posso aggiungere che insieme a Forastieri ed al Zerbini, diresse nella zona di Bruntino - ~~in~~ località individuata da Cosimo Martilla - una serie di allenamenti al lancio di bottiglie Molotov, utilizzando peraltro bottiglie vuote, a cui partecipavamo in una trentina di elementi dei C.P.A.. Ricordo anche il particolare che Locati ed il Fornoni avevano messo a punto una fionda gigante, manovrata da tre persone, che era in grado di lanciare una bottiglia ad oltre 100 metri: il marchingegno non venne peraltro mai usato in alcuna manifestazione di piazza. Dopo lo scioglimento del C.P.A. (ricordo ancora una volta che nel corso della vita di questi ultimi si verificò un progressivo declino, soprattutto negli ultimi mesi, della figura di Carlo GNECCHI, a vantaggio della crescita della posizione di Diego FORASTIERI) vengono i tre attentati alle sedi D.C. nel dicembre 1976, di cui ho già parlato, devo aggiungere di avere dimenticato la partecipazione, assolutamente certa, di SAVOLDI Ivan, di Osio Sotto all'attentato alla sede D.C. di Loreto, insieme a me, al RONCALLI, allo SCARVAGLIERI e a quello dell'isola. E' vero che gli attentati scattarono in coda ad una manifestazione dei circoli giovanili, ma preciso che noi non avevamo partecipato a tale manifestazione, essendoci tenuti pronti a partire metà a casa mia e metà a casa del Cucchi, sempre in via Quarenghi. Aggiungo che solo il FORNONI partecipò alla manifestazione, ~~proprio~~ o meglio seguì il corteo con la motocicletta, proprio perché incaricato di venirci a riferire quando finiva la manifestazione stessa.

Non sono al corrente di episodi criminosi commessi da GNECCHI nel 1977, escludendo eventuali responsabilità in manifestazioni collettive, e si arriva così alle lotte per i trasporti di gennaio-febbraio 1978. In questa circostanza posso dire: 1)-che certamente si trovò armato, e con lui erano armati il Pierantonio LAZZARONI e la Silvana BARCELLA, in occasione di una manifestazione, non ne ricordo il giorno esatto, che vide l'intervento armato di una guardia giurata che stazionava fuori dal Banco di Roma (in quella circoscrizione il GNECCHI che, come concordato fra tutti noi in una riunione al circolo Engels la sera prima, avrebbe dovuto procedere alla rapina di blocchetti di biglietti presso la biglietteria A.T.B. in viale eccapa, rimpianse esplicitamente di avere già riconsegnato le armi, perché altrimenti "l'avrebbe fatta vedere a lui a qual ~~un~~ pistolero..."); 2)-che certamente è implicato nella vicenda dei due autobus rapinati e dati alle fiamme (dico questo perché quella sera, verso le 19,30-20 io e MAPELLI incontrammo in centro anzi nella zona del C.T.L. in via Scotti, ~~il~~ Diego FORASTIERI, che ci disse di stare alla larga perché "il gruppo LOMBINO e GNECCHI doveva fare qualcosa al pulman dell'A.T.B."); 3)-che al momento del suo arresto veniva effettivamente dall'aver compiuto con gli altri la rapina all'automobilista (GNECCHI confermò in carcere ad AMBONI Eugenio, che me lo riferì, questa circostanza; aggiungo inoltre che qualche giorno dopo, mentre FORASTIERI sollevava il problema della necessità di minacciare adeguatamente l'automobilista rapinato perché si astenesse dal riconoscere le persone, intervenne il GHEZZI Giorgio di Osio Sotto via S. Donato, assicurando che lui ed il suo gruppo (GHISLANZONI Oliviero, un certo RUGGERO ~~scrittore~~ che conosco di vista, e del quale ignoro il cognome, e che in ogni caso non è Ruggiero SINISCALCHI, già di

Lotta Continua, nonché il SAVOLDI Ivan di cui ho già parlato con

- 3 -

riferimento alle sedi della D.C.) avevano "provveduto" in proposito, ed avrebbero continuato a curare tale "posizione")

Mi ritengo certo che non possono essere attribuite a Carlo GNECCHI ulteriori attività criminose dopo la sua uscita dal carcere.

A.D.R.: - Per quanto riguarda il SAVOLDI Ivan devo aggiungere, per completare quanto so di lui, che si rese responsabile di un attentato incendiario, non pubblicizzato dai giornali e non rivendicato ufficialmente da nessuno, all'autovettura di un certo ZUCCHETTI, esponente di rilievo della CISNAL della Dalmine (come segnalato da me) circa tre anni fa, come riferito poi dal GHEZZI e dal Ruggero di cui ho detto, in presenza dell'ALESSI.

A.D.R.: - Confermo ~~ma~~ con certezza che sia FORASTIERI sia ZERBINI parteciparono alle manifestazioni del 25/3 e del 25/4 1976 armati di pistola. Quest'ultimo fu quello che alla seconda delle due manifestazioni ebbe il compito di portar via con la sua auto sia le armi che le molotov, del resto non usate: ciò avvenne pochi minuti prima della carica della Polizia, e fu per questo che il FORASTIERI, quando venne fermato, non aveva indosso la pistola.

A.D.R.: - Confermo le mie precedenti dichiarazioni per quanto riguarda gli attentati progettati o comunque studiati dalle squadre nella seconda metà del 1979. Devo aggiungere che il Professor BOZZI venne controllato particolarmente dall'Arma ~~XXXXXXXX~~ CARMINATI. Aggiungo che quando si discusse il progetto BOZZI, il PASONI lanciò la ~~XXXXXXXX~~ controproposta di un grosso attentato incendiario ai magazzini di Corte della SACE, controllata dal LOCATI, utilizzando per entrarvi le divise rapinate ai Vigili Urbani (di cui ancora non si sapeva che l'amico del LOCATI le aveva buttate via). La proposta venne comunque scartata, perché una cosa del genere, che tra l'altro avrebbe probabilmente portato a cassa integrazione, sarebbe stata certamente meno "sentita" dalla base operaia rispetto alla gambizzazione di un dirigente.

Aggiungo infine che furono studiati (intendo concioè dire che il progetto relativo a costoro fu portato almeno fino ad un certo stadio, e cioè almeno fino al controllo specifico della persona), quali obiettivi di attentati l'Ing. Francesco Zuliani, Vice direttore della Dalmine, proprietario di Alfa Romeo Giulia di color panna targata BG.417229, nonché Carboncini Ileano ed un certo Ottaiano, entrambi quadri intermedi della Dalmine: entrambi gli obiettivi erano stati indicati da me, nella mia consueta logica di trovare persone con qualche "precedente anti operaio" (logica giustizialista): il Carboncini era responsabile del settore antiinfortunistica, con la "aggravante" di essere di Comunione e Liberazione, e l'Ottaiano era responsabile delle acciaierie. Preciso che nei confronti dei due quadri intermedi si "lavorava" in prospettiva di un attentato alle cose o all'autovettura, mentre per Zuliani valeva il discorso Bozzi, e cioè la gambizzazione. In tempi più recenti, e cioè nei primi mesi di quest'anno, ho potuto captare che FORASTIERI, BRUGALI e FORNONI stavano studiando l'Ing. Fulvio Genti, Presidente dell'Unione Industriale: dalla modestia delle informazioni avute ho potuto sapere peraltro che si trattava di una azione a livello decisamente elevato, ed è scontato affermare, a questo punto ed in quel tempo, che l'obiettivo era l'uccisione dello stesso.

A livello invece molto più modesto ricordo ancora che si pensò, sempre su mia indicazione, di porre una carica esplosiva sotto la finestra dell'ufficio di Daneri Sergio, capo della vigilanza aziendale SACE.

A.D.R.: - L'unica volta che ci fu una distribuzione collettiva di

- segue -

- 4 -

quattrini a seguito di rapine o espropri fu in occasione della rapina alla titolare della Suardi e Foresti di Predore nel luglio 1978, che adetta del VISCARDI fruttò 8 milioni (prendo atto che l'ufficio mi segnala che risultano essere stati rapinati 10.300.000, e questo conferma la fondatezza di alcuni sospetti che già avevamo avuto noi delle squadre rispetto a quelli di Prima Linea), allorché vennero distribuite 50.000 lire a testa (per quanto mi riguarda, peraltro, a parziale compensazione del credito di 150.000 lire che avevo con il VISCARDI).

A.D.R.: - Sono a conoscenza, in tanto riferitomi dal CANAVESE, che all'inizio di questo 1980 alcuni dei "ragazzi del Lombino" si erano mossi per cercare di aggirarsi a Prima Linea. Dico a Prima Linea, perché, come già riferito a suo tempo, le squadre costituivano una esperienza ad esaurimento, ed in pratica si riducevano a me, all'ALESSI, al CANAVESI (peraltro già in procinto di fare il santo verso P.L.) ed all'Armida CARMINATI (n.d.b. "Alice"). Non ricordo tutti i nomi dei ragazzi interessati a questo passaggio: fra essi vi erano certamente il FUMAGALLI, il MENTASTI e l'ARZUFFI, mentre certamente non vi erano il LOCATI Amos e i due di Ponte S. Pietro, ROMCOLONI e MILICI. Forse c'era anche il DI COLA, ma in proposito non sono sicuro di ricordare bene.

A.D.R.: - Non ho molto da aggiungere a quanto già dichiarato negli interrogatori davanti al P.M. circa la figura e la attività di Roberto ARGENTI detto Pupo. Posso dire che all'inizio fece parte del C.P.A., nella loro fase iniziale, e con riferimento al 1979 ho ritenuto di poterlo collocare nei Nuclei, ed ad un elevato se non elevatissimo livello (n.2 o n.3, con il BARDELLI), dai discorsi del BRUGALI e del VISCARDI, che in qualche modo avevano continuato a mantenere certi rapporti con il LOMBINO. Aggiungo che ho parlato, sia pure in termini indicativi, dell'ARGENTI come collegato all'attentato al Dottor TRIMBOLI del maggio 1979, per conoscenza indiretta (CANAVESI, che a sua volta aveva saputo dal TIELLA che in tale circostanza in Città Alta era stati visti i due Lombini e appunto l'Argenti). Ho poi forse parlato (non lo ricordo esattamente, ma in ogni caso se ne ho parlato l'ho fatto in termini dubitativi) dello stesso Argenti come collegato alla rapina di Redona del 7/9/1979 e alla rapina al Notaio Gleidi dell'agosto 1979, giusto perché le descrizioni dei dati somatici e del tipo di abbigliamento portavano a lui (persona ~~alta~~ bassa, notoriamente vestita con una foggia che l'avrebbe fatto piuttosto scambiare per un "Sanbabilino"). Per quanto riguarda invece la rapina al notaio Gleidi devo aggiungere invece che il Canavesi vide aggirarsi nella zona, con una valigetta 24 ore e stranamente ben vestito l'Angelo BARDELLI, che, sempre stranamente, si mostrò piuttosto seccato di averlo incontrato, nonostante si conoscessero abbastanza bene anche perché frequentavano entrambi la stessa scuola.

A.D.R.: - E' vero che all'inizio del C.P.A. Maurizio LOMBINO cercò di aderirvi, ma da parte di Robertino ROSSO, sulla base delle informazioni raccolte a Milano e forse per suggerimento del FORASTIERI, fu posto un veto al suo ingresso, in rapporto ai suoi trascorsi B.R.: è vero anche che fui io a riferire questa circostanza a Maurizio Lombino.

Spontaneamente, posso aggiungere, a proposito di GNECCHI, che nella primavera 1976, se non sbaglio la data, e comunque in occasione del licenziamento di un certo Rota delegato di fabbrica della Legler, MAPELLI, GNECCHI e MORTILLA vennero sorpresi dalle guardie dello stabilimento mentre erano intenti a tracciare scritte sui muri.



- 5 -

I, quella circostanza ( la cosa avvenne infatti poi discussa in una riunione del C.P.A.) vi fu un reciproco scambio di colpi di arma da fuoco tra la guardia e i tre.

A.D.R.:—Ho reso sino ad ora tutte le dichiarazioni che ho reso, ben convinto di quello che ho fatto: certo mi sono anche mosso nella logica di sfruttare al massimo le opportunità previste dalla Legge per rifur- re, nei limiti del possibile, il "conto" che ho accumulato nei confron- ti della Giustizia ( e sono fiducioso nel fatto che i Giudici si ren- dano conto di questo mio atteggiamento), ma soprattutto ribadisco che é dovuto ad una crisi di coscienza che si era fatta strada negli ul- timi tempi, e se vogliamo alla delusione di aver verificato come certi ruoli non si erano modificati (é emblematica, in proposito, la vi- cenda Donat Cattin, che mi diede l'impressione che nonostante tutto anche nella "rivoluzione" contassero ancora una volta di più quelli che già contavano nella società che volevamo abbattere). Aggiungo, in ogni caso ribadisco che tutto quello che ho detto é rigorosamente vero ( al massimo posso essere incorso in qual che imprecisione di dettaglio) nei termini e nei limiti in cui lo dichiarato. Né, sia ben chiaro, ho inteso in alcun modo nascondere o sottacere le mie responsabilità nei fatti nei quali sono stato coinvolto direttamente o organizzativamente, e che di seguito, riassuntivamente, ripropongo.

1) -Attentati a Dalmine tra il 1975 e il 1977, ed in particolare: ~~in~~ Municipio di Dalmine (Bomba Molotov materialmente collocata da FORASTIERI e CUCCHI); Sindaco Pedrinelli (spari contro l'abitazione ma- terialmente eseguiti da RAIMONDI e GHISLANZONI); sede D.C. di Sabbio ( bottiglia Molotov materialmente collocata da RAIMONDI, GHISLANZONI, PREVITALI e FERMI); sede D.C. di Mariano ( bomba Molotov materialmente collocata da MAPELLI, ZERBINI, GHISLANZONI e BERRUTI); circolo gio- vanile dell'oratorio di Mariano (bomba Molotov materialmente colloca- ta da ALESSI e ANGERETTI); Civello, sindacalista M.S.I. (incendio autovettura a mezzo bomba Molotov, materilamente causato dall'ANGE- RETTI); Mascheretti, Sindacalista CISNAL (incendio autovettura a mezzo Molotov collocata da ANGERETTI, RONCALLI e BENAGLIA); I primi 4 di questi attentati sono strutturalmente riconducibili alla struttura occulta del C.P.A., mentre gli ultimi 3 al ~~Sireni~~ Coordinamento Autonomo Dalmine (questo, al di là delle sigle volta volta usate, e che sono: Lotta Armata per il Comunismo, Gruppo di Combattimento Mario Salvi e Gruppo 30 luglio 1970).

2) -Attentati al Grassi di Dalmine e precisamente: attentato contempo- raneo alla abitazione ( io, BERTOLANI, PASSONI e BARCELLA) e al ne- gozio (ANGERETTI e ALESSI); mancato attentato all'abitazione (BERRUTI, FORNONI, ALESSI e FORASTIERI); attentato con esplosivo al negozio ( FORNONI e LOCATI). Questi attentati si collocano tra la primavera 1977 e il 1° maggio 1978.

3) -Attentati sedi D.C. 1976 (triplice attentato incendiario e mancato attentato al negozio Fiorucci, con partecipazione di ~~XXXXXXXX~~ SCARVA- GLIERI, MARTINELLI, RONCALLI, PIANETTI, SAVOLDI, a L.reto; GNECCHI, TUCCIARELLO, FORNONI e SEMENTI, a S.Tommaso; CORNELLI, LEONI, COZZAZZI, SPREAFICO, GALLO e CUCCHI, in Città Alta; ALESSI, VENTURI, BERTOLANI, GHEZZI, FORASTIERI Consuelo e BARCELLA, al negozio Fiorucci.)

4) -Caserma di Dalmine ottobre 1976 ( noto episodio, che vide la par- tecipazione materiale agli atti tipici finali di DONAT CATTIN, CRIPPA, CADEI, RAIMONDI, LOCATI G.Marco, e la partecipazione organizzativa di persone di cui ho già detto).

5) -Bosh fine 1977 (attentato incendiario con bottiglia Molotov, ma- terialmente eseguito da GNECCHI, PASSONI, BERTOLANI, RONCALLI e SPREA- FICO).

- 6 -

- 6) - Pestaggio di Pecis Federico ~~x~~ mio capo reparto, eseguito su mia indicazione in epoca imprevisata verso la fine d l 1977, con aggressione allo stesso mentre rincasava, da ALESSI, CHEZZI e GHI-SLANZONI.
- 7) - Comit Paalco gennaio 1982 1978 (attentato incendiario con incendio del magazzino esquestro di persona dei due custodi, materialmente riconducibile a FORASTIERI, CRIPPA, BRUGALI, VISCARDI e BONICELLI Giuseppe) ~~mixxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~
- 8) - Eurosecel e sede D.C. 1977 dicembre (attentato esplosivo materialmente eseguito da SCIAUGONE, LOCATI, VISCARDI, BRUGALI, FORNONI, FORASTIERI, PASSONI e RONCALLI).
- 9) - Falegnameria Marconi e distributore carburante Scevron febbraio 1978 (due attentati esplosivi che vedono la partecipazione di ALESSI, RONCALLI, MAPELLI, MARTINELLI, LOCATI, BRUGALI, FORNONI).
- 10) - Rapina Vigili Urbani 3/6/1978, noto episodio che vede la partecipazione materiale di BRUGALI, BONICELLI, VISCARDI, FORASTIERI e LOCATI.
- 11) - Tentata rapina armeria ~~Chiusura~~ Tagliuno maggio 1978, che vede la partecipazione materiale da BRUGALI, PASSONI, CADEI, FORASTIERI e VISCARDI.
- 12) - Rapina Suardi e F.resti a Predore (che vede la partecipazione materiale di BRUGALI, VISCARDI, FORNONI, FORASTIERI ~~e XXXXX~~).
- 13) Attentati contemporanei alle Caserme CC di Pontec.S. Pietro, Zanica e Granello del Monte dell'agosto 1978 (materialmente eseguiti da LOCATI, BRUGALI, gente dell'isola, PASSONI, BONICELLI Ottavio, CARIEZONI, SPADA, BARCELLA, FORASTIERI Consuelo e RONCALLI Maria Grazia).
- 14) - Mancati attentati al Dottor Triboli ( noto episodio, che vede una partecipazione delle Squadre come rete di appoggio a P.L.).
- 15) - Attentati alle immobiliari gennaio-febbraio 1979, e precisamente alla Puccola Proprietà edilizia, alla Ferretti di almine e alla Bertuletti (Bonicelli ed elementi di Milano) ~~xxxxxxxx~~ (BRUGALI, CANAVESI, LOCATI e altri).
- 16) - Mancati attentati ~~xx~~ a dirigenti SACE e medici.
- 17) - Rapina CA.RI.PLO di Torre Boldone.

Pur a conoscenza di altri fatti, non ritengo di esservi coinvolto: preciso comunque che le indicazioni dei concorrenti nei fatti sopra elencati é a puro titolo indicativo, più che altro per indicare e distinguere i vari fatti, mentre rimango per la loro compiuta identificazione, anche con riferimento ai singoli ruoli, ai precedenti interrogatori, che confermo e ribadisco.  
L.C.S. alle ore 17,30, dandosi attà che l'interrogatorio é rimasto sospeso dalle ore 12,40 alle ore 14,40.

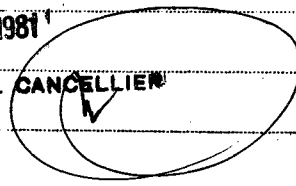
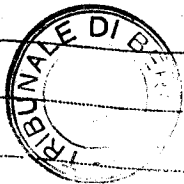
*Martelli Sergio*

*Palleschi*

Per copia conforme all'originale

Bergamo li, 10 GIU. 1981

IL CANCELLIERE





*Copia in d. M. G.*

# TRIBUNALE DI BERGAMO

UFFICIO ISTRUZIONE

## VERBALE DI INTERROGATORIO DI ~~TESTIMONE~~ IMPUTATO

Oggi 22 settembre 1980, alle ore 15,50 in Bergamo Casa Circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. Dottor. Ottavio Roberto  
 è comparso il testimone sottoindicato, il quale, preliminarmente ammonito ai sensi dell'articolo 78  
237 c.p.p., dichiara:

Sono e mi chiamo sono e mi chiamo Martinelli Sergio già qualificato

nato a in atto il

residente è presente dott. Gainfranco Avella *nom. l. avv. Albanesi*

e quindi, alle domande rivoltegli, risponde:

Confermo tutto quanto ho dichiarato in precedenza. - - - - - /

A.D.R. Confermo la mia precedente dichiarazione in relazione a Cerruti detto "FRER" (informazioni su Di Marco richiestogli da Roberto Rosso) in particolare preciso che il Cerruti era presente ai disordini davanti alla Prefettura del 25.5.1976 e aveva con sé una borsa con bottiglie molotov. - Il Cerruti quale capo dei gruppi anarchici della zona di UganoUrgano -Treviglio alla riunione in via S. Alessandr o n°18 presieduta dal Rosso nella quale si organizzò la manifestazione e si parlò espressamente del lancio di bottiglie molotov. - So direttamente che il Cerruti, che ora lavora alla Bayer di Filago e che in passato lavorava all'Innocenti è in rapporti molto stretti con Gardi Eugenio di Treviglio Savoldi Ivana e Zappella della Breda, e Roberto Carrara, detto Cuba che lavora alla Fervet di Bergamo. - - - - - /

A.D.R. Roncalli Giuseppe era uscito dalle squadre armate nel 1978 nel maggio del 1979 aveva chiesto di essere riammesso. - Ma il Forastieri su mia pressione non volle più accettare il Roncalli, perché lo ritenevano non affidabile. - Il Forastieri indirizzò Roncalli a Salvoldi Ivan che dirigeva una sua organizzazione nella zona Osio-Treviglio e che era prettamente collegato con Eugenio Gardi. - Nel febbraio 1980 proprio Forastieri Diego accennandomi ad un viaggio che doveva fare a Milano per scambiare delle armi con Eugenio Gardi mi fece presente che il Roncalli Giuseppe era entrato nel gruppo del Salvoldi di Osio Sopra cosa che poi divenne notoria nell'ambito delle squadre. - - - - - /

A.D.R. Del suo periodo di attività con Solvendi Ivan Roncalli sa molte cose così come molte cose ha appreso nei due mesi di detenzione ultimamente passati in cella a Milano con La Ronga Bruno, Crappa e Grimaldi Gabriele. - Il Roncalli a questo proposito mi ha confidato molte cose ed anche importanti; prefesisco però che sia lui a riferirlo direttamente ai giudici. - In ogni caso posso dire che Roncalli nel corso di quest'anno verso l'inizio del 1980 ha partecipato in località montana ad un convegno organizzata dal Gardi. - Posso anche dire che in questi ultimi giorni Roncalli mi ha parlato di alcuni documenti che custodiva

*[Handwritten signature]*

2

in un luogo segreto della sua camera da letto; si trattava di :-  
a) Istruzioni sulla modalità da adottare per i furti dei vari tipi di auto; - - - /

b) Una piantina della caserma CC di Dalmine da lui redatta; - - - /

c) Un documento interno ~~in~~ sull'organizzazione e sull'attività del gruppo Gardi e Salvoldi. - - - - - /

A.D.R. anzi spontaneamente dichiara: - Nel nostro giro è cioè nel giro delle squadre e del movimento si dava per certo che la persona effigiata su vari giornali in una fotografia si vede un giovane mascherato che punta con due mani una pistola in occasione degli incidenti avvenuti a Milano il 14.5.1977 (nel corso dei quali il Brigadiere di P.S. Custrà) fosse Grimaldi Gabriele; anch'io ho visto più volte tale fotografia <sup>su un</sup> nel numero di "Oggi" del luglio-agosto di questi ultimi mesi e posso confermare che le caratteristiche del giovane armato con la pistola corrispondono a quelle del Grimaldi. - - - - - /  
Nell'ottobre 1975, ho partecipato ad un corteo a Milano culminato con l'occupazione della Stazione Centrale: - molti dei partecipanti erano mascherati ed armati di mitra e di pistola. - Del gruppo di Bergamo ricordo che erano presenti ed armati di pistola, Gnechi Carlo, Forastieri Diego e Zerbini Battista, ed altresì era armato di pistola Paris Riccardo. - - -

Spontaneamente dichiara: - Dopo alcuni mesi dalla nota evasione di Treviso (collettiva) appresi dal Lombino Maurizio che Pietro Novati e Gallinari Prospero avevano trovato rifugio per qualche tempo nella zona di Castelli di Calepio presso il giro della ex Pasinetti. - - - - - /

A.D.R. Confermo che la struttura occulta del CPA era organizzata militarmente con addestramenti collettivi: - Spesso Forastieri, Gnechi e Fornoni e compagni andavano ad esercitarsi al tiro con pistole nel Comasco: a queste esercitazioni partecipava spesso Carrara Roberto detto "Cuba" che peraltro non faceva parte del CPA. - Nel 1976-77 Diego Forastieri, sua moglie "Tati", Patrizia Rocchetti, Paris Riccardo e Passoni parteciparono ad un esproprio proletario con armi a fuoco ai danni di un supermercato a Cologno Monzese (lo seppi dai discorsi fatti da Roberto da alcuni dei partecipanti indicati sopra). - Per quanto riguarda Ghibesi Epirino ribadisco che lo stesso al momento dell'assalto al negozio SAPAK era armato di una pistola e preciso anche che il Ghibesi, come lo stesso mi raccontò il giorno dopo a casa sua facendomi vedere parte del materiale asportato, partecipò anche all'esproprio successivo all'Alvit. - A proposito di quella giornata devo dire, che io stesso spaccai con un spranga di ferro la vetrina del Sapak e nel corso mi ferii alla mano destra; - raggiunsi subito la zona della vedovella dove incontrai Fabio Salvioni, medico, già dirigente di Lotta Continua, il quale mi indirizzò alla casa della cugina di Cucchi Marco che aveva predisposto una infermeria nell'eventualità che negli scontri potesse rimanere ferito qualcuno: - in quella casa mi fece una prima medicazione la cugina del Cucchi, quindi telefonai al dott. Cassina il quale mi disse di raggiungerlo nella sua abitazione di via S. Benedetto, dove mi applicò tre punti al pollice destro. - Anzi telefonai in ospedale se ben ricordo al Cassina. - A questo proposito posso aggiungere che da informazioni avute da persona che ora non ricordo, lo stesso dott. Cassina aveva medicato un noto Picariello che il nostro gruppo seguiva nei suoi movimenti in quanto sospetto delatore. - Nel maggio 1977 io e l'Alessi ci recammo a Milano nella sede della rivista Rosso dove trovammo Forastieri Diego e Robertino Rosso. - In questa sede di tenne una riunione su una manifestazione molto grossa che doveva tenersi a Milano nei giorni successivi. Alla riunione parteciparono: - Toni

3

Negri, Scalzone, Oreste Strano, Franco Temmei, Piero del Giudice, Spazzali Giuliano, Tavano del collettivo di via dei Volsci ed alcuni ~~giova~~ veneti giunti con Toni Negri. - Ricordo che alcuni giorni dopo avvenne a Milano una manifestazione con incidenti in cui fu ucciso Custrà. - - - -  
A proposito del ferimento dell'ing. Hercher della Philco confermo le mie precedenti dichiarazioni; aggiungo che da Mapelli Albino, successivamente, appresi molti particolari su tale episodio. - Seppi in particolare che l'attentato doveva essere fatto a due dirigenti contemporaneamente, che le informazioni erano state fornite dallo stesso Mapelli e dai suoi compagni di lavoro (Benedetti Gianfranco e Maj Luigi) che dette informazioni le avevano passate al Forastieri Diego e a Rosso Robertino; Il mapelli mi ha detto di non sapere anzi non mi ha mai detto che fossero gli esecutori materiali. - - - - - /

A.D.R. Il documento di rivendica della manifestazione culminata con l'attacco alla Prefettura venne redatto da Gnechi Carlo che poi lo mandò tramite il Mortilla allo Scalzone a Milano; mi risulta che lo Scalzone abbia apportato correzioni e modifiche al documento. - - - -

Dal 1974 al 1976 rientrava nella logica di azione di Lotta Continua Bergamo l'uso di bottiglie molotov durante i cortei non autorizzati e le manifestazioni che prevedevano assalti alle sedi dell'MSI, particolare dette bottiglie furono lanciate in occasione del noto assalto del M.S.I. di via Lovatelli il 29.5.1974 nonché contemporaneo l'assalto alla Cisnal; le bottiglie molotov vennero portate ma non lanciate invece sempre per iniziativa del servizio d'ordine di Lotta Continua ~~per~~ in occasione di manifestazioni per il <sup>6</sup>ile indette nel settembre dello stesso anno; sempre bottiglie molotov vennero portate ma non lanciate in occasione del comizio dell'On. Tedeschi del M.S.I. tenuto in piazza Dante nel 1975 (a tale manifestazione partecipai anchio come membro del SPA ma non avevo con me bottiglie in quanto non ero ritenuto fisicamente idoneo a compiere atti di violenza). - Posso affermare che gli atti di violenza e l'uso degli esplosivi da parte del servizio d'ordine di Lotta Continua non potevano non essere a conoscenza, a mio avviso, dei responsabili di detto servizio d'ordine che erano Oscar Drago, quale capo e Gnechi quale aiuto. - In occasioni, infatti, del citato comizio dell'On. Tedeschi c'erano almeno 80 persone di Lotta Continua in possesso di bottiglie molotov e detto gruppo era capeggiato da Oscar Drago. - Ricordo anche che il 14 ottobre 1977, in occasione della protesta del per l'assassinio di Walter Rossi il gruppo di Lotta Continua si diresse alla sede del M.S.I. ove lanciò una trentina di bottiglie molotov; tra i lanciatori ho riconosciuto tale Biffi (che abita nella stessa casa di Fornoni) e l'Andreani Alberto. - - - - - /

Letto, confermato e sottoscritto alle ore 18,00. - - - - -



Per copia originale

Bergamo li, 10 GIU 1981

IL CANCELLIERE



## TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

## VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 14 Novembre 1980 ore 17 in Bergamo Casa Circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. Tino Palestra

è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo MARTINELLI Sergio già generalizzato

nato a ~~XXXXXXXX~~ ~~Bergamo~~ il

residente

professione studi fatti

condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero

eleggo domicilio

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Antonio Albanese

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto è assente; convocato telefonicamente, ha acconsentito a che si procedesse in sua assenza.

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

In primo luogo, confermo integralmente il mio "memoriale" costituito da 79 pagine manoscritte e firmate, nonché da una appendice "compagni, perché ho deciso di collaborare con la Giustizia" costituito da tre pagine pure manoscritte, nonché le precisazioni trasmesse con lettera II/II/1980: sulla verità di quanto ivi dichiarato, e sulle motivazioni che mi hanno spinto a questo, ~~effettivamente~~ mi riporto a quanto già ampiamente diffuso in esso: in questa sede confermo solo la paternità dello scritto, nonché il fatto di avere redatto il documento in piena libertà ed autonomia, senza pressioni di alcun genere sia in senso positivo che in senso negativo.

\*\*\*\*\*

Alle seguenti richieste e precisazioni rispondo.

~~Assalto Associazione Provinciale proprietà edilizia; confermo di aver saputo direttamente da Viscardi il fatto del disimpegno delle armi operate da Albino Lampis; la circostanza era comunque risaputa fra tutti quelli di P.I., e credo proprio di averlo sentito anche da Locati Brusgali:~~

1. ~~Alto S. Albino~~

Pal

lo stesso Brugali e il Locati sono comunque perfettamente al corrente di tutta la azione. In particolare, il Locati dovrebbe conoscere esattamente le persone di Como che parteciparono al fatto, con le quali ebbe contatti particolarmente intensi.

Ritornando ad Albino Lampis ed al suo appartamento, devo aggiungere che quando si partì da casa sua per tentare la rapina alla Tastex qualcuno lasciò partire un colpo di arma da fuoco: ciò mi disse l'Alessi, che era presente.

Attentato D.C. Mariano: ribadisco la partecipazione di Ghislanzoni, che del resto me lo ~~ha~~ ha confermato anche in questi giorni in carcere. Confermo inoltre che deve essere aggiunto il Berfuti (me lo disse lui ~~stesso~~ stesso, una volta che, dopo l'attentato, passammo per caso fuori dalla sede andando a trovare il Ghislanzoni). Va inoltre detto che certamente il Previtali aveva contribuito al controllo della sede (qualche sera prima si era soffermato nel bar vicino, e ricordo la sua paura quando circolò la voce che fosse stata identificata una persona bionda come corresponsabile nell'attentato. Ribadisco anche la presenza dello Zerbini (fu lui a lanciare la bottiglia, come mi disse) nonché del Mapelli la cui moto venne confusa - nella cronaca riportata sulla "Notte" per un Ducati di grossa cilindrata: circostanza, questa ultima, che avrebbe spinto i Carabinieri di Osio o di <sup>Val</sup>malme a controllare la posizione di Carrara Donato, proprietario appunto di una moto del genere. Va invece esclusa la responsabilità dell'Alessi, anche a livello organizzativo: l'avevo inserito nell'organizzazione dell'attentato all'Oratorio di Mariano, ma non alla sede della D.C..

Attentati D.C. Sabbio e sindaco Pedrinelli: per il secondo, confermo di averne avuta notizia diretta da Ghislanzoni e Raimondi, che mi raccontarono i particolari: ricordo anche che mi chiesero che potesse essere un tizio che abitava vicino e che si era affacciato per vedere che cosa fosse successo. Per quanto riguarda invece l'attentato di Sabbio, ricordo che arrivarono a casa mia Raimondi, Previtali, Fanni e Ghislanzoni con una Fiat 500 verde dello zio del Raimondi e con un motorino. Fu dietro casa mia che confezionammo le Molotov utilizzando due bottiglie vuote di birra e fu da lì che i quattro partirono: le modalità mi furono poi riferite dal Ghislanzoni. Quanto alla collocazione cronologica del fatto ricordo solo che lo stesso precedette, non posso dire esattamente di quanto, l'attentato alla D.C. di Mariano del 4/6/1976.

Attentato contro l'abitazione di Marco Sette: confermo di averlo visto partir per la "impresa" insieme ad un altro che in questo momento non ricordo. Confermo anche la collocazione cronologica dell'episodio "scambio di pistola" con lo stesso Raimondi.

Attentato Farizi: confermo quanto già dichiarato a proposito di Gnechi e Raimondi. Del resto, di questo attentato (dell'autunno 1974) si parlò nell'ambiente dei C.P.A. quando, con decisione collettiva volta a reagire ad alcuni attentati da parte dei fascisti, si decise nell'estate 1976 la collocazione di un ordigno di maggiore potenza: ricordo che c'era da risolvere il problema del cane lupo, e ricordo che lo Zerbini e il Ghislanzoni si dovevano trovare quella sera con il Raimondi per i dettagli tecnici: con ottima deusione posso ritenere che i primi due furono poi gli effettivi attentatori, anche perché ricordo che fummo io e l'Alessi a riascompagnare a casa a Ponte S. Pietro la donna dello Zerbini che era appunto impegnato in questa operazione. Per quell'attentato fu scelta la non rivendicazione perché, per lasciare aperto la possibilità di indagini ad un ventaglio di ipotesi più largo.

Fermi Mario: non posso che confermare le mie dichiarazioni circa gli appuntamenti alla Caserma da parte di Fermi e Severi nel luglio 1977. In quell'epoca, del resto, il Fermi era molto vicino a Locati, Cadei e Forastieri. Devo aggiungere che, con me, anche l'Alessi fu un assiduo "controllore" anche tramite radio sintonizzata: sul punto rimando comunque a quanto ha già compiutamente scritto. ~~...~~

Per copia conforme all'originale

Bergamo, 10 GEN 1891

IL CANCELLIERE  
W







## TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

## VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

P.M. 1/50

Oggi 14/gennaio/1981 in Bergamo CARCERE

avanti il Giudice Istruttore dott. Benito MELCHIONNA  
è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed  
alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 73 e 171 c.p.p.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo Martinelli Sergio, in atti generalizzato-

nato a il

residente

professione studi fatti

condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero  
eleggo domicilio

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. A. ALBANESE

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto è stato avvisato, ma non è comparso-

E' presente il P.M. dott. F. da Siervo-

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

AVVISATO della facoltà di non rendere l'interrogatorio, l'imputato  
dichiara di non volersene avvalere e di voler rispondere anche in  
assenza del suo difensore di fiducia, peraltro avvertito.

Spontaneamente:

OMICIDIO GURRIERI:

circa un mese fa mentre mi trovavo all'aria con LOMBINO Maurizio  
questi mi confidò che l'attentato (gambizzazione) ai danni del  
medico delle carceri GUALTERONI era stato programmato qualche mese  
prima (ottobre-novembre 1978) da lui stesso e da tutte le persone  
indicate nel famoso organigramma rinvenuto in possesso del TUCCIA-  
RELLO nel corso di una perquisizione.

L'azione venne programmata come rappresenta nei confronti del me-  
dico per i suoi atteggiamenti nei confronti dei detenuti tossicodi-  
pendenti ed in particolare a seguito dell'arresto di PIETRANNO FOR-  
GINANDO che riteneva ferito ad un braccio che poi gli venne amputato.

STAMPATE  
Melli

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il FERRARIO era stato tratto in arresto a seguito di una rapina nel corso della quale rimase ferito ~~mentre~~ da parte del suo complice, che il LOMBINO mi ha confidato essere GIOVANNINA ROBERTO.

L'azione contro il medico GUALTERONI venne peraltro successivamente rielaborata da un nucleo più ristretto di persone e precisamente dal gruppo di persone indicate nell'organigramma accennate fra loro dalla precedente militanza nella medesima organizzazione politica; cioè Avanguardia operaia.

D.R.: Il Lombino mi ha precisato che tali persone, cioè quelle che rielaborarono l'azione, erano: GUARINONI Enea, MANENTI Narciso, FRIGI Graziano, GALEUSZA Franco, LONGONI Paolo e poi due ragazze delle quali il LOMBINO non mi fece il nome. Ciò dichiaro a domanda dell'ufficio che mi ha chiesto se il LOMBINO mi fece i nomi delle persone che in p articolare avevano rielaborato l'azione. - Detto Nucleo a dire del LOMBINO aveva continui e stretti collegamenti con il gruppo che faceva capo a Milano a Piero DEL GIU-DICE ed a Maurizio COSTA i quali erano al corrente dell'azione. -

Il gruppo indicato non solo rielaborò l'azione ma la decise anche nella modalità concreta e fu per questo che LOMBINO consegnò di persona - a richiesta del GUARINONI - al GUARINONI stesso la pistola poi utilizzata nell'operazione. -

Il LOMBINO mi precisò di aver consegnato la pistola al GUARINONI il giorno stesso dell'attentato verso le ore 12,30 nella zona di Borgo Palazzo nei pressi della sua abitazione. - Detta pistola era quella che poi risultò mancante dal secondo quanto affermava TUCCIARELLO ed il suo gruppo, dal non vero delle armi rinvenute nei pressi della ferrovia di Bergamo nell'ottobre 1978. -

Il LOMBINO mi ha confermato che l'azione venne materialmente eseguita dal GUARINONI e dal MANENTI. - Mi disse che quest'ultimo era quello che aveva sparato contro l'app/to dei Carabinieri, che il MANENTI per l'occasione era imbevuto di anfetamina e scaricò tutto il caricatore, e che il GUARINONI alla prima reazione dell'appuntato dei CC. si era allontanato per fuggire.

Il LOMBINO mi ha precisato che l'azione programmata era quella volta alla gambizzazione del medico e che l'omicidio fu un incidente.

La sera del fatto sia il GUARINONI che il MANENTI si recarono dal LOMBINO anche per decidere insieme al LOMBINO il modo della rivendica, che poi si decise di rivendicare con una sigla inusuale al fine di fare intendere che questa azione non doveva essere riportata a quelle rivendicate nella bergamasca con ~~sigla~~ la sigla dei "Nuclei Armati per il Contropotere Territoriale", ciò anche al fine di depistare le indagini.

Il LOMBINO mi disse, e con ciò mi confermò quanto già il TUCCIARELLO mi aveva detto; che la pistola utilizzata dal MANENTI era poi finita a Vimercate da Maurizio Costa.

Il LOMBINO mi disse pure che tutti i testimoni escussi nel corso del processo dell'omicidio GURRIERI a discarico del GUARINONI erano stati opportunamente contattati ed istruiti. Si trattava per altro di persone contigue all'area politica del GUARINONI.

RAPINA NOTTAIO LEIDI:

Sempre dal LOMBINO ho appreso che a consumare la rapina in questione erano state le stesse persone che poi materialmente consumarono anche la rapina allo ufficio postale di Redona.

*[Handwritten signatures and stamps at the bottom of the page, including a circular stamp with the text "REDAZIONE" and "1978".]*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

si LOMBINO mi fece il nome dei fratelli ~~LUIGI~~ e di ~~GIULIO~~ ~~GIULIA~~. Lo scopo delle rapine era quello di autofinanziare il gruppo.

ATTENTATO ENNEBARRIO NELLE CARERE PENITENZIARIE DELLA PREFETTURA DI BERGAMO:-

Detto attentato è stato rivendicato con la sigla "SERRIGLIA RASIA" ed è stato commesso nel giugno 1979 poco prima delle elezioni politiche.

Ho ultimamente appreso dal LOMBINO che questo attentato è stato commesso dal gruppo di ~~GIULIO~~ Bergamo.

PAPINA RUFERIA "SERRIGLIA" DI VIA S. E. CREOLA DI BERGAMO:-

Senza il LOMBINO mi ha confidato che questa rapina venne commessa da alcuni elementi del P.A.C. di Milano. - Mi ha precisato che si trattava di otto persone che giunsero a Bergamo con un furgone e una Fiat 132 entrambe rubate. Uno di questi otto elementi era GRIMARDI Gabriel e, il LOMBINO mi disse che poteva dirmi tutte queste circostanze in quanto egli stesso era stato il basista della rapina. Le armi rapinate furono poi portate a Vimercate dove vennero divise fra vari gruppi armati e fra questi anche P.L. - *Messa della Chiesa di via S. E. Creola*

L.C.S. --- 11

*Messa della Chiesa di via S. E. Creola*  
*10 giugno 1981*  
*Messa*



*Messa*  
*Messa*

Per copia conforme all'originale

Bergamo li, 10 GIU, 1981

IL CANCELLIERE



*Messa*



TRIBUNALE DI BERGAMO

UFFICIO ISTRUZIONE

VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

P.M.

Oggi 15 gennaio 1981 in Bergamo Casa Circondariale e

avanti il Giudice Istruttore dott. D. Melchiciana  
 è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed  
 alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 70 e 171 c.p.p.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo MARTINELLI Sergio

nato a città general-lazate il

residente

professione studi fatti

condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero

elegge domicilio

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Antonio Albanese

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto sebbene avvisato non è comparso. Sono presenti i P.M.

dott. G. Avella e il dott. F. De Siervo.

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

Si dà atto che il presente interrogatorio è la prosecuzione di quell-  
 sospeso ieri. -

Si dà atto che prima de l'inizio dell'interrogatorio interviene il di-  
 fensore avv. A. Albanese.

A TENTATO ERKER:-

Da LOMBINO ho appreso che RAIMONDI Diego gli i ~~anziani~~ aveva confidato  
 che lo stesso RAIMONDI aveva partecipato alla organizzazione dell'azio-  
 ne di azzoppamento dell'ERKER, cioè a livello di organizzazione della  
 azione.

La persona che io avevo visto nella biblioteca di Loreto qualche gior-  
 no prima dell'attentato in compagnia di Piero DEL GIUDICE, GNECCHI Carlo  
 ZERRINI Battista e FORASTIERI Diego, ritengo di poterla identificare,  
 esaminando la fotografia che l'ufficio mi rammo-stra, in SEGIO/Sergio.  
 Trattavasi infatti di un soggetto sui 25 anni, alto circa 1,85 mt., mol-

UFFICIO ISTRUZIONE  
 UFFICIO ISTRUZIONE  
 UFFICIO ISTRUZIONE

- 100/102 -

to elegante, sicuro di sé e di indiscusso prestigio,-  
 Nei giorni immediatamente successivi al ferimento ERKER ricordo  
 che il giornale "ECO DI BERGAMO" riportò l'identikit dell'auto-  
 re materiale dell'azione ed io non ebbi difficoltà a riconosce-  
 re nel soggetto passato la persona che avevo visto poco prima  
 nella biblioteca di Loreto e che dovrebbe corrispondere al SEGIO.  
 Tale soggetto fu da me visto poi a Milano presso la Palazzina  
 Liberty da solo in occasione di una assemblea sulla vertenza del-  
 la Magnotti - Marilli.-

Ricordo anche che a seguito dell'omicidio PEDENONI, il giornale  
 l'UNITA' ebbe a pubblicare l'identikit dell'esecutore materiale  
 e lo stesso giornale faceva riferimento ad una spiccata rassomiglian-  
 za tra detta persona e quella che veniva indicata come autore del  
 ferimento ERKER: io stesso, del resto, ebbi la medesima impres-  
 sione. In ciò, per altro, venni confermato in quanto la domenica  
 in cui si tennero i funerali del PEDENONI nella bergamasca, incon-  
 trai nella casa di BOASTIERI Diego, con quest'ultimo, BOSSO Ro-  
 berto e in SEVERI Egil de, moglie del FORASTIERI; nell'occa-  
 sione il BOSSO si mostrò preoccupato per il fatto che il giornale  
 l'Unità rilevava la identità tra l'autore dell'omicidio PEDENONI  
 e del ferimento ERKER, e in sostanza ammetteva che i due episodi  
 erano da attribuire allo stesso gruppo e addirittura le stesse  
 persone.-

PROGETTO ATTENTATO CARRARA SEGRETARIO D.C. BERGAMO:-

Al riguardo intendo rettificare le mie precedenti dichiarazioni nel  
 senso che l'azione venne ideata non nel luglio ma nel settembre 1977.-

INCENDIO PULMAN A.T.B.:-

Qui in carcere ho appreso in una occasione in cui ho preso l'aria  
 con LOMBINO Maurizio e dallo stesso LOMBINO che l'azione venne pro-  
 grammata e realizzata dallo stesso LOMBINO, e da GNECCHI Carlo, quali  
 organizzatori.- All'azione materiale, secondo il LOMBINO avevano  
 partecipato PARCELLA Silvana, FORASTIERI Consuelo, BERRUTI Erwin,  
 CUCCHI Marco, GNECCHI Carlo, SPINA Carlo, GUARIGNI Enea ed altri  
 ex A.O. che non mi ha indicato.- queste persone erano tra divisi  
 in tre gruppi e avevano come obiettivi tre autobus diversi, due  
 soltanto dei quali vennero attaccati.- Il terzo autobus non venne  
 attaccato per difficoltà negli orari.-

AGGRESSIONE CON LESIONI DI TONUT:-

L'aggressione ora indicata venne compiuta, se mal non ricordo, nel  
 febbraio 1976. Parteciparono all'aggressione CARLETTI Franco, TUC-  
 CIARELLI Antonino, MANDELLI di Dalmine e FORNINI Franco, fu proprio  
 quest'ultimo a dirmi di aver partecipato all'aggressione insieme agli  
 altri tre. Il TONUT riportò lesioni per 40 giorni come lessi il gior-  
 no successivo sul giornale.- Ricordo che nella immediatezza del fat-  
 to telefonai alla madre del TONUT per informarla del fatto.-

*Manzoni - Seg 2*

*Manzoni*

IL CAPOREDATTORE  
 (Decreto del 1.11.1977)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

~~Il progetto METROPOLI~~

La LOMBINO ha appreso quanto segue:-

Il progetto METROPOLI nel corso del noto convegno tenutosi a Bologna nel settembre 1977 e venne elaborato da PIPERNO L. PACE a Roma, da SCALZONE e PIERO DEL GIUDICE a Milano, dal padre di Barbara AZZARONI (uccisa poi a Torino) per l'Emilia Romagna.

A Roma PIPERNO e PACE erano collegati, all'interno delle B.R. e precisamente con la sua ala movimentista con MORUCCI, FERRANDA o TOM RODARI.-

A Milano DEL GIUDICE e SCALZONE erano collegati con i comitati Comunisti Rivoluzionari (CO.CO.RI) dei quali i due erano i fondatori, dopo essere usciti da "SENZA TREGUA". Successivamente i CO.CO.RI. si divisero con l'uscita di DEL GIUDICE che fondò per conto suo il E.A.C. (Esercizi Armati per il Comunismo).

Tutte le azioni realizzate ad opera dei militanti di METROPOLI a livello Nazionale venivano rivendicate con la sigla "Nuclei Armati per il Contropotere Territoriale". Il progetto METROPOLI era pertanto attivo anche nella bergamasca e faceva capo a LOMBINI Maurizio e ai Nuclei da lui comandati.-

Secondo quanto mi confidò il LOMBINO, il gruppo METROPOLI e precisamente la sezione Romana facente capo a PIPERNO e PACE (e quindi col gruppo collocato nelle B.R. rappresentato da MORUCCI e FERRANDA) concordò di appropriarsi della gestione del sequestro MCRO, inserendosi nel corso delle trattative per il tramite del P.S.I. n. in che tra l'altro, ufficialmente finanziava la rivista METROPOLI.

Lo stesso LOMBINO mi ha confidato che a livello occulto la persona che sosteneva anche finanziariamente il progetto METROPOLI tramite PIPERNO era il braccio destro di CRAZI a Milano. - Su miei insistenze per saperne di più, LOMBINO mi precisò che tale persona era l'on. Claudio M-ARTELLI.- Tutte ciò LOMBINO conosceva per diretta cognizione, in quanto unitamente a uno dei due fratelli MINERVINO era componente della Direzione Nazionale di METROPOLI e pertanto era in diretto contatto con PIPERNO e con gli altri capi, partecipando a Milano a tutte le riunioni.

Lo stesso LOMBINO mi confidò che pochi giorni prima di essere arrestato a seguito della rapina di Torre Boldone nel settembre del 1979, aveva in programma di recarsi in Francia per incarico di PIPERNO e degli altri capi al fine di intensificare i collegamenti già esistenti oltralpe tra METROPOLI e la formazione terroristica francese "ACTION DIRECTE". - Il suo arresto tuttavia impedì tutta l'esecuzione di tale programma.-

Nello stesso periodo si verificava la fucilata di Marco DONATI CATIN e del gruppo Bresciano da P.L.; tale gruppo si inquadrò pertanto, sia in Italia che in Francia, nell'organizzazione "METROPOLI" e precisamente a Milano con uno dei fratelli Minervino (che era uno dei capi della struttura occulta di METROPOLI per il Nord), e in Francia con la organizzazione "ACTION DIRECTE".

Il gruppo METROPOLI in sostanza nasceva dai resti delle persone aggregate intorno alla rivista "LINEA DI CONDOTTA".

Le teorie portate avanti dalla rivista METROPOLI miravano alla costruzione della pratica del Contropotere Territoriale.- Apparentemente la rivista svolgeva temi dell'Autonomia Operale con profili legalitari, ma in via occulta perseguiva la lotta armata, attraverso attentati vari alle persone e alle cose, attentati ri-

Maurizio Lombino - autore

- pagina 4 -

vendicati con la sigla "Nuclei Armati per il Contropotere Territoriale" e "Movimento Comunista Rivoluzionario".-

L.C.S.---

*Martelli Sergio*

*J.V. Melozz*

*Federico di Per*

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(Dott. Benito Melchionna)

*Melchionna*

si dà atto che i due Sostituti Procuratori della Repubblica dott. G. Avella e dott. F. De Siervo, si sono momentaneamente assentati per altri impegni dopo la verbalizzazione di tutta la pagina due. Al loro rientro è stata data lettura dell'intero verbale, che l'imputato conferma integralmente.

L.C.S.---

*Martelli Sergio*

*J.V. Melozz*

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(Dott. Benito Melchionna)

*Melchionna*



Bergamo ..

10 GIU. 1981

IL CANCELLIERE

*W*



# TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

### VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

169  
P.M.

Oggi 15 gennaio 1-981 in Bergamo Casa Circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. Benito MELCHIONNA

è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo M. ARTINELLI Sergio

nato a già generalizzato.- il

residente

professione studi fatti

condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero

eleggo domicilio

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Antonio ALBANESE di Bergamo

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto è presente.- sono pure presenti i P.M. dott. G. Avella e dott. F. De Siervo.-

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

A domanda dell'Ufficio preciso:-, confermo le precedenti dichiarazioni per ciò che concerne ~~il~~ attentato alla farmacia MAINERI di Petosino dell'agosto 1978.- Con maggiore precisione confermo che incontrai in centro quella stessa sera il THIELLA, il quale mi fece capire in modo manifesto che l'attentato era stato materialmente compiuto da lui e dal Massimo DEL BONO, circostanza che subito dopo mi venne confermata da CANAVESI Fabio,-

L.C.S.---

*Martinelli Sergio*

*[Signature]*

*[Signature]*

*[Signature]*

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
Benito Melchionna

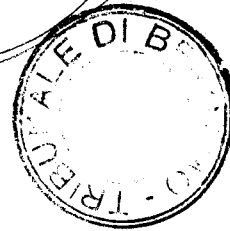


Per copia conforme

**Bergamo il, 10** GIUGNO 1967

IL CANCELLIERE

W





# TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

### VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

133  
P.H.

Oggi 16 gennaio 1981 in Bergamo Ufficio Casa Circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. B. MELCHIONNA  
è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo M=ARTINELLI Sergio

nato a già generalizzato il

residente

professione studi fatti

condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero

eleggo domicilio

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. A. ALBANESE

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto è presente.- Sono presenti i P.M. dott. G. Avella e  
dott. B. De Siervo.-

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

Ho chiesto di essere interrogato dai magistrati di Bergamo intendendo riferire tutto quello che è a mia conoscenza in merito all'omicidio CALABRES-I.-

Prima d'ora non ho parlato di questa vicenda per tema della mia incolumità personale e dei miei familiari.

Ricordo che nella primavera del 1973 mi trovai nell'abitazione di Bergamo, via IV Novembre 17 del dott. SALVIONI Fabio, abitazione che frequentavo abitualmente in quanto entrambi militavamo in LOTTA CONTINUA di Bergamo.- Oltre a me e al SALVIONI erano presenti la moglie del SALVIONI (Marina BONINI) e il dott. Giampietro CASSINA il quale, già <sup>da tempo</sup> militante di L.C. di Milano, da poco si era trasferito a Bergamo dove lavorava al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore in qualità di medico, ospedale presso il quale lavorava come medico anche il SALVIONI.

Ricordo che in quei giorni e se non sbaglio proprio quella stessa sera gli organi d'informazione riferivano che le indagini relative

- pagina 2 -

all'omicidio CALABRESI si indirizzavano nei confronti del neofascista NARDI, e fu proprio da questo che il SALVIONI prese lo spunto per chiedere al CASSINA spiegazioni circa il suo arresto a causa della esposizione fuori dal cancello della Magneti Marelli di Sesto San Giovanni - Crescenzago di un cartello o manifesto che rivendicava a L.C. l'omicidio con la scritta "Giustizia Proletaria è fatta" o qualcosa del genere.

Il CASSINA rispose che tale esposizione rappresentava un errore perchè, come per l'omicidio ANNARUMMA, sostanzialmente in tal modo L.C. aveva effettuato una auto-delazione. - Ricordò che nel giornale Lotta Continua (all'epoca settimanale) per il fatto ANNARUMMA aveva pubblicato delle fotografie con i manifestanti di L.C. all'assalto della polizia con spranghe di ferro.

Il CASSINA continuò dicendo che per quanto riguarda la rivendicazione vi era stata una spaccatura fra Adriano SOFRI, Segretario Nazionale di L.C. di Roma, Guido VIALE di L.C. di Torino, se ben ricordo, i quali si erano dichiarati contrari (SOFRI certamente e l'altro mi sembra di ricordare) a rivendicare sul giornale Lotta Continua l'omicidio, e dall'altra parte il gruppo della Segreteria Milanese - nominò espressamente Pietro STEFANI, Diego CADEI, SALVIONI, ROSSO CASSINA - che era favorevole alla pubblicazione sulla rivista di Lotta Continua del titolo che sostanzialmente rivendicava l'omicidio. (Il giornale Lotta Continua il giorno dopo il fatto uscì con il titolo "GIUSTIZIA PROLETARIA È FATTA" o qualcosa di simile. - CASSINA aggiunse che mentre sulla rivendica vi era stata discussione, sulla operazione e cioè sull'uccisione di CALABRESI tutte le persone sopra indicate erano state d'accordo.

A.D.R.: Il SALVIONI non fece ulteriori domande anche perchè alla mia presenza l'argomento era diventato estremamente delicato. Sempre in merito al caso CALABRESI debbo aggiungere che in occasione dell'incontro di cui ho già parlato più volte in precedenti verbali avvenuto a Ranica nella casa del FORASTIERI, alla presenza di quest'ultimo, di sua moglie SEVERI Egidio e di ROSSO Roberto, e quest'ultimo commentando l'identikit dell'uccisore o meglio uno dei due identikit degli uccisori di PEDENOVI pubblicati sull'UNITA' (quotidiano) disse, rivolto al FORASTIERI: "qui se vanno a fondo possono risalire anche a CALABRESI". Preciso che nella circostanza si dichiarò anche preoccupato della rassomiglianza tra l'identikit in discorso e quello del feritore di ERKER.

Devo infine precisare sempre a proposito dell'omicidio CALABRESI che qui in carcere ~~mi~~ poco prima di Natale 1980 mentre ci trovavamo all'ario io, CADEI Marco e LOMBINO Maurizio, quest'ultimo ci disse che aveva saputo da persona vicina a Tony NEGRI ma che non nominò che il basista dell'omicidio CALABRESI era stato GAVAZZENI, figlio del noto musicista e che venne arrestato lo scorso anno. Non capii bene se il LOMBINO intese dire che gli uccisori di CALABRESI erano partiti proprio dalla casa messa a disposizione dal GAVAZZENI in Milano; ma disse comunque che GAVAZZENI era stato il basista e al riguardo potrebbe essere più preciso il CADEI.

L.C.S.-

Martelli Sergio

S. Negri

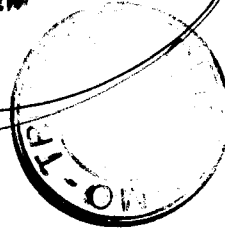
Il Giudice Istruttore  
(Dot. Benvenuto)

... copia conforme all'originale

**Bergamo li,** 13 GEN 1964

IL CANCELLIERE

N





**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**BERGAMO**

378

**VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO**

Oggi ~~18~~ 2.1981 in Bergamo presso la Casa Circondariale

avanti di noi dott. G. Avella ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ Sost. Proc.-

Procuratore della Repubblica, è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito — ai sensi dell'art. 78 e 300 primo comma c.p.p. — che ha facoltà di non rispondere, salvo che sulle proprie generalità, ma che — se anche non risponde — si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo Martinelli Sergio già qualificato in atti.-

nato il ..... a .....

residente .....

Difensore di ..... : avv. ....

condannato ..... carichi pendenti .....

..... domicilio per le notificazioni .....

Contestati i fatti di cui all'ordine di ..... dichiara:

..... intendo rispondere.

Si procede a confronto tra gli imputati MARTINELLI Sergio e PONTOGLIO

Anna Maria.

L'Ufficio invita MARTINELLI a ricordare il noto colloquio che sarebbe avvenuto tra essa e Martinelli e la qui presente PONTOGLIO Anna Maria nella scorsa primavera.

Martinelli: Verso la fine di aprile e i primi di maggio dello scorso anno contattai la qui presente PONTOGLIO impiegata presso la sace che conosceva come persona legata al movimento chiedendole ~~di/di~~ anzi facendole presente che ero preoccupato che stavano avvenendo numerosi arresti e perquisizioni nella bergamasca. La Pontoglio mi disse che anche lei era preoccupata anche perchè era stata chiamata dai Carabinieri di Osio Sotto, e mi disse anche che ZAPPELLA aveva consegnato a lei o allo Zanchi, o a comunque uno di loro due dei documenti provenienti dagli "amici" di Milano (preciso che in gergo per noi gli amici sono le Brigate Rosse) e della "roba": io intesi subito e la Pontoglio mi fece capire che si trattava di "roba" che scottava: non so dire se la Pontoglio fece espresso riferimento alla parola armi ma nella mia coscienza è rimasto questo concetto. In ogni caso la Pontoglio mi fece presente che custodiva quella roba per incarico di Zappa il quale temeva di essere perquisito. La Pontoglio mi disse che era roba che proveniva da Milano.-

o/o

C. Di Anna Maria  
C. Martinelli Sergio

pagina 2

Proseguo verbale di confronto tra Martinelli e Pontoglio Anna Maria 380

La Pontoglio, ricordo bene, mi fece anche presente che lo Zappa aveva dato un po della roba" anche a Cuba (Carrara Roberto). Dal discorso della Pontoglio e dal riferimento a Milano e agli amici per me era scontato che si trattava di materiale delle Brigate Rosse. Dentro di me ricominciai la cosa al fatto che Peci in quel periodo stava parlando e che pertanto le B.R. stavano smantellando i covi e cambiando le basi logistiche. Ricordo che in precedenza ed alcuni mesi prima quando il Viscardi non era ancora clandestino lo avevo chiesto alla Pontoglio, su mandato di Diego Forastieri, di mettere a disposizione di noi di Prima Linea una stanza del suo appartamento ove avremmo custodito delle armi. La Pontoglio respinse la richiesta dicendomi che non si sentiva sicura.

A.D.R. Il Diego mi aveva indirizzato alla Pontoglio per la questione delle armi sapendola legata al giro di "cuba" e sapendo che si presentava come elemento pulito.

PONTOGLIO: quanto dichiarato oggi da Martinelli corrisponde integralmente alla verità salvo il riferimento alla consegna di materiale da parte di Zappella anche al "cuba" che io oggi non ricordo: non posso però escludere di aver fatto questo riferimento. Ma è certo che io in quella occasione io non ho parlato a Martinelli di armi ricevute da ZAPPELLA. Voglio ora precisare in che cosa consisteva il materiale consegnatomi dal Zappella:

- diversi numeri della rivista controinformazione;
- diversi numeri della rivista senza tregua (numeri vecchi);
- alcuni numeri della rivista "rosso";
- alcuni volantini di gruppi armati, fra i quali ricordo le F.C.C. (Formazioni Comuniste Combattenti);
- un comunicato con la stella a cinque punte delle Brigate Rosse dattiloscritto di quattro o cinque pagine sulle direttive di azione che però non lessi;
- due o tre volantini a firma "Brigate Rosse".

Ricordo che di mia iniziativa stracciai tutti i documenti gettando i pezzi nel water, dopo la chiamata da parte dei Carabinieri di Osio Sotto.

A.D.R. fu lo Zappella a portare il materiale a casa mia e dello Zanchi e fui io a prendere il materiale nonostante che lo Zanchi non fosse del tutto d'accordo.

A questo punto interviene il Martinelli il quale dichiara:

Domandi alla qui presente Pontoglio se non sia vero che dopo alcuni giorni e forse il giorno dopo del colloquio in cui mi fece presente che aveva ricevuto la "roba" dal Zappella la stessa incontrandomi mi disse che la sera prima aveva incontrato "cuba" e gli aveva fatto presente che si era disfatto della roba consegnatagli dal Zappella e le aveva consigliato di fare altrettanto.

Pontoglio: questa circostanza risponde a verità, in effetti "cuba" mi disse di aver ricevuto della "roba" da Zappella, che se ne era disfatto e mi consigliò di fare altrettanto: anzi non ricordo esattamente se "cuba" fece riferimento ai documenti ricevuti da Zappa o a documenti che esso deteneva autonomamente.

Pontoglio: il documento ciclostilato rinvenuto a casa mia si riferisce alla Federazione Libertaria fondata a Treviglio nell'aprile 80 ad opera soprattutto del circolo Anarchici di Urgnano. Alla Federazione aderì anche io con Free, che rappresentava la frangia favorevole alla lotta armata, Gisberto Magri, Chiappini Armando detto Dino ed altri.

ERGAN

Pontoglio Anna Maria

U

Martinelli, leg. 0

pagina 3

381

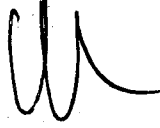
Prosegue verbale di confronto tra Martinelli e Pontoglio Anna Maria.-

Martinelli: consegnai nel 1979 alla qui presente Pontoglio Anna Maria circa 20 giorni dopo l'Omicidio Alessandrini, un documento interno di Prima "linea" che conteneva la rivendica completa dell'omicidio perchè lo consegnasse a "Cuba" (Carrara Roberto): avevo infatti incontrato alcuni giorni prima Cuba sul Sentierone e questi sapendo che io ero delle S.A.O. - P.L. mi ~~disse~~ disse che nè voleva sapere di più sull'omicidio Alessandrini. Io chiesi poi a Diego Forastieri di consegnarmi il documento che intendevo far pervenire a "Cuba". Diego fu d'accordo e mi consegnò il documento che io poi diedi alla Pontoglio per la consegna al "Cuba".-

Pontoglio: questa circostanza risponde a verità e in effetti io consegnai il documento di P.L. sull'omicidio Alessandrini a "Cuba".-


A D.R. Preciso che in realtà io non ho mai sostenuto o approvato la lotta armata, come per altro lo stesso Zanchi, anche se per circostanze fortuite della vita e per amicizie nell'ambito del movimento mi sono trovata vicina a persone che teorizzavano e forse praticavano la lotta armata.

L.C.S.

  
Pontoglio Anna Maria  
Martinelli Sergio



Si è detto che l'avv. Boni, attualmente avvisato dall'ufficio del confronto e dell'interrogatorio della Pontoglio non si è presentato.

  
Pontoglio Anna Maria  
Martinelli Sergio

Per copia conforme all'originale

Bergamo il, 10 GIUG 1991

IL CANCELLIERE





# TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

### Confronto tra gli imputati VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

151  
P.M.

Oggi 12 febbraio 1981 ore 16,45 in Bergamo presso la Casa Circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. Dr. B. Palestra

è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo

nato a il

residente

professione studi fatti

condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero eleggo domicilio

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv.

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

Sono comparsi gli imputati Martinelli Sergio e Fermi Mario, già generalizzati. Sono presenti il P.M. Dr. G. Avella nonché i difensori avv. Antonio Albanese e Roberto Bruni.-

A questo punto l'ufficio procede a confronto e all'interrogatorio dei due imputati con riferimento alle circostanze già emerse e sulle quali vi è contrasto tra i due imputati, e con riferimento a circostanze nuove che possono emergere.-

MARTINELLI: Confermo quello che ho già verbalizzato, e cioè di avere sentito il Fornoni che "rimproverava" Diego Forastieri per il fatto di aver mandato a Dalmine con sua moglie il Mario e non lui. Il Fornoni si riferiva ai controlli effettuati fuori dalla caserma, ed il Mario era inequivocabilmente Mario Fermi. Ciò era chiaro, e comunque si fece anche il soprannome di "lardoso" con il quale era talvolta soprannominato Mario Fermi. Il discorso di cui sopra avveniva nel mese di luglio 1977, sul Sentierone.



Ci sono per altro altre circostanze: faccio presente, in primo luogo che Mario Fermi prese parte con me e con altre 8 o 10 persone ad una riunione che si tenne in più riprese sugli spalti erbosi delle mura Venete. Una prima volta, tra l'altro, mentre ci trovavamo sull'ultimo spalto prima di arrivare a colle aperto, notammo il passaggio del Dr. Galli dell'Ufficio Politico della Questura di Bergamo, con una ragazza, a bordo di una Vespa 125 di colore Blue. L'avvistamento fu reciproco, e fu per questo che, per sicurezza ci spostammo lungo le mura, lasciando per altro che il Cadei seguisse il Dr. Galli con la sua moto, per osservarne le mosse. In quella e nelle altre riunioni di cui ho detto nelle quali si discusse l'opportunità di colpire la caserma di Dalmine, senza formulare in proposito un preciso piano di attacco, era presente, come ho detto, anche Mario Fermi, ed erano pure presenti le persone che ho indicato nella mia memoria scritta a suo tempo e presentata al giudice, e cioè Maurizio Lombino, il sottoscritto, Forastieri Diego, Alessi Roberto, Cadei Marco, Formoni Gianfranco, Locati Marco, Berruti Erwin e qualche altro. Preciso che le riunioni di cui sopra trattavano il problema di Dalmine (ed altri problemi), quali una possibile ritorsione contro il Giudice De Petris che mi aveva condannato, nonché ~~contro~~ un'azione contro il segretario della DC (Geometra Carrara) dopo il mio arresto, ma costituivano la prosecuzione di riunioni iniziate anche prima dalle medesime persone, che miravano a concretizzare, nell'ambito dell'area dell'autonomia, una sorta di organismo occulto che si muovesse ad un livello diverso da quello per così dire pubblico, cioè di piazza. Il livello di cui sto parlando era, ovviamente, un livello di illegalità armata.

Ritornando allo specifico episodio di Dalmine, ed al ruolo avuto da Mario Fermi, devo aggiungere che poco prima della sua partenza per il servizio militare assistetti ad una conversazione tra questi e Diego Forastieri: quest'ultimo dichiarò che l'azione contro la caserma di Dalmine era stata riproposta, questa volta 'sul serio', e chiese al Fermi se avesse "rinfrescato" i suoi controlli alla caserma. In quella circostanza Fermi rispose di esserci appena stato insieme ad una ragazza che, tuttavia, non sapeva niente, e cioè non sapeva per quale scopo di fossero recati presso i giorni pubblici antistanti la caserma stessa.

Aggiungo infine un'ultima circostanza: mentre mi trovavo in carcere, ~~per~~ durante il periodo di "aria" con Maurizio Lombino, parlai con quest'ultimo del fatto che Mario Fermi aveva vivacemente protestato (e la cosa mi era giunta all'orecchio) contro chi lo aveva accusato di correttezza nell'attacco alla caserma di Dalmine.eci presente al Lombino che io l'avevo effettivamente accusato sulla base del discorso Formoni-Forastieri di cui ho appena detto, senza per altro "calciare la mano", e cioè senza aggiungere le ulteriori circostanze di cui sopra. Per tutta risposta, il Lombino ammise che nel mese di luglio 1977 era stato anche lui a Dalmine, appunto con il Fermi, a "prendere i tempi" del pulmino dei Carabinieri.

Fermi Mario: Ogni circostanza narrata da Martinelli, per quanto mi riguarda è falsa, Non ho partecipato alle riunioni di cui dice, né ho avuto il colloquio con Forastieri di cui ho sentito sopra. Voglio anzi fare presente che mentre mi trovavo in carcere, passando sotto la finestra della cella di Martinelli, venni chiamato da quest'ultimo emi chiese come mai mi avessero arrestato. Risposi che era stato per la Caserma di Dalmine, fatto tra l'altro avvenuto quando ero a militare, ed il Martinelli stesso commentò la circostanza dicendo, all'incirca "sono matti!".

Martinelli: Non ho difficoltà ad ammettere la circostanza ed anzi preciso che fin dal primo ingresso in carcere di Mario Fermi avevo moderato stupore per la sua "spontaneità" per quel fatto.

pagina 3

Voglio per altro precisare che questo mio atteggiamento era dettato dalla esigenza, che ritengo assolutamente ovvia, di non esporri immediatamente e personalmente alle persone che erano state da me accusate, in un momento in cui queste persone venivano introdotte nella stessa sezione carceraria nella quale mi trovavo io, già fatto oggetto di minacce nei miei confronti. A tale proposito segnalò che già il Lunedì 13.10.80, e cioè prima dell'arresto di Fermi, avevo chiesto di conferire con i Sostituti Procuratori della Repubblica perchè venisse risolta tale questione: il sostituti non vennero, così mi fu detto perchè partita da Bergamo.

Approfitto anche della circostanza per richiamare i giudici su questo problema, che tuttora non è risolto, dal momento che mi trovo tuttora a convivere sia pure parzialmente, con le persone che ho accusato: e segnalò questo come problema di ordine generale, al di là di quelle che possono essere le implicazioni personali relative alla mia persona. Per dare una ulteriore idea esemplificativa, posso dire che Giuseppe Roncalli, benchè mio amico, ad un certo punto mi tolse il saluto: riuscii comunque ad avere con lui un colloquio la settimana scorsa, e lui mi spiegò che era stato "invitato" a tenere questo comportamento nei miei confronti e nei confronti di Viscardi, perchè "infami", segnalandomi anche lo stato di disagio in cui si trovava, avendo ricevuto numerosi pressioni (non mi disse da chi perchè ritraesse).

Fermi Mario: Confermo la negazione già fatta. Avevo anche precisare che non possedevo alcun veicolo, salvo uno scassato ciclomotore 48, con cui potermi recare più o meno sistematicamente alla caserma di Dalmine. Aggiungo anche che durante il mese di agosto 1977 sono stato in villeggiatura in sicilia con amici, quasi tutto il mese.

Martinelli: Sò anchio che il Fermi fece in agosto un viaggio in sicilia a bordo della Diane azzurra di Sibella Giuseppe, con il Sibella stesso Franco Fornoni ed altri.

Fermi Mario: è vero.

Martinelli: Anzi. Ricordo anche che durante la gita in Sicilia le persone di cui sopra si portarono dietro il documento numero zero di Prima Linea, parzialmente tenuto nelle mani di Fornoni. La circostanza si fu riferita dal Fornoni, che si ebbe i rimproveri di Diego Forastieri per la pppca cartella avuta nel far girare per tutta Italia il documento. Preciso ancora che il documento di cui ho sopra detto era stato portato da Milano da Forastieri Diego che in una sera di fine luglio, probabilmente un venerdì sera piovoso, lo consegnò in più copie a Maurizio Lombino che poi provvide a distribuirlo dandone una copia anche a me. Quella sera stessa venne picchiato sul Sentierone un giovane simpatizzante del MSI che era di loreto. Non ci preoccupammo dell'azione contro il Missino avvenuta proprio quella sera perchè quasi tutti avevamo il documento distribuito da Lombino. Se non sbaglio il giovane Missino si chiamava Runggadier o qualcosa del genere.

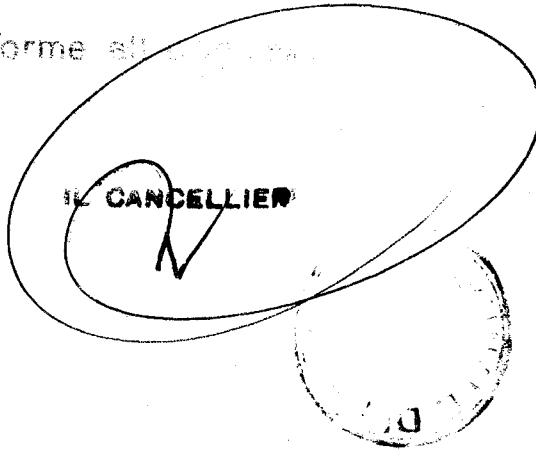
Fermi Mario: Anche ogni circostanza relativa a questo volantino è falsa. L.C.S.

*Manofermi* *Martinelli Sergio*  
*Antonio* *Il quale*  
 dichiara di aver visto alle dipendenze di Fermi Mario se a  
 data: 13/10/80

Per copia conforme all'originale.

**Argano li**

IL CANCELLIERE





# TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

### VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 13 febbraio 81 ore 10 in Bergamo casa circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. PALESTRA  
è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo MARTINELLI Sergio  
già generalizzato

nato a il

residente

professione studi fatti

condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero eleggo domicilio

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Antonio Albanese

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto è assente benchè ritualmente avvisato

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

Ho sollecitato questo nuovo interrogatorio perchè intendo prospettare alcuni elementi ulteriori, utili all'inchiesta, che sono emersi a seguito di nuove riflessioni o nuove acquisizioni.

Gambizzazione Erker: sull' "Unità" del 29/1/81 (giorno anniversario del l'omicidio Alessandrini) ho visto pubblicata la foto di Sergio Segio: a questo punto non ho alcun dubbio che la persona da me vista alla biblioteca di Loreto con Gnechi, Del Giudice, Forastieri e Zerbini fosse appunto Sergio Segio.

Documenti S.A.O. trovati ad Ostia: ho avuto modo di vedere, mostratami dal dr. Avella, la elenco di nominativi di persone bergamasche, con la indicazione del fatto che avessero o meno "parlato": sono convinto che la scrittura sia di Canavesi (dico questo perchè la conosco, e non per deduzione dal fatto che appunto Canavesi si trovasse nel covo di Ostia).

*[Signature]* % Martinelli Sergio *[Signature]*

Ritrovamento armi e materiale vario al Cassinone di Seriate (inizio maggio 80): ho saputo da Cadei, che non potrà che confermare la circostanza, che il materiale di cui sopra venne abbandonato da Raimondi, Canevsi e Carminati Armida. Ciò, giusta le ammissioni fatte allo stesso Cadei dal Canavesi, in detenzione.

Attentato Grassi: le armi che <sup>vennero usate</sup> in occasione del fallito attentato (quello, per intenderci, nel corso del quale le armi dovettero essere abbandonate da Alessi, Berruti, Forastieri e Fornoni in un capannone) erano detenute in precedenza da Mario Fermi, insieme ad altre armi dei C.P.A. . Un giorno, tuttavia, se ne accorse suo padre, e fu per questo che vennero provvisoriamente affidate al Lombino presso la Biblioteca della Malpensata: dico questa per mia conoscenza precisa e diretta, perchè ero presente a questo "affidamento". Parlando Di Berruti, devo aggiungere una altra circostanza che non avevo mai ammesso per dimenticanza: si tratta cioè del furto di esplosivo in una cava di Stabello, compiuto da Forastieri Diego, Berruti Erwin, Passoni Luciano, Roncalli Maria Grazia, Severi Egilde ed altri (compreso il sottoscritto) nel pomeriggio stesso dei funerali di Codazzi di Villa d'Alma, nel giugno 1977, se non erro. Fu come una specie di gita: non so esattamente come avvenne il furto, perchè personalmente mi fermai all'inizio della cava (cava che sarei in grado di identificare). Si trattò di un furto di un certo rilievo, in termini quantitativi. L'esplosivo usato a Dalmine veniva da lì. La "guida" della spedizione fu di Forastieri, ma un sopraluogo precedente era stato fatto da Berruti e dalla Roncalli, allora sentimentalmente vicini.

Attentato dr. Trimboli:(abitazione): ho saputo in carcere dallo stesso Lombino che erano presenti in città alta, con funzioni di appoggio, anche Mario Lombino e Roberto Argenti, a bordo di una Simca 1500. Nella medesima circostanza mi disse di avere fatto i nomi di Milici e Bardelli proprio per allontanare i sospetti sugli altri due, esternatigli dal giudice (fermo restando che Milici e Bardelli erano comunque effetti-  
vamente con lui).

Attentato Gurrieri: Non ho altro da aggiungere. Posso solo dire di avere saputo da Lombino che una delle persone-chiave (in termini di conoscenza dei fatti, non di corresponsabilità) è Gennaro Gallo. Lo stesso Gennaro Gallo - lo dico incidentalmente - era il titolare del fucile a canne moz-  
ritrovato nell'ottobre 78 sotto la ferrovia in via Magrini: la circostanza era risaputa, perchè in varie circostanze lo aveva detto lui stesso.

Luigi Finco : trovo doveroso segnalare la posizione di questa persona, perchè ho sentito Lombino Maurizio, che si rivolgeva a me, prospettare la necessità di eliminarlo, perchè responsabile dello inizio della catena di arresti in Bergamo. (Incidentalmente aggiungo che gli replicai che, a mio avviso, il vero responsabile di questo era lui e non altri). Dico questo perchè il tono era assolutamente serio, e mi assumo perciò la responsabilità di questa segnalazione.

Attesa l'ora tarda; il GI aggiorna l'interrogatorio a lunedì 16 ore 15.30.

L.C.S.

Martelli S. v.

fr. Mele

Paoli

**Per copia conforme all'originale**

**Bergamo li, 10 GIU 1961**

**IL CANCELLIERE**

N





**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**BERGAMO**

382

**VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO**

ex art. 348 bis C.P.P.

Oggi 17/2/1981 in Bergamo Carcere

avanti di noi dott. F. de Siervo e G. A. vella Sost.

Procuratore della Repubblica, è comparso l'imputato sottoidicato, il quale viene avvertito — ai sensi de' l'art. 78 e 366 primo comma c.p.p. — che ha facoltà di non rispondere, salvo che sulla propria generalità ma che — se anche non risponde — si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo MARTINELLI Sergio, già generalizzato

nato il ..... a .....

residente .....

Difensore di fiducia : avv. A. ALBANESE, presente

condannato ..... carichi pendenti .....

domicilio per le notificazioni .....

E' presente anche il dott. ARAGNO della UIGOS di Bergamo.

Contestati i fatti di cui all'ordine di ..... dichiara

si intendo rispondere seppure avvertito della facoltà di poter astenermene.

D.R. Prendo atto che vengo invitato dall'Ufficio a dire quanto a mia conoscenza ed in modo particolareggiato in ordine ad elementi delle B.R. o di gruppi affini nella bergamasca.

Confermo tutto ciò che a suo tempo ho dichiarato a proposito di Gianfederico BELOTTI specie in merito ai colloqui con lui avuti in più riprese nell'Ospedale militare di Baggio, poi confermatimi, nel contenuto, ~~in~~ nei mesi successivi e dopo l'inchiesta SAARAMUC-CI, da: CARRARA Roberto, RIVA Maurilio, LOMBINO Maurizio e VISCARDI Michele. questi ultimi due mi hanno riconfermato i fatti anche ultimamente nel corso della carcerazione a Bergamo.

In particolare, e riservandomi di essere più preciso in un documento scritto che mi riservo di presentare a giorni, questi sono i fatti a mia conoscenza:

A) Alcuni degli autori del duplice omicidio dei missini in Via ZABARELLA a Padova, trovarono ricovero in Bergamo la sera stessa del fatto. Si trattava di BASSI, OGNIENE e, come ho saputo ultimamente da VISCARDI, BERTOLAZZI.

Il LOMBINO mi precisò che BASSI ed OGNIENE avevano trovato ricovero

*Martinelli Sergio*

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- covero proprio presso l'abitazione sua o delle sue zie.
- B) Proprio in detta occasione il LOMBINO consegnò ai due i documenti che aveva sottratto a BERGAMO nel corso dell'assalto al M.S.I. ed alla CISNAL. Detti documenti poi vennero trovati in fotocopia nel covò di ROBBIANO DI MEDIGLIA.
- C) BASSI ed OGNIENE furono ricevuti a BERGAMO al momento del loro arrivo da PADOVA da LOMBINO Maurizio, VISCARDI Michele, allora molto vicino al LOMBINO, e dal noto GISBERTO che ho ripetutamente nominato e che era il capo degli anarchici di Bergamo.
- D) LOMBINO precisò che tutti i documenti consegnati in copia a BASSI ed OGNIENE furono anche consegnati alle varie formazioni Bergamasche della sinistra extraparlamentare (LOTTA CONTINUA, M.L.S.-MOV. STUD., AVANGUARDIA OPERAIA ed al MANIFESTO di allora). Detta circostanza mi era già stata fatta presente dal BELOTTI stesso nell'ospedale di BAGGIO ed il BELOTTI parlava delle B.R. inserendosi al di dentro, dicendo "noi".
- E) Successivamente venne svolta all'interno di LOTTA CONTINUA la inchiesta SCARAMUCCI che si concluse con l'ordine per quelli di L.C. di non avere più rapporti con LOMBINO e con i C.A.A.-Pasinetti (Grimaldi).

Preciso che CARRARA Roberto, Gianni BELOTTI e RIVA Maurilio in più colloqui avuti anche con il sottoscritto accusavano il gruppo LOMBINO (Lombino, Viscardi, Lombino Dario, Massimo del B. Bono, Grimaldi Gabriele, Thiella Francesco ecc.) di aver fatto fallire ~~il~~ il progetto della costituzione di una efficiente rete B.R. nella bergamasca e rivendicavano di essere loro a rappresentare la continuità della presenza B.R.- Ancora nel 1976 il BELOTTI mi confermò di essere un elemento della rete B.R. della bergamasca e che la sua struttura faceva capo al Coordinamento Autonomo Bergamo Ovest. (CARRARA Roberto e RIVA Maurilio). Mi parlò anche di un gruppo di giovani che facevano capo a lui nel quartiere di Longuelo a Bergamo e che ~~si~~ aveva coinvolto per copertura nel partito in cui lui stesso era iscritto. Di detto gruppo ricordo i nomi di CARRARA Roberto e di RIVA Maurilio.

D'altro canto proprio BELOTTI aveva proposto a Carlo GNECCHI, a Diego FORASTIERI ~~si~~ e ai C.P.A. di entrare nello stesso suo partito, preciso che si trattava del P.S.I.-

Prima delle elezioni amministrative del 1976, vi fu una riunione fra il Coordinamento Autonomo Bergamo Ovest rappresentati da CARRARA e RIVA, i C.P.A. di Bergamo rappresentati da C. GNECCHI, il sottoscritto, Roberto ARGENTI e da tale Pinuccio di Curnasco (camionista) il gruppo di Senza Tregua rappresentato da R.ROSSO, F. BAGLIONI e SPINA, il gruppo degli anarchici di Urgnano rappresentati da tale DINO, da CERRUTI ~~per~~ da ~~Giuseppe~~ Gisberto, e il gruppo degli anarchici di GHISALBA, fra i quali tale FINAZZI. La riunione si tenne presso l'ARCI di Urgnano e fu preparata da G. BELOTTI che accompagnò sul posto proprio il sottoscritto, GNECCHI, ARGENTI e il PINUCCIO.

*Manfredi*

*ber. Argenti*

*Pinuccio*



2 - Martinelli 17/2/1981

383

Il BELOTTA ci lasciò sul posto e se ne andò.

Nell'occasione della riunione, la cui relazione introduttiva venne tenuta da GIBERTO e da CARRARA, proprio questi due insistettero ~~perché~~ perché noi tutti dessimo indicazioni di votare per le imminenti elezioni per la sinistra socialista.

Preciso ancora che proprio loro, cioè i rappresentanti del Coordinamento Autonomo di Bergamo ovest ed ~~dei~~ i gruppi ~~dei~~ anarchici, già avevano predisposto dei manifesti di propaganda per la sinistra socialista.

A questo punto attesa l'ora tarda l'interrogatorio viene rinviato a data da destinarsi in uno dei prossimi giorni.

L.C.S.

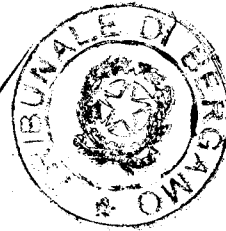


Martinelli dep.º  
F. v. Meia  
Roberto Bufalanti

Per copia conforme all'originale

**Bergamo li, 10 GIU. 1981**

**IL CANCELLIERE**





**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**BERGAMO**

384

**VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO**

ex art. 348 bis C.P.P.

Oggi 18/2/81 in Bergamo CAROTRE

avanti di noi dott. F. de Siero Sen

Procuratore della Repubblica, è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito — ai sensi dell'art. 78 e 300 primo comma c.p.p. — che ha facoltà di non rispondere, salvo che sulle proprie generalità, ma che — se anche non risponde — si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo MARTINELLI SPINIO, già generalizzato

nato il ..... a .....

residente .....

Difensore di fiducia : avv. A. Albanese - presente

condannato ..... carichi pendenti .....

domicilio per le notificazioni .....

Contestati i fatti di cui all'ordine di ..... dichiara:

intendo rispondere .....

Prendo visione di una fotografia che l'Ufficio mi rammostra e senza alcuna esitazione dichiaro che si tratta di una fotografia che rammostra le sembianze del GISBERTO del quale ho fino ad ora parlato.

L'Ufficio dà atto che si tratta della fotografia di MAGRI GISBERTO, che viene allegata al presente verbale.

Confermo integralmente le mie precedenti dichiarazioni ed in particolare quanto da me dichiarato ieri 17/2/81.

In merito alla riunione che si tenne presso l'A.R.C.I. di Urgnano, alla quale furono poi presenti le persone che ieri ho indicato, voglio precisare:

- che il BELOTTI già alcuni giorni prima della riunione aveva preso contatti con GNECCHI, con altri ed anche con me anticipandoci il motivo per il quale la riunione sarebbe stata indetta e cioè per insistere presso i vari gruppi extraparlamentari di dare indicazioni di votare per le imminenti elezioni per la sinistra socialista.

Già durante questi preliminari incontri col BELOTTI questi ci disse che se tutti avessimo aderito a quanto da lui proposto ed a quanto sarebbe stato proposto nel corso della riunione, il partito Socialista avrebbe sovvenzionato i gruppi stessi con la somma di lire 50 milioni.

*F. de Siero* *Martinelli Spinio*



**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**BERGAMO**

385

**VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO**

Oggi ..... in Bergamo .....

avanti di noi dott. ....

Procuratore della Repubblica, è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito — ai sensi dell'art. 78 e 300 prima comma c.p.p. — che ha facoltà di non rispondere, salvo che sulle proprie generalità, ma che — se anche non risponde — si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo ..... continua interrogatorio MARTINELLI SERGIO

nato il ..... a .....

residente .....

Difensore di ..... : avv. ....

condannato ..... carichi pendenti .....

..... domicilio per le notificazioni .....

Contestati i fatti di cui all'ordine di ..... dichiara:

intendo rispondere .....

Il BEIOTTI fece presente che non vi erano problemi di soldi e, senza però entrare nei particolari, ci disse anche che i soldi potevano essere gestiti attraverso il Circolo ROSA LUXENBOURGO e quindi versati a ~~associazioni~~ nei costituiti in fantomatiche cooperative o polisportive ecc.

- che in effetti nel corso della riunione si parlò esclusivamente della indicazione di votare per la sinistra Socialista. Soprattutto il CARRARA e il GISBERTO MAGRI sostenevano questa tesi motivandola variamente anche con riferimento al fatto che in Spagna gli anarchici appoggiavano la sinistra Socialista.

Ricordo che la proposta venne avversata soprattutto dai Milanesi, cioè Roberto ROSSO, SPINA, BAGLIONI ~~xxxxxx~~, anche io non ero d'accordo con quanto sostenuto dal CARRARA e dal MAGRI Gisberto, mentre Carlo GNECCHI era possibilista.

- che quindi la riunione non ebbe alcun esito positivo in merito all'oggetto per il quale era stata indetta.

Ricordo che quella sera proprio ROSSO Roberto, Enrico BAGLIONI e SPINA mi accompagnarono a casa con la Fiat 850 guidata dal Baglioni; durante il

*Martinelli Sergio*

*S*

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

percorso commentammo quanto era avvenuto nel corso della riunione e ribadimmo la nostra contraria opinione.

Spontaneamente:

ricordo che verso la fine del '76, inizio '77, uscendo dalla scuola serale privata che frequentavo, verso le ore 22,30, incontrai il BELOTTI Gianfederico e RIVA Maurilio che mi stavano aspettando a bordo della BMW del BELOTTI. Quest'ultimo mi invitò ad andare con loro nei locali della federazione del PSI in via Tasso, dove il Belotti mi presentò, alla presenza di RIVA Maurilio, ad un militante del PSI che era tale POLLIC figlio del Questore di Bergamo allora in carica. Ricordo che nel locale della federazione erano approntati dei manifesti per un concerto di musica che doveva tenersi al cinema Conca Verde. Dopo essere rimasti brevissimo tempo nella federazione siamo usciti noi tre, cioè io il BELOTTI e il RIVA e siamo andati ad attaccare alcuni manifesti del concerto, successivamente ci siamo recati in una pizzeria dove i due mi offrirono da mangiare. ~~ix~~ Durante tutto il tempo trascorso con il Riva e con il Belotti questi, dopo che già eravamo usciti dalla federazione, iniziò a ~~dirmi~~ propormi di iscrivermi al PSI della sezione di Longuelo e nel sostenere tale sua proposta mi diceva che sicuramente, per appoggi politici, avrei trovato un posto di lavoro. Mi disse anche che tale iscrizione poteva essere una ottima copertura, per me, di svolgere ~~varie~~ attività eversive per conto delle B.R. come già loro facevano.

Il Belotti mi espose anche un esempio concreto di copertura da parte del PSI raccontandomi che quando RIVA Maurilio nell'aprile 1976 era stato fermato, a seguito di incidente <sup>di piano</sup> avvenuto in Bergamo Alta, aveva avuto il concreto appoggio politico da parte del suo partito.

Il Belotti mi fece la proposta e parlò esplicitamente di B.R. e di attività sovversiva perchè bene conosceva le mie idee politiche perchè facevo parte del C.P.A.

Io non risposi subito alla proposta ma feci capire al Belotti che la cosa mi interessava in maniera favorevole, in particolar modo per il posto di lavoro. Nei giorni successivi parlai della proposta fattami dal Belotti con Gneccchi, Zerbini e Forastieri che all'epoca erano i capi del C.P.A. cui io partecipavo. I tre si mostrarono subito poco contenti della proposta fattami dal BELOTTI e so che ~~si~~ recarono sia da RIVA Maurilio che ritenevano essere la persona che mi aveva indicato al Belotti quale possibile persona da attirare nell'orbita delle B.R., sia da CARRARA Roberto e li minacciarono anche con armi ~~xx~~ intimando loro di evitare di indicare i militanti del C.P.A. quali possibili elementi da attirare nelle B.R. ed anche di scegliere con precisione a quale gruppo loro volessero partecipare. All'epoca infatti sia il Riva che il Carrara erano vicini e lavoravano con i C.R.A..

So che Maurilio RIVA esclude di essere stato lui a fare il mio nome al BELOTTI ma che era stato quest'ultimo ad agire di sua iniziativa. A questo punto per impegni dell'Ufficio, l'interrogatorio viene rinviato a una prossima data da destinarsi.

L.C.S.

Martino Sesto

**Per copia conforme all'originale**

**Bergamo li, 10 GIU 1987**

**IL CANCELLIERE**



**TRIBUNALE DI BERGAMO****UFFICIO ISTRUZIONE****VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO**

Oggi 20 febbraio 81 ore 9.00 in Bergamo casa circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. PALESTRA

è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo Martinelli Sergio

nato a ..... il .....

residente .....

professione ..... studi fatti .....

condannato .....

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero

eleggo domicilio .....

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Antonio Albanese

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. .... Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto è assente benchè ritualmente avvisato

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

Prendo atto che vengo invitato a puntualizzare con il massimo dettaglio possibile la vicenda degli scontri davanti alla prefettura di Bergamo del 25/3/76, anche con riferimento alle dichiarazioni rese il 19/2/81 da Ceruti Francesco.

La prima riunione politica la tenemmo il giorno di S. Giuseppe al mattino: eravamo presenti tutti noi dei C.P.A., compresi Forastieri e Zerbini, cioè circa una trentina di persone. Si trattò di una riunione politica, diretta da Forastieri e Gneccchi ( a casa del quale mi fermai a pranzo), nel corso della quale si approvò a maggioranza di intraprendere un esproprio proletario al magazzino Jolly ( scelto dopo aver preso in considerazione il Coin e il supermercato Stella) al termine della manifestazione sindacale prevista appunto per il 25 marzo. Preciso che nel corso del dibattito Gneccchi sostenne la necessità di cercare un collegamento con quelli di Lotta Continua ( il cui tramite era costituito dalla Consuelo Forastieri) per un eventuale obiettivo concordato : come ho detto, passò

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

la proposta maggioritaria dell'esproprio al Jolly, anche se a Previtali e Gneccchi venne lasciato un mandato esplorativo per continuare a tenere aperta la possibilità di accordi operativi con Lotta Continua, ~~il cui obiettivo~~ <sup>in un'occasione lo riferisce</sup>. Successivamente a questa ~~che, come ho detto, fu una riunione politica con la indicazione politica dell'obiettivo del dopo-manifestazione~~ vi fu la riunione organizzativa con Roberto Rosso, di cui ho parlato. In questa riunione Rosso portò la indicazione nazionale di sviluppare la protesta nella forma più dura possibile, e portò anche le 100.000 lire per l'acquisto di materiale di cui ho già parlato. In questa riunione fu certamente e pacificamente deciso, tra l'altro, anche l'uso delle bottiglie molotov. Erano presenti tre gruppi di persone e cioè noi del C.P.A. (circa 30 persone), una decina di anarchici (delegazione guidata da Ceruti: non ho dubbi su questo) e 5/6 persone del gruppo Della Vecchia-Ghibesi (compresi i due). Fermo restando la indicazione dell'obiettivo Jolly, venne decisa una ulteriore riunione organizzativa dei soli responsabili militari per la sera del 24 marzo, da tenersi, come le prime due, nella sede di Via S. Alessandro 16 o 18 (la sede, cioè, del Comitato di quartiere).

Vi fu quindi questa ultima riunione organizzativa, alla quale erano peraltro assenti gli elementi più in vista del C.P.A. (presumo, impegnati per l'affare Herken, <sup>che furono quindi rimpresi</sup> secondo mie deduzioni alla luce dei fatti) rappresentati da Mortilla e Previtali. Mortilla era in possesso della 850 di Gneccchi, nel cofano della quale vennero riposte sprancho, fiende ed altro materiale. Per il C.P.A. partecipai peraltro anch'io; per il gruppo Ghibesi-Della Vecchia c'era uno dei due, che non ricordo; per i gruppi anarchici c'erano il Ceruti e il "Dino" di Urgnano, che tra l'altro mi riaccompagnarono a casa in macchina con la Dyane del Dino. In questa riunione si mise a punto, nei dettagli operativi, il progetto di esproprio, dandosi a ciascun responsabile un foglietto con le istruzioni: il piano prevedeva che noi si facesse da copertura militare, lasciando che il massimo possibile di manifestanti entrasse nei magazzini a servirsi di merce senza pagarla. Per la mia ridotta attitudine militare sarei stato anch'io uno di quelli destinati ad entrare nel Jolly. Si fissò anche il numero di bottiglie molotov in circa 60, destinate ad un gruppo di persone che, come ho detto, si aggirava sulla cinquantina di persone. La preparazione materiale delle bottiglie fu peraltro affidata al C.P.A.

Passando poi alla dinamica degli scontri, su cui peraltro ho già deposto, riassume quanto segue.

Al termine del comizio in piazza V. Veneto, si formò un corteo che si diresse in via Tasso: in testa il gruppo di Lotta Continua, seguito dal gruppo di Avanguardia Operaia, poi dai PC M.L. e Comitato di lotta Philco ed infine noi (intendo dire, ~~CPA~~ CPA, anarchici e area "Rosso" e cioè Della Vecchia-Ghibesi). Quando la testa del corteo si trovò davanti alla Prefettura, venne sfondato il cancello. Ci fu una reazione della P.S., ed a questo punto venne lanciata la prima molotov: autore del lancio fu Roberto Bertoli, luogotenente di Oscar Drago, responsabile del S;d.O. di Lotta continua (servizio d'ordine, ~~non~~ si badi, regolarmente dotato di molotov, così come il servizio d'ordine di Avanguardia Operaia del quale era responsabile Graziano Frigeni). A questo punto vi fu la rottura del corteo, a seguito della quale la parte militarmente più nutrita (noi e Avanguardia Operaia) si attestò nella parte alta di via Tasso, mentre il resto del movimento restò nella parte bassa della via, ritirandosi verso il Donizetti. La ripresa degli scontri venne da A.O., perchè la prima carica, con lancio di molotov, venne guidata da Ronchi Edoardo, segretario politico provinciale. Subito dopo il gruppo di A.O. si ritirò,

*Mortilla*



e si avvanzarono i CPA (e collegati). La direzione fu di (nacqui più che di Forastieri ( a causa del maggior collegamento con gli studenti), e si decise appunto di "seguire" l'obiettivo ormai segnato della Prefettura ( in una finestra della quale Previtali riuscì a far penetrare una bottiglia incendiaria). Ceruti era presente, armato con una spranga di ferro smontabile, tipo manicotto, e con uno zaino di molotov: dico questo con certezza perchè ne estrasse e ne lanciò una anche lui, come potei ben vedere per la mia posizione centrale.

Ho molto vivo il ricordo di quei fatti, compresi i particolari: ricordo che ad un certo momento uscì dal barbiere in tabaccaio di via S. Alessandro che ci conosceva bene, insieme al padrone di una auto che era stata messa in mezzo alla strada. Questi ebbe qualche rimostranza, ma lo zittii minacciando di incendiargli l'auto e di sprangare lui.

Ad un certo punto, per evitare di restare intrappolati (era stato segnalato l'arrivo dei CC da via Partigiani) ci portammo al passaggio ~~via~~ di Contrada Tre Passi e di lì in via Camozzi, per aggirare la Prefettura.

Nel corso di questo tragitto ricordo che venne anche espropriato un fruttivendolo per avere alcuni limoni ( necessari per contrastare i lacrimogeni), poiché il nostro "detentore" ~~ex~~ di limoni non si trovava più.

C'è poi l'episodio della vetrina ~~del~~ negozio di tappeti, non preordinato e che costituì una sorta di forzatura da parte di Della Vecchia, Ghibesi e del sottoscritto. Venni ferito, e da quel momento non so più nulla di preciso sullo svolgimento dei fatti. Non mi risulta peraltro che vi siano stati altri feriti oltre a me e a Erwin Berruti, portato allo ospedale di ~~gariata~~ dalla sorella.

A.D.R. Il responsabile politico di Lotta Continua, e cioè Fabio Salvioni, era attestato prima al Donizetti e poi alla vedovella ( fu lì che mi rivolsi a lui facendogli vedere il dito tagliato).

A.D.R. Non credo che nessuno del CPA fosse assente alla manifestazione. Raimondi non c'era. Bertolani - che forse ho indicato presente - non era presente.

Ribadisco comunque che ho un ricordo molto vivo di quella giornata, e che ho presenti molti particolari ( la bacheca del Secolo d'Italia sfacciata da me, l'intervento deciso del padre dello Spreafico per richiamare il figlio, etc.). Va da sé che quanto dico è del tutto vero, anche se dò per scontato che per alcune posizioni ( Ronchi, ad esempio) si faranno avanti decine di persone a giurare (falsamente) qualcosa di diverso.

A questo punto l'ufficio mostra all'imputato alcune foto recentemente scattate a Lucini Graziano.

L'imputato dichiara:

Non posso che confermare quanto già dichiarato quando mi venne mostrata la foto della sua carta di identità. Ribadisco quanto già dichiarato, e cioè che questa non è la persona con la quale mi recai a fare un sopralluogo a bordo della sua Fiat 125 verde in vista dello attentato alla Ferretti ( e sarebbe questa persona che, per quanto mi risulta, avrebbe partecipato alla Bertuletti). Il Lucini è peraltro persona da me vista in alcune occasioni insieme a quelli dell'Isola, con i quali aveva certamente rapporti. Tengo peraltro a precisare che non posso escludere che sia stato ugualmente lui a partecipare alla Bertuletti ( dico questo perchè non sono certo del fatto che fosse quello della Fiat 125 ad aver partecipato alla Bertuletti, in quanto in questi mesi mi sono reso conto che il gruppo dell'isola doveva essere formato dalle quattro persone note ~~ex~~ alle quali si affiancava non soltanto il "misterioso" "quinto dell'Isola" di cui parlavo nei primi verbali, ma un gruppetto di altre persone.)

*M. Lucini*

*Lucini*

Ad ogni buon conto, ritengo di dover evidenziare che Brugali, che ha partecipato materialmente all'attentato alla Bertuletti, non può non conoscere chi ha agito con lui ( tanto più, aggiungo, che nei discorsi fatti in carcere anche con me ha fatto intendere che ritiene di meritarsi ampiamente l'art.4.....). Aggiungo comunque che, nello ambito della campagna immobiliari ( a differenza di quanto avvenne per la A.P.P.E., in ordine alla cui preparazione i contatti con il gruppo dell'isola vennero tenuti da Locati e Ornoni) la preparazione per la Bertuletti venne discussa da noi di Bergamo con la presenza di tutti e quattro, se non di più, gli elementi dell'isola : ricordo che la riunione preparatoria si tenne presso la casa che avevo in affitto a Vigolo, un sabato mattina tardi ( ricordo che, nonostante le raccomandazioni di arrivare alle spicciolate, si arrivò tutti in gruppo, al che Forastieri commentò che mancava solo lo striscione....). In quella riunione fu decisa appunto anche la partecipazione materiale ~~di~~ anche di uno dell'isola, il cui nominativo ~~è~~ il gruppo si riservò di scegliere successivamente. Ricordo bene il dibattito, perchè la scelta fu in qualche modo "spinta" da Brugali e Locati, mentre personalmente ero contrario alla prosecuzione del "discorso immobiliari" e propenso a portare piuttosto in atto la campagna fabbriche. Il benessere alla azione venne dato solo perchè il piano era ormai in stato di avanzata preparazione.

*Martelli Sergio*

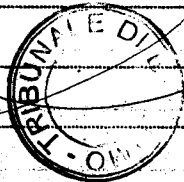
I.C.S.

Dato per...  
 rito...  
 Bergamo...  
 IL DIFENSORE

... copia conforme all'originale

Bergamo li, 10 GIU. 1981

IL CANCELLIER





# TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

### VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 27 febbraio 1981 in Bergamo Ufficio Casa Circondariale  
ore 17,00.—

avanti il Giudice Istruttore dott. R. DAIESTRA

è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo MARTINELLI Sergio, già generalizzato.—

nato a ..... il .....

residente .....

professione ..... studi fatti .....

condannato .....

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero

eleggo domicilio .....

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. A. Albanese avvisato e non comparso.—

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. .... Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto .....

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

Prendo visione di una fotografia che viene allegata in originale al presente verbale: pur trattandosi di una foto un po' risalente nel tempo, riconosco inequivocabilmente nei lineamenti la persona di cui ho parlato in relazione ad una ispezione effettuata a bordo della sua auto, o comunque di una auto di sua disponibilità, in prospettiva dell'attentato alla immobiliare "FERRETTI".

La mia certezza si rafforza apprendendo che questa persona si è sposata il 7 gennaio 1980 con la sorella di MICHELLETTI Carlo, e che risulta avere partecipato ad una manifestazione a Cuneo nel luglio 1978, alla quale partecipai anch'io.

Come ho già detto in precedenti verbali, non ho la matematica certezza che questa persona coincida con il "quinto dell'Isola" partecipante all'attentato "BERTULETTI": è però certa la sua partecipazione agli attentati "FERRETTI" e "A.P.P.E.", quanto meno con riferimento alla fase organizzativa e preparatoria.—

Devo anche aggiungere che a proposito di questa persona (nota propria

M. C. M. ...

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

per il fatto che stava sposandosi con la sorella di un altro del gruppo) si sapeva che nell'appartamento che aveva affittato in vista del matrimonio venivano tenute armi e schedari delle "Squadre Armate Operaie". Mi riferisco alle S.A.O. di Bergamo, e non solo al gruppo dell'Isola.-

Da Roberto ALESSI, in carcere, ho anche saputo che la casa servi come primo appoggio per l'ALESSI stesso, Fabio CANAVESE e Armida CARMINATI, prima di essere arrestati.

Si dà atto ~~ex~~ a questo punto da parte dell'Ufficio che la foto effigia CENTURELLI Giovanni, nato a Terno d'Isola il 25/6/1954, residente in Ronate Sopra (BG) Via Pascoli n.ro senza. La foto viene acquisita in originale.-

I.C.S.+-

*Matinelli d.p.*

*Faly*

Per visione e deposito

Bergamo 11/3/81

*M. C.*

TRIBUNALE

Per copia conforme all'originale

Bergamo 11, 10 GIU. 1981

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI BERGAMO



## TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

## VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 6 marzo 1981 ore 14.30 in Bergamo casa circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. PALESMORA  
è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo MARTINELLI Sergio

nato a ..... il .....  
età generalizzata

residente .....

professione ..... studi fatti .....

condannato .....

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero eleggo domicilio .....

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Antonio Albanese

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. .... Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto è presente .....

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

Ho sollecitato questo interrogatorio chiedendo di potere ricevere lettura d i verbali degli interrogatori resi sino ad ora, per verificare se possa essere incorso involontariamente in eventuali inesattezze.

A questo punto l'Ufficio ha lettura integrale degli interrogatori resi da Martinelli Sergio avanti il Pubblico Ministero ed avanti il Giudice Istruttore, nonché del "memoriale" allegato agli atti del processo e redatto di pugno dallo stesso Martinelli.

L'imputato dichiara:

Confermo il contenuto di tutti i verbali nonché del memoriale, salvo le osservazioni che di seguito propongo, con riferimento ai singoli verbali:

Verbale 15/5 : l'episodio con Riccardo Tasca è del 1978, e non del 1977.

Sulle S.A.O. sono ancora molto reticente, anche se tutto quello che ho affermato è vero (salvo la falsa indicazione

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

~~QUADRO DI RIASSUNTO~~  
 in varie riprese di Viscardi in luogo di Forastieri. Sono invece già preciso per quanto riguarda Gurrieri ( discarico su Ciso, su Guarinoni, sul gruppo ex A.O., di cui ribadisco di avere saputo da Viscardi poco dopo il fatto. Anzi: rilevo dalla verbalizzazione che io non avrei saputo che Guarinoni era la "seconda persona", ma solo che era in qualche modo "implicato". In realtà la informazione che avevo avuto da Viscardi era proprio che Guarinoni fosse la seconda persona, ed in tali termini ritenevo di essermi espresso anche al P.M.; ricordo peraltro che la verbalizzazione esatte delle mie affermazioni venne a lungo contesa tra il P.M. e l'avv. Federico Carnazzi che all'epoca mi assisteva.

Verbale 17/5: nessuna osservazione particolare, salvo il fatto che il nome di Locati Amos a pag. 100 potrebbe essere alternativo a quello di Dicola. Sulla "Squadra", sono ancora un pò reticente.

Verbale 23/5: nessuna osservazione, salvo escludere la presenza di ~~Sproprio alla presenza di Santos.~~

Verbale <sup>24/5</sup> 27/5: nessuna osservazione.

Verbale 13/6: nessuna osservazione. Vorrei precisare che Micheletto, Caronigo e Birola non entrarono mai nella "struttura occulta" del C.P.A., nè mai si inserirono successivamente nella lotta armata.

(In sede di lettura del verbale l'Ufficio dà atto, per sua scienza diretta, che la telefonata di rivendica relativa alle ossemie di Dalmine è in realtà relativa all'attentato alla immobiliare Farnetti di Dalmine).

Verbale 17/7. nessuna osservazione particolare. Per quanto riguarda lo attentato alla D.C. di Sabbio, ed al ruolo di Raimondi, mi sono reso conto - riflettendo meglio - che l'attentato venne tentato o eseguito non una ma due volte: la prima volta (tentata o eseguita non so dire) registrò senz'altro la presenza di Raimondi, mentre la seconda volta (eseguita) registrò la presenza o di Raimondi o di Carlo Gneocchi: in entrambe le occasioni erano peraltro presenti anche Ghislanzoni, Previtalie e Termi.

Verbale 24/7. Nessuna osservazione particolare. Voglio peraltro precisare che le notizie, pervenutemi da Canavesi, circa il possibile coinvolgimento a Prima Linea di alcuni dei "ragazzi del Lombino", si mantenevano in termini di genericità.

Verbali 22/9, 8/10, 14/11: nessuna osservazione.

Verbale 14/1: nessuna osservazione. Preciso che fu Lombino stesso a confermarmi che la pisola utilizzata per Gurrieri era quella mancante dal deposito di via Magrini.

Verbali 15/1: nessuna osservazione. Per quanto riguarda il fatto della farmacia Raineri, ribadisco però che il nome di Del Bono non mi venne da Thiella (che del resto non si espresse ~~in dichiarazioni esplicite~~ ma da Canavesi, quando mi confermò anche la responsabilità del Thiella. Della responsabilità di Thiella e Del Bono in ordine a tale attentato ho comunque avuta esplicita conferma da Viscardi (notoriamente amico dei due, e legato a loro dai comuni trascorsi nel C.A.A.), che in certo modo mi "rimproverò" per questa mia indicazione accusatoria.

Verbali 16/1, 20/2 e 27/2: nessuna osservazione.

"Memoriale": nessuna osservazione particolare salvo questo segue:

*M. S. A. L. ...*

**OMAGGIO DI RELAZIONI**

A) ~~preciso che vidi personalmente Spreafico~~ Spreafico (pag. 51): preciso che vidi personalmente Spreafico all'andone (s'intende, perchè venissero poi raccolti) due pacchi di volantini, rivendicanti l'assalto ai due autobus, nella palestra e nel gabinetto della palestra del Liceo Lussara, traendoli da una cassa di tipo militare. Ricordo bene la scena, a cui potrebbero avere assistito (ma non ne sono sicuro) anche Roncalli e Alessi, per il fatto furtivo, se così si può dire, tenuto dallo Spreafico che era in compagnia di Gecchi e Spada, che lo coprirono fisicamente agli sguardi allorchè ferossè il pacco. La manovra non mi pare sconosciuta, e fui il primo, o tra i primi, a portarsi a prendere uno di tali volantini. Con cortezza ricordo che era un sabato pomeriggio. Subito dopo affrontai lo Spreafico, dicendogli, approssimativamente, "bella cazzata che avete fatto": al che mi rispose con un sorriso.

B) Per quanto riguarda lo "immigrato" ucciso a Ponte S. Pietro (pag. 52), voglio precisare che frequentava i circoli della sinistra extraparlamentare della zona dell'Isola frequentati anche da Luigi Mai: questo spiega l'interessamento del Mai alla "punizione" del Marconi.

~~Per tutto il resto~~ Per tutto il resto (ivi compresa le dichiarazioni a pag. 66 relative all'omicidio Gurrieri) non ho nulla da modificare.

A questo punto il Giudice invita l'imputato a voler precisare i periodi di appartenenza alle Squadre Armate Operative dei vari membri di esse.

L'imputato dichiara, proponendo il seguente schema; ~~infatti~~

- 1) FORASTIERI : presente dall'inizio alla fine dell'esperienza Squadre;
- 2) VISCARDI: anch'egli sostanzialmente sempre operativo.
- 3) BRUGALI: sempre operativo.
- 4) LOCATI : sempre operativo.
- 5) FORNONI: sempre operativo ( si trova peraltro in carcere tra il giugno e il settembre 1979: aveva peraltro già collaborato alla decisione e ai primi pedinamenti per l'attentato Rotti).
- 6) MARTINELLI: sempre presente.
- 7) PASSONI : sempre presente.
- 8) SEVERI : sempre presente.
- 9) RONCALLI Giuseppe: presente dall'inizio fino all'attentato ai VV.UU. compreso. Nella primavera 79 tenta di rientrare, ma viene dirottato su Gardi-Salvoldi.
- 10) CANAVESI: entra operativamente nelle S.A.O. dalla rapina di Predore compresa in poi.
- 11) ALESSI : personaggio a presenza discontinua. E' comunque inserito con riferimento agli attentati Chevron-Marconi, alla rapina tentata di Castelli Calepi, a tutte le immobiliari e all'attentato Botti.
- 12) Carizzoni: entra praticamente dall'inizio ( esclusi gli attentati del dicembre 1977).
- 13) BONICELLI Ottavio : presenza discontinua anche a causa delle condizioni fisiche. E' comunque certo il suo inserimento in relazione all'attentato Marconi-Chevron, VV.UU., Caserma agosto 78, immobiliare e Botti.
- 14) CADEI: Presente a pieno titolo fino alla rapina di Predore compresa. Mantiene poi contatti molto sporadici, anche se è solo all'epoca delle immobiliari che si stacca definitivamente.
- 15) CARMINATI ARMIDA : entra nelle Squadre alla fine 79-inizio 80, quando ormai le Squadre sono in trasformazione nelle Botteghe. Non è col legabile, organizzamento ad alcune azioni specifiche delle S.A.O.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

16-20) MICHELETTI, QUATTI, RONCALLI, PIANELLI e r : iniziano il loro rapporto organico con gli attentati alle caserme dell'agosto 1978, proseguendo sino alla fine.

Precisando ancora una volta che tutte le azioni delle S.A.O. erano discusse, valutate e decise collettivamente da tutti i membri "pro-tempore", devo tuttavia fare presente che alcune azioni "nostre" non trovano una organica paternità da parte delle S.A.O. .

Queste azioni sono:

- 1) Caserma di Dalmine ( è infatti di Prima Linea).
- 2) Incendio Comit ( al di là della rivendica, decisa all'ultimo momento da Forastieri, è azione solo di PRIMA LINEA; alla quale appartengono, lo ripeto per schematicità, FORASTIERI, VISCARDI, TOCATI, BRUGALI, FORNONI e CADEI - ~~swiw~~ il ruolo effettivo di Reimondi mi è sempre stato un pò oscuro).
- 3) Tentato omicidio TRIMBOLI: anche questa è una azione di PRIMA LINEA, alla quale furono interessati tutti i membri bergamaschi di Prima Linea. So per certo, peraltro, che anche Canavesi e Cadei subirono dai ciclomotori ( Cadei a monte S. Pietro), un accertamento non ne conoscevano la programmata utilizzazione.
- 4) Disarmo di Giocco: nucleo di Prima Linea.
- 5) Rapina CARIPLO: azione di Prima Linea, salvo l'intervento logistico di Alessi, Canavesi e Carminati ( approvvigionamento di motorini e biciclette).
- 6) Rapina tentata TASTEX: la decisione viene da Prima Linea, salvi i singoli inserimenti personali.
- 7) Incendio moto Minella: è una azione "mia", chiesta da me a Locati e Brugali.

A.D.R. L'attentato al GLOBO del 1/5/78 nasce da decisione collettiva delle Squadre, ed è contemporanea ad un attentato a Terno d'Isola contro un imprenditore ( questa azione è eseguita dal gruppo dell'isola, ed è il vero primo inizio della "collaborazione"); sempre contemporaneamente avrebbe dovuto esserci anche un attentato a Civate al Piano, ma non seppi come andò. Rivendicai io stesso con Roncalli, da una cabina telefonica di Verdello, al "Giornale di Bergamo" questi attentati, con la sigla Ronde Proletarie contro il lavoro nero.

L.C.S. alle ore 19

Per copia conforme all'originale

Bergamo li, 10 GIU 1981



IL CANCELLIER





**TRIBUNALE DI BERGAMO**

**UFFICIO ISTRUZIONE**

DI CONFRONTO FRA GLI IMPUTATI MARTINELLI SERGIO E  
**VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO**  
THIELLA Franco

Oggi 24 marzo 1981 ore 09,30 in Bergamo Ufficio Casa Circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. B. PAIFSTRA, presente il P.M. dott. G. AVELLIA

è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo .....

nato a ..... il .....

residente .....

professione ..... studi fatti .....

..... condannato .....

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero

eleggo domicilio .....

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. ....

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. .... Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto .....

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

Vengono introdotti gli imputati sopra descritti, già generalizzati, che vengono posti a confronto nelle rispettive versioni per ciò che riguarda l'attentato terroristico alla farmacia MAINERI di Petosino dell'agosto 1978.-

Entrambi gli imputati vengono esplicitamente resi edotti della facoltà di astenersi dal rispondere e quindi, in definitiva della facoltà di sottrarsi al confronto.

MARTINELLI dichiara:- Sono pronto a sostenere il confronto.

THIELLA DICHIARA:- intendo sostenere il confronto, che ho chiesto fin dal primo interrogatorio, ma non intendo farlo se non in presenza del mio difensore. Prendo atto che da parte del Giudice mi si fa presente che nessuna norma prevede la assistenza del difensore dell'imputato al confronto tra imputati.- Prendo atto di quanto sopra, e dichiaro pertanto che NON INTENDO sottopormi a confronto, sia perchè

*[Handwritten signatures and initials]*

- 2 -

sono prevenuto nei confronti della persona del MARTINELLI, sia perchè ritengo che un confronto a così lunga distanza dalla mia richiesta significhi che i Giudici credano incondizionatamente a MARTINELLI e non a me.-  
L.C.S.---

*Theresa Frascarelli*

*Martinelli Sergio*

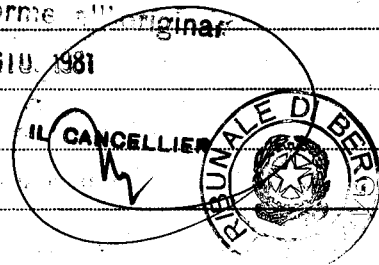
*la*

*[Handwritten signature]*



Per copia conforme all'originale

Bergamo il, 10 GIU. 1981





# TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

### VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 25 marzo 1981 ore 15 in Bergamo casa circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. PALESTRA

è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo MARTINELLI Sergio

nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_

residente \_\_\_\_\_

professione \_\_\_\_\_ studi fatti \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ condannato \_\_\_\_\_

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero eleggo domicilio \_\_\_\_\_

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Antonio Albanese

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. \_\_\_\_\_ Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto è presente \_\_\_\_\_

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

Prendo atto che vengo invitato a fornire ulteriori precisazioni sugli argomenti di cui sotto:

- 1) OMICIDIO GURRIERI ( con riferimento alla mia conoscenza preventiva di cui ho parlato nel memoriale). Confermo e ribadisco ( lo ricordo con assoluta certezza) che circa una decina di giorni prima dell'omicidio, mentre stavo parlando con Viscardi, passeggiando in via tiraboschi ( ricordo che era un sabato pomeriggio) e ribadendo il mio pensiero ( e cioè che dopo la campagna "immobiliari" era necessario riprendere contatto con temi relativi più strettamente alle fabbriche, Viscardi mi segnalò che di lì a poco il "giro del Lombino" avrebbe compiuto qualcosa di grosso, e precisamente un azzoppamento. Non mi disse praticamente nulla l'altro, ma parlò con il tono di chi sapeva con sufficiente esattezza. Come ho scritto nel memoriale, pensai alla gambizzazione del Provveditore ( come "massima" azione possibile nel campo scolastico sino ad allora battuto dai Nuclei). Forse a questo discorso, ma non ne sono sicuro,

M. T. M. S. 6

*Ball*

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

era presente Roberto Alessi. Ricordo anche che riferii la cosa a Pinuccio Sibella e forse anche ad Alberto Andreani, i quali fecero intendere che ne avrebbero parlato nel loro gruppo ( per "loro gruppo" dovendosi intendere il gruppo di Tucciarello). Ricordo che ad entrambi esternai anche la mia opinione, e cioè che si trattasse di un attacco al Provveditore. Non posso dire se il Sibella e l' Andreani si fossero mostrati già al corrente del progetto ( anche se, per quanto riguarda almeno l' Andreani, tenderei a dare una risposta affermativa).

- 2) Attentato CARRARA segre tario (ex) della D.C. bergamasca: posso dire che nell'estate 1977 consegnai a Mapelli Albino, che me la aveva chiesta a nome di Forastieri, una foto del geom. Andrea Carrara, unitamente ad alcune altre informazioni ( fra le quali certamente quella sul tipo di auto e sul parcheggio usuale) : mi si disse che da parte di Prima Linea era in progetto una gambizzazione, e ricordo che consegnai anche una breve scheda informativa sul Carrara, che sarebbe servita per attingere eventuali notizie da riportare sul volantino di rivendica. Da allora non seppi più nulla fino a dopo l'assalto alla caserma di Dalmine, allorchè chiesi ragguagli a Forastieri: mi si rispose che gli esponenti D.C. non rientravano più fra i possibili obiettivi di Prima Linea. Circa un anno dopo, Locati Gianmarco ( sottintendendo - non posso dire se a torto o a ragione - di essere stato presente anch'egli ) mi disse che l'attentato era andato a monte perchè il Carrara non era uscito dalla sede della D.C., fuori dalla quale lo aspettava "gente di Milano" armata fino all'inverosimile. Locati mi parlò nella stessa circostanza in cui mi fece presente che un compagno di Milano si era rotto i pantaloni saltando la rete metallica della autostrada nella fuga dopo l'assalto alla caserma di Dalmine.
- In questi mesi di carcere ho poi acquisito altre notizie ( non ricordo esattamente le fonti, perchè temo di sovrapporre nei ricordi) dalle quali ho tratto la convinzione che i tentativi debbano essere stati più di uno. Sulla composizione dei gruppi operativi non so dire niente di preciso, anche se è facile ritenere la prevalente composizione milanese ( è chiaro cioè che sto pensando ai Crippa, i Segio, i Mazzola, i Laronga).

- 3) Manifestazione per Walter Rossi ( metà ottobre 1977) della quale ho già parlato accennando alla presenza di Roncalli Giuseppe ed alla involontaria "brudiatura" da Spreafico da parte del Roncalli stesso. Preciso che la manifestazione si era praticamente arenata davanti alla chiesa di S. Bartolomeo, per divergenze sull'ulteriore percorso, e dopo che lo MSI aveva già abbandonato il corteo. La decisione di portarsi davanti alla sede del MSI ( dove verranno lanciate circa una trentina di molotov) viene assunta dai compagni dell'area ex-Lotta Continua, per l'occasione guidati da Alberto Andreani, che si pose alla testa del corteo: nel decidere o meglio nel far conoscere la decisione del suo gruppo di marciare ad ogni costo contro la sede del MSI, lo stesso Andreani fece presente - in maniera esplicita - che il suo gruppo era sufficientemente "dotato" ( il riferimento alle molotov era del tutto evidente). Successivamente ci portammo tutti al MSI ( tutti, intendendo dire anche noi della area Forastieri e l'area Lombino-Gnecchi, allora ~~abbastanza unita~~ ), tutti quanti - ben si intende - dotati di molotov ( se non individualmente, certo gruppo per gruppo).

L'episodio Roncalli/Spreafico avviene invece davanti al Giornale di Bergamo, ultima tappa del corteo, dove si bruciarono le ultime molotov: ricordo bene questa manifestazione perchè fu praticamente l'ultima a Bergamo nel corso della quale si sia potuto fare "quello che volevamo",

Maximiliano Sano

Scelz

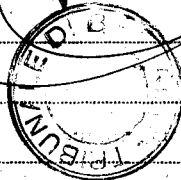
~~senza cioè alcun tipo di intervento repressivo, neppure blando,~~  
 da parte delle forze dell'ordine. Da allora in poi, sede di MSI e  
~~Giornale di Bergamo (che avevano costituito per lungo tempo gli obiettivi~~  
 tradizionali) non saranno praticamente più raggiungibili durante le  
~~manifestazioni, che avranno infatti un progressivo forte schieramento~~  
 di polizia e carabinieri (così sarà infatti per le manifestazioni  
~~del gennaio-febbraio-marzo 1978, EHEWKKW che registreranno numerosi~~  
 fermati ed alcuni arrestati quali lo Andreani stesso, Amboni e Mazzucconi

*Martinielli. Seg?*  
 J.V. *Mueg* *Palles*

Per copia conforme all'originale

Bergamo li, 10 GIUG. 1981

IL CANCELLIERE



TRIBUNALE



# TRIBUNALE DI BERGAMO

211 ~~211~~

## UFFICIO ISTRUZIONE

CONFRONTO TRA GLI IMPUTATI SIBELLA GIUSEPPE E  
**VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO**  
 MARTINELLI SERGIO.-

Oggi 14 aprile 1981 ore 14,00 in Bergamo Ufficio Casa Circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. B. PALESTRA.-

è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo

nato a il

residente

professione studi fatti

condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero

eleggo domicilio

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv.

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

I due imputati vengono invitati a fornire le rispettive versioni e s  
 del caso le precisazioni opportune relativamente alla conversazione  
 che sarebbe avvenuta fra i due poco tempo prima dell'omicidio CURRIE  
 RI:-

- MARTINELLI:- ribadisco per filo e per segno le mie dichiarazioni d  
 25/3/1981, ivi compreso il dubbio sulla presenza o meno dell'ANDRE  
 con al contestuale certezza invece del discorso al SIBELLA.- Certa  
 mente la conversazione avvenne sul Sentierone, anche se non sono i  
 grado di ricordare altri particolari.-

- SIBELLA:- Ribadisco la negazione che ho già fatto stamane, potendo  
 concedere, al massimo di ipotesi, che forse non mi ricordo.- Rest  
 fermo in ogni caso che non ho presente la circostanza.-

Il G.I. dispone l'aggiornamento dell'interrogatorio del SIBELLA ad  
 ora da concordare con il difensore e con il P.M.-

I.C.S.-

117. 17. 11. 3. 50

P.O.M. On. 11/11/81

*M. Maggini Sibella 13/4/81*  
 Il G.I. invita gli imputati ad esporre quanto a loro conoscenza circa il deposito delle armi scoperto in Via Maggini nell'ottobre 1978.-  
 SIBELLA:- confermo di averne saputo solo dai giornali.-

MARTINELLI:- Nel settembre 1977 con il Coordinamento di Palmiro Togliatti fu creato un gruppo alla biblioteca della Malpensata, che costituiva il polo di riferimento di numerosi gruppi.- Fra tali gruppi vi era anche il "Coordinamento Autonomo Carnovali" (cosa diversa dal Comitato anti-fascista Carnovali del quale avevano fatto parte anche giovani di Lotta Continua) del quale facevano parte BUCCIARELLO, SIBELLA, GALLO, FORNONI, LOCATI G. Marco, LAZZARONI, SEMENZI Mauretto e Maurizio LOMBINO.- In quel contesto, che frequentavo attivamente, era noto che il gruppo di Carnovali disponeva di un deposito di armi sotto la ferrovia.- Aggiungo che talvolta, proprio per questo fatto, si affidavano a loro in custodia anche altre armi, come quelle ex C.P.A.. Il SIBELLA non solo era al corrente di tale deposito, ma anzi era quello che, all'occorrenza, trasportava le armi con la sua Diane azzurra.- Lui stesso mi disse a suo tempo (e la cosa mi fu confermata in carcere dal LOMBINO) che era il LOMBINO a telefonargli a casa anche di notte, quanto appunto gli serviva per queste incombenze.-

SIBELLA:- Quanto è appena stato detto è del tutto falso. La mia partecipazione alla biblioteca si è mossa esclusivamente su un piano di dibattito politico - culturale, senza nessun legame con armi e lotta armata, ed in termine di assoluta legalità.-

Il G.I. dispone l'aggiornamento dell'interrogatorio del SIBELLA ad ora da concordare con il difensore e con il P.M. I.C.S.---

*Sibella Giuseppe* *Martelli M. G.*  
*per presa visione*  
*Molinaro B. M.*

*nella linea del giorno*  
 Oggi 14/4/1981 alle ore 17 il verbale viene riaperto per dare atto che - per impegni dell'Ufficio - l'interrogatorio dell'imputato viene rinviato ad altra data; l'imputato viene avvertito di mantenersi reperibile presso il proprio domicilio, ove gli verrà notificato l'avviso per la nuova comparizione. Quanto sopra alla presenza del difensore, del P.M. dott. Avella e del G.I. sottoscritto.

IL GIUDICE ISTRUTTORE DIRIGENTE  
 (Dott. Ottavio ROBERTO)

Per copia conforme all'originale

Reg. n. 18514/81

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE  
Ufficio Istruzione

238  
P.M.

VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi <sup>22-4-81</sup> nella Casa Circondariale di Bergamo <sup>ore 17<sup>30</sup></sup>  
avanti il sottoscritto Giudice Istruttore dott. Ottavio  
ROBERTO è comparso l'imputato sottoindicato, il quale, av-  
vertito ai sensi dell'art. 78 c.p.p., dichiara quanto segue

Sono e mi chiamo

MARTINELLI Sergio, già qualificato in atti

Confermo la nomina a mio difensore di fiducia dell'avv.

Albini, Antonio

Si dà atto che al presente interrogatorio è presente

il P.M. dott. Andrea; sono assenti i difensori perche' attualmente assenti

Preliminarmente l'Ufficio dà atto che procede a carico  
dell'imputato per i seguenti fatti-reati

- 1-Attentato sede D.C. Dalmine/Mariano 4.6.76 (CPA);
- 2-Attentato Circolo Culturale di Dalmine/Mariano 1976 (CPA);
- 3-Attentato sede D.C. Dalmine/Sabbio 1975/76;
- 4-Attentato Municipio Dalmine 1975;
- 5-Attentato abitazione Sindaco di Dalmine 2° semestre 75;
- 6-Attentato auto segretario M.S.I. e sindacalista CISNAL di Dalmine;
- 7-Attentato negozio GLOBO (Grassi) Dalmine 1.5.78 (SAO) "Ronde Proletarie";
- 8-Attentato negozio GLOBO di Grassi e abitazione Grassi Dalmine 7.3.77;
- 9-Tentato attentato abitazione Grassi Dalmine;
- 10-Attentato sede BOSCH Bergamo 13.11.77;
- 11-Saccheggio negozi Sentierone Bergamo 25.3.76;
- 12-Porto bottiglie molotof -Assalto Prefettura Bg. 25.3.76;
- 13-Assalto Prefettura Bergamo 25.3.76;
- 14-Attentati tre sedi D.C. e Fiorucci Bergamo 19.12.76;
- 15-Attentati sede D.C. via S. Tomaso Bg. e Eurshool Bg. 6.12.77;
- 16-Attentato Caserma CC. Dalmine (PL);
- 17-Attentati distributori CHEVRON Bg. 24.2.78 e falegnameria Marconi Ponte S. Pietro 24.2.78 (SAO);
- 18-Tentata rapina armeria Castelli Calepio primavera 78;
- 19-Rapina Suardi Celestina-Sarnico 10.7.78 (SAO);
- 20-Incendio motocicletta di Minella (Sace) Bergamo agosto 78;
- 21-Attentati Caserma CC. Ponte S. Pietro-Grumello-Zanica 10.8.78 (SAO-1)
- 22-Attentati APPE Bg. e Immobiliare Ferretti Dalmine 30.1.79 (SAO);
- 23-Tentato attentato APPE Bergamo (SAO);
- 24-Attentato immobiliare Bertuletti Bergamo 27.2.79 (SAO);
- 25-Tentativo attentato ing. BOTTI (Dirig. SACE) Bg. autunno 79;
- 26-Attentato Vigili Urbani Bergamo Alta 3.6.78 (SAO);
- 27-Furto e porto dinamite;
- 28-art. 270 (SAO).

Come meglio specificato nei 28 documenti che vengano consegnati all'imputato ed allegati al presente verbale.



segue interrogatorio di MARTINELLI Sergio - pag. 2 -

Prendo atto delle contestazioni e confermo tutte le mie precedenti dichiarazioni, nonché il contenuto del "memoriale" a suo tempo da me redatto e rimesso ai giudici.

a d.r. - Armetto la mia responsabilità in ordine a tutti gli addebiti; confermo la mia precisa volontà di collaborare con la Giustizia, ribadendo la mia totale dissociazione dalla tragica scelta della lotta armata.

a d.r. - In aggiunta agli addebiti contestatimi, faccio presente che manca una specifica contestazione di un episodio da me a suo tempo ammesso nel "memoriale": trattasi della irruzione notturna nella scuola di Dalmine (ITIS - sezione staccata) con danneggiamento di mobili e registri e suppellettili e scritte sui muri (tra cui "scopierà una bomba" con la data del lunedì successivo; quella sera era sabato). In tale episodio parteciparono con me VENTURI Matilde, RONCALI Giuseppe, SALVOLDI Ivan, ANGERETTI Fausto e BENAGLIA Osvaldo.

a d.r. - Ho partecipato alla manifestazione del 25/3/76 culminata nell'assalto alla Prefettura di Bergamo, come ho già ampiamente ammesso nei miei precedenti interrogatori. Io ero con il gruppo dei C.P.A. - Confermo che verso la fine del comizio si formò un "secondo corteo" che, superato il servizio d'ordine dei Sindacati, si diresse verso la Prefettura. Di tale corteo facevano parte i seguenti gruppi: in testa Lotta Continua (capeggiato da DRAGO Oscar), poi Avanguardia operaia (capeggiata dal RONCHI Edoardo), poi il P.C.(M;L.) col comitato di lotta PHILCO, capeggiato da Gianni MAJ (detto ultimo gruppo scappò via appena iniziati gli scontri); infine il gruppo dei C.P.A. e gli anarchici. Il gruppo di Lotta Continua fu il primo - con il suo servizio d'ordine - a raggiungere i cancelli della Prefettura che erano socchiusi (tanto che qualche dimostrante riuscì ad entrare nel cortile; la Polizia contenne l'assalto lanciando qualche lacrimogeno (ricordo che i poliziotti dietro i cancelli erano persone anziane, addette probabilmente agli uffici amministrativi); subito dopo o contemporaneamente partirono le prime bottiglie incendiarie, lanciate dal servizio d'ordine di L.C. A questo punto il corteo si spezza: L.C. va verso il monumento a Donizetti mentre i C.P.A. con A.O. vanno verso la parte alta di Via Tasso.

a d.r. - Ho visto il BERTOLI lanciare almeno una bottiglia poco prima <sup>che</sup> andasse a recuperare lo striscione di L.C. che era rimasto abbandonato davanti ai cancelli della Prefettura. Preciso che il lancio della bottiglia da parte del Bertoli avvenne circa venti minuti dopo che eravamo partiti (con il "secondo corteo") da Piazza Vitt. Veneto.

- SEQUE -

segue interrogatorio MARTINELLI del 22/4/81 - pag. 3

a d.r. - Prendo atto di quanto ha dichiarato il BERTOLI ed insisto nelle mie affermazioni. E' vero che il Bertoli veniva considerato un "ganatista" intesi tale termine in senso dispregiativo. Non ricordo di avergli rivolto specifiche minacce; è vero però che abbiamo avuto molti contrasti e che possa avergli detto "ti faccio sparare" o qualcosa del genere (ciò però in relazione a sue analoghe minacce).

a d.r. - Per quanto riguarda il RONCHI, preso atto delle sue dichiarazioni, confermo che lo stesso era nel corteo con il gruppo A.O. o meglio con il servizio d'ordine di tale gruppo (FRIGINI, GALBUSERA, VENTURI Matilde, MANDELLI); l'ho notato quando il corteo si spezzò dopo i primi sontri avanti alla Prefettura e tale gruppo di A.O. era verso la parte alta di Via Tasso. Ricordo bene che il RONCHI, dopo aver parlato con GNECCHI, guidò il suo gruppo di A.O. all'assalto della Prefettura gridando "avanti compagni" e tenendo in mano una bottiglia che poi lanciò per primo tra il suo gruppo.

a d.r. - Non ho visto chi lanciò le prime bottiglie quando avvenne il primo contatto tra manifestanti e forze di Polizia avanti i cancelli della Prefettura. Ciò in quanto io ero in coda al corteo. Quando parlo, per il Bertoli e per il Ronchi, di primi lanci, mi riferisco al secondo momento degli scontri, quando il corteo si era spezzato in due tronconi.

a d.r. - Era notorio tra noi partecipanti alla manifestazione che i servizi d'ordine di A.O. e di L.C. erano muniti di bottiglie incendiarie.

a d.r. - Non ho visto il DRAGO lanciare bottiglie; anzi preciso di aver perso di vista il DRAGO durante gli scontri.

a d.r. - Per quanto riguarda l'ANDREANI non so se ha partecipato all'assalto alla Prefettura; è vero che a lui ed ai suoi compagni di L.C. dissi successivamente che essi non potevano assaltare la Prefettura perchè non erano militarmente preparati, avendo solo dieci moltof. Definii L.C. avventurista, velleitaria ed impreparata. Ripeto che tale frase si riferiva all'assalto alla Prefettura e non all'assalto all' MSI di cui è imputato l'Andreani.

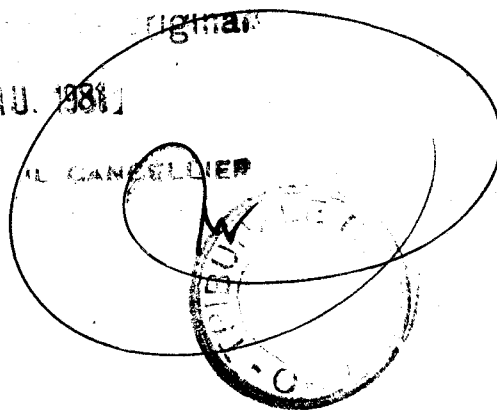
a d.r. - ~~Esce~~ Ricordo che delle persone presenti alla manifestazione, oltre a quelle già indicate sopra, lanciarono bottiglie CERUTI, CUCCHI, DELLA VECCHIA, FERMI, FORASTIERI, GHIBESI, GHISLANZONI, GNECCHI, MORTILLA, PREVITALI, ZORBINI. Altre persone avevano le bottiglie, ma non le lanciarono, o almeno non li vidi lanciarle: si tratta di BARCELA, CASBI, CARRARA, FORMONI, GALLO, LOCATI G.M., ROCALI. Grazie, SIVOLDI SCARVAGLIERI, SEVERI, S'REFICO, TUCCIARELLO ed altri. Io avevo le bottiglie, ma non le lanciai, ma le passai a GNECCHI;

L.C.S.

Per copia consegnata al signor

Signor A. [10 GIU. 1981]

IL CANCELLIERE





# TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

confronto tra gli imputati Martinelli Sergio e

### VERBALE DI INTERROGATORIO D'IMPUTATO Raimondi Diego

Oggi 4 maggio 81 ore 15 in Bergamo casa circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. Palustra, presente il P.M. dr. Avella  
è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo .....

nato a ..... il .....

residente .....

professione ..... studi fatti .....

condannato .....

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero eleggo domicilio .....

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. ....

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. .... Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto .....

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

Gli imputati vengono invitati a precisare le rispettive versioni in ordine agli attentati al sindaco di Almine, sede DC di Marano, abitato da Marco Sette, abitazione Fabrizi.

#### 1) attentato Fabrizio 1974.

Raimondi: ribadisco la mia personale estraneità e la riconducibilità dello attentato al "giro" di cui ho parlato il 4.11.80. Non ricordo chi sia stato l'istigatore.

Martinelli: della personale esecuzione di Gnecchi e aimindi ricordo di avere saputo da Carlo Gnecchi. Ricordo inoltre che la azione venne stigmatizzata (perchè compiuta alla insaputa della segreteria) in un documento della segreteria di Lotta Continua.

#### 2) attentato Marco Sette.

Raimondi: ribadisco la mia estraneità (ed anzi chiedo di conoscere la data esatta del fatto, perchè insisto nello affermare di

*Martinelli Sergio*

*Raimondi Diego*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

essermi staccato dai CPA alla fine delle estate 1975.

Martinelli: ricordo che di Marco Sette si parlò nella sede dei CPA di via S. Alessandro per il fatto che aveva minacciato alcuni compagni di Villa d'Almo. Si decise quindi di darli una lezione, e dalla sede stessa partirono Raimondi e Cornelli (ora mi ricordo anche di questo ultimo) con una vespa 50 blu, con la intesa appunto che avrebbero provveduto allo attentato. Di questo si parlò poi sul giornale del giorno dopo, e mi ricordo il particolare che il padre del Sette ( consigliere comunale PRT) venne chiamato dal consiglio comunale.

Raimondi. Insisto a negare lo addebito. Non ho mai saputo che nello ambiente CPA, almeno finchè vi rimasi, fosse sorto un "problema Sette". Ho sempre avuto una vespa gialla e non blu.

Martinelli: la vespa blu è quella che si trovava presso Carlo Gnacchi, e posso aggiungere che fu rinata al fascista Cangelli lo stesso giorno in cui vi fu l'incendio di camion spazzoli nel piazzale della "alpensata".

Raimondi. Ho presente <sup>una</sup> vespa blu ( mi sembra che l'avesse lo Tio Forestieri), ma non è mai stata in mio possesso. Nulla sapevo della provenienza di essa.

Fabrizi 1976 :

Martinelli e Raimondi ribadiscono le rispettive versioni, senza ulteriori particolari. Raimondi : faccio presente altrettanto che il Fabrizio è mio vicino di casa e quasi, e in zona mi conoscono o potrebbero riconoscermi tutti.

MO-TRIBI

Attentato Pedrinelli e Sabbio:

Martinelli e Raimondi ribadiscono le rispettive versioni senza ulteriori particolari.

A questo punto l'ufficio dà lettura della verbalizzazione precedente, ed invita gli deputati a formulare eventuali ulteriori osservazioni: nessuna osservazione viene formulata. L'ufficio precisa che lo attentato Sette è del 20/9/75.

Martinelli Sergio

Raimondi

Handwritten signature/initials

Per copia conforme all'originale

Magnum 11, 10 OTU. 1981

IL CANCELLIERE



(AN OPENA DI SA VERIFICAZIONE DI P.C.)  
(SOTTOSCRITTO)  
Trascrizione del memoriale di MARTINELLI Sergio trasmesso dallo stesso all'Ufficio Istruzione del Tribunale di Bergamo.-

PREMESSA

Questo documento che mi appresto a redigere e che poi lo consegnerò ai magistrati, lo ritengo indispensabile per poter comprendere le radici politico socio umane della scelta della lotta armata in Italia ed in particolare a Bergamo; comprese le motivazioni che hanno portato il sottoscritto prima a scegliere la via della lotta armata e poi la collaborazione con la Giustizia. Sia chiaro che codesto documento vuol solo essere una testimonianza diretta del sottoscritto sui fatti avvenuti e che ho vissuto e partecipato direttamente o indirettamente; senza pregiudizi, cercando di tenere una "verità storica" su tutto, cercando di essere il più obiettivo possibile sui giudizi politici di ogni avvenimento. Il sottoscritto come la stragrande maggioranza di giovani bergamaschi, implicati nell'inchiesta sul terrorismo, sono cresciuti all'ombra della vandeia cattolica, dove regna: il cementiere Pesenti, il vescovo e la DC, ossia il padrone del vapore e delle Banche, il potere curiale e il "buon Governo" della "provincia bianca. Cresciuti sotto una ferrea morale integralista cattolica frequentando tutte le Istituzioni cattoliche (Oratorio ecc.).

Un episodio che lascerà una traccia indimenticabile nella mia mente è l'esproprio terriero (circa metri quadrati 70) o meglio ~~un~~ soppruso del comune (visto come potere costituito) compiuto dal comune di Dalmine nei confronti del terreno di casa paterna a Dalmine in Via Bastone nr.4; tale esproprio motivato per allargare la strada (sarebbe interessante che la magistratura potesse indagare sugli innumerevoli episodi di sopprusi e di conseguenza reati compiuti dalla tracotanza del potere democristiano non solo a Dalmine ma nell'intera provincia Bergamasca).

Codesto episodio, che potrebbe sembrare un fatto di normale routine, avvenne all'inizio degli anni 60, ed ebbe una grande importanza, per la crescita personale, di odio e vendetta contro la DC e contro certi suoi personaggi locali (Pedrinelli). Mio padre allora simpatizzante della DC, tesserato alla CISL e all'azione cattolica, firmò il permesso dell'esproprio senza esitazione su consiglio del consigliere comunale d'allora Pedrinelli e nostro geometra; il quale lo assicurò dell'imparzialità del pagamento del terreno, "uguale per tutti gli espropri della via".

Se non erro il Sindaco d'allora era il Sig. BALINI succeduto al Sig. POMA prematuramente scomparso. Il risarcimento consisteva di lire 500 al mq.. Ma come sempre dove c'è la mano democristiana, c'è l'imbroglio; per alcuni parenti i noti esponenti Democristiani e Comunisti locali della Via; ebbero il risarcimento maggiorato, e il conto fu pagato immediatamente dal Comune. Mio padre dovette aspettare circa 10 anni per avere le misere 35.000 lire per l'esproprio del terreno, dopo essersi rivolto all'avv. Angelo NICOLA.

Di conseguenza stracciò la tessera dell'A.C. e si allontanò definitivamente all'area della DC; è inutile dire che mio padre votava DC più sentimenti religiosi che politici.

Questo episodio dimostra fino in fondo, come la DC riesce a mantenere il potere nel nostro Paese, facendo leva sulla cultura e sulla fede cattolica, strumentalizzando sentimenti religiosi per fini politici, con il più completo assenso delle gerarchie ecclesiastiche, dimostra anche la sua ge-

- 2° foglio -

stione del potere non solo a livello centrale, ma anche e soprattutto a livello locale, la sua più completa tracotanza e il suo abuso di potere. La DC che in 35 anni di potere, ha trasformato alcuni apparati dello Stato democratico, nato dalla Resistenza; in apparati mafiosi e clientelari (basta ricordare la vicenda DONAT CATTIN)  
Un'altro episodio che voglio ricordare e che a 17 anni volevo entrare come volontario nell'arma dei CC, ma per motivi fisici (altezza-vista) non potei.  
Io volevo entrare nell'arma per servire la Legge e potermi rifare sulle persone che avevano truffato mio padre.

Martinelli Sergio

A handwritten signature, possibly "S. Martinelli", is written over a circular stamp. The stamp contains the text "FACILE" at the top and "DIT" on the right side.

3° FOGLIO

Nel 70/71 mi avvicinò politicamente all'area della sinistra extra-parlamentare.

Durante questo periodo frequentavo l'Istituto Tecnico Commerciale a Dalmine, in questa scuola ebbi la mia prima crescita politica, tramite le riunioni dei collettivi studenteschi, a cui partecipavano: il sottoscritto come uno dei promotori, BELOTTI Fiorenzo, VITALI Claudio e come militanti dell'estrema sinistra ed esterni alle scuole: GAMBA Enzo e Sergio GRITTI dell'organizzazione Marxista-Leninista - Fronte Unito e Orazio AMBONI del P.C.(m.l.)I. e successivamente del Movimento Studentesco della Statale.

Nel 72 vengo respinto alla scuola a causa delle agitazioni politiche. Nello stesso periodo partecipo a delle riunioni del gruppo del Manifesto a cui partecipavano: MILANI Silvestro, POMA Pasquale, POLINI Angelo, BUFANO Maria, BELOTTI Fiorenzo, VITALI Claudio, l'Avv.to Angelo Nicola, il sottoscritto ed altri. Nell'estate 72 partecipo a molte riunioni nella sede del Fronte Unito a Bergamo Via Milano 5, a codeste riunioni erano presenti: Sergio GRITTI, Fabio CASTELOZZI, GAMBA Enzo, FERRARI, il sottoscritto ed altri. In questo periodo le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria presenti a Bergamo erano: Il Movimento Studentesco della Statale, il Manifesto, Partito Comunista(m.l.)I., Avanguardia Operaia, Lotta Continua, Fronte Unito.

Il Movimento Studentesco della Statale in cui leaders a livello Nazionale erano Mario CAPANNA, Luca CAFIERO, Turi TOSCANO, le posizioni politiche di codesto gruppo erano prevalentemente staliniste e poteva contare sui simpatizzanti e militanti tutti studenti; a Bergamo i leaders erano: AGNESI, THIELLA, ed era il gruppo più forte numericamente assieme al Manifesto.

Il Manifesto in cui leaders a livello nazionale erano: Lucio MAGRI, Eliseo MILANI, Luciana CASTELLINA, Luigi PINTOR, Rossana ROSSANDA, nacque nel 69 intorno alla rivista omonima su posizioni nigraine, cioè di togliattismo di sinistra. A Bergamo era molto forte, nelle fabbriche a Dalmine, a Costa Volpino, i suoi leaders a livello locale erano, Eliseo MILANI, Vittorio MOIOLI.

Il Partito comunista (m.l.)i. sorto originariamente nel 68 come Unione di comunisti, assunse il nuovo nome dall'aprile 72. Sotto la guida del suo capo carismatico, Aldo BRANDIRALI, si presenta alle elezioni del 72 col simbolo "Servire il Popolo", ma raccoglie solo una manciata di voti 85 mila. A livello Bergamasco il leaders sono FIDANZA Virgilio, MAZZOLA Oscar, i fratelli MAJ, BENEDETTI Gianfranco.

All'avanguardia Operaia nata nel 68 a Milano tra i suoi leaders ricordiamo: CAMPI, CORRISIERI, GALA, VIESER, VINCI. Nel solco di Avanguardia Operaia rivverdiscono anche le posizioni trotskiste. A Bergamo nasce molto tardi i suoi leaders sono: Edoardo RONCHI, DI BONA, LONGONI è forte soprattutto nel trevigliese.

Fronte Unito piccole formazioni M-L che non ha mai avuto seguito di massa i suoi leaders sono Sergio GRITTI, Fabio CASTELOZZI i quali successivamente entreranno nel P.C.I., Enzo GAMBA e FERRARI. Lotta Continua nata a Torino nel settembre del 69 le sue origini vanno cercate nelle esperienze di Potere Operaio. Nel corso del 69 si verifica la convergenza di gruppetti spontaneisti (resti del movimento studentesco, quadri trentini, e della Cattolica di



4° Foglio

Milano col Potere Operaio pisano in cui è prevalsa la linea di Adriano Sofri. Ciò che ne risulta è un intreccio di nicoismo (la linea dimessa) e di luxemburghismo (il partito "come processo"). E' presente ovunque c'è lotta, sia essa studentesca, popolare, operaia, o bracciantile. Il contrassegno specifico è la capacità di proporsi come portavoce, espressione, specchio di tutte le successive ondate della protesta: studenti, proletari "incazzati", soldati, carcerati, non garantiti, femministe e freak. I leaders nazionali sono: Adriano SOFRI, Marco BOATO, Guido VALLE, Luigi BOBBIO. A Bergamo è abbastanza forte i suoi leaders sono: Fabio SALVIONI, Beope BERRA, Poppi PERLASCA.

Lotta Continua ha sempre rivendicato la sostanziale differenza delle proprie radici storiche rispetto a quelle degli altri gruppi: Da una parte osserverà c'era "chi vedeva la formazione del Partito Rivoluzionario con un processo essenzialmente ideologico fondato sulla continuità con la tradizione terzinternazionalista e con il movimento operaio ufficiale" con la conseguenza "di porre al primo posto il problema della scissione del P.C.I." (E a questa proposizione vanno ricondotte le impostazioni di tipo trotzkista, nao stalinista o di tipo neorevisionista "Gramscismo - Togliattiano"); dall'altra si collocano coloro (Lotta Continua e "con grosse differenze" potere Operaio) che "vedevano la formazione del partito come un processo essenzialmente pratico, fondato sulla rottura con quella tradizione", con la conseguenza di "porre al primo posto il problema dell'organizzazione dei contenuti e delle avanguardie di massa corrispondenti al nuovo ciclo di lotte anticapitaliste ed alla nuova composizione di classe". In questo modo si "vedeva nella pratica sociale, nella capacità di stare dentro le lotte il punto di partenza della riflessione teorico e non viceversa." Lotta Continua 8 ottobre 1972 (Luigi BOBBIO)

Lotta Continua marciando controcorrente rispetto all'opinione comune alla sinistra che vede nelle barricate di Reggio soltanto un sussulto reazionario e qualunquistico e attirandosi da ogni parte accuse pesanti ed ingiuriose (Di spontaneismo e populismo, ma anche di oggettive connivenze con i fascisti, tenta fin dall'inizio di capire che cosa esprime effettivamente la sollevazione del popolo reggino. Già nel luglio 1970, dopo la prima ondata di lotta, SOFRI mette in luce la questione centrale, nella sua relazione al convegno di Torino: "Il P.C.I. deve spiegare come è divenuto possibile (la) <sup>che</sup> rabbia proletaria sia stata piegata. In realtà nel sud avviene una trasformazione radicale: la violenza proletaria... si contrappone immediatamente al partito comunista italiano come a tutto l'apparato legislativo borghese. Il P.C.I. si è messo fuori gioco e questo rende possibile a quattro fascisti di compiere le loro bravate o a un notevole democristiano di fare il Masaniello. Ma pensiamo quale forza avrebbe, in una situazione come quella di Reggio, un'avanguardia che interpretasse le esigenze anticapitalistiche del proletariato e non mirasse a chiuderlo dentro la gabbia legalitaria" (Comunismo nr. 1 autunno 1970). A Milano e Torino sfidando la generale ostilità, convoca assemblee pubbliche e manifestazioni, la parola d'ordine è: "Strappiamo Reggio proletaria ai fascisti, ai padroni, ai falsi rappresentanti del popolo".

5° FOGLIO

Al convegno nazionale di Rimini 1/3 aprile 1972 il documento preparatorio di SOFRI dimostra l'involuzione militarista di Lotta Continua: è necessario prepararsi e preparare il movimento ad uno scontro generalizzato, con un programma politico che ha come avversario lo stato e che ha come strumento l'esercizio della violenza rivoluzionaria, di massa e di avanguardia". La previsione dello "scontro generale" si basa su un ragionamento fin troppo lineare. Di fronte all'"Insubordinazione operaia che è diventata permanente" (E qui ancora una volta Lotta Continua rifiuta di accettare la tesi del riflusso e di concepire in termini difensivi la battaglia contro la tendenza autoritaria), i padroni hanno bisogno di ottenere la "Sconfitta politica della classe operaia".- In teoria la borghesia avrebbe di fronte a se due strade: puntare su una "guerra di posizione e di logoramento", ma in questo caso rischierebbe di non riuscire a piegare la classe operaia e di precipitare la situazione in una crisi endemica; oppure, ed è l'ipotesi considerata più probabile, scegliere lo scontro in campo aperto", "diretto e generale", con la "violenta repressione di piazza, la distruzione sistematica delle avanguardie rivoluzionarie organizzate, l'estensione della violenza squadrista, l'esercizio permanente di un rigido autoritarismo statale".-

Ma anche il proletariato ha interesse, per ragioni opposte ad arrivare ad una resa generale dei conti perchè "senza una occasione di scontro che superi la frammentazione e la settorialità delle lotte attuali, non c'è per il proletariato possibilità di uscire vittorioso dalla crisi. Al contrario....(Lo scontro) spezzerebbe nelle mani della borghesia l'illusione di poter recuperare la crisi e rilanciare lo sviluppo e con esso la tregua sociale, renderebbe la lotta armata per la presa del potere la prospettiva concreta di una nuova fase storica".- Assolutamente centrale diviene, a questo, la proposta di un programma generale che sappia presentarsi come "la bandiera di tutto il movimento proletario", raccogliendo ed unificando i bisogni fondamentali delle masse. Nella teorizzazione di SOFRI è evidente l'influenza delle posizioni (Molto più organiche assunte nei mesi precedenti da Potere Operaio, secondo cui il passaggio dallo sviluppo alla fase della crisi ( dallo " stato - piano", allo " stato-crisi") implica il passaggio dalla lotta dura in fabbrica (contro la produzione) all'insurrezione: sull'impianto teorico economista si sovrappone l'ipotesi di un partito ultra-centralizzato (il "partito dell'insurrezione" e la proposta della "militarizzazione del movimento". Ma, in Lotta Continua, il discorso si circonda di maggiori cautele; alla nozione molto caratterizzata di "insurrezione", si preferisce quella più indeterminata di "scontro generale" e l'accentuazione della violenza d'avanguardia non comporta una esplicita teorizzazione dell'attualità della lotta armata.- Per i giovani come me che si avvicinano nel 1972 a Lotta Continua (e, in generale, alla sinistra rivoluzionaria) l'antifascismo militante-militare è il punto di riferimento principale e ciò condizionerà fortemente la storia e la formazione politica della generazione che emerge dopo il '68. Oltre all'incentivo fornito dalla "linea politica dell'organizzazione, c'è il fatto materiale che questi giovani sono i più esposti, fisicamente, alle scorribande delle squadre nere, sia nelle scuole che nei quartieri o nei paesi e che, in mancanza di una al-

## 6° FOGLIO

ternativa di maggior respiro, tendono a vedere nell'organizzazione e nell'uso della forza contro i fascisti la loro principale realizzazione nella lotta rivoluzionaria.— Slogan sempre più truci e sanguinari entrano nel patrimonio del movimento, al di là della stessa linea politica delle organizzazioni, mentre cresce l'identificazione tra il "politico" e il "militare".—

Impedire i comizi fascisti diventa l'imperativo essenziale: la campagna elettorale si apre con la battaglia dell'11 marzo a Milano, in cui il pensionato Giuseppe TOVECCHIO è ucciso da un cadetto lacrimogeno sparato ad altezza d'uomo e si conclude con l'assassinio di Franco SERANTINI morto nella prigione di Pisa per le botte subite dopo la manifestazione del 5 maggio contro il comizio del missino Niccolai.— Nel marzo gli scontri di piazza si susseguono in tutta Italia; alla fine della campagna elettorale il bilancio è complessivamente di circa 200 ~~operai~~ compagni arrestati ~~dal~~ ~~tron~~ e la violenza fascista non si arresta.

In giugno a Firenze Almirante lancia la parola d'ordine dello "scontro fisico". A Salerno il 7 luglio, muore il fascista Falvella in uno scontro con un gruppo di compagni e l'anarchico Giovanni MARINI, incriminato di omicidio inizia la sua perigrinazione per i Carceri d'Italia. Nelle piazze, nei cortei, nelle manifestazioni di tutta Italia echeggia lo slogan "Uccidere i fascisti non è un reato, compagno MARINI deve essere liberato". Un mese e mezzo dopo è assassinato a Parma il giovane compagno di Lotta Continua Mariano LUPO.

Nello stesso periodo avvengono i primi fatti di terrorismo di sinistra: sequestro del dirigente della Siet —Siemens Idalgo Macchiorini, ad opera delle brigate rosse, omicidio Calabresi. L'indomani del sequestro Macchionni, l'esecutivo milanese di Lotta Continua emette un comunicato in cui afferma che "questa azione si inserisce coerentemente nella volontà generalizzata delle masse di condurre la lotta di classe sul terreno della violenza e dell'illegalità". Il 18 maggio 1972 il giornale Lotta Continua esce con un comunicato sull'omicidio Calabrese "Tacere quella verità che abbiamo sempre detto ad alta voce: Che Calabresi era un assassino", il comunicato prosegue: "L'omicidio politico non è certo l'arma per l'emancipazione della masse... così come l'azione armata clandestina non è certa la forma decisiva della lotta di classe nella fase che attraversiamo. Ma queste considerazioni non possono assolutamente indurci a deplorare l'uccisione di Calabresi, un atto da cui gli sfruttati riconoscono la propria volontà di giustizia".

Proprio per questi comunicati sull'omicidio Calabresi, sequestro Macchiorini, sull'antifascismo militare e sulla rivolta di Reggio Calabria io decido di prendere contatto con militanti di L.C.—Tra l'altro L.C. sviluppa un discorso anti P.C.I. in modo estremo, criticava duramente sia l'imperialismo americano, che il socialimperialismo sovietico; non aveva il culto della persona (vedi P.C. (m. l.) I.) ma soprattutto faceva un discorso spontaneista e violento, che calzava a pennello con il mio carattere impulsivo, vendicativo e con il mio integralismo cattolico.—Lotta Continua si è sempre distinta per uno spontaneismo estremizzato, per una coerenza di rigore ideologico leninista.

7° FOGLIO

E poi si diceva nell'area della sinistra rivoluzionaria bergamasca, che le compagne di L.C. scopavano con tutti. Nel settembre 72 ho il primo incontro ufficiale con esponenti di L.C. di Bergamo, in un bar di Osio Sopra; a tale riunione vi partecipano il sottoscritto e BELOTTI Fiorenzo e per L.C. PERLASCA Ippolito detto POPPI e FORASTIERI Diego.

Da ottobre 1972 inizio a frequentare quotidianamente la sede di L.C. di BG. in Via Quarenghi 33/D, ovviamente sempre di sera, poiché frattanto avevo iniziato a lavorare per una ditta appaltatrice operante nella dalmine. - Nell'autunno 72 a livello nazionale di fronte ad un'offensiva operaia che si delinea in termini sempre più netti (sono entrati in campo i metalmeccanici e soprattutto si realizza la straordinaria prova di unità attraverso la manifestazione nazionale di Reggio Calabria indetta dalla F.L.M. il 22 ottobre) e alle aspre provocazioni del governo (che nello stesso periodo propone il "fermo di polizia" e i favolosi aumenti per i superburocrati), Lotta Continua ritiene sia giunto il momento per scatenare l'offensiva e lancia con grande impeto la parola d'ordine "buttiamo giù il governo Andreotti" e "no al fermo di polizia, governo Andreotti ti spazzeremo via". - L'idea di fondo è quella di innestare, su una lotta sociale, di ~~diversa~~ crescente ampiezza, una proposta politica chiara, a cui le masse sono immediatamente sensibili, quella della lotta contro il governo della "svolta a destra". - Quest'ultima non deve essere vista "come una parentesi "politica" all'interno della lotta economica"...ma una tappa che unifica lotta per il salario e lotta per la libertà. (Lotta Continua 9 dicembre 1972). I leaders di L.C. a Bergamo allora erano: PERLASCA Ippolito, Dr. Fabio SALVIONI, SGRIGNOLI Silvano, Beppe BORRA.... - Durante un corteo indetto per uno sciopero generale, Lotta Continua e la Pasinetti assaltano la sede CISNAL in Via Galliccioli e in quell'occasione GRIMALDI Gabriele detto Beby si ferisce in modo serio ad un polso e sparisce da Bergamo e si rifugia dalla fidanzata nel comasco Donatella MARSELLI. A livello di S.D.O. Lotta Continua e la Pasinetti (Organismo che raccoglieva compagni della Valle Calepio, capitanati da Gabriele GRIMALDI e dal padre Grimaldi Franco detto Uomo), agivano unitariamente. La Pasinetti era composta da un gruppo che io non definirei "compagni" nel modo classico, ma proletari; oltre ai Grimaldi c'erano SIGNORELLI detto "Tito" luogotenente del Baby, MAGRI Antonio detto "Tone", BELOTTI Ferdinando detto "BUD" RODESCHINI detto "TERENCE" GORLASCHI detto "PIEDE", "PONCHO", "RAFFICA", "ZINGHER", "COPPEO" ed altri. - In questo periodo partecipo ad allenamenti fisici, nella casa di Beppe BORRA a Gaverina, questa specie di corsi erano tenuti dal Massimo del BONO, il quale aveva partecipato ad un campo paramilitare di L.C. a livello nazionale del S.D.O., era una specie di lotta vietnamita. In questi corsi conosco M. LOMBINO che era stato congedato dal militare, a questi allenamenti vi partecipano circa una trentina di persone. La Pasinetti (circa una 10 di persone, Beppe BORRA, Massimo DEL BONO, i fratelli LOMBINO Maurizio e Dario, il sottoscritto, CANCELLI Ubaldo detto "Angelino", RUBAGOTTI Pierangelo detto "SPEDY", MICCA Stelvio, Aldo FASOLINI, FORASTIERI Diego, DRAGO Oscar ed altri dei quali non ricordo il nome. - A fine allenamenti si andava tutti quanti a mangiare e poi al cinema, alcune volte si andava a tappezzare la città di Tazbao.

8° FOGLIO

Nel frattempo a Dalmine muore, in un incidente sul lavoro (omicidio bianco) un operaio della Dalmine, del reparto Mac (Manutenzione acciaierie) Sandro Vavassori, il processo a carico dell'azienda si terrà nella primavera dell'80 e si concluderà con un nulla di fatto. Sugli omicidi bianchi e specificatamente su questo la magistratura è stata ed è tuttora carente e benevola nei confronti dei datori di lavoro. Sulla morte di S. Vavassori, i compagni di I.C. del reparto GHEZZI Vittorio, FRATUS Battista, BANI Pietro ed altri, invitano Fabio SALVIONI a redigere un volantino; questo volantino verrà redatto da Fabio SALVIONI con l'aiuto informativo del sottoscritto. Nella metà del mese di novembre 72, avvenne un episodio che lascerà un segno permanente nella mia vita e nelle mie scelte politiche. Subisco un'aggressione da parte dei vigili urbani di Dalmine (Girelli Pietro e Benedetti Enzo), per motivi tuttora sconosciuti; anche se sono convinto che vanno ricercati nelle ottusità della D.C. Dalminese ed in particolar modo nell'allora sindaco Fulvio Pedrinelli. In quell'occasione Lotta Continua ed il Movimento Studentesco attaccarono duramente la D.C. Dalminese. Finii all'ospedale con il trauma cranico, in quel frangente subii e capii la legge del Potere e si radicò nel mio animo di fargliela pagare: non tanto ai Vigili, ma al sindaco Pedrinelli, vero responsabile dell'accaduto; del dott. Fabio Sergio e del Geom. Carrara Arduino, responsabili nelle vicende ospedaliere. Quando tornai al lavoro, da funzioni impiegate che svolgevo, vengo spedito a pulire le acciaierie della Dalmine, con una scopa ed un badile, mansione creata su misura per me. Comunque su quell'episodio venne aperta un'inchiesta giudiziaria che venne poi archiviata. Su quell'episodio non voglio soffermarmi oltre. Da codesto venne rafforzata l'amicizia con Fabio SALVIONI e con l'Avv. Angelo NICOLA e con Lotta Continua nel complesso.

Mentre a livello nazionale si prepara la mobilitazione contro il congresso del M.S.I. a Roma il 18 gennaio. La campagna inizia a metà dicembre con un appello congiunto con cui Lotta Continua, Avanguardia Operaia, Gruppo Gramsci, si rivolgono ai militanti del P.C.I., ai partigiani, ai sindacati per formare un grande fronte contro il congresso del M.S.I. e per chiederne lo scioglimento. Il manifesto nazionale preparato il 18 gennaio <sup>la forza</sup> contiene un unico slogan: "Basta con i fascisti. Portiamo in piazza del luglio 60". Ma anche in questa scadenza i risultati sono tutto sommato deludenti. Malgrado le adesioni di settori dell'AMPI e di consigli di fabbrica la manifestazione principale che si tiene a Roma è formata essenzialmente da militanti della nuova sinistra e non riesce ad avvicinarsi alla sede del congresso presidiata da ingenti forze di polizia.

A Bergamo avvengono continui incidenti e tafferugni con neofascisti culminati con la sparatoria presso la casa dello squadrista nero Tonino VECCHI, in cui viene ferito ad una gamba GRIMALDI Gabriele. Da segnalare il passaggio dall'estrema sinistra all'estrema destra di Cesarino CUGINI e Ubaldo CANCELLI detto "Angelino", quest'ultimo mi invitò a passare all'estrema destra in cambio di un posto di lavoro sicuro e di parecchi soldi, e mi disse che avrebbe compiuto attentati contro sedi di partiti e contro magistrati.

9° FOGLIO

In quel periodo avvenne l'attentato contro una sede cittadina del P.S.I. e circa un anno dopo venne compiuto un attentato contro la casa del giudice Galizzi sempre ad opera di neofascisti. Dopo un'aggressione subita ad opera della solita "Banda Vecchi" Maurizio Lombino esce da Lotta Continua con Massimo DEL BONO e si unisce alla PASINETTI costituendo il Comitato Antifascista Antimperialista "Pasinetti". Questo gruppo era formato dai componenti della vecchia "Pasinetti" e da M. LOMBINO, Dario LOMBINO, Massimo DEL BONO, THIELLA Francesco, VISCARDI Michele, BRUGALI Geminiano, Roberto CARRARA, Walter LOZZA, Albino LAMPIS ed altri.

Nello stesso periodo su invito di Enzo Dalla Vecchia e Ghibesi Fiorino unici bergamaschi legati a Potere Operaio, venne a Bergamo il Prof. FIORONI il quale tenne una riunione a cui parteciparono oltre ai suddetti, Maurizio LOMBINO, Massimo DEL BONO e qualcuno di L.C. (Forse Drago Oscar) io ero stato invitato ma non vi partecipai. Nello stesso periodo si tenne il congresso provinciale di L.C. nella sede del quartiere S. Alessandro 18, vi partecipa il responsabile regionale Guido CRAINZ. In quell'occasione la discussione è incentrata sul ruolo dei delegati e dei consigli di fabbrica, vecchi nodi di L.C. non risolti, tra chi riteneva prioritario entrare nei consigli e chi come il sottoscritto prediligeva organismi autonomi, con scontri verbali duri con la destra di L.C. da allora rappresentata da BASSINA Giampietro, BERTOLI Roberto, GNECCHI Carlo. Viene eletto il nuovo Comitato Provinciale tra cui io, vengono nominati i nuovi dirigenti, responsabile politico SGRIGNOLI Silvano poiché Fabio SALVIONI ed Ippolito PERLASCA devono adempiere agli obblighi di leva, responsabile del S.R.O. è Oscar DRAGO. In quel congresso io rappresento l'area di sinistra di L.C., alle votazioni partecipano anche E. Della Vecchia e F. Ghibesi elementi di P.O. — La mia elezione è favorita da giochi di potere interno, tra l'ala SALVIONI, BORRA e BERTOLI GNECCHI, GIULIANINI, un misto di politico-erotico-sessuale. Sempre in quel congresso vi è l'ingresso in L.C. del Circolo Carlo Marx della Val Seriana il cui leaders è FORCHINI. — Nell'aprile 73 si tiene il primo convegno operaio di Lotta Continua a Torino, nel quartiere la "Falchera" presso il cinema "Smeraldo", a cui partecipa anche il sottoscritto. A questo convegno vi partecipano altri 1000 compagni, provenienti da tutte le regioni italiane, da codesto convegno viene sancito ufficialmente il nuovo corso sui delegati, ma L.C. non riuscirà mai a sviluppare in modo sistematico la battaglia nei consigli, in parte le condizioni oggettive, in parte per limiti interni all'autocritica.

Nel 72 la stagione eroica dei delegati si sta esaurendo e subentra una fase di lento declino. Il congelamento dell'unità sindacale nel patto federativo e il prevalere dei temi generali sulle conflittualità aziendali tendono ad erodere lo spazio dei consigli a vantaggio delle strutture sindacali esterne, che puntano esplicitamente a riprendere il controllo su di essi. Viene sempre più contrastato il principio delle elezioni dei delegati su scheda bianca, mentre gli esecutivi, composti ormai da lavoratori staccati in permanenza dalla produzione, sono nominati dall'esterno in base ai rapporti di forza tra le centrali sindacali. Questo processo di normalizzazione rende sempre più difficile la battaglia per l'egemonia nei consigli e fa crescere nei quadri operai di Lotta Continua, formati alle scuole

10° FOGLIO

dell'"estremismo", la tentazione di rinunciare al confronto e di riprendersi la propria libertà. D'altra parte Lotta Continua ribadisce continuamente che l'avanguardia rivoluzionaria non può mai accettare di subordinarsi alle decisioni dei consigli (il modello da evitare è quello del P.D.U.P. i cui membri sono prima di tutto esponenti del sindacato e solo in seconda istanza militanti di partito); ma questo principio, che è coerente con lo schema leninista e con la concezione di L.C. della Democrazia Operaia, finisce poi, nella pratica per essere applicato in senso univoco: per sottrarsi ad un confronto sempre più difficile e per riproporre la strada di un rapporto diretto tra l'avanguardia cosciente e la massa (indistinta) degli operai; nello stesso tempo autorizza una concezione strumentale del rapporto con i consigli. Ad essi si chiedono adesioni ed iniziative politiche o prese di posizione generali, ma difficilmente si riesce ad entrare nel merito delle contraddizioni effettive che li attraversano e che li oppongono ai vertici sindacali. Ancora più ambigua è la questione della presenza nel sindacato. Gli unici compagni di L.C. che scelgono di operare in modo organico all'interno delle strutture sindacali sono i lavoratori della scuola; ma questo resta un caso a se stante. Certe situazioni come nel Veneto, gli operai di L.P. sono nei consigli, ~~altre~~ come a Torino, si continua sulla vecchia concezione estremistica. Alla chiusura dei contratti del '73, "Lotta Continua" scrive: "Gli operai sentono che il bidone è dei sindacati e la vittoria grossa e sostanziosa è degli operai. Chiudere il contratto per riaprire la lotta sugli obiettivi di massa e prima di tutto sul salario, questa è l'esigenza che attraversa la massa degli operai".

L.C. 23 marzo 1973.

Qualche mese dopo viene lanciata la parola d'ordine della "lotta generale per il salario". Le basi oggettive indubbiamente esistono: le buste paga, già taglieggiate dall'inflazione galoppante che è stata favorita dalla politica del governo Andreotti e dalla svalutazione della lira, sono ora compresse dalla nuova politica deflazionistica del governo di centro sinistra che non riesce a bloccare l'inflazione, ma in compenso avvia il paese verso la più profonda recessione degli ultimi trent'anni. In più viene chiesta la tregua sociale per cento giorni mentre i manifesti fatti affiggere in tutta Italia invitano i consumatori a "difendere la spesa e chiamare (al telefono) il governo". Il bisogno di un recupero salariale viene assolutizzato da L.C., come chiave di una vasta offensiva che può essere scatenata subito. E nell'autunno arriva a quantificare con precisione l'obiettivo: "quaranta mila lire uguali per tutti 100.000 lire di una tantum come indennità di caro vita. Questa parola d'ordine viene propagandata in tutte le fabbriche, grandi medie e piccole, solo nella bergamasca verranno distribuiti migliaia e migliaia di volantini, ma questa parola d'ordine non avrà successo.

L'11 settembre '73 avviene il colpo di stato in Cile e L.C. propone l'ipotesi del "P.E.I. al governo, L.C. partendo dall'esperienza cilena attribuisce all'incapacità del governo Allende di affrontare il problema della violenza (quella dello stato, dei suoi apparati militari, dell'imperialismo). "Il problema che ci consegna il Cile", dice L.C. "È quello della direzione rivoluzionaria delle forze armate proletarie" il problema cioè di come sconfiggere l'inevitabile reazione armata dell'avversario sullo stesso terreno. L'originalità

11 FOGLIO

della lezione cilena scrive "L.C." stà nel fatto che per la prima volta in questo dopoguerra nell'occidente il proletariato ha saputo usare delle condizioni nuove della crisi imperialista, del suo carattere prolungato per innestare un processo di iniziativa di massa, di auto organizzazione di massa, di armamento di massa. Il governo di Unidad popular ha consentito lo sviluppo di questo processo rivoluzionario ed al tempo stesso ne ha segnato il limite finale".

Governo delle sinistre come terreno più favorevole per lo sviluppo dell'autonomia proletaria, responsabilità dell'avanguardia (in Cile il MIR) che deve saper prendere l'iniziativa per controbilanciare l'impotenza politica e militare del fronte riformista: questi sono i termini nuovi che il Cile consegna al proletariato dell'occidente e si tratta di raccogliervi e svilupparli oltre il punto in cui il Cile ha tragicamente fallito.

Lotta Continua decide di assumersi il ruolo del partito rivoluzionario e l'impeto con cui L.C. si gettano nella campagna sul Cile non porta solo il segno di una fortissima solidarietà internazionalista ma soprattutto la coscienza di essere i depositari della nuova verità che la sconfitta cilena ha trasmesso. La campagna di sottoscrizione "armi al Mir" ha un successo straordinario circa 100. milioni vengono raccolti in tutto il paese.

A Bergamo in questi giorni si svolgono quattro cortei: uno indetto dalle Confederazioni sindacali, uno dal P.C.I. e dalla D.C., uno dal PDUP ed Avanguardia Operaia, l'ultimo indetto dal P.S.I., L.C. M.S. e G.A.A.; a codesto corteo il servizio d'ordine di L.C. all'insaputa del responsabile politico andrà munito di molotov per paura di provocazioni neofasciste, il comizio lo tenne l'onorevole Riccardo Lombardi, e per L.C. prese la parola Silvano SGRIGNOLI.

Il 3 novembre 1973 nel centro cittadino avvennero degli incidenti tra neofascisti e i S.d.O. di L.C., Movimento Studentesco e Comitato Antifascista Antimperialista, in quell'occasione vennero arrestati Albino LAMPIS per l'estrema sinistra e CANCELLI Ubaldo per i fascisti. In questa occasione Oscar DRAGO responsabile del s.d.o. di L.C. consegnò diverse spranghe al servizio d'ordine ed ad altri tra cui io. Voglio precisare che il sottoscritto non fece mai parte dell's.d.o. di L.C. e in futuro dei C.P.A. e dell'autonomia per motivi fisici poichè soffro di una piccola forma di epilessia e poi per questioni di presenza fisica e di mancanza di disciplina in una struttura militare come il s.d.o. (Servizio d'ordine).

Nel contempo Lotta Continua può contare nella bergamasca di circa 660 persone tra militanti e simpatizzanti, ed è presente in città in alcune scuole, a Dalmine, Osio, a Treviglio, in Val Brembana ed in Val Seriana, nell'Isola, Ponte S. Pietro, nelle zone di Lovere, nella Valle Cavallina in Val Calepio, a Palazzolo, a Martinengo, a Cologno al Serio.

Nel febbraio 74 vengo sospeso dal Comitato provinciale di L.C., perchè avevo tenuto un comportamento lesivo per L.C.; durante un corteo sindacale avevo insultato il segretario della CSEL Zaverio PAGANI, il quale aveva trovato il posto di lavoro a CASSINA Giampietro, all'ospedale. Il Comitato Provinciale era composto da: Fabio SALVIONI, SGRIGNOLI Silvano, PERLASCA Ippolito, GELMI Gino, CANDIANI Luigi, DRAGO Oscar, BORRA Giuseppe, il sottoscritto, BERTOLI Roberto, GNECCHI Carlo, GIULIANINI Rita, BONINI Marina, FORCHINI Carletto, CASSINA Giampietro ed un operaio di Bara D'Adda certo VILLA. Il segretario era composto da



12° FOGLIO

SGRIGNOLI Silvano responsabile politico, GELMI Gino CASSINA Giampietro responsabile della controinformazione (assieme al BERTOLI Roberto), DRAGO Oscar responsabile del S.d.O. infine Fabio SALVIONI, vero responsabile politico e carismatico di Lotta Continua in provincia di Bergamo. Nell'aprile 74 parto militare, ma torno il 23 aprile in licenza di convalescenza.

Nel 74 ha inizio anche la seconda fase della strategia della tensione: stragi di piazza della Loggia (28 maggio) e dell'italicus (4 agosto). Pochi giorni prima del referendum sul divorzio le Brigate Rosse sequestrano il magistrato Mario Sossi, con questa azione le B.R. escono dall'"attività fabbrichista", per portare direttamente "l'attacco al cuore dello Stato". Il 17 giugno a Padova durante un'incursione di un commando brigatista muoiono due fascisti. In questo frangente il sottoscritto faceva il pendolare tra Dalmine e l'ospedale militare di Baggio, in quel luogo incontro un ex dirigente di L.C. bergamasca, tesserato al P.S.I.: Gianni BELOTTI di Via IV Novembre. Questo personaggio mi parla che le B.R. stanno espandendosi anche nel bergamasco, mi racconta di essere in contatto con Ognibene e Bassi, mi dice che l'uccisione dei due fascisti a Padova è opera delle B.R. e che i componenti del commando sarebbero stati nascosti nel bergamasco, tutto questo ancor prima che ci fosse la rivendicazione ufficiale da parte delle B.R. - Il nucleo bergamasco legato alle B.R. non è altro che il Comitato Antifascista ed Antimperialista il cui leader è Maurizio Lombino e i documenti asportati durante un assalto al M.S.I. e alla CISNAL del maggio 74, viene compiuto dal C.A.A. e dal S.d.O. di L.C., i documenti sono asportati dal C.A.A., ma per evitare incidenti con L.C. viene consegnata una copia degli schedari ad L.C., gli stessi schedari io gli vidi nella primavera del 77 nella biblioteca della Malpensata dove lavorava il Lombino M. - Io stesso Gianni Belotti mi parlò di una visita compiuta da Ognibene e Bassi all'ospedale Maggiore di Bergamo, ove il Belotti era ricoverato, assieme a M. Lombino. - Tutto questo mi venne confermato circa due anni dopo da Roberto CARRARA detto CUBA e da Maurizio RIVA e nel 77 da M. LOMBINO e Michele VISCARDI, questi ultimi mi raccontarono che la visita all'ospedale Maggiore di Bergamo, ove era ricoverato il BELOTTI, venne fatta per poter indurre il BELOTTI a non raccontar il collegamento tra le B.R. e C.A.A. a tutta Bergamo. -

Tornato dall'ospedale militare di Baggio, il sottoscritto racconta tutto quello che gli aveva detto il BELOTTI a Fabio SALVIONI e Beppe BORRA, i quali mi dissero di lasciar perdere il BELOTTI, ma nello stesso tempo convocarono una riunione cui partecipano: F. SALVIONI, BORRA Giuseppe, SGRIGNOLI Silvano, GELMI Gino, CASSINA Giampietro, DRAGO Oscar, BERTOLI Roberto, GIULIANINI Rita, il sottoscritto; per Milano: SCARAMUCCI Pietro responsabile Nazionale della C.I. e un certo Leli responsabile del S.d.O., questa riunione viene fatta alla casa della GIULIANINI Rita. In quella riunione, SCARAMUCCI esorta i compagni di Bergamo a rompere ogni rapporto politico e personale con il C.A.A. e fa trasparire esplicitamente di ritenere veritiere le confidenze del BELOTTI. - Nel 77 verrò a sapere che il BERTOLI Roberto riferì ai C.A.A. tutto quello che il sottoscritto aveva saputo dal BELOTTI, lo stesso BELOTTI si giustificò con Maurizio LOMBINO, dicendo di essersi confidato con me, poichè in preda ad una crisi depressiva. Circa un paio di mesi dopo ritrovai il G. BELOTTI all'ospedale militare, il quale mi minacciò con una spatola allo stomaco, non era una

## 13° FOGLIO

pistola a tamburo.-

A San Basilio, rione periferico romano, l'8 settembre 74 Fabrizio Ceruso, militante del Comitato Proletario di Tivoli, viene ucciso dalla polizia durante gli scontri per l'occupazione di alcune case: E' il primo caduto dell'Autonomia.-Il 29 ottobre 1974 in una rapina ad una banca, due giovani vengono uccisi in un conflitto a fuoco. Sono Giuseppe Romeo e Luca Montini, entrambi compagni della sinistra rivoluzionaria.-Il secondo era stato militante di Lotta Continua.

All'interno di Lotta Continua, iniziarono i primi screzi dopo la strage di Brescia, alcuni, tra cui io, sostengono che non vale la pena di andare al funerale delle vittime, poichè così facendo si rafforza la convinzione: "Questo Stato è democratico", in alternativa noi proponiamo di: "Rispondere colpo su colpo ai fascisti e allo Stato".

Nel settembre 74 ad un attivo provinciale di L.C. in Via S. Alessandro 18, io intervengo dicendo che è ora di porsi il problema dell'adeguamento militare dell'organizzazione prendendo spunto: dalle lotte alla Fiat, dagli incidenti a Roma nel quartiere S. Basilio; in quell'occasione viene ucciso Fabrizio Ceruso e vi sono scambi di arma da fuoco, tra polizia e dimostranti.

La maggioranza degli interventi dell'attivo è incentrata sull'ipotesi della "P.C.I. al Governo" e sulle votazioni nelle scuole, in appoggio alla mia tesi si schiera Carlo GNECCHI.

Sul problema delle votazioni scolastiche che si dovranno svolgere nel febbraio 75, la maggioranza degli studenti sia a Bergamo che a livello Nazionale si dichiara contraria alla presentazione di liste, ed è propensa all'astensionismo.-Lotta Continua si trova isolata anche dagli altri gruppi della sinistra extraparlamentare, difatti essi sono per l'astensionismo.-Nel frattempo vi è sempre maggior distacco nei cortei di piazza fra L.C. ed il suo S.d.O., in quel periodo si gridano slogan tipo "Curcio, Ferrari, Franceschini fuori i compagni dentro gli assassini", "Lazagna libero". In un corteo a Milano: Carlo GNECCHI, RAIMONDI Dieghino, il sottoscritto ed altri vengono espulsi dai cordoni di L.C.; e ci aggregiamo ai cordoni della rivista "ROSSO". A sinistra di L.C. stanno prendendo consistenza i gruppi dell'Autonomia Operaia.-

I primi collettivi autonomi nascono all'inizio del 70 da alcuni gruppi transfughi del P.C.I. e del Manifesto, e, soprattutto da alcune frange del filone operaista.-A Porto Marghera l'assemblea autonoma scavalca Potere Operaio; a Milano, l'assemblea dell'Alfa fa lo stesso con Lotta Continua.-A Roma, all'origine di tutto c'è un'alleanza lavoratori - studenti del Collettivo di Medicina, che si riconosce nelle posizioni del Manifesto; ed è del Collettivo che si separa un nucleo di infermieri, portantini, e tecnici guidato da Daniele PIFANO, che nel 72 fonda, insieme ad altri componenti (Enel, Fiat di Grottarossa, CUB dei ferrovieri), i Comitati autonomi operai di Via Dei Volsci, che diventano in breve tempo il gruppo di aggregazione di tutta una serie di Collettivi di fabbriche, aziende, quartieri, facoltà, borghate.-Nel 74 ~~si formano~~ organismi autonomi sono presenti oltre che all'Alfa e a Porto Marghera, alla Siet Simmens, alla Fiat Rivolta, all'Ansaldo di Genova, alla Ducati di Bologna, all'Alfa Sud, all'Enel e Policlinico di Roma.-Tra il luglio e l'ottobre 74, dopo lo scioglimento di Potere Operaio e del Gruppo Gramsci, molti militanti raggiungono i ranghi dell'Autonomia.-

A fine 74 si tiene a Bergamo, nella sala del Mutuo Soccorso, il con-

## 14° FOGLIO

gresso provinciale di Lotta Continua, viene presentata la linea ufficiale di Lotta Continua con l'ipotesi del "P.C.I. al Governo" vengono discusse le tesi elaborate da SOFRI e la trasformazione di Lotta Continua in partito.-

In questa occasione il mio intervento politico è di una critica totale "sulla nuova linea" di Lotta Continua, rivendico la continuità con l'estremismo del 69/70 i comportamenti autonomi ed illegali della classe operaia e la costruzione di un'organizzazione politico-militare adeguata alla fase ed allo scontro in atto nel Paese.- Insisto sul discorso del "salario garantito" facendo propria la posizione della rivista "ROSSO" e dichiaro di non riconoscermi più in Lotta Continua. Durante il congresso provinciale, la segreteria provinciale uscente, presenta un documento politico sullo stato dell'organizzazione nel bergamasco, ed una critica all'operato del S.d.O., per azioni velleitarie compiute all'insaputa dei responsabili politici.- Si dettolinea di un'azione condotta autonomamente da persone del S.d.O., esaltante un lancio di bottiglie molotov contro la casa di Fabrizio FABRIZI responsabile del Fronte della Gioventù di Bergamo (apprenderò in seguito dai diretti responsabili che l'attentato venne compiuto da Carlo GNECCHI e Dieghino RAIMONDI); l'aver portato delle molotov durante un corteo per il Cile (Presente R. Lombardi del P.S.I.), senza che me fosse a conoscenza il responsabile politico. Sempre durante il dibattito sulle tesi, intervennero in modo critico Carlo GNECCHI, Diego RAIMONDI e Riccardo PIROLA, i quali furono gli unici a votare contro tutte le tesi di L.C.-

Il Congresso nazionale si tenne all'Eure dal 7 al 12 gennaio 75 e in quella occasione la quasi totalità della sezione di L.C. di Sesto S. Giovanni, che nel corso del '74 aveva costituito due correnti una capeggiata da Robertino ROSSO e l'altra da Piero DEL GIUDICE, mise in discussione l'intera linea politica di L.C. e decise di abbandonare l'organizzazione per confluire nell'"Area dell'autonomia".- Sono circa 150, numerosi operai ed un membro del comitato nazionale Enrico BAGLIONI.- Altri compagni usciranno a Torino, Genova, Napoli e Pavia. A Bergamo esistevano già un gruppo di compagni che faceva riferimento alla corrente di Roberto ROSSO ed erano (Carlo GNECCHI, Diego RAIMONDI, Riccardo PIROLA, SEVERI Egitte, Franchè MICHELETTO, Claudio CANONICO a cui vanno aggiunti Diego FORASTIERI e Battista ZERBINI facenti capo a Sesto S. Giovanni, poichè operai alla Falk. I primi sei firmarono il documento della corrente di Roberto ROSSO presentato al congresso Nazionale di Lotta Continua.-

Dopo alcuni giorni, io mi trovo al Distretto Militare di Monza, telefonai a RAIMONDI per sapere cosa avevano deciso i compagni della corrente, Dieghino mi comunicò che i compagni avevano deciso di abbandonare L.C. per costituire una nuova organizzazione e che i compagni di Bergamo aderivano a questa iniziativa, così feci anch'io.- Da Bergamo escono le sei persone che avevano firmato il documento della "corrente": GNECCHI Carlo, RAIMONDI Diego, PIROLA Riccardo, SEVERI Egitte, MICHELETTO Franco, CANONICO Claudio ad quali mi aggrego io, GHISLANZONI Oliviero, i fratelli BERRUTI Amalia ed Erwin, Elio TARAMELLI e gli studenti dei Chimici: FERMI Mario, LOCATI Giammarco, FORNONI Franchino, CORNELLI Ennio, CAU Massimo, CUCCHI Marco, FURELLI Paolo e Paolo BERTELLI dell'Esperia.- La prima riunione di tutti i compagni fuoriusciti da L.C. si tenne a Milano un sabato pomeriggio nella palestra dell'istituto "Molinari"; a quella riunione vi parteciparono: Noi di Bergamo, Compagni di Pavia di Torino, di Napoli, i

15° FOGLIO

milanesi e il gruppo del Casoretto capitanati da Andrea BELLINI, - Alla riunione sono presenti circa 400 persone, la relazione viene tenuta da Roberto ROSSO, vi sono interventi di Enrico BAGLIONI, di Bruno IARONGA, di Carlo GNECCHI per Bergamo di Battista ZERBINI per la Falk e Sesto, Andrea BELLINI per il Casoretto e di Torinesi e napoletani, - Tutti gli interventi sostengono di creare un'organizzazione politico-militare e si accenna alla lotta armata. A Bergamo le prime riunioni avvengono alla casa della Rita Giulianini di L.C. alla presenza di Roberto Rosso, in queste riunioni si decide di darsi la denominazione C.P.A. (Collettivi Politici Autonomi). -

A questo punto mi sembra doveroso fare il punto sulla prima fase della lotta di classe nel nostro Paese dal '68 al '74. - Dall'esperienza del '68 escono due linee di tendenza, una delle quali porterà, alla lunga alla nascita del terrorismo. - La prima linea si dichiara rivoluzionaria, ma cerca di scoprire in termini pratici rispetto alla tradizione, che cosa voglia dire fare una rivoluzione in un paese capitalistico avanzato. - E' questa linea che si richiama al filone antiautoritario (Trento e Torino ne furono i fulcri) filone che non a caso ha come slogan principe quello preso dalla S.P.D. tedesca, della "Lunga marcia attraverso le istituzioni". - E' cioè una linea che ha un'idea della complessità dello Stato nel capitalismo maturo, della inagibilità della vecchia strategia leninista, della necessità di essere "dentro le istituzioni" e di contestarle dall'interno e quindi di privilegiare forme di lotte anche dure ma non di carattere cruento. - L'altro filone che io chiamerei dell'ortodossia marxista-leninista e che nel '68 è assolutamente minoritaria ha come ideologia l'abbattimento dello Stato e la questione della violenza come problema fondamentale della lotta di classe e ritiene che lo sbocco ultimo del processo rivoluzionario sia comunque nella guerra civile. - Questa ideologia, che ripeto, è assolutamente minoritaria nel '68 si ripropone con forza rinnovata dopo quel grande trauma che è la strage di Piazza Fontana. Di fronte alla minaccia del colpo di Stato fascista muore il '68 come movimento spontaneo e si ha istituzionalizzazione dei movimenti di contestazione della Nuova Sinistra, la nascita cioè dei gruppi. - E poichè i gruppi hanno un problema di legittimità ideologica (chi più chi meno: più l'M.S. ed il Manifesto, meno L.C. e P.O.) e poichè la legittimità ideologica non può fare a meno di una certa ortodossia ideologica ecco il recupero della tradizione marxista-leninista con tutto ciò che vuol dire: E' la messa in primo piano della questione Stato come apparato di forza e quindi il problema della propria forza rispetto allo Stato e quindi ancora, come ultima consanguenza, il problema della violenza e della lotta armata. - A questo punto a mio avviso va fatta anche chiarezza sul ruolo dei vari gruppi della Nuova Sinistra. Il Movimento Studentesco della Stato fa pratica un discorso sulla violenza di tipo prettamente difensivo, è vero che ebbe dei comportamenti violenti. Ma questa violenza era diretta contro i fascisti e contro la Polizia. Contro i fascisti che non dimentichiamo continuano a colpire fino al '74 quando fu rovesciato il rapporto: prima erano i compagni a prenderle poi sono i compagni a darle. Con la Polizia l'M.S. anche se ci furono scontri duri, fu sempre una violenza di carattere difensivo. Diversa è la posizione di L.C. e P.O. in particolar modo nei loro servizi d'ordine, all'interno di queste organizzazioni si va facendo strada l'idea che scontrarsi quasi quotidianamente con i fa-

## 16° FOGLIO

scisti e la Polizia si facesse politica. Così si iniziarono a sentire durante i cortei, slogan come "Camerata Basco nero il tuo posto è al cimitero", che fa presa sui giovanissimi. - Insomma l'antifascismo militante diventa di fatto "Antifascismo militare". - Ora voglio riprendere il discorso sulla violenza e della lotta armata, e bisogna subito distinguere nettamente due fasi fino al '74 e dopo il '74. - Nel primo periodo abbiamo, sul piano internazionale il fascismo in Grecia in Spagna, in Portogallo, sono in pieno sviluppo le guerre americane in Vietnam e Cambogia e, in parte del Laos, ci sono appena stati i colpi militari in Cile ed Uruguay e siamo ancora nell'area della presidenza Nixon-Kissinger, con la loro strategia di esportazione non solo della guerra ma anche di colpi di Stato militari e fascisti; sul piano interno l'aspetto preponderante è quello della violenza politica di destra (Piazza Fontana, il golpe Borghese, Brescia, Italicus, e il tentativo golpista della Rosa dei Venti, che si esaurisce soltanto nell'autunno '74) e della concreta possibilità di uno sbocco eventuale. - Quindi se oggi ripenso criticamente anche a quegli anni non posso però non vedere la violenza politica di sinistra di allora come un fenomeno prevalentemente di difesa. - Dopo il '74 il quadro cambia completamente, a favore della sinistra, sia all'interno, sia sul piano internazionale e questo punto che c'è una vera e propria divaricazione, all'interno della Nuova Sinistra, fra chi adotta una strategia non necessariamente pacifista ma che fa i conti col problema della difesa e dell'allargamento della democrazia come movimento essenziale anche nella trasformazione rivoluzionaria, e chi invece adotta il criterio della lotta armata e contro lo Stato come discriminante tra chi è rivoluzionario e chi non lo è. -

E' a questo punto che diventa prioritario il problema dell'offensiva "e non più della difesa" contro lo Stato ed è a questo punto, che secondo me, si apre la fase del terrorismo di sinistra vero e proprio. I servizi d'ordine cambiano di qualità e molti militanti si staccano dai gruppi di provenienza per fondare gruppi terroristici. I fenomeni di terrorismo di sinistra, che, prima del '74 erano assolutamente marginali "I brigatisti fino al '74 non ammazzano e non feriscono, usano forme di lotta dura, illegale, clandestina, ma non cruenta" diventano preponderanti e sanguinosi. - Insomma il discorso della rottura dello Stato e della lotta armata "discorso che sta tutto dentro la tradizione leninista" si fa da ideologico ed astratto come era prima del '74, effettivo. - Ribadisco che la matrice terroristica è essenzialmente marxista-leninista e che l'ideologia cattolica che pur viene tirata fuori da qualche parte non centra per nulla. - Almeno sul piano politico. Diversa è la questione sul piano psicologico e morale. Noi ritroviamo nel terrorismo certe forme di moralismo cattolico e sicuramente c'è una forma di integralismo religioso che una volta spostato sul terreno religioso a quello politico porta ai "giustizieri". - Ma quando alle motivazioni ideologiche, anche di quei terroristi che come hanno una buona origine cattolica sono motivazioni che nascono all'interno della sinistra. - Dico questa non per colpevolizzare la sinistra ma perchè è storicamente così. -

Riprendo il discorso sulla mia vita politica, voglio prendere lo spunto che in quel periodo ero militare per parlare della struttura del PID (Proletari in divisa) organizzazione clandestina di L.C.; durante la mia breve permanenza nel Friuli come militare ebbi l'opportunità di lavorare per il PID.

17° FOGLIO

Questo tipo di lavoro consisteva nell'organizzare in ogni caserma, nuclei di compagni disposti a fare della controinformazione (schedatura), cioè a prendere appunti, notizie su tutto l'apparato logistico militare della caserma, far pervenire tutto il materiale raccolto a Lotta Continua di Udine in Via Racchiuso 90, vicinissima all'Ospedale Militare della città friulana.—Impegnarli politicamente all'interno della caserma; distribuendo volantini clandestinamente, preparare nuclei di compagni che in caso di golpe di destra potessero far pervenire armi ed informazioni di vitale importanza. In questo modo Lotta Continua poteva individuare i reparti dell'Esercito più disponibili ad avventure golpiste. Tra il '74 ed il '75 non c'è assemblea di qualche rilievo in cui non prenda la parola un soldato in divisa, con il volto coperto per evitare rappresaglie. Il 14 settembre 1974.....per la prima volta, alla manifestazione per l'anniversario del golpe cileno, un gruppo di circa 20 ~~persone~~ soldati, il fazzoletto tirato sugli occhi circondati e protetti dai compagni del servizio d'ordine, partecipai anch'io a numerose assemblee gestite dai PID, nel Friuli. L'altro aspetto politico dei PID era il rivendicazionismo, cioè, cercare di legare obiettivi minimali dei soldati con un programma rivoluzionario dei gruppi extraparlamentari; mantenere sempre uno stato di fermento e di agitazione all'interno delle caserme (fermate al rancio, discussioni degli ordini ecc.).

Va rilevato che all'interno delle caserme i fascisti erano ben visti, se non anche coperti ed aiutati dalle gerarchie militari esempio (nella mia caserma "Forte Apache" di Artegna un noto esponente del FUAN di Bologna, tale CASADIO Gianfranco, aveva un posto chiave all'interno della caserma come telegrafista, ed otteneva molti permessi, come quando si recò al funerale del fascista MANTEKAS a Roma.—Concludo questo capitolo osservando, che a mio avviso, sarebbe interessante che la Magistratura indagasse in profondità sulla struttura dei PID.—

In aprile, dal 10 al 19 quattro giovani muoiono nel corso di scontri nelle strade (Caludio VARALLI, ucciso da un fascista, e Giannino ZIBECCHI, travolto da un gipponi dei Carabinieri, a Milano, Tonino Miccichè, militante di L.C. a Torino; Rodolfo BOSCHI iscritto al P.C.I., a Firenze).—Altri due restano feriti: Sirio Paccino e Francesco Panchi, membri di collettivi autonomi, a Roma e ancora a Firenze.—Per la prima volta fanno la loro comparsa "Squadre speciali" di agenti travestiti da manifestanti. Le giornate di aprile sono gestite militarmente e politicamente dall'autonomia organizzata. A Milano dall'area della rivista "Rosso" leaders Toni Negri, Renato Modera, Franco Torrini, ; ; ; ; .....; Dai compagni di "Senza Tregua" leaders Roberto Rosso, Oreste Scalzone, Piero Del Giudice, Baglioni e dal collettivo del Casoretto leaders Andrea Bellini. A Firenze il comitato di agitazione di Architettura leader Michelangelo Caponetto. A Roma dal collettivo di Via dei Volsci leaders: Daniele Pifano, Vincenzo Miliucci, Riccardo Tovanà e Massimo Pieri. A Torino da elementi di Senza Tregua e Lotta Continua. a Bergamo i C.P.A. assaltano il M.S.I. ed il Gironale di BG. a colpi di molotov, avvengono numerosi pestaggi in pieno centro cittadino. Io rammento del pestaggio del sindacalista della CISNAL di Dalmine Enrico Arcangeli, il quale viene aggredito su mia indicazione

## 18° FOGLIO

cazione (ero in permesso di 48 ore) da Carlo Gneccchi, Diego Raimondi, Oliviero Ghislanzoni e da altri militanti dei C.P.A. - Nello stesso periodo venne espulso dai C.P.A. un certo CACKI di Monterosso poiché compiva rapine ad uffici postali senza che ne fosse a conoscenza il responsabile politico dei C.P.A. (Carlo Gneccchi). In quel periodo i C.P.A. erano composti da circa una trentina di persone: Carlo Gneccchi, Diego Raimondi, Diego Forastieri che gravitava su Sesto, Franco Micheletto, Severi Egilde, Rocchetti Patrizia, Cau Massimo, il sottoscritto che era militare, Oliviero Ghislanzoni, Cosimo Mortilla, Marcello Capitano, Franco Rubino, Giammarco Locati, Mario Fermi, Franco Fornoni, Elio Taramelli, Marco Cucchi, Antonella Spadavecchia, Roberto Argenti, Roncalli M. Grazia, i fratelli Berruti, Paolo Turelli, Paolo Bertelli, Ennio Cornelli ed altri. - Nello stesso periodo vengono a Bergamo alcuni compagni dei collettivi di Via Dei Volsci, tra cui un certo Eugenio, per incontri con i C.P.A. e i resti dei C.A.A., difatti alcuni esponenti dei C.A.A. (M. Lombino, Michele Viscardi) stavano per entrare nei C.P.A. ma Rosso pose il veto, allora il Lombino ed il Viscardi entrarono nel P.D.U.P. - Nel maggio 75 vi è una grande mobilitazione antifascista per impedire il comizio del missino Tedeschi, dopo una discussione all'interno dell'intergruppi, Lotta Continua e i C.P.A. decidono consensualmente di scendere in Piazza muniti di bottiglie molotov. - Quel giorno L.C. scende in Piazza con persone di S.d.O. capitanate dal responsabile Oscar DRAGO e munite di molte molotov, C.P.A., circa una trentina scendono in piazza muniti di bombe molotov. - Ai margini della manifestazione viene sfasciata un'auto 128 di colore verde chiaro targata CO. a colpi di chiave inglese, all'interno erano stati individuati tre estremisti di destra; tale episodio è da addebitarsi al Maurizio Lombino ed al Michele Viscardi; nella stessa giornata il Maurizio Lombino viene aggredito da neofascisti in città alta, capitanati da Milella.

Prima di iniziare a parlare della lotta della Philco voglio ancora una volta precisare chi erano i militanti dei C.P.A.: Carlo Gneccchi responsabile politico, coadiuvato da Diego Forastieri, Battista Zerbinini (il quale gravitava ancora su Stesto S. Giovanni) Dieghino Raimondi responsabile militare, Cosimo Mortilla, Fermi Mario, Ghislanzoni Oliviero, il sottoscritto, Fornoni Gianfranco, CORNELLI Ennio, i fratelli Berruti Amalia ed Erwin, Severi Egilde, Cucchi Marco, Roncalli Maria Grazia, Elio Taramelli, Rocchetti Patrizia, Turelli Paolo, Spadavecchia Antonella, Cau Massimo, a questi vanno aggiunti alcuni militanti del disciolto gruppo dei GAL (Gruppi Anarchici Libertari), sono: Previtali Fulvio detto Bob, Gallo Gennaro e Magni Angelo. Sono scomparsi dall'attività politica: Pirola Riccardo e Claudio Canonico, mentre Micheletto Franco torna a gravitare nell'area di Lotta Continua. - L'inserimento politico-militare dei C.P.A. nella lotta della Philco nasce su suggerimento di Robi Bertoli di L.C. a Carlo Gneccchi, in sostanza invita lo Gneccchi ad inserirsi nella vertenza Philco prendendo spunto dall'occorrenza di compagni (di S.d.O.) per impedire ai fascisti della CISNAL di sfondare i picchetti davanti alla PHILCO, Gneccchi prende immediatamente contatto con l'area più dura del comitato di lotta: Maj Giovanni, Maj Luigi, Benedetti Gianfranco, Mapelli Albino Opreni Luigi ecc.). - Verso la fine di maggio del 75 i C.P.A. diventano in modo organico il servizio d'ordine del comitato di lotta della Philco, partecipando a tutti i tafferugli con i fascisti fuori dai cancelli della Philco. - Alcuni esponenti del comitato di

19° FOGLIO

lotta Philco (Mapelli Albino) e militanti dei C.P.A. (Carlo Gneccchi, Cosimo Mortilla) partecipano all'irruzione degli uffici dell'avv. Rivoltella, ciò lo posso dire per averlo appreso direttamente dalle persone prima menzionate; vi è poi l'occupazione di palazzo Frizzoni tra i partecipanti (Severi Egilde). Nello stesso periodo era stata installata nel centro cittadino la famosa "Tenda della Philco", i C.P.A. fecero i turni per garantire una presenza continua. Il sottoscritto a questo tour de force vi partecipò ma in modo marginale. Il 2 giugno, festa della Repubblica, su suggerimento di Carlo Gneccchi una cinquantina tra aderenti al comitato di lotta della Philco ed i C.P.A. e del P.C.(M;L;I.), cercano di impedire l'ingresso alle autorità alla Prefettura, tra le persone rimaste bloccate vi è l'allora vice segretario regionale della D.C. Galli, tutto questo lo ricordo benissimo, poichè ero presente ai fatti ed ebbi un diverbio con il Galli. — Arriviamo così se non erro al 18 giugno 75, quando i Vigili Urbani e la Celere sgomberano la tenda della Philco, io apprendo dell'accaduto dai fratelli Maj, i quali assieme ad altri vengono a distribuire dei volantini a firma F.L.M., fuori dei cancelli della Dalmine e in tale volantino si invitava i lavoratori a partecipare al corteo del pomeriggio a Bergamo per protestare contro lo sgombero della tenda. — Uscito dalla fabbrica, con un passaggio di fortuna raggiungo la sede dei C.P.A. (Via S. Alessandro 18) ove erano presenti tutti i compagni e il Raimondi dava disposizioni per le molotov, le quali non furono portate al corteo in modo classico, ma nascoste nei dintorni del centro cittadino non so dove, si parlava anche di accordi presi tra il comitato di lotta ed il P.C.(m.l.)I. per scatenare incidenti, durante o dopo il corteo sindacale. — Durante il corteo non avvenne niente se si esclude il tentativo da parte dei C.P.A. di penetrare a palazzo Frizzoni, tale tentativo venne respinto dall'S.d.O. di Avanguardia Operaia. — mentre si stava concludendo in Piazza V. Veneto il comizio sindacale un'Alfa 1750 di colore grigio metallizzato, proveniente dalla direzione del Giornale di BG., investì alcuni manifestanti e fuggì verso il Comando dei Vigili (io fui l'unico a riuscire a colpire per ben due volte con l'asta della bandiera, forse sarebbe più corretto chiamarlo manico di piccone). Questa azione fu il pretesto per gli incidenti, un gruppo di militanti dei C.P.A. si scagliò contro il Comando dei Vigili Urbani, tra cui io, mentre il C. Gneccchi venne trattenuto all'interno, difatti i Vigili riuscirono a chiudere i cancelli, allora la rabbia e l'impotenza dei C.P.A. esplose, il sottoscritto spacca tutti i vetri degli uffici attigui al Comando dei Vigili. Poi velocemente guidati dal Raimondi cercammo di penetrare negli Uffici dei Vigili Urbani dall'intrata di Via Tiraboschi, ma non riuscimmo, allora sfasciammo una Opel ed una moto dei vigili parcheggiate nel cortiletto, nel tornare indietro io dietti una sbandierata contro la vetrata anti-proiettile della banca vicina, ma l'asta della bandiera mi si ribattè indietro e me la pestai in testa. — Tornati davanti al Comando dei Vigili Urbani, vediamo entrare in azione il S.d.O. di Lotta Continua capitanato da Oscar Drago; a questo punto vi è l'intervento della Celere, molti fuggono attraverso il sottopassaggio Seghezzi e precisamente Raimondi, Bertoli, Roncalli Tata, Mortilla, passando tra le fila dei celerini, vedo fuggire tra le aiuole del comune il Roncalli inseguito da un mulo di celerino, apostati verso il punto dove era la tenda della Philco, io, alcuni dei C.P.A., Oscar Mazzo-



20° FOGLIO

la e Virginio Scalvini del P.C.(m.l.)I. ci scagliamo contro i celerini, mi ricordo che Oscar Mazzola affrontò a colpi di bastone un celerino e l'altro fu colpito da una fiondata di Virginio Scalvini, poi fuggimmo verso i propilei di Porta Nuova, scappando in preda al panico ed all'ira, colpiti duramente alla testa un'automobilista di passaggio, l'auto era tipo anni trenta decapottabile, l'individuo sui trenta anni con barba e la coppola in testa. Quando vidi l'automobilista accasciarsi al volante fuggii verso via Galliccioli, ora mai avevo perso il controllo dei nervi ed ero in uno stato di sopra eccitazione. - Alcuni minuti dopo ripresomi dallo stato... vidi Cancelli Ubaldo detto Angelino, noto estremista di destra lanciare sassi contro un gruppo di compagni, allora mi misi ad inveire e vidi Brugali Geminiano ed Aldo Fasolini inseguirlo, il Cancelli fuggì verso il Donizetti. Frattanto la Celere ci aveva spinti lungo il viale Papa Giovanni, quasi all'altezza del teatro delle Grazie, sparando parecchi lacrimogeni ad altezza d'uomo, in questo frangente C. Gneccchi riuscì a convincere i Vigili a rilasciarlo e ~~in~~ vedemmo all'altezza del Bar Orobica. - mentre ci spostavamo verso la stazione i fratelli Mazzola Oscar ed Ivan, cercano di sfasciare la colonnina della Polizia ma furono dissuasi da Michele Viscardi che sbrattava ed impugnava una grossissima chiave inglese, mentre il sottoscritto gridava "all'Eco". - Ma venni preceduto da.... persone, tra cui Beppe Borra, il quale visto Mons. Spada fuori dalla porta gli dette un buffetto sul volto e non una sbrangata sul braccio come sostenne Mons. Spada. - Aveva assistito alla scena una donna (a mio avviso sui trent'anni) la quale si mise a battere le mani in modo ironico inveendo contro di noi, allora io partii per aggredirla ma venni dissuaso con modi bruschi, da elementi di Avanguardia Operaia un tale Angelo del S.d.O. e dal Cicchitti, i quali mi colpirono con dei bastoni, intervenne poi il R. Bertoli che mi salvò da quella situazione imbarazzante. - Verso le 20, io ed il Fratus Lorenzo Battista con la sua Fiat 500 accompagnammo alle proprie abitazioni; Carlo Gneccchi e la sua fidanzata Consuelo Forastieri, della durata degli incidenti fino a tarda notte, lo appresi al festival dell'unità di Osio Sopra, dove mi ero recato con il Fratus. - Il giorno seguente ~~il/Forastieri/ella/arriva/ai/Osio/Sopra/che/ni/ero/////~~ il Carlo Gneccchi ed il Diego Forastieri mi dissero di aver partecipato anche agli incidenti notturni. Va rilevato che le molotov non vennero usate per motivo tecnici, così mi disse il Raimondi. Ritornando indietro di circa dieci giorni mi ricordo che si tenne una riunione presso l'Arco di Ugnano, tra i C.P.A. (Il sottoscritto, Gneccchi, Forastieri, Argenti), il Coordinamento Autonomo Bergamo Ovest (Roberto Carrara detto Cuba, Maurilio Riva), Anarchici di Ugnano e Ghisalba; come coordinatori il Gianfederico Belotti esponente della sinistra socialista, un certo Gisbert della F.A.I. (Federazione Anarchica Italiana) sindacalista regionale della UIL, mi pare nel settore del commercio (Sarà interessante sapere cosa fa ora), più vi partecipano Robertino ROSSO, Enrico BAGLIONI e il CERUTI Francesco detto Frer operaio dell'Innocenti. Questa riunione si concluse con un nulla di fatto; il Gianni Belotti ci offrì della casa e dei soldi in cambio di far propaganda elettorale per la sinistra socialista.

21° FOGLIO

Dopo gli scontri del 18 giugno, si tennero nella sede di S. Alessandro 18, riunioni sulla vertenza Philco, a cui parteciparono elementi del Comitato di Lotta (Fratelli Maj, Benedetti Gianfranco, Mapelli Albino, Opreni Luigi ecc) e C.P.A. con la partecipazione dei milanesi Roberto Rosso e Enrico Baglioni, il Partito Comunista (m.l.) italiano con Scalvini e Fidanza e infine con Avanguardia Comunista con Gubinelli e Malvestiti. Nel luglio a Dalmine il Comune spedisce a tutta la popolazione una nuova tassa sulle bollette dell'acqua ed un'aumento delle vecchie bollette, io apprendo tutto ciò per caso, poichè in quei giorni mi ero recato a trovare mia nonna nella Frazione di Mariano. — Allora mi venne l'idea di fare un volantino di protesta contro questo abuso del Comune, e proposi l'idea al Beppe Borra di L.C. e Scalvini del P.C.(m.l.)I.; si tenne una riunione in via Moroni nella sede del P.C.(m.l.)I. e venne steso un volantino a firma delle tre organizzazioni. Il volantino venne distribuito nelle Frazioni di Dalmine ove erano arrivate le bollette (Mariano e Sabbio) e fu distribuito materialmente dal sottoscritto, da Diego Forastieri, Severi Egilde, Mario Cucchi ed Eli Taramelli e raccolse molti consensi. Poi tutti si va in ferie ad agosto si va ad una riunione con la presenza dei C.P.A. (il sottoscritto), L.C. (Borra e Fratus) e P.C.(m.l.)I. (Mazzola) e si decide di fare un comitato contro l'aumento delle bollette dell'acqua, a questo organismo di lotta aderirà anche il circolo Natale Betelli di Dalmine. — Nell'occasione si decide di raccogliere le bollette dell'acqua, fuori della Banca Popolare di Bergamo, sul viale di Dalmine, verranno raccolte circa 3.000 bollette, la protesta coinvolge tutte le frazioni di Dalmine; la D.C. è costretta ad uscire allo scoperto il P.C.I. si schiera con la D.C. in difesa degli aumenti, il P.S.I. cerca di prendere tempo. Verranno fatte diverse assemblee pubbliche con la partecipazione massiccia della popolazione. Frattanto all'interno del comitato iniziano a sorgere i primi contrasti, gli aderenti al P.C.(m.l.)I. si eclissano, il sottoscritto sostiene la linea intransigente, cioè quella di non pagare le bollette; Lotta Continua ed il Circolo Natale Betelli, sostengono di fare l'autoriduzione, All'interno dei C.P.A., su consiglio mio si discute della lotta delle bollette dell'acqua senza però arrivare a conclusioni; in un colloquio privato tra (Diego F., Carlo G. ed il sottoscritto) vengo invitato a pagare la bolletta dell'acqua, e che in seguito si cercherà di fare qualche obiettivo su mia indicazione. Nella metà primavera del '75, presso la casa dei genitori di Diego Forastieri, alla presenza dello stesso, di Carlo Gneccchi, di Severi Egilde, di Consuelo Forastieri, allora ancora militante di L.C. e del sottoscritto; si discute di fare un'irruzione nello studio dell'Onorevole Tremaglia Mirko del M.S.I., Forastieri Diego accenna ad un lancio di molotov all'interno dello studio, dopo aver immobilizzato i presenti. — A questa operazione avrebbe partecipato il Raimondi, il Forastieri e gente giunta da Milano, tutto ciò non venne fatto, perchè ne venne a conoscenza Lotta Continua, ed il sottoscritto venne accusato della fuga di notizie. — Oggi possono sicuramente affermare che la fuga di notizie non avvenne, solo che la Forastieri Consuelo essendo di L.C. ne parlò all'interno dell'organizzazione, così come avvenne per il camion

## 22° FOGLIO

spagnolo. In ottobre, nel corso di una manifestazione a Roma contro il "boia" Franco, aderenti al Collettivo di Via Dei Volsci compiono i primi espropri proletari. - A Bergamo va ricordato che durante una manifestazione contro Franco, il servizio d'ordine di Lotta Continua brucia dei camions spagnoli parcheggiati presso i giardini della Malpensata, difatti alla manifestazione è vistosamente assente il S.d.O. di I.C. - L'idea di bruciare i camions spagnoli venne lanciata da Fornoni e se ne discusse a casa paterna di Forastieri Diego, alla presenza di Gneccchi Carlo, Severi Egilde, il sottoscritto e Consuelo Forastieri allora militante di I.C., ma su mia insistenza la proposta Fornoni fu lasciata cadere, io sostenevo che non si poteva far ricadere sui camionisti spagnoli i misfatti di Franco. Ovviamente ritengo che fu la Consuelo Forastieri, a passare l'idea al S.d.O. di I.C. - Sempre in quel periodo venne fatta la mobilitazione contro il licenziamento del delegato Rota della Legler, vengono fatte diverse assemblee con la presenza dei milanesi, poi avvenne un episodio poco chiaro fuori della Legler: Mentre alcuni militanti dei C.P.A. (Carlo Gneccchi, Cosimo Mortilla, Albino Mapelli (Oramai è confluìto nei C.P.A.), stavano facendo delle scritte sui muri dello stabilimento Legler, vennero accolti a colpi di pistola dai guardiani della Legler e i compagni armati risposero al fuoco. Il delegato Rota venne licenziato ed in risposta a questo; un gruppo che faceva riferimento alla rivista "Rosso" (Ghibesi F., Della Vecchia E., Lanzillo M. e il teorico Pizzigalli Sergio) compie un attentato con bomba carta al Palazzo di Giustizia che materialmente venne compiuto da Ghibesi Fiorino e Lanzillo Michele su un'auto Giulia rubata. Questo gruppo si renderà responsabile nell'arco di tempo di circa due anni di altri tre attentati: All'agenzia Lorandi e ad un negozio di pelletteria presso la Galleria Fanzago con le seguenti motivazioni Dimostrare al Potere di avere la possibilità di colpire in qualsiasi tempo e in qualsiasi modo. L'altro attentato fu compiuto a Dalmine in Via Antonio Locatelli, in un monolocale scambiato per covo di fascisti, un posto di ritrovo di persone interessate alla parapsicologia; venne compiuto con bomba carta, se non erro con le date, nell'ottobre 75, in occasione di uno sciopero generale nazionale, con manifestazione a Milano, i C.P.A. si recano nel capoluogo lombardo ed entrarono nel corteo sindacale dietro gli striscioni dell'Innocenti, accompagnati da Ceruti Francesco. Dopo il comizio sindacale, svoltosi in Piazza del Duomo, in un clima di tensione e di incidenti tra il S.d.O. sindacale e Lotta Continua, i C.P.A. si inseriscono con i gruppi milanesi dell'Autonomia circa 2.000 persone, con in testa Roberto Rosso, Senza Tregua e un operaio dell'Alfa un certo Mainardi, per il gruppo della rivista "Rosso" che avevo già visto in compagnia dell'Avv.to Capelli, presso la casa del Ghibesi. In questo gruppo vi è molta gente armata, i bergamaschi armati sono Diego Forastieri, Carlo Gneccchi, Battista Zerbini, più vi sono circa 20 altre persone di Bergamo, tra i quali, il sottoscritto, Oliviero Ghislanzoni, Franchino Fornoni, Giammarco Locati, Egilde Severi, Berruti Amalia ed Erwin, Cucchi Marco, Taramelli Elio, Fermi Mario, Previtali Fulvio, Mortilla Cosimo; Roncalli Maria Grazia ed altri. Per i milanesi vedo armato, Paris Riccardo, Domenichini Massimo detto Domingo, l'unica bandiera presente al corteo è portata da Brambilla Elio, nelle prime file del corteo vi sono gli operai della Magneti e della Falk: Baglioni, Spina, ecc. - Questo corteo arriva alla

23° FOGLIO

Stazione Centrale di Milano che viene occupata militarmente e viene letto un comunicato allo spicher della stazione da parte, mi pare, di R. Rosso. — Nello stesso tempo vennero fatte riunioni presso la P.H.I. co, in queste occasioni, durante il tragitto, sull'auto del Baglioni, prestata a R. Rosso, in mia presenza, e alla presenza di Battista Zerbini, il Ceruti diede notizie precise e circostanziate sul Di Marco dirigente del personale dell'Innocenti. — Dopo l'attentato al Di Marco, sempre in auto, il R. Rosso e il Ceruti commentarono a fondo l'attentato, facendo intuire di sapere molto. A questo punto ritengo sia giunto il momento di parlare degli attentati compiuti a Dalmine, legati indirettamente alla lotta sulle bollette dell'acqua. — Il primo attentato che venne fatto, fu contro una stanza del Comune di Dalmine attigua a quella delle carte d'identità; avvenne con la seguente modalità: Era una domenica pomeriggio il sottoscritto si stava recando a Bergamo e vide la finestra della stanza del Comune rotta e perciò aperta; andai a Bergamo e ne parlai con Diego Forastieri, il quale mi disse che la sera stessa avrebbe compiuto l'attentato lanciando delle molotov nella stanza e così avvenne. Il giorno seguente vidi il Cucchi Marco, il quale mi confermò dell'avvenuto attentato e di averlo compiuto lui stesso con il Forastieri; in quel periodo il Cucchi lavorava presso una ditta appaltatrice "la Cimi all'interno della Dalmine. L'attentato venne rivendicato con una telefonata al Giornale di Bergamo a nome di "Lotta Armata per il Comunismo". Il secondo attentato venne compiuto ai danni della Casa dell'~~Sindaco~~ ex Sindaco di Dalmine Pedrinelli Flavio a Sforzatica in Via C. Colombo, vennero esplosi alcuni colpi di pistola calibro 22 di proprietà di Diego Raimondi, dallo stesso e da Oliviero Ghislanzoni con una motoretta di SOCI; l'attentato venne rivendicato con una telefonata al Giornale di BG. a nome di "Lotta Armata per il Comunismo". — Il terzo attentato venne compiuto contro la sede della D.C. di Sabbio, lanciando delle bottiglie molotov e lasciando sul posto volantini di rivendica sempre a nome di "Lotta armata per il comunismo" e venne compiuto materialmente da Dieghino Raimondi e Oliviero Ghislanzoni con la copertura di Previtali Fulvio e Fermi Mario.

In questo periodo si inserisce il corteo promosso a Milano dai gruppi autonomi, per protestare contro l'accoltellamento di 4 presunti brigatisti a S. Vittore (Spazzali Sergio, Stovich, Siriani.....) rammentando questo corteo perchè era un mercoledì sera ed il sottoscritto ed il Ghibesi si recarono a Bergamo per la solita riunione serale dei C.P.A. ma non vi trovarono quasi nessuno e il giorno seguente venni a sapere che l'organizzazione occulta dei C.P.A. si era recata al corteo di Milano con compiti di S.d.O. — La struttura occulta dei C.P.A. era composta: Carlo Gnacchi, Forastieri Diego, Zerbini Battista, Raimondi Diego, Berruti Erwin, Berruti Amalia, Fermi Mario, Cornelli Ennio, Ghislanzoni Oliviero, Previtali Fulvio, Cucchi Marco, Mapelli Albino. — Questa struttura compirà degli attentati: l'attentato con tritolo alla casa del consigliere comunale Fabrizio Fabrizi, all'abitazione del titolare dell'O.Z. 13 di Lallio..... (su proposta di Ghibesi) e un lancio di molotov contro la casa di Marco Sette, noto estremista di destra ad opera di Raimondi Diego. — Alle riunioni dei C.P.A. partecipavano anche: Enzo Della Vecchia, il Ghibesi Fiorino, e il Pizzigalli Sergio, legati alla rivista "Rosso". Vanno anche menzionati gli incidenti al provveditorato, provocati...

24° FOGGIO

dei C.P.A. e L.C., in quell'occasione venne asportato da Severi Egilde del materiale scolastico. E gli incidenti al Palazzetto dello Sport in occasione del Concerto degli Inti-Illimani.—Tornando indietro un attimo va ricordato l'ultimo dell'anno 75, per l'importanza dei personaggi presenti, tale ricorrenza venne festeggiata presso la casa di BONICELLI Giuseppe a Vilminore e vi erano presenti Giulio Borelli, Silveria Russo, Domenichini Massimo, Baglioni Enrico, Paris Riccardo,.....Elio, Brambilla Elio, Forastieri Diego, Severi Egilde, Gneccchi Carlo, Forastieri Consuelo, Mapelli Albino ed il sottoscritto.—All'inizio del 76 i C.P.A. presero contatti con BERTO= LONI Luigi, Ceruti Francesco, Barcella Silvana, Tiraboschi Gianluigi, tutti Anarchici, Roberto Carrara e Maurilio Riva, la struttura occul= ta dei C.P.A. con Roberto Carrara e Riva Maurilio si recarono a spa= rare nel comasco.—Nello stesso periodo i C.P.A. si recavano ad eser= citarsi al lancio di molotov nella zona di Astino o di Ioreto, venne anche provata una fionda gigante da Fornoni Franco e Locati Marco ma non venne mai usata.—

Nel febbraio 76, precisamente il 10, nasce il nuovo Governo monoco= lore, ancora presieduto da Moro.<sup>14</sup> Nella sua breve vita esso riesce a mettere in atto una delle più pesanti "stangate" degli ultimi anni: il prezzo della benzina venne aumentato per due volte nel giro di dieci giorni e nello stesso tempo venne elevata l'Iva su molti gene= ri di consumo.—E' il tentativo di tamponare le conseguenze del croll= o della lira (nel marzo 76 il dollaro arriva a quota 900) scaricando ancora una volta la crisi sul potere di acquisto dei salari.—La ri= sposta non si fa attendere nelle fabbriche ci sono scioperi sponta= nei e cortei improvvisati, alla Dalmine gli operai usciranno in cor= teo e bloccheranno l'autostrada per circa due ore (la foto di questo corteo mi è stata sequestrata il 10.4.79 durante una perquisizione). "Ribellione operaia in tutta Italia! I Cortei escono dalle fabbri= che e marciano sulle Prefetture", intitola a piena pagina "Lotta Continua".—Il 19 marzo. Il movimento prosegue (anche se con intensità minore rispetto all'analoga risposta operaia del febbraio 74) fino al 25 marzo giorno dello sciopero generale. Nel marzo 76 viene pro= clamato dalle Confederazioni Sindacali CISL - CGIL - UIL lo sciope= ro generale nazionale di quattro ore per il 25 marzo. In quei gior= ni Robertino Rosso venne a Bergamo ripetutamente ed a una riunione nella sede dei C.P.A. dichiara che bisogna far scoppiare degli in= cidenti il giorno dello sciopero, così faranno nelle altre città, Milano, Torino ecc.; e consegna 100.000 lire per le spese (spranghe molotov, borse, filo spinato, piede di porco, fionde). Nonostante alcuni incontri tra C.Gneccchi ed esponenti di L.C. (Bertoli) per trovare un accordo su quale obiettivo muoversi il 25 marzo, non si giunge a nessuno accordo operativo. I C.P.A. con il gruppo Anarchici (Ceruti, Barcella ecc.) decide di compiere un "esproprio proletario" al grande magazzino "Jolly", mentre L.C. fa una propaganda capilla= re fuori delle fabbriche con la parola d'ordine "Assediare la Pre= fettura". Alle riunioni organizzative del 24 marzo vi partecipano: Carlo Gneccchi, Cosimo Mortilla, Battista Zerbinì ed il sottoscritto per i C.P.A., Ceruti e un certo Dino di Urgnano per gli Anarchici e Ghibesi Fiorino per l'area della rivista "Rosso". Il Raimondi era misteriosamente scomparso dai C.P.A. senza spiegazioni. Il giorno dello sciopero generale, fra militanti e simpatizzanti dei C.P.A.,

...../.....

25° FOGLIO

gli Anarchici e la banda Della Vecchia-Ghibesi, saremo una sessantina circa, tutti muniti di zainetti colme di molotov, passamontagna, spranghe di ferro, fionde.-

Quel giorno il responsabile politico è Diego Forastieri, il responsabile medico è Gnechi, Battista Zerbini, questi tre sono armati di pistola, Cosimo Mortilla è responsabile dell'S.d.O., il sottoscritto trasporta uno zainetto pieno di molotov ed è armato con mazza di ferro; per gli anarchici il responsabile è il Ceruti e il Ghibesi (armati) per la sua banda.- Sono armati di molotov e spranghe e sassi le seguenti persone: Ghislanzoni Oliviero, Cornelli Elio, Ferri Mario, Locati Giammarco, Previtali Fulvio, Cau Massimo, Formoni Franco, Cucchi Marco, Cadei Marco, Rocchetti Patrizia, Roncalli Tata, Severi Tati, Tucciarello Antonio, Turelli Paolo, Berruti Erwin, Berruti Amelia per i C.P.A.- Ceruti, Tiraboschi, Barcella Silvana, Roberto Carrara, Riva Maurilio, Bertolani Luigi, un certo Zizzi di Treviglio e il Dino di Ugnano, Ghibesi Fiorino, Della Vecchia Enzo, Lanzillo Michele e Manenti Angelo; in tutto vi sono circa una settantina di molotov. Dopo il corteo sindacale, circa 3.000 persone e più con in testa il S.d.O. di L.C. si porta davanti alla Prefettura, nei nostri cordoni si grida il seguente slogan "Su - Su i prezzi vanno sempre più su, prendiamoci la roba e non paghiamo più."- Davanti alla Prefettura il S.d.O. di L.C. viene respinto dalla Forza Pubblica e vengono lanciate le prime molotov dall'S.d.O. di L.C., e poi dal S.d.O. di Avanguardia Operaia, poi il corteo si frantuma in due tronconi, uno è attestato all'altezza del Donizetti, l'altro composto dai C.P.A. e da una parte del S.D.O. di Avanguardia Operaia si attesta all'altezza del vicolo posto a nord della Prefettura e da questo gruppo vi è una prima carica con il responsabile provinciale di Avanguardia Operaia: Edoardo Ronchi munito anche di molotov, poi i C.P.A. prendono la testa del gruppo e Carlo Gnechi inizia il lancio di molotov e mi passa il suo zainetto per poter essere più libero nei movimenti, Mortilla Cosimo lancia molotov, Previtali Fulvio spacca dei vetri degli uffici a piano terra del palazzo della Prefettura e vi lancia delle molotov, si vedono delle lingue di fuoco, Battista Zerbini, Diego Forastieri, Ghislanzoni Oliviero lanciano anch'essi delle molotov, il sottoscritto continua imperterrito a smistare molotov a Gnechi e compagni. Poi compiendo un lungo giro ci portiamo anche noi a ridosso dell'altro troncone di manifestanti appostati presso il Donizetti, questo spostamento venne fatto per evitare un'accerchiamento tentato ad opera dei reparti di carabinieri appostati ~~pressi~~ nella zona di Via Partigiani presso la sede dell'Unione Industriali. Nella zona del Donizetti si fanno le barricate con sedie, transenne, auto, vasi, a questo punto il sottoscritto sfascia le vetrinette "del Secolo XXX d'Italia" presso il quadriportico del senzierone; Maurizio Spreafico è inseguito da padre. A questo punto vedo Enzo Della Vecchia munito di spranga rompere le vetrine del negozio di tappeti "SAPRAC", seguito da Ghibesi Fiorino armato di pistola e di spranga e con una maschera anti-gas (sottratta nella sua ditta Icrot) allora il sottoscritto spacca un vetro e si taglia al pollice sinistro perdendo sangue, riesco a vedere il Ghibesi con un tappeto sulle spalle mi sembra "un marocchino" in quel mentre il Berruti Erwin viene raggiunto ad un ginocchio da un candelotto lacrimogeno. Il Berruti verrà accompagnato dalla sorella all'ospedale Bolognini di Seriate e verrà ingessato. Io nel frattempo accompagnato da Carlo Gnechi mi sposto verso la vedovella in cerca del Dr. Fabio Salvioni, il quale mi indirizza alla casa della cugina di Marco Cucchi, Mariagrazia, in Via Quarenghi

25° Foglio

nello stesso stabile ove abita il cugino, vengo accompagnato da un'operaio della Dalmine. A casa della cugina del Cucchi vengo medicato sommariamente, quella casa era una vera e propria infermeria, difatti vi si trovano altre persone di Lotta Continua che avevano ricevuto delle manganellate nel tentativo di aprire il cancello della Prefettura. Da lì telefonai al Cassina all'ospedale il quale mi disse di portarsi a casa sua in Via S. Benedetto, a casa del Cassina venni accompagnato dal marito o fidanzato della cugina di Marco Cucchi. A casa del Cassina aspettai circa una decina di minuti, poi arrivò il Giampietro e mi mise tre punti di sutura al pollice destro. Sto per lasciare la casa del Cassina, ma dovetti fermarmi un'altra mezz'oretta poichè nel ritirarsi i C.P.A. avevano attaccato il Giornale di Bergamo. Quando uscii dalla casa del Cassina mi precipitai nella sede dei C.P.A. per trovare qualcuno e vi trovai lo Zerbini che stava chiudendo la sede ed insieme a lui tornai al lavoro con neanche cinque minuti di ritardo, alle ore 14,05.

Due o tre giorni prima del 25 marzo, nella biblioteca di Loreto ove era titolare Carlo Gnechchi, verso le ore 18,45, vidi arrivare Zerbini Battista, Piero Del Giudice, e un tale alto 1,80-1,85 sui 25-30 anni, molto ben vestito, con un rubino al dito, che avrei poi rivisto in un'assemblea alla palazzina liberty; vi erano presenti in biblioteca Carlo Gnechchi e Diego Forastieri, i quali all'arrivo di Piero Del Giudice e degli altri, invitarono i presenti, tra cui il sottoscritto ad abbandonare la biblioteca.

Quel tale alto e ben vestito, lo riconobbi subito come uno degli sparatori dell'ingegnere Herker della Philco, dall'identikit pubblicato sull'Eco di Bergamo il giorno dopo l'attentato all'ingegner Herker; ho saputo a fine luglio 1980, presso le carceri di Bergamo, da Roncalli Giuseppe che due dei feritori dell'ingegnere Herker erano Bruno Laronga e Enrico Galmozzi, il Roncalli Giuseppe, di ciò.....nel carcere di S.Vittore, dallo stesso Bruno Laronga, che si trova in cella con Roncalli, il Laronga gli confermò anche la presenza dell'individuo alto e ben vestito che il sottoscritto vide in biblioteca di Loreto. Il 26 marzo giorno dell'attentato, alla mattina mi recai nel reparto dove lavorava lo Zerbini "Man-Mac" (Manutenzione acciaieria), per sapere informazioni sugli arresti sugli incidenti alla Prefettura, ma lo Zerbini non era presente al lavoro.

Molto tempo dopo in occasione dell'attentato alla Comit-Philco di Zingonia, venni a sapere da Mapelli Albino, che dirigenti da gambizzare erano due, poichè si recavano al lavoro insieme ma uno di questi soprannominato dagli operai Philco "Himmler" che il cognome inizia con la...quella mattina non si era recato al lavoro. E che i basisti dell'attentato erano il Mapelli..... il Benedetti Gianfranco e il Maj Luigi, i quali avevano passato le informazioni a Roberto Rosso e Diego Forastieri, ritengo che l'abitazione di Ponte S. Pietro dove abitava saltuariamente il Mapelli Albino venne usata nell'occasione come base. Nel periodo tra il 25 marzo e il 25 aprile si tennero parecchie riunioni del "Coordinamento Militante contro la repressione" presso la sede degli.....i C.P.A., gli Anarchici (Gli stessi presenti all'assalto alla Prefettura) e il gruppo di E. Della Vecchia. Il vo+

## 27° FOGLIO

lentino a firma "Senza Tregua" sugli incidenti del 25 marzo venne redatto personalmente da Oreste Scalzone a Milano alla presenza di Cosimo Mortilla e venne stampato a Firenze nella tipografia vicina a "Senza Tregua". L'articolo pubblicato dalla rivista "Rosso" sugli incidenti alla Prefettura intitolato "IO-IOO-IOOO sentieroni" fu redatto in minuta da E. Della Vecchia, Ghibesi Fiorino, Previtali Fulvio e Scaravaglieri Lele. Nelle riunioni avvenute dopo il 25 marzo si decise di fare un corteo e un comizio alle carceri di S. Agata per il 25 aprile per chiedere la liberazione di Sergio Frigeni e venne distribuito un volantino che si invitava tutti i compagni a partecipare al corteo; in questo stampato vi era una fotografia raffigurante una fase degli incidenti del 25 marzo. E specificatamente si vedevano tavoli e sedie dei bar Nazionale e Elizer, transenne in mezzo alla strada e si riconoscevano due manifestanti volti di spalle dell'S.d.O. di Avanguardia Operaia (Venturi Matilde, e Mendelli, entrambi di Dalmine). Al corteo del 25 aprile dietro lo striscione del "Coordinamento militante contro la repressione" circa 200 persone, vi erano Diego Forastieri e Battista Zerbinì entrambi armati di pistola, era assente C. Gnacchi poichè ricoverato in clinica per un'operazione di appendicite. Nel gruppo vi erano molte molotov, che non vennero usate, i tre responsabili di piazza erano: Diego Forastieri per i C.P.A. Ceruti Francesco per gli Anarchici e Ghibesi Fiorino per il gruppo di "Rosso" (Rivista). Mentre si teneva il comizio sotto il carcere, presso la boccata, un gruppo di manifestanti tra cui io, bloccava l'accesso della via, qui un tale su un'auto Alfa bianca 1750 (probabilmente un poliziotto in borghese), cercò di forzare il blocco, allora il sottoscritto con Fornoni e Bertolani, gli sfasciammo l'auto, ma fece retromarcia solo quando io gridai al Fornoni che aveva le molotov bruciate, allora fece retromarcia e fuggì. Finito il comizio Bi Zerbinì carica sulla sua auto Diane baa le molotov e le pistole e si allontanò. Presso la chiesa di S. Agostino incrociammo la Polizia che al comando del vice questore Dr. Bardi ci caricò, molti fuggirono tra cui il sottoscritto, Ivan Salvoldi fu colpito da un cadelotto lacrimogeno ad un occhio e fu portato nella chiesa vicina. Mentre furono fermati e portati in Questura: Diego Forastieri, che dovette ricorrere ad alcuni punti di sutura al cuoio capelluto, Enzo Della Vecchia, Alfio Gambazza, Previtali Fulvio, Elio Taramelli, Riva Maurilio, il fratello di Carrara Roberto, il fratello dello Zerbinì ed altri. La domenica dei funerali di Pedenovi, che si svolsero nel bergamasco, presso la casa di Diego Forastieri a Ranica, alla presenza del sottoscritto di Severi Egilde, dello stesso Diego, Roberto Rosso leggendo l'unità si dimostrò preoccupato, poichè l'articolaista dell'unità riferendosi agli identikit degli assassini di Pedenovi parlava di stretta somiglianza con gli attentatori dell'ingegnere Herker, e guardando Diego fece intuire che erano gli stessi attentatori. Sempre dai Roncalli, in quale delle confidenze in carcere di Bruno Laronga, ho saputo che gli attentatori era gli stessi: Bruno Laronga, Enrico Galmozzi e l'altro ben vestito. —

La foto di Pedenovi io l'avevo già vista in un ciclostilato distribuito da "Senza tregua", ove erano schedati circa 200 fascisti della Lombardia, con fotografia ed indirizzi ed il titolo "Pagherete caro pagherete tutto". Verso la fine di maggio furono arrestati Marco Cadei, Stefano Rota e Giacomo Locati, per l'attentato all'auto di un professore mi pare D'Achille; che gli attentati alle auto dei professori furono rivendicati N.A.C. (Nuclei Armati Comunisti) e furono ad opera dei C.P.A. e furono ideati Carlo Gnacchi, Previtali Fulvio, Fermi Mario, Fornoni Gianfranco; il



28° FOGLIO

primo di questi attentati fu fatto contro l'auto della professoressa Bertolino. Nello stesso periodo conobbi l'Alessi Roberto tramite il Ghibesi Fiorino, difatti l'attentato al dirigente dell'O.Z.B. Armani fallito venne compiuto su informazioni date dall'Alessi al Ghibesi il quale insieme a me ne parlò con Diego Forastieri. L'Alessi possedeva una radio sintonizzata sulle onde di frequenza dei CC. e della Polizia, e si sentiva le cose in....."Doccia - Disco ecc.". A giugno su mia proposta si decise di compiere un'attentato alla sede D.C. di Mariano di Dalmine; l'attentato venne rivendicato "Gruppo di Combattimento Mario Salvi", poichè come mi disse il Carlo Gnecci non si poteva rivendicarlo "Lotta Armata per il Comunismo" perchè questa sigla era stata usata per la rivendicazione dell'attentato all'ing. Herker. La minuta del volantino di rivendica dell'attentato alla sede D.C. di Mariano la preparò il sottoscritto ed iniziava così: "Abbiamo attaccato (o colpito) la sede D.C. di Mariano, centro di provocazione anti-operaria" e si parla specificamente del bos Colleoni, segretario della sezione D.C. di Mariano. L'attentato venne compiuto materialmente da Mapelli Albino, Ghislanzoni Oliviero, Berruti Erwin, Battista Zerbini; venne usata in quell'occasione la moto del Mapelli e vennero lanciate molotov chimiche. La partecipazione materiale all'attentato dei sopra indicati la seppi da loro stessi. Nello stesso periodo venne compiuto un attentato incendiario contro l'auto del direttore delle carceri Dr. Trimboli Rocco e venne firmato dalla sigla fantomatica "B.R. - NAP"; seppi in seguito da Maurizio Lombino che l'attentato fu opera del gruppo Lombino - Giovanzana Roberto e con la seguente motivazione: "Che il direttore approfittava della sua posizione per scopare le mogli o le sorelle dei detenuti, in cambio di favoritismi verso i congiunti. Nello stesso periodo a Milano il gruppo "Senza Tregua" si frantumò: da una parte andarono i milanesi militari ed i torinesi con Roberto Rosso e formarono Prima Linea, l'altra area politica con Oreste Scalzone e Piero Del Giudice daranno vita ai CO.CO.RI. e alle "Unità Comuniste Combattenti", le quali in seguito si scioglieranno ed alcuni dei militanti confluiranno in Prima Linea ed altri nelle "Formazioni Comuniste Combattenti".

A Bergamo dopo le ferie ci saranno diverse assemblee contro il licenziamento di Gianni Maj al Mutuo Soccorso; in quell'occasione i resti del C.P.A. per bocca di Diego Forastieri e Roberto Rosso offriranno dei soldi al Giovanni Maj, perchè non accetti un compromesso con la direzione Philco, come proposto dal Giudice Tiani. Sempre durante la vertenza Maj verranno fatte delle scritte minatorie sui muri della casa del Giudice Tiani di tipo "Herker lo sa Tiani lo saprà". Queste scritte furono fatte da Mapelli Albino e Mortilla Cosimo. Subito dopo la vertenza Maj i C.P.A. si sciogliono anche a Bergamo; una parte andrà con Diego Forastieri, Severi Egilde, Locati Giammarco, Cadei Marco, Paris Riccardo, Fermi Mario, Berruti Erwin e Zerbini Battista; dall'altra parte Carlo Gnecci, il sottoscritto, Cucchi Marco, Spreafico Maurizio, Scaravaglieri Lele e Previtali Fulvio; fluttuanti sono Fornoni Franco e Roncalli Maria Grazia. A livello nazionale si sta espandendo il fenomeno dei circoli giovanili e culmineranno con gli incidenti della Scala di Milano del dicembre.....-Il 7 dicembre in un conflitto a fuoco con la Polizia muore Walter Alasia "Luca" militante delle Brigate Rosse. Ai funerali di Walter Alasia vi parteciperanno circa 200 persone, tutti compagni di "Senza Tregua", tra cui Diego Forastieri; Alasia era uscito da Lotta Continua dopo il con-

29° FOGLIO

gresso del gennaio 75. Prendendo lo spunto dai Circoli Giovanili a Bergamo si iniziano le autoriduzioni ai cinematografi; a queste autoriduzioni partecipa l'Autonomia Operaia tramite: Il Coordinamento Autonomo Dalmine-Osio, il Circolo Giovanile di Loreto e il Comitato Comunista di Almè, più l'M.L.S. e militanti di Avanguardia Operaia e Lotta Continua. Il coordinamento Autonomo Dalmine-Osio è composto dal sottoscritto, da Alessi Roberto, Roncalli Giuseppe, Angeretti Fausto, Benaglia Osvaldo e Venturi Matilde di Dalmine e Ghezzi Giorgio, Ghislanzoni Oliviero, Valentini Ruggero e Salvoldi Ivan. Il Circolo di Loreto è composto da Carlo Gneccchi, Consuelo Forastieri, Silvana Barcella, Luigi Bertolani, Tele Scervaglieri, Franco Fornoni, Fulvio Previtati, Cosimo Mortilla, Marco Cucchi ed altri. Il Comitato Comunista di Almè è composto da Ennio Cornelli, Codazzi, Scalvini Virginio, Leoni ed altri. I militanti più in vista dell'M.L.S. sono: CAVALLI, Parolini ed altri. La prima autoriduzione venne fatta al Cinema Astra dove stavano proiettando la prima parte del film 900; un'altra domenica si va al cinema Nuovo ove è in programma il film il Deserto dei Tartari. All'interno dei circoli giovanili vi sono due posizioni: chi vuole entrare gratis (Autonomia Operaia) e chi vuole solo l'autoriduzione (M.L.S.). La fase dei Circoli Giovanili culminerà con gli attentati alle sedi D.C. - Tutto nasce dopo che i compagni ~~dopo~~ anch'essi su posizioni di Autonomia Operaia, vengono fermati da Agenti della Questura e a detta loro malmenati. Vengono fatte alcune riunioni alla biblioteca di Loreto e lì si decide di compiere un'attentato a carattere di massa all'Hotel vicino al cinema Rubini, perchè in questo ristorante sarebbero stati malmenati i compagni dell'isola. Il sabato sera prima dell'attentato venne fatta una riunione generale presso casa mia in Via Quarenghi e vi parteciparono: Carlo Gneccchi il sottoscritto, Alessi, Roncalli Giuseppe, la Venturi, il Salvoldi, Cucchi, Gallo, Tucciarello, Fornoni, Semenzi, Spreafico, Cornelli, Scalvini, il ..... <sup>3</sup> <sub>D.C.</sub> <sup>SEDI</sup> il Leoni, la Barcella, Forastieri Consuelo, Bertolani, Dal Conto Elena, Scervaglieri, Ghibesi, la Alida, Pianelli Walter, Quadri Gianluigi, Roncalli Luciano ed altri. In questa riunione venne deciso di compiere quattro attentati: tre contro le sedi D.C. e uno contro il negozio Fiorucci; per questo specifico attentato vi fu un'accesa discussione tra il sottoscritto e le donne: difatti avevo proposto alla sede di C.L. (Comunione e Liberazione), ma le donne rivendicarono la specificità ed insistettero sul negozio Fiorucci appoggiate da Carlo Gneccchi. Si decisero anche.....: per la Sede di D.C. di Loreto il sottoscritto, il Roncalli, il Pianelli, il Salvoldi e lo Scervaglieri sull'auto del Pianelli, FIAT.500 gialla; sede di D.C. di S. Tommaso, lo Gneccchi, il Fornoni, il Tucciarello e il Semenzi sull'auto 850 Fiat di Carlo Gneccchi; sede di Città Alta: il Cornelli, il Codazzi, il Leone, il Gallo, il Cucchi e lo Spreafico, sull'auto A.112 del Leoni; al negozio Fiorucci: l'Alessi (armato di pistola 22 quella del Raimondi), il Bertolani, il Ghezzi, la Barcella, la Venturi, la Forastieri C. e se non erro la Dal Conto e l'Alida. Il Carlo Gneccchi invitò l'Alessi a rompere il lucchetto posto sulla cassetta che deteneva a casa ove erano poste le armi dei C.P.A. e di prendere una pistola. Le molotov vennero preparate dal Roncalli e dal Salvoldi ad Osio Sotto. Voglio aprire una parentesi sulle armi e le..... controinformazione dei C.P.A., dopo la rottura fra il

30° FOGLIO

GNECCHI ed il FORASTIERI; il Gnacchi consegnò le armi..... di controinformazione al Coordinamento Autonomo Dalmine e precisamente all'Alessi il quale si recò a ritirare tutta la roba con la Consuelo Forastieri, in un monolocale di Città Alta..... ed intestato dalla Consuelo. Verso gennaio andò in casa dell'Alessi lo Zerbini e forse il Forastieri Diego, i quali mi avevano detto che tutto era spottava a loro, e l'Alessi glielo consegnò. Io, Lorenico, i compagni del vari comando si trovano metà a casa mia in Via Quarenghi, l'altra metà a casa del Cucchi, attigua a casa mia. L'attentato di Torato avrà le seguenti modalità: il Bianelli rimase in auto, il sottoscritto rimase fuori dal portone dello stabile ove è situata la sede D.C., il Roncalli Giuseppe abbattè la porta con una spallata, il Salvoldi e lo Scarvaglieri lanciarono le molotov, poi fuggirono in direzione di Curnasco ed andarono a mangiare una pizza. Tornati a Bergamo alla casa del Cucchi trovammo il Gnacchi che stava preparando il volantino di rivendica degli attentati. Nello stesso tempo l'Alessi sentì per radio sintonizzata sull'onda delle Forze dell'Ordine che l'auto II2 del Leoni era probabilmente stata individuata. L'attentato alla sede D.C. di S. Tomaso venne compiuto con l'auto del Gnacchi, con sovrapposta una targa falsa di cartone. L'attentato alla sede D.C. di Città Alta venne compiuto con l'auto del Leoni e nell'auto presero posto oltre al Leoni, ~~il Cornelli~~ il Cornelli, il Codazzi ed il Cucchi, mentre lo Spreafico e il Gallo fuggirono sulla moto del Gallè. L'attentato Fiorucci non venne fatto, perchè nei dintorni vi era troppa gente. Questi attentati vennero compiuti con una logica "movimentista" e l'area del Forastieri Diego ne criticò l'azione in modo aspro. Nel frattempo il Coordinamento Autonomo Dalmine - Osio su mia indicazione compiva il pestaggio al mio capo squadra Pecis Federico abitante alla Malpensata, l'azione materiale si svolse con la seguente modalità: l'Alessi accompagnò sul posto il Ghezzi Giorgio e il Ghislanzoni Oliviero e questi due colpirono il Pecis a pugni e calci. Venne poi compiuto un attentato contro il Centro Culturale di Mariano, responsabile a nostro dire di essere un covo di C.L. L'attentato venne compiuto materialmente da Angeretti Fausto e Alessi Roberto, l'Angeretti era ~~guida~~ alla guida della moto, l'Alessi ruppe il vetro e lanciò le molotov, nello stesso tempo il Roncalli e il Salvoldi decidevano di compiere un attentato contro una sede di C?I. ad Osio Sotto, ma non venne fatto. La minuta del volantino di rivendica lo stese il sottoscritto che lo passò all'Angeretti il quale andò a Bergamo e lo fece trascrivere con l'ormografo della Barcella Silvana; l'attentato fu rivendicato dal Gruppo di Combattimento "Mario Salvi". Nello stesso periodo il sottoscritto, il Roncalli, la Venturi, l'Angeretti, il Salvoldi e il Benaglia Osvaldo penetrarono nell'Esperia di Dalmine compiendo atti di teppismo. A livello nazionale l'1 febbraio 77 i fascisti compiono un'incursione nella città universitaria, aggredendo i democratici e ferendo a colpi di pistola lo studente Guido Bellacchi, la risposta del movimento romano è immediata. Il giorno dopo gli studenti escono dall'università in corteo e danno l'assalto alla sede missina del Fronte della Gioventù in Via Sommacampagna. Ne seguono violenti scontri tra giovani e Polizia in Piazza Indipendenza nel

...../.....

31° FOGLIO

My corso dei quali restano gravemente feriti due studenti Tomasi-  
ni e Fortuna e l'agente Domenico Arboletti. Il 17 ferrajo Lama verrà  
cacciato dall'università dagli autonomi. Anche a Bergamo cresce la  
tensione con i fascisti, vi sono diversi tafferugli presso la sede  
del M.S.I., in uno di questi tafferugli ne uscirà contuso Brugali  
Geminiano, la sera stessa a Dalmine il Coordinamento Autonomo deci-  
de di bruciare l'auto del bidello del M.S.I., scrutatore del M.S.I.  
nel '74, e questa risultava dal dossier di M. Lombino trafugato duran-  
te gli assalti al M.S.I. e CISNAL del maggio '74. L'attentato verrà  
compiuto da Angeretti Fausto con lancio di molotov e verrà rivendica-  
to dal gruppo "30 Luglio '70" questa sicla l'avevo scelta io come...  
per ricordare la gogna subita dai fascisti a Trento ad opera di ope-  
rai della... La minuta del volantino la stesi io, che tramite l'An-  
geretti la recapitò alla Barcella Silvana che la trascrisse con il  
colito sistema dell'ormografo. In un primo momento si voleva brucia-  
re l'auto di un certo Carguelli che a detta dell'Angeretti, era un  
estremista di destra, che aveva abitato a Dalmine e aveva la fidan-  
zata che abitava in Via Pacini a Dalmine, una certa Nava; circa un  
anno dopo venni a sapere che il Carguelli nel frattempo era diventa-  
to Commissario di P.S. ed in seguito della Digos di Bergamo. In oc-  
casione dell'8 marzo il sottoscritto, l'Alessi e l'Angeretti propo-  
nevano al Bertolani, alla Barcella Silvana e al Passoni Luciano di  
compiere l'attentato contro il Grassi, noto imprenditore di Dalmine,  
e conosciuto come un "porco". Gli attentati furono compiuti con le  
seguenti modalità: l'Alessi e l'Angeretti in sella a delle biciclette  
lanciarono delle molotov contro il negozio "Globo" di proprietà del  
Grassi; poichè i vetri non si ruppero le molotov scoppiarono senza  
provocare danni. Mentre sull'auto della ragazza del Passoni (Rocchetti  
Patrizia) il Passoni rimase al volante, l'auto era una Fiat 600  
bleu, io lanciai una molotov (E' l'unica volta che lanciai molotov)  
ma non avendola accesa non scoppiò, allora passai la seconda al Ber-  
tolani che la lanciò e prese fuoco, la Barcella Silvana sparò alcu-  
ni colpi di 22 (sempre quella del Raimondi) contro la casa del Gras-  
si, ma in verità io i colpi non li sentii. I volantini di rivendica-  
zione vennero distribuiti dalla Barcella Silvana durante la manifestazio-  
ne dell'8 marzo e vennero apicccati sulla bacheca del P.S.I. a Dal-  
mine. Il volantino finiva con tre slogans: "Onore a Mara Cagol", "Ono-  
re a Anna Maria Martini", "Onore a Ulerike Meinhof".  
Frattanto nel bergamasco si era formato un nuovo gruppo su posizio-  
ni prettamente antifasciste e costituito da Carlo Gnecci, Gian Mar-  
co Locati, Diego Raimondi tutti dei C.P.A., da Lombino Maurizio,  
Lombino Dario forse, Viscardi Michele, Brugali Geminiano, Giovanza-  
na Roberto, Del Bono Massimo, Thiella Franco ed altri, questo grup-  
po si rese responsabile dell'attentato alla Caserma CC. di Via Pi-  
netti. Mentre Giovanzana compirà l'attentato alla "Allianz Mercedes  
di Via Vittorio Emanuele, rivendicato da un fantomatico gruppo "Pe-  
tra Schelm". Tutto questo l'ho appreso direttamente da M. Lombino, in  
fatti in quel periodo tutta l'autonomia si era trasferita dalla bi-  
blioteca di Loreto alla biblioteca della Malpensata ove titolare  
era il M. Lombino. Nello stesso periodo io, venni minacciato da Col-  
leoni Ferdinando vice Sindaco di Dalmine, personaggio molto ambiguo  
e su posizioni prettamente di destra; perciò mi rivolsi al Gnecci  
e al Raimondi ed infine a M. Lombino per ottenere una pistola, ma do-

...../.....

32° foglio

po dei strani giri riuscì ad ottenerla da Diego Forastieri, la solita 22 del Raimondi. Quella pistola io non la tenni in casa, ma la cedetti al Roncalli Giuseppe e poi dopo qualche mese finì ad Osio e infine tornò a Bergamo. Nella biblioteca del Lombino si tenevano parecchie riunioni, nelle riunioni si decise di colpire nuovamente il Grassi, M. Lombino propose di sparare alcuni colpi col suo moschetto 91 (ritrovato poi nel gennaio 79, nell'arsenale delle Ferrovie), ma il Forastieri Diego propose un attentato al tritolo, venne rubata una Fiat 500, e quattro del comando furono: Forastieri Diego, Fornoni Franco, Berruti Erwin e..... Roberto. L'attentato deve essere compiuto un sabato sera, ma quando il Fornoni sta per mettere il botto alla casa del Grassi, un cane abbaia; allora fuggirono tutti e quattro, venne deciso su indicazione dell'Alessi di abbandonare le pistole e il tritolo in un capannone in costruzione fra Dalmine e Lallio. Le pistole erano due con 4 caricatori. Ma il giorno successivo l'Alessi andò sul posto e non trovò più né pistole né tritolo.

Durante il periodo che frequentavo la biblioteca del Lombino, questo mi fece vedere il moschetto e documenti delle B.R. del 74, mi raccontò esattamente le stesse cose dettemi dal Gianni Belotti all'Ospedale Militare, mi confesso che la talpa di L.C. era il R. Bertoli. Mi raccontò che la visita all'ospedale al Gianni Belotti da parte sua e dei compagni delle B.R. (Bassi - Ogribene), non era una visita di cortesia, ma perchè era ritenuto un delatore, infatti il gruppo che faceva capo al Gianni Belotti venne allontanato (G. Belotti, R. Carrara e M. Riva). Durante le riunioni alla biblioteca fece vedere a tutti le fotocopie degli schedari trafugati alla CISNAL nel '74 e vennero forniti i nomi ai compagni delle varie zone. In quel periodo iniziarono le riunioni in Lotta/Continua/ Città Alta alle quali parteciparono: M. Lombino, Diego Forastieri, Roberto Alessi, Marco Locati, Franco Fornoni, Fermi Mario, Cadei Marco, Berruti Erwin, Passoni Luciano e il sottoscritto; in queste riunioni si parlava di costruire una struttura politico-militare, tutto ciò proposto da Diego Forastieri. A fine aprile vennero arrestati a Verbania i compagni di Sesto: Enrico Baglioni, Teodoro Rodia, Cominelli Elio, Meregalli della Magneti, Paris Riccardo, Brambilla Elio e ..... della Falk, mentre si esercitavano ad allenarsi con le armi; doveva esserci anche Diego Forastieri, come mi disse lo stesso, ma all'ultimo momento rimase a letto. Vennero distribuiti migliaia e migliaia di volantini sul fatto di Verbania e si parla esplicitamente "Del diritto degli operai ad armarsi", se non erro i volantini furono stesi dal R. Rosso. Al processo di Verbania si recarono anche molti bergamaschi il sottoscritto non vi partecipò. Ai primi di maggio vennero arrestati sia a Milano che a Bergamo dei compagni legati al "Soccorso Rosso"; a Bergamo gli arrestati furono 5: E. Della Vecchia, F. Ghibesi, R. Cerletti, A. Manti e Carrara, gli arresti vennero fatti dopo una confessione di un detenuto comune, un certo Piccariello. Su invito del Diego Forastieri prendemmo delle informazioni, le quali confermarono che il Piccariello diceva il vero, si venne a sapere che Cassina Giampietro era il medico indicato dal Piccariello e non identificato allora. All'inizio della settimana che colminerà a Milano con l'uccisione del poliziotto Custrà, su invito di Diego Forastieri il sottoscritto e l'Alessi si recarono a Milano, ad una assemblea

330 FOGGIO

nella sede di "Rosso" in Via Disciplini 2. A quella riunione erano presenti: Io e l'Alessi per l'Autonomia bergamasca, Roberto Rosso, Forastieri Diego, Bonicelli Giuseppe e Spina per "Senza Tregua", Oreste Scalzone e Piero Del Giudice per i "CO.CO.RI.", Andrea Bellini per il Collettivo del "Casoretto", Toni Negri accompagnato da alcuni veneti, Franco Tommei, Oreste Strano..... per la rivista "Rosso", Giuliano Spazzali per il "Cuculo", un medico arrestato nella sede della "Voce Operaia" (per una questione di carte di identità false) per il P.C.(m.l.)I., Tavani per il Collettivo di Via Dei Volsci. In questa riunione si parlò di compiere una grossa manifestazione per il fine settimana, per protestare contro gli arresti del gruppo di "Soccorso Rosso". Nella stessa settimana un operaio delle imprese appaltatrici della Dalmine, morì in un incidente sul lavoro (omicidio bianco), visto che il C.D.F. della Dalmine il sottoscritto decise di preparare dei Tatzbao di protesta. I tatzbao furono preparati nella biblioteca del Lombino. La sera del 18 maggio, mentre stavamo tornando da casa in auto io e l'Alessi, sulla sua Fiat 500 con i tatzbao, all'altezza della ditta Sgat di Lallio ci imbattemmo in un posto di blocco della Questura. Durante la perquisizione dell'auto furono rinvenuti i tatzbao e trovata una spranga di ferro che il sottoscritto ne era all'oscuro dell'esistenza; l'Alessi mi spiegò poi che il tubo di ferro non era il suo ma di Salvoldi Ivan e che lui non si era ricordato di toglierlo. Fummo portati in Questura. Al mattino venimmo interrogati dal Commissario ~~che era il capo di gabinetto~~ Cavaliere, dal Capo Gabinetto Simeoni, il sottoscritto si beccò un ceffone dal Cavaliere e qualche sputo dal Simeoni, mentre l'Alessi fu malmenato dal Brigadiere Moretti e dalla Grd. Bucci. Poi mi stupii per la presenza in Questura del fascista Rea che mi insultò e il fotografo di fotoflash mi prese a schiaffi, poichè non volevo farmi fotografare, infine per nostra fortuna fummo portati a S. Agata. L'accusa nei miei confronti fu "di concorso in porto abusivo di arma impropria", interrogato da un giudice, non ricordo chi, io gli raccontai di non aver visto la spranga. A mio avviso spettava al buon senso dell'Alessi spiegare al giudice, che il sottoscritto non ne sapeva niente della spranga, raccontai anche al giudice delle torture subite dalla Squadra Mobile. L'Alessi sostenne la tesi della provocazione e così anch'io dovette recitare la parte. La condanna fu durissima sei mesi e la condizionale per il sottoscritto e sei mesi senza condizionale per l'Alessi, il quale circa un mese dopo ottenne la libertà provvisoria. Fu applicata per la prima volta in Italia la legge "Reale bis" appena entrata in vigore. Quando uscii dal carcere mi trovai senza lavoro poichè la mia ditta d'accordo con la Dalmine, mi trasferì a Cavenago e così fui costretto ad auto licenziarmi. Su questo episodio posso dire alcune cose: 1) la Squadra Mobile aveva dei poliziotti un po' esaltati, 2) l'Alessi non si comportò correttamente, 3) il Giudice De Petris (Sembra del P.C. I.) applicò una condanna esemplare, 4) la perdita del lavoro. Tutto questo provocò in me una voglia di far vendetta, e mi portò su posizioni più dure; difatti il M. Lombino me lo fece notare. Il posto di lavoro riuscii a trovarlo presso la Vestro di Bergamo, tramite raccomandazione dell'arciprete di Dalmine (il quale ricevette un compenso), tutto su consiglio del Mapelli Albino il quale era stato assunto alla... di Bergamo, lasciando il primo stipendio all'arciprete. Quasi subito il Forastieri mi propose come rappres-

## 34° FOGLIO

glia la Caserma dei CC. di Dalmine e il segretario provinciale della D.C. Carrara Andrea. Di tutto ciò ne discuteremo alle riunioni in Città Alta nelle famose riunioni dei dieci (il sottoscritto, Diego Forastieri, Locati Gianmarco, Cadei Marco, Alessi Roberto, Fornoni Franco, Berruti Erwin, Maurizio Lombino, Passoni Luciano e il Fermi Mario) si parlò anche di attaccare la Caserma prima a colpi di mitra e poi di mettere un botto. L'attentato alla caserma di Dalmine doveva essere compiuto in luglio ma venne rimandato a dopo le ferie, poichè a Milano volevano far coincidere l'attentato alla caserma di Dalmine con altri attentati sull'antiguerriglia. Sul segretario della D.C. Carrara, un giorno di luglio il Mapelli sul lavoro, mi comunicò di far pervenire tramite lui, la scheda informativa con relativa foto al Diego Forastieri, poichè avevano in programma di garbizzarlo nell'immediato. Nel pomeriggio consegnai al Mapelli, la scheda informativa con relativa foto, tolta da un opuscolo elettorale diffuso dalla D.C. (tale opuscolo mi venne sequestrato il 10.4.79 durante una perquisizione dei CC.). Venni a sapere, circa un anno dopo dal G. Marco Locati che l'attentato al Carrara non andò in porto poichè quella sera il Carrara non venne localizzato. Qualche mese dopo chiesi al Forastieri il perchè non si colpiva il Carrara ed egli mi disse che non rientrava nel programma politico di P.L. colpire i democratici cristiani. Già nel luglio fu controllata minuziosamente la caserma di Dalmine, seppi che il Fermi con la Severi controllava la caserma, perchè il Fornoni ironicamente si lamentò con il Forastieri poichè voleva andare lui con la moglie di Diego a controllare la caserma. Vennero controllati gli orari di servizio del pulmino dei CC. di Dalmine dal sottoscritto e dall'Alessi, anche il Marco Cadei venne diverse volte a Dalmine a controllare la caserma. Vennero chieste informazioni dettagliate a Pietro Mosca di Dalmine, Via Garibaldi, il quale abita dietro la caserma, venne chiesto anche al Mapelli di poter amboscare a casa paterna alcuni compagni di Milano. Nello stesso periodo tramite il Lombino Maurizio, il quale le aveva avuto dal Diego Forastieri i documenti di Prima Linea nr. 0, il documento lo consegnai al M. Cadei. Nel settembre 77 ci fu il convegno contro la repressione a Bologna, il sottoscritto si recò assieme al Roncalli Giuseppe ed al fidanza Virgilio la domenica conclusiva per il corteo di chiusura. In quella occasione Massimo Limbardi, mi invitò a scrivere sui muri slogan a favore di "Fabrizio Togni" e di "Prima Linea". Nel settembre una sera mi recai al cinema "Alba" in compagnia di Diego Forastieri Roberto Rosso e di Severi Egilde, era in programma il film "Il Borghese piccolo, piccolo". Poi il Diego sulla sua auto mi accompagnò a casa passando davanti alla caserma di Dalmine sempre in compagnia di R. Rosso, poi andammo a vedere una probabile via di fuga, verso il trambo usando la passerella di Filago (questo defilamento verrà usato dal nucleo dell'Isola a fuggire dopo l'attentato alla Ferretti nel gennaio 79). Vennero ricontrollati dal sottoscritto e dall'Alessi i tempi di uscita dei Carabinieri e vennero centralizzate le notizie avute dal Pietro Tosca. Il lunedì sera prima dell'attentato alla caserma dei CC. di Dalmine l'Angeretti mi consegnò il biglietto avuto dal Cadei il quale diceva "stai in campana".

Posso affermare con sicurezza che almeno 20 persone sapevano non solo dell'attentato ma anche la dinamica. Difatti io chiesi un giorno al Forastieri, se c'era il pericolo che ci scappasse il morto e lui mi rispose che la stessa tecnica era già stata usata diverse volte senza provo-

...../.....

35° FOGLIO

care vittime, che comunque se i Carabinieri erano intelligenti tutto sarebbe filato liscio.

Sulla dinamica dell'attentato seppi qualcosa di preciso molto tempo dopo dal Locati il quale mi disse che vi parteciparono anche due compagni di Milano e che uno di questi si ruppe i pantaloni scavalcando la rete dell'autostrada. Mi raccontò della rapina dell'auto Simca, fu compiuta dal Locati ed altri due e che i fidanzati della Simca stavano scopando. Io ritengo che il nucleo di Prima Linea a Bergamo nacque nel Luglio del '79 e all'inizio comprendeva il Forastieri Diego, il Locati G. Marco, il Cedei Marco, ai quali si aggiunsero nel settembre dello stesso anno il Reimondi, il Rornoni il Viscardi e il Brugali.

L'attentato alla caserma di Dalmine provocò la totale rottura di rapporti con il Lombino e il gruppo Carnovali (il quale era composto da Tucciarello Antonio, Pier Antonio Lazzaroni, Sibelle Finuccio, Gallo Gennaro, Daniela Gervasoni più alcuni studenti già ... Angelo Bardelli, Claudio Fumagalli. Il coordinamento autonomo di Dalmine si schierò per ovvie ragioni con Diego Forastieri. Ai primi di novembre fu incendiata l'auto del sindacalista della CISNAI di Dalmine MASCHERETTI, materialmente l'attentato fu compiuto da Angeretti Fausto, Roncalli Giuseppe, Benaglia Osvaldo, su mia indicazione venne rivendicato con una telefonata ai giornali locali con la sigla "Luglio 70".

Voglio rammentare che qualche giorno prima degli incidenti di Bologna del marzo '77 che culminarono con la morte di Francesco Russo; Diego Forastieri mi disse che i compagni avrebbero colpito duramente l'antiguerriglia a Torino, difatti venne ucciso il Brigadiere Ciotta.

Nel mese di ottobre a Roma viene ucciso dai fascisti Walter Rossi, a Bergamo il 14 ottobre, se non erro, si tenne un corteo di protesta, era un sabato pomeriggio. A tale corteo vi partecipano l'MIS e resti di L.C. e le varie frange dell'Autonomia, divisi, divisi fra il gruppo Gnacchi- Lombino e il nucleo futuro delle S.A.O. - Dopo aver percorso il centro cittadino e resti di L.C. e l'Autonomia si diresse verso il M.S.I., visto la latitanza delle forze dell'ordine la sede fu assaltata e vennero lanciate diverse molotov (circa 30). Tra gli assalitori v'erano Biffi Stefano e Andreani Alberto detto "Pacio" di L.C. e tutti i militanti dell'Autonomia circa 200 persone; venne poi attaccato il Giornale di Bergamo e il Roncalli lanciò una molotov che s'incendiò sul corpo dello Spreafico Maurizio, il quale stava scagliando una sedia contro le vetrine del Giornale, difatti rimase leggermente ustionato ad un braccio. Fu questo l'ultimo corteo organizzato contro il M.S.I.; mentre si disperdevano i fascisti aggredivano dei compagni isolati. Sempre nell'ottobre '77 dopo il "decesso" nel carcere di Stammhein dei cinque membri del gruppo "Paader", su mia proposta assieme al Roncalli e al Passoni ci recammo a proporre un'attentato di rappresaglia contro la Bosch di Borgo S. Caterina all'area di Gnacchi. Si tenne una riunione preparatoria presso il bocciodromo e vi parteciparono: il sottoscritto, Roncalli, Passoni, Gnacchi, Cucchi, Bertolani, e lì si decise chi fossero i componenti del commando. La dinamica dell'attentato la raccontò poi il Roncalli e avvenne in questo modo: il Passoni rimase in auto, la solita Fiat. 600, il Bertolani ruppe il vetro e si tagliò ad un polso, Roncalli, Gnacchi, Cucchi, Gambazza Alfio, Spa e un certo Mariano di origine sarda che lavora alla SIAD di Berga



26° FOLIO

mo; alcuni fecero di copertura, altri lanciarono le molotov. Nello stesso periodo iniziarono le riunioni presso la casa di Diego Forastieri che sfociano nella creazione della S.A.O. (Squadre Armate Operative). Verso fine novembre si tenne a Milano una manifestazione di protesta contro la chiusura di tre sedi dell'Autonomia: i collettivi di Via Dei Volschi a San Lorenzo e di Via Donna Olimpia a Monte verde, e il circolo "Gangaceiro" di Corso Orbassano a Torino. Il venerdì sera prima della manifestazione a Milano, il Forastieri e il Fornoni, dissero ai componenti del Coord. autonomo di Dalmine, che il giorno dopo vi è un corteo a Milano contro la chiusura delle sedi dell'autonomia e che bisogna partecipare. So che al mattino dovevano trovarsi al C. Correnti, il Roncalli, il Cadei, l'Angeretti ed il Fornoni. Non mi ricordo ora se andarono tutti e quattro. Al pomeriggio io l'Alessi e molti altri bergamaschi ci recammo al C. Correnti e lì trovammo altri compagni, tra cui il Ciccietto..... ora so che si chiama Ferdinando Bruno, poi Domenichini Massimo e Diego Forastieri. Ci furono cortei di zona, noi eravamo dietro ad L.C. e D.P. -lungo il corteo venimmo a sapere che alcuni compagni avevano incendiato delle rappresentanze della Fiat. -Giunti presso piazza del Duomo, lo spezzone dell'autonomia si staccò dal resto del corteo, subito dopo vidi rapinare un Vigile Urbano da parte di Forastieri Diego, Viscardi Michele, Brugali Geminiano, Locati G. Marco, mi ricordo benissimo, perché fu la Venturi Matilde a chiamarmi, nel S.d.O. vidi Grimaldi Gabriele con un loden grigio armato di un mitra, che venni a sapere dall'Alessi che era uno Stern. Poi ad un certo punto vidi staccarsi dal corteo una cinquantina di persone tra cui Forastieri Diego, Viscardi Michele, Brugali Geminiano e Locati G. Marco, tutti armati di pistole, Finco Luigi, Roncalli Giuseppe e Fornoni Franco con borse piene di molotov.

Seppi poi che il commando che mise la bomba all'Istituto di Prevenzione e Pena era composta dai bergamaschi. I responsabili della manifestazione erano Domenichini ed il Forastieri, vidi anche il Mainardi parlare con il Domenichini. A fine corteo si venne a sapere che l'area di "Rosso" andava a compiere degli espropri proletari.

Il primo attentato a firma S.A.O. avvenne se non erro ai primi di dicembre contro la sede D.C. di S. Tomaso e all'M.S.I. su proposta del Diego Forastieri che coordinò i vari compagni, difatti alla discussione politica vi parteciparono: Diego Forastieri, la moglie Severi Egilde, il sottoscritto, Roncalli Giuseppe, Passoni Luciano, Locati Gianmarco, Fornoni Franchino, Cadei Marco, non vi parteciparono il Viscardi Michele il Brugali Geminiano, la riunione si tenne a casa del Forastieri a Ranica.

Il Forastieri parlò dell'importanza della presenza a Bergamo per un convegno di Zaccagnini e prese lo spunto degli attentati alle sedi D.C. a Milano rivendicate dalle S.A.O.

La Severi Egilde propose la sede D.C. di S. Tommaso e il Locati a nome del Viscardi, del B...., e poi seppi anche a nome dello Sciaudone Franco, l'attentato all'Euroschool, covo di estremisti di destra e che in passato aveva ospitato un'arsenale dei fascisti; il Locati aveva ricevuto anche delle lettere minatorie a firma "Gioventù Hitleriana". Il venerdì prima degli attentati vennero da me fuori dalla Sace a mezzogiorno, Bonicelli Giuseppe e Cadei Marco, i quali mi fecero leggere la minuta del volantino di rivendica.

L'attentato alla sede D.C. di S. Tommaso venne compiuto materialmen-

37° FOGLIO

ta, me lo ricordo da.....Giuseppe, dal Boncalli che mise la bomba, il Forastieri armato che fece da copertura e Bassani guidava una Fiat.500 rubata. L'attentato all'Euroschool venne compiuto da Viscardi Michele, Brugali Geminiano, Locati Giammarco e forse lo Sciaudone Franco, il Fornoni prese le armi dopo l'attentato e fuggì in moto. il 10 dicembre 77 si tenne un corteo organizzato dal PDUP, la D.P. e M.L.S., in quell'occasione la frangia dell'autonomia vicina alle S.A.O. e l'area dell'....., parteciparono al corteo e al comizio del sindacalista della UIM Girola avvennero lei trasferugli tra l'autonomia e il resto del corteo, rimasero sicuramente contusi un militante dell'M.L.S..... e Roberto Argenti vicino all'autonomia. La notte stessa vennero arrestati per porto abusivo di armi Finco Luigi e il Viscardi Michele, mentre vennero rilasciati il Forastieri Diego e il Fornoni Francesco; il Forastieri tra l'altro era in possesso di un'importante documento politico fatto uscire clandestinamente dal carcere di S.Vittore da Robertino Rosso. Tutti e quattro erano stati fermati sull'auto del Finco presso la velovella, tra l'altro l'auto non era in regola.

Vennero fatte alcune assemblee, per preparare la mobilitazione per il processo che si tenne negli ultimi giorni dell'anno. Infatti l'ultimo dell'anno 77 venne festeggiato al ristorante "Il Rocolino" nella zona di Valtessa e vi parteciparono le seguenti persone; il sottoscritto, Bonicalli Giuseppe, l'Alessi Roberto e la moglie, Diego Forastieri e la moglie, Finco Luigi e la fidanzata, Locati Giammarco, Cadei Marco, Brugali Geminiano, e compagni di Sesto: Massimo Domenichini, la moglie di Robertino Rosso, Donata Magnani, Crippa Giuseppe, Massimo Barbieri e molti altri forse anche Marco Donat Cattin, più tardi furono raggiunti da Fornoni Franco.

Voglio anche menzionare l'attentato del febbraio - marzo 77, compiuto contro il carcere in costruzione di Via Gleno e rivendicato dalle "Brigate Comuniste", Diego Forastieri, alla presenza del sottoscritto di Alessi e Zerbini, mi disse che questa sigla si sarebbe sentita nel futuro diverse volte, e che era nient'altro che la struttura occulta della rivista "Rosso" il teorico della quale era Toni Negri. Ritengo importante il ritrovo in Via Negrolì a Milano dove viene arrestato Corrado Alunni, dei disegni del carcere di Bergamo, asportati durante l'incursione che determinò con l'attentato al carcere di Via Gleno.

Di fatto tutto ciò dimostra che dopo lo sfaldamento delle "Brigate Comuniste" i resti confluiranno nelle "Formazioni Comuniste Combattenti".-

Il 1 maggio 77 si tenne a Milano un corteo dell'autonomia a cui vi parteciparono molti bergamaschi e fu in quell'occasione che vidi per l'ultima volta Enrico Galmozzi e Giulia Borelli. Voglio altresì ricordare che B.Zerbini teneva a casa propria o da alcuni suoi amici una parte consistente delle schedature della S.A.O. mentre a più riprese Lampis Albino e Sciaudone Franco, tennero nelle proprie abitazioni e propri garage le armi delle S.A.O.; il Raimondi era per noi delle S.A.O. una persona totalmente estranea, ma ritengo che fosse l'uomo occulto di P.L. a Bergamo. Ai primi di gennaio 78 venne compiuto l'attentato ai magazzini MOMIT - Philco di Zingonia, e venne rivendicato all'ultimo momento dalle S.A.O., questo attentato è da addebitarsi esclusivamente alla struttura di P.L., infatti quelli delle S.A.O., ne sapevano poco o niente. L'attentato venne

38° FOLIO

compiuto su indicazione del Mapelli e anche del Benedetti Gianfranco, come il discorso Philco, infatti mi trovavo in auto con il Mapelli quando ne parlò con Diego Forastieri, la domenica prima dell'attentato, il Forastieri mi chiese i guanti e il passamontagna al Roncalli. Un paio di giorni prima dell'attentato venne fuori dalla Sace, la Severi Egilde e il Bonicelli Giuseppe, dicendomi che mi doveva far trovare dopo l'orario di lavoro presso la stazione dei pulmans a Bergamo con il Fornoni e poi andare a Sesto a predisporre con i compagni di Milano il volantino di rivendica. Io non ne avevo voglia, perciò non andai e così poi seppi anche il Fornoni. Alla sera raccontai tutto al Roncalli Giuseppe presso l'Autoscuola Drago di Dalmine. ~~Ma~~ quando mi riferisco a P.L. bergamasca in quel periodo sottointendo le seguenti persone: Diego Forastieri, Viscardi Michele, Brugali Gemignano, Iocari Gianmarco, Fornoni Franco, Cadei Marco, Bonicelli Giuseppe e in parte la Severi Egilde. Il giorno dopo se non erro, i coniugi Forastieri mi sgridarono in malo modo per non essere andato all'appuntamento per redigere il volantino. Le persone che facevano riferimento alle S.A.O. erano: il sottoscritto, Passoni Luciano, Roncalli Giuseppe, e in parte l'Alessi Roberto, il quale non veniva ~~più~~ alle riunioni per problemi con la moglie e come informato il Mapelli Albino. Sulla posizione e sul modo del sottoscritto voglio aggiungere che spesso volte il Forastieri Diego, mi chiedeva informazioni e valutazioni politiche sugli obiettivi da colpire. Non tutti furono d'accordo sull'attentato alla Comit Philco, poiché il discorso della distruzione del prodotto finito, non era facile da far percepire agli operai. Sempre nel mese di gennaio 78, a Bergamo aumentarono le tariffe dei trasporti pubblici e privati, in particolar modo dell'A.T.B., fu questa l'ultima lotta di massa degli studenti a Bergamo. L'iniziativa delle lotta partì senza alcun dubbio dall'autonomia, in generale, ma soprattutto dall'area politica dell'S.A.O. sempre su indicazione ed insistenza del Diego Forastieri e in parte del Franco Fornoni. La lotta dei trasporti culminò con i vari incidenti con la forza pubblica, mi ricordo in particolar modo del giorno in cui un "pistoleros" sparò alcuni colpi d'arma da fuoco nel centro cittadino. Infatti la sera precedente si era tenuta nel circolo Engels una riunione dell'area dell'autonomia per discutere i termini del corteo del giorno successivo, in quella riunione si decise di scendere in piazza muniti di molotov e di fare l'irruzione agli uffici della A.T.B. in Via Paleocopa, si decise altresì che l'area Ghecchi - Lombino, avrebbe avuto l'incarico di avere delle persone armate. Le persone armate quel giorno erano sicuramente tre: Carlo Ghecchi, Toni Lazzaroni e Silvana Barcella. Durante il corteo le cose andarono diversamente. Nello stesso periodo venne arrestato presso la Maipensata l'Andreani Alberto, <sup>giorno</sup> durante incidenti con la Polizia, il gruppo di manifestanti, quel/era pressochè l'area del Lombino, la sera dell'incendio dei pulmans dell'AT.B., verso le 19,30, il sottoscritto in auto con il Mapelli incontrò presso la camera del lavoro in Via G. Scotti, il Forastieri Diego, il quale ci disse di andare a casa presto quella sera, poiché "i ragazzotti del Lombino e del Ghecchi" volevano fare qualcosa contro il pulman dell'A.T.B. Sull'attentato ai pulman dell'A.T.B. null'altro so, se non che come mi disse il Forastieri il Paris Riccardo disse ai compagni della Magneti di avervi partecipato. Al sabato pomeriggio della stessa settimana presso la palestra del Liceo Scientifico vidi lo Spreafico

## 390 FOGLIO

distribuire i volantini che rivendicavano l'attentato, si seppe anche che il ciclostile rubato nella sede di D.P. (Democrazia Proletaria) venne usato per ciclostilare i volantini di rivendica dell'attentato ed il furto del ciclostile fu opera di Carlo Spada il quale aveva le chiavi della sede. L'area politica dell'S.A.O. criticò duramente questa azione. Nello stesso periodo le S.A.O. presero contatti con i compagni dell'Isola, l'idea fu mia, ma poi a tenere le riunioni con i compagni dell'isola ci andarono organicamente il Locati ed il Fornoni.

Nello stesso periodo veniva ammazzato un immigrato meridionale a Ponte S. Pietro ad opera di tale Marconi. Su proposta del Mapelli Albino e di Luigi Maj si decise di compiere un attentato nei confronti della falegnameria del padre del Marconi, poichè non si riusciva a localizzare il negozio del Marconi sito in Mozzo; addirittura il Maj Luigi voleva colpire direttamente la persona del Marconi, ma a rigor di logica era impossibile, poichè il Marconi era stato arrestato. Forastieri Diego decise di coordinare l'attentato alla falegnameria Marconi di Ponte S. Pietro con l'attentato alla Chevron della Malpensata, reo, il proprietario di aver indicato alla Polizia le persone da arrestare durante un corteo; in quella occasione ci fu l'arresto di Alberto Andreani. Si tenne una riunione organizzativa presso la casa dell'Alessi, alla presenza dello Alessi, del sottoscritto, del Roncalli, il Locati, il Fornoni, la Severi ed altri. Voglio precisare che ad ogni attentato da compiere tutti i componenti dell'S.A.O. partecipavano sia alla discussione politica, sia al controllo degli obiettivi. — In quel periodo le S.A.O. erano composte da: Diego Forastieri, Viscardi Michele, Brugali Geminiano, Fornoni Gianfranco, Locati Marco, Cadei Marco di Prima Linea, il sottoscritto, l'Alessi, il Roncalli Giuseppe, il Passoni Luciano, la Severi Egilde, il Carizzoni Carlo e il Bonicelli Ottavio, in più c'era Mapelli Albino che aveva chiesto di entrare nelle SAO. — Si decisero i comandi per la Chevron: il Fornoni Gianfranco, il Brugali Geminiano e il Locati Giammarco, su un'auto Mini Minor rubata, avrebbero compiuto l'attentato al giovedì notte. Alla falegnameria Marconi: l'Alessi, il Roncalli Giuseppe e il sottoscritto su una Fiat 500 rubata il venerdì notte, a causa di problemi familiari del sottoscritto e dell'Alessi. Entrambi gli attentati venivano inquadrati in una logica di rappresaglia contro i commercianti e i ben pensanti rei di collaborare con le forze dell'ordine, o di porsi loro in prima persona a far giustizia da se.

Il giovedì notte venne colpita la Chevron della Malpensata, il venerdì sera presso il Cinema "Conca Verde" di Longuelo, il Viscardi ed il Brugali consegnavano al Roncalli la Fiat 500 rubata. Io e l'Alessi lo seguivamo sull'auto dell'Alessi. Il Mapelli Albino che all'insaputa degli altri partecipò all'attentato alla falegnameria Marconi, aspettava presso la casa di Ponte S. Pietro allora affittata da Luigi Maj, in tale appartamento vi si trovavano già l'esplosivo e la pistola Luger 22, trasportata in autobus dal Roncalli Giuseppe qualche sera prima. Quella sera sull'auto dell'Alessi avvenne un litigio tra il sottoscritto ed il Roncalli poichè io volevo compiere l'attentato il più presto possibile perchè mia madre non voleva che tornassi a casa tardi e poi erano stati arrestati il Carlo Gnechi, il Cucchi Marco, il Berruti

.../...

40° FOGGIO

Erwin, il Carrara Giambattista, il giovedì notte. In dinamica dell'attentato avvenne con le seguenti modalità: il sottoscritto rimase a circa un chilometro e mezzo sull'auto dell' Alessi, con la radio sull'onda delle forze dell'ordine. Il Roncalli mise l'esplosivo, l'Alessi lo copriva armato di pistola e il Marcelli Albino faceva da autista. Quando l'allarme venne dato via radio noi ci trovavamo già in Dalmine. Come ho già detto la sera precedente erano stati arrestati il Gnacchi, il Cucchi, il Berrutti ed il Carrara, i quali dopo aver rapinato un'auto presso la Scaia di Bergamo, avevano abbandonato la stessa auto dopo un incidente stradale ed erano stati bloccati armati dai Carabinieri di Zogno.

Il Lombino Maurizio disse ai nostri compagni, che il Carlo Gnacchi e gli altri stavano per compiere un'attentato contro la Cremona delle Feltrinate, alla luce dei fatti il sottoscritto ritiene più probabile che il Gnacchi e gli altri anche per l'armamento che avevano indosso (martello e pistole), volevano compiere un'attentato simile a quello dei Pulman incendiati, cioè bruciare il pulman dell'ATB della linea 9.

Qualche giorno dopo durante un'assemblea al Circolo Engels, il gruppo di Osio Sotto comprendente il Ghezzi Giorgio, il Salvoldi Ivan, il Ghislanzoni Oliviero e il Valentino da me conosciuto come Ruggero, dissero in presenza al Forastieri Diego che loro avevano già minacciato l'automobilista rapinato, invitandolo a non riconoscere il Gnacchi e gli altri durante i confronti, nello stesso periodo il gruppo di Osio si rese responsabile dell'attentato ~~all'auto del sindacalista della CISMAL~~ all'auto del sindacalista della CISMAL Zucchetti Egidio abitante ad Osio Sotto e mai portato a conoscenza della stampa e qualche mese dopo dell'attentato ~~all'imprenditore di Osio Sotto, sempre auto, Percivalle, questo me lo confidò il Roncalli Giuseppe, il quale partecipò all'attentato.~~ all'imprenditore di Osio Sotto, sempre auto, Percivalle, questo me lo confidò il Roncalli Giuseppe, il quale partecipò all'attentato. L'attentato all'auto del presidente della CONFAPI Spinella a Zingonia fu opera di fuoriusciti di Avanguardia Operaia del paese stesso. Nel marzo 78 vennero arrestati due studenti dei Chiomici l'Amboni Eugenio e il Mazzucconi Marco, dopo tafferugli presso la sede del M.S.I., per protestare contro la presenza in città dell'allora responsabile nazionale del Fronte della Gioventù Fini. Va detto che l'Amboni Eugenio venne arrestato e condannato anche se lui non partecipò ai tafferugli, difatti la sua borsa l'aveva data ad un'altra persona se non erro il Robi Signoralli. Chi partecipò agli incidenti furono invece il Bardelli Angelo e il Cadei Marco, il quale era... per la visita militare, ma era tornato sul posto, anzi fu lui a lanciare l'unica molotov, tutto questo me l'ha raccontato lo stesso Cadei. Su questo episodio va anche sottolineato che l'avvocato Bendinelli Paolo, mi disse di cambiare aria per qualche tempo e di stare all'erta perchè la magistratura sospettava del sottoscritto in riguardo all'attentato alla caserma dei CC. di Dalmine. Sul rapimento Moro, voglio sottolineare che fu il sottoscritto a difendere la linea delle Brigate Rosse all'interno delle S.A.O., difatti quelli di Prima Linea, non il Forastieri Diego erano contrari al rapimento Moro. Il Forastieri mi disse che da incontri avuti con esponenti delle B.R., questi ultimi avevano chiesto a P.L. di compiere qualche

41° FOGLIO

attentato di alleggerimento, così infatti avvenne.

La fine del '77 ai primi mesi del '78 è contrassegnata da molteplici attentati che fanno sperare a dire esplicitamente a Senza Tra-gua di essere alle soglie della guerra civile. L'8 novembre le B. R. sparano alle gambe di un dirigente dell'Alfa Romeo. E' la 42<sup>a</sup> vittima di una serie di attentati ad individui, uomini politici, dirigenti d'azienda, carabinieri, poliziotti, magistrati, giornalisti. Una settimana dopo, all'improvviso, le B.R. puntano il mirino più in alto e scaricano quattro pallottole in faccia al "servo dello stato" Carlo Casalegno, vice direttore della "Stampa", che morirà, 11 giorni più tardi. Lo stesso giorno, a Bari, venne pugnalato a morte da un fascista, un giovane comunista Benedetto Petrone. Il 17 novembre, 24 ore dopo la mitragliata a Casalegno, le B.R. scaricano 7 colpi nelle gambe e nell'addome di un esponente comunista genovese, dirigente dell'Ansaldo e "personificazione del compromesso storico" Carlo Castellano. Quando il giovane Roberto Screscenzo rimane bruciato vivo nel bar "Angelo Azzurro", incendiato dalle molotov di un gruppo di autonomi e Lotta Continua, nelle fabbriche e nelle scuole si sono fermate spontanee e assemblee affollatissime. Per l'attentato a Casalegno il sindacato proclama lo sciopero di un'ora, ma la classe operaia non risponde alla manifestazione in Piazza S. Carlo si registrano larghi vuoti e molte assenze. Un sindacalista intervistato dichiara: "Gli operai i giornali forse li leggono poco, ma che a Catanzaro da anni si svolge un turpe balletto tra giudici, generali del Sid e uomini politici", questo lo sanno; "che la lista dei 500 amici di Sindona non viene fuori perchè comprende nomi di pezzi grossi" anche questo lo sanno, E allora perchè stupirsi se non vogliono scioperare per uno della "stampa" o se danno certe risposte ai cronisti che vanno a fare le "verifiche" ai cancelli? "Ehi, giornalista, se mi ammazzano, tu lo fai lo sciopero?" "La Stampa non si interessa degli operai. Mi dispiace per quel giornalista, ma io non sciopero". "Cacciamo in galera quelli che scioperano; però io voglio anche i nomi di quelle 500 persone d'oro che erano nella lista della Banca, e quelli lì voi giornalisti voi non li pubblicate. Ho voluto riprendere questa famosa intervista perchè al nostro interno si dava un'interpretazione molto positiva, si parlava di una forte area di consenso disposta alla lotta armata. Il 1977 si chiude mentre dilagano gli atti di terrorismo soprattutto da parte di commando neri, a Roma, Bari e Catania. Il 7 gennaio vengono uccisi in un agguato due missini romani e un terzo muore in uno scontro con i Carabinieri, durante i disordini provocati subito dopo dai neofascisti. A rivendicare il duplice omicidio stavolta è un "Nucleo Armato per il Contropotere territoriale" area molto vicina a Lotta Continua. All'assemblea del movimento a Roma, qualche giorno dopo, su una decina di interventi solo un paio definiscono "non di massa e quindi non condivisibile" la strage dei missini. Il 16 gennaio '78 Andreotti si dimette, aprendo la prima crisi di Governo del 20 giugno. Il 14 febbraio le B.R., ridanno inizio a nuovo, sanguinoso, ciclo di attentati: Viene "giustiziato" a Roma il consigliere di Cassazio ne Riccardo Falma. Il 10 marzo a Torino viene abbattuto a colpi di pistola il maresciallo di P.S. Rosario Berardi. La mattina del

42° FOLIO

15 marzo, mentre il nuovo Governo Andreotti stà per presentarsi alle Camere Aldo Moro è sequestrato da un commando armato delle B.C. e la sua scorta di 5 uomini interamente annientata. Tre giorni dopo a Milano, due diciassetenni simpatizzanti della nuova sinistra unita sono assassinati a bruciapelo da una "squadra della morte". Delitto rimasto tutt'ora misterioso.

A fine aprile viene programmata una rapina ad una armeria di Tagliuino, il cui commando è composto da Diego Forastieri, Viscardi, Bruggi, Cadei, Pasconi, viene usata un'auto rubata e la 127 del Carizzoni, per un guasto dell'auto la rapina non viene fatta, poi intervengono i carabinieri e il Cadei è costretto ad abbandonare le armi presso la casa del "Piccolo-Signorelli". Tutto ciò io vengo a saperlo mentre stò partecipando ad un presidio fuori del Tribunale, per il processo di Alberto Andreani, da Diego Forastieri. La S.A.O. poi andranno diverse volte a Palazzolo per chiarire con Speedy (Pier Angelo Rubagotti), la questione delle armi rubate; molto tempo dopo si verrà a sapere che le armi le aveva ritrovate il figlio del Piccoli e il Garlaschi. Nello stesso periodo si parlò di compiere un'attentato al responsabile dell'ufficio di collocamento di Palmine Agazzi Mario, abitante a Ialio, poi non venne compiuto. Si programmò per il 1° maggio in comune accordo con i compagni dell'Isola e un gruppo di compagni di Cividate 3 attentati, uno a Terno d'Isola contro la casa di un'imprenditore, uno a Palmine contro il negozio del Grassi "Il Globo" e a Cividate, contro la casa di un'imprenditore. Verranno compiuti l'attentato di Terno e l'attentato a Globo, quest'ultimo verrà compiuto materialmente da Fornoni G. Franco e Locati G. Marco, sulla motoretta del Fornoni con una targa falsa di cartone, verrà usato del plastico. La rivendicazione venne compiuta per telefono dal sottoscritto e dal Roncalli Giuseppe dalla cabina telefonica di Verdello a nome delle "Bande Proletarie di combattimento".

Nello stesso tempo Prima Linea a livello nazionale tramite la sua cinghia di trasmissione, le S.A.O. a Bergamo e le SAP a Milano e Torino dava disposizioni per attaccare i distaccamenti dei vigili urbani, a Bergamo su proposta di Diego Forastieri e della consorte Severi Egilde, si decideva di colpire il distaccamento dei vigili urbani di Città Alta, in Piazza Vecchia, prendendo lo spunto dalle continue retate in Città Alta ad opera delle forze dell'ordine. Venne controllata per circa un mese, orari, personale, del distacco dei vigili. Una domenica ci recammo sul posto il sottoscritto ed il Roncalli Giuseppe per controllare gli orari di apertura dei vigili, ma poi arrivammo in ritardo e così andammo a visitare la Rocca e il museo dei garibaldini. Frattanto va sottolineato che dopo la fallita rapina di Tagliuino, il Cadei venne emarginato dal gruppo di Prima Linea e veniva solo alle riunioni delle S.A.O.; il sottoscritto intanto stava iniziando un lavoro di schedatura all'interno della Sace, e il primo obiettivo era il responsabile dei servizi di sicurezza dello stabilimento tale Daneri Sergio ex ufficiale dell'esercito e legato alla CISNAL.

Il commando che attaccò i Vigili-Urbani era composto da: Bonicelli Giuseppe che impattò il vigile, Diego Forastieri, Michele Viscardi, Bruggi Geminiano e Locati Giammarco, il Roncalli imprestò l'auto per tenere nascosto le armi e ch'era parcheggiata in Via Biava; e rubò un vespone; vennero rubati anche dei motorini, quest'ultimi vennero rubati anche se non erro da Cadei. Alla riunione politica

...../....

## 43° FOGLIO

parteciparono tutti i componenti delle S.A.O., tale riunione venne tenuta a casa di Diego Forastieri; la riunione strettamente tecnica - logistica, il sottoscritto non vi partecipò. Nello stesso periodo entrava nelle S.A.O., Canavesi Fabio. I volantini di rivendica vennero lasciati da Passoni Luciano e dal sottoscritto, in una cabina telefonica di Via XXIV Maggio e in una cabina telefonica di fronte al Bar Duse. La prima telefonata di rivendica al mattino venne fatta da Fornoni.

In quel sabato pomeriggio, che sentii parlare per la prima volta, di un possibile attentato al Dr. Trimboli, a causa dei suoi poco edificanti rapporti sessuali con sorelle o mogli di detenuti. Quel giorno per puro caso il Trimboli passò per il centro cittadino in auto una Fiat 131 Mirafiori grigia metallizzata, allora il sottoscritto ne prese la targa. Il giorno seguente vennero compiute una decina di perquisizioni, e al sottoscritto vennero sequestrati documenti e alcuni obiettivi probabili da colpire: il Daneri Sergio, il Trimboli ed altri indirizzi. Nel luglio vennero distribuiti una decina di volantini di Prima Linea riguardanti "Valerio Tognini", a Dalmine vennero appiccicati sui ~~muri~~ muri quattro autoadesivi, dall'Alessi e dal sottoscritto e precisamente due di fronte allo stabilimento della Dalmine, uno sotto i portici nel centro di Dalmine e uno fuori dalla Standa a Sforzatica, questi autoadesivi ci furono consegnati da Locati G. Marco. La rapina di Predore, a titolari delle fabbriche, una fonderia ove lavorava il Carizzoni, venne decisa dal gruppo di P.L. che ne discusse con tutti i componenti delle S.A.O.; In quel periodo le S.A.O. erano composte da: Diego Forastieri, Viscardi, Brugali, Fornoni e Locati, direttamente di P.L., il sottoscritto, la Severi, il Passoni, il Cadei, il Canavesi vere S.A.O., l'Alessi non veniva alle riunioni, ma informato di tutto dal sottoscritto, il Bonicelli Ottavio lavorava con le S.A.O. di Bergamo, ma nel settembre ~~passò~~<sup>con</sup> le S.A.P. di Milano, il Poncilli era uscito a fine giugno, perchè si era fidanzato. Il comando che compì materialmente la rapina era composto da: Diego Forastieri, Viscardi Michele, Brugali Geminiano e un'altra persona che non mi ricordo chi fosse, comunque di Bergamo, in più il Fornoni Gianfranco simulò l'incidente con la padrona della ditta del Carizzoni. Vennero rubati circa 8.000.000, così dissero i partecipanti, anche se poi in seguito girò la voce che qualcuno ne rubò per se circa 3 milioni e questi qualcuno furono il Brugali, il Viscardi e il Cadei, che ogni probabilità aspettava nelle vicinanze di Sarnico e si prese la borsa dei soldi.

Al sottoscritto vennero date cinquanta mila lire, il Viscardi con il sottoscritto aveva un debito di circa 150.000 mila lire, il Fornoni si comprò una macchina fotografica di mezzo milione di lire, e circa un milione di lire venne dato agli avvocati di Milano (Fuga - Piscopo - Zezza) per il processo del gruppo Gneccchi. Cinquantamila lire vennero date a tutti i componenti delle S.A.O., ad eccezione del Viscardi che si prese circa mezzo milione, come risarcimento danni, per le sue pistole personali perse a Tagliuno. A fine luglio si tenne il processo contro il gruppo del Gneccchi, dopo la condanna, la Consuelo Forastieri prese contatti con il fratello per compiere attentati alle caserme dei CC. - All'interno delle S.A.O. si discusse, su proposta della Severi e del marito gli obiettivi delle caserme e le possibilità di compierle con il



## 44° FOLIO

con il gruppo delle donne, alcuni nelle S.A.O. non erano d'accordo di lavorare con le donne, tra cui il sottoscritto, il Viscardi e il Brugali. Vennero scelti 4 obiettivi: la caserma di Ponte S. Pietro su indicazioni dei compagni dell'Isola, i quali fin dai Vigili urbani lavoravano in stretta contatto con le S.A.O., anzi anche loro erano delle S.A.O., ma per questioni di sicurezza i collegamenti erano tenuti solo da gente di P.L. (Fornoni e Locati); la Caserma di Grumello del Monte su proposta del Passoni e del Cedai, la caserma di Caravaggio, a causa della morte di un giovane arrestato pochi giorni prima e la Caserma di Zenica su proposta delle donne. La caserma di Caravaggio, venne scartata, a causa di mancanza di materiale umano e di poca conoscenza di quel territorio; e vennero definiti i comandi: a Ponte S. Pietro il Brugali il Locati e un paio dell'Isola, armati; a Grumello del Monte, dopo la rinuncia del Cedai che voleva andare armato di mitra e poi scappò in Belgio, vi parteciparono: il Bonicelli Ottavio come autista, il Carizzoni Carlo e il Passoni Luciano; a Zenica vi parteciparono: la Barcella Silvana, la Roncalli M. Grazia, la Forastieri Consuelo e lo Spada Carlo per il gruppo dei PAC (Proletari Armati per il Comunismo).

Il primo d'agosto, il sottoscritto ed il Brugali si recarono a Collegno al Senio, a ritirare una parte della controinformazione presso la casa dello Zerbini Battista. Il 2 agosto si tenne una riunione politica presso la casa della Consuelo Forastieri a Loreto in Via Saffuri, a cui vi parteciparono: il sottoscritto il Locati e il Passoni per le S.A.O. e la Consuelo Forastieri, la Barcella e la Roncalli per il P.A.C., in quella riunione venne concordato l'unità d'azione, anche se il sottoscritto non era molto d'accordo, di collaborare politicamente con i PAC, ma vistosi in minoranza e con la prospettiva di guadagnarci qualcosa in campo sessuale si accordò alle decisioni degli altri.

Il sottoscritto poi se ne andò in ferie, come fecero il Fornoni, il Forastieri Diego e la moglie.

In montagna a Vicolo, vennero a trovarmi il Passoni e la sua ragazza Rocchetti Patrizia e il Brugali e la sua ragazza la Carminati Armida, i quali mi fecero leggere la minuta del volantino di rivendica degli attentati alle caserme dei CC.; la notte degli attentati il Viscardi rimase in casa a coordinare gli attentati, e a sentire la radio sull'onda delle forze dell'ordine. Lo Spreafico Maurizio appartenente ai PAC, se pur a conoscenza e d'accordo con gli attentati, se ne era andato in Francia a Parigi, con la Venturi Matilde, il fratello di questa Giuseppe e la Cinzia Cattaneo. Venne anche detto che l'attentato alla farmacia di Sorisole titolare un calabrese certo Maineri, venne compiuto da Thiella Francesco e dal Del Bono Massimo, a mia insaputa, dopo che il sottoscritto, aveva detto al Thiella che in quella farmacia si spacciava droga pesante, ciò io l'avevo saputo da un mio compagno di lavoro tale Ghilardi Marino di Via Don Bosco-2, Petosino.

Tornato dalle ferie, il Ghilardi mi chiese spiegazioni ed il sottoscritto ne chiese a sua volta al Thiella il quale mi disse di tenere la bocca chiusa. La sparatoria al carcere di Via Gleno, dell'agosto 78, venne compiuta, con ogni probabilità da gente del M. Lombino, che adoperarono il mitra tedesco trovato nell'arsenale delle ferrovie. Nello stesso periodo si costituirono i Nuclei ar-

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

45° FOGLIO

mati per il contropotere territoriale, a cui testa vi era il Lombino Maurizio, il loro primo attentato venne compiuto contro la sede del M.S.I. di Via Locatelli e fu compiuto materialmente dal Tucciarello e dal Lazzaroni, cioè lo appresi molto tempo dopo dal Tucciarello stesso, i quali dopo questo attentato uscirono dai Nuclei e dettero vita molto tempo dopo ai "Proletari Combattenti per il Comunismo. Nell'autunno 78, una sera venne a casa mia il Visconti, il quale mi comunicò che Prima Linea aveva deciso di eliminare il direttore delle carceri dott. Trimboli e quindi in caso la magistratura mi avesse contestato qualcosa al riguardo del numero di targa dell'auto del Trimboli, sequestratomi durante la perquisizione del 4 giugno 78, avrei dovuto trovare una spiegazione plausibile. L'attentato al Trimboli venne rinvitato per ben due volte a causa, una volta del freddo perchè non partiva l'auto una Fiat 128, una seconda volta l'auto venne ritrovata dal proprietario, la terza volta nel gennaio 79, vi fu uno scambio di persona, e solo all'ultimo istante il gruppo di fuoco di PL s'accorse che la persona che stavano per ammazzare era il fratello del direttore delle carceri. Tutta l'operazione Trimboli venne gestita e condotta a livello organizzativo dal gruppo P.L. di Bergamo, composto da (Viscardi, Forastieri, Brugali, Locati, Fornoni) alcuni esponenti della S.A.C. si prestarono a rubare i motorini che dovevano servire al gruppo di fuoco per defilarsi, di sicuro rubarono i motorini Cadei e Canavesi. Venne usata come base di partenza la solita casa di Ponte S. Pietro, che in quel periodo l'aveva in affitto Luigi Maj. Va anche detto che sul problema carcerario esisteva una controinformazione (schedatura) ben specifico, che il sottoscritto non ha mai avuto l'opportunità di vederla, sentii parlare di pedinamenti effettuati contro personale carcerario da Fornoni e dalla Consuelo Forastieri, e che in testa alla lista vi era un certo Miele agente di custodia e specialista nei pestaggi all'interno del carcere di Bergamo. In quel periodo il gruppo dei compagni dell'Isola si componeva di 5 persone Quadri Gianluigi, Micheletti Carlo, Roncali Luciano, Pianelli Walter e una quinta persona alta 1,85 circa, che possedeva una 125 Fiat verde e abitava a Terno D'Isola. Sempre nell'autunno 78 si tennero diverse riunioni a Predore, presso l'appartamento che aveva in affitto il Carisconi Carlo e si discusse della campagna sulle immobiliari, questi obiettivi erano stati discussi, come tutti gli altri prima dal gruppo ristretto di P.L. di Bergamo, difatti furono il Fornoni e il Forastieri a proporre la campagna sulle immobiliari, nonostante che il sottoscritto e il Passoni, preferivano la campagna sulle fabbriche. A tali riunioni vi parteciparono oltre ai 5 di PL (Forastieri, Viscardi, Brugali, Fornoni, Locati) il sottoscritto, il Passoni, il Cadei, la Severi, il Canavesi, il Carisconi, a nome del gruppo dell'Isola parlavano il Locati e il Fornoni, l'Alessi per i motivi che ho già spiegato (problemi con la moglie) veniva informato di tutto quello che si discuteva dal sottoscritto. In quel periodo le riunioni della controinformazione venivano fatte alla casa dell'Alessi e vi partecipavano Alessi, il sottoscritto, il Passoni e il Cadei, l'Alessi teneva in casa una parte della controinformazione, un'altra parte veniva trasportata di volta in volta dal Passoni in pulman (A.T.M.). Nello stesso periodo il gruppo del Lombino iniziava la campagna sulle immobiliari e gli attentati alle auto dei pro-

...../.....

## 46° FOGLIO

fesseri e all'Istituto dei chimici; sicuramente facevano parte  
 dei nuclei il Lombino Maurizio, il Bardelli Argelo, il gruppo  
 degli ex di A.C., Guarinoni, Manenti, Frigeni Graziano, alcune  
 donne, Corra, l'Argenti Roberto, il Lombino Dario, e gli stu-  
 denti Milici, Concoroni, Furagalli, Mentasti, Locati Amos, Di  
 Cola. Si erano staccati dai nuclei e formavano un nuovo gruppo il  
 Tucciarello Antonio, il Lozzaroni Pier Antonio, la Panseri V. Pia,  
 la Panseri Daniela e altri della Valle Brembana, questo gruppo  
 inizierà una serie di disarmi ai rattonotte, come quello effettua-  
 to il martedì alle 5.30 in Via Moroni, il cui terzario del posto  
 Moroni, verrà fatto al Viccardi che a sua volta lo passerà a P.L.  
 che tramite un'aria clandestina si poteva comparare armi a Lugano.  
 La rottura politica del gruppo Tucciarello con Lombino avviene  
 a due livelli locale, che a livello milanese, e livello locale  
 dopo l'attentato al M.S.I. e dopo il ritrovamento dell'arsenale  
 presso la Ferraria, in quell'arsenale venne sequestrato il famo-  
 so macchetto 21 che il Lombino Maurizio deteneva presso la biblio-  
 teca della Malpensata, la lunara del Gallo Gennaro e molto esplic-  
 sivo. L'atto del Tucciarello l'unica arma non trovata dalla poli-  
 zia nell'arsenale, è una pistola di calibro 9 tirata a 7,65 che  
 verrà usata da Manenti per ammazzare l'appuntato dei CC. Guerrieri  
 in Città Alta e che poi sarebbe finito nella zona di Vimercate a  
 un'esplosione del P.A.C. (Pacletari armati per il Comunismo) di no-  
 me di battesimo con la iniziale M, questo me lo raccontò a fine  
 marzo 1980 il Tucciarello, a casa della Panseri, alla presenza di  
 entrambi e dell'Alessi. - A livello milanese i "GOCORI" si frantuma-  
 rono in quattro tronconi il Tucciarello rimase legato a quello  
 della Brianza. La campagna sulle "Immobiliari" delle S.A.O. si protrag-  
 ge da ottobre fino a febbraio 79, per diversi motivi, primo una  
 lunga discussione politica all'interno delle S.A.O., difatti co-  
 me ho già detto il sottoscritto non era d'accordo su questa campa-  
 gna, ma preferiva la campagna sulla "fabbrica". In secondo luogo  
 la scelta degli obiettivi che si professe per molto tempo, anche  
 per il fatto che i "Nuclei" ci avevano preceduti; gli obiettivi  
 scelti all'inizio furono: Piccola Proprietà Edilizia, Radilco di  
 Viale V. Emanuele e la Ferretti di Dalmine, irruzione negli uffici;  
 la Bertuletti, la Cerati, lo IACP e altri solo attentato con tri-  
 tolo. All'atto pratico si decise prima di tutto di compiere l'irruzio-  
 ne alla P.P.E. con gambizzazione del presidente Cerati se fosse  
 stato presente durante l'irruzione, questo obiettivo venne rinvia-  
 to per circa un mese e mezzo, poichè i compagni <sup>che</sup> dovevano participa-  
 re materialmente all'irruzione venivano da fuori 2 da Como e tre da  
 Milano, uno di questi era il Bonicelli Giuseppe nome di battaglia  
 "Auro", durante il defilamento le armi vennero lasciate presso la  
 casa di Lampis Albino in Via S. Orsola. L'attentato alla Ferretti di  
 Dalmine, che in un primo momento doveva essere compiuto come ir-  
 ruzione, venne compiuto dai compagni dell'Isola, che utilizzarono  
 come via di fuga la passarella sul fiume Brembo di Filago. Il volanti-  
 no di rivendica della Ferretti venne steso in minuta e poi battuto  
 a macchina nella casa dell'Alessi, un sabato pomeriggio, dal Passonà,  
 dall'Alessi e dal sottoscritto, in quel volantino vi era una polemi-  
 ca con l'attentato compiuto contro la filiale della Ferretti di Ber-  
 gamo di Via Guglielmo D'Alzano dai "Nuclei" del Lombino. Difatti nel  
 volantino delle S.A.O. che iniziava dicendo abbiamo parzialmente di-

47° FOLIO

strutto la Barretti di Dalmine Via Cinquantesimo 8 si diceva di aver colpito la Ferratti non solo come immobiliare, ma anche come società di costruzione che aveva appalti all'interno della Dalmine e quindi il discorso era più generale e complessivo.

I due volantini di rivendica dell'attentato alla P.P.E., il secondo di precisazione sulla quantità dell'esplosivo vennero redatti dal Passoni e vennero lasciati nelle cabine telefoniche dal Passoni e dalla Carminati Armida, allora rete della S.A.O. -

il terzo all'Immobiliare Bertulatti venne compiuto l'ultimo giorno di Carnevale del '78, nonostante che la maggioranza della S.A.O. ad erano espresse in una riunione tenutasi a Vicolo, contraria e perciò chiuse il capitolo sulle "Immobiliari".

Questo attentato doveva essere compiuto dai compagni della zona di Formello - Sarnico - Predore: Passoni, Cadei, Carizzoni, Bonicelli Ottavio e dal Fornoni. Venne compiuto con un colpo di mano da Bruga li, Convesi Fabio, Locati e da uno dell'Isola quello del 125 Rist e alto circa 1,80-1,85.

L'attentato era stato precedentemente studiato e Convesi Fabio conosceva perfettamente sia la zona che lo stabile, poichè lì vicino scita la sorella. La sera dell'attentato, il sottoscritto si trovava presso il Bar Nazionale, con l'Alessi, il Viscardi e la sua fidanzata Anna Bionda e Sciaudone Franco.

L'Alessi poi era tornato in auto per sentire con la radio sintonizzata sull'onda delle forze dell'ordine le varie fasi dell'attentato. Seppi che tutto era andato per il verso giusto, quando il Raimondi Diego venne al Nazionale e comunicò al Viscardi, che tutto era andato bene e che "le armi erano già consegnate". In quell'occasione ebbi la certezza che il Raimondi era l'uomo occulto di P.L.

Dopo questo episodio il Cadei si staccò definitivamente dalle S.A.O., anche perchè aveva proposto di compiere rapine a fine di lucro.

L'attentato alla Bertuletti non venne rivendicato con volantino per motivi futili. In quel periodo le S.A.O. erano composte dal gruppo dei cinque di P.L. (Forastieri, Viscardi, Brugali, Locati, Fornoni,) più il Raimondi clandestino; questi avevano i seguenti nomi

di battaglia: Forastieri Diego - "Giulio", Viscardi Michele - "Luca", Brugali Geminiano "Ennio", Locati - Alex, Fornoni Franco - Stefano, Raimondi Diego - Ettore, Bonicelli Giuseppe - Mauro che apparteneva a Milano. Per le S.A.O. - Passoni Luciano - Davide, il sottoscritto -

Valerio, l'Alessi - Giorgio, il Carisconi - Walter (al posto del Cadei) la Severi - Alice, il Bonicelli Ottavio non mi ricordo, il

gruppo dell'Isola composto da 5 persone. Nello stesso periodo venne arrestato il Colleoni Paolo di Dalmine, poichè trovato in possesso di armi ed esplosivo, tutto quello che venne trovato presso l'abitazione del Colleoni ad Osio Sopra, il sottoscritto lo aveva visto

assieme al Mapelli Albino nell'inverno '78, quando accompagnammo a casa il Colleoni, il quale mi offrì le carte di identità rubate a Verdellino per una cifra piuttosto cospicua, seppi poi che la stessa offerta l'aveva ricevuta il Viscardi dal Giovanzana Roberto.

Il gruppo Giovanzana Roberto, Colleoni Paolo, Biava, Mortilla Cosimo, Previtali Fulvio, Ferrario Ferdinando, Gambazza Alfio ed altri tossico-dipendenti, compivano rapine nella bassa bergamasca ed altre provincie, probabilmente ad uffici postali, per potersi comprare la droga. Il Giovanzana aveva chiesto in affitto delle armi al Viscardi che rispose un secco no, allora il Giovanzana Roberto si

...../....

480 ROCCO

risse in "affari" con il Lombino Maurizio, il quale prestava le armi, in cambio di una percentuale sugli introiti delle rapine; e nel caso in cui il Lombino venne arrestato nel settembre '70, il Giovannara si costituì subito dopo. Voglio ritornare indietro all'autunno '78 per menzionare gli incidenti dopo la partita Atalanta-Torino, tali incidenti erano stati preordinati dal Finco Luigi e vi parteciparono anche il Brugali e il Canavosi, anche però estranei di destra Cuccini Cacciano.

L'assalto al bar Juba avvenne poiché questo bar è un ritrovo di neofascisti, l'agguato al "Tappo" avvenne per il licenziamento di Luciano Cacciano; il famoso "Gambero" non era altro che tale Gamberini di Canavosi amico intimo del Finco. A proposito di quest'ultimo voglio menzionare che il Finco, forniva di colpi le S.A.O. e P.L., tramite una sua assistente, figlia dell'armiere di Piazza S. Leonardo che ebbe dei compiti dal Lombino. Doveva infatti portare e sparare dalle gorte di Milano legata al Lombino in Montagna, e passò anche l'indirizzo del direttore della Dalmine tale Manzo, abitante a Bergamo Via S. Paolia 3 al Viscardi.

Il 22 gennaio '79, venne assassinato a Milano, da un commando di Prima Linea, il giudice Emilio Alessandrini; la sera stessa il Viscardi arrivò sul sentierone tenendo in mano l'ultima edizione della "Notte" e con un impermeabile di colore chiaro, che poi seppe che fu regalato al Fornoni. Il Viscardi mi confessò successivamente di essere uno dei Killer del giudice Alessandrini, il sotto scritto e gli altri delle S.A.O. comunque lo avevano riconosciuto negli identikit diffusi dai giornali in quei giorni. Il 16 febbraio '79 a Milano un commando dei PAC (Proletari armati per il comunismo) uccise il gioielliere Torregiani, nell'area delle S.A.O. di Bergamo, si ebbero delle valutazioni contrastanti e noi tutti fra cui il sottoscritto erano convinti della matrice politica dell'omicidio Torregiani. - Qualche tempo dopo il Viscardi, alla presenza anche dell'Alessi, mi disse che uno dei Killer di Torregiani, era il Echi Grimaldi, il quale era fuggito all'estero e aveva trovato protezione in Spagna dai compagni dell'Eta.

Il 9 marzo '79 a Torino avvenne il conflitto a fuoco tra elementi di P.L. e polizia, nell'occasione rimarrà ucciso il giovane Iurilli, a Bergamo i compagni di P.L. (Locati, Fornoni e Brugali) si dimostrano preoccupati quando venne data la notizia del probabile ferimento di elementi di P.L. - Intuii che all'azione avevano sicuramente partecipato 2 compagni di Bergamo, il Viscardi e il Forastieri; sempre qualche tempo dopo il Viscardi mi disse di aver partecipato all'azione di Torino, e che comunque non voleva sentire critiche dall'operato di P.L. su quell'episodio, perchè lo stesso aveva rischiato la pelle. Infatti tra i componenti delle S.A.O. erano sorti contrasti sull'azione di Torino.

A Bergamo frattanto venne ucciso l'appuntato dei CC. Gurrieri, il sottoscritto apprese la notizia dalle TV locali nell'notiziario delle 19:45 e pensai ad un'azione compiuta da tossicodipendenti, giro Giovannara.

Nei giorni immediatamente successivi appresi dal Viscardi che, chi aveva sparato in Città Alta era il Ciso Manenti ex Avanguardia Operaia e legato in quel tempo ai "Nuclei" e che l'altra persona del commando era l'Enea Guarinoni. Ripensandoci ora posso affermare senza dubbio che il Viscardi e il Forastieri erano a conoscenza se non dell'obiettivo, sicuramente di un'azione ad alto livello del

## 49° FOLIO

del gruppo del Lombino, infatti qualche giorno prima il Viscardi mi disse, che aveva saputo a Milano che il Gruppo Lombino voleva compiere un'azzoppamento, il sottoscritto pensò al provveditore agli studi, visto che i "Nuclei" in quel periodo compivano attentati contro il settore scolastico.

Un'altro episodio importante è che la Venturi Matilde, disse sul sentierone, di ritenere inguaiati il Sorino Valerba e ancor più l'Andrea Belotti. Venni a sapere in seguito che all'insaputa degli stessi componenti di P.L. di Bergamo (Viscardi - Brugali) il Forastieri Diego aveva imboccato presso i parenti del Roncalli Giuseppe la Venturi Matilde e la Roncalli Silvana, poichè avevano dato l'alibi falso in favore di Enzo Guarinoni la sera dell'omicidio Gurrieri, in particolar modo la Venturi. Il venerdì della stessa settimana, venni a sapere che il Forneri Gianfranco, il Pidanza Virginio, lo Scalvini Virgilio, a seguito del rinvenimento di bottiglie molotov al circolo Engels, tali molotov erano state abbandonate parecchio tempo prima dal gruppo del Lombino, dopo la scomparsa ne il Forneri mi disse che l'Arzuffi Arnaldo, era stato l'unico dell'area Lombino (Corretto) poichè aveva ammesso che le molotov ritrovate nel circolo Engels erano del proprio gruppo. Alla domenica successiva si tenne presso la sede di Lotta Continua, in Via Quarenghi una riunione di tutta l'area dell'autonomia, il sottoscritto aveva ricevuto l'ordine da Forastieri Diego, il sabato sera, di preparare un volantino sugli arresti del circolo Engels. Il sottoscritto lesse la minuta del volantino, e avvenne una grossa protesta da parte del Forastieri stesso, della moglie Severi Egilde e delle altre donne, Forastieri Consuelo, Roncalli M. Grazia ed altre, sulla fase del volantino che diceva "pseudo gruppo di sinistra" in riferimento al gruppo che aveva rivendicato l'omicidio di Città Alta e sulla parola "assassinato" sempre in riferimento all'omicidio Gurrieri? - Dopo circa un'ora di discussione, i Carlo Gneccchi, il Roberto Bartoli e Franco Carriero se ne andarono dicendo che l'unica possibilità che l'opinione pubblica recepisse il volantino, era di condannare senza mezze misure l'omicidio Gurrieri e vistosi in minoranza se ne andarono. Le più decise a sostenere che nel volantino non trasparisse nessuna condanna dell'omicidio Gurrieri furono la Roncalli Maria Grazia e la Severi Egilde, la testardagine della Roncalli alcune mezze frasi mi convinsero che la stessa sapesse molto sugli assassini dei Carabinieri ed insistendo sull'area Giovanzana pensai ai due Killers Mortila Cosimo e Previtali Fulvio. Come ho detto prima seppi poi dal Viscardi che gli uccisori del Gurrieri erano il Manenti ed il Guarinoni. Nella stessa settimana avvenne la retata nella sede di L.C. ad opera della Questura, vi furono circa 50 fermati, tra i quali quasi tutti i componenti delle S.A.O., le donne e tutta la redazione di Radio Papavero. Voglio ricordare a proposito delle donne che i due attentati al Charlie Brown ~~1976~~ e al Fiorucci furono compiuti da un'area molto ristretta delle donne, infatti seppi che la Consuelo Forastieri si era rivolta al fratello per avere armi e tritolo per compiere gli attentati, le armi non furono date per l'opposizione del Viscardi e del Brugali, questa almeno fu la versione ufficiale.

Il 9 aprile 79 presso l'appartamento del Carizzoni a Predore, in una riunione generale delle SAO, vi parteciparono (Forastieri, Vi-

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

50° FOGLIO

scardi, Brugali, Locati, Fornoni, Passoni, Canavesi, Corizzoni, il sottoscritto, Severi, Alessi, e forse il Ponicelli Ottavio) il sottoscritto propose l'eliminazione fisica del M. Lombino, responsabile a mio avviso di un sacco di cazzate e oggettivamente un provocatore. Arresto del Fornoni, ritrovamento arsenale alla ferrovia, attentati di rancore di destra (Corba ai chimici) stranamente mai tartassato dalla magistratura nonostante la denuncia per Rebbiano di Modiglia questi erano a mio avviso elementi determinanti per farlo scomparire e poi la sua linea politica avrebbe intralciato la crescita del movimento unito a Bergamo (vedi omicidio Gurnioni) non si poteva andare a combizzare il Dr. Sultzeroni in un modo da dilettanti, su quest'ultimo punto insisteva il Viscardi. Io dissi per tagliar corto facciamogli fare la fine di Alceste Campanile e il Forastieri incaricato di disporre lasciare stare l'affare Campanile perchè una faccenda sporca di Toni Nagni e Potere Operaio. Nella stessa riunione il Forastieri disse di essersi incontrato a Milano con M. Lombino il fratello Mario e l'Argenti Roberto per discutere sulla questione del Trimboli e dei rapporti tra la S.A.O. e i nuclei, e più in generale di rapporti tra P.L. e i resti dei "CO.CO.RI", che comunque il Lombino aveva fatto l'autocritica su Bergamo. Il giorno dopo io simile vennero compiute una decina di perquisizioni, tra cui al Viscardi, al Brugali, al Fornoni e al sottoscritto e mi vennero sequestrati sei libri di pubblicazioni dell'ultrasinistra e dei foglietti compromettenti. Uno di questi foglietti comprendeva una scheda compilata da un sorvegliante della Sace tale Princiotta Spandò ex carabinieri che abitava a S. Giovanni Bianco e che aveva avuto un diverbio con esponenti della Sace. Nella riunione della sera prima si era deciso di disarmarlo e se possibile legarlo, imbavagliarlo, appendergli al collo un cartello e fotografarlo, il sequestro della scheda del Princiotta ad opera dei CC. mandò in fumo l'azione. Nello stesso tempo il Roncalli Giuseppe mi chiese di poter entrare momentaneamente nella S.A.O., ma ad una dura opposizione del sottoscritto e di altri, il Roncalli venne fatto entrare con il gruppo del Salvoldi e del Gardi, su suggerimento del Forastieri Diego. Nello stesso periodo avvenne l'attentato alla Casa del Trimboli ad opera dei "Nuclei", il Canavesi mi disse di aver saputo dal Thiella che nella zona dell'attentato furono visti la sera stessa il Lombino M., il Lombino D. e l'Argenti Roberto. A maggio il sottoscritto venne interrogato da giudice Avella, così pure il Viscardi ed il Brugali, dopo l'interrogatorio avuto con il Dr. Avella, il sottoscritto ad una riunione delle S.A.O. propose di uccidere il Dr. Avella, reo a mio avviso di aver capito certi meccanismi dell'eversione bergamasca, perciò bisognava far presto come era avvenuto a Milano per Alessandrini, se non ci avrebbe annientati tutti, come Calogero a Padova. Era d'accordo con me il Viscardi e il Brugali, mentre il Fornoni ed il Forastieri, sostenevano in particolare che era solo "Un ciuccio-ne" di provincia. Le duecento e più perquisizioni misero in difficoltà le S.A.O. e non solo loro, infatti solo per pura fortuna non vennero trovate le armi delle S.A.O. che erano nascoste nel garage dello Sciaudone, infatti i Carabinieri perquisivano solo l'abitazione e creò un clima di paura fra la rete delle S.A.O. e degli altri gruppetti armati. Nello stesso periodo avvenne l'attentato all'ufficio di collocamento di S. Pellegrino ad opera del nuovo gruppo di

...../.....

51° FOLIO

Turciarello, l'attentato di San Pellegrino doveva essere compiuto in concomitanza con attentati delle S.A.O. a uffici di collocamento e auto di capi reparto sindacalista, ma all'ultimo momento la S.A.O. decisero una riflessione politica.

Voglio rammentare un episodio avvenuto nei primi mesi del '78 in una villetta di Brembo di Dalmine, tre giovani legati a Comunione e Liberazione saltarono in aria mentre stavano preparando un ordigno con polvere nera trafugata nel deposito di fuochi artificiali di una parente di mia madre tale Martinelli Raffaele e durante una perquisizione vennero trovati in un casaggiato vicino alla canonica di Brembo di proprietà del parroco delle armi. Questo episodio si inquadra nel clima di violenza politica non solo rossa, ma anche bianca e di regime democristiano instaurata nel comune di Dalmine, dal boss locale Colleoni, le cui attività sono tuttora poco limpide, il furto di montaretti e polvere nera, in un'altro deposito di Dalmine e di un'altro ditte Martinelli sempre parente di mia madre fu opera del Colleoni Paolo e di altri tossicodipendenti di Dalmine, i quali ne distribuivano a mezza Bergamo e vennero usati durante tafferugli presso il M.S.I., nelle scuole cittadine e sul sentierone. A questa area politica va fatto risalire i pseudo attentati nell'ultimo giorno di carnevale a Dalmine, contro il negozio Standa di Sforzatica e il "Globo" di Dalmine. Va anche sottolineato a titolo di cronaca che le molteplici telefonate anonime alla Questura contro gli spacciatori di droga che bazzicavano sul sentierone vennero fatte da alcuni esponenti della S.A.O. (tra cui il sottoscritto). Posso anche affermare con assoluta certezza di aver visto molte volte spacciatori di droghe "distribuire" la roba in pieno centro e molti tossicomani andare in Piazza Dante a ritirare la "roba" distribuita da persone uscite dal Palazzo di Giustizia. A fine maggio '79 venne decisa su mia proposta nonostante vi fossero state resistenze della cellula di P.L. di Bergamo e degli altri papaveri di Milano, fossero restii all'apertura della campagna sulle fabbriche, di colpire la Sace, la Dalmine e la Magnini. Venne scelto come prioritario il settore elettromeccanico ed in particolare la Sace, perchè i dati sulla fabbrica di Via Beioni, erano molto precisi e specifici, come primo obiettivo, venne scelto il direttore generale del personale tale Reffi Gabriele, nativo della Repubblica di S. Marino, che abitava a Monza in Viale ~~4~~ 4 ~~Bitoma~~ e possedeva a quel tempo una I27 verde targata S. Marino e una ~~Rekord~~ Rekord amaranto targata S. Marino, nel 1980 possedeva anche una I27 amaranto targata S. Marino. Vennero compiuti numerosi pedinamenti e controlli, ma si arrivò alla conclusione che il Reffi aveva orari impossibili, perciò si decise di scegliere sempre su mia indicazione l'Ing. Botti Ugo, direttore di produzione e vice direttore generale della Sace, il quale abitava in una trasversale della zona ospedale e aveva una Lancia <sup>Beta</sup> amaranto targata BG.480...

Venne discussa anche la proposta di bruciare i magazzini della Sace a Gorle, ma il sottoscritto non era d'accordo poichè non sarebbe stato gestibile all'interno della fabbrica, la distruzione del prodotto finito. Voglio soffermarmi in attimo sul mio ruolo all'interno della Sace, il sottoscritto svolgeva attività politica alla luce del sole, intervenendo in ogni assemblea su posizioni dell'ultra sinistra e cercando di impedire una gestione berlingueriana del terrorismo, anzi io parlavo di movimento di guerriglia, rifacendomi al libro di Sabino Acquaviva "Guerra e guerriglia in Italia" una



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

52° FOLIO

Copia di questo libro l'avevo regalata al Viscardi. Nello stesso tempo prendevo informazioni sulla Sace: produzione, gerarchia di fabbriche, sindacato, acquirenti ecc., tutto ciò veniva da me centralizzato alla S.A.O. — Posso affermare tranquillamente che il sottoscritto era l'unica persona informata e adatta a dare giudizi sulla consistenza delle fabbriche della benzamasca e su tutti i possibili obiettivi da colpire. Infatti oltre il 90 per cento delle controinformazioni della SAO era stata compilata dal sottoscritto, escluso il settore carceri e affini. Nello stesso periodo vennero arrestati il Passoni, il Gnecchi, il Guccinello, e altri per gli attentati del 19 dicembre 76 alla sede D.C. — Il Gallo Gennaro, si rese irreperibile. Il sottoscritto e l'Alessi sotto insistenza del Forastieri e del Viscardi si imboscarono a Wilmineo presso parenti del Bonicelli, come avevano già fatto il Passoni dopo gli arresti del marzo 78 per i tefferugli al M.S.I. e la Venturi e la Barcella dopo l'omicidio Guerrieri. In quella occasione il Viscardi e il Forastieri insistettero perchè il sottoscritto in particolar modo e l'Alessi passassero alla clandestinità, il sottoscritto con responsabilità politiche e l'Alessi operative. Nello stesso periodo avvenne l'attentato alle schede elettorali rivendicate da "Guerriglia Rosso", il Lombino disse al Viscardi che l'attentato era opera del suo gruppo. Tutto il mese di giugno e luglio le S.A.O. furono impegnate al pedinamento dell'Ing. Botta, lo stesso aveva degli orari regolari in particolar modo al mattino infatti arrivava in Sace o alle 7,50 o alle 9,15, gli orari venivano controllati sia dal sottoscritto all'interno della Sace sia da elementi delle SAO in particolar modo il Passoni, il Locati, il Canavesi, il Forastieri, il Brugali e alcune volte anche il Viscardi. La gambizzazione dell'ingegnere doveva essere compiuta verso la fine di luglio '79, vennero rubati auto, motorini, e un furgone, dall'Alessi, Brugali, Canavesi, Passoni e altri. Si tenne anche una riunione generale a cui parteciparono presso il Parco di S. Agostino: il Forastieri Diego e la moglie Severi Egilda con il figlioletto, Passoni, il sottoscritto, l'Alessi, Locati, Canavesi, Brugali, e uno dell'Isola il solito alto 1,80, 1,85 con la Fiat I25, in quella riunione si decise, che dopo l'attentato si avrebbe dovuto distribuire volantini fuori dalla Sace della Dalmine e uno speakeraggio tipo B.R. con un'auto rubata e registratore presso il mercato di Bergamo. L'elemento dell'Isola avrebbe avuto il compito di autista nell'azione dell'attentato. L'attentato <sup>non</sup> venne compiuto una prima volta perchè non erano arrivate le armi, concomitanza con l'omicidio Civitate; una seconda volta perchè la persona che aveva il compito più difficile, l'estrarre dall'auto l'ingegnere aveva avuto uno strappo. Questo il sottoscritto le seppe dall'Alessi, quando venne a trovarmi in montagna, ero in vacanza a Vigolo. La minuta del volantino di rivendica era stata preparata dal sottoscritto e dal Passoni e fatta leggere a quasi tutti i componenti delle SAO. Il 18 luglio venne ucciso a Torino da elementi di P.L. il barista Carmine Civitate. La sera del 18 luglio la fidanzata del Viscardi, Anna Bionda presso le vasche di Dalmine e alla presenza dell'Alessi mi confesso si essere in ansia per il Miki che si trovava a Torino, qualche giorno dopo sia il Viscardi che la fidanzata mi confessarono la partecipazione del Viscardi all'omicidio Civitate. Mentre ero in vacanza a Vigolo lessi sull'Eco di BG. della rapina all'Ufficio del notaio Leidi del Manifesto, ed

...../.....

53° FOGLIO

ebbi dei dubbi sulla colorazione politica della rapina, tornato dalle ferie chiesi conferma dei miei dubbi al Canavesi, il quale mi disse che la rapina era stata fatta dal gruppo del Lombino e che nei dintorni dell'ufficio del notaio Leidi in quel giorno aveva notato l'Angelo Bardelli, ben vestito con una valigetta 24 ore, che alla vista del Canavesi, l'aveva salutato con preoccupazione, o forse non lo aveva neanche salutato. Il 9 settembre 79 avvenne la rapina di Redona e susseguentemente vennero arrestati dopo un conflitto a fuoco con i Carabinieri, il Lombino Maurizio e il Bardelli Angelo, nell'area delle S.A.O. venne data per certa la notizia che il Lombino e il Bardelli stavano trasportando il bottino della rapina in un covo del gruppo nella zona di Cene e che a quella rapina avessero partecipato l'Argenti Roberto e gente venuta da fuori, poco altresì dice, di aver visto qualche giorno prima della rapina il Lombino passare per il centro cittadino, ~~MA~~ su un'auto targata CO. con gente mai vista prima. Per la stessa rapina vennero indiziati il Viscardi e il Brugali, i quali non centravano assolutamente con la rapina. Un venerdì mattina del mese di settembre verso la fine, vi fu l'ennesimo tentativo di azzopamento dell'ing. Botti, con conseguente routine di furti d'auto, furgone e motorini, l'attentato non venne compiuto perchè il Botti quel mattino uscì con qualche minuto di ritardo ed il comando aveva già abbandonato il luogo dell'attentato. Forse lo stesso giorno si svolse il processo per gli attentati alle sedi D.C. di Bergamo del 19 dicembre 79? che si concluse con l'assoluzione di parte di imputati. Il Tucciarello, che era rimasto in Carcere a Cuneo, uscito di galera si era avvicinato alle posizioni politiche delle B.R., in carcere aveva conosciuto Valerio De Ponti e altri. Da allora il Tucciarello prese contatti precisi e stretti con la colonna milanese delle B.R. "Walter Alasia".

Nell'autunno 79 si tennero numerose riunioni di tutti i componenti delle S.A.O., tranne il Viscardi che ormai "Lavorava" fuori provincia; il sottoscritto prestava parecchi soldi al Viscardi, il giorno del mio arresto io avevo circa 100.000 e più da riscuotere dal Miki. Voglio rammentare che nell'estate 79 quando venne arrestato William Waccher, il Viscardi mi disse che presso la casa del Waccher si riuniva il gruppo di fuoco a cui il Viscardi faceva riferimento, dopo l'arresto di Waccher il Viscardi cambiò nome di battaglia al posto di "Luca" prese il nome di "Matteo". Alle riunioni dell'autunno 79, che vennero fatte un paio a Vigolo, parteciparono: il sottoscritto nome di battaglia "Valerio", l'Alessi Roberto nome di battaglia "Giorgio", il Forastieri Diego nome di battaglia "Giulio", il Brugali Geminiano nome di battaglia "Ennio", il Locati Giammarco nome di battaglia "Alex", il Fornoni Franco nome di battaglia "Stefano", il Canavesi Fabio nome di battaglia "Paolo", il Passoni Luciano nome di battaglia "Davide", il Carizzoni Carlo nome di battaglia "Walter", il Bonicelli Ottavio di cui non rammento il nome di battaglia, il Roncalli Luciano nome di battaglia "Eros", il Micheletti Carlo nome di battaglia "Charlie", il Pianelli Walter di cui non rammento, il Quadri Gianluigi il cui nome di battaglia non lo ricordo e la Severi nome di battaglia "Alice". In queste riunioni si decise dopo molto dibattito di accettare la linea di P.L. sull'apertura di una campagna sulla "Sanità", molto critico su tutto il dibattito fu il Passoni Luciano, il sottoscritto contestava

## 54° FOLIO

invece la campagna sulla sanità insistendo sulla fabbrica. Nella riunione venne anche deciso di formare diverse commissioni di lavoro e schedature e sostanzialmente tre: sulle fabbriche, sull'antiguerriglia, e sulla sanità, coordinatore di tutto il Forroni. Venne anche deciso di far lavorare nella commissione sulla sanità la Carrinatti Armida e di tenere delle riunioni specifiche con Pezzini Osvaldo e Amboni Eugenio. Le riunioni delle commissioni di fabbrica si tenevano a Tarso d'Isola nella casa di Quadri Luigi e vi partecipavano oltre al Quadri e al sottoscritto (altuariamente il Bonicelli Ottavio, il Forroni Franco responsabile della controinformazione di P.L. a Bergamo, il Bianelli Walter e il Bonicelli Luciano, alcune volte le riunioni vennero fatte presso l'abitazione dell'amica del Bianelli a Calolzio, un'infermiera. La commissione antiguerriglia era composta da: Brugali, Locati, Alessi, o Micheletti Carlo, Carizzoni Carlo e forse un'altro dell'Isola (sempre uno dei quattro). La commissione sulla sanità era composta da: Canvasi, Severi, Passoni e la Carminati.

Nello stesso periodo venne progettata la rapina alla Tastex dove la lavorava Palmieri Pino che passò l'informazione al Brugali, il primo tentativo partì dalla casa del Lempi in Via S. Orsola e in quella occasione partì un colpo, vi parteciparono l'Alessi, il Bonicelli il Carizzoni e altri due tutto ciò lo seppi dall'Alessi, il secondo andò anch'esso a vuoto. Nel dicembre '79 si decise anche di far saltare la caserma dei CC. in costruzione a Bergamo e venne rubato circa 200 ~~g~~ chilogrammi di esplosivo in una cava mi pare vicino a Zogno, andarono a rubarlo il Passoni, l'Alessi ed altri. Nel settembre '79, vidi i volantini che rivendicavano l'omicidio Ghiglieni e l'attentato alla Praxis. L'attentato alla Caserma dei Carabinieri in costruzione, venne compiuto dal gruppo del Tucciarello "Proletari Comunisti Combattenti". un paio di mesi dopo, il Tucciarello presso la casa della Panseri M. Pia in Roccaleone alla presenza anche dell'Alessi, mi fece vedere il volantino di rivendica. Sull'attentato alla caserma dei CC. in costruzione avvenne una furiosa discussione tra il Viscardi, che teneva in mano la Notte che riportava la notizia dell'attentato e il Tucciarello fuori dal bar Nazionale, abituale ritrovo delle S.A.O. - L'ultima volta che vidi il Viscardi fu il 5 gennaio 80 al bar Nazionale in quell'occasione il sottoscritto mostrò al Viscardi un volantino sulla Sace redatto dal sottoscritto con l'intestazione "Si all'egualitarismo, no alle professionalità" sulle vertenze aziendali. Nello stesso periodo avvennero gli attentati a Milano contro la Sago e nell'autunno '79 alla S. Agostino. In entrambe le occasioni mi disse il Forastieri di avervi partecipato. Nel dicembre '79 avvenne l'attentato alla scuola di amministrazione della Fiat a Torino, la domenica antecedente il Forastieri, sul sentierone, mi disse che sarebbe andata bene, quella settimana si sarebbero stati diversi azzopamenti in un sol colpo, il sottoscritto raccontò tutto a Giuliani Dario, compagno di lavoro alla Sace, scommettendo un caffè su un possibile attentato. Qualche giorno dopo il Viscardi mi disse di aver partecipato all'attentato di Torino. Nel gennaio '80, vennero decisi ~~tra~~ gli obiettivi da colpire per la sanità: il Prof. Borra Giancarlo, il Dr. Fabiani Sergio e la Sigma di Mozzo, la Sigma di Mozzo dopo numerosi controlli venne scartata, venne deciso di azzoppare il Dr. Fabiani, medico della

55° FOGLIO

Dalmine su indicazione, dopo un duro scontro con Locati e Brugali che volevano gambizzare il Borra. Il sottoscritto sosteneva che bisogna colpire il Fabiani, perchè era medico di fabbrica, la cellula di P.L. sosteneva di colpire il Borra, non perchè fosse un D.C., ma perchè responsabile delle perizie per il Tribunale di Bergamo. Dopo diversi controlli effettuati da elementi delle S.A.O. e dalla Carminati Armida, venne deciso di ~~addebiat~~ sequestrare all'obiettiva Borra perchè aveva orari impossibili. Si decise di puntare tutto sul Dr. Fabiani, i primi controlli vennero fatti dall'Alessi, poi da Forastieri, Bonicelli Giuseppe e da quelli dell'Isola. Il Fabiani si recava al lavoro verso le 8,10-25 e possedeva una 50 di metri a piedi per raggiungere il garage, doveva l'auto una Mercedes. Tutto era pronto, ma venne rinviato per un rischio per quest'ordine interne a P.L. di Milano, erano già state rubate auto e preparato il defilamento, per l'Isola.

Nello stesso periodo, inizi febbraio, si tenne la riunione più importante del 1980 delle S.A.O. presso la casa dell'amico del Pianelli a Calolzio un sabato mattina. Erano presenti tutti i componenti delle S.A.O., tenne una lunga introduzione il Forastieri, il quale disse che P.L. si stava riorganizzando a livello nazionale, che le S.A.O. venivano sciolte per motivi di sicurezza e perchè stava iniziando una nuova fase politica.

A Milano la magistratura aveva identificato la provenienza del nucleo storico di P.L., corrente di Lotta Continua, Senza Trovata e quindi Prima Linea, perciò tutti i compagni legati a quel passato politico dovevano passare subito alla clandestinità o riciclarsi, o rimanere congelati per almeno un'anno. Bisogna anche dividere in modo più netto il ruolo delle organizzazioni P.L. e le ronde proletarie che avevano compito di costruire l'esercito di liberazione comunista sul tipo dell'ETA spagnola. A Bergamo le S.A.O. venivano sciolte la cellula di P.L. doveva passare nel più breve tempo possibile alla clandestinità (Forastieri, Forroni, Locati, Brugali) nessuno della cellula però voleva seguire quella strada. La cellula muove di P.L. a Bergamo era da quel giorno il gruppo dell'Isola (Micheletti, Quadri, Roncalli, Pianelli), il sottoscritto, l'Alessi, il Canavesi, il Passoni, il Carizzoni e il Bonicelli Ottavio avevano il compito di formare le "Ronde Proletarie", la Severi usciva dalla scena, poichè doveva accudire a figlio, entrava a far parte delle "ronde" la Carminati Armida. Fu quella l'ultima riunione generale delle S.A.O. - Nello stesso periodo a Monza venne ucciso Paoletti responsabile dell'Icimesa, l'auto rubata per l'omicidio, era stata rubata dal Brugali, dal Locati e dal Forroni a Milano, una Alfa Sud, tra gli identikit dei Killers dell'omicidio Paoletti, riconobbi il Forastieri, in quello che aveva una herretta in testa, stesso berretta azzurra la portava nella riunione di Calolzio il Forastieri, alcuni giorni dopo venne ucciso William Waccher, negli identikit mi parve di riconoscere il Viscardi.

L'attentato al Dr. Fabiani venne definitivamente annullato dopo l'arresto di Scotoni a Parma, infatti alcuni di questi dovevano partecipare all'attentato del Dr. Fabiani. I volantini di rivendica degli omicidi Paoletti e Waccher, vennero distribuiti a Dalmine, da quelli dell'Isola con l'appoggio dell'Alessi, all'Ospedale Maggiore di Bergamo i volantini furono distribuiti dalla Carminati Armida.

...../.....

56° FOGLIO

da. A livello di cellula di P.L. venne tentato il disarmo di un poliziotto della Stradale ad Alzano ma fallì per l'intervento della donna delle pulizie, vi parteciparono il Brugali e il Locati e un'altro in auto, l'arma trafugata doveva essere regalata al Viscardi. Nello stesso periodo si parlò di gambizzare il primario della medicina preventiva del lavoro, dell'ospedale Riuniti di Bergamo prof. Seghezzi, a livello di cellula di P.L. avevano anche deciso di colpire il presidente dell'Unione industriale di Bergamo Fulvio Conti. A metà marzo il sottoscritto cercò di compiere una frattura con P.L. e tenne ~~una~~ una riunione con Alessi, Passoni, Carisconi e Bonicelli e si decise di proporre di compiere 2 attentati a Dalmine al sig. Carboncini, quadro intermedio alla Dalmine ed esponente di C.L. ed il Dr. Ottaviano responsabile dell'acciaieria della Dalmine, questi attentati dovevano servire come discriminante per rompere con P.L. - Alla fine il sottoscritto fece marcia indietro e uscì dalle "ronde" il Passoni che si aggregò al gruppo delle donne, già rafforzato dal Lazzaroni e dalla Gervasoni usciti dal gruppo di Tucciarello; lo Spreafico aveva chiesto a Forastieri di entrare in P.L. - Nello stesso tempo venne giustiziato a Milano il Giudice Galli, venni a sapere dalla Bionda Anna e dal Brugali che il Viscardi era uno dei Killers, come anche l'identikit diffuso dalla televisione faceva intravedere. In quel periodo il sottoscritto, venuto a conoscenza che P.L. era in contatto con il gruppo di Osio - Treviglio del Gardi ebbe una lunga discussione con Fornoni, Locati, i quali mi dissero, così pure il Forastieri che i contatti con il gruppo del Gardi erano a livello organizzazione e che al sottoscritto non doveva interessare e comunque era per uno scambio di armi. Nello stesso periodo il sottoscritto e l'Alessi presero contatti con il Tucciarello, il quale mi disse di essere affiliato alle B.R., che le B.R. avevano intenzione di compiere un attentato contro il Ministro Pandolfi, mi fece vedere anche il volantino di rivendica dell'attentato fallito alla Fustinoni, impresa costruttrice della caserma in costruzione e che diceva che era l'ultimo attentato alle cose e poi avrebbero colpito le persone, mi parlò anche sempre in presenza dell'Alessi e della Panseri di avere in programma un'attacco al capitano Rizzo del nucleo investigativo. Circa una decina di giorni prima del mio arresto vidi al Nazionale, il Gardi, il Carrara Roberto e un certo Gigetto intimo di P. Del Giudice tutti e tre insieme. Nello stesso periodo si stava preparando l'attacco alla caserma di Stezzano, poi annullato su ordine da Milano, e rapinare l'orefice Rota di Borgo Palazzo. La rapina di Torre Boldone, era stata già rinviata di circa 15 giorni perchè era stata recuperata un'auto che doveva servire per la rapina. La suddetta rapina era stata decisa da P.L., vi parteciparono ai furti dell'auto, delle biciclette e dei motorini, il Locati, il Fornoni, il Canavesi, l'Alessi e la Carminati. Nell'appartamento dei Raimondi, partì un colpo, perciò venne deciso di traslocare dal covo, ciò lo seppi il mercoledì 7 maggio dal Brugali, il quale chiese al sottoscritto e all'Alessi di recuperare immediatamente un posto per depositare le armi. L'Alessi parlò con il Lumassi e il giovedì sera alle 18,05, l'Alessi e il Canavesi e l'Amboni ricevette le armi dal Brugali, le trasportarono alla casa del Lumassi a Mariano di Dalmine. All'inizio di quella settimana il Brugali mi disse di aver partecipato al disarmo dell'agente della Polfer a Milano a Porta Genova, e

  
57° FOGLIO

e che lui era armato con un fucile "a pompa". Il Fornoni scomparve da Bergamo verso il 24 aprile. - Il Giovedì 8 maggio il Brugali doveva consegnare al Bonicelli Ottavio una fotocopiatrice e la macchina da scrivere delle S.A.O. che doveva essere consegnata al Passoni che la teneva a Vimercate dalla sorella, dovevano incontrarsi verso le ore 21 in Piazza S. Anna. Il 9 maggio alle 16,15 venni portato in Caserma di Via Masone, posso dire di essere stato trattato normalmente e di aver avuto un panino ed un bicchiere di birra, poi verso le 19,15 ricevetti il mandato di cattura e venni trasferito in via Gleno, in villetta.

COMPAGNI, PERCHE' HO DECISO DI COLLABORARE CON LA GIUSTIZIA.

Ho deciso di collaborare con la giustizia, sia per una crisi di coscienza, ma soprattutto perchè ho compreso il danno che inconsapevolmente abbiamo fatto alla classe operaia e ai proletari. Abbiamo fatto sì che i problemi economici - sociali - politici del Paese e del movimento operaio, fossero messi in secondo piano da parte dello stato e delle forze politiche, impegnato a scontrarsi con le O.C.C. (Organizzazioni Comuniste Combattenti), sul terreno pseudo-militare. Abbiamo creduto di rifarci all'esperienza della Resistenza e di crederci o meglio autoprocacciarsi "nuovi partigiani", dei combattenti per la giustizia e per la libertà, ma abbiamo totalmente ignorato che il movimento resistenziale, aveva dei presupposti politici - sociali totalmente differenti. Difatti i partigiani quelli "vero" combattevano contro ~~l'invasore~~ ~~per~~ un'invasore ben definito i nazifascisti e potevano contare sulla collaborazione della popolazione, mentre oggi noi, spariamo sulle forze dell'ordine, di un Paese democratico, le forze di polizia oggi, non hanno niente a che spartire con i nazisti e le milizie repubblicane di Mussolini. La stessa composizione di classe dei "servi dei padroni" dimostra che poliziotti, Carabinieri, agenti di custodia, sono in grande maggioranza di origine meridionale, sottoproletari, che fanno questo mestiere per vivere, sono cioè nelle stesse condizioni etnico-sociali degli operai immigrati del Sud, delle grosse fabbriche del Nord (Fiat - Alfa - Pirelli - Siemens).


In poche parole sono degli sfruttati anche loro come noi! Ci siamo illusi di poter abbattere lo Stato, senza prima di cercar cambiare noi stessi. Non si può compagni ammazzare della gente in nome di un'ideale: il comunismo, quando al nostro interno c'è chi fugge con la cassa dei soldi, per poter fare i propri porci comodi, c'è chi nelle O.C.C., che si crede il capo, il leader e ritiene di essere in dovere di poter fare tutto quello che vuole. Ma allora io mi chiedo come potremo costruire una società migliore fondata sulla libertà, uguaglianza e giustizia, se accade tutto ciò al nostro interno?

La crisi del comunismo a livello internazionale è evidente: Cina dopo Mao, guerra Cina - Vietnam, Vietnam - Cambogia, Cuba, URSS ecc. Miti che vengono travolti (vedi Cina di Mao e Vietnam, la guerra di popolo del vietcong, che si trasforma in un'imperialismo e aggressione ai danni dei cambogiani. Si fa sempre più problematico, il dilemma del centrismo democratico, uno dei cardini del Leninismo...  
.....Paesi del socialismo reale "in burocrazia statale". La degenerazione del culto della personalità in URSS Stalin, in Cina Mao, e Cuba Fidel, ecc...

La distruzione di un'intera generazione in nome di un'ideale troppo "idilliaco", la sensazione ~~che~~ che le delusioni, le fasi politiche, gli omicidi, gli attentati, sono preparati, organizzati da un centro occulto, che ha mandato al massacro migliaia di giovani e un'intera generazione, per fini ancora oscuri.

Gli inutili e orrendi assassini di Saronio, Campanile, Waccher, ammazzati in nome del Comunismo, in quell'ideale che loro stessi avevano vissuto, "colpevoli" di essere scomodi, di saper troppo e di

2° FOGLIO

 aver collaborato con la giustizia. Colpiti dalla cosiddetta giustizia proletaria, ma quale giustizia? proletaria? O forse eliminati, perchè avevano saputo troppo sul centro occulto?

Voglio precisare, che il sottoscritto non ritiene che questo Stato va bene, ~~che~~ ma che va trasformato e migliorato, in modo democratico e non violento. Io ritengo che se Togliatti nel 46/48 fu uno dei promotori dell'amministrazione a favore dei fascisti, per riconciliare gli animi, io sono convinto che se tutti deporranno le armi, lo Stato democratico cercherà di fare il possibile per riconciliare gli animi, con le persone che hanno capito gli sbagli e hanno collaborato con la giustizia. Insomma se hanno amministrato i repubblicani nel 48, possono essere benevoli con chi ha ammesso i propri errori nell'80. Ai compagni della Nuova Sinistra, voglio dire che l'auto-critica in atto è insufficiente. La Nuova Sinistra ha messo in discussione i vecchi miti, ma non ha cambiato metodo: è alla ricerca di miti nuovi e di nuove utopie. Insomma non ha rimesso i piedi per terra. Basta pensare che non più di un anno fa inneggiava a Komeini. Lo stesso modo ideologico e schematico con cui la Nuova Sinistra si è lanciata nella battaglia antinucleare sa tanto di ricerca di una nuova utopia. La Nuova Sinistra non ha mutato la sostanza della propria ed irriducibile avversione dell'Occidente e quindi per la moderna società industriale. Per tentare di abbattere questa società, è disposta a rincorrere tutti i miti, pre e post capitalisti. Quando alla violenza, io penso che se uno crede veramente come credevano i molti "ragazzi del 68", che questo Stato sia marcio e vada abbattuto, crede anche che tutti i mezzi sono buoni. Questa del resto è la posizione di Lenin. Che la violenza rientri nella tradizione rivoluzionaria mi pare indiscutibile.

Un individuo che si sente rivoluzionario non vedo come possa negare l'utilità della violenza.

E' questo vale per la Nuova Sinistra come per il P.C.I. - Ciò naturalmente se non si fanno giochi di parole e non s'intende per la Rivoluzione l'accettazione del sistema democratico, il che mi pare in contraddizione in termini. Perchè se è vero che la Rivoluzione, come scrive anche Marx, non ha bisogno necessari aumenti della violenza, però appartiene sicuramente alla Rivoluzione, l'idea che, se il potere può essere preso, va preso, con la violenza o senza. Nel rivoluzionario, cioè, il fine prevale sul mezzo. La democrazia sviluppa il concetto esattamente opposto: il democratico è colui che innanzi tutto accetta il metodo.

Il 68 e la Nuova Sinistra hanno quindi la loro responsabilità nella affermazione del terrorismo. Quando una massa consistente di individui continua a gridare che il sistema va abbattuto con tutti i mezzi, non ci si deve poi stupire che una piccola parte si metta in testa di poterlo fare sul serio.

29/10/1980 Bergamo - Carcere di Bergamo -



INDICE DEI PRINCIPALI CRIMINI CITATI NEL MEMORIALE E DELLE  
FORMAZIONI TERRORISTICHE DI BERGAMO

- ALESSANDRINI (Omicidio di - )..... pag.48
- ALIANZ MERCEDES (attentato a -)..... pag.31
- ATALANTA (incidenti incontro di calcio) ..... pag.48
- A.T.R. (incidenti)..... pag.38
- BERTULETTI (immobiliare attentati)..... pag.47
- BOSCH (attentato alla -)..... pag.35
- CALABRESI (omicidio di - )..... pag.6
- CARCERE DI VIA GLENO (attentato a -)..... pag.37 - 44
- CARNOVALI vedi gruppo
- CASERMA CC. BERGAMO IN COSTRUZIONE (attentato a -)..... pag.54
- CASERMA CC. BERGAMO VIA PINETTI (attentato a -)..... pag.31
- CASERMA CC. DALMINE (attentato a -)..... pag.34
- CASERMA CC. GRUMELLO DEL MONTE (attentato a -)..... pag.44
- CASERMA CC. PONTE S.PIETRO (attentato a - )..... pag.44
- CASERMA CC. ZANICA (attentato a -)..... pag.44
- CENTRO CULTURALE DI MARIANO (attentato a -) ..... pag.30
- CHEVRON (attentato a -)..... pag.39
- CIRCOLO LORETO ..... pag.29
- COMANDO VIGILI URBANI SITO IN PIAZZA VECCHIA (att.) pag.42
- COMITATO COMUNISTA DI ALME' ..... pag. 29
- COMITATO PROVINCIALE DI L.C. NEL 1974 ..... pag.11
- COMIT PHILCO DI ZINGONIA ( attentato a - ) ;;;..... pag.37
- CONVEGNO DEL ROCCOLINO FINE ANNO 1977 ..... pag.37
- COORDINAMENTO AUTONOMO DALMINE - OSIO ..... pag.29
- C.P.A. NEL 1975 ..... pag.18
- D'ACHILLE (attentato al Prof.)..... pag.27
- D.C. ( attentati alle sedi ) ..... pag.30-36-37
- ENGELS (circolo ) ..... pag.38-40-49
- EUROSCHOOL (attentato al-)..... pag.36-37
- FABRIZI FABRIZIO (molotov contro abitazione) ..... pag.14
- FERRETTI DI DALMINE (attentato a -)..... pag.46
- FIAT VEDI SCUOLA
- FIORUCCI (attentato a - )..... pag.29
- GALIZZI ( attentato all'abitazione di - ) ..... pag.9

Elenco nominativo delle persone citate nel memoriale redatto da  
Martinelli Sergio.

-^--^--^--^--^--

Avvertenze: i nominativi ~~di~~ Forastieri Diego e Gneccchi Carlo ven-  
gono omessi in quanto citati quasi in ogni pagina del  
memoriale.

-^--^--^--^--^--

- AGNESI	.....pag.3
- ALESSI	Roberto.....pag.28 -29 30 - 32 - 33 - 37 - 39 - 45 - 54 - 55 - 56
- AMBONI	Eugenio.....pag.40 - 54
- AMBONI	Orazio .....pag.3
- ANDREANI	Alberto "Pacio".....pag.35
- ANGERETTI	Fausto .....pag.31-36
- ARGENTI	Roberto .....pag.18-20-46
- BELOTTI	Ferdinando "Bud".....pag.7
-BELOTTI	Fiorenzo.....pag.3 - 7
- BAIONI	Enrico.....pag.14 - 15 17 - 20 - 21 - 22 - 23
- BANI	Pietro.....pag.8
- BARBIERI	Massimo.....pag.37
- BARCELLA	Silvana.....pag.24 - 25 29 - 30 - 31 - 44 - 49
- BARDELLI	Angelo.....pag.35/40 46 - 53
- BASSI	Pietro.....pag.12 - 32
- BELLINI	Andrea.....pag.15 - 17 32 - 49 - 55
- BELOTTI	Gianfederico.....pag.20 -
- BELOTTI	Gianni.....pag.12 - 32
- BENDINELLI	Paolo.....pag.40
- BENEDETTI	Gianfranco.....pag.3 - 18 21 - 26
- BERRUTI	Amalia.....pag.14 - 18 22 - 23 - 25
- BERRUTI	Erwin.....pag.14 - 18 22 - 23 - 25 - 28 - 32 - 39
- BERTELLI	Paolo.....pag.14 - 18 27
- BERTOLANI	Luigi.....pag.24-25-29
- BERTOLI	Roberto.....pag.9 - 11 - 18 - 19 - 20 - 24 - 32
- BIAVA	.....pag.47
- BIFFI	Stefano.....pag.35
- BIONDA	Anna.....pag.47 - 52 56
- BONICELLI	Ottavio.....pag.43 - 54 55 - 57
- BONINI	Marina.....pag.11
- BONICELLI	Giuseppe.....pag.24 - 33 36 - 37 - 46 - 49.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 2° Foglio -

- ROPELLI	Stella.....pag.24 - 37
- BORRA	Giuseppe.....pag.4 - 7 - 9 - 11 - 20 - 21
- BRAMBILLA	Elio.....pag.22
- BRANDIROLI	Aldo.....pag.3
- BRUGALI	Geminiano.....pag.9 - 20 - 31 - 36 - 37 - 42 - 45 - 47 - 48 - 54 - 55 - 56 - 57
- BRUNO	Ferdinando.....pag. 36
- BURALO	Maria.....pag.3
- CADEI	Marco.....pag.25 - 28 - 32 - 36 - 37 - 40 - 42 - 45 - 47
- CAFIERO	Luca.....pag.3
- CAMPI	.....pag.3
- CANAVESI	Fabio.....pag.43 - 45 - 47 54 - 55 - 56
- CANCELII	Ubaldo.....pag.7 - 8 - 11 - 20
- CANDIANI	Luigi.....pag.11
- CANONICO	Claudio.....pag.14 - 18
- CAPANNA	Mario.....pag.3
- CAPELLI	.....pag.22
- CAPITANIO	Marcello.....pag.18
- CAPORETTO	Michelangelo.....pag.17
- CARISSONI	Carlo.....pag.45 - 54 - 55
- CARMINATI	Armida.....pag.47 - 54 - 55 -56
- CARRARA	Roberto.....pag.9 - 12 - 20 - 24 25 - 32 - 56
- CARRIERO	Francesco.....pag.49
- CASSINA	Giampietro.....pag.9 - 11 - 12 - 26 - 32
- CASTELLINA	Luciana.....pag.3
- CASTELLOZZI	Fabio.....pag.3
- CATTANEO	Cinzia.....pag.44 - 48
- CAU	Massimo.....pag.14 - 18 - 25
- CERLETTI	Roberto.....pag.32
- CERUTI	Francesco "Frer".....pag.20 - 22 - 23 - 24 - 25 - 27
- CODAZZI	.....pag.29
- COLLEONI	Paolo.....pag.47
- COLOMBO	Alida.....pag.29
- CORNA	.....pag.46
- CORNELLI	Ennio.....pag.14 - 18 - 19 - 23 - 25 - 29
- CORRISTERI	.....pag.3
- CRAINZ	Guido.....pag.9
- CRIPPA	Giuseppe.....pag.37
- CUCCHI	Marco.....pag.14 - 18 - 21 - 22 - 23 - 25 - 29 - 30 - 39
- CUGINI	Cesare.....pag.8 - 48
- DAL CONTE	Elena.....pag.29
- DEL BONO	Massimo.....pag.7 - 8 - 9 - 31 44
- DEL GIUDICE	Piero.....pag. 14 - 17 - 26 - 28 - 32 - 56

...../...

## 3° Foglio

- DELLA VECCHIA	Enzo.....pag.9 - 22 - 23 - 25 - 26 - 27 - 32
- DI BONA	.....pag.3
- DI COLA	.....pag.46
- DOMENICHINI	Massimo "Domingo" pag.22 - 24 - 26 - 36 - 37
- DONAT CATTIN	Marco.....pag.37
- DRAGO	Oscar.....pag.7 - 9 - 11 - 18 - 19
- FALVELLA	.....pag.6
- FASOLINI	Aldo.....pag.7 - 20 - 21
- FERMI	Mario.....pag.14 - 18 - 22 - 23 - 25 - 27 - 28 - 32
- FERRARI	.....pag.3
- FERRARIO	Ferdinando.....pag.47
- FIDANZA Virgilio	Virgilio.....pag.3 - 21 - 34 -
- FINCO	Luigi.....pag.36 - 37 - 38
- FIORONI	.....pag.9
- FORASTIERI	Cunsuelo.....pag.20 - 21 - 29 - 30 - 44
- FORASTIERI	Diego - vedasi avvertenze -
- FORCHINI	Carletto.....pag.9 - 11
- FORNONI	Franchino.....pag.14 - 18 - 22 - 24 - 25 - 27 - 29 - 32 - 36 - 39 - 45 - 54 - 55 - 56 - 57
- FRATUS	Battista.....pag.8 - 20
- FRIGENI	Sergio.....pag.27 - 46
- FUGA	.....pag.43
- FUMAGALLI	Claudio.....pag.35 - 36
- GALA	.....pag.3
- GALLO	Gennaro.....pag.18 - 29 - 35 - 46
- GALMOZZI	Enrico.....pag.26 - 27 - 37
- GAMBA	Enzo.....pag.3
- GAMBAZZA	Alfio.....pag.27 - 47
- GARDI	.....pag.56
- GELMI	Gino.....pag.11
- GERVASONI	Daniela.....pag.35 - 46 - 56
- GHEZZI	Giorgio.....pag.29 - 40
- GHEZZI	Vittorio.....pag.8
- GHIBESI	Fiorino.....pag.9 - 22 - 23 - 24 - 25 - 27 - 28 - 29 - 32
- GHISLANZONI	Oliviero.....pag.14 - 18 - 22 - 23 - 25 - 28 - 40
- GIULIANINI	Rita.....pag.9 - II - 15
- GIOVANZANA	Roberto.....pag.31 - 47
- GNECCHI	Carlo - vedasi avvertenze -
- GRIMALDI	Gabriele "Baby" pag.7 - 8 - 36 - 48
- GRIMALDI	Franco "Uomo"...pag.7
- GRITTI	Sergio.....pag.8
- GUARINONI	Enea.....pag.46 - 48 - 49
- GUBINELLI	.....pag.20
- LAMPIS	Albino.....pag.9 - 11 - 37 - 54
- LANZILLO	Michele.....pag.22 - 25
- LARONGA	Bruno.....pag.15 - 26 - 27
- LAZZARONI	Pierantonio.....pag.35 - 46 - 56
- LEONI	.....pag.29

...../...

## - 4° Foglio -

- LOCATI	Amos.....pag.46
- LOCATI	Giannarco.....pag.14 - 18 - 22 - 24 - 25 - 31 - 32 - 34 - 36 - 37 - 39 - 44 - 45 - 47 - 54 - 55 - 56
- LOMBINO	Dario.....pag.7 - 8 - 46
- LOMBINO	Maurizio.....pag.7 - 8 - 9 - 12 - 18 - 31 - 32 45 - 46 - 48 - 49
- LONGONI	.....pag.3 -
- LOZZA	Walter.....pag.9
- LUMASSI	Walter.....pag.56
- LUPO	Mariano.....pag.6
- MAGNANI DONATI	Alba.....pag.37
- MAGNI	Angelo.....pag.18
- MAGRI	Antonio.....pag.7
- MAINARDI	.....pag.22 - 36
- MALVESTITI	.....pag.21
- MAY	(Fratelli).....pag.3 - 19 - 20
- MAY	Giovanni.....pag.18
- MAY	Luigi.....pag.18 - 26 - 39
- MALERBA	Sandro.....pag.49
- MANDELLI	.....pag.27
- MANENTI	Angelo.....pag.25 - 32
- MANENTI	Narciso.....pag.46 - 48
- MAPELLI	Albino.....pag.18 - 19 - 21 - 22 - 26 - 28 - 39 - 47
- MARELLI	Donatella.....pag.7
- MARINI	Giovanni.....pag.6
- MAZZOLA	Ivan.....pag.20
- MAZZOLA	Oscar.....pag.3 - 19 - 20
- MENTASTI	.....pag.46
- MICCA	Stelvio.....pag.7
- MICHELETTI	.....pag.45 - 54 - 55
- MICHELETTI	Franco.....pag.14 - 18
- MILANI	Eliseo.....pag.3
- MILANI	Silvestro.....pag.3
- MILELLA	.....pag.18
- MILICI	.....pag.46
- MILIUCCI	Vincenzo.....pag.17
- MODERA	Renato.....pag.17
- MOIOLI	Vittorio.....pag.3
- MORTILLA	Cosimo.....pag.18 - 19 - 22 - 24 - 25 - 27 - 28 - 47
- MOSCA	Pietro.....pag.34
- NEGRI	Tony.....pag.17 - 32 - 37
- NICCOLAI	.....pag.6
- NICOLA	Angelo.....pag.3 - 8
- OGNIBENE	.....pag.12 - 32
- OPRENI	Luigi.....pag.18 - 21
- PALMIERI	Giuseppe.....pag.48 - 54
- PANSERI	Maria Pia.....pag.46 - 54
- PARIS	Riccardo.....pag.22 - 28 - 38
- PASSONI	Luciano.....pag.31 - 32 - 36 - 37 - 42 - 43 - 44 - 45 - 47 - 54 - 55 - 56 - 57

5° Foglio

- PERLASCA	Ippolito "Poppi".....pag.4 - 7 - 9 - 11
- PEZZINI	Oswaldo.....pag.54
- PIANELLI	Walter.....pag.29 - 45 - 54 - 55
- PICCARIELLO	.....pag.32
- PIERI	Massimo.....pag.17
- PIFANO	Daniele.....pag.13 - 17
- PINTOR	Luigi.....pag.3
- PIROLA	Riccardo.....pag.14 - 18
- PISCOPO	.....pag.43
- PIZZIGALLI	Sergio.....pag.22 - 23
- POLINI	Angelo.....pag.3
- POMA	Pasquale.....pag.3
- PREVITALI	Fulvio "Bob".....pag.18 - 22 - 23 - 25 27 - 47
- QUADRI	Gianluigi.....pag.29 - 45 - 55
- RAIMONDI	Dieghino.....pag.13 - 14 - 18 - 19 - 20 - 23 - 24 - 31 - 37 - 47 - 56
- RIVA	Maurilio.....pag.12 - 20 - 24 - 25 - 27 - 32
- RONCALLI	Giuseppe.....pag.26 - 27 - 29 - 34 - 35 - 36 - 37 - 42
- RONCALLI	Luciano.....pag.29 - 45 - 54 - 55
- RONCALLI	Maria Grazia.....pag.18 - 19 - 22 - 25 - 44
- ROCCHETTI	Patrizia.....pag.18 - 25 - 31 - 44
- RODESCHINI	"Terence".....pag.7
- RONCHI	Edoardo.....pag.3 - 25
- RONCORONI	.....pag.46
- ROSSANDA	Rossana.....pag.3
- ROSSO	Roberto.....pag.14 - 15 - 17 - 18 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 26 - 27 - 28 - 32
- RUBAGOTTI	Pierangelo "Speedy".....pag.7 - 42
- RUBINO	Franco.....pag.18
- RUSSO	Silveria.....pag.24
- SALVIONI	Fabio.....pag.4 - 7 - 8 - 9 - II - 25
- SALVOLDI	Ivan.....pag.27 - 29 - 33 - 40
- SCALVINI	Virginio.....pag.20 - 21 - 29
- SCALZONE	Oreste.....pag.17 - 27 - 28 - 32
- SCARAMUCCI	Pietro.....pag.12
- SCARVAGLIERI	Emanuele.....pag.27 - 29
- SCIAUDONE	Franco.....pag.37
- SEMENZI	.....pag.29
- SERANTINI	Franco.....pag.6
- SETTE	Marco.....pag.23
- SEVERI	Egilde.....pag.14 - 18 - 19 - 21 - 22 - 24 - 25 - 28 - 36 - 45 - 54 - 55
- SGRIGNOLI	Silvano.....pag.7 - 9 - II
- SIBELLA	.....pag.35
- SIGNORELLI	"Tito".....pag.7
- SIGNORELLI	"Robi".....pag.40
- SOCI	.....pag.23
- SOFRI	Adriano.....pag.4 - 5 - 14

...../.....

7° Foglio

- SPADAVECCHIA	Antonella.....pag.18
- SPAZZALI	Giuliano.....pag.33
- SPINA	.....pag.22 - 33
- SPREAFICO	Maurizio.....pag.25 - 29 - 35 - 56
- STRANO	Oreste.....pag.33
- TARAMELLI	Elio.....pag.14 - 18 - 21 - 22 - 27
- THIELLA	.....pag.3 - 9 - 31 - 44
- TIRABOSCHI	Gianluigi.....pag.24 - 27
- TOMMEI	Franco.....pag.33
- TORRINI	Franco.....pag.17
- TOSCANO	Turi.....pag.3
- TOVANI	Riccardo.....pag.17
- TOVECCHIO	Giuseppe.....pag.6
- TUCCIARELLO	Antonio.....pag.25 - 29 - 32 - 46 54 - 56
- TURELLI	Paolo.....pag.14 - 18 - 25
- VALLI	Guido.....pag.4
- VECCHI	Tonino.....pag.8
- VIESER	.....pag.3
- VINCI	.....pag.3
- VISCARDI	Michele.....pag.9 - 18 - 20 - 31 36 - 37 - 42 - 45 - 46 - 48 - 54
- VILLA	.....pag.11
- VITALI	Claudio.....pag.3
- VENTURI	Matilde.....pag.27 - 29 - 36 - 49
- ZERBINI	Battista.....pag.14 - 15 - 18 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 30 - 37
- ZEZZA	.....pag.43

Per copia conforme all'originale

Bergamo li, 10 GIU. 1981

IL CANCELLIERE



*[Handwritten signature]*





**INTERROGATORI DI MAURIZIO LOMBINO**





**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**BERGAMO**

X  
200

**VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO**

Oggi 14 giugno 1979 : in Bergamo Ufficio del P.M.

avanti di noi dott. G. Avella Sostituto

Procuratore della Repubblica, è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito — ai sensi dell'art. 78 e 366 primo comma c.p.p. — che ha facoltà di non rispondere, salvo che sulle proprie generalità, ma che — se anche non risponde — si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo LOMBINO Maurizio

nato il 21.5.1951 a Bergamo

residente ivi residente Via Serassi n.2 disoccupato con lavoro saltuario, studente III° anno fuori corso in lettere moderne.

Difensore di fiducia : avv. Salvioni Carlo, presente

condannato carichi pendenti

ho militato so leggere e scrivere coniugato

divchiaro domicilio per le notificazioni come sopra

Contestati i fatti di cui all'ordine di dichiara:

intendo rispondere

A.D.R.-Mi presento su invito dell'ufficio ed accetto di essere interrogato a chiarimenti sugli esiti della perquisizione effettuata nella mia abitazione nell'aprile del c.a. nonché sugli esiti delle perquisizioni effettuate nel medesimo contesto.

A.D.R.-Appartengo alla generazione "che ha fatto Il 1968". Dal 1968 Sino al 1969 militai nel PASIUP, successivamente confluii nella vasta arrea della sinistra extraparlamentare e in particolare mi simpatizzavo per il potere operaio che per altro a Bergamo era del tutto inesistente? All'epoca ero collegato; per motivi di ricerca ed studio con numerosi collettivi di scuole e di fabbriche. Nel 1972 con altri compagni fra i quali mio fratello Dario e in un secondo momento anche Luigga SGRO confluii nel circolo Antimperialista Antifascista "Pasinetti" operante soprattutto in Val Caleppio. A quell'epoca fra gli altri motivi la militanza antifascista era imposta anche dal fatto che nella bergamasca operavano squadre di picchiatori fascisti. Il circolo Pasinetti o meglio l'esperienza riguardante il circolo Pasinetti cessò nel 1974. A detto periodo

risalgono gli appunti da me scritti nel blocco notes arancione

*Carlo P. T. C. B. P.*

(figna stil)+ ~~ix~~ Gli appunti contenuti nelle ultime due pagine di detto blocco notes sotto; le lettere a, b, c, e d si riferiscono proprio alla attività e al nucleo dirigente del circolo Pasinetti. Con le parole "necessità della totale militarizzazione del territorio" riportate sotto; la lettera b, io mi riferivo alla necessità di costituire gruppi di vigilanza rigida per contrastare le squadre di picchiatori fascisti che erano operanti soprattutto a Bergamo ma anche in provincia. Con la parola militarizzazione io non intendevo riferirmi alla necessità ~~che~~ di prendere le armi ma semplicemente al fatto di costruire strutture di vigilanza e di autodifesa contro l'imperversare delle squadre fasciste: al massimo potevo riferirmi alla necessità di difendersi anche con i bastoni se necessario. Per quel che riguarda la responsabilità militare di cui scrivo sotto l'espressione "Nucleo dirigente" della lettera d, intendevo riferirmi alla responsabilità del servizio d'ordine durante le manifestazioni a cui partecipavano i membri del comitato antimperialista antifascista bergamasco del quale facevo parte: con la parole responsabilità militare oltre al servizio d'ordine intendevo riferirmi, alla necessità di utilizzare, se del caso, durante dette manifestazioni armi improprie e cioè bastoni o al massimo spranghe: tali erano; le armi cui mi riferivo nella nota accanto ai nomi di Genni e di Miki sempre alla lettera d del note ~~preveduto~~ predetto. Per quel che riguarda i nominativi indicati nel "nucleo dirigente" del comitato Antimperialista antifascista di Bergamo indicato nella lettera d) di detto notes posso indicare solo taluno per esteso trattandosi di appunti risalenti nel '74 e quindi molto distanti nel tempo. Massimo era DEL BONO Massimo di Bergamo: egli era addetto all'addestramento che consisteva nell'organizzare corsi di allenamento per rinvigorire il fisico atteso che lo scontro con i fascisti era soprattutto fisico. Non ricordo chi fosse Albino addetto alla cassa. So chi è il Kachi addetto alle fotografie ma non conosco il suo cognome né so dove abita. Il Kachi aveva il compito di fotografare i cortei e gli elementi di estrema destra. Non ricordo chi fosse Adriano che era incaricato ~~di coordinare~~ ~~la funzione~~ di una funzione indicata con le parole coordinam. rim. che oggi non so indicare in cosa consistesse. Ennio so chi è ma non conosco il suo cognome e non so dove abita: era incaricato del trasporto in caso di riunioni. Cuba era un ragazzo di nome Roberto del quale non ricordo il cognome. Preciso anzi che i cognomi se possibile preferivamo non darceli o in ogni caso usavamo molto i soprannomi pertanto non ci interessavamo di chiedere i cognomi. Walter è Walter LOZZA. Non so il cognome di Togni né so indicare dove abita. Gigia è ~~Luigia~~ Luigia SGRO; sorella di Antonella e Giovanna SGRO'. Non so indicare chi era Genni. Miki poteva essere VISCARDI Michele o BIGNAMINI Albino detto Mik più probabile è che si trattasse del Viscardi. Preciso comunque che si trattava di un nucleo dirigente per modo di dire nel senso che era molto variabile e cambiavano spesso le funzione e i membri. Io e mio fratello Dario facevamo parte del Nucleo Dirigente ma non avevamo compiti specifici. Non so indicare i cognomi dei compagni indicati sempre nella lettera d) di detti appunti e sotto; la siglia del Circolo Antimperialista Antifascista Pasinetti della Val Caleppio con i nomi Tito Pocho, Pieve, Bandi, terens, e COCO (escludo che quest'ultimo fosse Tucciarelli Antonio oggi detto COCO.



**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**BERGAMO**

701

**VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO**

Oggi ..... in Bergamo .....

avanti di noi dott. ....

Procuratore della Repubblica, è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito — ai sensi dell'art. 78 e 366 primo comma c.p.p. — che ha facoltà di non rispondere, salvo che sulle proprie generalità, ma che — se anche non risponde — si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo .....

nato il ..... a .....

residente .....

Difensore di ..... : avv. ....

condannato ..... carichi pendenti .....

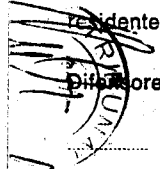
ho militato ..... so leggere e scrivere ..... coniugato .....

..... domicilio per le notificazioni .....

Contestati i fatti di cui all'ordine di ..... dichiara:

..... intendo rispondere .....

A.D.R.-  
Verso il 1975 cessata l'esperienza del circolo Pasinetti e del circolo A.A. bergamasco, proprio nell'occasione della campagna elettorale per le amministrative confluì nel PIUP federazione di Bergamo: in detto partito si trovarono anche con me anche in tempi diversi Bignamini Albino detto Mik, Lozza Walter, Bimoldini Daniele, Locatelli Plinio ed io: con le persone indicate io sottoscrissi nei primi mesi del 1976 una lettera (ed esattamente quella che mi si rammostra anche se manca almanco un foglio) di critica alla segreteria di Bergamo del PDIUP sul contegno di scarso sostegno tenuto in occasione del noto arresto di 17 compagni in relazione al cosiddetto assalto alla Prefettura avvenuto nel marzo del 1976. Verso la fine del '76 io mi staccai dal PDIUP e iniziai a seguire con interesse il fenomeno del proletariato giovanile nell'ambito del quale sorgevano nuove tematiche ed interessanti a seguito della disgregazione della nuova sinistra (Lotta continua, Manifesto, PDIUP e Avanguardia Operaia). Detti circoli giovanili proletari non erano organizzati in un movimento unitario ma si riconoscevano più o meno tutti nell'esigenza di distaccarsi dai partiti storici e parlamentari della sinistra e dalle organizzazioni storiche per i lavoratori e si riconoscevano sotto il motto del "riappropriarsi della vita". C'erano anche istanze <sup>Circolo LSP</sup> di ristrutturazione del territorio intendendosi



MA  
P. M. M. M.  
P. M. M. M.  
P. M. M. M.  
P. M. M. M.

~~per la ristutturazione del territorio e la sigillatura di redistribuzione del~~  
~~tutto economicamente e politicamente~~ portata avanti dal capitale  
 (lavoro nero, sottoccupazione, decentramento del lavoro, lavoro  
 sommerso ecc.); c'era anche l'istanza di combattere lo ~~sciercio~~  
 dell'eroina.

A.D.R.- ~~La copia~~ Il ciclostilato dal titolo "per i compagni arrestati"  
 e firmato per l'autonomia operaia, per il comunismo (rinvenuto in 12  
 copie nella mia abitazione) si riferisce all'arresto avvenuto nel  
 dicembre del 1977 di Michele Viscardi e Luigi Finco per reati  
 concernenti le armi. Non ricordo chi abbia materialmente steso detto  
 ciclostilato ma ricordo che io contribuì al dibattito relativo alla  
 stesura del testo: il ciclostilato era inteso a sostenere i due  
 giovani predetti che non appartenevano a nessun gruppo specifico,  
 per quanto io ne so, ma erano conosciuti come compagni nell'area della  
 estrema sinistra. Il ciclostilato non deve essere inteso come emanazio  
 ne di una organizzazione detta Autonomia Operaia ma come emanazione  
 di un gruppo di ricerca politica inteso a raggiungere l'autonomia  
 operaia per il comunismo; ciò naturalmente in ~~prospettiva~~ in  
 prospettiva. Preciso subito che io non ritengo l'autonomia operaia  
 come un partito, organizzato ma la ~~ritengo~~ intendo come prospet  
 tiva di lavoro portata avanti da gruppi di giovani militanti non  
 sempre collegati. I volantini di cui sopra furono ciclostilati dopo una  
 riunione al circolo Engels di Via Morroni.

A.D.R.-Non ricordo con esattezza chi contribuì ~~alla~~ alla stesura del  
 ciclostilato predetto: ricordo comunque che fra gli altri c'era  
 Carletto Spada.

A.D.R.-La fotografia in atti che fra l'altro sul retro porta la  
 indicazione "proprietà Franco Gramaldi" si riferisce alla associazione  
 Italia Cina di Milano Corso Buenos Aires danneggiata nel 1971 da  
 fascisti.

A.D.R.-Avevo regolarmente denunciate tutte le pistole cui fa riferimento  
 la Questura di Bergamo non rapporto, n. 2328/2 dell'11.4.1979 e confermo  
 integralmente la dichiarazione scritta resa a suo tempo alla Questura  
 in ordine a dette armi.

A.D.R.L'organigramma che mi si mostra e che mi si dice rinvenuto nella  
 abitazione di Tucciarello Antonio detto COCO risale ~~al settembre~~  
 all'estate dello scorso anno e si riferisce ad una ipotesi di lavoro  
 sempre nella prospettiva della autonomia operaia per il comunismo.  
 Si trattava di una ipotesi aggregativa in realtà mai posta in una  
 pratica effettiva. Come detto si riferiva ad una prospettiva verso la  
 autonomia operaia mentre ~~gli altri gruppi si organizzavano~~ era possibile  
 che altri gruppi fossero già organizzati nella autonomia operaia.

A.D.R.-Preciso subito che io mi staccai subito e cio'è nel giro di due  
 mesi dall'ipotesi di lavoro contenuto nell'organigramma anche se  
 naturalmente e anche per amicizia mantenevo i contatti con i giovani  
 indicati nell'organigramma.

A.D.R.- Per quanto riguarda detto organigramma faccio presente che  
 Virginio è Virginio Fidanza, COCO è Tucciarello SA Antonio detto COCO,  
 Toni è Pier Antonio Lazzaroni, Maurizio sono io, Non so dire chi sia  
 Lele, non so dire chi sia Franco, non so dire chi sia Roby ma escludo  
 che sia Roberto Bertoli. Andrea è Andrea Belotti, attualmente detenuto,  
~~Claudio~~ non so dire chi sia Claudio, Daniela è Daniela Gervasoni ~~che~~

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~  
~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~



BERGAMO

22

**VERBALE DI INTERROGATORIO / DI IMPUTATO**

Oggi ..... in Bergamo .....

avanti di noi dott. ....

Procuratore della Repubblica, è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito — ai sensi dell'art. 78 e 366 primo comma c.p.p. — che ha facoltà di non rispondere, salvo che sulle proprie generalità, ma che — se anche non risponde — si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo .....

nato il ..... a .....

residente .....

Difensore di ..... : avv. ....

condannato ..... carichi pendenti .....

ho militato ..... so leggere e scrivere ..... coniugato .....

domicilio per le notificazioni .....

Contestati i fatti di cui all'ordine di ..... dichiara:

intendo rispondere .....

Angelo è un compagno dell'Esperia del quale non conosco il cognome, Sandro è Sandro Malerba attualmente detenuto, ignoro chi sia Ettore, Plinio è Plinio Locatelli, Paolo è Paolo Longoni, Enea è Enea Guarinoni, attualmente detenuto; non so indicare chi sia Bergino.

A.D.R.—Sono stato io a stendere l'organigramma. Mi sembra che fu

Andrea Belotti ad aiutarmi nella stesura dell'organigramma. ~~xxx~~

~~proprio~~ A.D.R.—Non ho saputo indicare i cognomi di alcune persone

indicate nell'organigramma in quanto li conosco solo di nome.

A.D.R.—Si trattava di costituire un gruppo di ricerca a livello politico e territoriale sulle tematiche già note nell'avanguardia operaia per il comunismo. Il centro politico doveva essere costituito solo da una parte dei 12 nominativi. I due compagni per Milano dovevano recarsi periodicamente in detta Città nella facoltà di architettura ove tenevano periodicamente riunioni sui problemi del territorio e della sua articolazione. Un compagno doveva tenere collegamenti Contro Informativi (C.I.) e M. ero; io e dovevo tenere i contatti con l'area Freak cioè l'area dei giovani che generalmente sosta sul Sentierone e tra i quali ci sono tossicomani ed altri ragazzi non riconducibili ai movimenti politici attuali in buona parte tossicomani e comunque sbandati:

- 6 -

Sentivamo l'esigenza di battere il fenomeno dell'eroina e di recuperare anche con un discorso politico questi giovani. ~~Il~~ Il progetto era di prendere contatti ~~con~~ anche con i circoli giovanili di Longuelo e della Certadina, con ~~l'informatica~~ ~~Controcarceri~~ il collettivo Controcarceri del quale per altro ignoro i componenti, con radio Papavero, con compagni di chimica e di agraria qui a Bergamo. Ci si doveva poi occupare dei problemi del carcere anche qui a Bergamo e dei compagni detenuti.

A.D.R.-Ribadisco comunque che il progetto contenuto nell'organigramma non è mai entrato nel programma di pratica attuazione.

~~XXXX~~ A.D.R.-La fotocopia di lettera che inizia con le parole "È inutile" a firma di Maurizio L. è la fotocopia di una missiva da me effettivamente inviata nel giugno dello scorso anno a Carlo Gnechi e agli altri compagni carcerati. c

A.D.R.-Le ipotesi minime di contropotere cui fra l'altro si fa riferimento in detta lettera si faferisce alla necessità di costruire spazi e strutture autogestite in opposizione alle strutture istituzionali della bergamasca: ad esempio progettavamo di costituire un consultorio vigilato da un medico con distribuzione gratuita dell'epoia ai tossicomani abituali per sottrarli alla morsa degli speculatori.

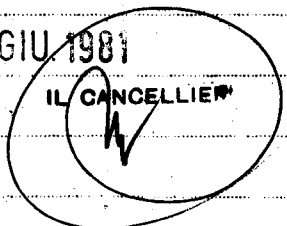


*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten text:]* *Lettera del detenuto rimesso al deputato: a Carlo Gnechi*

*Fatta copia conforme oggi 5-7-78*  
*[Handwritten signature]*

Per copia conforme all'originale

Bergamo II, 11 GIU 1981







PROCURAZIONE DELLA REPUBBLICA  
BERGAMO

63

VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 13 maggio 1980 - ore 10 in ~~Courage~~ Brescia - Casa Circondariale

avanti di noi dott. G. Avolla, presente dottor Federico De Siorvo

Procuratore della Repubblica, è comparso l'imputato cointindicato, il quale viene avvertito — ai sensi dell'art. 78 e 806 primo comma c.p.p. — che ha facoltà di non rispondere, salvo che sulle proprie generalità, ma che — se anche non risponde — si procederà oltre nelle indagini istruttorie.  
assistiti dal Brig. Ferruti Lorenzo - C.C. - Be

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo LOMBINO Maurizio

nato il 21/5/1951 a Bergamo

residente Bergamo in via Serassi n.4

Difensore di fiducia : avv. Roberto Bruni presente

condannato ..... carichi pendenti si

ho militato ..... so leggere e scrivere ..... coniugato

..... domicilio per le notificazioni

Contestati i fatti di cui all'ordine di cui al'ordine di cattura in atti e alla dichiara: comunicazione giudiziaria relativa a 37 attentati commitatagli  
intendo rispondere si

A.D.R. Sono disposto a rendere delle dichiarazioni circa le mie responsabilità e il mio ruolo all'interno di un organismo nello ambito dell'Autonomia bergamasca in cui si sviluppavano i dibattiti che fra l'altro portavano poi alla esecuzione di azioni di tipo militare firmate dal "N" dalla sigla "Nuclei Armati per il Contropotere Territoriale". Preciso però che non intendo fare i nomi degli altri compagni e non intendo dire chi eseguiva materialmente gli attentati. Io ho partecipato a quattro azioni militari dei "Nuclei Armati per il Contropotere Territoriale". In particolare ho partecipato alla esecuzione dello attentato dinamitardo ai danni dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari nel novembre 1970 in Bergamo, all'attentato dinamitardo ai danni dello stabile della Cooperativa "Il Vignolo" in Bergamo nel dicembre 1973; all'attentato dinamitardo alla "Associazione Esercenti e Commercianti" di Bergamo nel gennaio 1979, nonché al fallito attentato incendiario al Bergamo per il trasporto dei detenuti in Bergamo nell'aprile del 1979.

*[Handwritten signature]*



= 3 =

65

Segue interrogatorio di LOMBINO Maurizio.

A.D.R. Tale contrasto si esprimeva anche nei dibattiti presso il "Circolo Engels", dove entrambi i gruppi confluivano. - - - -

DOMANDA : Il partito che quelli di "Senza Tregua" intendevano costruire era il "partito armato"? - - - -/

RISPOSTA : Era il "Partito Comunista Rivoluzionario", il partito secondo loro con la "P" maiuscola. Anzi Non intendo precisare se intendevano costruire il partito armato né intendo indicare i membri del "gruppo di senza tregua". - - - -/

A.D.R. Confermo integralmente le dichiarazioni da me rese al Sost. Procuratore della Repubblica di Bergamo in data 14/6/1979, in qualità di indiziato. - - - -/

A.D.R. Confermo anche le dichiarazioni da me rese come testimone ai Carabinieri di Treviglio in data 18 giugno 1979.

L.C.S.-

*Maurizio Lombino*



*p.v. e pu. n. n. deposito*

*Antonio Boni*

*[Handwritten signatures]*

Per copia conforme all'originale

Bergamo il,

11 GIU. 1981

IL CANCELLIERE



BERGAMO

53

## VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 13 maggio 1980 - ore 14,45 in Brescia Casa Circondariale, davanti a me Dottor G. Avella Sostituto Procuratore della Repubblica di Bergamo, assistito dal Brigadiere Derruti Lorenzo, G. Bergamo è comparso:

BOMBINO Maurizio, già qualificato in atti. E' presente il difensore di fiducia, avvocato Roberto Druni.

Si prosegue l'interrogatorio iniziato nella mattina della giornata odierna. Spontaneamente si dichiara:

A.D.R. Intendo precisare che la campagna di fuoco organizzata dai Nuclei Armati del Contropotere Territoriale risale soprattutto alla mia responsabilità. Essa non può farsi risalire ad un ambiente scolastico ben preciso o a qualche collettivo specifico. In ogni caso non intendo fare ulteriori dichiarazioni in proposito. - - - -/

A.D.R. Nel novembre - dicembre 1978 consegnai al PEZZONI G. Datista i noti documenti rinvenuti poi nella sua abitazione in sede di perquisizione il 15/5/1979. Al PEZZONI consegnai i documenti perché non consideravo più prudente tenerli a casa mia e anche perché il PEZZONI li esaminasse. - - - -/

A.D.R. In effetti mi misi d'accordo con il PEZZONI perché lo stesso dichiarasse ai Carabinieri che i certificati medici in bianco, le relative buste intestate e la minuta del certificato medico ritrovate con insieme ai documenti politici da me affidatigli, in realtà li aveva trovati nei pressi dell'Ospedale durante lo sciopero degli ospedalglieri mentre in realtà si trattava di documenti che avevo sottratto dallo studio del mio psicoterapista dottor Giorgio Morena, della Divisione diretta dal Prof. Tomaselli. - - - -/

A.D.R. Il PEZZONI era un compagno della nuova emergenza dell'autonomia e io intendevo indottrinarlo un po' od avere conversazioni di dibattito e pertanto gli consegnai i predetti documenti di carattere politico. - - - -/

A questo punto l'Ufficio fa presente all'imputato che uno stampato "Stadio di assedio a Bergamo", rinvenuto in numerose copie fra i documenti che si dice consegnati al PEZZONI nel Novembre - dicembre 1978, in realtà comparve a Bergamo e venne distribuito dopo l'omicidio dell'Appuntato Guffiori, marzo 1979. - - - -/

L'imputato dichiara: ricordando meglio consegnai gli stampati successivamente agli altri documenti al PEZZONI perché li distribuisse nel quartiere di via Garibaldi. Probabilmente con tutta probabilità il PEZZONI non li distribuì oppure depose buona parte dei documenti citati affidatigli nel pacco contenente quelli che io gli avevo consegnato in presenza. - - - -/

A.D.R. Ho Sono mie le annotazioni a mano apposte sul documento dattiloscritto che inizia con le parole: "Ci sono due elementi dell'analisi politica" che mi si dice rinvenuto nell'abitazione di CHEZZI Umberto che peraltro non conosco. Trattasi di documento del tipo di quelli che io facevo girare al "Circolo Engels". Probabilmente il CHEZZI è entrato in possesso del documento o direttamente o tramite qualche compagno. - - - -/

Lorenzo M. ...

Res ...

Segue interrogatorio di ROBERTO Maurizio.

A.D.R. Sono disposte a rilasciare caglio grafico; come di seguito in corsivo:

Presento una grafica in fotocromatico stampata del periodo precedente una foto dedicata che sto ritoccando.  
 Le sono state anteverosimili di Venezia vicino in auto dalle Brigate Rosse. Le sono e una donna per hanno sparato mentre si allontanava di casa: Alfredo Albanese, 33 anni ha inviato risposta al fuoco. Sono stato identificato al caso. ORA IN STAMPATELLO. IL CAPO DELLO ANTITERRORISMO DI VENEZIA UCCISO IN AUTO DALLE BRIGATE ROSSE. UN UOMO E UNA DONNA GLI HANNO SPARATO MENTRE SI ALLONTANAVA DA CASA. ALFREDO ALBANESE, 33 ANNI HA INVIATO RISPOSTA AL FUOCO FORSE IDENTIFICATA L'ASSASSINA. PER CASO, LA MOGLIE DEL COMMISSARIO INCUNTA, NON ERA AL SUO FIANCO.

UN NUCLEO ARMATO DI GUERRIGLIA PROLETARIA HA GIUSTIZIATO NEL CORSO DI UN'AZIONE CHE ERA DIRETTA CONTRO IL BOIA GUALTERONI UN NAPUNTA. TO DEI CARABINIERI. CIO' NON SAREBBE SUCCESSO SE LO SBIRRO IN QUESTIONE, NEL TENTATIVO DI BLOCCARE L'AZIONE, NON AVERE CERCATO DI SPARARE CONTRO I COMPAGNI IN ESSA IMPEGNATI METTENDO A REPENTAGLIO LA LORO VITA. L'AZIONE CONTRO IL BOIA GUALTERONI PERSONA PER BENE FUORI DAL CARCERE E MISERABILE SGHERO AL SERVIZIO DELLA TORTURA PSICOLOGICA DENTRO IL CANTO DI VIA GLEND ERA STATA PROGETTATA PER DARE UNA LEZIONE DI COMPORTAMENTO A TUTTI I CANI AMBIZIOSI CHE COME LUI IMPEGNANO LA LORO VITA AL SERVIZIO DELLA CRIMINALE STRUTTURA CARCERARIA FINALIZZATA ALLO ANNIENTAMENTO DEL PROLETARIATO PRIGIONIERO E AL TERRORISMO PREVENTIVO CONTRO OGNI INIZIATIVA DI LOTTA COMUNISTA.

IN PARTICOLARE IL BOIA GUALTERONI CHE A QUESTO PUNTO DIVENTA ANCHE RESPONSABILE INDIRETTO DELL'UCCISIONE DI CARABINIERE, E' TRISTEMENTE NOTO

Segue interrogatorio di LOMBINO Maurizio

DEL CAMPO KAMPO DI VIA GIENO PER IL TOTALE DISPREZZO CHE DIMOSTRA ALLE CONDIZIONI DEI RECLUSI. INFINITI SONO I CASI IN CUI HA RIFIUTATO L'ASSISTENZA SANITARIA AI SI. PROLETARI PRIGIONIERI BISOGNOSI DI CURE, SEGUENDO IN CIO' LA SUA PERSONALE TERZA SULL' "INUTILITA" DEL SERVIZIO MEDICO IN CARCERE, DATO CHE PER I CRIMINALI E' SUFFICIENTE LA TERAPIA DELLA GALERA, ABERRAZIONE CHE RESPINGE L'INTERO PROLETARIATO IN LOTTA PER IL COMUNISMO.....

L'ATTACCO E LA DESTRUZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE DI COMANDO E DI TORTURA ALL'INTERNO DEL CARCERE E' INFATTI UNO DEI PASSAGGI OBBUSATI ATTRAVERSO IL QUALE SI RICONFONDE OGNI IL PROLETARIATO E SI UNIFICA IN UN SOLO PROGETTO OFFENSIVO. PERCIO' SBIRRI IN BORGHESI E IN DIVISA CHE OPERANO IN QUESTA STRUTTURA RIFLETTANO ACCURATAMENTE SUL LORO SPORCO MESTIERE: COME RIPETUTAMENTE AFFERMA LA STESSA STAMPA DI REGIME ESSI SONO NEL MIRINO DEI PROLETARI.

- DISARTICOLARE LE FUNZIONI DI COMANDO DEL CARCERE ATTACCANDONE LE FIGURE FISICHE DI GESTIONE!
- ORGANIZZARE E DIFFONDERE L'INSUBORDINAZIONE PROLETARIA ARMATA E GLI STRUMENTI PER TRASFORMARLA IN PROGETTO COMUNISTA D'ATTACCO COMPLESSIVO!!

GUERRIGLIA PROLETARIA.

Prosegue saggio grafico in stampato quadrato.

M. Bol'lo — Lorenzo Alfano

UN NUCLEO ARMATO DI GUERRIGLIA  
PROLETARIA HA GIUSTIZIATO NEL CORSO  
DI UN'AZIONE CHE ERA DIRETTA CONTRO  
IL BOIA GUALTERONI UN APPUNTATO DEI  
CARABINIERI. CIÒ NON SAREBBE  
SUCCESSO SE LO SBIRRO IN QUESTIONE  
E NEL TENTATIVO DI BLOCCARE  
L'AZIONE NON AVESSE CERCATO DI  
SPARARE CONTRO I COMPAGNI  
IN ESSA IMPEGNATI, METTENDO A RE-  
PENTAGLIO LA LORO VITA. L'AZIONE  
CONTRO IL BOIA GUALTERONI PER-  
SONA PER BENE FUORI DAL CARCE-  
RE È MISERABILE SGERRO AL  
SERVIZIO DELLA TORTURA PSICOLOGICA  
DENTRO IL CAMPO DI VIA GLENO,  
ERA STATA PROGETTATA PER DA-  
RE UNA LEZIONE DI COMPORTAMEN-  
TO A TUTTI I CANI RABBIOSI CHE CO-  
ME LUI IMPEGNANO LA LORO VITA AL  
SERVIZIO DELLA CRIMINALE STRUTTURA  
CARCERARIA.....

È TRISTEMENTE NOTO NEL CAMPO DI  
VIA GLENO PER IL TOTALE DISPREZZO  
CHE DIMOSTRA ALLE CONDIZIONI DI  
SALUTE DEI RECLUSI. INFINITI SONO  
I CASI IN QUI HA RIFIUTATO L'ASSISTEN-  
ZA SANITARIA AI PROLETARI FRIGIO-  
NIERI BISOGNOSI DI CURE, SEGUENDO  
IN CIÒ LA SUA PERSONALE TEORIA  
SULL'INUTILITÀ DEL SERVIZIO MEDICO  
IN CARCERE DATO CHE PER I DETENU-  
TI È SUFFICIENTE LA TERAPIA DELLA  
GALERA.....

GUALTERONI GUALTERONI... ATTACCO  
STRUTTURA MIRINO

= 9 =

Segue interrogatorio di LOMBINO Maurizio

GUERRIGLIA PROLETARIA GUERRIGLIA  
GIAGGIULO GIAGGIULO  
LILIPUZIANG

DOMANDA : Cosa sa' dell'attentato alla Caserma dei Carabinieri di  
Dalmine ?- - -/

RISPOSTA : Preferisco non rispondere a questa domanda in questa fase  
processuale. Prendo atto che non mi viene contestato alcun addebito  
in proposito.- - - -/

DOMANDA : Cosa sa' della "campagna carceri" di Prima Linea e di un pro-  
gettato omicidio in danno del Direttore delle Carceri di Bergamo ? - -

RISPOSTA : Preferisco non rispondere a questa domanda.- - - /

A.D.R. So' che VISCARDI Michele era in possesso di una radio ricevente  
a schede : mi disse che i Carabinieri gli avevano sequestrato la radio  
ma che gliela avevano restituita dopo alcuni giorni in quanto non si  
erano resi conto della natura dell'apparecchio. Ciò era avvenuto nei  
primi mesi del 1979.- - - /

A.D.R. DOMANDA : Sa nulla della partecipazione "armata" di numerosi  
autonomi bergamaschi fra i quali il VISCARDI ed il suo gruppo nel  
febbraio 1978 all'ascolto all'Ispettorato degli Istituti di Preven-  
zione e Pena di Milano ?- - - /

RISPOSTA : Preferisco non rispondere a questa domanda.- - - -/

A.D.R. Non conosco un giovane chiamato "Gisco".- - - /

A.D.R. DOMANDA : Hastoco lei di suo pugno il volantino di rivendica  
dell'omicidio GUERRIERI firmato: "GUERRIGLIA PROLETARIA"?- - - /

RISPOSTA : Non posso dire di non averlo scritto io Prima di rispondere  
a questa domanda intendo precisare che l'azione contro il medico delle  
Carceri fu una cosa del tutto spontanea, secondo quanto mi è dato di  
sapere, che il GUARINONI in ogni caso non sparò con la pistola contro  
il Carabiniere, che l'azione non aveva assolutamente un fine omicidia-  
rio ma era intesa semplicemente a spaventare il medico delle Carceri  
e tutt'al più a "gambizzarlo".- - - /

DOMANDA : Lei partecipò o contribuì alla decisione dell'azione puni-  
tiva contro il medico?- - - /

RISPOSTA : Io non partecipai né contribuì alla decisione dell'azione.  
C'era nel monte-progetti dell'intera area una generica esigenza di  
un'azione punitiva non meglio precisata contro la struttura carceraria,  
ma io non contribuì minimamente alla relativa decisione o realizza-  
zione.- - - /

DOMANDA : Ha steso lei il volantino a firma "GUERRIGLIA PROLETARIA"  
che rivendica l'azione contro il medico?- - - /

RISPOSTA : Non intendo rispondere a questa domanda.- - - /

A.D.R. Al momento non intendo rilasciare altre dichiarazioni e mi ri-  
servo di essere eventualmente più preciso nel prosieguo.- - - /

di fronte all'evidenza del caggio grafico ammetto di avere  
scritto io il volantino di rivendica dell'azione contro il medico a  
firma "Guerriglia Proletaria", ribadendo di essere venuto a conoscenza  
dell'azione solo successivamente. Per il momento non intendo dire altro  
e chiedo un po' di tempo. L.C.S.-

Barbato

|||

p.p.v. e rinvenuto deposito

Barbato Barbato

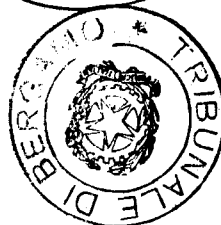
San Luis-Maurizio



Per copia conforme all'originale

**Bergamo II, 11 GIU. 1981**

IL CANCELLIERE



## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BERGAMO

Oggi 22 maggio 1980 ore 16,15 nel Carcere di Brescia, davanti al dottor G. Avella presente il dottor Federico De Siervo Sostituito è comparso LOMBINO Maurizio già in atti qualificato. Difensore di fiducia avvocato Roberto Bruni del Foro di Bergamo, presente. Intendo rispondere. --/

Assistito dal Brigadiere Berruti Lorenzo Carabinieri Bergamo.

A.D.R. Effettivamente detenevo un moschetto, che ricevetti da un partigiano il cui nome di battaglia era "Frasco" poi deceduto. Detenetti il moschetto prima in casa poi per qualche tempo anche nella biblioteca della Malpensata. Insieme al moschetto vi erano anche delle cartucce. Non ho mai provato a sparare con detta arma della quale non so il livello di efficienza che poi affidai ad una persona che non intendo nominare assieme alle cartucce ed ad un vecchio mitra, tutto smontato e mancante di alcuni pezzi, cioè il caricatore non funzionava, mancava il calciolo e alcune parti. Detto mitra in precedenza l'avevo affidato tutto smontato e per alcuni giorni ad una persona che non intendo nominare. Successivamente dette armi vennero rinvenute, o almeno così credo in quanto le vidi soltanto riprodotte in una fotografia di un giornale, tra il materiale esplosivo rinvenuto nei pressi della ferrovia nell'ottobre 1978. Preciso che il mitra era un M P 38 Sckemsser e che non avevo cartucce. --/

A.D.R. Il "Claudio" che si legge nel noto organigramma è Claudio FUMAGALLI, parlo, dell'organigramma rinvenuto nell'abitazione del TUCCIARELLO e che stesi nel luglio 1978. --/

A.D.R. Era corsa voce o meglio appresi da una persona precisa che non volgio indicare che si stava studiando l'esecuzione del direttore delle Carceri di Bergamo, e che anzi ~~un tentativo era già stato effettuato tra le fine del 1978 e i primi del 1979~~ vi era stato un qualche cosa di operativo sui primi del 1979 che non ne aveva avuto esito e cioè non era concretizzato, sapendo che l'azione poteva essere ripetuta e che anzi doveva essere ripetuta, io decisi per evitare un ~~so~~ fatto tragico assolutamente non necessario, di dare un avvertimento al direttore delle Carceri in modo da fargli capire che poteva essere un obiettivo e di stare in guardia: in questa chiave va letto l'attentato dinamitardo con leggera carica esplosiva che contribuì ad organizzare, senza eseguirlo materialmente, contro l'abitazione del direttore delle Carceri nel maggio del '79, che se ben ricordo, fu l'ultima azione firmata dai Nuclei Armati. A questo attentato non partecipò PERACCHI Francesco, detto "FRANZ" che peraltro conoscevo in maniera superficiale. --/

A.D.R. All'attentato all'ITIS del febbraio 1979 non partecipò e di conseguenza non so se vi abbiano partecipato FUMAGALLI Claudio PERACCHI Francesco e BARDELLI Angelo. Non ho nemmeno contribuito alla organizzazione in detto attentato. --/

A.D.R. Non partecipai all'attentato ai danni del cinema RITZ di Bergamo. --/

A.D.R. Nego di essere stato in rapporto diretto con le "BRIGATE ROSSE" negli anni 1974 - 1975 anche se prendo atto che nessuna imputazione specifica mi viene contestata al riguardo. E' vero invece che ebbi rapporti in quel periodo con la rivista "Controinformazione". Qualche tempo dopo l'assalto alla sede del M.S.I. portai copia dei documenti ivi asportati che giravano all'interno del movimento, a tale "Eugenio" in Milano, Università Cattolica. Nello

*Roberto Bruni*

*Francesco Peracchi*

*Angelo Bardelli*

= 2 =

Segue interrogatorio di LOMBINO Maurizio.

stesso periodo mi recai una volta nella sede della rivista Controinformazione a Milano, della quale Eugenio faceva parte, e dove trovai Franco TOMMEI e Antonio BELLAVITA con i quali scambiai poche battute.--/

A.D.R. Conoscevo BELOTTI Gianfederico con il quale nel 1973 ho fatto anche un discorso politico circa la possibilità di formare assieme un Nucleo di Controinformazione a Bergamo su richiesta di Enzo DELLA VECCHIA, che <sup>mi</sup> propose un incontro con ~~MEARI~~, FIORONI e Pio BALDELLI ed eventualmente anche con Toni NEGRI, incontri che poi non ebbero luogo e l'iniziativa cadde nel nulla.

A.D.R. Non é vero che io mi sarei recato nel 1974 insieme a BASSI ed a CIGNIBENE che neppure conoscevo né conosco, all'ospedale Maggiore a trovare BELOTTI Gianfederico, per di più armati.--/

A.D.R. Nel 1972 - 1973 venni in possesso di alcuni volantini firmati dalle BRIGATE ROSSE che peraltro erano di diffusione generale seppur clandestina.--/

A.D.R. Non mi risulta che i responsabili dell'azione di via Zabarella a Padova si sarebbero rifugiati nella bergamasca.--/

Adr: nel 1976, mi sembra, sentii che alcuni libri sottratti alla biblioteca di Loreto gestita dallo GNECCHI erano stati trovati in un covo dei NAP a Napoli. Cercai di avvisare lo GNECCHI ma non vi riuscii e dalla impiegata Sassi Iaia <sup>in particolare</sup> seppi che i Carabinieri avevano chiesto in biblioteca di questi libri? Successivamente lo Gnechi mi disse che aveva notato la mancanza dei libri e che li aveva segnati a suo nome.--/

A questo punto il dr Avella si Allontha e l'interrogatorio viene condotto dal ~~dax~~ solo dr DE SIERVO.--/

A.D.R. Nel marzo 1976 partecipai al corteo che poi sfociò nello assalto alla Prefettura di Bergamo. All'epoca ero nelle file P.D.U.P. e pertanto non partecipai alla organizzazione ed alla esecuzione degli scontri. Seppi comunque che i disordini stessi vennero organizzati dal servizio d'ordine di LOTTA CONTINUA e solo ~~in una seconda~~ nella fase d'esecuzione intervennero i servizi di ordine di Avanguardia Operaia e dei C.P.A.--/

A.D.R. Nulla sò dell'attentato al direttore della Philco sempre nel marzo 1976. Successivamente venni a sapere che venne eseguito da persone che poi si riferivano alla organizzazione embrionale di PRIMA LINEA.--/

Preciso, per quanto riguarda l'assalto al M.S.I. che io non fui tra quelli che irrupero, ma rimasi sulla porta ed avevo il compito specifico di impedire che entrasse molta gente.--/

A.D.R. Per quanto riguarda i ~~miei~~ miei rapporti con il prof. Piero DEL GIUDICE preciso che ho avuto occasione di incontrarmi personalmente con lui una domenica, quella appena successiva all'omicidio dell'App. GURRIERI, in casa di Luisa SGRO' e Beatrice CARRARA prima di quell'occasione non aveva mai incontrato il DEL GIUDICE, che peraltro conoscevo attraverso i suoi scritti e del quale condividevo la posizione politica. Rividi il DEL GIUDICE che era ~~stato~~ tornato a Bergamo per organizzare la difesa delle persone arrestate per l'omicidio GUERRIERI, anzi per dare un contributo al movimento che si stava creando in tal senso, il giorno successivo dietro appuntamento telefonico con lo stesso. Il DEL GIUDICE si presentò ~~mi~~ appuntamento insieme ad un'altra persona che succes-

Segue interrogatorio di LOMBINO Maurizio.

sivamente seppi essere il giornalista ~~della~~ del giornale Corriere di Informazione.- -/

A.D.R. Dopo il convegno di Bologna del 1977 feci riferimento alle idee portate dai Comitati Comunisti Rivoluzionari che al loro scioglimento diedero vita all'iniziativa territoriale di metropoli.

A.D.R. Anzi spontaneamente dichiaro che i documenti rinvenuti nella abitazione del PEZZONI gli furono da me consegnati con il solo incarico di conservarli in quanto avevo timore che mi venissero trovati nel corso di una perquisizione. Consegnai detti documenti al PEZZONI dopo il 7 aprile 1979, ciò in quanto non ritenevo i documenti di per sé oggetto di reato, ma in una qualche misura compromettenti per la mia posizione. Dopo che il PEZZONI ebbe a subire la perquisizione nel corso della quale vennero rinvenuti detti documenti ci accordammo nel senso di fornire la stessa versione che poi abbiamo fornito all'Autorità inquirente. Il PEZZONI non ha mai partecipato ad alcun dibattito né ad alcuna iniziativa politica organizzata. Mi rivolsi a lui perché era mio amico e perché ritenevo che non sarebbe stato perquisito.- -/

A.D.R. Conosco FINCO Luigi che peraltro ~~era~~ è un elemento che per quanto io sappia non ha mai commesso attentati. Risponde al vero la contestazione che mi viene fatta circa il mio incarico al FINCO di acquistare per me delle cartucce. Se ben ricordo ciò avvenne negli ultimi mesi del 1977, il FINCO mi portò due scatole di cartucce calibro 7,65.- -/

A.D.R. Non partecipai alla manifestazione svolta a Milano nel corso della quale venne compiuto un attentato agli Uffici di Prevenzione e Pena. Preciso anche che in opposizione ad altri gruppi intervenni a Bergamo per <sup>subordinare</sup> ~~evitare~~ la partecipazione a detto corteo alla garanzia che la manifestazione stessa fosse pacifica e di autodifesa.- -/

Spontaneamente : i Nuclei Armati non erano una organizzazione fissa ma ~~un~~ raccoglievano istanze di lotta sociale genericamente intesa. Cioè non esisteva un apparato centralizzato e compartimentato, vigeva il fenomeno dello spontaneismo e fra i temi trattati collettivamente alcuni potevano autonomamente decidere di compiere azioni che poi rivendicavano sotto la sigla dei Nuclei. Mi riservo comunque di precisare meglio il fenomeno che poi ha dato origine e sostanza ai Nuclei Armati per il Contropotere Territoriale.- -/

Preciso ~~che~~ e voglio far presente subito, che quando sono stato interrogato dal dr. MAFFERRI il 19 scorso mi sono confuso nell'indicare la cabina telefonica dalla quale rivendicai l'attentato dello omicidio GURRIERI. Infatti mi recai con la motocicletta in piazza S. Agostino e li lasciai la moto per recarmi a piedi alla cabina telefonica sita in via V. Emanuele per fare la telefonata. Preciso che detta cabina si trova di fronte al Convitto Pietro Paleocapa. Poiché questa cabina era occupata e vi era traffico decisi di trovare un luogo diverso per telefonare. Ripresi la moto e mi diressi verso via Cudussi dove vidi una cabina telefonica, con precisione quella che si trova all'angolo tra via Codussi e via Noli, e da lì rivendicai l'attentato. Preciso altresì, ma di ciò non sono sicuro,

= 4 =

che la carta sulla quale scrissi in stampatello quadrato il testo del volantino a firma "Guerriglia Proletaria" rivendicante l'uccisione del GURRIERI, non era un foglio bianco ma probabilmente un foglio di protocollo a quadretti. --/  
L.C.S.=

*Roberto Boni*

*Saverio Maurillo*  
*[Signature]*

Copia conforme all'originale

Bergamo, li

11 GIU. 1981

IL CANCELLIERE  
(dott. Saverio Maurillo)





## TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

## VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 7 luglio 1980, ore 15,30 in ~~Bergamo~~ Brescia, Casa Circondaria

Le  
avanti il Giudice Istruttore dott. B. Balestra  
è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo LOMBINO Maurizio

nato a Bergamo il 21.5.1951

residente Bergamo, in atto detenuto,

professione studente studi fatti Liceo Classico

condannato già condannato, anzi no

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero eleggo domicilio \_\_\_\_\_

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Eugenio e Roberto Bruni

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. = \_\_\_\_\_ Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto è presente l'avv. Roberto Bruni.

Confermo integralmente le dichiarazioni rese sino ad ora al P.M. di Bergamo,

~~eccetto che per quanto riguarda l'interrogatorio~~  
(Dott. Avella, DE SIERVO e Mafferrì) nonché al Sost. Procuratore di Milano Dott. Spataro, in data 24.6.1980, salvo il fatto, con riferimento all'interrogatorio del 22 maggio (pag.2) salvo il fatto debbo precisare che mi recai a Milano nella sede di Controinformazione insieme al BELOTTI.

ADR.-Per quanto riguarda il mio incontro avvenuto a Milano il 7.8. maggio 1979, con il compagno Alberto ~~...~~ (che riconosco nella fotografia numero 3 nell'album che mi si mostra contenente numerose fotografie - l'ufficio da atto che trattasi di Marco Donat Cattin) e con Diego Forastieri, di cui ho parlato nell'interrogatorio avanti al P.M. dott. Spataro del 24.6.80, preciso che l'incontro avvenne effettivamente a Sesto S.G. in casa di Costa Maurizio, detto NICO, che già allora aveva rapporti con P.L., che aveva in sostanza procurato questo incontro; ricordo infatti che in quel momento P.L. era in fase aggregativa di nuovi elementi, e che molti compagnia già appartenenti ai cocori, stavano allora valutando questa possibilità. Per quanto mi riguarda, del resto, avevo una questione aperta costituita dal fatto che nella area del movimento le SAO avevano fatto girare una calunnia sul mio conto

1980

*Maurizio Lombino*

accusandomi di avere provocato (direttamente, o tramite dei proletari della zona della Val Calepio che mi erano rimasti legati dopo la esperienza del circolo Pasinetti) il fallimento di una rapina ad una esproprio di un anno prima in quella zona, nonché la successiva sparizione di quattro o cinque pistole che in quella occasione le Squadre avevano dovuto abbandonare. In particolare, le persone che potevano essere accusate di questo fatto erano Signorelli Maurizio di Chiuduno o Castelli Calepio e Ferdinando Belotti di Chiuduno. Preciso che di queste accuse formulate all'interno delle squadre ero a conoscenza perché un minimo del dibattito che vi si svolgeva mi filtrava dal Michele Viscardi, tramite mio fratello e Luigi Finco (persona utilizzata inizialmente dalle Squadre e spremata, pressoché a fini economici e con inserimento solamente a fini militari). Preciso che con il Viscardi avevo rotto pesantemente nel dicembre 1977, all'epoca di un suo arresto per detenzione e porto abusivo di armi, anche perché era venuto da me richiedendomi indietro una Beretta 7,65 mod. 70, che aveva comperato con il tesserino falso di Finco e che mi aveva consegnato il mese prima, con la scusa di volere mostrare al P.M. AVELLA per dare una prova del suo ravvedimento? Non credetti a questa scusa, ma ad ogni buon conto gli restitui la pistola.

Nella riunione Milanese accennai a questo problema, che per altro venne immediatamente accantonato e superato da altri: in particolare venni accusato, a proposito dell'attentato da me commesso qualche giorno prima all'abitazione del dott. Triboli, di avere bruciato quello che era un loro obiettivo (bruciato nel senso che avevo scoperto un obiettivo, che da allora avrebbe verosimilmente goduto di maggiore sorveglianza), ma soprattutto il discorso si portò sullo scontro ideologico all'impostazione militare di P.L. delle squadre ed il mio "territorialismo" (che loro irridevano quale provincialismo). Effettivamente in quella sede mi fu una mozione di sfiducia politica nei miei confronti, e quindi è vero, come mi si contesta, che si bocciò il mio ingresso in P.L.: preciso però che l'affermazione si regge su un equivoco, perché per parte mia ero andato con tutta altra intenzione di quella di essere ammesso in P.L. — Mi si attribuisce forse questa intenzione, sulla base del fatto che altri con la mia stessa provenienza discutevano appunto il passaggio in P.L. — Preciso, come ho già detto, che a Milano mi recai previo appuntamento telefonico con il COSTA, accompagnato da due amici dei quali non intendo fare il nome, anche perché coinvolti in quella vicenda a titolo strettamente personale. A.D.R. — E' vero che queste due persone furono Roberto ARGENTI e mio fratello Dario, e ci andammo con la Ford dell'Argenti. Tengo per altro a precisare e ribadire, ed anzi solo in quest'ottica ho dichiarato questi nomi, che gli stessi non hanno avuto in questo incontro alcun ruolo diverso da quello che ho detto. A.D.R. Non sapevo che all'epoca BRANDO, cioè Piero del Giudice, fosse in ipotesi di entrare in P.L. —

Desidero precisare ed aggiungere, per chiudere su questo episodio, che la mia rottura con Michele Viscardi era dovuta al profondo divario ideologico che ci divideva, e che l'episodio della rivoltella era stato una occasione; desidero infine aggiungere che l'accusa a me rivolta di avere "bruciato" l'obiettivo Triboli (che nei programmi di P.L. era di esecuzione in quanto figura astratta di comando in un carcere riformato sperimentale come quello di Bergamo) colpiva soggettivamente nel segno e che questi erano stati i miei attentamenti.

A.D.R. — Per quanto riguarda l'attentato al cinema Ritz del 7.8/3/79

- 3 -

al quale già mi sono dichiarato estraneo, escludo che si sapesse preventivamente che altri gruppi (femministe) avessero intenzione di agire in qualche modo contro il cinema. Sono venuto a saperlo solo dopo, quando distribuendo i volantini di rivendica ricevuti da persona che allo stato non intendo nominare, venni pesantemente insultato da alcune donne che partecipavano alla manifestazione, che mi accusavano di prericicazione.

Per quanto riguarda gli attentati firmati dai Nuclei Armati per il contro potere territoriale, tra l'autunno 78 e la primavera 79, mi riservo di dare in proseguito ulteriori chiarimenti. Intendo anche rispondere compiutamente in un successivo interrogatorio, per ciò che riguarda l'organigramma rinvenuto il 15.5.1979 nella abitazione di Tucciarello.

A.D.R. - chiedo di differire ad altro interrogatorio le richieste di precisazione che mi vengono fatte in ordine alla rapina fatta ai danni dell'ufficio postale di Redona. ~~XXX~~

ADR - Per quanto riguarda il fatto Gurrieri, confermo le precedenti dichiarazioni già rese in precedenza; in particolare confermo che circa due giorni prima era venuto a casa mia Tarcisio Manenti, che mi chiese il mio appoggio politico, ad una azione di gambizzazione contro il dott. Gualteroni, che doveva essere punito per la scarsa sensibilità e scarso intervento medico nei confronti dei detenuti del carcere, specie tossicomani. Io espressi il mio dissenso motivandolo con l'affermazione che l'attentato non sarebbe stato gestibile dall'area che lo avrebbe prodotto ed anche per ragioni di carattere morali: ebbi l'impressione che il Manenti avesse raccolto il mio dissenso. Rispetto a quanto già dichiarato al P.M. dott. Mafferi, al quale mi riporto, devo solo aggiungere che il Manenti, quando mi raggiunse la sera dell'attentato, mi precisò anche il tipo di pistola che era stata utilizzata: una Mauser cal. 7,65 mod. 1915 e 1920. In un primo momento pensavo di parlarne nel volantino di rivendica, ~~ma poi~~ sull'esempio di quanto era avvenuto con la rivendica dell'omicidio Torreggiani a Milano, da parte dei proletari armati per il comunismo, ma poi limitai l'indicazione solo al tipo di proiettile usato.

ADR - per quanto riguarda il ferimento dell'ing. Erke, non trovo corretto attribuirlo tout court al CPA: una fonte che francamente non ricordo, ma sicuramente attendibile, mi consentì infatti di attribuirlo ad elementi sterni (ragionevole provenienza Sesto S.C.) area di Robertino Rosso) inseritisi nella vertenza Philco per innazarne il potenziale di scontro, e che si mossero avvalendosi dell'apporto di ~~unxxxxxx~~ logistigo di elementi del CPA. Confermo di aver saputo che gli esecutori materiali erano gli stessi dell'omicidio PEDENOVÌ; questi due episodi, così come l'uccisione del Brig. CIOTTA a Torino, ~~erano~~ ascrivibili a gruppo di fuoco a strutture ebionali di quelle che sarebbero poi diventati i gruppi di fuochi di P.L.

ADR - all'epoca delle vertenze alla Philco, Robertino Rosso e Piero del Giudice erano strettamente collegati nella redazione della rivista Senza Tregua.

ADR.- E' vero che ho introdotto TAVANI Riccardo ed un altro del collettivo di via dei Volsci, che erano allora in giro per l'Italia nella prospettiva di realizzare un piano di coordinamento nazionale dell'autonomia, nell'ambiente dei CPA bergamaschi, tramite il mio rapporto con Carlo GNECCHI. Per quanto mi è dato sapere (li ho solo presentati e non ho assistito alla riunione) il progetto non maturò. Preciso che si erano rivolti a me perché all'epoca conoscevo una ragazza di Bergamo, che aveva il ragazzo che militava in via dei Volsci; non ricordo il nome della ragazza, so solo che era ami-



- 4 -

ca della ragazza di Albino Lampis.

Spontaneamente sono comunque disponibile ad altre puntualizzazioni anche ai riferimenti ai punti sui quali mi ero rifiutato di rispondere dei precedenti interrogatori.

Chiedo che venga revocato lo stato di isolamento e di essere autorizzato a conferire in via permanente con il difensore, con i miei familiari e con le altre persone con cui già avevo permesso di colloquio prima di essere colpito dall'ordini di cattura per partecipazione a banda armata. Chiedo altresì che vengano segnalate alle competenti autorità carcerarie le risultanze della perizia medica a cui sono stato recentemente sottoposto.

LCS. alle ore 22,30 del 7 luglio 1980.

*Roberto Ben*

*Antonio M...*



Il difensore fa rilevare come dall'interrogatorio odierno, emerge in maniera ancora più evidente la connessione esistente tra il presente procedimento ed il procedimento numero 655/80/A pendente avanti alla Procura della Repubblica di Bergamo nel quale il IOM-BINO é indiziato per l'omicidio Gurrieri; osserva inoltre come già in data 17 maggio 1980, con memoria difensiva presentata alla Procura della Repubblica, la difesa abbia presentato istanza di riunione ~~tra~~ tali due procedimenti nel che si insiste. Chiede infine che copia del presente verbale venga trasmesso al P.M. Dott. Mafferi, che conduce allo stato l'istruttoria per l'omicidio Gurrieri?

*A*

*In favore favore del P.M. di disporre lo revoca dello isolamento, e lo cancellare i collegi penali: car: perizia (patello escluso).*

*Roberto Ben*

Per copia conforme all'originale

**Bergamo li,**

IL CANCELLIERE





# TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

### VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 15.7.1980, ore 13,30 in Bergamo ~~Brescia, Casa Circondariale~~ <sup>XXXXXX</sup>

avanti il Giudice Istruttore dott. B. Palestra  
è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo LOMBINO Maurizio

nato a Bergamo il 21.5.1951

residente Bergamo, in atto detenuto;

professione studente; studi fatti Liceo Classico;

condannato mai;

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero

eleggo domicilio ==

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Eugenio e Roberto Bruni;

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Roberto Bruni; Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto Roberto Bruni é presente; é presente il P.M. Dott. F. DE

Siervo.

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

ADR.- Prendo visione delle fotografie del fascicolo 26/6/1980 della Questura di Bergamo, relativo alle armi rinvenute nell'armadietto in dotazione a RoncALLI Grazia: non riconosco la pistola cal.7,65 già cal.9, mentre per quanto riguarda la Short cal.22, riconosco che appare identica in tutti i particolari ad una delle mie armi, che all'incirca nella primavera del 1979, avevo riposto in un certo nascondiglio nel parco di S. Agostino, che talvolta utilizzavo come deposito volante: posso dire che COSIMO Mortilla ed altri del suo giro (giro schematicamente riconducibile ad una area di disgregazione sociale molto genericamente riconducibile all'area della autonomia) erano a conoscenza della mia utilizzazione di tale nascondiglio. Come elemento di identificazione di quella che era la mia pistola, preciso che aveva la caratteristica di non funzionare nel senso che non incamerava il colpo. Allo atto del mio arresto, la mia dotazione di armi, che era di disponibilità collettiva per eventuali azioni dei nuclei, era costituita da una Beretta cal. 7,65 che, a differenza di quella della Roncalli, aveva il numero di matricola

M. Maurizio Lombino

R

- 2 -

cola punzonato e non semplicemente limato; in precedenza avevo anche una Beretta cal.22 a canna lunga, regolarmente denunciata, che mi era stata però sequestrata in corso di una perquisizione nella primavera 1979. La 7,65 non so che fine abbia fatto, e del resto era allora affidata ad una persona che non intendo nominare. Escludo che questa persona fosse di Cene.

Spontaneamente: circa il giorno 12 luglio 1980, sul giornale "IL GIORNO" ho visto una fotografia di un arsenale ritrovato ad un certo Maurizio Rotaris, a me sconosciuto, nella quale ho riconosciuto il tipo di pistola Mauser di cui ho parlato nel precedente interrogatorio, come della pistola che il MANENTI mi disse di avere utilizzato nella vicenda GURRIERI.

ADR.- per quanto riguarda il deposito di armi ed esplosivo rinvenuto dalla Questura di Bergamo in un cunicolo sotto la ferrovia, nell'ottobre 1978, ribadisco di avere riconosciuto il moschetto 91/38 (facilmente riconoscibile dalla canna nichelata) e la pistola mitragliatrice MP 38, di cui per altro avevo già parlato. Sapevo della esistenza di questo deposito, o meglio della possibilità di utilizzare questo luogo come deposito di armi. Preciso tuttavia che dalla primavera del '78 dopo la mia rottura con il TUCCIARELLO appena rientrato dal servizio militare, non utilizzai più quel luogo, anche perché una mia utilizzazione avrebbe costituito un pericolo di provocazione nei confronti del gruppo di quartiere di via Carnovali. ~~che aveva continuato ad usarne con la prospettiva o comunque nell'idea di farne un deposito~~

Ribadisco che i miei rapporti con il Tucciarello, (nata su basi di incompatibilità politica e personale) si è consumata nella primavera del 1978: del resto è in quell'epoca che chiusi la mia esperienza alla biblioteca della Malpensata, dopo il conflitto con le autorità comunali e la conseguente occupazione protrattasi per due mesi della biblioteca stessa.

ADR.- Presa visione di una fotografia riprodotte GORLA Francesco Giuseppe e ZANON Franco, riconosco entrambi il primo (se è una persona di Quarto Oggiaro, che frequentava l'Istituto Cesare Correnti) ~~ad essa con~~ ~~frammentata~~ come persona vista qualche volta a delle riunioni svolte a Milano alla palazzina Liberty con elementi in precedenza ricollegati ai collettivi politici di "ROSSO", collegato al nucleo con cui avevamo fatto riunioni in vista di un possibile collegamento con l'autonomia bergamasca, in particolare sul tema della controinformazione e lotta allo spaccio dell'eroina.

ADR.- Non centro nulla con l'attentato ad una farmacia di Petosino, che per altro so essere avvenuto con riferimento riconducibile alla vendita sopra prezzo del metadone.

ADR.- Per quanto riguarda la rapina alle poste di Redona del settembre 1979, ribadisco di essere stato in qualche modo tirato dentro (dopo che per conto mio avevo deciso di chiudere con qualsiasi forma operativa della lotta politica armata) solo uno o due pomeriggi precedenti alla rapina stessa, per insistenza del Bardelli che evidenziava la necessità della mia partecipazione: più che insistere, il Bardelli mi aveva chiesto di partecipare, per sostituire un elemento che era venuto meno all'ultimo momento, ed al solo scopo di collaborare quale autista della motocicletta nella fase di sganciamento successiva alla rapina. Ignoro quale fosse l'inserimento organizzativo, o se vi fosse inserimento organizzativo, di ANGELO BARDELLI nella rapina. Escludo comunque ogni inserimento mio, ed in particolare escludo radicalmente di avere partecipato alla rapina dell'auto. Per quanto riguarda la esecu-

*Maurizio Rotaris*

- 3 -

zione materiale della stessa rapina, devo dire che nel luglio 1979, tra~~mi~~ te una persona conosciuta ad un seminario di pianificazione territoriale presso la facoltà di architettura dell'università di Milano (si tratta del Marco di cui abbiamo parlato in precedenza ~~XXXXXX~~, quando fui interrogato per questo fatto specifico: Marco, era un nome di battaglia, ed ignoro quale sia il nome vero: so solo che era uno studente lavoratore di architettura), si presentavano a casa mia cinque compagni di Milano, che cercavano rifugio dopo uno scontro di banda con un raggruppamento Maxista Leninista ortodosso (che ritengo poi di avere intuito essere quello che ha dato vita all'attuale colonna 28 marzo delle B.R. a Milano, per una questione di spartizione di provento di "espropri": queste persone arrivarono a Bergamo verso il 15 luglio: per un paio di notti li ospitai nella casa di mia zia, sfruttando il fatto che la stessa (intendo dire lei e sua sorella presso il quale io di fatto vivevo) si trovavano in montagna a Cusio. Subito dopo uno dei cinque se ne tornò a Milano, mentre gli altri quattro restarono stabilmente nel bergamasco, alloggiando per un paio di notti all'albergo piemontese e poi presso compagni che non sono in grado di indicare. Queste quattro persone sono rimaste a Bergamo almeno sino a settembre, autofinanziandosi con alcuni "espropri" relativi ~~gr~~ l'altro, a quanto mi fu dato di sapere dagli stessi, ad un ufficio postale, ad uno studio notarile, ad un negozio di abbigliamento. Preciso e ribadisco che durante questo periodo ho avuto contatti con queste persone ma di tipo assolutamente sporadico, perché cercavo letteralmente di tenerli fuori dai piedi, anche data la loro obiettiva pericolosità. Questi quattro si chiamavano con i nomi che già indicai al P.M. con riferimento alla rapina, sono i quattro esecutori materiali della rapina stessa: qualcuno di loro, non so chi e non so se con appoggio diretto di altri, è l'esecutore della rapina dell'Alfa Sud. Le armi consegnatemi nella valigetta erano di loro proprietà, e non le ho mai detenute. A questo punto l'ufficio concede un breve colloquio dell'imputato con il difensore.

ADR. Ribadisco la mia esclusione dall'organizzazione della rapina; stavamo andando a Cene, ~~già~~ secondo ~~l'~~ indicazioni del Bardelli (l'indicazione del Park Hotel era una indicazione di copertura). Queste quattro persone di cui escludo di conoscere il cognome, anche se sarò in grado di riconoscerli in fotografia, sono secondo me riconducibili a quell'area proletaria che costituisce a Milano il supporto sociale dei PAC (proletari armati per il comunismo) zona Barona - Quarto Oggiaro - Ticinese.

ADR. Per quanto riguarda la fase finale del nostro inseguimento da parte dei Carabinieri, ribadisco che io avevo ~~in tasca~~ la Smith Wesson poi lanciata circa 200 metri prima della caduta, ~~mentre tenevo~~ nella cintura dei pantaloni, mentre nella tasca della giacca, tenevo la Bernardelli 7,65 con il colpo in canna ed il cane alzato, ma con la sicura inserita, anche per ovvi ragioni di sicurezza personali: escludo che da queste due armi sia mai partito un solo colpo, mentre per quanto mi risulta il Bardelli dovrebbe avere esploso un colpo mentre ancora eravamo in moto, ed anzi, probabilmente, in seguito a questo che seguì la sbandata che poi ci avrebbe fatto ~~va-~~dere. Non so che cosa abbia fatto il Bardelli dopo la caduta, perché non sono stato in grado di seguirlo continuamente. Escludo comunque di averlo visto sparare da lì. Al momento del fermo io ero distante circa due metri dalla moto, mentre il Bardelli si era già allontanato di qualche metro.

ADR: richiesto di precisare come si sia concretamente giunti alla serie di attentati "scolastici" del febbraio 1979, preciso che all'inizio dello

Mariano Lombardi

86

- 4 -

anno scolastico 1978 - 1979, dopo la chiusura, prodottasi in una sconfitta per i settori ancora organizzati nella scuola dell'autonomia, ed ~~all'interno del processo disgregativo del quadriennio~~ ~~partecipate~~ dalle lotte contro l'aumento della mensa, ed all'interno di un ulteriore processo disgregativo che a tali lotte avevano partecipato, si decise collettivamente di costruire un organismo stabile di ricerca e di dibattito sull'argomento fabbrica - scuola - territorio. Detto organismo costituito da dieci - dodici persone provenienti dal Lussana, dall'Istituto dei Chimici, dall'Esperia e da Ragoneria, nell'economia di una ricerca più vasta sull'involuzione dell'agibilità proletaria interna della scuola, si dette anche il compito di costruire un'apiattaforma di studio e di intervento per la proposta del 6 politico, inteso come salario garantito per lo studente - proletario all'interno della scuola da agitarsi con forme di lotta di massa. Questo all'interno di tutti gli istituti nelle quali vi era un'arapresentanza, senza pregiudiziale rifiuto di incontro con i collettivi della nuova sinistra. Le riunioni avvenivano al circolo Engels in un primo momento e cioè sino alla fine del 1978, poi successivamente in una sala della biblioteca rionale di Monterosso, messa a disposizione di COLLEONI Raffaele, mio ex collega. Dopo una assemblea al palazzetto dello sport, nel corso della quale fu bocciata a livello di maggioranza studentesca la nostra proposta per una espansione generalizzata del 6 politico, decidemmo di costruire un intervento indipendente dal consenso della approvazione maggioritaria, e praticamente cercammo di forzare la situazione e di rimetterla in movimento facendo ricorso all'uso della forza. L'identificazione del PCI e della CGIL, scuola come catalizzatori di quel processo autoritario involutivo che ~~riduceva~~ aveva distrutto gli spazi di intervento autonomo all'interno della scuola, così come dovunque con il compromesso storico, ci portò ~~progressivamente~~ ad identificarla come il "nemico" fondamentale da ~~abbattere~~, ed a studiare ed identificare le singole figure fisiche ~~gli~~ operanti all'interno della scuola in quel ruolo. Da qui, il lavoro collettivo della schedatura dei professori, il dibattito sulle azioni di intimidazioni da compiere (incendi di autovetture - spari contro le abitazioni - azioni contro le strutture scolastiche) ~~da~~ le concrete decisioni ed il dibattito successivo di valutazione. Sotto il profilo politico, dalla serie di questi attentati avemmo la conferma che non vi erano spazi per inserire la massa degli studenti medi nelle nostre tematiche e che era necessario semmai riprendere una linea di studio con riferimento alle specificità territoriali degli studenti (problemi del pendolarismo etc.).

ADR.- Detto organismo era impostato come struttura sostanzialmente aperta, ma di fatto si ridusse a riunioni che coinvolgevano la presenza sempre delle medesime persone, e cioè (venono da me indicate con riferimento alla effettiva partecipazione ed all'intervento concreto nel dibattito), Angelo Bardelli - (la massima figura sotto il profilo organizzativo, co, capacità di intervento notevole e continuità di presenza) AMARILDO ARZUFFI + AMOS LOCATI, LUCIO Roncoroni, EMILIO Mentasti (il più critico e con grande capacità di archivio, l'unico forse che legesse un gran numero di riviste e che ne estraeva indicazioni da portare al dibattito) Claudio Fumagalli (in posizione piuttosto passiva e recettiva) il CHICCO DI COLA (un pò discontinuo), il Carmelo Milici, ~~ex~~ solo inizialmente Sergio Caprini. Personalmente intervenivo come coordinatore esterno, con ruolo di politico che organizzativo.

Maurizio Lombardi



- 5 -

ADR.—Per quanto riguarda gli attentati, o meglio le discussioni sugli stessi, devo dire che tutti vi partecipavano con eguale intensità, ed anzi devo dire che le persone da colpire erano indicate dagli stessi studenti che le identificavano all'interno delle scuole da loro frequentate.

ADR.— Per quanto riguarda l'attentato dinamitardo ai danni dell'ITIS (l'obiettivo più emblematico della nostra esperienza), esso venne discusso operativamente in tre riunioni. ~~Prezioso che in una riunione si discusse l'ipotesi di un attentato dinamitardo ai danni dell'ITIS. Preciso che inizialmente io avevo avuto l'idea di una irruzione notturna nella sala dei professori, mentre altri avevano prospettato l'idea di minare l'intero edificio, o comunque di compiere una azione di notevole portata distruttiva: ci accordammo in seguito di compiere una azione distruttiva di limitata portata. (anche se poi gli effetti dell'esplosione, furono maggiori di quelli previsti). Preciso che utilizzammo circa otto etti di miccia detonante dipentrite: questo materiale faceva parte di uno stok di quattro rotoli di pentrite per complessivi sette - otto chili cadauno, di unascatola da cento detonatori ed altro materiale che era stato rubato, in una unica circostanza, nell'ottobre 1978, dalla polveriera di una cava posta all'inizio della strada per Stabello, sulla destra. Non intendo dire né chi abbia rubato detto materiale né chi abbia detenuto, perché si tratta di persone che non hanno assunto alcun ruolo all'interno dell'organizzazione. Preciso che non si tratta di delinquenti comuni e che tutto il materiale è stato utilizzato negli attentati firmati dai nuclei.~~

ADR.—E' vero, come mi si dice che risulti anche da sua confessione, che fu il LOCATI Amos, insieme ad un altro che francamente non ricordo, a bruciare o tentare di bruciare la volkswagen della professoressa SOZZI vice preside del Liceo Scientifico.

ADR. Non so francamente chi possa avere commesso l'attentato a Bonate Sotto contro il professore Quarenghi, del resto di questo attentato non ricordo di averne avuta alcuna discussione collettiva;

ADR:ho partecipato personalmente guidando la motocicletta, all'attentato incendiario con una tanica piena di benzina, insieme ad una persona che non intendo precisare se sia o meno ANGELO BARDELLI. La tecnica consisteva nell'inserire anzi attaccare ad una tanica di benzina un pacchetto di sigarette pieno di una michela, zucchero e radisol (prodotto chimico riservante a base di potassio e zolfo) e collegato ad una miccia).

ADR. Non intendo precisare se sia o meno ANGELO BARDELLI l'autore dei colpi di pistola contro l'abitazione della professoressa VERDINA del Liceo Scientifico (sorella del professore VERDINA, vice preside dei chimici ed esperia).

ADR.—Non intendo precisare se all'attentato ai chimici abbiano partecipato con me CARMELO Milici, FUMAGALLI Claudio, BARDELLI Angelo e PARACCHI Francesco. Personalmente mi sono limitato ad un ruolo di copertura all'esterno dell'edificio. E' vero che doveva parteciparvi anche il RONCORONI, ma vi fu probabilmente qualche impedimento di carattere personale: escludo per altro che possa essere stato contattato il DI COLA, perché in realtà, come sempre avveniva, le partecipazioni erano autonome e spontanee e si raccoglievano al momento del dibattito.

*M. Amos Locati*

*R*

- 6 -

ADR.—Preso atto che mi si contesta che, sulla scorta degli elementi processuali, all'attentato ad dott. Triboli, del 5 maggio 1979, avrebbero partecipato oltre a me, mio fratello ed il Peracchi; contesto radicalmente questo addebito e preciso che con me operarono altre due persone, che non intendo precisare se siano o meno BARDELLI Angelo e Carmelo Milici.

ADR.—Nulla sò dell'attentato commesso nella stessa notte ai danni di una immobiliare a Nembro; so soltanto che le indagini della polizia si appuntarono su Bardelli.

ADR.—Richiesto di precisare che cosa intendesse per "fusione intercellulare", preciso che con essa intendevo un progetto di aggregazione di gruppi (cioè cellule) che esistevano in Bergamo, come prodotto della disgregazione delle formazioni della nuova sinistra. Preciso che queste "cellule" (in numero di tre, per complessivamente circa 20 persone) costituivano dei collettivi di fatto di compagni di diversa provenienza, e costituivano gruppi separati che collaboravano tra di loro in rapporto orizzontale. Sembrava orizzontale era anche il rapporto con la "squadra - scuola" di cui ho parlato ampiamente in precedenza: di quest'ultima apparteneva alla mia "cellula" il solo Bardelli. Le "cellule" erano distinte ed estremamente autonome l'una dall'altra, e si caratterizzavano essenzialmente per la matrice di provenienza: ferma la precisazione che la definizione di "cellula" è una mia definizione funzionale ~~per indicare quelle che erano aggregate in fatto di persone~~ e per certi versi ancora progettuale per indicare aggregati ~~in~~ ~~se~~ e ambiti di compagni di diversa estrazione ~~di diversa natura~~ politica e storica, e per un ipotetico futuro percorso di lotta. Le organizzazioni della nuova sinistra dalle quali provenivano gli appartenenti alle "cellule" erano: ~~Autonomia Operaia~~, Avanguardia Operaia, Lotta Continua, anzi Democrazia Proletaria, e infine il Movimento genericamente inteso, cioè l'Autonomia.

ADR.—Le persone che appaiono nel noto organigramma (sequestrato nella abitazione del Tucciarello nel corso di una perquisizione nel maggio 79) non coincidono completamente con le persone che costituivano le cellule suddette. Mi riservo comunque di rispondere più precisamente su questo argomento al P.M. dott. Mafferi e al G.I. dopo la formalizzazione del processo ~~relativo all'omicidio Gurrieri.~~ -

ADR.—Mi riservo in un'altra circostanza, attesa l'ora tarda, di rispondere a domande concernenti ad attività di altri gruppi eversivi. Chiedo di consegnare al mio difensore perché lo renda pubblico un documento da me redatto intitolato "Per un dibattito politico su liberazione e violenza" che costituisce la sintesi della mia attuale posizione politica.

LCS. alle ore 22.

Si allega altresì una fotografia tratta da ~~il~~ "IL GIORNO" (pag. 2 del presente verbale) siglata dall'imputato.

*Angelo Bardelli*

*[Signature]*

*[Signature]*

*[Signature]*



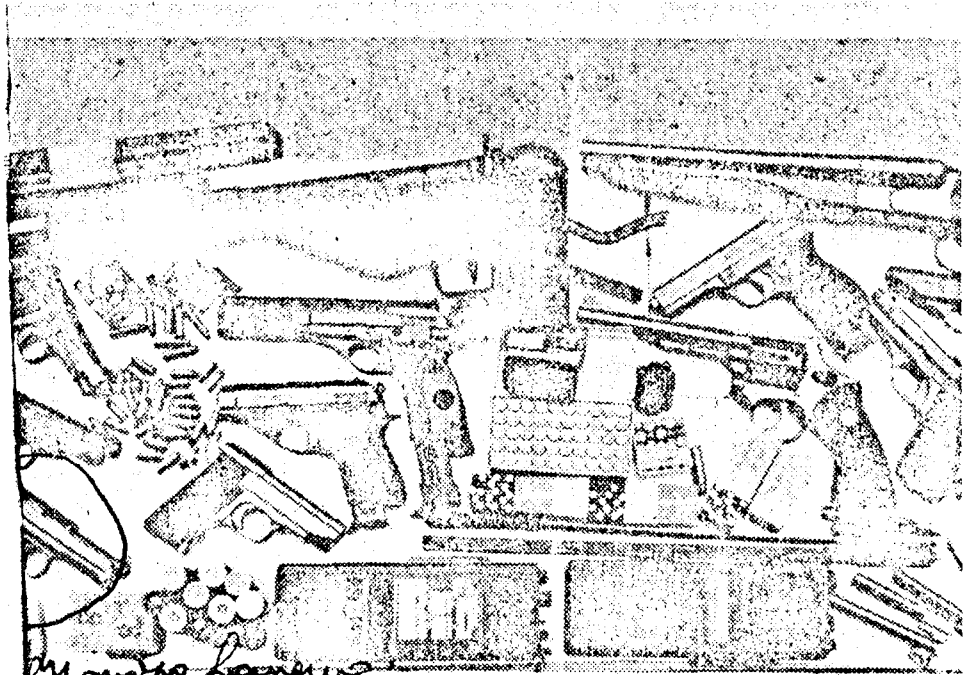
**Per copia conforme all'originale**

**Bergamo li,**

IL CANCELLIERE  
*M*



## azione dei carabinieri in piazza Risorgimento con un arsenale in vettura per il quale finisce a S. Vittore



Maurizio Rotaris, un operaio di 26 anni, accusato di associazione sovversiva, partecipazione a banda armata, detenzione e porto di armi comuni e da guerra e di materiale esplosivo. È stato arrestato nei giorni scorsi dai carabinieri in piazza Risorgimento. L'arresto è avvenuto la sera di giovedì 10 nell'ambito delle indagini sui gruppi di collegamento dell'organizzazione «Prima Linea».

Il giovane era alla guida di un «Opel Kadett», quando i carabinieri, che da tempo lo tenevano d'occhio, lo hanno fermato. Nell'auto sono state trovate 3 borse che contenevano un fornitissimo arsenale: 1 mitra calibro 9, 1 fucile a canne mozze calibro 12, 10 pistole e 4 canne di ricambio, una bomba a mano SRCM, 1 candelotto fumogeno, un centinaio di cartucce di vario calibro, 4 caricatori per pistole, una serie di attrezzi per la manutenzione delle armi, 2 apparecchi ricetrasmittenti portatili, stampati per carte d'identità e altro materiale.

L'arresto non è stato agevole: Maurizio Rotaris ha opposto una decisa resistenza.



## TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

## VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

ore 9,30

Oggi ventitré luglio 1980 in ~~Bergamo~~ Brescia - Casa Circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. PALESTRA  
è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo ~~LOMBINO Maurizio, nato a Bergamo il~~

nato a Bergamo il 21.5.1951

residente Bergamo Via Serassi

professione studente studi fatti Liceo Classico

mai condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero eleggo domicilio

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Eugenio e Roberto BRUNI

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto è presente l'avv. Roberto BRUNI, avvisato il P.M.

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

A.D.R.- Per quanto riguarda l'attentato all'ingegnere HERKER, riferisco di non averne saputo niente fino a parecchio dopo il fatto. In effetti, subito dopo l'attentato, anche a causa della durezza e poca "politicità" del comunicato di rivendica, ero stato portato ad interpretarlo come un fatto provocatorio di provenienza da ambienti sindacali di destra, che si erano in tal modo inseriti nella vertenza PHILCO fabbrica nella quale la CISNAL aveva allora una rappresentanza di rilievo. Fu poi in epoca successiva un militante del CPA (forse RAIMONDI; certamente non Carlo GNECCHI, con il quale ho sempre evitato l'argomento) a raccontarmi quella che era stata la dinamica e il retroterra dell'azione, sia pure soltanto nei suoi

aspetti operativi finali, precisandomi che l'azzonamento era riconducibile a due persone che sarebbero poi state coinvolte a Milano nell'omicidio PEDENONI e a Torino nell'omicidio del Brigadiere CIOTTA ( in realtà il mio informatore si riferì soltanto a PEDENONI; l'estensione a CIOTTA è invece frutto della mia riflessione). A.D.R.— All'epoca i CPA erano costituiti a Bergamo da GNECCHI-RAIMONDI-FORASTIERI-CUCCHI-TARAMELLI-LOCATI-MARTINELLI-RONCALLI Maria Grazia-FORNONI e tanti altri.

A.D.R.— La rottura profonda fra Carlo Gnechi e Diego FORASTIERI deve essere cronologicamente situata nell'Ottobre 1976, e si giocò sulla crescente impostazione militaristica di Diego Forastieri, che veniva in pratica a rompere i presupposti stessi della "autonomia". Questa rottura, che sanciva lo scioglimento dei CPA, era peraltro il riflesso sul piano locale di quello che era avvenuto a più alto livello nel luglio dello stesso anno con la rottura di Oreste SCALZONE con il corpo redazionale di SENZA TREGUA ( i motivi di tale rottura trovano una lucida analisi nell'articolo " REALISMO DELLA POLITICA RIVOLUZIONARIA" pubblicato appunto dal SCALZONE su uno degli ultimi numeri della prima serie di SENZA TREGUA.

A.D.R.— Gli attentati alle sedi DC del Dicembre 1976 costituiscono il tipico prolungamento di una manifestazione di massa, per ragione autonoma e spontanea, anche se ritengo preordinata, ad un divieto di manifestazione opposto dalla Questura ad un corteo dei Circoli del proletariato giovanile. In quel periodo io mi trovavo in posizione critica, perché ero in rottura con il PDUP, che a mio parere non aveva capito il carattere emergente della nuova stratificazione sociale evidenziata dalla realtà dei circoli del proletariato giovanile ( che il partito tendeva a snobbare in alcune sue manifestazioni tipiche, come l'autoriduzione praticata in occasione di spettacoli cinematografici, considerandole marginalistiche, legate a semplici fatti economicistici o scimmiettature provinciali di lotte contemporaneamente in atto a Milano). La fine del 1976 vedeva un mio riavvicinamento a Carlo Gnechi, sia per motivi di carattere personale e professionale e culturale ( ci eravamo infatti trovati in una medesima condizione di lavoro da difendere in una lotta con l'assessorato alla pubblica istruzione del Comune di Bergamo ) sia per motivi più generalmente politici ( mi riferisco al fatto, già accennato dell'arrivo di Carlo Gnechi sulle tematiche della nuova spontaneità proletaria giovanile contestualmente all'abbandono del militarismo dei CPA, venuto progressivamente crescendo nella storia di questi ultimi: preciso che parlando di militarismo intendo riferirmi a vari aspetti fra di loro in qualche modo collegati, ed in particolare al centralismo di ogni decisione, alla prevalenza della problematica della lotta armata sulla tematica della lotta politica intesa come lotta di massa, alla clandestinità alla militarizzazione dei quadri, integrale e non solo riferita al servizio d'ordine con compiti di autodifesa nelle manifestazioni di piazza, ed infine alla identificazione della classe operaia, come soggetto "mitico" e unico del processo rivoluzionario. In questa progressiva militarizzazione i CPA erano andati progressivamente perdendo proprio quella "autonomia" che li aveva contraddistinti nel loro nascere, sia sul piano dei contenuti che sul piano dell'organizzazione: e per una certa ironia della sorte era stato, proprio Robertino Rosso ( come mi disse lo stesso Martinelli, forse anche allo scopo di seminare zizzania fra il Rosso e me) a porre in veto alla mia adesione ~~tra~~ ai nascenti CPA, per i sospetti di filobrigatismo rosso che allora mi circondavano ( e si pensava che il mio inserimento nei CPA potesse essere in qualche modo strumentale ad una azione di proselitismo frazionistico).

A.D.R.— Non intendo, in questa fase processuale dichiarare chi siano gli autori di un attentato dimostrativo effettuato con dei candelotti di dinamite ad un distacco o meglio al comando della sezione carabinieri addetta alla Divisione LEGNANO, in Via Pinetti, nel Marzo 1977: si tratta-

2° INTERROG.

va di una azione di protesta contro i fatti di Bologna, nei quali aveva perso la vita lo studente LORUSSO, che avevano visto per la prima volta un massiccio impiego di autoblindo in servizio di ordine pubblico.

A.D.R.- Per quanto riguarda gli attentati al direttore delle carceri di Bergamo, posso dire che prima di quello da me commesso nel Maggio 1979 aveva saputo che era ancora in cantiere l'esecuzione del Dott. Trimboli, dopo un tentativo fallito nel Gennaio 1979, come ho poi saputo solo successivamente. Preciso che l'obiettivo Trimboli era sorretto da due ordini di motivazione: una prima, di carattere più astrattamente ideologico ( figura fisica di comando di un carcere sperimentale "riformato" in una media città di provincia sul modello del carcere speciale) ed un'altro di carattere più direttamente personale ( come organizzatore o comunque responsabile di pestaggi " educativi" soprattutto in una prima fase della gestione del nuovo carcere, e successivamente di pestaggi di tossicomani. Si aggiunga, ma si tratta di voci che ho solo raccolto come tali, che al Trimboli venivano addebitati abusi nei confronti delle donne dei detenuti ).

A.D.R.- Non intendo, in questa fase processuale, dichiarare chi siano gli autori dell'attentato incendiario a due autobus della ATB nel Febbraio 1978 ( era previsto l'attentato ad un terzo autobus, poi non realizzato per motivi tecnici ). Posso dire qualcosa peraltro sulla genesi di questa azione: vi era stata una assemblea presso l'auditorio del provveditorato degli studi, sul problema se procedere o meno ad una manifestazione di piazza che la Questura aveva vietato. Prevalse sia pure di poco, la tesi legalitaria dell'M.L.S., e noi rimasti in minoranza ( per noi intendo dire quell'area sociale autonoma maggioritaria che fino ad allora aveva fatto lievitare, in posizione maggioritaria le lotte per i trasporti) ci spaccammo a nostra volta sul problema se dovesse essere o meno rispettata la decisione della maggioranza ( e con essa, in sostanza, la centralità della assemblea come momento decisionale ) o se viceversa l'obiettivo di non perdere il controllo della piazza, e di non costituire un precedente di acquiescenza nei confronti della Questura, imponesse di "forzare" la decisione della maggioranza. Sulla prima delle due ipotesi ci muovemmo noi del movimento ( intendo dire io Carlo Gneccchi ecc. ) mentre sulla linea più dura si pose l'area degli ex senza tregua. La forzatura che portò alla azione contro gli autobus scattò in tale contesto, in un gruppo di compagni di diversa estrazione ( ex D.P.- ex CPA- chimici: personalmente sono estraneo, anche perché la sera precedente mi ero recato a Milano presso mio zio ricoverato in ospedale, che sarebbe morto il giorno dopo o comunque in quei giorni.

A.D.R.-

Insisto perché venga autorizzata la pubblicazione del documento da me consegnato al G.I. nel corso del mio ultimo interrogatorio, se del caso modificando a pagina 7 riga 4 togliendo le parole "affermare" a pagina 17 riga 3 modificando la parola "extralegalità" in "legalità"; a pagina 17 riga 9 sopprimendo la parola "miserabile", a pagina 13 riga seconda a margine inserire "virgolettatura" alla espressione "nemico da abbattere". Chiedo anche che venga trasmesso al Dott. MORENA e alla Dott/ssa BRUSA la mia lettera 18.7.1980 che consegnò al Giudice.

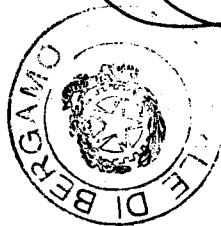
L.C.S.- alle ore 17,30, dandosi atto che l'interrogatorio è stato interrotto dalle ore 13,30 alle ore 15, e che il difensore non ha presenziato alla 2ª fase dello stesso.

*Belz*

Per copia conforme all'originale

Bergamo li,

IL CANCELLIERE





# TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

### VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 11 Novembre 1980 - Ore 10,30 ~~in Bergamo~~ ~~PIACENZA~~ Casa Circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. Palestra Tino

è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo LOMBINO Maurizio

nato a Bergamo il 21/5/1951

residente Bergamo via Seraci nr.4

professione studente universitario studi fatti

condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero

eleggo domicilio Bergamo via Seraci<sup>SS'</sup> nr.4

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Roberto Bruni

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto è presente -

E' presente all'interrogatorio il S.Proc. della Repubblica di Bergamo  
Dottor AVELLA Gianfranco.

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

Si dà atto che l'Ufficio prende appunti sulle dichiarazioni dell'imputato in ordine ai suoi rapporti con le Brigate Rosse negli anni 73 e 74 e che la verbalizzazione inizia alle ore 16,20, subito dopo l'allontanamento -per ragioni di servizio - del P.M. dott. AVELLA.-  
Riprendendo le mie dichiarazioni rese il 22 maggio 80 al P.M. (pag.141), devo rettificarle confermando di avere avuto un rapporto con le Brigate Rosse negli anni 73 e 74, o meglio dall'inizio del 1974 : in particolare preciso che ero stato contattato, tramite una persona di Bergamo che non intendo nominare (e che comunque da anni è estraneo ad ogni rapporto con le stesse B.R. o comunque con l'area della lotta armata), da due persone, una delle quali è appunto l'Eugenio di cui ho parlato al P.M.: detto Eugenio, come ho già avuto modo di riferire in epoca recente al P.M. di Milano, si identifica in Piero BASSI. I contatti di cui ho detto, miravano a costituire nel Bergamasco un "Fronte logistico", sviluppando un nucleo di quattro o cinque persone che contestualmente andavo per così dire reclutando

./.

L. da

(L)  
all'interno del C.A.A. (Comitato Antifascista Antiimperialista).

A questo proposito voglio precisare che il "Fronte Logistico" non costituisce, ed anzi si differenzia da quella che nella terminologia B.R. viene chiamata "Colonna", nel senso che costituisce una base politico-militare-territoriale, di non immediato utilizzo militare, ma semmai costituisce area di reclutamento di militanti "da riciclare" in altre colonne", costituendo nel contempo la base di servizi (Informazioni, e controinformazioni, coperture, ospitalità ecc.) nel caso di eventuali azioni sul territorio. ~~Esprimito~~ Aggiungo che le altre quattro-cinque persone (cioè quel nucleo in fase di incubazione per un eventuale passaggio al fronte logistico) non intendo nominarle perché tale episodio non ebbe alcun sbocco operativo: in ogni caso manennero, o meglio mantenevamo anche un livello politico ufficiale nelle formazioni della sinistra (per quanto mi riguarda, i già detti C.A.A.) Preciso infine che all'interno di questo Nucleo il responsabile avrei dovuto essere io.

Questi contatti vennero comunque a cadere con l'arresto di BSSI, ~~OGNIBENE~~ ed altri sorpresi, come è noto, nel covo di Robbiano di Mediglia (queste persone, per la loro comune provenienza geografica dalla zona della "bassa milanese", costituivano in sostanza la così detta "Colonna lodigiana").

Nel corso di questi contatti, uno dei fatti di rilievo informativo fu l'accessione da parte mia della documentazione sottratta nella sede del Movimento Sociale di Bergamo nel maggio 1974 (fatto noto alla magistratura), che le B.R. mi restituirono poi in originale, dopo averne fatto fotocopia nella prospettiva della costituzione di un grande archivio.

Contemporaneamente, ed in un quadro quindi di reciprocità, ho avuto informazioni e documenti scritti relativi al caso SCSSI (ricordo tra l'altro un documento di autocritica per la sottovalutazione del ruolo del social-imperialismo allora rappresentato dal P.C.I., che certamente aveva "manovrato" il rifiuto di CUBA di accogliere i componenti della banda "22 ottobre" la cui espulsione dal territorio dello Stato era stata ipotizzata previa concessione della libertà provvisoria; ricordo anche una serie di dettagli emersi dagli "interrogatori" di SCSSI, quali quelli relativi ad un traffico di armi coperto dal Ministro TAVIANI e dal Questore CATALANO di Genova, ed altre rivelazioni che avevano instillato nel magistrato la paura di essere fisicamente elimitato dal SID unavolta rilasciato dalle B.R.), a varie lotte di fabbrica e all'episodio di Padova/ Via Zagarella.

A questo proposito, devo dire che il giorno stesso, anzi la sera stessa del giorno in cui si era verificata la irruzione nella sede del M.S.I., passarono a casa mia due militanti B.R. (uno era un operaio milanese che vidi quella sola volta, e certamente non noto alle cronache giudiziarie, già clandestino anche se non colpito da alcun provvedimento; l'altro invece, che non mi sentò di nominare, è persona nota quale esponente B.R.), che a grandi linee mi dissero che poco prima c'era stato un attacco alla sede del M.S.I. di Padova in cui c'erano stati dei morti. Preciso che intuii, senza possibilità di equivoco, che le due persone avevano partecipato al fatto di Padova, sia pure con il ruolo di presenza esterna, e mi lasciarono capire che l'uccisione dei due esponenti missini era nata come fatto accidentale, forse perché uno dei due uccisi era armato: del resto ricordo che la rivendica del fatto avvenne solo dopo qualche giorno, perché vi fu un forte contrasto sulla opportunità o meno di rivendicare il fatto il cui sviluppo era stato in sostanza determinato da un "incidente".



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Preciso infine che i due passarono a casa mia, proprio per ritirare i documenti del M.S.I. di Bergamo di cui ho detto sopra. In proposito c'era stato un appuntamento telefonico (allora non si usavano precauzioni in proposito), *firmato in francese, cioè "ficus ficus"*.

A.D.R. E' vero che in quest'ambito progetto politico (rimasto tale) di costituzione di un Fronte Logistico delle B.R. tentai di aggregare qualcuno dell'ambiente di Lotta Continua: in proposito vi fu anche una ~~reunione~~ riunione nel corso della quale vi fu uno scontro duro, in particolare con quelli di Lotta Continua che avrebbero dato vita e corpo alla esperienza di Prima Linea: questo fatto originerà a suo tempo il veto ad un mio possibile ingresso nel C.P.A., veto che verrà direttamente da Roberto ROSSO che ci accusava di avere fatto cadere Robbiano di Mediglia.

A.D.R. Come luoghi di riunione utilizzammo qualche volta San Pellegrino Terme e Cusio, in uno chalet <sup>(1)</sup> di montagna. Non ho nessuna responsabilità diretta nella localizzazione a Cusio di una nota base di Corrado ALUNNI, anche se non escludo che detta localizzazione sia frutto, della ripresa, intempi successivi, di mie indicazioni delle possibilità logistiche del Bergamasco e della Val Brembana in particolare; questo vale anche per il Covo di Piazza Torre, anch'esso cronologicamente collocabile quando personalmente non avevo più alcun rapporto *con le B.R.*

A.D.R. Ritengo peraltro di escludere qualunque collegamento tra le nostre riunioni in Val Brembana ed una struttura, che mi si dice collocata in detta zona, a cui devono essere fatti risalire ~~precedenti~~ attentati rivendicati con la sigla P.C.C.: di questi ultimi, che mi sono noti, ritengo che uno possa essere ricondotto, anche solo per il tipo di obiettivo (Ufficio di collocamento) all'area di Prima Linea, mentre gli altri potrebbero ricondursi al cosiddetto M.P.R.O? (Movimento proletario di resistenza offensiva) approssimativamente classificabile come come la struttura inferiore delle B.R., che si colloca nei confronti di queste ultime, sempre approssimativamente, come le Squadre si collocano nei confronti di Prima Linea.

A.D.R. Da quell'epoca non ho più avuto contatti con le B.R. o meglio ho avuto la opportunità di contatti con le stesse durante il sequestro MCRO, con persona che non intendo nominare: preciso peraltro che non raccolsi questa opportunità, né mi interessò approfondire i limiti effettivi della sua concretezza.

(1) ristorante - San "Le Maddalena"

LC S alle ore 18

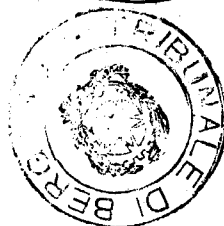
Roberto Rossi

Roberto Rossi

Per copia conforme all'originale

Bergamo li,

IL CANCELLIERE





## TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

## VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 17 dicembre 1980 ore 15 in Bergamo casa circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. PALESTRA  
è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo LOMBINO Maurizio

nato a il

residente

professione studi fatti

condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero

eleggo domicilio

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Roberto Bruni

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto è presente

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

Desidero innanzitutto rimarcare la mia condizione di isolato, o praticamente tale, che si protrae ormai del gennaio di quest'anno e che mi sta portando - me ne accorgo ogni giorno - ad uno stato di deprivazione sensoriale, sulla quale si inseriscono e si sviluppano ulteriormente i disturbi che già erano stati segnalato dalla perizia medico legale: faccio presente che l'attuale stato - che mi si dice di non isolamento - è comunque tale da precludere ogni minima forma associativa possibile in carcere ( dall'aria comune al cinema, per prendere due esempi), per non dire che mi tiene legato ad un ambiente personale che rappresenta quello che, a suo tempo per una ragione ed ora per una altra, rappresenta la antitesi politica rispetto alle mie convinzioni: e trovo inumana questa concentrazione.

Per quanto riguarda la mia posizione processuale, intendo ribadire una linea di verità per quanto riguarda la mia posizione e la mia personale responsabilità: non intendo indicare responsabilità altrui



Per copia conforme all'originale

Bergamo li, 11 GIU. 1951

IL CANCELLIERE





## TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

## VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi 9 gennaio 81 ore 11.30 in Bergamo casa circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. Palestra  
è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo Maurizio Lombino

nato a Bergamo il 21/5/51

residente

professione studi fatti

condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero

eleggo domicilio

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Roberto Bruni

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto è presente; sono pure presenti i PP.MM. dr. Avella e De Siervo, nonché il P.M. di Milano dr. Spataro che è presente per le ragioni di connessione con l'oggetto del proc. 3098/80 D.P.M. Milano

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

Il Giudice Istruttore fa presente al LOMBINO che nel corso delle istruttorie del presente procedimento, nonché di altri procedimenti pendenti presso le A.G. di Milano e Torino, sono stati acquisiti vari elementi provenienti da dichiarazioni rese da varie persone (tra le quali BARBONE Marco, PASINI GATTI Enrico, MORANDINI Paolo, MAZZOLA Umberto, BARBIERI Massimiliano, VACCA Roberto, SANDALO Roberto, GATTI Roberto ed altri) confortate da riscontri effettuati dalla P.G., elementi tutti dai quali complessivamente risulta che il LOMBINO ebbe a far parte fino al suo arresto di un'organizzazione armata dalle seguenti caratteristiche:

- detta organizzazione sarebbe sorta almeno nel '76 a seguito della scissione da PRIMA LINEA (o meglio dalla organizzazione dalle quale nacque poi PRIMA LINEA) di varie persone tra le quali SCALZONE Oreste, DEL GIUDICE Pietro, BALDUCCHI Ernesto, PASTORI Bruno, COSTA Maurizio ed altri ;

- questa organizzazione, certamente ancorata all'area e all'ideologia

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dell'Autonomia Operaia, si sarebbe mossa da allora nella prospettiva non di compiere azioni eclatanti come omicidi e ferimenti, ma soprattutto rapine a scopo di accumulare mezzi materiali, quali armi, soldi e basi, ed informazioni varie ;

~~detta organizzazione si sarebbe fortemente radicata nel VENETO, in BRIANZA e nel Bergamasco ; in Veneto, in particolare, sarebbe stato effettuato il ferimento di un dirigente di Banca (verosimilmente RIONDATO), mentre in Lombardia sarebbero stati effettuati i ferimenti di un medico a Seveso e di un dirigente della Breda ;~~

~~successivamente questa organizzazione avrebbe sfruttato canali diretti con aree medioorientali per l'importazione in Italia di armi sofisticate (quali mitra Kalaschnikov e bombe varie, e bazooka), armi che sarebbero state fornite anche ad altri gruppi armati, tra i quali PRIMA LINEA ; persone che avrebbero contribuito a questo traffico di armi sarebbero in particolare tali GOTTIFREDI Franco (detto Ernesto) ed una persona non identificata con n.d.b. "ARMANDO" ;~~

~~tra le persone che in epoca più recente avrebbero aderito a tale organizzazione ci sarebbero i fratelli Roberto e Claudio MINERVINO Barbone Marco avrebbe ricevuto da Claudio mitra ed armi), Pietro FALIVENE, GORLA Francesco ed altri ;~~

~~l'organizzazione in questione, inoltre, fece riferimento in epoca più recente alla rivista METROPOLI e, conseguentemente, alle persone di quella redazione, nonché a MORUGGI e FARANDA che con quelle persone avevano contatto ; risulta, anzi, che l'organizzazione ebbe contatti con le B.R. durante il periodo del sequestro MORO, pronunciandosi, anzi, contro la soppressione del rapito ;~~

~~ancora, dopo la scissione di varie persone da PRIMA LINEA, avvenuta nell'autunno '79, risulta che tali persone (tra le quali Marco DONAT CATTIN, Massimo PRANDI detto "Ivan", Maurizio ROTARIS ed altri) sarebbero confluiti in questa Organizzazione, per la quale si pensò alla denominazione di M.C.R. (Movimento Comunista Rivoluzionario) ;~~

L'Ufficio invita il LOMBINO, anche alla luce del fatto che tale organizzazione risulta avere ancora grosse disponibilità di armi e, quindi, risulta ancora pericolosa per l'incolumità fisica di persone che potrebbero essere oggetto di attentati, a meditare, ove lo ritenga opportuno, sulla sua situazione processuale, in ordine alla quale si specifica che nulla di particolare ed ulteriore è emerso rispetto alla situazione già nota all'imputato, se non il fatto che ~~MA~~ ~~MA~~ i NUCLEI ARMATI PER IL CONTROPOSTERE TERRITORIALE non costituivano un'autonoma ed isolata realtà bergamasca, ma l'elemento territoriale bergamasco di un'organizzazione più articolata che trovava un elemento di raccordo in COSTA Maurizio. Risulta, infine, che la rapina di REDONA fu commessa da un NUCLEO di questa Organizzazione composto anche da Roberto e CLAUDIO MINERVINO, Francesco GORLA e Pietro FALIVENE (persone tutte che sono risultate essere soprannominate con gli stessi nomi o soprannomi che il LOMBINO aveva già indicato, cioè ROBI, CLAUDIO, REDI ed BROS).

L'Ufficio, ancora, si riserva di contestare nel corso dello interrogatorio, specifici altri episodi che sono pure emersi nelle inchieste già indicate .

Si avverte il LOMBINO che, comunque, la legge gli riconosce la facoltà di non rispondere alle domande.

*Roberto Minervo*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LOMBINO dichiara : Non intendo avvalermi della facoltà di non rispondere.


Prendo atto dell'evoluzione processuale della vicenda che mi riguarda e degli elementi che direttamente o indirettamente mi riguardano nell'ambito dell'organizzazione di cui mi si è parlato.

Dichiaro che intendo rispondere a questo punto, in chiave difensiva, con riferimenti di carattere generale e storico che servano a chiarire i connotati principali della Organizzazione di cui si tratta. Ribadisco però, che è mio intendimento rispondere essenzialmente su di me.

A questo punto (ore 12.50) l'interrogatorio viene sospeso per un'ora con riconvocazione delle parti presenti per le ore 13.45.

L.C.S.

*Lombino* *Agnatar* *Landese*



Successivamente alle ore 14.30 viene riaperto il verbale, alla presenza delle stesse persone prima indicate.

Lombino dichiara:

Ho preso atto degli elementi che sono emersi nel corso di varie inchieste per fatti di terrorismo, pendenti presso varie A.A.GG. In particolare, mi rendo conto che questi elementi hanno gettato nuova ed ampia luce sulla struttura di cui facevo parte, per cui ritengo che sia politicamente corretto da parte mia, ed in linea con le mie scelte difensive, rendere dichiarazioni sugli elementi che mi vengono resi noti, pur ribadendo la mia ~~volontà~~ non volontà di citare persone specifiche.

Devo innanzi tutto confermare che ciò che mi è stato oggi contestato è in generale esatto, o per lo meno lo è con riferimento agli elementi a mia conoscenza. Preciso subito che questi elementi di mia conoscenza non possono essere esaurienti per varie ragioni: perchè mi sono avvicinato a questa struttura solo ~~verso~~ verso la fine del 1977, perchè il mio ruolo, nonostante le possibilità offertemi, è rimasto marginale ed ancorato alla realtà bergamasca che particolarmente mi stava a cuore. Tutti gli elementi di cui dirò, ovviamente, li ho conosciuti di fatto con la mia partecipazione a questa struttura <sup>partecipazione</sup> che può considerarsi formalizzata nel 1978; si tratta di elementi acquisiti gradualmente, nel corso di discussioni, sicchè mi fu in qualche modo illustrata anche la origine di questa struttura. Ovviamente molto ha contribuito alla mia conoscenza anche la lettura dei documenti politici da questa struttura prodotti, documenti che possedevo, anche in manoscritti, e che mi furono sequestrati indirettamente dalla A.G. di Bergamo in quanto trovati in possesso di Pezzoni Gian Battista, cui li avevo consegnati. Dando per scontato il discorso sui miei percorsi politici fino alla fine del 1977, quali li ho già descritti in precedenti interrogatori anche al P.M. di Milano, devo dire che verso la fine del 1977, essendo interessato al discorso che portavano avanti i C.O.C.O.RI., dopo aver

*Lombino* *Agnatar* *Landese* *Mannar*



tentato inutilmente di prendere contatto diretto con SCALZONE, riuscii invece a prendere contatto con vari quadri operai, pure dei CO.CO.RI., che ebbi modo di conoscere in varie assemblee presso la facoltà di architettura di Milano.

Non intendo indicare i nomi di questi operai, ma comunque, attraverso loro, entrai in un dibattito che si protrasse, come una sorta di gestazione, per circa dieci mesi, dopo i quali fui di fatto introdotto in un COORDINAMENTO più ristretto, che può definirsi, nei termini che ora preciserò, il primo gradino della scala differenziata di cui era costituita questa organizzazione di cui entrai a far parte. Era una organizzazione di tipo particolare che, per esempio, non si dava alcuna sigla, perseguendo anzi l'anonimato nella azione. Non posso essere preciso sulla genesi dal 1976 alla fine del 1977 di questa organizzazione che però certamente, a quel che seppi, traeva origine dalla spaccatura che c'era stata nell'area di "Senza Tregua", poco prima della fine del 1976, e, quindi, della nascita ufficiale di "Prima Linea". Non posso precisare però, il ruolo operativo eventuale di SCALZONE, DEL GIUDICE, PIPERINO ed altre persone nella nascita della struttura di cui parlo. Non posso precisarlo perchè non ne sono a conoscenza.

È certo però che da allora in poi il progetto politico di questa organizzazione si articolò come progetto di creazione di una "terza forza" che avrebbe dovuto affermarsi in contrapposizione non solo alla concezione rigidamente partitica delle B.R., ma anche rispetto al macroterrorismo di Prima Linea. La linea di tendenza della organizzazione fu quella di intrecciare componenti varie e istanze, delle più diverse origini e motivazioni, presenti nel movimento. Componenti che non facevano solo riferimento a singole realtà di fabbrica o territorio, ma anche a lotte diffuse, come quella per la casa, contro il lavoro nero, contro lo spaccio degli stupefacenti etc. . Tutte queste componenti secondo il progetto della organizzazione andavano quindi aggregate, centralizzate ma non necessariamente unificate: si voleva rompere infatti con il progetto di partito, tanto che il termine che si usava era quello di federalizzazione, intesa in senso politico militare come coordinamento stretto e strategicamente finalizzato all'attacco contro le strutture statuali e i meccanismi di potere.

Concretamente questa organizzazione, pur negandosi come modello di partito, si articolava in una serie di cellule-organismi di massa, che, come ho detto, erano ancorati alle istanze più variegata della soggettività sociale; da queste cellule venivano espressi, su scelte selezionanti dei livelli superiori, i compagni più preparati politicamente e disponibili militarmente, che venivano inseriti nei COORDINAMENTI di cui ho parlato. Questi COORDINAMENTI, a loro volta, erano strutturati in maniera piramidale, nel senso che vi erano coordinamenti provinciali, sopra questi vi erano quelli regionali. I coordinamenti regionali dovevano esprimere alcuni compagni ancor più selezionati, che dovevano costituire la vera e propria espressione militare della organizzazione, che aveva la denominazione di NUCLEO. I responsabili dei vari Nuclei erano a loro volta collegati con il centro politico militare della organizzazione che si trovava a Roma, e che costituiva, quindi, il coordinamento nazionale della struttura.

A.D.R. Per dare una idea, preciso che secondo me le persone presenti nei coordinamenti territoriali lombardi erano all'incirca 60; costoro erano quelli al corrente del progetto politico generale della organizzazione; calcolando tutte le persone delle varie cellule, intese come organismi di massa, ignare del progetto complessivo.

*Roberto Br*

*Antonio Russo Manno*

credo che si possa parlare di 800/1000 persone in Lombardia, ivi ~~comprese le persone aggregate magari solo soggettivamente ad altre~~ facenti parte delle cellule di massa.

~~Questa massa di persone potrà forse apparire esagerata, ma in realtà tutto ciò che non era B.R. o P.L., si muoveva nella ottica di questi coordinamenti che dovevano articolare, al livello territoriale, tutte le forze disponibili ad un antagonismo generico antiistituzionale.~~

Aggiungo anche che nella evoluzione di questa organizzazione si sono certamente registrate la nascita e la scomparsa di varie sigle di volta in volta utilizzate. In particolare, dopo il 1977 scomparvero le Unità Comuniste Combattenti (U.C.C.), certamente legate alla organizzazione.

In particolare con la scomparsa delle U.C.C. fu verificata l'inutilità di creare una nuova struttura formale militare, quando vi era la possibilità da un lato di utilizzare strutture già esistenti come B.R. e P.L. sia pure con i loro errori, attraverso incentivi ed infiltrazioni di cui dirò, e dall'altro di disciogliersi in strutture anonime. Preciso che il termine "infiltrazione" sopra usato va inteso come tentativo e possibilità di svolgere un ruolo in queste organizzazioni, così da incanalarle verso i propri fini strategici. Quanto alla vita della struttura di cui sto parlando, confermo quello che mi è stato contestato, e cioè che non mi risulta che l'organizzazione abbia commesso omicidi o fatti eclatanti (al di là di due ferimenti di cui parlerò) mentre invece mi risulta che abbia voluto perseguire un accumulato di mezzi materiali, il che le ha consentito di non essere duramente colpita dalle inchieste giudiziarie come altre organizzazioni. Confermo anche che vi erano stretti legami con il Veneto e con la Brianza, e che ho sentito dire più volte nel nostro ambito che la organizzazione, non so attraverso quali persone, era responsabile dei ferimenti del medico di Seveso e del dirigente di banca Riionato di Padova. Nulla so, invece, circa il ferimento di un dirigente della Breda di cui Lei mi ha parlato.

E' sicuramente vero che la organizzazione aveva larga disponibilità di armi sofisticate, quali mitra Kalasnikov, FAL di produzione belga, bazooka, bombe a mano sovietiche, etc. Io personalmente verso il febbraio 1979 fui incattivato da una persona che non intendo nominare, appartenente ad un giro di persone legate a Maurizio Costa, di cui dire per qualche tempo due mitra Kala ed un bazooka ~~di produzione cinese~~ cinese, nonché cinque granate anticarro ~~di produzione cinese~~ e un FAL belga con tromboncino per le granate. Tenni questo materiale in casa e lo restitui dopo circa due mesi alla stessa persona che me lo aveva dato. Preciso anzi che ebbi questo materiale non a febbraio, ma dopo lo omicidio Gurrieri che si verificò, come noto, il 13/3/79.

Quello che mi sorprese circa queste armi fu che i due Kala erano nuovi di zecca e coi numeri di matricola. Successivamente detenni in un'altra occasione un altro mitra Kala, ma questa volta era vecchio ed aveva una cinghia con scritte in arabo. Non voglio dire da chi lo ebbi. In questa seconda occasione, nascosi anche una cassa di munizioni nuove di fabbricazione sovietica per il Kala. Insieme c'erano anche una dozzina di bombe a mano russe.

A.D.R. Non ho notizie precise su come questo materiale sia entrato in Italia, e non conosco Franco Gottifredi di cui mi si mostra la foto o'altra persona soprannominata "Armando".

*Antonio Di ...*

*Al. Antonio Di ...*

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

~~A questo punto ( ore 18.30) l'Ufficio sospende lo interrogatorio e lo rinvia in prosecuzione a martedì 13/1/81 ore 8.45, previa riconvocazione delle parti presenti. L'ufficio dà atto che il 13.1.81 verrà ultimata la verbalizzazione delle dichiarazioni rese in data odierna da Lombino, che sono state dettagliatamente annotate dallo ufficio.~~

*De Leo Maurizio*  
L.C.S.

*Spataro*      *Faluy*

Successivamente oggi 14/1/81, previa riconvocazione delle parti e rituale avviso al difensore dello spostamento rispetto alla data del 13/1/81, alla presenza del G.I. dr. Palestra e del P.M. di Milano dr. Armando Spataro, riprende la verbalizzazione delle dichiarazioni rese da Lombino Maurizio.

Anzi, prima di verbalizzare tali dichiarazioni, viene data lettura integrale del verbale fin qui redatto.

Lombino dichiara: Confermo quanto fin qui verbalizzato, con le seguenti parziali rettifiche: voglio cioè chiarire che, per quanto a me risulta, tutto quanto ho descritto circa la struttura e la attività della organizzazione, ebbe un carattere del tutto progettuale, nel senso che non mi risultano concrete azioni armate compiute dalla struttura. Sia i ferimenti di cui ho detto, sia la diffusione di armi sofisticate, infatti, non vanno attribuiti formalmente alla struttura dei coordinamenti, ma, per quanto mi è dato di sapere, ad organismi che con i coordinamenti avevano rapporti di parallelismo, senza esserne una espressione militare diretta. Mi riporto al termine "federalizzazione", da me già indicato, per rendere una idea dei rapporti tra la organizzazione e l'organismo militare di cui sto parlando. Circa questo organismo militare, parlerò quando esporrò le ragioni che determinarono il mio allontanamento dalla organizzazione.

A questo punto riprende la verbalizzazione.

Riprendendo il discorso che stavo facendo, devo dire che, quanto al collegamento che mi è stato contestato tra la organizzazione e la rivista "Metropoli", confermo, nei termini che preciserò, la esistenza di questo collegamento che è databile all'epoca in cui la rivista era in preparazione. Peraltro, non posso essere preciso sui termini del rapporto tra la organizzazione e "Metropoli"; non posso affermare, cioè, per mancanza di conoscenze precise in proposito, se i redattori fossero membri o vertici della organizzazione. Io, infatti, non ho mai avuto contatti con il centro politico romano della organizzazione. Specifico a questo punto che quanto verbalizzato nell'interrogatorio del 9/1 circa il rapporto tra i responsabili dei vari nuclei regionali ed il centro politico-militare della organizzazione a Roma, è parzialmente inesatto. Infatti i nuclei regionali erano di fatto strutture autosufficienti, sicchè non erano diretti militarmente da Roma dove, quindi, si può dire che ci fosse il "centro politico" e non il "centro organizzativo". Aggiungo, inoltre, che a me direttamente risultava l'esistenza solo di un coordinamento e relativo nucleo, quello scaturente cioè dalle riunioni cui io partecipavo. Il "coordinamento" esisteva, mentre il "nucleo"

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

era in via di formazione. Non so se esistessero altri "nuclei" in altre realtà regionali.

A.D.R. Alle riunioni del coordinamento, in una occasione, partecipano anche persone del Veneto, che io non conosco. Non saprei fornire dati utili alla loro identificazione, ma escludo che si trattasse di persone notoriamente a capo della Autonomia veneta, come Ivo Gallimberti e Giacomo Despali, di cui mi pare di aver visto le ~~foto~~ foto sui giornali.

Tornando a "Metropoli", non posso dire, come si chiede, se la rivista fosse o meno finanziata con denaro provento di rapine; anzi, sarei portato ad escludere la cosa, in quanto sapevo di finanziamenti della rivista stessa attraverso canali legali ed istituzionali, che non so meglio precisare, almeno a partire dalla trasformazione della rivista in "Centro studi economico-sociali" o sigla analoga, che certamente compare adesso come gruppo editoriale di "Pre-print".

Certamente la linea di Metropoli, comunque, costituiva la linea ideologica della organizzazione, con particolare riferimento ad un articolo che fu pubblicato sul numero zero di "Pre-print", dal titolo "L'autonomia possibile".

A.D.R. Circa la appartenenza di Morucci e Faranda alla organizzazione, a partire dalla loro uscita dalle B.R., non posso confermarla nè smentirla, in quanto nulla di preciso so sui due. Posso però affermare che sapevo di stretti rapporti esistenti a Roma tra persone della organizzazione, anzi tra persone di gruppi "militari" federalmente collegati alla organizzazione, e persone che erano fuoriuscite dalle B.R. per divergenze politiche. Posso supporre che queste persone facessero capo alla ala di Morucci e Faranda scissionista dalle B.R., come è noto.

A.D.R. Circa il rapporto di cui mi si chiede tra persone come Del Giudice, SCALZONE e PIPERNO con la organizzazione, dichiaro che non intendo rispondere su DEL GIUDICE. Di PIPERNO e SCALZONE, invece, posso dire che costituirono i poli di un dibattito interno alla organizzazione, e ciò, ovviamente finchè non furono arrestati.

Sintetizzando le loro posizioni, Piperno spingeva per una militarizzazione indifferenziata e quantitativa dei quadri della organizzazione, anzi del "movimento" (al "movimento", infatti, si rivolgeva con l'articolo sul "Lavoro non operaio" pubblicato su Metropoli, e non ad una organizzazione specifica), mentre Scalzone, ad un certo punto, mise in discussione la variabile combattente e militare della organizzazione, tentando di ricondurne la attività in un ambito più genericamente legale.

Mi risulta che la redazione di "Metropoli", a seguito di questo dibattito, rimase in mano alla linea scalzoniana.

Sintetizzando, posso affermare in generale che nella organizzazione si era riprodotta, in via progettuale, una duplicità di intervento che già aveva caratterizzato la attività di altre organizzazioni: da un lato il livello militare, compartimentato e "federizzato" facente capo alla struttura dei COORDINAMENTI, e dall'altro il livello pubblico e legale costituito dalla rivista "Metropoli". Questo progetto, di fatto, non mi risulta realizzato, sia perchè mi allontani gradualmente dai Coordinamenti (e non seguì quindi direttamente la evoluzione del progetto), sia perchè "Metropoli" fu pubblicata, nella veste di "Pre-print", verso il gennaio 1979, dopo il dibattito cui ho fatto cenno e quindi quando la rivista era ormai schierata su posizioni scalzoniane.

Io personalmente, allorchè fui immesso in un coordinamento che comprendeva persone di Milano, fra cui anche operai della Telettra, Carlo Erba

*Antonio Lanza*

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ed Unidal, partecipai a varie riunioni in cui si dibattevano non in termini operativi, ma di promozione ed approfondimento, nodi teorici ed ideologici riguardanti il processo della lotta di classe nella sua complessità, compresa anche la variabile che si esprimeva nella forma combattente.

Il mio interessamento al "coordinamento" era stato determinato anche dalla prospettiva di reperire denaro per finanziare una cooperativa editoriale che avevo intenzione di costituire a Bergamo allo scopo di pubblicare scritti di "movimento" etc. Non ebbi per la verità questo denaro, ma ebbi la possibilità di verificare che la organizzazione, attraverso i gruppi militari paralleli, godeva, a mio avviso, di larghi mezzi finanziari che non potevano essere provento solo di reati quali rapine etc., ma che, secondo me, potevano provenire ~~da~~ da canali di finanziamento esterni che non sono in grado di precisare. Per esempio, ricordo che una volta mi si era presentata l'occasione di acquistare attraverso la malavita milanese uno stock di armi al prezzo di 40.000.000. Orbene, da persona appartenente a un gruppo militare parallelo ricevetti la autorizzazione a trattare poichè, mi si disse, il denaro era subito disponibile. La trattativa non ebbe buon fine, perchè la malavita privilegiò i suoi usuali canali di smercio delle armi.

A.D.R. Circa i temi dibattuti all'interno della organizzazione, posso dire che uno riguardava la necessità di distruzione o quanto meno di attacco da portare ai processi di meccanizzazione e robotizzazione della ristrutturazione in fabbrica. Era però un dibattito di vecchia data, che in passato aveva portato ad una azione compiuta a Roma contro un elaboratore elettronico della Università, che, con i limiti derivanti dalle mie poche conoscenze in proposito, ritengo essere stato commesso dai "gruppi paralleli".

A.D.R. Mi viene chiesto di indicare direttamente i vertici lombardi della struttura dei COORDINAMENTI da me conosciuti, in particolare, mi viene chiesto se tra questi vertici vi fossero DEL GIUDICE, EUGENIO GARDI di Treviglio, MAURIZIO COSTA, ERNESTO BALDUCCHI, ANDREA MORELLI, BRUNO PASTORI, UGO BEVILACQUA, DOMENICO DE FEO, SILVANA MARELLI. Mi vengono mostrate le foto di tutti costoro. Conosco Del Giudice, Gardi e Balducchi, ma non intendo rispondere a domande che li riguardano.

Non conosco invece nessuno degli altri, salvo il Costa di cui ora parlerò.

Circa Balducchi, preciso che l'ho conosciuto all'epoca di Lotta Continua, nella cui sezione di Bergamo entrambi militavamo negli anni 71/73. Non mi risultano contatti di quest'ultimo con il coordinamento. Posso invece indicare una persona che era responsabile del coordinamento dei gruppi militari che facevano riferimento alle posizioni della organizzazione: era un "romano" che viveva clandestinamente a Milano. Preferisco non darne la descrizione fisica nè il nome di battaglia. Questa persona, il giorno prima del rinvenimento del cadavere dell'on. Moro, mi disse che per Moro era finita: il contesto del discorso lasciava trasparire che non si trattava di una valutazione, ma riferiva invece una notizia certa proveniente dall'interno delle B.R. . Ho supposto, pertanto, che questa persona avesse rapporti con la colonna romana delle B.R. . Questa supposizione mi fu poi confermata da una circostanza che appresi: alcune armi del tipo sofisticato che ho già citato finirono a Roma, pochi giorni prima dell'assalto del B.R. a piazza Nicosia, episodio nel quale, come si lesse dalla stampa, era stato utilizzato un mitra Kala.

*Alfredo* *Luca* *Roberto*

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sempre dalla stampa, si apprese che l'episodio di piazza Nicosia era attribuibile alla frazione di Morucci, per cui ho ipotizzato che quelle armi furono affidate alla frazione scissionista delle B.R., con la quale si era in contatto, e da questa utilizzate in piazza Nicosia. Ripeto che si tratta di una mia ipotesi.

A.D.R. Non mi è nota l'opera di intermediazione che sarebbe stata svolta a Roma da un emissario di "Metropoli" tra il gruppo di Morucci da un lato e le B.R. dall'altro, opera che mi si dice essere stata indicata da Marco Barbone.

Non mi risulta ~~alcune~~ alcunchè, inoltre, sulla vicenda dei presunti contatti di Piperno, Scalcone e Pace con esponenti delle B.R. alla epoca del sequestro Moro.

A.D.R. Nulla posso affermare sull'eventuale ingresso, di cui mi si chiede, di Marco Donat Cattin ed altri esponenti di P.L., fuoriusciti da P.L., nella organizzazione di cui sto parlando. Ciò perchè questa eventuale fusione, come apprendo, dovrebbe essersi verificata ben dopo il mio arresto.

Come ho già detto, il mio interesse politico era esclusivamente rivolto verso possibilità nel territorio di Bergamo.

Però, andava maturando in me un processo di autocritica circa il mio rapporto con la organizzazione e la struttura dei COORDINAMENTI; la mia autocritica si incentrava soprattutto su un rilievo: era secondo me fallito il programma dell'organizzazione che mi aveva originariamente convinto, di porsi cioè come semplice coordinamento di iniziative spontanee. Constatavo, cioè, che alcune forze all'interno della organizzazione avevano mascherato sotto falsi principi di spontaneismo un rigido programma di partito, sicchè ci si trovava cooptati in una struttura piramidale al punto tale da non capire più a quale livello ci si trovava. Personalmente aspiravo a lavorare politicamente all'interno della rivista "Metropoli", ma non mi fu data mai la possibilità di farlo.

Avevo ancora, però, un "bisogno di militanza" che doveva in qualche modo esprimersi, in modo evidentemente diverso da come avevo fatto fino a quel momento, in modo che adesso mi appariva deludente.

La stessa fase politica era in evoluzione ed imponeva ulteriori riflessioni, soprattutto alla luce degli arresti del 7/aprile 1979 disposti dal P.M. di Padova. A quel punto, quindi, accettai una offerta che mi venne direttamente da Maurizio Costa. Costui era di fatto uscito dalla organizzazione, per divergenze politiche, ed aveva costituito un gruppo di 10/12 persone, che ambiva a raggrupparne in totale una sessantina. Il Costa mi propose di entrare a far parte di questo gruppo, verso lo aprile-maggio 1979, gruppo che nasceva con finalità tattiche particolari: quelle di tenere le fila dei collegamenti con Prima Linea al fine di cercare di orientarne in qualche modo le attività. Questo gruppo, secondo il progetto, doveva suddividersi in due livelli: quello più strettamente militare-balistico e quello di ricerca e studio. Io avrei dovuto lavorare in questo secondo settore (che, sia ben chiaro, non prevedeva assolutamente lo studio di progetti omicidiari) con particolare riferimento allo studio dei processi di ristrutturazione ed automatizzazione all'interno delle fabbriche o più in generale della industria.

In realtà, questo progetto, per quel che ne so, non si realizzò. Io partecipai di fatto a qualche riunione con le 10/12 persone del nucleo originario, tra i quali posso dichiarare che c'era Palmero Piergiorgio ed altre persone che non saprei indicare, in quanto da me non conosciute e viste solo in quelle occasioni.

Attestato James Morris - Paley

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel quadro di queste riunioni di questo periodo, si colloca, inoltre, la riunione, di cui ho parlato in precedenti interrogatori, che si svolse a casa di Costa, alla presenza di ~~una~~<sup>tre</sup> persone di PRIMA LINEA quali DONAT CATTIN, FORASTIERI ed un terzo che mi è sembrato di riconoscere in Fabrizio GIAI da una sua fotografia pubblicata sullo ESPRESSO.

Progressivamente ed in un breve arco di tempo, mi staccai anche dal progetto di Costa. Infatti, da un lato mi accorsi che si andava verso una fusione con PRIMA LINEA, che a me non mi interessava ed alla quale anzi mi opponevo, e, dall'altro lato, non veniva preso in seria considerazione il progetto che portavo avanti di cercare piuttosto un collegamento con il Movimento Comunista Organizzato padovano. Non avevo in mente un particolare canale attraverso cui stabilire questo collegamento. Ci avrebbe pensato COSTA che certamente aveva le conoscenze ed i rapporti adatti a stabilirlo.

Ero stato anche invitato a partecipare a riunioni cui doveva presenziare, per PRIMA LINEA, SIRIO che ho poi saputo dalla stampa, recentemente, identificarsi in SEGIO Sergio.

A d.r. Non ho mai partecipato a riunione con Umberto MAZZOLA, detto "Gabiele" di cui mi viene mostrata la foto, che è persona a me sconosciuta.

Dopo la mia uscita dal progetto di Costa, mentre ero in una fase di sostanziale distacco da ogni attività in qualsivoglia gruppo armato, si verificò l'episodio del sequestro dei documenti che mi appartenevano, sequestro effettuato a carico di PEZZONI Gian Battista. Come ho già specificato, questi erano documenti che concernevano praticamente ~~il~~ il dibattito politico che aveva caratterizzato la struttura dei COORDINAMENTI e specificatamente i suoi settori "legali" e di massa. Pur essendo già lontano da questa struttura, sentii il dovere di avvisare del sequestro dei documenti alcuni compagni del "coordinamento" di cui avevo fatto parte, per le eventuali contromisure che avessero inteso adottare.

Questi compagni, che non intendo nominare, ritenendo che io personalmente fossi "bruciato", nell'estate '79, sia per ragioni di sicurezza, sia per tentare un mio recupero nell'Organizzazione, mi proposero di andare a stare in FRANCIA con due alternative: avrei potuto lavorare nella rivista "AUTONOMIE" francese (che doveva avere legami con l'Organizzazione, magari per interposta persona) oppure lavorare nel settore del coordinamento dell'attività dell'Organizzazione con quelle del gruppo N.A.P.A.P. francese.

Rifiutai entrambe le offerte, anche per ragioni personali legate al mio rapporto con la mia fidanzata.

A questo punto, estate '79, ero praticamente fuori da ogni ambito organizzativo e ~~in~~ in una fase di meditazione.

La rapina a seguito della quale fui arrestato, infatti, non è inquadrabile in un'attività di finanziamento dell'organizzazione, ma piuttosto di autosostentamento di coloro che vi parteciparono, sulla cui identità ribadisco che non intendo rispondere.

A d.r. Non intendo rispondere sulla identità della persona che mi offrì di andare in Francia; peraltro la incontrai solo in quella occasione a seguito di appuntamento fissato per telefono, per cui non so neppure di chi si tratti.

*Agostino Lenzo Manno*

A d.r.: Escludo che i NUCLEI COMUNISTI TERRITORIALI che mi si dice esistevano o esistono a Torino fossero legati al progetto della struttura dei COORDINAMENTI ■ .

A d.r. : Non so indicare in quali altre aree geografiche d'Italia si sia sviluppato il progetto dei COORDINAMENTI, al di là della LOMBARDIA, LAZIO e VENETO.

Mi si fa presente che dalle dichiarazioni rese "sotto sequestro" da MINERVINO Claudio, dichiarazioni riferita alla A.G. da almeno quattro persone, si deduce che METROPOLI aveva rapporti con l'Emilia dove in un paese di collina ci sarebbe un grosso deposito di armi e che dell'organizzazione farebbero parte certi GANCIA e SIMONATI non identificati.

Nulla so circa questi nomi e circa il paese dell'Emilia di cui mi si chiede.

Posso solo dire che ho sentito parlare di riunioni ~~██████~~ o meglio di contatti con persone di BOLOGNA e FIRENZE, sulle quali però nulla mi risulta di diretto.

A d.r. Per quanto ne so, tra il progetto dei COORDINAMENTI e la linea di Metropoli da un lato e NEGRI dall'altro, ci fu un rapporto di totale ~~██████████~~ divergenza politica, per cui escludo che NEGRI abbia mai aderito a tale progetto. Altrettanto posso dire per persone come PANCINO e TOMMEI

L'Ufficio alla luce delle risultanze acquisite, secondo cui sembra che il GIOVANNI di cui al verbale di interrogatorio del LOMBINO al PM di Milano, del 16.9.80, possa identificarsi in MINERVINO Claudio, persona effettivamente "sequestrato" per divergenze con un gruppo dell'area che ha poi dato origine alla 28 MARZO, chiede al LOMBINO se effettivamente il "GIOVANNI" da lui indicato si identifica nel MINERVINO Claudio.

LOMBINO dichiara : Preferisco non rispondere.

A d.r. Il mitra KALASNICOV , con il cinturone con le scritte palestinesi di cui ho parlato nel verbale di 9/1/81, effettivamente, come lei mi chiede, non apparteneva al gruppo di Costa (come le armi nuove, il bazooka, le bombe etc. di cui pure ho parlato e che detenni in precedenza), ma ~~██████████~~ della struttura del GIOVANNI in questione, struttura della quale non ho ben chiari i contorni, e che, comunque, non era costituita dai collettivi di quartiere di Milano con cui ho già dichiarato di avere avuto rapporti per ragioni di controinformazione sui problemi dell'eroina.

A questo punto preciso che il "MICHELE-MASTINO" di cui ho parlato nello interrogatorio al PM di Milano, del 16.9.80, non è la stessa persona. Voglio dire, cioè, che si tratta di due persone diverse. Ci ho ripensato in questi giorni avendo avuto modo di rileggere quel verbale. Mi sono così accorto di avere fatto confusione. In realtà la persona con cui ebbi rapporti era MASTINO e non Michele. MASTINO, a sua volta, deve avermi parlato di qualcuno chiamato MICHELE che io non ricordo di avere mai conosciuto.

Prendo atto che MASTINO sarebbe stato identificato per PASSONI Stefano e MICHELE per BRUNI ALESSANDRO, detto Sandro il biondo. Questi nomi non mi dicono nulla e non riconosco per persona da me conosciuta.

Affidarsi  
Giovanni Manno

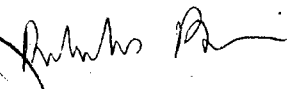



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

foto del BRUNI che mi si mostra. Prendo atto che l'Ufficio non è al momento in possesso di foto del PASSONI .

A questo punto (pre 13.40) l'interrogatorio viene sospeso e rinviato in prosecuzione alle ore 16.30, previa convocazione rituale delle parti per tale ora.

L.C.S.

5\* 

  
 Aurelio Manno

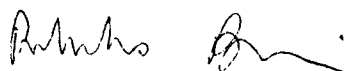



Oggi 14/1/81 ore 16.30 sono ricomparsi Maurizio Lombino, l'avv. Roberto Bruni e il G.I dr. Palestra.

Invitato l'imputato ad eventuali ulteriori dichiarazioni in ordine ai fatti "bergamaschi" ( rapina di Redona, omicidio Gurrieri, azioni armate riconducibili ai Nuclei armati per il contropotere territoriale) prima della chiusura della istruttoria, Lombino dichiara:

Non ho altro da aggiungere, in questa fase processuale, a quanto già dichiarato nei precedenti interrogatori. Per voler meglio saldare i fatti "bergamaschi" alle mie dichiarazioni "generali" (o "milanesi" che si dir si voglia), voglio precisare: 1) l'omicidio Gurrieri si colloca temporalmente nel momento in cui già ero in uscita critica rispetto al coordinamento, ed ancora non avevo ricevuto la proposta di Costa; 2) non escludo che a tale data altri gruppi di Bergamo fossero in contatto diretto sia con il coordinamento sia con Maurizio Costa : dico "non escludo" nel senso che non so francamente dire nè sì nè no ; 3) il mio gravitare nell'area milanese fu sempre dovuto ad un interesse di carattere politico, ed alla mia esigenza di entrare in contatto con un ambito non strettamente provinciale. In ogni caso, i discorsi si fermarono sempre a questo stadio conoscitivo, perchè riscontrai sempre che - quali che fossero i propositi teorici - subito si sviluppava una linea che portava all'innalzamento del livello di scontro, in senso destabilizzante, al quale ero contrario ( in sintesi, si attaccava sempre la "democrazia" prima della "reazione"). Confermo, in questa ottica, che i Nuclei armati per il contropotere territoriale non vanno visti come realtà provinciale del "coordinamento", ma come progetto politico agente nella spontaneità sociale, autonomo, di cui sono stati essenzialmente una sigla.

Con l'occasione voglio precisare che nelle tre riunioni organizzative dell'attentato all'ITIS si trovarono solo, anzi ci trovammo solo quelli che materialmente eseguirono l'attentato stesso. Vi è cioè, e voglio sottolinearlo, una soluzione di continuità tra le riunioni di valutazione politica ( che confermo unanimi e favorevoli all'attentato) e le riunioni organizzative che traducevano - autonomamente - in azione la indicazione politica emersa in precedenza.



L.C.S.  
 Aurelio Manno 

Per copia conforme all'originale

Bergamo li, 11 GIU. 1981

IL CANCELLIERE





AL GIULICE ISTRUTTAZ. DOTT. PALESTRA.

17/1/81

Pellegrini

Con riferimento alla mia deposizione verbale - in riguardo alla campagna sul cosiddetto "sci politico" - in cui affermavo che "tutti partecipavano con uguale intensità alla discussione degli attentati che venivano fatti, e che i ministri delle ferrovie da colpire venivano forniti dagli studenti delle scuole degli affaristi" a precisazione ritengo opportuno aggiungere che:

1) che il "verissimo fatto" non va letto come attentati che venivano resi operativi, ma è affarismo, come era un intento di fare, da riferirsi all'insieme di tutti gli attentati che erano stati compiuti, dai nuclei o no, e dei quali tutti in effetti disintossicavano in termini di equilibrio, e attentati già noto.

2) che i concettuali non coincidevano necessariamente con quelli che venivano colpiti, ma ad una serie di persone su cui si svolgevano processi costituzionali, veniva nel quadro della attività di analisi della società civile.

3) che comunque era un intendimento espresso, sotto la forma della responsabilità generale, le minacce politiche su cui ho detto e le minacce organizzative, anche nel tempo. Si sostiene che i fatti alle minacce politiche non erano necessariamente al centro delle modalità organizzative degli attentati. Anche se già ho detto in questo senso, una lettera del verbale poteva dare luogo a fraintendimenti, o magari a degli involontari strumentalizzazioni - che ho fatto che mi salce ad uno stesso intendimento espresso giustificato questi tre punti. E' congiunto. Osservi.

15/1/1981.

M. Antonio Pellegrini



## TRIBUNALE DI BERGAMO

## UFFICIO ISTRUZIONE

## VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

P.M. 232

80%

Oggi 17.4.1981 ore 11,30 in Bergamo Mantova - Casa Circondariale

avanti il Giudice Istruttore dott. Benito MELCHIONNA  
 è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed  
 alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo LOMBINO Maurizio

nato a GIA' GENERALIZZATO il

residente

professione studi fatti

condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero  
 eleggo domicilio presso il proprio avvocato.

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. BRUNI Roberto di Bergamo.

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio  
 l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio  
 il difensore suddetto é presente.

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

L'Ufficio fa presente all'imputato che procede a suo carico l'ordine ai  
 reati di cui ai N° 14 documenti che in copia vengono consegnati a  
 mani del LOMBINO e qui allegati, comprensivi dei seguenti reati:

- 1) - ATTENTATO autobus A.T.B. di Bergamo 1.2.78;
- 2) - VIOLENZA A IUBBLICO UFFICIALE, fabbricazione e detenzione e porto  
 ordigni incendiari, lotte per i trasporti, Bergamo - Gennaio - 1978;
- 3) - DEPOSITO ARMI ED ESPLOSIVI, via Magrini, Bergamo fino al 15.10.78;
- 4) - ATTENTATO Caserma Carabinieri via Pinetti Bergamo, 21.3.1977;
- 5) - ATTENTATO abitazione Direttore Carcere Bergamo, 29.4.1979;
- 6) - ATTENTATO Cinema Ritz Bergamo 8.3.1979;

Melchionna

Dott. Benito Melchionna

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 7) - ATTENTATO ITIS Bergamo 22.2.1979;
- 8) - ATTENTATO contro insegnanti reazionari di Bergamo e provincia febbraio 1979;
- 9) - ATTENTATI contro associazioni esercenti e commercianti di Bergamo, immobiliare Habitat, il mobiliare Ferrenti, Ufficio del lavoro di Zingonia, abitazione Dottor LOMBARDI di Ponte San Pietro - gennaio '79;
- 10) - ATTENTATI sede Istituto Case Popolari Bergamo e cooperativa edilizia il Vigneto di Bergamo, rispettivamente del 26.11. e del 20.12.1978;
- 11) - ATTENTATO contro sede M.S.I. Bergamo, 7.10.1978;
- 12) - PORTO ARMI anche da guerra, Bergamo maggio-giugno 1979;
- 13) - PORTO PISTOLA E MITRA Bergamo 1978;
- 14) - ARTT. 270 e 305 C.P. ~~con~~ quale promotore e organizzatore capo di



banda armata (Nuclei Armati per il Contropotere Territoriale), Bergamo e provincia dalla primavera estate 1978 all'autunno 1979.

L'Ufficio fa presente che il reato di cui al N°5 di cui sopra si riferisce più precisamente all'attentato contro il furgone in uso a ZAMBELLI Enrico destinato al trasporto detenuti.

L'Ufficio fa presente altresì che, oltre agli addebiti come oggi contestati, si procede a carico dell'imputato anche in ordine ai reati a suo tempo contestati con ordini e mandati di cattura in precedenza notificati, nonché per l'attentato ai danni dell'abitazione del Dottor TRIMBOLI, Bergamo 5 maggio 1979.

L'imputato dichiara: Prendo atti di quanto sopra prendo altresì atto che le accuse come formulate trovano fondamento, oltre che nelle esplicite ammissioni dello stesso imputato, anche tra l'altro nelle dichiarazioni rese da coimputati, tra i quali MARTINELLI Sergio, LOCATI Amos, RONCORONI Lucio, FINCO Luigi e VISCARDI Michele, e ARGENTI Roberto. A.D.R.:- Anzitutto confermo nella sostanza tutte le dichiarazioni da me rese al P.M. ed al G.I. di Bergamo nonché ai Magistrati di Milano e di Roma, tranne le rettifiche e le ritrattazioni su alcuni punti da me inviate per iscritto al Dott. SPADARO di Milano ed all'Ufficio Istruzione di Bergamo. Ora sono in grado di disporre tramite il mio difensore di copia di tutti i verbali riportanti le mie dichiarazioni e pertanto faccio riserva, dopo attenta lettura, di inviare se del caso una memoria scritta onde chiarire eventuali punti oscuri.

*[Handwritten signature]*

/o/

M. A. A.


A

*[Handwritten signature]*

A.D.R.:— Per quanto riguarda le imputazioni che oggi mi vengono contestato in modo più articolato, intendo rispondere.

-ATTENTATO A.T.B., autobus 1.2.1978: nego l'addebito, come già avevo fatto in precedenza;

-LOTTE PER I TRASPORTI gennaio 1978: rivendico politicamente l'iniziativa inerente alla Lotta Sociale contro l'aumento delle tariffe A.T.B. sottolineo la validità delle forme anche violente che detta Lotta assume sul piano di massa;

 Nego che da me fossero state programmate rapine e irruzione agli Uffici A.T.B.; Se vi è stata fabbricazione detenzione e porto di ordigni incendiario e di armi da fuoco, ammetto a riguardo la mia responsabilità in quanto elementi per l'auto difesa nei confronti di una gestione "DA GUERRA" dell'ordine pubblico da parte della Questura nella vertenza in questione, personalmente ho detenuto nelle circostanze solo ordigni incendiari senza farne uso.

- Armi ed esplosivi di via Magrini: nego l'addebito, tranne l'uso indiretto che ne feci a mia insaputa, come precisato nei precedenti interrogatori; due di dette armi erano mie, o meglio diverse armi (M.P/38, fucile Beretta Cal.12 a canne mozze, il moschetto 91/38) erano mie e le avevo affidate a persona che non intendo nominare e che evidentemente le depositò in via Magrini.

ATTENTATO Caserma CC. via Pinetti: ammetto l'addebito, rivendicando anche la responsabilità politica del fatto;

ATTENTATO furgone trasporto detenuti: ammetto l'addebito, come ho fatto in precedenza: commisi il fatto da solo.

ATTENTATO cinema Ritz: nego l'addebito.

ATTENTATO IPIS: ammetto le mie responsabilità, ma specifico che le riunioni organizzative penalmente rilevanti sono da attribuirsi esclusivamente al Gruppo responsabile operativamente e materialmente delle operazioni.

ATTENTATI contro gli insegnanti: ammetto la mia responsabilità anche per avervi partecipato, ad eccezione del danneggiamento dell'auto del Porff. Guarenghi di Bonate Sopra.

ATTENTATI di cui al capo 9: ammetto gli addebiti, escludendo la partecipazione del GUARINONI.

*Indice*  
*Roberto*

~~ATTENTATI Istituto Case Popolari e cantiere il Vigneto: ammetto gli~~  
~~a debiti, precisando che commisi il primo fatto da solo, mentre l'at-~~  
~~tentato al Vigneto venne consumato con altre persone che non~~  
~~intendo nominare.~~

~~ATTENTATO M.S.I. Bergamo: ammetto l'addebito; non intendo nominare gli~~  
~~altri tre complici.~~

~~PORTO DI ARMI ANCHE DA GUERRA: ammetto l'addebito, con riserva di~~  
~~chiarire l'intera vicenda nella memoria scritta a cui sopra ho fatto~~  
~~cenno.~~

~~PORTO DI PISTOLA E DI MITRA: ammetto l'addebito, ad eccezione della~~  
~~pistola che mi si dice consegnatami da BERBERA Fausto; preciso che~~  
~~il mitra da me consegnato al Finco era un mitra M./P 38, poi ritrovato~~  
~~in via Magrini; per quanto riguarda la pistola cal.22, era mia, ma~~  
~~non so se sia la stessa rispetto a quella rinvenuta nell'armadietto~~  
~~della RONCALI.~~

~~Per quanto riguarda la contestazione di essere promotore e capo dei Nuclei~~  
~~ammetto l'addebito per precisando che me ne assumo ogni responsabilità~~  
~~in termini politici; faccio ovviamente eccezione per le azioni mili-~~  
~~tari eventualmente riconducibili ai Nuclei che siano avvenuti a mia~~  
~~insaputa e per iniziativa di altri.~~

~~Confermo le dichiarazioni già rese per la rapina di Redona: ammetto la~~  
~~mia responsabilità nei termini già indicati, ma escludo la participa-~~  
~~zione dei fratelli MINIARVINO e di GORLA Francesco e di FALIVIERE Piero.~~

~~Confermo anche le mie dichiarazioni confessionarie per quanto riguarda~~  
~~l'attentato ai danni dell'abitazione del Dottor TRIBOLI.~~

~~L.C.S.~~

*Roberto Benigni*

*Roberto Benigni*

Per copia conforme all'originale

Bergamo il, 11 GIU. 1981

IL CANCELLIERE

Giudice Istruttore

Dett. Ottavio Roberto

F.M.

275

Ritratto integralmente tutti i verbali resi a partire dal Maggio 1980 perché frutto di una infondata utopia tra la possibilità di difendersi senza costruire tracce indiziarie - ad uso politico ~~del~~ del diritto di questa Magistratura - contro l'intero movimento sociale che li ha espressi e di cui rivendico la mia internità storica e politica. L'intento di questa ritrattazione si colloca in una prospettiva che voglio darmi, di avere un processo civile in cui risponda, mi sia data facoltà di rispondere giuridicamente dei reati ~~dei~~ reati ai cui sono accusato e di quelli di cui mi sono già assunto le inespecifiche responsabilità: la dinamica passata e attuale dell'istruttoria in cui si pongono i miei interrogatori è tale da avere creato attraverso di essi <sup>una catena</sup> in cui l'autodeterminazione dei singoli imputati si elide reciprocamente nella responsabilità collettiva per cui sono incriminati. L'essermi dialettizzato in chiave difensiva con la magistratura si è girato a cacciavite contro la natura evidentemente sociale - e perciò non criminale - di tutti i reati per cui sarò processato. Non è mia intenzione ripredurmi come prigioniero politico perché è un meccanismo che rafforza <sup>l'IPOTESI DEL-</sup> l'esistenza di una guerra che non c'è mai stata e che non è servita se non che alla sua simulazione sovradimensionata con finalità sociali repressive: rivendico il mio diritto a considerarmi soggetto di diritto nel processo che verrà senza deporre contro la mia storia, che ha uno spessore che comprendo intrecci con forme difensive diverse da quella che ho politicamente scelta - che non voglio inquinare - e che include una <sup>MA</sup> disassociazione del terrorismo ma non la messa sotto accusa della lotta sociale e della lotta di classe. Mi affido fin d'ora alla responsabilità della magistratura perché si faccia (essa) definitivamente ~~chiarezza~~ chiarezza sulla natura difensiva delle mie ammissioni e non sulla natura di una resa senza principi ad un compromesso storico-sociale e culturale - di cui questo processo verrà sanzionare l'ufficializzazione spettacolare: credere nell'efficienza trasformatrice della lotta di classe e sociale essere meccanicamente oggetti di un'equazione col terrorismo. Intendo perciò con questa mia specificare che non parteciperò



al processo per Banda Armata contro i Nuclei Armati per il Contropotere Territoriale per il fatto : a) che non sono giuridicamente stati una banda armata e b) per il fatto che sono già reo confesso di tutti i reati ascritti nel corso di quest'inchiesta inerenti al reato di costituzione di banda armata e c) per il fatto che ritraendo tutto ciò che non sia pur ammissione di reato la mia presenza in questo processo diventerebbe superflua.

Chiedo fin d'ora di partecipare solo alle udienze relative all'uccisione dell'appuntato Gurrieri, il quale mi riconfermo estraneo sia a livello di organizzazione che a livello di partecipazione.

Tutto ciò come risposta cosciente all'uso indiscriminato che della mia identità e della mia persona è stato fatto per stimolare con le mie ammissioni le confessioni di altri, per farli ammettere reati associativi di cui si è arrivati a citarmi ben 8 testimoni a carico più altri, che non hanno mai depeste - - contro di me - assolutamente nulla (vedi interrogatorio su Metropoli presente il sostituto dott. Spataro). Come risposta civile ai criminali fini di disidentificazione e di ammantamento a cui è stata sottesa la mia carcerazione nella 3A sezione del carcere di Bergamo, nonostante i precedenti mesi di isolamento che avevo già subito e l'essere precarietà - medicamente documentabile - delle mie condizioni psicofisiche, e che non è esclusivamente da attribuirsi alla trivialità del dott. Recco Trimboli.

Chiedo che di questa ritrattazione venga preso atto nel rinvio a giudizio per non essere considerato teste di riscontro sulle riunioni studentesche da cui - ma in termini nettamente distinti - si esprimevano gli attentati nella campagna per il sri politico, di cui mi assumo ogni responsabilità politica, morale e penale, insieme a tutti quelli anche non commessi che si sono espressi nello sigl. Nuclei Armati per il Contropotere Territoriale, unica struttura dell'illegalità di massa - e non banda - anche penalmente - in cui riconosco, oltre all'autonomia sociale e alle sue lotte in cui mi sono espresso - la mia militanza e sulla forma d'avanguardia della quale, ma non sulle sue causalità sociali, ho sviluppato la mia soggettiva autocritica si fronte all'intero proletariato. Fare' pervenire entro il processo un memoriale difensivo. Distinti Saluti.

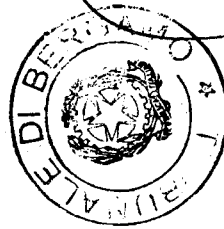
MAURIZIO LOMBINO



Per copia conforme all'originale

Bergamo li, 11 GIU. 1981

IL CANCELLIERE



LEGIONE CARABINIERI DI BRESCIA  
SQUADRA DI P.G. DI BERGAMO

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese dal sig. ABATI Giovanni Carlo, nato a Arcene il 20/5/1952, ivi residente, Viale Suardi, n.24, celibe, ragioniere disoccupato. = = = = =

L'anno 1979, addì 18 del mese di Giugno, ore 9,40, nell'Ufficio della Squadra di P.G. Carabinieri di Bergamo. = = = = =  
Avanti a noi Maresciallo De Duro Sebastiano, comandante della suddetta Squadra, è presente il sig. Abati Giovanni, il quale, spontaneamente, dichiara quanto segue: = = = = =

1)-Il foglio manoscritto che mi viene mostrato è stato effettivamente scritto da me in quanto ne riconosco la calligrafia. Se non vado errato è la brutta copia di un tema scolastico da me svolto nel penultimo od ultimo anno di scuola. Reca considerazioni e critiche sullo stato borghese e sullo sfruttamento del lavoro delle classi operaie. = = = = =

2)-L'opuscolo ciclostilato che mi viene mostrato, recante il titolo "VICLENZA" fu scritto e redatto, insieme ad altri studenti, allorché io insegnavo gratuitamente con altri miei colleghi, ~~ecc.~~ nei corsi serali gratuiti, che noi svolgevamo presso la scuola media statale di Arcene.

Noi, voglio precisare, che tale tipo di scuola non era indetta da Autorità scolastiche - le quali, però ci mettevano a disposizione solamente i locali, ma detti corsi erano stati organizzati da noi giovani diplomati al fine di istruire coloro che aspiravano al conseguimento della licenza di scuola media. Tant'è vero che chi ha frequentato tali corsi si è successivamente presentato agli esami per la licenza media in qualità di privatista. L'opuscolo tratta in generale i temi della violenza esercitata dalle brigate rosse e per le quali noi siamo contrari - degli istituti di rieducazione di giovani traviati - sul problema della libertà dei negri d'America - sulle origini della "mafia" ed altro. =

Tali temi sono stati ripresi da altri scritti e pubblicazioni. = = = = =  
Ciclostilato dal titolo "CROLLATA LA MONTATURA POLIZIESCA-LIBERATI I 6 COMPAGNI" mi fu dato, non ricordo da chi, durante un volantinaggio e si riferisce a disordini avvenuti a Bergamo a causa di uno sciopero generale degenerato, alla fine della manifestazione in atti di teppismo. =  
A tale sciopero ho partecipato anch'io ~~e me fructo~~, però al termine della manifestazione sono tornato a casa in quanto al pomeriggio dovevo recarmi al lavoro. = = = = =

3)-Ciclostilato con l'intestazione: "PARTITO DI UNITA' PROLETARIA PER IL COMUNISMO-FEDERAZIONE DI BERGAMO-COMUNICATO DELLA SEGRETERIA" mi è stato dato, per strada, durante un'azione di volantinaggio da parte di appartenenti al suddetto partito, nel quale si evince che lo stesso partito condanna le intemperanze accadute durante il precitato sciopero e si dissocia da ogni responsabilità. = = = = =

5)-Il ciclostilato composto da quattro pagine dal titolo: "LETTERA APERTA AL SINDACO DI MILANO E A TUTTE LE ORGANIZZAZIONI DEMOCRATICHE CITTADINI DAI SOLDATI DEMOCRATICI E ANTIFASCISTI DELLA CASERMA "S. BARBARA" mi fu dato, non ricordo da chi, ma credo da amici che lavoravano a Milano. Nel ciclostile si parla delle condizioni del soldato e della sua emarginazione dal contesto sociale allorché indossa la divisa. = = = = =

A.D.R. nel ciclostile intestato: "PARTITO DI UNITA' PROLETARIA PER IL CO-

%%%



DIRETTORE DI SEZIONE  
Francesco Ferrarini

*Giovanni Carlo Abati*  
*Giuseppe Feltrin*

( 2 )

MINISMO" a tergo porta, manoscritto, indicante il numero telefonico del Carcere di "Verbania" - inoltre reca i nomi: Carlo Simoncini - Angelo Nicola e Armani - può dirci il motivo di tali annotazioni? = R. - Sì - il numero di telefono è quello effettivamente del carcere di Verbania ove si trovava ristretto mio fratello Ivano arrestato subito dopo i disordini scoppiati a seguito dello sciopero generale più sopra detto - mentre i nomi corrispondono a quelli di altrettanti avvocati di Bergamo ai quali avevamo intenzione di rivolgerci per assistere mio fratello - Il nome di Armani, ora non ricordo bene, deve essere il nome dell'allora segretario politico del P.U.P. (Partito di Unità Proletaria per il Comunismo" che ci fornì i nomi dei predetti avvocati. =====

6) - Dal diario con la copertina rossa risulta che lei è stato in Libano ed ha fatto parte di formazioni per la liberazione della Palestina. R. - è vero - sono stato in Libano con regolare passaporto e con "visto" d'ingresso delle autorità Consolari Libanesi in Roma. Avevo sempre avuto l'intenzione di recarmi in Libano od in un altro qualsiasi posto in cui si lottasse per i diritti dell'uomo - il mio scopo era puramente umanitario. Un giorno, non ricordo quando, in treno, mentre mi recavo a Milano o a Pavia (non ricordo con precisione) incontrai un palestinese di nome "Kamal" studente in Italia presso l'Università di Pavia con quale mi intrattenni a parlare e naturalmente il discorso cadde sulla situazione palestinese. Fu ciò che mi fece pendere per il Libano. Ripeto che non sono stato reclutato da alcuno - in Libano ci sono andati di mia spontanea volontà. In Libano sono andato in aereo e sono partito da Roma ed atterrato all'aeroporto di "Beirut" Quivi mi sono recato presso una pasticceria il cui indirizzo mi era stato dato da Kamal e da qui mi portai presso alcuni uffici, dove preciso uffici del "Fronte Popolare Palestinese" dove dopo tanto, data la difficoltà della lingua, chiesi ed ottenni di essere mandato nel sud del Libano un pò per vedere ed un pò per espletare la mia opera umanitaria di cui ero intenzionato. Il mio campo principale e dove rimasi il più a lungo fu quello dislocato a Teil El Zair - ho girato anche per altri campi ma sempre per pochi giorni. A.D.R. Nel suo diario si fa cenno al fatto che lei ha partecipato ad alcune azioni di pattugliamento in zona "nemica" - Sì è vero - ho partecipato a qualche azione di pattugliamento ma solo su mia richiesta e se deve essere sincero, i guerriglieri preferivano che io rimanessi al campo. Preciso che la formazione in cui io mi trovavo faceva parte del "Fronte di Liberazione Palestinese" - ho avuto, qualche volta contatto con appartenenti al fronte di "AL FATAH" ma solo a livello personale. =====  
A.D.R. "Gevara" era il nome di battaglia del nostro comandante - il mio nome di battaglia era "Sami" - c'era anche un altro italiano il cui nome di battaglia era "Samir" non ho mai conosciuto il suo vero nome né so di quale parte d'Italia fosse - a giudicare dal suo accento doveva essere romagnolo. =====  
A.D.R. Gilda, di cui è cenno nel mio diario, è la proprietaria del bar di Arcene che io frequentavo. Per quanto riguarda il "Collettivo" di cui è parola nello stesso diario, si tratta del collettivo di Arcene, ora sciolto, di cui facevo parte allorché militavo in "Democrazia Proletaria" - Ivano e Livia, invece, sono mio fratello e mia sorella. A.D.R. la lettera "M" di cui al diario è uguale a "Marietta" che è

% % %

*Abate G. Rossi*  
*di viale G. Cesare*



DIREZIONE DI SEZIONE  
 Francesco Frattolico

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

"(3)

una ragazza di Milano con la quale ho avuto rapporti "sentimentali" e che non ha nulla a che vedere né con la politica né con altro. = = =

A.D.R. Claudio di cui é cenno, sempre nel diario, é mio cugino Ghidotti Claudio, un mio amico di Arcene, il quale quando appreso che io mi recavo in Libano, mi disse che mi avrebbe raggiunto—ecco che poi non avvenne. = = = = =

A.D.R. Dal diario con la copertina blu si fa cenno ad un certo "Jamani" che studia a Modena—chi é? Jamani é un palestinese che ho conosciuto per poco tempo in Libano e che mi disse che studiava all'Università di Modena—sul suo conto non so altro. = = = = =

A.D.R.—ho imparato ad usare, sia pure in maniera "sui generis" il sistema di punteria di un mortaio e l'uso della mitragliatrice pesante "Doska" di fabbricazione sovietica, con la quale, però non ho mai sparato. Io avevo in dotazione o meglio, potevo prendere l'arma che più mi faceva comodo in quanto di armi ce ne erano tante e quindi potevamo scegliere. Solitamente erano fucili o mitragliatori. = = = = =

Ho partecipato, sempre su mia richiesta, ad alcune azioni di pattugliamento, ma non ho mai avuto sccontri a fuoco con chicchessia. = = = = =

A.D.R. non ricordo chi sia l'Alberto di cui é cenno in diario e che avrei dovuto salutare, allorché fossi tornato in Italia, da parte di un certo Abu Bilal—quest'ultimo era un anziano palestinese che non so come conosceva questo Alberto che io avrei dovuto rintracciare in Italia, per salutarlo. = = = = =

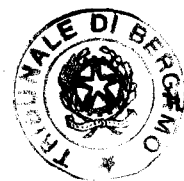
A.D.R. I soldi per il viaggio in Libano, con mia grande sorpresa mi furono rimborsati dal F.L.P. (Fronte Liberazione Palestinese) il quale mi fornì anche i soldi per il rimpatrio. Spontaneamente decisi di rimpatriare in quanto mi ero stancato—avevo visto quello che desideravo vedere—non avevo più motivi per rimanere—inoltre sentivo nostalgia dei miei familiari e dei miei amici. = = = = =

Non ho altro da aggiungere né da modificare. = = = = =

F.L.C. = = = = =

*Abate Geramini*  
*Il Cancelliere*

Copia conforme all'originale  
 Bergamo, il 17 MAR. 1981  
 IL CANCELLIERE



DIRETTORE DI SEZIONE  
 Francesco Ferricchio

*[Handwritten signature]*

**DIARIO DI UN TERRORISTA**





16/2/77 ~~15/5/79~~ Abati & Carota

Sono circa 12 giorni che sono in giro per questa  
esponente (P.). Da 7 giorni sono in un bar.  
Dopo essere stato 3 giorni a Beirut, ora  
in treno nell'Arabia in una postazione della

Pres. Palestinese (P.P.).

Penso di poter citare qualcosa; ma da qualche  
depenza della lingua per il momento mi  
ostacola un po'.

Una cosa importante da dire: Poco oltre via  
questi compagni, parecchi dei quali 17-18 anni.

Sono senz'altro in un'altra realtà.

Alla lo stare strane e dei compagni che stanno  
con tenacemente per quella causa per cui  
anche in suo onore, mi fa adattare benissimo  
a questo stato.

M. Sabotage: il vedere ragazzi con giovani

in questi tentativi qui, il loro uso familiare con le armi, quasi che agendo, già sapiano a cosa andarci per incontrare.

Qua si sentono uomini, sulle cui spalle pesano responsabilità, e quindi responsabilità.

Ma in fatto, una volta, uetta a mezzo alle bombe, in fondo, al mangiare il buio a fare qualche. E bello vedere ogni tanto nei momenti calmi, il loro esprimer per l'età che hanno, dura per la loro realtà la ferma tutto.

Faccio il possibile di essere come loro, un compagno che lotta come loro.

Poi ci sono compagni più anziani, in 25-30 anni, quasi ineluttabili de questa loro vita, sulla strada che già abbiano vissuto una vita, non ci sono compagni che vengono da ogni parte, dal Medio Oriente, ma sono tutti uguali, tutti tra loro, palestinesi, si capisce subito che c'è qualcosa che li unisce, in qualche

che non per loro defuire, ma è certo che ogni di loro lo vive, lo sente.

Oggi 18 febbraio 77

Qui ci sono bombe da tutte le parti, e arrivano a fare viene lo pallottole e si sente veramente da dove vengono.

Sopra che noi, i compagni che il tempo che si spendono al fuoco con i nostri e un'atmosfera pesante.

Ma non c'è molta paura, una volta che viene di restare lì, si manomano prender dal campo.

Dopo due ore tutto è calmo, ci si vede.

un buco te come 2 em pagin di el Totò.  
 notte questo sabato e veni bto del froho  
 del vito che tra da est, tanto fredde  
 e forte che ch notte mette a ando tutte  
 le stelle, come sece sopra d'ed te una  
 anfola jasta e ferma  
 E veni a tan come qui fermu in questo  
 posto che a vedere in altri momenti non  
 smettere di mai il guardare anche se dico  
 sempre le stesse parole, gli stessi suoni, la  
 stessa cosa  
 Ma anche in questa situazione, quelli che  
 guardo e vedo non viene punendo dalla  
 realtà, anzi, proprio questa realtà di lotta  
 di questa vita fa trovare quegli spazi tanto  
 ampi e certi in cui si guardo, e si vede  
 E anche assieme tutta questa bellezza tutta

non sembra neanche un posto dove poche  
 ore prima, e già da tanto tempo, si sfaravano  
 bombe. La calma, il silenzio che regna qui  
 adesso è davvero profondo intorno a noi.  
 Collocati, frecci d'essi, un unico lamento a me che  
 manca, e più lontano delle montagne più alte  
 con la neve, che a vedere al tramonto quando  
 no un colore rosso quasi arancione.  
 La serenità del cielo fa risaltare all'occhio  
 le delimitature delle colline.  
 Ti senti come isolato, ma non immenso, e  
 profonda calma, brezza periphe chereca.  
 poco di interstanzieri ad ogni bombarda:  
 un cinto degli istruimenti o dei polingisti, per  
 se riprendere dopo sempre essi. Però sera etutta

20/2/77

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

questa violenza di solito da Ribbentrop, in  
 campagna, vogliono da 12-14 uomini, i suoi occhi  
 rofinchi e allegri, quei suoi ricambi in facce,  
 quel suo abbigliamento non ricercato, di  
 necessità, e nella sua mente affarista.  
 tante cose, sempre le stesse, ma con luci  
 diverse, con suoni e parole diverse.

Questi campeggi ragazzi, con esperienze e durezza  
 della vita da uomini adulti, restano  
 sempre parte di me stesso, inaccessibili a  
 chiunque o da qualunque fatto.

21/2/77

Non c'è stato un tempo, in cui parlavo un po'  
 fieramente (in italiano) della situazione negli  
 ultimi 5 giorni, quando il Ribbentrop  
 gli israeliani da un po' di tempo sono da

prevedo sentire così con tutti occorrono: Dan, Bar-Lamant,  
 di Rosaria e Blat e Nabot, e  
 Qui nell'Arab del fronte, nome in arabo in sua  
 gli altri 10-15, sono stati mandati a Nabot.

C'è tanto il mio pensiero in lui, talia, una sorta di  
 perché i fatti, lo si coglie, quella vita qui è  
 così difficile che per me è necessario un mezzo di

paragone, anche se non è il più adatto.  
 nello stesso tempo il mio essere uomo e abile  
 si trovano i folli e più in difficoltà nella

vita che il vero, e in te due volte, e in te  
 un lega di più a questa situazione, e meglio,  
 molto più avanti con arata e seguito da più a questa,  
 a seconda, in fondo a seppur la, e in te, o a  
 dentro

Senza il tuo pensiero, in te, e in te

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tutto quello che resta, è la lingua, quasi  
 la solita delle difficoltà di fondo a questa.  
 E rimane il unico problema, oltre una certa  
 sua, a meglio, quello piccolo menzione dovuta  
 proprio della lingua, è veramente sorprendente come  
 lo spirito che anima a musee e ci fa capire alle  
 stesso tempo, rende viva la vita per un estraneo,  
 o meglio, già dal primo giorno una sei un estraneo,  
 uno straniero, una un compagno che è la con loro  
 per la stessa causa.  
 Questo è veramente importante, ti dimostra su  
 molto importante come questo popolo abbia appunto  
 con gli una una caratteristica internazionale,  
 una nella stesso tempo, come ha già detto,  
 è forte, nella necessità, il loro spirito di popolo, che

non ha niente di irrimediabile, ma un insieme  
 di intenti, volontà e tutte le condizioni per il  
 sociale.  
 Il di lei di concezioni di carattere organizzativo,  
 creare cose arrivate dal progresso delle stazio  
 ne e delle difficoltà che aumentano; con la fine del  
 F. e differenza degli altri, esiste un che altre  
 concezioni, quello per esempio nella stessa direzione  
 poi, rappresenta che non si sa perché con la fine,  
 Da noi, il nuovo comprensibile, ha in cima a tutto e  
 sta portando avanti, ogni giorno (presentando) le  
 discussioni molto più facile stesso tempo  
 rigide sulla situazione militare, politica, della  
 strategia del fronte sugli interessi del N. L.  
 dove lavoro senza altro dubbio, ma il carattere di

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

necessità e di forte volontà politica, senza ulteriori  
facilitazioni e sottigliezze.

Carenze di questo genere erano state sotto-  
stanti da anni, in maniera tale che, ~~essendo~~  
il dovere politico di farlo, si pensa che a  
partecipa senza altro hanno scritto.

Altrettanto che succede ne esiste (e ancora  
in parte da verificare) è lo stesso legame  
organizzato con i paesi controllati (dove è  
presente) la resistenza. I rapporti per le  
voci di simpatia sono forti, la nazionalità

dei fascisti con i militanti della resistenza  
è notevole, e se d'altro lato la forza di  
rappresaglie (bambardamenti) è altrettanto  
importante, dura, predominantemente. Non lo è di queste

considerazione. Per molto, resta comunque la  
certezza organizzativa che doveva intervenire, tra  
le masse e gli organismi di questi partiti e se  
possibile cercare un interscambio di informazioni a fianco  
alle nostre stesse.

22/2/77

Oggi è un gruppo particolarmente colmo,  
non si è sentite neanche un colpo di mano,  
la giunta è ben di là.

Ho saputo oggi che a Firenze è causa di  
2 mesi cause in favore di bambardamenti, molti  
con pagu sono gli altri da farare altrove, e da  
di, del F. resta solo S. di

E anche un gruppo in un partito politico.

Comunque, solo, parla veramente abbastanza lunghi  
 a pensare a tante cose, molte, non ben abbi-  
 anti, spesso penso li a io, alla mia a  
 s'innanzi, ma li vorrei tanto sapere parlare, alcuni  
 mi po da capire e faruna capire anche  
 su cose che non sanno le crederanno!  
 Ho un sta molto vivo, è un cara ragazzo molto  
 vivace e dolce; ho saputo oggi che è orfano di  
 madre, vive solo col padre, ha 13 anni.  
 Si vede che ha bisogno di molto affetto, eh qualche  
 cosa di più di un viticcio appeso alla campagna  
 combattenti. Questo, qui, in parte gli manca e  
 d'altre che gli altri compagni non molto più  
 avranno di lui, e anche gli altri, questo  
 intanto non o, con dalla vita più mi, per loro  
 sono questi animali, di tutti i giorni, o meglio, il

caso potesse un esiste, e la generalità della  
 natura che è così (il perché è sbagliato)  
 la quale non la sera spazio a più ampie.  
 a preferire o avallati a combattere personale o  
 inter per sociale e comunque che toccano la  
 più alta (tra l'altro questa struttura qui non  
 è mai a emanata, non è mai presa come  
 metro di rapporto interpersonale e associativo).  
 Mi è molto simpatico Ahmed, nostro comandante  
 che da Tamu combatte qui, è venuto via dalla  
 Turchia a un fa. È molto simpatico, piacevole a  
 sentire il parlare, tra l'altro ha un'ottima  
 qualità quella di farsi capire da chiunque,  
 anche da me; sembra uno di quelli uomini  
 ussiti sempre tutte in un'azione, un po' a un'azione,  
 però decisamente delicato ed esigente, per  
 niente un poliziotto, colosso.  
 C'è poi Jolud, un compagno venuto qui con me.

Senza dubbio, sempre si vive e venuto qui a combattere. Anche lui è ottimo nella conoscenza delle armi.

Fronta vuole rispetto per me, non lo ancora capto

preche; può darsi dire che anche con gli altri usa in parte la stessa cordenza, tank volte però inia fa da un fo di superiorita. E' un tipo molto

creduto a differenza della maggior parte dei compagni che lo vorato qui fra ora. Si vede che anche lui vive in un'altra realtà (città)

e soprattutto ha una posizione ben definita (studente)

Ritornando a quanto detto all'inizio, ogni cosa è fatto in un modo, si aspetta, si aspetta. Prospettive non ce ne sono molte di positive, e allora si aspetta in attesa che si rispranda un affare e bombardamento. Saldamente e inchiavato.

Future previsioni di attacchi di strategie opposti.

ve non ce ne sono. Si vive sulla obfusiva, e alla giornata

23/2/77

ipervento del corso. Non in quanto al lavoro (finta in guerra) alle 6, incommenza l'attacco) che non in in fastidioso affatto ma per l'ultima che ogni tanto ti prende

Ad un certo punto si spara colpi di mortaro, sembra un lampo di cielo sereno, meglio, a qualcuno è saltato in mente di sparare e si spara; così senza un momento di essere organizzata e il colpo; si spara (solo) colpi e basta quasi a significare che

il colpo si levano, e si spara, allora bisogna andare sempre. Dal posto di ammontamento o dicono che si è andati a seguire in un carrozzone, no, pero



volamente debito

La spoltizzazione è molto pericolosa, insediata per un'una organizzazione come la vostra ~~di~~ veramente te deoperazione

Notando (non capisco) il comportamento di qualche nostro membro si riesce a notare come allora militare nel F. non comporta nessuna foto o una precisa men. compunti della R. S. S. P.

Potrebbero benissimo combattere con A.F. o I.F.D., ma anche in quelle organizzazioni la loro azione sarebbe solo carattere militare

Il carattere di auto-sufficienza che qualche membro del F. manifesta nei confronti con le altre organizzi-

zioni, per qualche ordine militare da noi fatto, ma da loro molto criticata (?), dimostra lo scoglio senso politico della lotta e come

L'unità della resistenza se non certo allora è unita, in molte sue poche dimostra da una disorganicità e spertatamente

Non mi è ancora molto chiaro il perché certi combattenti entrano a combattere nel F. invece delle altre organizzazioni (scartando la scassa politica)

e come mai molti di essi vanno a combattere quando (quelli che dico è importante) non sanno quasi chi è il loro nemico o per che cosa lottano. Per il momento non voglio arradare nessuna foto o comp. dora Zione, puntando nel tempo quando avrà modo di respirare tante cose allora foto dire

qualche cosa... Forse ogni cosa una fo ricercata, di stesso o allora vedo tante cose scerte su ne gati, va

Certi atteggiamenti di questi governi sono comunque frutto di una trascurata loro non volontà e il modo di cambiare le cose è molto difficile ad attuarsi, porta con se anche queste cautezze, zioni.

ho in petto, fatto questo lo accino solamente, in quanto se uno modo vorrò di precisare.

24-25 / 2 / 77

Di sera sono andato in pattuglia nei pressi di Moggiqum, l'ordine concordato con Eft. Camistava nel frattempo a me, antierro sulle aragoste adiacente al paese.

Per me è stata la prima sera, lo confesso sono ho avuto paura, forse non sono ancora bene a cosa andare incantata.

Siamo stati fuori più di 2 ore, di notte, faceva freddo, nel buio tutto, e siamo stati con loro in una zona. Campeggio che non ho una parola estera, ma è...

colore di spugna benissimo con gusto e poi è un po' cattivo.

Esistono un campeggio che aspettavano con me. L'ora di fare se una certa cultura e stentera che non erano. L'ora erano i tratti erano i cammini verso casa. I pensieri andare incantata.

Tutto quello che avevo scritto un ora prima di partire ora lo rimetto tutto in discussione anche se certi punti fermi per ora rimangono.

Due giorni dopo questo scriveva qua a Tell el Zukhr il responsabile del mil. dell'Arabia.

Un campeggio giovane e dall'atteggiamento un po' da leader. Quella che un ha molto stupito è il senso di disperazione, turbidum ora ave questi

non poteva andare avanti per molto. Anche Jolal si sentiva offeso e trattata male. Questo portava anche a mettere in tutto scherzoso tutto anche le cose veramente importanti.

Per questi diverbi col capo, lui, Tarek è stato spostato a Ha Santa di lui un'altra volta di quell'Algeria che in certi momenti è veramente salutare. D'altro conto non mi sento di esclamare l'azione di Jolal, non è il tipo di rendere decisioni così, senza averne, per lo meno, prima parlato.

Ho conosciuto e fatto amicizia con un compagno di Jolal, un nano, algerino, tu lo ammiri, un stravagante e cioccia bello, una simpatia.

Col dire qualche parola in francese o in inglese

parlo verso un dirigente dia forse dei compagni. Quando è 5 ore prima si era sistemato un po' meglio del solito il posto per la visita del capo.

Il colloquio con tutti i compagni è durato una mezz'ora, anche a me è stato chiesto se avrò qualcosa da dire. Per il momento non ho detto niente solo perché sarebbe stata una impasse di ore per un capire.

27/2/77

Cora un compagno in mezzo a noi molto simpatico, molto ridicolo, ironico, di quell'ironia che piace tanto a me. Quando parlava il nostro responsabile era una risata senza sotto i baffi, bastava ricordarlo e ci si capiva. E' chiaro che questo

si è riusciti a parlare.

Lei è un tipo, quei tipi giramondo, internazionale, è stato presente nei vari movimenti di guerriglia in Libia, Algeria, Egitto, con il Polisario, e altri movimenti di liberazione.

Non è felicizzato, ma è il tuo aver girato, conosciuto, vissuto certe esperienze in Africa.

Oggi mi ha fortato rigoretto, sapeva che eravamo tutti senza.

Per domani, ha detto, forse vado in fattaglia con lui, assistere le formazioni del Kataebe e in seguito fare l'aria.

Devi essere una persona decisa, comunque altro modo di scoprirlo.

Anche lui, come il ragazzo che chiama Abul, che in

lingua araba mi sembra che significhi "Padre della notte".

La maggioranza dei nomi di battaglia, hanno tutti per iniziali Abu e Abul, comunque tutti nomi quasi biblici.

1/7/77

Il passare dei giorni è qualcosa da trascorrere. Senta anche scorgere i fiori, a sera, e ancora a mattino, e poi a sera, sembra qualcosa di interminabile e nello stesso tempo noti le separazioni tra un giorno e l'altro, quasi che un nuovo giorno forbi con se amore realtà, nuovi stati d'animo. Di fatto è così.

E così lei che ha un'attesa, aspetta la fine di un giorno per incontrare un altro. Tutto è equitativo

tivo per chi vive non aspettando un termine, le vive e basta e allora può sembrare che viva. Allora esperienza sembra la vita di una giornata, non ci sono soste o interalli in mezzo o se ci sono sono brevi, il tempo di accorgersi di questo.

Ma questo è un audace, un di cui, omertà corichi di fotografie, tassi, lotti, ecc. che lavorano. Ma non è altro centro. Questo piccolo centro è stato ultimamente duramente colpito dai bombardamenti. Ora questi, tutto le famiglie lasciano o hanno già lasciato tutto.

Da lontano vedere quei carri carichi di lavoro quasi indifferente, a pensarci, tutto ciò è veramente umano. Gente, senza grida, costretta

a un continuo progredire per trovare un pezzo di pace. Per loro qui è quasi impossibile trovare la, sembrano, destinati a combattere.

grare, girare con quei loro carichi di miseria. Si spinga così anche il fatto che combattenti vedono il mondo occidentale del benessere come un qualcosa di desiderabile, ambizioso di più, lavorare questa terra, vogliono vivere

nel loro benessere nostro (bor, dawang, vita).

Qui la scarsa polverizzazione diventa fondamentale.

Dove manca una possibilità di regime alternativo.

diffuso fra le masse, la, forse senza altro sfogo tutto quanto può diventare degenerativo per la rivoluzione. Il mezzo di sussistenza che è la resistenza va a smarrirsi nel per fortuna per viene dai borghesi, (questo succede soprattutto

un combattenti nella media età di fatto.

Per, combattenti del fronte (borghi strat, solitari) il loro vivere per farsi di a volte lunghi, ma

molto isolati, con un unico, limitato dai  
paesi, come se fossero costretti, dai rigenti,  
che il loro sbocco è autorizzare o nei paesi  
occidentali, o in centri per poter vivere  
quella vita che noi tanto odiamo.

E in queste cose che manca, e non poco,  
l'organizzazione politica del F. E' nel modo  
di vita che non differisce per niente da  
Folch, che l'azione politica dovrebbe incidere  
E' vero anche il fatto che, il F. abbia dovuto  
reclutare gente di ogni tipo per far fronte  
a una situazione di emergenza ma è  
altrettanto vero che, con il reclutamento così  
fatto si crea anche il presupposto per  
portare una più ampia formazione  
ideologica in mezzo alle masse. C'è un

è quindi non il reclutamento forzato ma  
la sua azione formativa e responsabile  
di questi combattenti.

3/3 77

Per tutto il giorno ha fornito, faceva molto  
freddo e noi eravamo senza carburante per la stufa.  
Cam Kunal e Sand sono andati a un paese vicino  
a comprare la carne, ha bevuto un caffè dopo  
20 giorni e dopo tanto ho visto un po' di gente  
assieme, un po' di vita di paese.  
Paese classico di queste zone, dove la gente vive  
con il F., un'attività di vedere (molto di loro)  
un rituale napoletano.

Tutto il giorno ci siamo rimasti nel rifugio  
con l'acqua che scendeva dal soffitto, ci siamo  
messi sotto le coperte e John mi ha dato  
lezione di arabo verso sera è arrivato Samir

da Beirut. Mi ha fatto molto piacere riviverlo. Forse verrà qui con noi. Mi ha accennato che a Beirut durante gli ultimi scontri ci sono stati 3 morti nelle file del F., un ferito che io stesso ho avuto la spalla trafornata da un proiettile.

Comunque giornata lunga e vivosa per certi aspetti; non fui usere quando potei, fuori e sono solo per te e per te.

Con noi è arrivato anche un camfagnu (Abu Hamad) che ha avuto la casa bombardata a Ruseifa.

Per sera, qui a Tell el Zaar e' è stata come una piccola festecola con i camfagnu del settore, niente di particolare, o meglio, per me è stato particolare, si è cantato, canzoni popolari, e di lotta palestinesi. Singolare il modo di

cantare certe ballate che vengono improvvisate dal cantante e da il senso che desidera. Tutte o quasi, comunque, vertiamo sul significato della lotta del popolo palestinese. Io e Kamal, poi, abbiamo cantato "Bella Ciao" e

"Fischia il vento". Mi metteva una certa emozione cantare queste canzoni, dalla storia così profonda e per noi, immedicabile, che ci abbiamo messo una certa carica, che per me era insolita.

È stata comunque una serata bella, quel trovarsi assieme, noi tutti camfagnu e cantare, ridere e vedersi assieme in un posto.

Sono camfagnu che si vedono quasi tutti i giorni ma assieme un altro significato e valore vederli tutti, i giovani e i più maturi,

tra gli uni e gli altri non c'è distacco.  
 h 3/194  
 Inmai è sgombrato dai cuori che pare, vicina  
 a trarli e spria un vento freddo e forte,  
 che ci costringe a restare nel rifugio  
 per l'intera giornata. Entrata aria da tutte  
 le parti, ma ci siamo ne forte ne fuicette.  
 Il combattibile marea sempre per delle  
 merse giornata.  
 E si passa la giornata a parlare, bere te  
 e dormire. Quando parlo con Ahmed o Jolil, cerco  
 di far sentire i nostri dia loghi sul discorso  
 politico. Quello che posso capire dai loro  
 discorsi è che hanno una visione del

socialismo, estremamente marx-lenin (ma nel  
 senso un po' deformato). D'altro canto, una  
 certa ambizione grossa emerge da questo, ~~tra~~  
 una organizzazione marx-lenin, ma dovrebbe  
 avere quei moti organizzativi che esistono  
 qui e nemmeno quello scorso senso politico che  
 esiste in molti combattenti.  
 L'esperienza sovietica, rivoluzionaria per certi aspetti  
 (postego un'azione della resistenza), per altri versi  
 non ha portato quella dialettica in cui era  
 in un certo modo doveva accompagnarsi l'auto  
 mutare.  
 Sembra perfino che abbiano "gettato a parte" il  
 marx-leninismo. Mi diceva ieri Samir, che, parlando  
 a Beirut con dei dirigenti, tra le altre cose  
 mi dice alla spemato (meno male) che prima



che si faccia la revisione nei paesi arabi dettando fattare 150.000.000.000.000 essere in parte convertito anch'io.

Ma dicera poi Sauri che a Beirut si parla di smobilitare l'Akub e rifugiarsi nella clandestinità dato che si considera il Libano ormai terra persa per la causa palestinese; oppure, consigliare tutti i combattenti del fronte nel sud del Libano e di contribuire in modo deciso a portare avanti la Resistenza.

A quanto si dice quindi (in parte a sofferza) il Libano è ormai preso, questo lo si deve pensare a ritorno al passato (clandestinità) come modo nuovo (di emergenza) che esiste. Altro punto che girava intorno è il fatto di voler potenziare con la infiltrazione di combattenti, le zone occupate della Palestina, là dove esiste la morte

potrebbe essere trattato con i non si

5/3/77

Oggi ho saputo che due giorni fa c'era un programma una fustinga contro Kofab, ma si è fatta perché Alt. si è offerta prominently. Si sta riprendendo quello che succedeva 102 mesi fa, durante i quali Alt. si univa a chiedeva sarebbe sparato contro se avrebbe fatto le pattuglie.

Penso comunque che fra qualche giorno dovremmo usare in pattuglia a meno che all'ultimo momento non cambi tutto.

La sera si parlava un po' scherzosamente (di donne). E molto divertente, in loro il senso del matrimonio, conoscere una ragazza vuol dire sposarlo, per quasi la totalità dei casi. Just un decora, come

6/3/77

fosse stato difficile per lui (marx) costruire una campagna che avesse il nome un po' più aperto del solito. Dal loro discorso si poteva capire come qui la donna ha ancora relegata a strumento subalterno al maschio (lo è anche da noi), ma qui veramente "strumento" assume significato veramente etimologico. E quello che si dice un marx-lenin di qui sulle nostre campagne più emancipate è che sono delle piccole borghesi. Le tradizioni religiose e sociali nel mondo arabo sono quelle, un muro d'istinto contro il quale qualunque ideologia rivoluzionaria deve urtare tanta forza. E soprattutto se deve passare quel tempo.

Avro pensato che la mia lettera sentita a casa fosse da tempo partita e invece found un idee che giunta l'ha ancora con la, se ne è documentato. Questo mi fa passare non poco. Capisco le difficoltà che ci sono per le comunicazioni, ma possibilità ce ne sono state. Immagino lo stato di ansia a cui sono sottoposti i miei a casa, e mi fa pensare molto a un'area di lavoro problemi che altrimenti non esisterebbero. Ma se parlava giusto sarei come al della scorsa esperienza di Genova. Mi diceva anche che lui alla fine del mese se ne sarebbe tornato in Italia, le note saranno sono molte, che alcune di carattere di solito si era altre in un'ora di cui 10, accordo

innanzitutto con lui, so di carattere prettamente  
 politico e organizzativo.  
 Si prevede una svolta storica dell'Arabia,  
 ciò significa conquistare la battaglia persa in  
 Libano, ciò significa anche per il F. ponnere  
 alla clandestinità e ciò significa anche per il  
 tutto per tutti compreso me.  
 Il fatto di essere in possesso del visto di  
 entrata, un'ambasciata in parte, il resto  
 però che comporta la clandestinità in  
 Iraqia fuori abbastanza (un rifugio alla  
 emersione della zona, ma anche, sentenze ecc.)  
 Mi ha interessato ~~non~~ anche la prospettiva che  
 un diccio Kamal quando sarebbe ritornato  
 in Italia: restare un periodo breve in Italia  
 e poi andare in altri paesi dove Lottano  
 movimenti di liberazione (con favore l'equipe  
 del Polaris) una forte battitura essere in  
 altro paese. Di questo fatto in parlere  
 ancora un po' più approfonditamente. È  
 molto interessante.  
 Terza sera c'è stato l'Allah, si prevedeva un  
 nuovo incontro di carri da Horgiaum. Siamo stati  
 per 2 ore sotto l'acqua mentre l'alaista bamba da  
 vano, si sono ristinate ancora una pr ostacolo  
 re il possibile avanzamento dei carri.  
 Si parla comunque, insistentemente di una possibile  
 offensiva del Katab.  
 7/3/77  
 Da 2 giorni a Nabatie c'è scatto forte tra le  
 forte miriane di Saika e il F. P., le altre forze della

punti di vista. Una certa paura si fa sentire in  
 me quasi all'improvviso. Il deteriorarsi della  
 situazione e la mia posizione nei confronti di  
 essa lasciano precechi interrogativi. Il pensiero  
 di tornare in Italia con Saoud e Kamil si fa ora  
 premente nella mia mente. E per questo ho devo  
 parlare un po' francamente con Gharra di tutto  
 questo. Proprio adesso mi dispiace che 2 della  
 nostra base e 3 di Ha andranno a Nabate.  
 Me lo dice proprio Abul Moud; non so se in loro  
 c'è paura, comunque un sembra colosso,  
 sa a cosa può andare incontro, sto pensando  
 se andare anch'io a Nabate.

9/3/77

Per le passate quasi tutta la giornata

resistenza rimangono a guardare.  
 È significativo il fatto che appena firmata  
 a Beirut una tregua di 10 gg. ha portato  
 questa offerta. È chiaro l'intento di  
 aumentare l'unica opposizione in paese cioè  
 il F. del rifuto. Nabate è un centro  
 strategico molto importante per il F., rimane  
 anche l'unica via aperta da qui a  
 Beirut. Si fa dunque molto difficile la  
 situazione e non qui rischiamo un isolamento  
 il che comporterebbe per me difficoltà  
 non indifferenti e per il F. un'altro passare  
 alla clandestinità. Puro che alcuni combattenti  
 verranno mandati a Nabate di rinforzo.

Ho estrema necessità di documenti da tutti i

in giro con Samuel Said e Gauri sono stati a viaggiare in quel paese che non ricordo mai di avere; la giornata era splendida e da via principale del paese bruciava di brisare tutte le botteghe erano aperte. Ho bevuto un buon caffè in un posto che non so se era che io te chiamerò bar o una taverna.

Sono stato fuori l'ha, ho visto Samir fatto intento a sistemare il magazzino araba, l'ha sistemato molto bene, prima era un

casino. M. ha fatto vedere un po' di araba, vari tipi, Jamal che in questo campo è preparatissimo un ha spiegato il funzionamento dell'M16 americano, un'ottima arma. M. ha fatto molto senso il vedere da le bambine del 120, fanno paura a vederle

essi. Spesso, chissà quando, soffiano, veramente ne ho viste e sentite parecchie espodere.

Però sono arrivati i compagni di Fatah, sono rimasti a dormire da noi e il loro campo era a posto.

Il mio turno di guardia l'ho fatto con me e questi compagni, due o tre, arrivarono dal

campo profughi di Seratila di Beirut (che io avevo visto tempo fa). Parlava bene l'inglese, e così mi ha raccontato un po' di cose.

Per esempio ha raccontato di Tall e Zatar cose importanti raccontatigli da un suo amico che prima abitava a T. e Z. e che la aveva perso il padre la madre e 2 fratelli. Mi raccontava che molte persone erano morte sepolte nei rifugi, le bambine facevano strutture dei rifugi.

e quelli che erano dentro morivano a Nabatie in combattuto, forse in senso per le ferite o per asfissia. Cose veramente strutturali e curati civili in mezzo alle imprevedute. Mentre mi raccontava queste cose notavo in lui una certa sensibilità nel parlare e un profondo senso umanitario, qualità che qui avevo notato con fatica. In questi giorni i comunicati parlavano di possibili offensive del Katsab nella nostra zona, in fatti di un'operazione nelle plei del maggio, specialmente nel settore di Morigrafum. Il fatto è che anche Fatah rafforza le sue posizioni qui vuole ancora precedere quanto si dice.

Intanto a Masgraf Nabatie i combattimenti sono terminati, la radio israeliana parlava di un morto nella plei di Sunka, la radio americana ne contava 20. Sta di fatto che

a Nabatie in combattuto, forse in senso per le ferite o per asfissia. Cose veramente strutturali e curati civili in mezzo alle imprevedute. Mentre mi raccontava queste cose notavo in lui una certa sensibilità nel parlare e un profondo senso umanitario, qualità che qui avevo notato con fatica. In questi giorni i comunicati parlavano di possibili offensive del Katsab nella nostra zona, in fatti di un'operazione nelle plei del maggio, specialmente nel settore di Morigrafum. Il fatto è che anche Fatah rafforza le sue posizioni qui vuole ancora precedere quanto si dice.

Altra nota molto importante è che a Beirut, Fatah ha firmato con i Siriani una tregua e in base alla quale i siriani possono comodamente entrare e uscire

due campi profughi, cosa veramente pericolosa: l'intenzione minima di privare la resistenza delle armi pesanti è nota a tutti, questa è una occasione per loro.

La primavera intanto qui è arrivata. È nata a vista d'occhio come il colore spoglio dei sassi e rossiccio della terra, sta annuolando un bel colore verde di verde tumulata. Qui è là spuma di formicola da lontano sembra una nuvola bianca cadere così a casare.

Il vento ancora freddo pulisce il cielo da molti residui. È qualcosa di spettacolare vedere la notte rischiarata a giorno dalla luna sembra davvero da essere qui l'alba anche quando è...

molte parti. Il silenzio qui, è sempre presente, ha qualcosa di molto molto profondo.

Un silenzio chiaro, tra sportatore di pensiero. A un San di distanze ti fa sentire rumore quasi irraggiungibile, voci che sembrano fuori

insieme di volume e rumore umano conosciuti che si uniscono. Quando armonicamente con questo silenzio. Non è un silenzio di quiete, è corso di tensione, di non che possono riempire.

Una nota che mi collega molto; la mia lettera è partita 299 fa per Beirut, diceva aveva quasi un'ora, è questo un suono in parte da un certo pensiero sull'altro verso. Una madre, forse, tua e mek le de), per

con ogni uomo è molto più facile cercare di capire, almeno, pure.

È veramente molto difficile adattarsi ad una realtà veramente molto differente, non intendo con questo le difficoltà del mangiare, della poca farina ecc., fatto del diverso modo di vivere o di fare la rivoluzione.

La occidentale trova tutti i giorni difficoltà contro le quali cappa la testa senza per altro scollarla. Non pretendo di cambiare le loro abitudini o modo di vita, ma dove lo farei

contro il vivere questa (per noi rivoluzionare) rivoluzione come se fosse un lavoro come un altro, dove una spara profeti alla spaccata.

del mese prende 200 lire; ecco le cose un po' per eccesso.

Tutta la Front. Pop. è ricca, tutti i suoi combattenti sono pagati, e io pago troppo.

Crea, nelle zone presenti una forte di sussistenza per i giovani e la popolazione. Il mangiare non manca, si è un po' festoso però molti segni di spreco. Questo prete

« combattenti non si affrettano alle armi e alle cose in ben della resistenza come fossero ben profa. Il senso organizzativo manca

in quasi tutti i combattenti. Per organizzare bene una base come la nostra di 6-7

persone molte volte bisogna usare il polso.

Jelet è riuscito in parte a farlo con un pochi.



so sereni con certi compagni.  
Da un po' di tempo, si può dire da quando  
sia arrivato qui, non regno il colera.  
Tutti i giorni sono ugualmente importanti a tutti  
i giorni non hanno forte o fanno niente. Quando  
traboccano anche di interesse del giorno  
in certi momenti, specialmente di quando la  
terra, passo ai miei amici a casa. Il pensiero in subito  
a Gibola, al bar dove ci si trova sempre e, compeso, non  
sono pochi i momenti che vorrei essere con voi anche  
se per bere un caffè. È una nostalgia che si fa  
nutrire solo a tratti, specialmente nei momenti  
in cui per solo laustato però che non sento quella  
nostalgia accentuata che non si permette di andare  
avanti. Fa piacere ricordarsi del bar, il posto con

tutti gli amici, con i vostri discorsi, i mate, ecc.  
Quello che invece vorrei tanto sapere, sono  
alcune notizie sulla situazione politica italiana.  
Nelle notizie delle vostro organizzazione, e del  
vostro Collettivo in paese. Sono altresì curioso  
di sapere cosa dicono gli amici (non tanto amici)  
nella mia partenza e le persane come Gibola  
del bar, ecc.  
Nei momenti che mi viene in mente una  
madre, penso solo che abbia ricevuto una notizia,  
che stia col cuore in pace e che non abbia bisogno  
di niente.  
Per Bruno e Liria, il pensiero si accomuna con  
il pensiero ad compagni, anche se non posso  
però a meno di ricordarli anche con un ricordo.

Un forte desiderio spesso si fa sentire. e lo  
 confesso ~~è~~ un fa molto piacere ~~è~~ pensare, a ricordar-  
 la, è M.

Vorrei per un attimo vederla o parlargli, sapere cosa  
 fa, dove è.

È rimasto nel ricordo con lei nei momenti più  
 belli, più dolci e i ripramentarmi di andarla  
 a trovare appena arrivo in Italia, forse un ifluido

che ci sia ancora qualcosa tra me e lei, qualcosa  
 di più del semplice ricordo o ammirazione.

14/3/77

A poco a poco quasi un dimentico di scrivere  
 o qui giorno ciò che accade, che mi succede, che

vedo

Una notte piena di bollette: un recesso, maltempo  
 messo perdiziato è portato da qui (cosa strana)

si è seduto davanti al rifugio e noi gli abbiamo  
 portato da mangiare e da bere, con una tal  
 naturalezza che se fosse successo da noi sarebbe  
 stato un fatto fuori della normalità; ecco  
 anche perché lo ho riportato qui.

L'altro ieri di nuovo stato di allarme, preso  
 posizione nel "kamme" è cominciato il fuoco, e  
 questa volta è stato lungo e si è sparato.  
 Tanto. Un compagno di Tatab è stato ferito  
 da un proiettile della 500 a un braccio.

Si parlava veramente che fosse arrivato il  
 momento dell'offensiva del Kataeb. C'è stata  
 una mobilitazione di mezzi anticarro assai imponente.

Stamattina presto ho sentito le lettere  
 in Italia da conseguenza a kamal che rientra.

Sauo. Invece che arriveranno a destinazione.  
Non ho parlato minimamente di ciò che succede qui, di quello che faccio, dove sono. Con molto obsequio da parte mia non ne ho parlato neanche ai compagni. Sent'altro desidero che abbiano sapere di me e cerco di capire il loro stato d'animo, ma d'altro lato desidero cosa succede, cosa faccio penso che li allarmerebbe ancora di più. Tutto ciò non è molto da compagno, ma non me la sento di far stare in pena altra gente per le mie parole.

Oggi è veramente una giornata splendida. Un sole chiaro, chiaro e caldo.

Un desiderio di stendermi qui sulla sabbia e avere vicino M., parlare, parlare con lei e guardarsi così; tutto ciò mi viene molto spontaneo e

mi rende contento il pensare a questo. Tutto ciò è troppo bello per essere trasportato quasi in mezzo alla guerra, alle armi.

16/7/77

Fori Kaval e Samir sono partiti per Beirut dove resteranno per un po' di giorni e poi torneranno in Italia.

Per un momento ho avuto anche io un desiderio improvviso di ritornare; è stato un momento.

Oggi, o domani Jafar va a Rasera e, lui dice, resterà là per una decina di giorni e ritornerà qui. Sinceramente staccarmi anche solo per qualche giorno da questo compagno mi fa sentire un po' solo. E' lui infatti con cui parlo più spesso, e lui che mi aiuta a capire la lingua e

sereno. Sono stato a Asberia per fare il  
laud. dal meccanico, ho visto un movimento  
di persone armate non indifferente. Tutto le  
attività del paese erano ferme per la  
morte di K. J.

Questo fatto fa prevedere non pochi novità  
specialmente si aspetta la risposta delle  
sinistre libanesi. Non conosco ancora  
le reazioni di Totah.

In questi giorni penso di essere trasferto a Ibra.  
è probabile che mi affidi a S. Land Rover.

Un intanto alla base di T. ed Zmir sembra  
che tutti i giorni cambi fra Anania la  
base, farò dei campeggi che vi stanno.  
Tutti i giorni ne farei uno e ne arriva  
un altro o se ne vanno in due e non

i fatti che accadono. Il modo con cui si spiega  
di spiegarsi con me è un po' revolte.

D'altro lato penso anche che la sua presenza a  
Rasceia sia importante; ha qualità organizzative.  
Ieri ha imparato e trascritto "Bella Ciao" è  
una canzone che gli piace molto. Sentirlo  
cantare con quell'accento strano è con quella  
voce bassa, quasi un facera teneretta.

È un molto fiero nell'analisi imparata - è  
un altro anche questo un qualcosa in più che  
lega le nostre cause ad un unico fine

17/3/77  
Ho saputo stamattina da Said. Ieri a Beirut hanno  
arrestato il leader delle sinistre libanesi  
K. Jumbalath. È stato come un fulmine a ciel

un cazzo. Gerara, da piccolo era fatto teora tutti i modi per estraniarsi dalla loro realtà.

Mangia quasi mai con loro, cause perole del modo assai poco umano ed come l'ano.

Report e scambi politici non vengono mai.

Said è l'unico là che ha fatto queste attività, in parte ostacolato dallo stesso comandante.

Ho conosciuto dei ragazzi simpatici, quello serbava un ricordo di Samir e Kamal assai impresso in loro. In special modo farlo da

Abu Belet (un dolce ragazzo, molto sensibile). Ha detto che mi dovrà da portare a una madre quei copricapo (seicelle) che usano qui.

Parlando con Jela ho avuto l'opportunità di

torrasso fin. E un continuo andirivieni di persone, parecchie delle quali già state qui.

ed ora ritornate.

20/3/77

In questi 3 giorni è stato un andare e venire da Ha. Sono stato con Said, il quale, a quanto pare non vede il momento di tornare in Italia.

Egli, infatti mi parlava che anche lui trova grosse difficoltà specie durante dal punto di vista organizzativo della base, dove, Gerara lascia molto a

desiderare i parecchie cose (molte).

La base di Ha infatti è organizzata malissimo. Oltre alla scorsa pulizia, i compagni che lo si

trovano, passano quasi le intere giornate a fare un

ne, un silenzio prolungato, interrotto qua e là da qualche scricchiolio di mitra o fischio mortale.

Forse si incomincia a parlare di fottaglia a Kriam.

Tre giorni fa lo portavo fatto ad una fottaglia di ricognizione con i compagni di Fafab, questo ancora a T. el Zuir. È stato semplice e senza tanti preamboli. Siamo stati fuori più di 2

ore, faceva un freddo boia e pioveva. I compagni di Fafab, T. el Zuir sono molto simpatici e cordiali, gente molto alla buona, semplice, e con una grinta da combattenti molto spiccata.

Con loro, su tutto benissimo anche se si parla poco.

Anche il capo della brigata che c'è adesso a T. el Zuir

trasferim con lui a Rasceia, nella nuova base.

Dove siamo ora è bellissimo. Siamo in 6 compagni, simpatici ed anche aperti al discorso politico. Il posto in se è comodissimo e molto pulito in confronto alle altre basi.

La giornata sfonda da oggi. Si apre un panorama favoloso: nella collina di fronte a noi Margrafum e Kriam, due sfiorchi che ci fiaccano. Quasi più di due o tre km da noi

si stende la Palestina (la terra occupata da Israele). Intorno benissimo la prima città di

Di sera, nelle zone chone, tutto ciò prende un aspetto ancora più meraviglioso; è fatto un insieme di linee, curve di colline e luci, sparsi delle città

La battaglia è stata assai faticosa, si è ammucchiata ad un'andatura assai sostenuta, mai si vedeva un corso. Hanno arrivati, infine, ad un gruppo di case (se esse si possono chiamare) su una collinetta, in mezzo fra noi e Kruum. Si erano 203

sempre di pastori. Stavano dormendo, quando siamo arrivati, e hanno offerto del tè caldo. Per fondo, Jolal, un ha detto che erano i genitori di A. Thair. Due persone molto anziane, dall'aspetto di uomini che hanno lavorato molto e in condizioni quasi inumane. Vivere in quelle capanne, a qualunque intemperie, per parlare così, anziane e per me quasi impossibili. Comunque si fanno accolto con molta simpatia. Non un sentore per niente a disagio con loro. Mi affariva.

è in gamba, con lui sono andato in fattaglia, ma ha fatto molto piacere parlare con loro anche loro hanno accettato la mia collaborazione.

23/3/77

Una sera c'è stato il primo bombardamento qui a Rasceia da quando è stato 10. Dalle 20 fino a dopo mezzanotte c'è stato (da qui si vede) un forte scambio di colpi fra i nostri e i fobangisti.

Quando tutto sembrava finito da Margafam si sparano 7 o 8 bombe in Rasceia, nelle case, nella popolazione. È stata una scioccia.

Eravamo appena rientrati da una fattaglia, quindi per il lungo comunicare, un aspettarono una bella dormita e invece no; allora ci guarda.

diminuisce l'immagine della sofferenza, del lavoro, della precarietà ma anche l'immagine di gente onesta, spuntata con una forte dignità da conservare... All'improvviso pensavo alle cose che avevo scritto sui nostri campeggi combattenti poco poliziotici, etc. E un ritengo ancora veramente ignorante e tanto, tanto borghese nel mio giudizio.

Capri è una giornata bellissima, calda, serena.

A. Arbera, bombardamenti hanno fatto 4 morti.

26/3/77

Un dire essere stata giornata importante. Tutti i campeggi del settore si sono tirati alla base di Ha dare i vari campeggi arrivati oggi fa avrebbero parlato della situazione politica e militare della resistenza, più in particolare

qui in Libano.  
Era stupendo il posto dove ci siamo seduti a parlare, in mezzo a un campo d'erba coltivato a peri, tutto in fiore con un sole caldissimo.  
Dopo aver parlato della situazione generale politica e militare c'è stato l'intervento dei campeggi combattenti. Non son riuscito a farvi tradurre questa parte, spero di capirla in seguito.

Ciunque nessun campeggio ha fatto presente la scarsa organizzatività e politizzazione di questo settore. Said che con me su certe cose è d'accordo

non ha parlato. Evidentemente questi problemi gli stanno a cuore relativamente, attualmente, penso gli importi molto di più tornare in Italia.

Ancora una volta nota con un po' di compassione



come siano riventi e poco entusiasti, anzi forse  
invente affatto entusiasti e resposnsabili i dirigenti.

Sent'altro avrei parlato e detto tutto ciò che  
potrei andasse entusiasti qui nell'Arabia se  
Said avesse collaborato. Penso che abbia paura

a intraprendere un'opera così difficile qui ma  
tanto salutare. Da parte mia per il momento  
non posso far altro (difficoltà di espressione)

che parlare con Said o Selal.

Altra cosa che da tempo noto: in questo settore  
non è sano nel F.P. che 3 o 4 campagne palestinesi

sì, il resto libanesi o siriani.

Il fatto in sé è relativo data l'importanza  
oramai che riveste il conflitto per tutto il mondo  
arabo e non solo per le masse palestinesi.

D'altro canto però la presenza più numerosa

di campagne palestinesi, che vivono in prima persona  
la lotta e che disingano di una preparazione

politica più matura, porterebbe sull'ottimo il loro  
intervento qui a una più alta qualità della lotta.  
Però ho visto anche alla base un'altra

campagna palestinese (sono in due nel settore).

Da quel poco che noto ogni tanto a Ilia di  
sfuggita, il comportamento dei compagni con Michel

è molto franco e da compagni, non così, per quanto  
riguarda i capetti. Sembra la considerazione una donna.

Sono curioso di sapere da queste campagne quali  
sono i rapporti fra loro e i compagni e quali

grasse contraddizioni si verta nella ricerca di

liberizzare la macchina loro di donne (se si vuole  
rendano conto, o per lo meno, se sono convinte

del fatto di essere subordinate al compagno maschio.

molto aperto, cordiale e simpatico come  
 tutti i palestinesi, che ho conosciuto fino a  
 un forte senso di unità del popolo palestinese  
 mi restava tutto il suo discorso. Da più  
 di 7 anni ambula nella Riv. Palest., dice  
 di aver visto tante, tante cose che è  
 difficile dire così, in quattro parole a  
 un qualsiasi europeo che magari certe  
 cose non le capisce.  
 Forse oggi si ritorna a Tall al-Zur.  
 La proposta di Jafal si è infatti deciso che i  
 camfagn delle 3 basi dovrebbero essere a  
 vicenda a turno da 10-15 gg. nelle varie  
 basi. Sono stato d'accordo sino alla  
 decisione presa, il fatto era possibile che

25/3/77  
 È stata una giornata colossale, neanche  
 uno sparo. Di fameraggi ho parlato un  
 po' con Jafal della sua interpretazione del  
 marxismo, grazie all'aiuto di Jafal mi sono  
 miseri a fare capire. Quello che mi risulta  
 subito dal suo discorso è il senso quasi assoluto  
 che hanno della dottrina marx-leninista. Il m. l.  
 viene preso in trameo così come della Russia  
 o poco o niente viene integrato o criticato.  
 Per loro, il marxismo non è niente, non è stato  
 un grande fatto nelle rivoluzioni socialiste.  
 Facendo quattro passi poi dai camfagn di  
 Fatah mi sono soffermato a parlare un po' in  
 inglese con il responsabile della base di  
 Rasmeia, Abdul dal, un camfagn palestinese

base a suoi parecchi studenti palestinesi all'estero.  
 È gente più preparata politicamente, ma la  
 politica del F. D. non arriva alle grandi masse,  
 almeno da quello che si vede qui, nei campi  
 penso sia tutto differente per tutte le organizzazioni  
 eoni della Resistenza.

Mi parlava Jolab che due giorni combattenti  
 del F. D. di Palestina vogliono entrare nel F. P.

perché non ti so ancora con precisione,  
 sembra comunque che i grossi motivi di fondo  
 nella politica generale palestinese non centrino  
 se e quanto si hanno fatti entrare nel buco  
 della chiave. Il fatto che un lavoro stajto è la  
 grande contentezza dei compagni, compreso Jolab,  
 quali considerano il fatto una vittoria politica

non soddisfazione di una determinata  
 base e viceversa non lavora sulle spalle  
 dei soli compagni di 102 da tutto il lavoro  
 militare, di azione. Sono felici di rivedere  
 T. e L. e i compagni che conosco là. Sembra  
 una eternità che non vedo, sono lontano da  
 quel bel posto. Già me lo immagino tutto  
 fiorito, deve essere bellissimo con le sue  
 forme delicate, con quei colori bruni e verdi che  
 si ammiravano benissimo con il colore dei fiori.  
 Ho voglia anche di rivedere, salutare e parlare un  
 po' con quei compagni di Tatab che tanto sono  
 amici e simpatici.

26/3/77

Per sono stato dei compagni del F. D., nella loro

del F.P., mentre magari una boceira, al posto giusto, può fare di questi scherzi.

Altro fatto, che per tutto il giorno mi ha lasciato turbato, non sa però cosa pensare.

Circolarla la notizia, che Totok volesse disarmare il F.P. (punte del rifinito), toglie un ostacolo non indifferente al cammino della loro politica capitalistica. Difatti nei paesi di T. e Z. è un campeggio del F. e altrettanto di Totok, si sono schierati. Il responsabile di Totok volava di fatto accettare. Non è stato permesso.

Pero che la tempore in quei momenti sia stata allarmata, non riesco a immaginarla: una qualsiasi reazione violenta sia da una parte che dall'altra. Resta comunque un fatto sconcertante

che comunque non dovrebbe essere l'ultimo dato la rievocazione della Camp. de Guetza o delle le posizioni assai divergenti su certe questioni capitali. Ho comunque chiarito a Felal che io non avrei sperato, mai, su campeggio di Totok. Sembra che all'improvviso tutto diventa così difficile quasi per me, estraneo.

Suo forte senso cuore se non un aspetto di vedere, solo.

Ho visto oggi, la campeggio che avevo visto due giorni fa a Ha. I suoi occhi non, profonda hanno una espressione profonda e gentile non un stacco di guardare il suo viso è così gravo, espresso.

Ho messo a questo verde a questo solo tutto

diventa così sfuocato, sereno. Sembra che  
 le nuvole che vedeva ieri, oggi, siano  
 scomparse.  
 Siamo parlando con un cam/agro di Tatab,  
 solo ieri c'era il rischio di spararsi.  
 L'ose che non riesco a capire.

24/3/77

Ed eccoci di nuovo a Toff el Zur. Davanti a

me il quadro che avevo lasciato 10 gg. fa sembra  
 identico oppure a tratti, che qualcosa è cambiato:  
 è tutto più verde, più chiaro.

E insomma a sentire i soliti colpi di mitragliatrici,  
 i soliti trini di mortaio, differenti di come li  
 notivi a Rasca. Come ho voluto ieri sera  
 quella decina di bombe che sono cadute

così vicine, si sentivano s'incantare le  
 schegge. Davanti a me si vedevano qua e  
 là pochi di sparare; erano, come fanno  
 di Toff el Zur che rientravano da una  
 pattuglia su Tatab. Di risposta i  
 solangisti bombardano 3 paesi, compreso  
 Rasca e el Tutar.

24/3/77

Non so cosa dire. Ieri è stata presa una  
 spia del Kataeb. È stato interrogato, picchiato.

Ad un certo punto mi faceva fretta.  
 Ma, peggio, bisogna domandarlo ai cam/agro  
 di queste parti cosa fa una spia, in che  
 condizioni lo fare, il suo spreco lavoro.

Mi sembra proprio il caso di dire che il mio giudizio in merito non conta niente, è un giudizio di estraneo, che in questi momenti malgrado sia combattente del F. non potrà mai capire tutto questo.

Una cosa è comunque chiara ieri ho passato dei momenti tremendi, non so però cosa fare, ma di sicuro campavo nei campi (?)

Una parentesi stupenda in tutto questo è l'amore di Abu Tharir e Habib.

È un amore il solo vederli assieme per brevi periodi di tempo, quando è possibile. Questo, mi fa felice, mi mette a tanta violenza questo loro amore in solitaria,

mi fa partecipe della loro gioia, loro stessi sono contenti nel parlarmi, nel ripetere tante volte la loro reciproca simpatia.

E con insistenza mi chiedono se io ammi una donna, se mi sposo. Io, con amarezza, rispondo di no.

31/3/77

Non so se è stato mio scherzo o mio sbaglio: per un momento ho pensato di trovare Claudio a Ha. Non c'era. Ci contavo.

Anche se al se ne è andato in un'altra base. Era un compagno simpaticissimo, sa dire il francese. Ma quello che mi piaceva molto in lui era la sua allegria, e la sua amicizia con lui

come gli altri, molto giovane, ha in  
 consegna la Destra. Ha un po' del  
 ragazzo selvaggio. Molto taciturno, non ne  
 vuol sapere di politica, anche lui è di  
 queste parti. È un ragazzo comunque  
 generoso, riesce a comunicare assai bene con  
 gente, una buona uolontà di mente di  
 Rasceia, si può dire che sia il personaggio  
 più caro a Rasceia, dunque ti trovi  
 in quel paese senti la sua voce, le  
 sue lunghe cantilene incantatorie.  
 Ha anche un bimbo ancora piccolo con sé,  
 come l'abbia avuto si fa presto a saperlo.  
 Il pensiero di non poter venire agli amici  
 e loro di rispondermi, un assilla fareceto o

in questa.  
 Sempre più tormentato penso a casa.  
 Con grande piacere per me e spero per il fronte  
 ho assistito ieri ad una prima riunione  
 con i compagni di Hia. Jébal sta organizzando  
 che questa base come le altre, per lo  
 meno funzionante, e inserendovi assemblee  
 politiche perocché.

1/4/77

Questa mattina è arrivato a Hia H. Amed Foad,  
 è il responsabile militare del F.P. È inutile  
 che vada a sentire quello che ha da dire  
 non capisco la lingua e non c'è neanche  
 Said che mi traduca. Resto qui alla  
 base con Abu Raz. Questo compagno

mi fa sentire così lontano da loro, quasi da dimenticare le nostre abitudini, ma nello stesso tempo mi sembra una cosa così naturale, candida da entrambe, quasi che sappiano cosa facera io qui, quasi che i nostri pensieri coincidano, si incontrano.

Questa contorta nella nostra "cuneiforme" quasi me li fa dimenticare per ritrovare un momento più belli o in quella discussione.

E fessò a Mauro, a Claudio, a Bep, Diego a Franco, a Lina, a Rino, Bruno e Tilde, T. H. <sup>1</sup> <sup>2</sup> <sup>3</sup> <sup>4</sup> <sup>5</sup> <sup>6</sup> <sup>7</sup> <sup>8</sup> <sup>9</sup> <sup>10</sup> <sup>11</sup> <sup>12</sup> <sup>13</sup> <sup>14</sup> <sup>15</sup> <sup>16</sup> <sup>17</sup> <sup>18</sup> <sup>19</sup> <sup>20</sup> <sup>21</sup> <sup>22</sup> <sup>23</sup> <sup>24</sup> <sup>25</sup> <sup>26</sup> <sup>27</sup> <sup>28</sup> <sup>29</sup> <sup>30</sup> <sup>31</sup> <sup>32</sup> <sup>33</sup> <sup>34</sup> <sup>35</sup> <sup>36</sup> <sup>37</sup> <sup>38</sup> <sup>39</sup> <sup>40</sup> <sup>41</sup> <sup>42</sup> <sup>43</sup> <sup>44</sup> <sup>45</sup> <sup>46</sup> <sup>47</sup> <sup>48</sup> <sup>49</sup> <sup>50</sup> <sup>51</sup> <sup>52</sup> <sup>53</sup> <sup>54</sup> <sup>55</sup> <sup>56</sup> <sup>57</sup> <sup>58</sup> <sup>59</sup> <sup>60</sup> <sup>61</sup> <sup>62</sup> <sup>63</sup> <sup>64</sup> <sup>65</sup> <sup>66</sup> <sup>67</sup> <sup>68</sup> <sup>69</sup> <sup>70</sup> <sup>71</sup> <sup>72</sup> <sup>73</sup> <sup>74</sup> <sup>75</sup> <sup>76</sup> <sup>77</sup> <sup>78</sup> <sup>79</sup> <sup>80</sup> <sup>81</sup> <sup>82</sup> <sup>83</sup> <sup>84</sup> <sup>85</sup> <sup>86</sup> <sup>87</sup> <sup>88</sup> <sup>89</sup> <sup>90</sup> <sup>91</sup> <sup>92</sup> <sup>93</sup> <sup>94</sup> <sup>95</sup> <sup>96</sup> <sup>97</sup> <sup>98</sup> <sup>99</sup> <sup>100</sup> <sup>101</sup> <sup>102</sup> <sup>103</sup> <sup>104</sup> <sup>105</sup> <sup>106</sup> <sup>107</sup> <sup>108</sup> <sup>109</sup> <sup>110</sup> <sup>111</sup> <sup>112</sup> <sup>113</sup> <sup>114</sup> <sup>115</sup> <sup>116</sup> <sup>117</sup> <sup>118</sup> <sup>119</sup> <sup>120</sup> <sup>121</sup> <sup>122</sup> <sup>123</sup> <sup>124</sup> <sup>125</sup> <sup>126</sup> <sup>127</sup> <sup>128</sup> <sup>129</sup> <sup>130</sup> <sup>131</sup> <sup>132</sup> <sup>133</sup> <sup>134</sup> <sup>135</sup> <sup>136</sup> <sup>137</sup> <sup>138</sup> <sup>139</sup> <sup>140</sup> <sup>141</sup> <sup>142</sup> <sup>143</sup> <sup>144</sup> <sup>145</sup> <sup>146</sup> <sup>147</sup> <sup>148</sup> <sup>149</sup> <sup>150</sup> <sup>151</sup> <sup>152</sup> <sup>153</sup> <sup>154</sup> <sup>155</sup> <sup>156</sup> <sup>157</sup> <sup>158</sup> <sup>159</sup> <sup>160</sup> <sup>161</sup> <sup>162</sup> <sup>163</sup> <sup>164</sup> <sup>165</sup> <sup>166</sup> <sup>167</sup> <sup>168</sup> <sup>169</sup> <sup>170</sup> <sup>171</sup> <sup>172</sup> <sup>173</sup> <sup>174</sup> <sup>175</sup> <sup>176</sup> <sup>177</sup> <sup>178</sup> <sup>179</sup> <sup>180</sup> <sup>181</sup> <sup>182</sup> <sup>183</sup> <sup>184</sup> <sup>185</sup> <sup>186</sup> <sup>187</sup> <sup>188</sup> <sup>189</sup> <sup>190</sup> <sup>191</sup> <sup>192</sup> <sup>193</sup> <sup>194</sup> <sup>195</sup> <sup>196</sup> <sup>197</sup> <sup>198</sup> <sup>199</sup> <sup>200</sup> <sup>201</sup> <sup>202</sup> <sup>203</sup> <sup>204</sup> <sup>205</sup> <sup>206</sup> <sup>207</sup> <sup>208</sup> <sup>209</sup> <sup>210</sup> <sup>211</sup> <sup>212</sup> <sup>213</sup> <sup>214</sup> <sup>215</sup> <sup>216</sup> <sup>217</sup> <sup>218</sup> <sup>219</sup> <sup>220</sup> <sup>221</sup> <sup>222</sup> <sup>223</sup> <sup>224</sup> <sup>225</sup> <sup>226</sup> <sup>227</sup> <sup>228</sup> <sup>229</sup> <sup>230</sup> <sup>231</sup> <sup>232</sup> <sup>233</sup> <sup>234</sup> <sup>235</sup> <sup>236</sup> <sup>237</sup> <sup>238</sup> <sup>239</sup> <sup>240</sup> <sup>241</sup> <sup>242</sup> <sup>243</sup> <sup>244</sup> <sup>245</sup> <sup>246</sup> <sup>247</sup> <sup>248</sup> <sup>249</sup> <sup>250</sup> <sup>251</sup> <sup>252</sup> <sup>253</sup> <sup>254</sup> <sup>255</sup> <sup>256</sup> <sup>257</sup> <sup>258</sup> <sup>259</sup> <sup>260</sup> <sup>261</sup> <sup>262</sup> <sup>263</sup> <sup>264</sup> <sup>265</sup> <sup>266</sup> <sup>267</sup> <sup>268</sup> <sup>269</sup> <sup>270</sup> <sup>271</sup> <sup>272</sup> <sup>273</sup> <sup>274</sup> <sup>275</sup> <sup>276</sup> <sup>277</sup> <sup>278</sup> <sup>279</sup> <sup>280</sup> <sup>281</sup> <sup>282</sup> <sup>283</sup> <sup>284</sup> <sup>285</sup> <sup>286</sup> <sup>287</sup> <sup>288</sup> <sup>289</sup> <sup>290</sup> <sup>291</sup> <sup>292</sup> <sup>293</sup> <sup>294</sup> <sup>295</sup> <sup>296</sup> <sup>297</sup> <sup>298</sup> <sup>299</sup> <sup>300</sup> <sup>301</sup> <sup>302</sup> <sup>303</sup> <sup>304</sup> <sup>305</sup> <sup>306</sup> <sup>307</sup> <sup>308</sup> <sup>309</sup> <sup>310</sup> <sup>311</sup> <sup>312</sup> <sup>313</sup> <sup>314</sup> <sup>315</sup> <sup>316</sup> <sup>317</sup> <sup>318</sup> <sup>319</sup> <sup>320</sup> <sup>321</sup> <sup>322</sup> <sup>323</sup> <sup>324</sup> <sup>325</sup> <sup>326</sup> <sup>327</sup> <sup>328</sup> <sup>329</sup> <sup>330</sup> <sup>331</sup> <sup>332</sup> <sup>333</sup> <sup>334</sup> <sup>335</sup> <sup>336</sup> <sup>337</sup> <sup>338</sup> <sup>339</sup> <sup>340</sup> <sup>341</sup> <sup>342</sup> <sup>343</sup> <sup>344</sup> <sup>345</sup> <sup>346</sup> <sup>347</sup> <sup>348</sup> <sup>349</sup> <sup>350</sup> <sup>351</sup> <sup>352</sup> <sup>353</sup> <sup>354</sup> <sup>355</sup> <sup>356</sup> <sup>357</sup> <sup>358</sup> <sup>359</sup> <sup>360</sup> <sup>361</sup> <sup>362</sup> <sup>363</sup> <sup>364</sup> <sup>365</sup> <sup>366</sup> <sup>367</sup> <sup>368</sup> <sup>369</sup> <sup>370</sup> <sup>371</sup> <sup>372</sup> <sup>373</sup> <sup>374</sup> <sup>375</sup> <sup>376</sup> <sup>377</sup> <sup>378</sup> <sup>379</sup> <sup>380</sup> <sup>381</sup> <sup>382</sup> <sup>383</sup> <sup>384</sup> <sup>385</sup> <sup>386</sup> <sup>387</sup> <sup>388</sup> <sup>389</sup> <sup>390</sup> <sup>391</sup> <sup>392</sup> <sup>393</sup> <sup>394</sup> <sup>395</sup> <sup>396</sup> <sup>397</sup> <sup>398</sup> <sup>399</sup> <sup>400</sup> <sup>401</sup> <sup>402</sup> <sup>403</sup> <sup>404</sup> <sup>405</sup> <sup>406</sup> <sup>407</sup> <sup>408</sup> <sup>409</sup> <sup>410</sup> <sup>411</sup> <sup>412</sup> <sup>413</sup> <sup>414</sup> <sup>415</sup> <sup>416</sup> <sup>417</sup> <sup>418</sup> <sup>419</sup> <sup>420</sup> <sup>421</sup> <sup>422</sup> <sup>423</sup> <sup>424</sup> <sup>425</sup> <sup>426</sup> <sup>427</sup> <sup>428</sup> <sup>429</sup> <sup>430</sup> <sup>431</sup> <sup>432</sup> <sup>433</sup> <sup>434</sup> <sup>435</sup> <sup>436</sup> <sup>437</sup> <sup>438</sup> <sup>439</sup> <sup>440</sup> <sup>441</sup> <sup>442</sup> <sup>443</sup> <sup>444</sup> <sup>445</sup> <sup>446</sup> <sup>447</sup> <sup>448</sup> <sup>449</sup> <sup>450</sup> <sup>451</sup> <sup>452</sup> <sup>453</sup> <sup>454</sup> <sup>455</sup> <sup>456</sup> <sup>457</sup> <sup>458</sup> <sup>459</sup> <sup>460</sup> <sup>461</sup> <sup>462</sup> <sup>463</sup> <sup>464</sup> <sup>465</sup> <sup>466</sup> <sup>467</sup> <sup>468</sup> <sup>469</sup> <sup>470</sup> <sup>471</sup> <sup>472</sup> <sup>473</sup> <sup>474</sup> <sup>475</sup> <sup>476</sup> <sup>477</sup> <sup>478</sup> <sup>479</sup> <sup>480</sup> <sup>481</sup> <sup>482</sup> <sup>483</sup> <sup>484</sup> <sup>485</sup> <sup>486</sup> <sup>487</sup> <sup>488</sup> <sup>489</sup> <sup>490</sup> <sup>491</sup> <sup>492</sup> <sup>493</sup> <sup>494</sup> <sup>495</sup> <sup>496</sup> <sup>497</sup> <sup>498</sup> <sup>499</sup> <sup>500</sup> <sup>501</sup> <sup>502</sup> <sup>503</sup> <sup>504</sup> <sup>505</sup> <sup>506</sup> <sup>507</sup> <sup>508</sup> <sup>509</sup> <sup>510</sup> <sup>511</sup> <sup>512</sup> <sup>513</sup> <sup>514</sup> <sup>515</sup> <sup>516</sup> <sup>517</sup> <sup>518</sup> <sup>519</sup> <sup>520</sup> <sup>521</sup> <sup>522</sup> <sup>523</sup> <sup>524</sup> <sup>525</sup> <sup>526</sup> <sup>527</sup> <sup>528</sup> <sup>529</sup> <sup>530</sup> <sup>531</sup> <sup>532</sup> <sup>533</sup> <sup>534</sup> <sup>535</sup> <sup>536</sup> <sup>537</sup> <sup>538</sup> <sup>539</sup> <sup>540</sup> <sup>541</sup> <sup>542</sup> <sup>543</sup> <sup>544</sup> <sup>545</sup> <sup>546</sup> <sup>547</sup> <sup>548</sup> <sup>549</sup> <sup>550</sup> <sup>551</sup> <sup>552</sup> <sup>553</sup> <sup>554</sup> <sup>555</sup> <sup>556</sup> <sup>557</sup> <sup>558</sup> <sup>559</sup> <sup>560</sup> <sup>561</sup> <sup>562</sup> <sup>563</sup> <sup>564</sup> <sup>565</sup> <sup>566</sup> <sup>567</sup> <sup>568</sup> <sup>569</sup> <sup>570</sup> <sup>571</sup> <sup>572</sup> <sup>573</sup> <sup>574</sup> <sup>575</sup> <sup>576</sup> <sup>577</sup> <sup>578</sup> <sup>579</sup> <sup>580</sup> <sup>581</sup> <sup>582</sup> <sup>583</sup> <sup>584</sup> <sup>585</sup> <sup>586</sup> <sup>587</sup> <sup>588</sup> <sup>589</sup> <sup>590</sup> <sup>591</sup> <sup>592</sup> <sup>593</sup> <sup>594</sup> <sup>595</sup> <sup>596</sup> <sup>597</sup> <sup>598</sup> <sup>599</sup> <sup>600</sup> <sup>601</sup> <sup>602</sup> <sup>603</sup> <sup>604</sup> <sup>605</sup> <sup>606</sup> <sup>607</sup> <sup>608</sup> <sup>609</sup> <sup>610</sup> <sup>611</sup> <sup>612</sup> <sup>613</sup> <sup>614</sup> <sup>615</sup> <sup>616</sup> <sup>617</sup> <sup>618</sup> <sup>619</sup> <sup>620</sup> <sup>621</sup> <sup>622</sup> <sup>623</sup> <sup>624</sup> <sup>625</sup> <sup>626</sup> <sup>627</sup> <sup>628</sup> <sup>629</sup> <sup>630</sup> <sup>631</sup> <sup>632</sup> <sup>633</sup> <sup>634</sup> <sup>635</sup> <sup>636</sup> <sup>637</sup> <sup>638</sup> <sup>639</sup> <sup>640</sup> <sup>641</sup> <sup>642</sup> <sup>643</sup> <sup>644</sup> <sup>645</sup> <sup>646</sup> <sup>647</sup> <sup>648</sup> <sup>649</sup> <sup>650</sup> <sup>651</sup> <sup>652</sup> <sup>653</sup> <sup>654</sup> <sup>655</sup> <sup>656</sup> <sup>657</sup> <sup>658</sup> <sup>659</sup> <sup>660</sup> <sup>661</sup> <sup>662</sup> <sup>663</sup> <sup>664</sup> <sup>665</sup> <sup>666</sup> <sup>667</sup> <sup>668</sup> <sup>669</sup> <sup>670</sup> <sup>671</sup> <sup>672</sup> <sup>673</sup> <sup>674</sup> <sup>675</sup> <sup>676</sup> <sup>677</sup> <sup>678</sup> <sup>679</sup> <sup>680</sup> <sup>681</sup> <sup>682</sup> <sup>683</sup> <sup>684</sup> <sup>685</sup> <sup>686</sup> <sup>687</sup> <sup>688</sup> <sup>689</sup> <sup>690</sup> <sup>691</sup> <sup>692</sup> <sup>693</sup> <sup>694</sup> <sup>695</sup> <sup>696</sup> <sup>697</sup> <sup>698</sup> <sup>699</sup> <sup>700</sup> <sup>701</sup> <sup>702</sup> <sup>703</sup> <sup>704</sup> <sup>705</sup> <sup>706</sup> <sup>707</sup> <sup>708</sup> <sup>709</sup> <sup>710</sup> <sup>711</sup> <sup>712</sup> <sup>713</sup> <sup>714</sup> <sup>715</sup> <sup>716</sup> <sup>717</sup> <sup>718</sup> <sup>719</sup> <sup>720</sup> <sup>721</sup> <sup>722</sup> <sup>723</sup> <sup>724</sup> <sup>725</sup> <sup>726</sup> <sup>727</sup> <sup>728</sup> <sup>729</sup> <sup>730</sup> <sup>731</sup> <sup>732</sup> <sup>733</sup> <sup>734</sup> <sup>735</sup> <sup>736</sup> <sup>737</sup> <sup>738</sup> <sup>739</sup> <sup>740</sup> <sup>741</sup> <sup>742</sup> <sup>743</sup> <sup>744</sup> <sup>745</sup> <sup>746</sup> <sup>747</sup> <sup>748</sup> <sup>749</sup> <sup>750</sup> <sup>751</sup> <sup>752</sup> <sup>753</sup> <sup>754</sup> <sup>755</sup> <sup>756</sup> <sup>757</sup> <sup>758</sup> <sup>759</sup> <sup>760</sup> <sup>761</sup> <sup>762</sup> <sup>763</sup> <sup>764</sup> <sup>765</sup> <sup>766</sup> <sup>767</sup> <sup>768</sup> <sup>769</sup> <sup>770</sup> <sup>771</sup> <sup>772</sup> <sup>773</sup> <sup>774</sup> <sup>775</sup> <sup>776</sup> <sup>777</sup> <sup>778</sup> <sup>779</sup> <sup>780</sup> <sup>781</sup> <sup>782</sup> <sup>783</sup> <sup>784</sup> <sup>785</sup> <sup>786</sup> <sup>787</sup> <sup>788</sup> <sup>789</sup> <sup>790</sup> <sup>791</sup> <sup>792</sup> <sup>793</sup> <sup>794</sup> <sup>795</sup> <sup>796</sup> <sup>797</sup> <sup>798</sup> <sup>799</sup> <sup>800</sup> <sup>801</sup> <sup>802</sup> <sup>803</sup> <sup>804</sup> <sup>805</sup> <sup>806</sup> <sup>807</sup> <sup>808</sup> <sup>809</sup> <sup>810</sup> <sup>811</sup> <sup>812</sup> <sup>813</sup> <sup>814</sup> <sup>815</sup> <sup>816</sup> <sup>817</sup> <sup>818</sup> <sup>819</sup> <sup>820</sup> <sup>821</sup> <sup>822</sup> <sup>823</sup> <sup>824</sup> <sup>825</sup> <sup>826</sup> <sup>827</sup> <sup>828</sup> <sup>829</sup> <sup>830</sup> <sup>831</sup> <sup>832</sup> <sup>833</sup> <sup>834</sup> <sup>835</sup> <sup>836</sup> <sup>837</sup> <sup>838</sup> <sup>839</sup> <sup>840</sup> <sup>841</sup> <sup>842</sup> <sup>843</sup> <sup>844</sup> <sup>845</sup> <sup>846</sup> <sup>847</sup> <sup>848</sup> <sup>849</sup> <sup>850</sup> <sup>851</sup> <sup>852</sup> <sup>853</sup> <sup>854</sup> <sup>855</sup> <sup>856</sup> <sup>857</sup> <sup>858</sup> <sup>859</sup> <sup>860</sup> <sup>861</sup> <sup>862</sup> <sup>863</sup> <sup>864</sup> <sup>865</sup> <sup>866</sup> <sup>867</sup> <sup>868</sup> <sup>869</sup> <sup>870</sup> <sup>871</sup> <sup>872</sup> <sup>873</sup> <sup>874</sup> <sup>875</sup> <sup>876</sup> <sup>877</sup> <sup>878</sup> <sup>879</sup> <sup>880</sup> <sup>881</sup> <sup>882</sup> <sup>883</sup> <sup>884</sup> <sup>885</sup> <sup>886</sup> <sup>887</sup> <sup>888</sup> <sup>889</sup> <sup>890</sup> <sup>891</sup> <sup>892</sup> <sup>893</sup> <sup>894</sup> <sup>895</sup> <sup>896</sup> <sup>897</sup> <sup>898</sup> <sup>899</sup> <sup>900</sup> <sup>901</sup> <sup>902</sup> <sup>903</sup> <sup>904</sup> <sup>905</sup> <sup>906</sup> <sup>907</sup> <sup>908</sup> <sup>909</sup> <sup>910</sup> <sup>911</sup> <sup>912</sup> <sup>913</sup> <sup>914</sup> <sup>915</sup> <sup>916</sup> <sup>917</sup> <sup>918</sup> <sup>919</sup> <sup>920</sup> <sup>921</sup> <sup>922</sup> <sup>923</sup> <sup>924</sup> <sup>925</sup> <sup>926</sup> <sup>927</sup> <sup>928</sup> <sup>929</sup> <sup>930</sup> <sup>931</sup> <sup>932</sup> <sup>933</sup> <sup>934</sup> <sup>935</sup> <sup>936</sup> <sup>937</sup> <sup>938</sup> <sup>939</sup> <sup>940</sup> <sup>941</sup> <sup>942</sup> <sup>943</sup> <sup>944</sup> <sup>945</sup> <sup>946</sup> <sup>947</sup> <sup>948</sup> <sup>949</sup> <sup>950</sup> <sup>951</sup> <sup>952</sup> <sup>953</sup> <sup>954</sup> <sup>955</sup> <sup>956</sup> <sup>957</sup> <sup>958</sup> <sup>959</sup> <sup>960</sup> <sup>961</sup> <sup>962</sup> <sup>963</sup> <sup>964</sup> <sup>965</sup> <sup>966</sup> <sup>967</sup> <sup>968</sup> <sup>969</sup> <sup>970</sup> <sup>971</sup> <sup>972</sup> <sup>973</sup> <sup>974</sup> <sup>975</sup> <sup>976</sup> <sup>977</sup> <sup>978</sup> <sup>979</sup> <sup>980</sup> <sup>981</sup> <sup>982</sup> <sup>983</sup> <sup>984</sup> <sup>985</sup> <sup>986</sup> <sup>987</sup> <sup>988</sup> <sup>989</sup> <sup>990</sup> <sup>991</sup> <sup>992</sup> <sup>993</sup> <sup>994</sup> <sup>995</sup> <sup>996</sup> <sup>997</sup> <sup>998</sup> <sup>999</sup> <sup>1000</sup>

Adesso vorrei sapere cosa fanno, cosa stanno facendo, come va la loro vita lì, i loro rapporti. Adesso, vorrei vederli e abbracciarli.

Adesso, vorrei parlare con loro, parlare, parlare e fare una bella cantata con un po' di vino, fare una saracacata in città alta. Ma queste cose mi sembrano lontane solo il pensiero mi riporta a loro.

E fessò a una madre, come abbia accettato la mia decisione da persona grande, forte. Ha capito, in parte, con la zia Caterina, cosa fosse il decidersi. Da certe persone, mi portava loro sapere che io andasse a fare del "bene" come le fessò.

Non so quale sarebbe stata la mia reazione a una partenza così imprevista di



una persona a me cara.

2/2/77

È venuto alla vostra base un ragazzino che non supera i 9-10 anni. A vederlo con il

klasciu che gli arriva alla bocca, con quel colbacco in testa e una maglietta bisuntata mi dissi: ti dà il senso un po' della lotta

qui nell'Arkub. Ha una grinta quando vuole dimostrarci, adulto. Fra gli adulti che quasi fa con passione. Non più di 10 gg fa gli

sano morti 2 fratelli in (Sand, un farlo di avrebbe nome da ci bi, molbam). Ne parla di questo con una tal naturalezza che mi

stupisce. Già da piccoli questi ragazzini

parlano sulla loro pelle le parghe della guerra, della usura.

Si chiama Samir come il compagno To Lione. Non l'avevo mai il suo klasciu, e lo porta dandosi una certa importanza e

fierezza che fa tenerezza.

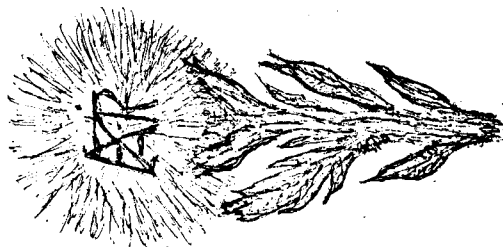
Ha bella spornata di oggi, permette ai pochi cantastori della zona

di lavorare i loro porzocchi di terra e pietra. Con una coppia di buoi arano lentamente, con fatica, terra che pare

non danno niente, ma che in qualche ora prendano un bel colore verde di cultura. Eppure vedere questa fatica, il lavoro

di questi contadini mi sollicita, l'attività

ZUHUR



O. C. A. O.

RIVOLUZIONE  
CONTRO

ME

LUI

dell'uomo non è fermata neanche dalle bombe.  
 La guerra di questi uomini è un revolver  
 nella difesa lotta contro la natura e la  
 guerra. A guardare quello 30,4 vecchio delle  
 stimate che accompagnano il cantadino  
 nell'aratura in terra alla mente la vita  
 stimate di questi cantadino, come la  
 che visti ai piedi del trionfo quella  
 sera in battaglia. E il tratto che un  
 si è un passo in testa, e quelle facce  
 intramette appena della scorsa luce di  
 una lampada non lo posso dimenticare  
 come fosse un cam pagu di camballo,  
 mento che tutti i giorni caucoso, per lo  
 più le loro facce le dimanti e queste no.  
 Come sono tantano le lotte per i bisogn radicali.

(2)  
5/4/77

Abate G. Carlo  
15/5/79

Ed eccomi al mio sermone (120) su una tendenza  
piena di buchi, mentre fuori sono pace e tra  
poco anche dentro. Siamo qui in campagna  
compreso Ahmed. Mi ha fatto piacere vedere morto Ahmed  
quando anch'io mi sono recitato per la  
centina organizzata di questa base.  
Infatti mi pare tutto o quasi e ti capisco  
le braccia al fusore di dover preparare  
questo da mangiare. Anche lui ha  
indovinato le sue in precedenza al  
nostro Camerunense, ma fu il tutto frusca  
qui, anche lui ha frusca, organizzativo  
tanto anche. La sarebbe organizzare  
bene, me sono certo, ma non lo dico.  
Qui ciascuno ha maggiore parte delle  
bombe del Kataeb, dato che qui c'è  
una forte presenza di membri di F.  
e del F. D. A recolar, questi proiettili  
fanno paura, sono 3 volte più grossi del 82

ti, così, in questo stato.  
 Quei giorni fa, ho parlato con un compagno  
 del F. D. che studia a Mosca (ungh.)  
 Per una mezz'ora abbiamo parlato anche  
 riaccentando della situazione qui, delle  
 varie posizioni politiche, ecc.  
 Anziché una volta in sano reso conto  
 di quanto sia importante la presenza di  
 combattenti palestinesi, o no preparati  
 politicamente ed anche con una certa  
 maturità. Qui nell'Arabia l'unica argomentazione  
 che questo punto di vista è proprio  
 il F. P.  
 Quelli del F. D. sono molto preparati  
 politicamente e la loro capacità è  
 non è tanto di combattenti giovanissimi  
 come nel F. P.  
 Anche Emam ha avuto la sua stessa  
 impressione su Said, è un morganista e  
 amante di analisi politica. Parlando  
 con lui mi sembrava di essere sparso  
 nella politica, nelle discussioni ecc.

di Tello Zur.  
 E poi tante cose che mi lasciano stupito  
 Turbato, io, che credo sempre tanto, ma  
 so come comportarsi, tanto a Ho  
 atteggiamento, in fatto di un combattente  
 (Abd Al Awash). Anche a me è molto  
 simpatico, è d'ora anche qualcosa di più  
 di myfakes.  
 Non ho ancora capito cause concessione  
 qui un eventuale rapporto di amicizia  
 fra cam fague. E' una cosa che mi intere-  
 ressa molto sapere.  
 Comunque la bellezza e la simpatia  
 di questo ragazzo mi lasciano tante  
 volte incantato. I suoi occhi veri, grossi e  
 quei capelli neri neri.  
 Mi piace stare con lui; ed ora che qui  
 alla scuola non c'è, lo penso con  
 affetto.  
 Non so neanche come reagire a questo  
 mio stato affettivo, anche se è abbastanza  
 normale, non ricercato, all'improvviso.

dar un po' di tempo non faccio.  
Ma io posso anche la questi ragazzi  
del F. P. astemi di politica e di visione  
comunista del r. r. r. Ancora una  
volta un bestemmio per non sapere la  
loro lingua.

6/4/77

Giornata delle apparenze movimentata.  
Si parla di offensiva della R. P. Miller  
Citta di Harajam.  
C'è cautela, e sorrisi, sulle facce  
dei compagni. Sembrava che non vedano  
l'ora di mettere piede in quella loro  
città. Anche da parte mia, confesso, c'è  
una certa voglia di arrivarci, di  
liberarla come dicono noi.  
Intanto ho imitato, ha usato lo  
strumento di punterina del 120. E'  
stato abbastanza facile.  
Comunque si dovrebbe imprimere una

giornata solida e se non oggi, nell'altro  
nei prossimi giorni.  
Da 304 giorni arrivavano notizie  
di offensive della Res. di centro, offensive  
solarigiste con feriti e morti da entrambe  
le parti, tutto questo nel settore  
centrale libanese ora sembra giunto  
il momento 'del nostro settore.  
Capisco che c'è della paura verso  
l'impero di b. b. l., comunque non si può  
parlare di paura prima della azione.

10/4/77

Era nuovo voce, Aram è stata r. r. r. r. r.  
parte della R. P. La r. r. r. r. r.  
arrivata in un momento. Solo poche  
ore prima dell'arrivo si è saputo.  
La situazione r. r. r. r. r. r. r.  
è un anche r. r. r. r. r. r. r. r. r.  
c. r. r. r. r. r. r. r. r. r. r. r. r. r. r. r.  
c. r. r. r. r. r. r. r. r. r. r. r. r. r. r. r.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tanto che il nuovo al 120 quattrini borse  
 una dice che essere utile e chi ancora  
 in vacanza della Dacca e Airc  
 Per 3 giorni ho dormito di e  
 ore. È stato veramente stressante  
 volte la presenza di Anulomashi  
 ne. Per ora il mio stato  
 Per quanto riguarda la giunta  
 e quanto riguarda chi aveva fatto  
 che ho visto che la lettera di  
 e dal e Mission è stata veramente

Godotole e res  
 Mentre da parte per 2 giorni con  
 sa mente. Quanto è  
 Intanto per il  
 Lo compieva  
 Morjajam  
 volta  
 vederla questa  
 kantam  
 essere una  
 dato di

vediamo  
 ziamento  
 a  
 in  
 bene  
 manchi  
 basi  
 e  
 riviera  
 a  
 in  
 un  
 il  
 in  
 or  
 forte  
 un  
 che  
 a  
 in  
 successo  
 per

il  
 in  
 or  
 forte  
 un  
 che  
 a  
 in  
 successo  
 per

a Tellep Zur. Dicono che ce ne  
una decina di italiani e che vogliono  
con i famungisti Korzen proprio vedere  
se facera bene

11/4/77

... giorno almeno che non facciano  
niente con loro, con questo inteso di non fare  
nesso malato e non ha possibilità di fare  
con nel bagno, almeno si può dire che tra  
contenuto nel mio carta patata.  
... con il sistema di respirazione, che serve per  
quello in certe navi, almeno nessuno tempo per il  
esse intanto e un  
... quello che serve e serve per tutto  
... di un sistema speciale di respirazione per  
... e tege in Africa. D.C. Europa e la ben  
... E' il tipo di movimento che si ha in  
... Africa. Quanto serve essere. Spesso si  
... che serve la possibilità di andare a  
... Africa con i miei di lavoro che quello

di me. Non è come i sovietici, il potere in mezzo a  
una di questi se accorgenti che come si è di  
una di stoffa di questi popoli e che come  
lei senti queste cose.  
E accorgenti come possono fare buona in potenti  
i sovietici, i sovietici che vogliono che non per  
dichiarare la loro volontà, se comunistare la  
voro la sovietica. Di come per forza, almeno  
essere per un comunistare un e' sono  
per gli sovietici, se essere, i un e  
"sovietico", i bisogna aspettare?  
Quanto serve che tra tutti di questo popolo  
per un movimento in trasferte in Europa.  
in questi posti dove, padrone, i sovietici,  
gli sovietici hanno le loro velle e  
loro base, i loro sovietici, e vederli  
trattare da parte loro a loro e come con  
questi sovietici che per un  
per una in fa, è costretto a vivere nella  
paura, nell'impoverito, nella sporcizia.  
Ma in loro in loro almeno da parte, solo  
... questi almeno la guerra, si da sovietici,

di gioia, una xelo bamba, poco dormire e  
 niente gioco. Sono nervoso che non avrebbe  
 pietà nel cantamento. Nessuno ha di loro  
 sarebbe ea pace di obacstrargli, il bene  
 vostro solo per loro, e pochi capire le  
 cose che provano tutti i giorni che porteranno  
 lungo la loro vita.

12/4/77

E' una gravata brutta, un'isola a tratti,  
 fiore. Su Marjapurim porono bamba una  
 niente e ussande can a lottant bambarda  
 menti. loro che nsto partire da una postazio  
 ne da Totob, 506 m. tutti quad. A suit'el  
 sprecare con da meno no mettero pante.  
 Un altro picolo episo che che mettendolo  
 assieme ad altri campeta l'argomento e  
 quello della spartione di 200 lire lib. a un  
 campagna di Racena che arava diarcato  
 nella nostra tenda per un giorno.  
 Dove essere successo mentre ho, eravamo

la involuta. lei no pappane per ca ma u  
 la che ues. olano, distangone.  
 E con la involuta, la morte, l'olano,  
 i reme de ch'essetati, il quere, la  
 faune loro. Per quanto ancora, per quanto  
 poveretoni no, dovrene avere queste  
 quere, queste fasti gra porer, e saliare.  
 i posti de pace dove hanno la loro dima  
 ra, budrom, potenti.  
 i erelic i bambone qui, come in Africa, in  
 Amerca latina, non hanno la possibilita  
 di essere bambini, di quere, di avere  
 la loro infantia, ma dovano quere  
 come i adulti, parlare di quere, parlare  
 da quanta adulti? E un tornu, in mente  
 lo sguardo di tutti i ragazzi che v. cana  
 un me questa guerra, e i loro doloe  
 sguardo. i loro sorris, le loro voci.  
 quanto vorra vedere uno di questi camp  
 qui di fronte a uno spantatore, a un  
 ucco. E essere guardato da loro, h, cha  
 questi bambini che non conoscano noym



stagliato, e con piacere <sup>ho avuto modo</sup> di  
correggere le mie impressioni su lui.

13/4/77

Gommat acci a freddo e bagnata.  
Le ostilità contro Norjovanni si sono formate  
per tutto il giorno, il tempo non lo  
permette. Cangiare vista valida la pressione  
che fra il 2 e 3 gg. dovremo essere in  
quella città. Questa notte mi pare ricordarlo,  
ho fatto un sogno, nel quale io e A. Nishi  
andavamo a vedere un film di Pasolini.

È un sogno curioso e molto strano, molto  
bucare. E in queste giornate tette, cupie, che  
pensò a tutte le cose che da tempo non entravano  
nei miei pensieri. Ma come le vedi da qui,  
assumono un altro carattere molto diverso da  
come le vedi in Italia e la questione del  
lavoro (della famiglia), dell'attività politica.  
Tutto questo lo infici, non forse in modo  
molto più dibattuto, quasi, di interesse a to.

inseguiti Al Kham per chi anche a me  
sono spariti i fascisti diigaretta. Sono  
fatti che lo lasciano perplesso, neanche  
in queste cose c'è un vivere da compagno.  
E allora non è capace di prendere una  
mossa, prova intanto a essere questi  
fatti, come non è capace di prendere una  
piccola decisione in merito al lavoro che  
da 3 gg. va avanti e in dietro da febbraio  
e San Pie ritorna ancora rotto. Mentre a  
Nabothie ci sono a Land, qui loro servizi  
di più, ce n'è poltano. E anche questo  
quasi del tutto fuori uso.

L'auto sono 4 giorni che non vedo felati  
è un po' di tempo che non parlo con lui,  
con lui si sa se bene a parlare, e fr  
comprende su tutte anche su cose che non  
sono perfettamente antitari o politiche.  
Anche Al Kham, è un po' di giorni che  
non lo vedo, è al Kham. La, l'ho visto  
comportarsi veramente bene da compagno  
e soprattutto su parecchie cose mi è

14/4/77  
 Una tabella e meglio un foglio di foglio.  
 Tutto per il tempo da anni, e per un tempo  
 in un certo momento in potere e in un certo  
 una questo tempo è venibile. Regime e  
 lungo da tutte le parti, dormire e  
 questi non si sta bene per via dell'acqua  
 che si fa il letto in un certo modo. E così  
 passa il giorno tra un certo stato, e  
 spostamento di tutto e un altro momento.  
 il tutto non è un certo momento, e  
 loro è andata così. L'ombra per loro è  
 una bella e un'altra dalla festa per il  
 F. P. e, ha un certo modo, la festa, per  
 fortuna, nessuno per la e non per il  
 che qualcuno è venuto; e un certo  
 l'occasione di vita, forse un certo.  
 Forse non è un certo, per fortuna e per  
 un certo modo, e tutto, tutto, tutto  
 un certo modo, e tutto, in tutto, per  
 per dormire abbastanza sicuro e tutto.

15/4/77

Ed eccola finalmente al mio T. ed L. e, e  
 con una certa soddisfazione e e e e e  
 quando che un lega a questa base, non si  
 nessuno cosa, se soltanto che per un certo  
 solito, nel certo modo per tutto un certo  
 qualcuno, come se fosse sempre visto per  
 ogni e finalmente finalmente la festa e  
 le belle come in un certo modo, e tutto  
 un certo modo, fatto come per la festa,  
 le in un certo modo, e tutto, in tutto, e  
 colui ora si stanno da per, e tutto.

avuto perso.  
Intanto Jabel se ne è andato a Beirut  
per 4 o 5 giorni, così almeno dice Gerard.  
Mi sarebbe piaciuto accennare a questo, ma  
è accaduto sopra che prima ho le idee  
che ho trovato 3 uomini giovani palestinesi  
venuti da Saida, sono molto brava  
e corchah. Mi piace stare con loro.

16/4/77

Bellissimo. È piacevole sentirsi finalmente  
risalire dal mar del sole caldo. Tutto è  
così chiaro e colorato, che dopo 5 gg. di  
pioggia sembra di averlo un po' di  
vivamente. Nella stanza è addirittura  
viva il Gabil-Sek, tutto bianco e  
questa mattina, verso le 12 è partito  
dalla nostra collina per tornare a  
ciò che era uno spettacolo verde, così  
a bassa quota e tutte alligiate a  
forma di unce. Subito dalle partate

di Fatah sono partite scorie di mitra  
in direzione dello stesso, un uomo  
abbattuto con la sua capote di  
sua è stata 2 metri a 2 metri e mezzo.  
Io mi accenna oggi, stappa.  
Per vedere intesa dei cam, sotto a un  
i corchi, la terra rimessa sempre dallo  
paese dei falangisti, sono facenti  
di fronte a noi, a un po' di 50 metri.  
È facile portare anche se con difficoltà  
con Joseph, un suo fratello o compagno palest.  
use, è felice dello sguardo, un sembra  
di vedere Abul. Anche lui è un  
padre morto per un po' di tempo, ma  
ho nelle R.P. o studiano in Europa. È un  
dolce ragazzo, molto affettuoso e molto  
con una grata da vero combattente palestinese.  
È un certo Ngar dal Kanan, Mi dice di  
essere innamorato di una ragazza di quel  
posto. A parlar sembra molto contento.  
Un certo un conferma che Morfane un  
vera liberto, almeno per il momento, Fatah,

hanno abitato una nostra sede e fatto anche numerosi. Si aspetta altre notizie per essere liberi, etc. fatti. Profso oggi parlando con il ser de spasso o meo, ho parlato al poss. mio matruume di Bruno e Tilde. Forse tanto fare piacere loro i miei auguri. Non so perché mai si pensare a questo matrimonio in reale pace, e meglio è una colpa. sculto in grande. Entrambe non con ogni molto bene, lavoro e combattivi. Sono molto a meho della loro spiro, felicità di spiro. E può anche a come se sia così tantissimo questa scelta, non la vedo neanche allo eriponte, un reato estraneo a questo visto tu di me.

17/4/77

Do. 17/4/77  
 l'ho veramente assaporata. Ho visto anche un piacere i camuffati. Asserire e anche la

in dice, non vuole questa offensiva lo invece la pensò un po' differentamento. Pensò che Tatcho rispetto un momento più proprio, non si spogherbbero tutte quello bamba e russi. In Mongolia e Klee. Averra una volta Tatcho d'avertra la sua potenza di decidere e le altre organizzate. Non sembrano subordinatede a questa idee, ma. Secondo un mio modesto parere, Mongolia sarebbe stata sempre sotto il Krum, le forze tra i russi che di uomini e cavalli e di come visti un fumino proprio nella casa di El-Krum. E choro che Tatcho vuole adoperare la presa di Mongolia, e con questa una volta d'avertra al Katak, e se si può, con è anche giusto, la rinuncia della conferenza di guerra forse che le persone ottimali di Tatcho cambieranno. Si con forte e me la imporo. In dimostrazione alcuni la capacità di questa organizzazione. Ma l'autore da l'ordine di legge attuale che che organizzarono della d'avertra lo bamba

in gesso una bella scena, piacevole. Abbi-  
 il'of can la fidanzata, era bella, ed era la  
 parlare in silenzio, soprattutto, con pendola  
 tutto ciò che ha di barbero. Ci pensò  
 sempre in silenzio o se parlava lo faceva  
 in un modo piano e a bassa voce.  
 Era una giornata così bella, il pomeriggio  
 che si vedeva da Firenze era stupendo, era  
 molto diverso da Tall e Tall, ha fatto  
 che allora ch'una, più e contraria a  
 fare a tutti, tutti, tutti, tutti, tutti, tutti  
 anche e lo, e se al tavolo. E ch'parte  
 a un El'acum. L'acum. L'acum. L'acum. L'acum.  
 Mi accompagnava quel dolce ragazzo  
 che è forse (Tortan), sempre presente da  
 stare con me. Era, nelle, nelle, nelle  
 nostra base frequentata da gente che  
 posto, amici e fami gli altri che con un  
 che ci sono là. E se forse, forse, forse  
 un'altro da giorno, facendo qualche  
 più al giorno, ma felice e contento da  
 per al giorno, era bello vedere. Tutti intanti.

a inseguire una palla, in mezzo ai sassi, da  
 queste colline.

18/4/77

Non avevo mai visto cadere con tanto  
 su Tall e Tall, tutte nell'area di un ora.  
 Anche per loro era un momento  
 mi ha una impressione è che da  
 vogliono intravedere le forze che dimostrano  
 ed è di sapere e di avere, forse a sufficienza  
 per rispondere a un possibile attacco.  
 Sono tutti altri, naturalmente a scopo  
 di fatto non può essere un possibile attacco  
 fallangia e con i suoi in di avanzamento.  
 Finalmente oggi ha visto, per lo meno  
 Ahmed T. è stato stato, anche molto  
 cantate nel momento. Ma, in un  
 momento, forse perché aveva tagliato  
 la barba. Al giorno, ha visto  
 delle rapine con Fatah; e gli, infatti è  
 stato arrestato per 2 giorni e tutto

prechi nell'attacco Al Khan Al Khaled  
invece preso una macchina e portatola  
a casa ad uso del F.P.

19/4/77

Leu pu dotto a guerra che un fante era  
avvenuta per 1 mese e poi tornero in Italia  
Sono ucraina con un'auto a nuovo e un'auto  
piu' grande per rimanere ancora, quindi  
parlo di un'auto in favore di un'auto sono  
tutte, il capire e parlare la lingua, cioè essere  
completamente immersi in questa cultura.  
Intanto il signor charge a per 23 ore la notte  
nessi ha esperienza programata, per questo  
un po' di una piu' a profumata profumata  
semplicita. Forse da un'auto e un'auto  
e rispetto. Nel bambino un'auto e un'auto  
so nel campo di lavoro, il posto dove, insomma  
Penso a taluni di un'auto T. e Z. senza che  
una macchina, gli altri un'auto questo  
non lo sentono, poche non hanno conosciuto

folto, o il 14, e solo per pochi giorni  
e lui, erano veramente affittate.  
Sono popoli che ritornano, la dovrebbe  
fare in giorni.  
Una, con la gente qui sono tutti, forse  
uno, che si acci, sono piu' "colanti" dei  
ambasciatori. L'ambasciatore, in stato di  
a tutta subito tra di loro, infatti, la  
apparentemente tra di loro e quasi, per lo  
cosa che non succedeva prima, ma  
e' erano piu' difficili perche questo  
succedeva.

20/4/77

Chissà se M. n. ricorda ancora di me. a la  
mezzogiorno sempre.  
Ma il suo viso mi sembra così lontano, mi viene  
definito, e fare le ricordo come se fosse solo  
di ieri, il vostro rapporto e invece è fatto  
piu' che un anno da quel giorno che me

ce ricordo benissimo. Quel giorno io me  
 trovavo come un linceo quasi una volubilità  
 e poi, naturalmente, che registrazioni, probe,  
 i pose ed anche la spuntata.  
 E poi un mese ricordate quel giorno, quel momento,  
 forse è il ricordo a darvi piacere.  
 Ma forse non potremo altro che dire  
 veramente una straordinaria circostanza.  
 Chissà se, comunque, sta ancora esistendo e  
 in talmente vedere come il pensiero che  
 respingermi qui in Abano  
 quando pensò di campeggiarmi, e alla  
 impossibilità di scrivere bene, un momento,  
 non lo sento più con i miei occhi, io penso  
 a loro e sono fiero che anche loro  
 un susseguire  
 alla campagna, un lavoro, vedevano cosa e  
 usavano abitudine.

01/4/11  
 Era dove mi trovavo con i compagni 1-1 febbraio  
 a Capri. Era una fattoria di abitudine.

to. Abbiamo fatto un altro strada da quella  
 solita fatta nelle precedenti fattorie e ci  
 siamo trovati a un più che 30 metri dalle  
 prime case della città. Abbiamo fatto  
 arrivare così vicini grazie al buio su tutto  
 la città. L'ultimo fatto lo strada era  
 esporsi di nuovo.  
 Non ho affatto ricordato la faccia della  
 marina, anzi in certi momenti, quando mi  
 campeggio faceva un rumore un po' brusco  
 un belata da radere alla faccia della terra.  
 E ad allora il rifugio, o scendere, campeggio  
 più giorni desiderare agli altri rimasti al  
 rifugio e che avevano visto e ciò che mi era  
 in non avevo visto una divisione qualunque  
 te di aver visto. Questo fa parte scattato  
 dello spirito di raccontare fatti, grossi o altri  
 erano un mezzo che è naturale nei registri.  
 con un certo disordine. In stato di  
 sentire. Se poi ci sono dei compagni che  
 e al momento ci siamo spinti di  
 allegria alla quale affare è una curiosa.

romena, fatto obromton in accorgimento.  
 E quanto sarebbe dovuto stato parlare A. Fed  
 unigen nessun imperatore da N. S. S. S.  
 e è spinto anche per l'romana que

22/4/77

Anche ieri verso sera e' stato bombardamento  
 assai forte con un aereo da Totob partito da  
 una scogliera di bambola.  
 Parlando con questi - una ragazza ho scoperto  
 che piu di esse fanno hashish. E' una cosa  
 assai naturale per, solo che nel F.P. e vietate  
 fumare, come e vietato bere alcoolici.  
 Fate se questa guerra uno di questi ragazzi  
 che abita con tanto distante che quando  
 ne parlera, non si da fumare. Diceva che  
 si e' assai buono e che, tra, il fatto e  
 costi molto poco a differenza che da altri.  
 Penso a tutto il con cui che si fa da una  
 per fumare un po di hashish e perche' di un  
 e la cosa piu naturale che si fa e fumare

molto relativa; può che pensa per paesi, quasi  
 non sente neanche la necessità di farlo. E  
 e' stessa. Ma cosa che in volta in mente  
 e della quale sono rimasto un po' sorpreso.  
 punto qui si parla da far, punto con cui  
 donna il 40% dei casi, tendono a cambiare  
 a letto con una donna pagandola, perché che  
 da cui si chiamano prostitute. Dando  
 una volta di amore per una donna allora  
 si deve essere subito al matrimonio.  
 Rapporto sessuali al di fuori del matrimonio  
 sono vietati in tutti i paesi. Per lo sempre  
 dei ragazzi giovani e una più giovane che  
 queste zone del Libano. Rispetto libero con  
 ragazze sono molto molto crescenti; per arrivare  
 a questo devono rompere tradizione e usi assai  
 radicati nella mentalità della gente, grazie  
 alla religione musulmana, religione nettamente  
 maschile al punto di relegare la donna a  
 voce e propria schiava.  
 Assai mescolata è anche la religione, quasi  
 ovunque musulmana, e il parlare di mistero.



Esimo è come altre una cosa fuori della realtà; solo i camfagun si ne parati hanno una certa esistenza della funzione della religione e si avvicina sempre più al marxismo.

26/4/77

Sono stati quattro giorni liem di non te. Ho partecipato a 3 pattuglie su Harjajsum. Tutte con Misar e vicinissimi alla città, anzi in 3 camfagun abbiamo dormito una notte a Dibbi. Di questo, Garra si era a conoscenza e non vedendo di tornare ha pensato subito al peggio, ha messo in allarme tutte le basi campese Sibothé, Sidi Berint. Di tutto questo io non naturalmente.

Te non eravamo a conoscenza. Comunque dalla casa dove es siamo partiti a dormire si è potuto vedere tutte sulle posizioni logistiche Kataeb. E ieri 6 camfagun del posto (l'ho men) hanno fatto

una pattuglia sui punti precedentemente menzionati era un forte bombardamento di Fatah usando tutti i pezzi pesanti. Se da un lato, il nostro lavoro era stato in parte una minima poco organizzata di Misar, dall'altro lato è stata un lavoro faticoso. In compenso mi sento molto stanco. Passare 3 giorni morendo sotto la pioggia, dormendo quasi niente, fessano. Ma la mia stanchezza è soprattutto o della mente, mi sento veramente a pezzi.

Qui sono a lra in questa base che fa pena solo a vederla da lontano: per niente organizzata, popolata di ragazzi e ragazzi, mi che passano la giornata a fare un capo in certi momenti qui mi sembra di essere all'asilo e quei ragazzi che litigano per una cartuccia, che battono tutte le cose che ci sono in questa base nel primo posto che trovano non eccitandosi per niente di curare gli utensili utili per un giorno, dormire, ripanarsi per la vita in questo.

base. In certi momenti lo prenderà tutti davanti a noi, poi ci ripresi, ti tratti con, ma ti sarà fortissimo il numero, si recano. Non è infatti il partito per Nabati e, qui, si ricovera proprio lui.

Spero che come un uomo detto che il dal ritorno oggi, in mezzo a questi ragazzi, c'è mezzo di prendersi un esaurimento nervoso.

È proprio il caso di dire che questa è una guerra dei diseredati, dei figli trascurati, almeno in questa zona del Libano.

Ragazzi non tanto giovani neanche di oggi in loro, un momento nella loro piccola vita è nella vita di questa piccola base. La colpa è senz'altro da attribuirsi al comandante, ma face di serietà e responsabilità nel dirigere una base. Non ha ancora capito bene che tipo di campo sia questo girare. Di combattente e di dirigente militare, è politico, ma ben certo, in certi momenti mi chiedo se questo uomo non sia

davoso per la rivoluzione palestinese; d'altronde anche lui come Said o altri che ho conosciuto non amano la loro lotta o sembra che lo facciano per forza.

Ma è mai possibile che nell'Arabia ci mandano i più diseredati o incaffati, a organizzarsi?

Anche questo non mi è ancora a capire. È una delle tante cose che non capisco. Che cosa credono di fare o che intendono fare. Ed è proprio il caso di riflettere che questa è la guerra dei diseredati.

È indubio tutti i potenti della guerra, coloro che si scatenano sopra, coloro che inducono le persone a questo stato fetoso.

È lo che soffro veramente quando tutti, giorno in mano festano, seguono di questo infante. L'anno, un soffro perché mi che sono qui, sono anche io partecipe della storia, che trascorre qui, mi considero uno di loro, ma non per questo devo tacere o far parte di non vedere tutte le iniquità che in loro

una vita e sono legato ad essa da infiniti rapporti, storie, lotte, ricordi, emozioni. La politica qui non può dire che sia qualcosa essa di astratto o meglio ha tutto un altro significato che da noi. Praticare la comunismo in questi spazi a volte anche non è negli interessi della lotta del partito laburista. Qui è molto più proficuo e sentito lo spirito unitario, quello spirito che è facile far degenerare. Tutto sommato sono un occidentale. Le nostre tradizioni di lotta, le nostre lotte la nostra pratica politica sono molto più avanzate anche perché la nostra storia è sicuramente prima, parlo della lotta per il socialismo. Molto strada hanno ancora da fare questi popoli, tanti tabù devono abbattere e soprattutto deve ancora penetrare il pensiero marxista ma non penetrare per la via del socialismo (in case chiuse). La pratica del pensiero e della lotta per il socialismo nasce dalle

in mezzo alla lotta. Ma, dice la rivista, tutto questo è veramente grande passo per me che tra l'altro combatto questo su stato e la superiorità per la lingua. Arrivo al punto di dire che qui per certe cose si vuole la maniera forte, membro quasi fascista, ma d'oltronde tutti questi errori mandano in avanti tutta la lotta che da qui il popolo palestinese porta avanti in tutto questo però devo tener presente la forte diversità di costumi, mentalità tra me, che serivo questo, e loro che sono esposti da un occidentale che si sforza di sembrare uno di loro in tutto e per tutto. Ma sono veramente stanco, molto stanco e depresso. Ho l'intenzione di ritornare in Italia fra un paio di giorni. Sono a di nuovo di politica da più di 2 mesi, sembra una eternità e la mancanza di questa è come se mancasse qualcosa di essenziale, qualcosa che fa parte della

contendenze di queste lotte, di queste loro vite, della loro cultura. Potrà sembrare una fantasmagoria di un altro pensiero socialista, magari fasciato di deviazioni, ma è il modo più umano e socialista, la via attuata in queste zone, che è la via classica e insieme sorpassata della diffusione del pensiero socialista è il modo più eretto che si trova tra, è la via verso il dogmatismo, il burocraticismo e il non progresso.

E ti accorgi come va sostituita la forza della classe operaia o dei contadini organizzati per indurli verso le lotte per il socialismo. Qui questa forza questa fonte di socialismo non si è o è allo stato larvale e le conseguenze si sentono o meglio non si vedono, mentre meno di tutto quello che potrebbe nascere dalla loro lotta. È vero che quello che appare ai miei occhi, è solo città, organizzazioni, persone che vivono in

stato di guerra e quindi costretti alla emergenza, alla difesa per non essere annientati a una specie di metamorfose.

29 / 1 / 77

È giunto in mente ritornato da Sandra Sono stato contentissimo nel vederlo e restare con lui. Mi trovo da 4 giorni a Lilla, è una casa di merda, mal organizzata, di comodo ha che non ci sono ben barbalemente o un po' in armonia di fatto, ma è nello stesso tempo però ti annoia, ma l'essenza e le giornate sono tutte, sempre le stesse.

Jelal è davvero salvatore in questa casa. Intanto qui con me e Jelal ci sono 4 camflatu. da Tra bles, anche la re organizza, Tim fatter.

Parlando un Trabellos "Trabellos" ti riesce a capire come quella città manifestò e beta organizzata le forze pregresiste kibari e della resistenza fa le stesse. E sono

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

città totalitarie, dovute alla forza della  
 resistenza anche nel caso del Libano,  
 dove è presente con truppe che  
 hanno preso e dalle forze  
 l'attacco l'assenza di guerra che  
 è altrettanto salutare anche se crea  
 certi diverbi tra alcuni uomini della base di  
 ilia, particolarmente coccolati da Gerara, e  
 Abu Bilal che se si fosse guerra nei giorni  
 della sua assenza.

30/4/77

Penso di lasciare il Prof. per il 20 maggio  
 giorno in cui anche fatali vi sarebbe andare a  
 Beirut.  
 Il pensiero di lasciare questi due giorni  
 un'unica compagnia mit tornata, un'attività se  
 ogni volta che fuo a questo è un ripetuto  
 tutti quei visi di tutti loro come  
 i quattro anni che sono qui a Beirut  
 venuti da Trablos, Abu Siad, Abu Sauber,  
 Abul Gudab,

anche Abu Sidal (quest'ultimo non ha visto)  
 tutti i film e molto simpatici, e molto  
 bravi.

1/5/77

Oggi bellissima giornata fare la guardia  
 nelle ultime 2 ore. Si permette di ammirare  
 re il sorgere del sole, la temperatura brucia  
 tutto, bel tempo, chiaro, sereno in tutto  
 ubri e a una sera ben colorata.  
 Sembra quasi un sogno o un'opera  
 intravisto da lontano e invece di sole  
 in un'atto, è bello ammirarlo.  
 Era siamo partiti dal Aman su per and.  
 che durante l'occupazione siamo stati da quella  
 città era stato costruito un muro ad alta  
 muratura del posto a collaborare e un'opera  
 servire la forza salmug, etc. È stato un forte  
 gate da Beirut, Beirut, Beirut. Si sono  
 usati molti molti e uomini. Si sono

città totalmente controllata dalle forze della resistenza anche se nel nord del Libano, zona ripiena fortificata con i collanti chetani. Patomgrin e dalle forte si rian.  
 Intanto l'assenza di Gerara da Haia (24-30) è altrettanto salutare anche se crea certi diverbi tra alcuni membri della base della politica. Colarmente coccolati da Gerara, e Abu Bilal che sotto il Gerara nei giorni della sua assenza.

30/4/77

Penso da lasciare l'Arabia per il 22 maggio giorno in cui anche Jilal dovrebbe andare a Beirut.  
 Il pensiero di lasciare questi due giorni avrebbe campagna intornata, un entusiasta e ogni volta che Juss. a questo è un ritardo tutti quei mesi a me tanto cari loro come i quattro camjagu che sono qui a Haia venuti da Trablous. Abu Siad, Abu Samer, Abul Gudab,

anche Fran Vidal (quest'ultimo non è libanese) tutti i team è molto simpatici, corale e leali.

1/5/77

Una bellissima giornata fare la guardia nelle ultime 2 ore ho fumate 20 sigarette. Tutto bel tempo di sera, sereno un effetto agli occhi e a una flora ben colorata.  
 Sembra quasi un sogno e un paesaggio mitico da lontano e sarco. In sera in un posto è bello ammirarlo.  
 Una spuma portata dal mare con garofani che durante l'occupazione sono stati di quelle alla era stato estratto all'incirca ed allora nessun del posto a collaborare e con gli altri servizi la forza salmista. È stato un tempo da Abou Bilal, Jilal, Samer. Si sono mischiati molto leali e compagni. Si sono

sapute informazioni, molto preziose per la resistenza; alla fine costui è riuscito a dormire con noi, ha fatto le quarant'ore con noi. Si è saputo per esempio come sia stretta la collaborazione per il botto e breche: quest'ultima oltre a farne un'adolescente, pare anche molto attiva nella costruzione di una casa strana, questa opera è un'opera di costruzione e come lui, altri e altri sono stati usati secondo le condizioni o non degli Katab.

Abu Khal espose anche molto bene le persone e i posti di questa zona, tanto che prima è stato ha saputo parlare con lui e sapere tutto ciò che ci voleva sapere.

Altro momento un po' triste, quattro con compagni di cui parlo sopra, proprio oggi partono per Bassora. Non è un lasciare o un non vedere più, ma è un trasmettere con loro le speranze e i trionfi qui a Irbil. Alla partenza mi dicono quasi convinto a seguirli, non so cosa mi ha fruttato. Anche felal preferisce stare con me come io con

lui è noto che lui deve rimanere qui ancora un po' per qualche giorno, io resto qui con lui, anche se avrei preferito che entrambe fossero andate a Basra o a Tikrit.

Quando compaio con la scorta di andare a lavorare vedo a tutto volo, un successo tanto, sono così con loro. Sono così con tutti che in 3 mesi ho fatto molto. Sono un po' di tempo che mi offendo, tra loro bene a Basra. Quando ti offendi, questa cosa è dura per loro perché di separarsi per loro è difficile. E con ogni volta la stessa impresa a cominciare i miei compagni, a trovare un minimo di intesa.

14/5/77

Ho rivisto con molto piacere gli amici di Bassora e per fare un po' di festa me compaio una bottiglia di Arak e ce la siamo bevuta prima della notte, oppure scolata la bottiglia arriva. Quarta e trova un compagno un po' allegro, bello morale della parola.

SL  
 BX

Alberto di Parva, gli ho promesso di salutarlo.

5/5/77

Conoscere campagne suoni porta sempre un arricchimen-  
 to di novità, a scoprire il carattere di una città o di  
 popolo che in ognuno di questi campagne polisti-  
 cesi porta con se.  
 E così. Abu laia e Abu Shariq o altri hanno molte  
 cose in comune, sembra quasi ferreo che il loro  
 carattere sia identico con Abu Sauret, Abu had  
 o Abu Qadob o Abu Maku o altri.

Parlando con loro riscopri le stesse storie  
 ascoltate giorni prima da altri compagni.  
 Tutto sembra con armonie e insieme  
 pieno di pioghe, problemi, una loro sanno  
 vivere questi problemi con molta serenità,  
 quella che magari per me è drammatica,  
 loro la sanno prendere per un verso e molto  
 più alla portata della persona.  
 E tutti una profonda simpatia e insieme  
 animazione verso tutto questo popolo. Come

predica se come non tanto a me via a  
 ragazzi.  
 Questa sera si doveva bere andare in  
 pattuglia con i compagni di Barcecia,  
 sono fottuto su strada. Ah, che  
 convulsa la base la è un compagno  
 molto pratico e conosce benissimo e questo  
 fare, è forse spolitizzato ma molto  
 serio e con virinale organizzative appar-  
 tance. Gli sono molto simpatico e anche lo  
 ho ammirato nel suo operato.

Questa mattina, nelle prime ore, di  
 guardia con felat ho fatto una bella  
 discussione molto sincera su tutte le  
 magagne che ci sono, che vedo ogni  
 tra l'altro abbiamo avuto le stesse  
 opinioni e risate su molte cose.

È stata una discussione molto franca.  
 Quanto vorrei dire le stesse cose di volta in  
 questa circostanza che, quanto vorrei sapere l'ambasciatore  
 di Abu. Intanto Abu Bilal è in partito per l'Arabia.  
 E un così pagno dirigente mi, qui ha, conosce.



diventare i rotti di Abu Jaia o Abu Had che  
 rondono coi felci e quasi spuntate le mie  
 giornate.  
 Grande come quella di oggi in parte trascinata  
 visitando il fattino di Ma. Era la prima  
 volta che lo fateggiava e con una giornata  
 splendida come oggi era davvero un fascino.  
 In sogni, con quelle cattedre quasi tutte  
 uguali, che non superano l'altezza di un  
 bambù, con il tetto a terrazza e quei  
 bambù per le strade con i resti,  
 così stimurati e variopinti; qui non  
 c'è pericolo di banalizzamenti, per il momento  
 almeno acqua la face il silenzio  
 intanto si arriva sempre più il giorno della  
 mia partenza fiate per il 19 o 19 maggio.  
 Con momenti fiate quasi come una lettera  
 in quel giorno, in altri sento una tristezza  
 una malinconia il la senso tant'compagnie,  
 tante cose, tante lotte, tutti quei volti a me così cari,  
 che a ricordarli mi rallegrano, mi intristiscono,  
 mi danno tanto forza di andare avanti, di

continuare la vostra lotta, che è la lotta dei  
 diseredati, degli sfruttati, dei senza pace, la  
 mia lotta.  
 E sempre più un mondo conto di amare  
 tante persone e di non poter amare una  
 sola persona intensamente.  
 Ma basiamo potere il desiderio dell'amore  
 per una donna, ora come ora, non un sento  
 affatto toccato, o per lo meno non un tanto  
 di affrontarlo così lontano.

9/5/77

Finalmente questa è andata in fattaglia a  
 Rasceia. Dio fuoruscita perché da questo sono  
 qui non ha una fattaglia a, nessuna fattaglia.  
 Penso che sia assai importante che un respuntato  
 le militare e politiche, che rettamente a  
 operano militari di un certo rischio a. per  
 solo.  
 Anche con la Ma, in ventuno i bambù davanti  
 in Tell. al Zair, Bhat, el Krican Soup stati.

comparivano assai di più.  
 E di 2 giorni fa la notizia che a Tripoli un kamice fulmineo ha fatto fuoco su gente comune che si recava al lavoro, uccidendo 19 persone e ferendone 5. E ancora a Tripoli la notizia che 10 militari siriani hanno violentato una donna del posto.  
 Intendo queste notizie, resti allibito, e nasce una rabbia in corpo che neanche può descrivere.

18/5/77

Non so perché in questi giorni non ho pensato a scrivere su questo quaderno. E di cose che sono necessarie e tante. Forse è stato il mio umore depressivo in questi giorni. Non ho fatto che per ore motivi miei sono stato molto contento di essere in vacanza.  
 Oggi o domani parto per Beirut e con molte probabilità per l'Italia. Il pensiero di stare qualche giorno a Beirut, dato che

in sera anche salì.  
 Il pensiero della partenza in lascia scritto rattristito sebbene non sia una partenza forzata. Sono ancora non so se a sopportare nessuna dispersione con un quaderno, con la mia e in mente c'è solo questo punto. Come al solito indosso il mio quaderno per vicino mi resta a scrivere anche il suo nome in questo quaderno. Ka led.  
 E un compagno lo borse molto subito, forse generoso anche se in certi momenti perdiamo, forse la sua simpatia per me, e sorpresi al punto di indosso un soffio ritabile.

21/5/77

Er' era il giorno del mio compleanno, e questo resta neanche accorgermi. Ha una partenza è annunciata da qualche giorno, fatto con governi il quale lascia il comando di questa forza, e viene trasferito a Beirut. Il nuovo comandante è Marjan, con la consue

N. B.

Maurous Joffe che sono solo nel mio fantero e nel mio cuore (tuo possessivo? No!!) Li tengo per me, perché in essi c'è tanto, tutto quello che può far cambiare un uomo da un giorno ad un altro (O forse è troppo?) Mg

Copia conforme all'originale  
Bergamo, il 17 MAR 1981  
IL CANCELLIERE



ancora bene per poter dare un minimo di  
sindacato su cui lui  
In quest'epoca A. Dawad è qui nell'Arabia,  
questo è un figlio, ogni volta che lo vedo  
diventa sempre più simpatico.  
Jibul è partito 2/99 fa per Beirut dove  
dovrebbe ispettarlo la madre e i fratelli  
è più di 1 anno che non li vede.  
Intanto, è aspetto ha una partenza qui  
a Toll o Zuir, le giornate sono calde, a se,  
si fa fatica a stare in piedi di sera,  
anche il vento susseguiva tutto.  
È ritornato A. Lattash oha Taibe dove si  
trova anche Ahmed T.  
Ma non sta più tanto a cuore servire  
qui, non so perché, ma a mala pena riesce  
a elencare le cose più semplici da  
scrivere. La Dosta è a Toll o Zuir.  
24/5/87  
Dopo aver passato una giornata a Igardio  
un treno, spero per un solo giorno a Nabatie,  
e da qui partire per Beirut.



**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BERGAMO**

**REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO  
G. MAFFERRI IN DATA 26 NOVEMBRE 1981  
RELATIVA AL PROCEDIMENTO PENALE  
CONTRO MAURIZIO LOMBINO ED ALTRI**





# PROCURA DELLA REPUBBLICA

di BERGAMODepositato in Cancelleria  
oggi **28 NOV 1981**  
IL CANCELLIERE

N.655/80A

Bergamo, 26.11.81

Oggetto : Procedimento Lombino Maurizio ed altri

Al signor Giudice Istruttore

S E D E

In esito alle risultanze istruttorie

## O S S E R V O

l'attentato ai danni del medico del Carcere costituisce l'attuazione di un progetto politico riferibile ad un "movimento" organizzato in esecuzione di uno specifico programma di lotta anche armata nei confronti delle istituzioni statali. Di ciò vi è prova diretta desumibile dalle dichiarazioni del principale imputato Lombino Maurizio.

In relazione alla prima proposizione si faccia riferimento alle dichiarazioni rese dall'imputato nel corso dell'interrogatorio al P.M. in data 13.5.1980 : " c'era nel monte-progetti dell'intera aerea una generica esigenza di una azione punitiva non meglio precisata contro la struttura carceraria".

La verifica della 2° parte della proposizione viene dalle affermazioni dello stesso LOMBINO nel corso dell'interrogatorio reso al P.M. in data 19/5/1980 "tenuto conto dei precedenti (trattamento ai detenuti tossicodipendenti - vicenda relativa al caso FERRARIO Ferdinando) ad un certo punto ha preso corpo e si è concretizzata l'intenzione di far luogo ad una azione dimostrativa nei confronti del medico delle Carceri".

La sintesi naturale del momento organizzativo, delle finalità e degli obiettivi dell'azione armata punitiva è rinvenibile nel volantino di rivendica dell'attentato.

Quivi è fatto espresso riferimento alla matrice ideologica dell'attentato, alla imputabilità dell'azione ad un gruppo organizzato, al valore di ammonimento dell'atto per i futuri comportamenti dei preposti alla istituzione carceraria.

Tanto premesso ed in relazione alla esigenza di individuazione del gruppo organizzato al quale riferire l'attentato va precisato quanto segue.

- 2 -

217

In negativo: è escluso che l'azione violenta possa essere il risultato di una decisione individuale e che possa essere riferita a momenti di maturazione psicologica spontanea ed irrazionale. Lo "spontaneismo" cui fa cenno l'imputato LOMBINO laddove esclude l'esistenza di un momento organizzativo contraddice alle affermazioni sullo stesso punto rese al P.M. il 22/5/1980 che, per altro verso risultano confermate e avvalorate da diversi elementi di prova. E' da precisare inoltre che tale asserita maturazione spontanea non solo non esclude il momento ideativo ma addirittura lo presuppone riferendosi alla articolazione delle deliberazioni in riferimento alle strutture organizzative particolari inquadrata nell'ambito della struttura organizzativa centrale. Si veda a tal fine quanto precisa sul punto il LOMBINO davanti al P.M. il 22/5/1980 ("presso i Nuclei non esisteva un apparato centralizzato ma vigeva il fenomeno dello spontaneismo e fra i temi trattati collettivamente alcuni potevano autonomamente decidere di compiere azioni che rivendicavano sotto la sigla dei "Nuclei". Nonostante la apparente contraddizione vi è in questa affermazione il punto centrale di verità che si vuol porre in evidenza. Nell'ambito cioè dei temi o di rilevante entità o di significato generale le decisioni venivano assunte previa discussione e trattazione in seno alla struttura organizzativa generale.

Se si vuole assegnare un senso alla logica politica dei gruppi organizzati anche per la lotta armata l'affermazione ~~vaxx~~ letta come se dicesse che i temi di maggior rilievo e più impegnativi da un punto di vista politico venivano dibattuti e decisi dentro la struttura organizzativa centrale mentre quelli di minor conto, pur nell'ambito dei criteri fissati dalla struttura centrale, venivano delegati alla deliberazione degli apparati collegati i quali preventivamente erano autorizzati a far conoscere all'esterno la riferibilità delle azioni medesime ai Nuclei consentendo loro la rivendicazione al nome dei Nuclei medesimi. Non vi è dubbio, tenuto conto del rilievo politico assunto dalla istituzione ~~exx~~ carceraria in relazione agli obiettivi generali del cosiddetto "movimento" che la decisione di promuovere una azione dimostrativa violenta nei confronti di un organo rappresentativo come il medico delle Carceri, non possa essere stata organizzata e decisa nell'ambito della struttura organizzativa generale. Discende da ciò anche la non incompatibilità logica se non la necessità organizzativa che l'esecuzione sia stata affidata alla "cellula" preposta alla cura del settore carcerario.

L'imprevista tragica conclusione dell'attentato e la assunzione di una sigla inconsueta per la rivendica all'esterno dell'azione violenta posta in essere confermano l'esistenza della maturazione,



- 3 -

13

progettazione e attuazione del fatto violento nell'ambito della struttura organizzativa generale.

Se infatti l'attentato avesse prodotto i risultati voluti e se si potesse ipotizzare una autonomia riferita ai soli tempi e modi dell'attentato della "cellula" delegata per l'esecuzione, non vi sarebbe stata ragione, tenuto conto della preventiva autorizzazione ad usare per la rivendita la sigla dei Nuclei, per adottare in tutta fretta una ~~sigla~~ sigla diversa che tuttavia ribadisce l'originario proposito e l'obiettivo limitato. La parte ideologica del volantino di rivendica suona come conferma a posteriori del momento deliberativo in ~~seno~~ seno alla struttura organizzativa centrale non sussistendo alcuna necessità nè logica nè politica di inserire a giustificazione di un delitto non previsto nè prevedibile le ragioni sottostanti al vero e limitato obiettivo destinato ad essere raggiunto.

L'apparato organizzativo al quale sinora si è fatto riferimento è costituito dai cosiddetti NUCLEI ARMATI PER IL CONTROPOTERE TERRITORIALE da intendersi come espressione del movimento denominato AUTONOMIA OPERAIA. Per testimonianza proveniente da partecipi diretti quali LOCATI Amos LOMBINO Maurizio era il personaggio di maggiore spicco all'interno dell'area e il tramite di collegamento sul territorio provinciale con il gruppo di riferimento ideologico operante a Milano i cui contatti il LOMBINO stesso teneva per il tramite delle persone di Maurizio COSTA e Piero DEL GIUDICE. Le stesse persone che ad attentato avvenuto, assicurarono, sempre per l'intermediazione del LOMBINO, la latitanza a MANENTI Narciso e la clandestinità provvedendo al contempo, così almeno viene riferito, a distruggere l'arma del delitto. Per quanto attiene ai rapporti tra i Nuclei ed il gruppo caratterizzato dalla comune provenienza dei suoi partecipi dalle file di ex AVANGUARDIA OPERAIA, poco conta quale fosse il grado di autonomia nella progettazione ed esecuzione di azioni di tipo violento. Che vi fosse infatti tra le due entità un rapporto in senso lato organizzativo o politico, nulla cambia relativamente al problema della riferibilità ideologica ad esso dell'attentato posto che l'azione terroristica va considerata come espressione di volontà politica e quindi come tale soggetta, come sopra ampiamente precisato, al vaglio, al controllo, di tutti i suoi momenti da parte della struttura organizzativa semplice o allargata.

A questo punto il problema della prova si esaurisce nella possibilità della dimostrazione della partecipazione al gruppo ristretto come momento necessario per raggiungere il convincimento relativamente alla progettazione ed esecuzione dell'attentato. A carico del LOMBINO sussistono elementi di prova specifica - redazione del volantino di rivendica. Elementi di prova logica desunti dal suo inserimento nel "movimento" così come sopra ampiamente precisato.

Elementi di prova circostanziale e, in particolare i contatti con



- 4 -

gli autori materiali del delitto (MANENTI e GUARINONI) prima e immediatamente dopo il fatto. Inoltre vi è l'intervento dello stesso LOMBINO per consentire al MANENTI la fuga, il passaggio alla clandestinità e la sparizione dell'arma del delitto.

A carico del MANENTI numerose dichiarazioni testimoniali prima fra tutte quella dello stesso LOMBINO. Lo stesso dicasi per il GUARINONI raggiunto da dichiarazioni testimoniali in tutto concordanti (FUMAGALLI, RONCALLI, MARTINELLI, VISCARDI).

Deve ritenersi che il FRIGENI sia raggiunto da elementi più che sufficienti di colpevolezza. Provata infatti per concordi dichiarazioni testimoniali la sua partecipazione alla struttura organizzativa ristretta caratterizzata dalla comune provenienza dei suoi membri dall'ex AVANGUARDIA OPERAIA è con ciò stesso, per le ampie considerazioni che sul punto si sono svolte, provata la sua responsabilità a titolo di concorso nell'attentato sotto il profilo della preparazione ideazione e organizzazione dell'azione terroristica. Non vanno trascurate inoltre alcuni elementi circostanziali di indubbia rilevanza quali la presenza del FRIGENI in casa del LOMBINO all'incirca all'ora dell'attentato e, soprattutto, le testimonianze di ~~copertura~~ rese a favore del GUARINONI in occasione del procedimento già celebrato in Corte di Assise ~~per~~ per lo stesso fatto. Pure rilevante appare la circostanza riferita da SGRO' Luigia il 12/5/1981 che dà il FRIGENI in compagnia del LOMBINO in casa di CORNA Francesca poche ore prima del fatto. Più complessa la posizione del GALBUSERA rispetto al quale vanno attentamente valutate le non imponenti ma tuttavia sufficienti risultanze istruttorie a suo carico. Prima fra tutte le dichiarazioni del MARTINELLI.

Dovendosi valutare in questa sede solo ed esclusivamente la sussistenza o meno di indizi di reità sarebbe sufficiente a tal fine la sola affermazione accusatoria del ~~teste~~ teste ove peraltro verso ~~si~~ dimostrasse che costui esce non solo indenne dal giudizio di attendibilità ma addirittura credibile non solo soggettivamente per riscontri altrove reperibili.

A tal fine non può negarsi che il MARTINELLI sia confortato da dichiarazioni testimoniali (FUMAGALLI, LOCATI) come pure non può negarsi che in relazione ad altri fatti delittuosi le asserzioni del teste hanno provato autorevole conforto anche obiettivo. Se così è non può non concludersi che il GALBUSERA deve ritenersi inserito al pari del FRIGENI nella struttura organizzativa composta da ex appartenenti ad AVANGUARDIA OPERAIA e, in quanto tale, concorrente sotto il profilo della ideazione dell'attentato con i suoi esecutori materiali.

Ma quello teste riferito non è il solo indizio che raggiunge il GALBUSERA. Lo sorreggono infatti alcuni elementi circostanziali di non trascurabile efficacia sintomatica. In particolare: la presenza del MANENTI nella sua abitazione la sera del 13/3/1979 subito dopo il fatto, la ~~sua~~ sua provata adesione ai temi ideologici dell'area di



- 5 -

215

AUTONOMIA OPERAIA, la pregressa sua militanza nella disciolta AVANGUARDIA OPERAIA.

Per concludere si ritiene che in relazione agli elementi per ciascun imputato illustrati tutti debbano essere rinviati al giudizio della Corte di Assise di Bergamo per rispondere, ciascuno per il suo titolo, della morte dell'appuntato dei Carabinieri GURRIERI

P. Q. M.

chiedo il rinvio a giudizio di LOMBINO Maurizio, MANENTI Narciso, FRIGENI Graziano e GALBUSERA Franco per i titoli di reato a ciascuno contestati.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
- dr. G. Mafferi Sost. -

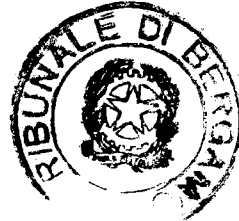


Copia conforme all'originale

Il giorno 26 MAG. 1982

IL DIRETTORE PANNELLONE

(Francesco Pannella)



*[Handwritten signature]*



TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 1

N. 286/50 A

N. 19/82 R.N.C.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

IL GIUDICE ISTRUTTORE DR. PALESTRA ha pronunciato la seguente sentenza e contestuale ordinanza di rinvio a giudizio nel procedimento penale contro:

- 1- MANENTI Narciso, nato a Telgate il 22.11.57, residente a Bergamo, via Bono, 23, latitante (dif. d'ufficio avv. Roberto Magri).
- 2- LOMBINO Maurizio, nato a Bergamo il 21.5.51, ivi residente, via Serassi, 4, detenuto c/o la casa circondariale Bergamo (dif. avv. Roberto Bruni).
- 3- FRIGENI Graziano, nato a Cremona il 23.9.55, residente a Bergamo, via Maj, 18/A, detenuto c/o la casa circondariale di Bergamo (dif. avv. Federico Carnazzi e Carlo Salvioni).
- 4- GALBUSERA Franco, nato a Merate il 27.7.56, residente a Bergamo, via dei Carpinoni, 22, detenuto c/o la casa circondariale di Bergamo (dif. avv. Roberto Bruni e Federico Carnazzi).
- 5- PEZZONI G. Battista, nato a Bergamo il 6.9.57, ivi residente via Carnovali, 3/h, (dif. avv. Edmondo Raffaelli e Ivonne Messi).
- 6- FUMAGALLI Claudio, nato a Bergamo il 10.3.62, residente a Bergamo, via Broseta, 89 (dif. avv. Claudio Zilio-li).

i m p u t a t i

- Manenti

di partecipazione a banda armata, ricettazione, concorso

\*\*\*\*\*

g

del



TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 2

in omicidio aggravato e porto d'armi (mandato di cattura 3/81 sub 286/80 de l 7.1.81, sostitutivo ed assorbente degli ordini di cattura 48/80 sub 569/80 del 16.5.80 e 69/80 sub 655/80 del 22.5.80);

- Lombino

di concorso in omicidio aggravato, ricettazione e porto d'armi (ordine di cattura 93/80 sub 655/80 del 22.9.80);

- Frigeni e Galbusera

di partecipazione a banda armata, concorso in omicidio aggravato e porto d'armi (mandato di cattura 86/80 sub 286/80 del 16.12.80);

- Pezzoni

di detenzione di armi e favoreggiamento (contestazione verbale in sede di presentazione spontanea ex art. 250 c.p.p. del 28.1.82);

- Fumagalli

di detenzione porto d'armi (mandato di accompagnamento 28.1.82 sub 286/80) e favoreggiamento (contestazione implicita verbale nello interrogatorio 29.1.82).

°=°=°=°=°=°=°=

La presente istruttoria si caratterizza per il fatto di discendere da una sorta di duplice maternità, costi

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 3

tuita l'una ("quae genuit") dalla istruttoria formale 84/79 A G.I. contro Guarinoni Enea + 2, i cui atti erano stati "ripresi" dal P.M. a fondamento di una istruttoria "contro ignoti" (fasc. 10494/79 B P.M.), e l'altra ("quae lactavit") dalla più generale istruttoria sui fatti di terrorismo e violenza politica nella Bergamasca (fasc. 569/80 A P.M. e 177/80 A G.I.) le cui emergenze hanno consentito l'avvio e il consolidamento dei nuovi passi verso la verità da parte della indagine giudiziaria sull'omicidi o dell'appuntato dei Carabinieri Giuseppe Gurrieri, fatto che resta comunque l'episodio più grave espresso in Bergamo dalla barbarie "politica" degli ultimi anni.

Va tuttavia subito precisato che l'indagine non è completa (e ciò a prescindere dal giudizio che la Corte di Assise potrà dare sugli attuali imputati), perchè certamente sono materialmente o organizzativamente coinvolte nell'episodio altre persone, la cui identificazione viene riservata a nuovi tentativi istruttori, affidati ad un fascicolo contro ignoti la cui apertura viene disposta con la presente ordinanza, a mezzo stralcio di copia degli atti.

La duplice maternità cui si accennava ha creato numerosi problemi, anche per la difficoltà di collocazione processuale di personaggi come Enea Guarinoni, Sandro Malerba e Andrea Belotti, formalmente non imputati (perchè rispettivamente già condannato il primo e assolti gli

\*\*\*\*\*

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 4

altri per insufficienza di prove dalla accusa di omicidio, tutti comunque in attesa del giudizio di appello) ma la cui presenza aleggia imminente nella istruttoria; altri problemi sono derivati dalla gestione congiunta - una sorta di "unione personale" - con la già ricordata istruttoria 177/80, in un primo momento nella prospettiva di una probabile riunione dei due processi e solo successivamente nella valutata opportunità di tenere separate le due istruttorie; vi è stata comunque una ampia acquisizione di materiale nell'ambito del proc. 177/80, la cui conoscenza - anche solo nelle linee essenziali - si ritiene necessaria per affrontare questo "Gurrieribis", come si è ormai venuto a chiamare l'attuale procedimento, sotto molteplici profili: la caratterizzazione ideologico-politica della violenza politica a Bergamo negli anni 1978/79, i suoi protagonisti principali, i collegamenti extraprovinciali o nazionali, la "affidabilità" e la "credibilità" processuale dei testimoni e degli imputati.

Se a tutto questo si aggiunge la notevole difficoltà di lettura materiale delle carte processuali, dovuta ad una fascicolazione non sempre felice e talora francamente inadeguata, ecco che si impone la necessità che la presente ordinanza riporti analiticamente la ricostruzione logica e cronologica della istruttoria, anche per rendere conto di tutti i tentativi svolti per fare luce sull'omicidio e sui suoi retroscena, compresi quelli



TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 5

non approdati a nulla.

°=°=°=°=°=°=°=°=

La sera del 13. 3.79, alle ore 19 circa, due individi travisati ed armati di pistola irrompono nel cortiletto antistante lo studio medico del dr. Gualteroni (sanitario allora in servizio - e da molto tempo - presso la casa circondariale di Bergamo): il primo dei due - quello che si rivolge minacciosamente agli astanti - viene affrontato dall'appuntato dei Carabineiri Giuseppe Gurrieri, che si trova lì casualmente, tra gli altri pazienti in attesa, con il figlioletto di dieci anni. La reazione dell'uomo in divisa è disarmata, e porta solo ad una breve colluttazione, dalla quale il bandito riesce a divincolarsi, anche perchè molto più giovane di età: arretrato di pochi passi, lo stesso individuo fa fuoco ripetutamente contro l'appuntato (si troveranno per terra cinque bossoli cal. 7,65), colpendolo a distanza ravvicinata, e forse mentre già il militare sta cadendo. Poi, la fuga precipitosa dei due, a bordo di una "Vespa" che le forze di polizia troveranno poco dopo, al termine superiore di una delle tante "scalette" pedonali che portano in città bassa.

La sera stessa, l'omicidio viene politicamente rivendicato con una telefonata anonima ad un giornale cittadino ad opera di "Guerriglia proletaria" (sigla sino ad



TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 6

allora sconosciuta nella galassia della eversione di sinistra in Bergamo); il giorno dopo segue una rivendicazione manoscritta, affidata - secondo la tradizione.....- ad una cabina telefonica pubblica.

Le prime indagini trovano un appiglio prezioso nella testimonianza di tale Severini, che riconosce la "Vespa" usata dagli attentatori per quella che da parecchi giorni stava parcheggiata nel cortile di "Radio Papavero", una emittente privata della c.d. ultrasinistra.

Identificato l'ambiente, emergono i nomi di Belotti e Malerba come delle persone "collegate" alla Vespa: interrogati, essi ammettono il loro "rapporto" con la moto, ed indicano concordemente in Enea Guarinoni quello al quale avevano consegnato il motociclo in questione.

La "Vespa" - in definitiva - fa da filo conduttore alla istruttoria sommaria e formale, che si conclude con il rinvio a giudizio dei due imputati (provvedimento sostenuto - ben si intende - anche con altre considerazioni, e così sarà a maggior ragione anche per la condanna di Guarinoni: ma è gioco forza ammettere che la "Vespa" - e cioè il possesso di questa - resta il fulcro delle argomentazioni accusatorie): la Corte d'Assise - con sentenza 9.5.80 - condanna il Guarinoni per concorso nel delitto di omicidio, attenuato ex art. 116 C.P. ( la Corte, seguendo del resto la falsariga della ordinanza di rinvio a giudizio, non è in grado di identificare in Guarinoni lo sparatore, pur senza poterlo escludere a priori), mentre assolve dalla me-

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 7

desima accusa, per insufficienza di prove, Malerba e Belotti (condannati invece rispettivamente per il furto e per la ricettazione dell'ormai nota "Vespa").

Fin qui - e senza minimamente averne voluto tracciare la storia processuale - le linee essenziali del "primo" processo Gurrieri, attualmente in attesa del giudizio d'appello, su reciproca impugnazione di tutte le parti.

°=°=°=°=°=°=°=

Facciamo un passo indietro.

Nel rassegnare le sue conclusioni definitive ex art. 369 c.p.p., il P.M. - con provvedimento 28.9.79 + dispone la formazione di un nuovo fascicolo "contro ignoti", ritenendo (giustamente) che le indagini "debbero proseguire per la identificazione di almeno uno degli autori materiali del fatto": ma l'istruttoria non riesce a compiere passi significativi, scontrandosi con un ambiente chiuso a riccio (l'istruttoria Gurrieri si scontra con una omertà insospettata: benchè "tutta Bergamo sapesse" - è l'espressione schietta e colorita di Giuseppe Roncalli 8.9.80 - del coinvolgimento nella azione omicidiaria di Manenti e Guarinoni, il primo nome non filtrerà mai neppure casualmente fino al maggio 1980, e sul secondo si consoliderà un tabù innocentista che troverà avalli sconcertanti anche in sedi "quasi istituzionali", e che aveva portato oltre 1050 persone a sottoscrivere una perentoria richiesta di scarcerazione per mancanza di indizi e per "

"

\*\*\*\*\*

M

Pelley

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 3

"provato alibi"....).

°=°=°=°=°=°=°=°=

Il coperchio si apre - ancora con incertezza - lo stesso giorno della sentenza contro Guarinoni, nell'ambito della istruttoria 569/80 P.M.

Interrogato dal P.M. su altre realtà eversive (l'oggetto principale dello interrogatorio è la figura e la attività di Michele Viscardi), Luigi Finco dichiara di avere parlato con Viscardi dell'omicidio Gurrieri, pochi giorni dopo il fatto: Viscardi vi si sarebbe riferito come all'"ultima cazzata del Lombino", ed avrebbe suggestivamente fatto notare la "sparizione" di alcune persone, fra le quali un certo "Cisco" (del quale Finco fornisce una serie di indicazioni idonee alla identificazione, che sarà facilmente effettuata nella persona di Narciso Manenti ).

Lo stesso P.M. "sonda" allora Maurizio Lombino, proponendogli anche un saggio grafico di comparazione rispetto al volantino di rivendica: nel verbale 13.5.80 Lombino "di fronte all'evidenza del saggio grafico" ammette di avere materialmente redatto il volantino di rivendica, pur protestando la propria estraneità all'omicidio e più in generale alla azione terroristica contro il dr. Gualteroni, della quale sarebbe venuto a conoscenza solo successivamente; e "chiede tempo", dopo essersi limitato a precisare "che l'azione contro il medico delle carceri fu una cosa del tutto spontanea; che in ogni caso il Guarinoni non sparò con la pistola contro il

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 9

carabiniere; che l'azione non aveva assolutamente un fine omicidiario ma era intesa semplicemente a spaventare il medico delle carceri e tutt'al più a gambizzarlo".

Se la posizione Lombino non preme nello immediato (Lombino è infatti già in carcere per altri fatti), la identificazione formale di Manenti (Finco 16.5.80) fa scattare il primo ordine di cattura per questo ultimo, con contestuale ordinanza di separazione del giudizio sull'omicidio.

Gli atti vengono trasferiti al titolare della "vecchia" istruttoria contro ignoti, che il 22.5.80 emette nuovo ordine di cattura per Manenti.

L'ordine è preceduto da un formale interrogatorio di Lombino (19.5.80), che fornisce le prime organiche indicazioni (parzialmente "sfalsate", come vedremo, ma complessivamente già "centrate"): Lombino, in sintesi, attribuisce il delitto ad una "variabile impazzita" nell'ambito del c.d. Movimento, che si sarebbe mossa in reazione alle insufficienti risposte date dal sanitario del carcere ai problemi dei tossicodi pendenti (ed escludendo quindi che il movente dell'attentato si riporti ai problemi sorti nella primavera 1978 in relazione alla detenzione di Carlo Gnechi + 3, come da molte parti si ipotizzava, non senza principi di fondamento); dichiara di essere stato contattato in precedenza dal Manenti per una azione violenta e intimidatoria nei confronti del dr. Gualteroni, e di avergli sconsigliato - anche politicamente - la azione; aggiunge di avere subito intuito il collegamento evidente tra il delitto e la Vespa chiesta da Guarinoni a Belotti "per un esproprio" (e di ave

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 10

RE avuto puntuale ed immediata conferma di questa consegna (dal Belotti stesso); riferisce del "colloquio tempestoso" avuto con Manenti la sera stessa del 13.3.79, e la conseguente decisione di rivendicare la azione (con gli opportuni, e riscontrati veri, dettagli sulla fase della rivendica stessa); dice di non sapere nulla dell'arma del delitto (che sarebbe stata fatta sparire immediatamente), e non aggiunge nulla a proposito di Guarinoni, salvo la constatazione "pacifica e facilmente riscontrabile" che Guarinoni e Manenti si conoscevano.

Tre giorni dopo, nell'ambito della istruttoria 569/80 A P.M., Lombino precisa (22.5.80) e rettifica alcuni dettagli della azione di rivendica, con particolare riferimento alla cabina telefonica utilizzata; e spiega - in chiave sostanzialmente casuale - la accertata presenza in Bergamo, nei giorni immediatamente successivi all'omicidio, di Piero Del Giudice "venuto per dare un contributo al movimento che si stava creando per la difesa delle persone arrestate per l'omicidio Gurrieri" (per il "chi è?" di Piero Del Giudice, si vedano in genere requisitoria e ordinanza 177/80 nonché - più in particolare - la requisitoria 11.7.81 del P.M. di Milano nei proc. 921/80 F e 228/81 F G.I. Milano, acquisita parzialmente ex art. 165 bis c.p.p. agli atti del presente procedimento).

Continuano - nel frattempo - i "contributi di verità" che provengono dalla istruttoria 569/80 P.M. e poi 177/80 G.I.: sono indicazioni che non incidono forse molto sui dettagli operativi della azione, ma che ne delineano il

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 11

retrotterra ideologico, in corrispondenza con il progressivo disegnarsi dei contorni della "mappa" della eversione di sinistra (fino ad allora genericamente individuata in una percezione unitariamente confusa, se è vero ad esempio - come è vero - che per la rapina all'ufficio Postale di Redona del settembre 1979 si era seriamente ipotizzata la corresponsabilità di un Brugalié di un Viscardi con gli arrestati Lombino e Bardelli!!).

Roberto Sandalo, il primo "grande pentito" nazionale di Prima Linea, dichiara il 12.5.80 di avere appreso da Viscardi che la azione omicidiaria in questione era il "classico disastro di autonomi improvvisati combattenti", con implicito riferimento a ciò che in Bergamo si muoveva al di fuori delle OO.CC. in senso stretto, e quindi all'area della Autonomia.

Sergio Martinelli, il primo "grande pentito" bergamasco, dichiara il 15.5.80 di avere appreso da Viscardi che lo omicidio nasceva da un gruppo di ex appartenenti ad Avanguardia Operaia, legati a Guarinoni (non a Roberto Giovanzano, la persona cui Martinelli dichiara di avere personalmente "pensato" dopo il fatto) e che lo sparatore era stato il "Ciso"; aggiunge che per questo fatto si era dissociato dalla allora "obbligatoria" solidarietà per "Guarinoni innocente", mettendo a parte di questo suo scrupolo alcuni sindacalisti FLM. La circostanza verrà sostanzialmente confermata dal sindacalista Rota (deposizione testimoniale 17 e 20.5.80). Va inoltre aggiunto che lo stesso Martinelli (interrogatorio 6.3.81 - 177/80) preciserà che fin da al-

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 12

lora aveva inteso dichiarare che "Guarinoni era la seconda persona", ma che tale affermazione - sempre mutuata da Viscardi - era rimasta "attenuata" nella verbalizzazione 15.5.80 a causa della "contesa tra il P.M. e l'avv. Federico Carnazzi che allora mi assisteva".

Sempre Martinelli, interrogato dal Giudice Istruttore il 13.6.80 (177/80), parlando dei Nuclei Armati per il Contropotere Territoriale - e cioè dell'area politico-eversiva riferibile ai Comitati Comunisti Rivoluzionari di Oreste Scalzone e Piero del Giudice, e più genericamente al c.d. "Progetto Metropoli" (su cui si vedano i riferimenti già evidenziati per Del Giudice) - segnala che "all'interno di questa galassia - che faceva genericamente capo alla figura di Maurizio Lombino - vi erano delle aggregazioni che mantenevano una loro certa organizzazione unitaria, come ad esempio il gruppo proveniente da Avanguardia Operaia, costituito da Guarinoni Enea (il maggior responsabile politico), Frigeni Graziano, Galbusera Franchino, Longoni Paolo, Manenti Narciso e qualche donna". Aggiunge poi alcuni particolari sulle reazioni suscitate nel "milieu" dalla vicenda omicidiaria, e segnala che la Matilde Venturi e la Silvana Barcella, dopo avere offerto un falso alibi agli imputati (le ragazze in questione - poi implicate ed arrestate nell'ambito della istruttoria 177/80 - sono due dei "numerosi testimoni" sulle cui dichiarazioni i ricordati 1050 firmatari reclamavano la "immediata liberazione dei compagni".....), erano state "rifugiate" da Diego Forastieri in Valle di Scalve. La circostanza - in fatto e nelle sue anche



TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. .... 13

solo generiche motivazioni - verrà confermata da Carlo Carizzoni 9.6.80 e persino da Giuseppe Bonicelli 1.7.80 ("mi si disse che c'era di mezzo una falsa testimonianza"); dopo avere negato l'evidenza, la sola Venturi (12.9.80) am metterà il fatto della breve vacanza, per motivi di "evasione".

Proseguono intanto le acquisizioni da parte del Giudice Istruttore nell'ambito del proc. 177/80, con Geminiano Brugali 26.6.80 che conferma la "notorietà" della attribuzione dell'omicidio a Manenti e a Guarinoni, quest'ultimo pure armato ma la cui pistola si era inceppata, e la riconducibilità dei due personaggi all'area dei "Nuclei" (le circostanze saranno confermate - senza aggiunte di sostanza - al P.M. titolare della istruttoria Gurrieri il 2.7.80) e più ancora con Locati Amos 18.6.80. Quest'ultimo è per certi versi un personaggio chiave, perchè parla dall'interno dei "Nuclei", ai quali conferma di avere appartenuto: nello interrogatorio citato (reso prima di essere nuovamente fagocitato in una logica quanto meno di rifiuto del contraddittorio con i Giudici, secondo le indicazioni minimali imposte nell'ambiente carcerario dalle OO.CC. con "intimidazione diffusa", non sempre e non necessariamente espressa in "pestaggi punitivi", soprattutto sul finire del 1980), Locati dichiara che "nell'ambito dei Nuclei c'era una cellula caratterizzata dalla comune provenienza dei suoi membri dalle file di Avanguardia Operaia; in questa cellula (molto più compartimentata e molto più autonoma delle altre anche per quanto riguarda la "dipendenza" dal Lombino, ed i cui membri

  
\*\*\*\*\*

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 14

erano molto più "insospettabili" per l'abbondante livello di lavoro legale che svolgevano) militavano per quanto ne so io il Graziano (di cui non conosco il cognome) e l'Enea Guarinoni; Galbusera Franco sapevo che era di A.O. ma non sapevo che partecipasse a questa cellula; non sapevo invece che vi partecipasse il Manenti, che in pratica non vedo più dai tempi in cui anch'io militavo nelle file di Avanguardia Operaia". Locati ribadisce poi i "limiti della dipendenza da Lombino di questa cellula" (che nel lo interrogatorio 15.4.81 - 177/80 preciserà "non facente parte a stretto titolo dei Nuclei, pur mantenendo rapporti politici con alcuni membri dei Nuclei").

°=°=°=°=°=°=°=°

Nel frattempo, il Pubblico Ministero - che in data 21.6.80 conferisce al prof. Salvatore Corbia l'incarico di procedere a perizia grafica sul volantino di rivendica, allo scopo di riscontrare oggettivamente le ammissioni confessorie di Lombino - continua ad interrogare quest'ultimo, in una puntigliosa ricerca di approfondimento.

Nell'interrogatorio 23.6.80 Lombino affronta il "perchè" della rivendica (spiegato come tentativo di spezzare il monopolio della violenza, allora appannaggio delle - rivali - Squadre Armate Operaie, il cui fascino sinistro aggregava notevoli settori del Movimento portandoli ad una logica di scontro verticisti\_co ed ad un livello "di fuoco" sempre più elevato), conferma lo scambio di battute con Viscardi avve

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione15  
Foglio N. ....

nuto sul Sentierone la sera stessa dell'omicidio, ed accenna ai col-legamenti extraprovinciali del nucleo omicida di Manenti e compagni ("l'arma gli è stata data in dotazione da chi successivamente gli ha garantito la latitanza").

L'interrogatorio 3.7.80 lascia, invece, intuire lo sforzo del P.M. di affrontare la posizione Guarinoni: il "cate-naccio" è tuttavia ancora resistente, e l'unico risultato è la conferma dei buoni rapporti tra Manenti e Guarinoni prima nel "servizio d'ordine" di Avanguardia Operaia e poi in "una delle tante espressioni spontanee del Movimento germogliate in Bergamo".

Interrogato invece dal G.I. (177/80) il 7.7.80, Lombino fornisce alcune indicazioni circa i suoi rapporti con Maurizio Costa (di cui si avranno conferme da Lombino Dario 12.3.81, Roberto Argenti 12.3.81 e Marco Donato Cattin 5.5.81, tutti presenti ad una certa riunione politica con Costa), che serviranno a dare conto della credibilità delle dichiarazioni (specifiche) di Michele Viscardi 9.12.80, che riferirà appunto conoscenze acquisite tramite Costa.

Nello interrogatorio 15.7.80 - sempre da parte del G.I. - Lombino precisa la nozione di "cellula" nei termini da lui utilizzati, con particolare riferimento ad un certo "organigramma" sequestrato in casa di Antonio Tucciarello (sul quale, diffusamente, gli atti conclusivi del proc. 177/80).

Nell'interrogatorio accenna anche ad una pistola Mauser cal. 7,65 rinvenuta all'atto dell'arresto in Milano di un certo Maurizio Rotaris: benchè la indicazione sia meramente esemplificativa (o per lo meno così si legge nel verbale) il

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 16

G. acquisisce l'arma e procede a perizia balistica con esito negativo (va precisato - per completezza di informazione - che tutte le pistole cal. 7,65 rinvenute in Bergamasca a qualunque titolo in questi ultimi due anni sono state sottoposte a valutazione balistica anche informale, ma sempre con esito negativo).

Sempre nel quadro degli apporti esterni da parte della istruttoria 177/80, si segnalano Martinelli 17.7.80 (che accetta alla sua conoscenza delle vicende della pistola "omicida", finita a Vimercate presso "uno del giro di Prima Linea"; indicazione che ben si attaglia al "giro" di Maurizio Costa, n.d.r.) e Claudio Fumagalli 22.8.80: questo ultimo, sbloccandosi a fatica da una insostenibile posizione di "innocentismo oratoriano" ammette alcune sue malefatte e - con molta resistenza e dopo avere ancora una volta negato di sapere qualcosa sull'omicidio - dichiara di avere avuto notizia "in via personale e diretta" da Lombino circa la redazione del volantino di rivendica da parte di quest'ultimo, e di avere altresì saputo che la azione era stata commessa da Enea Guarinoni ed un certo Ciso, "che appartenevano ad una altra cellula".

Il 18.9.80 il perito grafico conferma la attribuzione del volantino di rivendica a Lombino, contro il quale il P.M. emette ordin e di cattura per concorso in omicidio in data 22.9.80.

Nell'interrogatorio che segue poco dopo (24.9.80) Lombino viene messo per così dire a confronto con le dichiarazioni di Fumagalli: conferma le affermazioni sul Manenti, mentre

-

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 17

"non conferma" le affermazioni su Guarinoni, impedito in proposito da "personali esigenze morali".

Lo stesso P.M. procede il 29.10.80 ad un ulteriore interrogatorio di Lombino, che si limita a qualche dettaglio ulteriore sull'armamento dei due terroristi e a qualche precisazione sui rapporti tra Belotti e la Vespa utilizzata da Guarinoni; dichiarandosi "a conoscenza della verità nelle sue grandi linee sui fatti inerenti l'uccisione dell'app. Gurrieri".

Con richiesta 8.11.80 il P.M. trasmette gli atti al Giudice Istruttore perchè proceda con rito formale contro Lombino e Manenti per omicidio, nonché per associazione sovversiva e banda armata (reati - questi ultimi - di cui si chiede la contestazione anche ad Enea Guarinoni; la contestazione sarà però effettuata nello ambito del proc. 177/80).

Il 9.12.80 l'istruttoria registra le importanti dichiarazioni di Viscardi: benchè sia possibile - e forse probabile - che Viscardi "non dica tutto", le sue dichiarazioni confermano la paternità della azione contro il dr. Gualteroni da parte di una delle microstrutture ruotanti a Bergamo nella area dei C.C.R. (per la identificazione di quale sia la microstruttura in questione sarà sufficiente partire dallo accertato coinvolgimento materiale di Manenti e Guarinoni - n. d.r.), e conferma i legami di quest'ultima (arma del delitto, latitanza di Manenti) con il "giro" di Maurizio Costa (che nella primavera/estate 1979 è personaggio cerniera tra "Metropoli" e "Prima Linea", per riprendere poi più decisamente la via della Organizzazione): che le affermazioni di Viscardi

Pelle

M



TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 18

siano de relato da Maurizio Costa, è circostanza che - per quanto già detto - ne accresce anzichè sminuire il valore e la autenticità".

Su richiesta del P.M., il Giudice Istruttore emette il 15.12.80 mandato di cattura per concorso in omicidio e partecipazione ad associazione sovversiva e banda armata contro Graziano Frigeni e Franco Galbusera, che vengono arrestati.

Interrogati rispettivamente il 23/12 e il 22/12, respingono in radice gli addebiti: il primo, dichiarandosi del tutto estraneo alle tematiche della Autonomia, anche in ragione della propria matrice ideologica-culturale di stampo leninista, pur ammettendo dei contatti con Lombino verso la fine della estate 1978 per un accostamento a tali tematiche; il secondo, sostenendo che le accuse nei suoi confronti potevano nascere solo da un fraintendimento dei suoi - notori - rapporti di convivenza e coabitazione con Enea Guarinoni.

°=°=°=°=°=°=°=°

L'istruttoria procede ora alla ricerca di piccoli spazi di verità, cercando di puntare soprattutto sui rapporti della "cellula" verso l'alto.

Lombino 9.1.81 - in una lunga deposizione resa congiuntamente al Giudice Istruttore sub 177/80 ed al P.M. di Milano - traccia le linee di struttura regionali e nazionali della area eversiva in cui militava, e precisa di "non escludere" (che nel linguaggio di Maurizio Lombino pure significa qualcosa) che alla data del delitto Gurrieri "altri gruppi di Berga

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. .... 19

mo fossero in contatto diretto con il COORDINAMENTO che con Maurizio Costa". La conferma di tale circostanza - ed il quadro complessivamente tracciato - sono di grande significatività, anche se Maurizio Costa (3.1.81) respinge il contraddittorio con i Giudici; ugualmente - e con toni che talora sfiorano lo sprezzante - farà Enea Guarinoni il 30.1.81, anche egli ben deciso a tenere per sé la verità sul terribile episodio.

Prima di un ulteriore tentativo di sondaggio del "retroterra milanese" (Enrico Pasini Gatti 13.2.81, che indica un possibile interlocutore processuale in Andrea Gemelli; quest'ultimo, però, sentito il 27.2.81, non "si scioglie") vanno registrate le dichiarazioni rese da Martinelli al G.I. Melchionna il 14.1.81, nell'ambito del proc. 177/80. In ordine al delitto Gurrieri, Martinelli riferisce una serie di confidenze fattegli in carcere da Maurizio Lombino, relative alla programmazione dell'attentato contro il medico delle carceri, alle sue finalità, ai rapporti personali e "di area" tra il "nucleo promotore" e il gruppo che faceva capo a Milano a Maurizio Costa e a Piero Del Giudice (va precisato che anche questo ultimo - sentito dal G.I. ex art. 348 bis c.p.p. nell'ambito del proc. 177/80 - aveva rifiutato il contraddittorio); le "confidenze" di Lombino toccano pure le modalità concrete della azione, le modalità della rivendica dell'attentato, la consegna - e successiva riconsegna - delle armi fatta da Lombino stesso a Guarinoni, e contengono un significativo cenno sulla diffusa opera di "istruzione" dei numerosi testimoni a discarico, quasi tutte persone "contigue" all'area di Guarinoni.

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 20

L'ambiguità dei testi "vicini" a Guarinoni verrà ampiamente riv-erificata nella audizione dei testi Ravotto e Zambetti (20.3 e 21.3.81) su alcuni dettagli della sera del 13.3.79: il primo dei due (tutti ricorderanno i clamori suscitati dal suo arresto per falsa testimonianza nel primo processo), messo di fronte al fatto d'aver a suo tempo reso una (ovviamente falsa) testimonianza d'alibi per Manenti (cui pure ovviamente nessuno aveva fatto caso) sfuma nel "non ricordo" e così pure - il 1981 non è più il 1979 - fa lo Zambetti,..... anch'egli comunque - come gli altri - certamente più amico di Platone.....

L'altro ex cursus istrut-torio sulla ricostruzione materiale dell'omicidio è costituito dalla deposizione Iavarone 27.1.81 - conclusa con un nulla di fatto - nel tentativo di dare un volto alla donna misteriosa che si sarebbe affacciata nel cortile del dr. Gualteroni poco prima dell'omicidio (ma va anche detto che non vi è prova certa di un collegamento tra tali due fatti).

Si arriva così - dopo le precisazioni rese da Martinelli 25.3.81 circa una sua seppure generica conoscenza preventiva di una "grossa" azione in cantiere nell'ambito dei Nuclei - alle tormentate dichiarazioni rese da Luigia Sgrò il 12 e il 14.5.81.

Si tratta di deposizioni volontarie - assunte nelle circostanze esattamente puntualizzate dal G.I. in calce al verbale 12.5.81 - che non contengono nulla di "clamoroso", limitandosi a confermare ed in parte ad anticipare dichiarazioni di Maurizio Lombino: benchè assunte in un momento pschicamente delicato



TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione21  
Foglio N.....

(e ripetiamo che il giudice ha ritenuto di non potersi sottrarre alle pressioni della interessata, che, - diversamente nessuno sarebbe andato a "disturbare", per intuitive ragioni di fair play processuale), le dichiarazioni della Sgrò - che lì a poche settimane si sarebbe unita in matrimonio con Lombino - appaiono convincenti ed inserite in un contesto di più che ragionevole verosimiglianza: l'ironia utilizzata a commento di tali atti istruttori ben poteva trovare obiettivi più degni, come l'accertato interessamento ...sanvincenzino di una Susanna Ceruti e di un Paolo Longoni all'immediato ricovero ospedaliero (coatto) della Sgrò stessa, evidentemente ritenuto preclusivo di ulteriori (pericolosi?) interrogatori testimoniali!

Il 2.6.81 si cerca di sviluppare con Marco Barbone uno spunto contenuto nei suoi lunghi verbali milanesi (in particolare quello reso il 19.5.81 al G.I. Paciotti, e da costei trasmesso ex art. 165 bis c.p.p.): Barbone può solo confermare, senza aggiunte sostanziali, che poco prima dell'omicidio Gurrieri aveva sentito Luigi Bergamin parlare di una azione di rilievo che sarebbe stata effettuata a Bergamo, e che sarebbe stata contrassegnata da una nuova sigla (Barbone precisa che Bergamin - allora come oggi latitante, n.d.r. - era esponente di rilievo dei P.A.C., area "area di quasi identità politica con Metropoli, in rapporto di strettissimo parallelismo, se non di sovrapposizione, con il gruppo di Claudio Minervino").

L'estate 1981 registra gli stringatissimi interrogatori finali di Frigeni e Galbusera (effettuati il 21.7.81, si limitano ad una conferma delle posizioni ormai note), nonché di



TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 22

Maurizio Lombino (che il 7.8.81 viene posto formalmente a confronto con le dichiarazioni di Martinelli 14.1.81, e ne ga di avere mai parlato con lui in carcere di questi o di altri argomenti).

L'istruttoria subisce purtroppo anche un breve periodo di stasi (in relazione agli impegni del G.I. connessi alla chiusura del proc. 177/80 ed alla "assenza" del fascicolo processuale trasmesso a Brescia in visione alla Sezione Istruttoria, che con decisione 1.6.81 aveva confermato il rigetto della istanza di scarcerazione proposta a suo tempo da Frigeni e Galbusera), ed il 14.8.81 gli atti passano al P.M.

Nelle sue richieste interlocutorie 23.10.81 il P.M. insiste per un supplemento di istruttoria sui movimenti (materiali) di Galbusera nel pomeriggio/sera del 13.3.79, dal momento che le sue dichiarazioni contrastano con quelle rese a suo tempo da Guarinoni e Ravotto (e la breve istruttoria - teste Acerbis 30.10.81 - conferma che il "falso" era quello sostenuto dagli ultimi due).

Riavuti gli atti il 3.11.81, il P.M. conclude nel merito in modo ampio ed articolato il 26.11.81, chiedendo il rinvio a giudizio dei tre imputati in relazione ai reati loro ascritti.

Il 17.12.81 viene ordinato il deposito degli atti ex art. 372 c.p.p., con termine prorogato successivamente al 20.1.82 su istanza dei difensori; il 19.1.82 perviene al P.M. (e tramite questi al G.I.) una lunga memoria dattiloscritta in data 16.1.82 a firma dell'imputato Lombino, che impone una parziale prosecuzione delle indagini, giusta anche la indicazione espres

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 23

sa dal P.M.

Il documento contiene una serie di valutazioni personali, politiche e processuali, e tocca numerosi argomenti di competenza del proc. 177/80 (a quest'epoca già in fase dibattimentale presso la Corte d'Assise di Bergamo sub 5/81); per quanto riguarda l'attentato al dr. Gualteroni - sfociato nell'omicidio dell'app. Gurrieri - Lombino ribadisce la sua "non colpevolezza" ed in sintesi dichiara: 1) che il "Narciso Manenti" di cui aveva parlato in relazione ai contatti preventivi per un'azione contro Gualteroni e al "colloquio tempestoso" della sera del 13.3.79 è in realtà Enea Guarinoni, al quale - il giorno stesso dell'attentato - aveva consegnato una Mauser 7,65 ed una Iberica cal. 7,65, che gli erano state chieste per compiere una rapina ad una tabaccheria ("dette pistole non erano più a disposizione della cellula di Guarinoni dopo una violenta rottura politica avvenuta in seguito alla c.d. notte dei fuochi - gli attentati del 18.1.79 n.d.r. - e più in generale perchè si era evidenziata la pericolosa incontrollabilità di questa cellula"); 2) che la "cellula cui appartenevano Guarinoni e Manenti si era formata autonomamente raggruppando con compartimentazione i suoi aderenti", tutti "con una passata militanza in Avanguardia Operaia": Lombino precisa che i loro nomi "si rispecchiano in modo inesatto nel noto organigramma", ed aggiunge che Frigeni partecipò al dibattito preliminare, "ma di esso non so dire nulla della sua aderenza alla cellula di Enea Guarinoni"; 3) che il Narciso Manenti - che restava comunque il responsabile materiale dell'uccisione - era stato avviato alla la-

M

Beluz

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 24

titanza tramite il COORDINAMENTO della Brianza, e in particolare tramite certo "Tom": questi gli aveva riferito la versione dei fatti resagli da Manenti, e cioè che era stato proprio lui a uccidere materialmente il carabiniere "mentre Enea Guarinoni era già in fuga dall'androne dello studio medico dopo che era stato violentemente respinto dalla azione dell'appuntato al momento della ~~interruzione~~ "interruzione".

Maurizio Lombino viene quindi successivamente interrogato in data 25 e 27.1.82 (interrogatori ripresi in un unico verbale). Riprendendo la vicenda nelle sue parti essenziali, Lombino dettaglia i particolari degli incontri con Guarinoni prima e dopo l'omicidio, ivi compreso tutta la vicenda della consegna della armi di cui la cellula di Guarinoni, "nel cui interno nasceva l'azione", era rimasta temporaneamente privata; precisa nuovamente i suoi personali movimenti nella sera del 13.3.79 (ivi compreso l'ormai noto "scambio di battute con Viscardi e il problematico colloquio con Andrea Belotti, la cui altrettanto nota "Vespa" era inaspettatamente rimasta coinvolta in un omicidio); riferisce i particolari dell'avvio alla latitanza di Narciso Manenti e del "defilamento" della arma del delitto (ed in tale contesto lascia intravedere i rapporti della cellula con il coordinamento militare del COORDINAMENTO, espresso in particolare nelle persone dei responsabili "Tom" e "Aldo", n.d.b.); tenta una ulteriore precisazione sul duplice livello dei rapporti - legale e "militare" - intervenuto rispettivamente con il "gruppo" e con la "cellula" di Guarinoni, in breve tempo ridottisi solo al secondo livello; introduce infine il tema della corresponsabilità di Battista

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione25  
Foglio N. ....

Pezzoni e Claudio Fumagalli - nei termini che dettaglieremo in prosieguo - nella detenzione e nel porto delle armi utilizzate nell'attentato.

Il primo dei due - che per vie traverse ma non difficilmente intuibili, considerati i buoni rapporti almeno sino ad allora intrattenuti con Dario Lombino - fa conoscere al G.I., tramite il difensore - l'intenzione di presentarsi spontaneamente ex art. 250 c.p.p.: viene quindi convocato ed interrogato il 26.1.82.

Pezzoni - il cui ruolo di "appoggio" di Lombino era già emerso nell'ambito del proc. 177/80 sia pure in termini non ritenuti sufficientemente costitutivi del delitto di partecipazione ad associazione sovversiva e banda armata - ammette e dichiara la saltuaria detenzione di armi (pistole) per conto di Lombino nell'inverno 78/79; ammette esplicitamente di avere consegnato a Guarinoni - su specifiche istruzioni di Lombino - le pistole utilizzate nell'attentato, e di averle ricevute indietro, con precisa indicazione di quale era quella "sporca", "da far sparire"; ampliando per certi versi i termini della chiamata in correità - in un contesto che appare di ragionevole sincerità - ammette di essere stato con Lombino la sera del 13.3.79, avendolo accompagnato, senza però salire in casa, al "tempestoso colloquio" con Guarinoni in casa Santinelli; specifica infine, con particolari credibili, le modalità della riconsegna finale delle armi a Claudio Fumagalli.

Quest'ultimo viene interrogato con mandato di accompagnamento il 29.1.82: in un\_a versione riduttiva, in chiave inno-

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 26

centistica, Fumagalli ammette solo di avere ritirato una borsa da Pezzoni e di averla consegnata ad uno sconosciuto alla stazione ferroviaria; bontà sua, ammette anche di avere saputo che la borsa conteneva due pistole, ma nega peraltro di avere anche solo intuito di quali pistole si trattasse, nega di avere aperto la borsa stessa, selezionando il materiale, e portando ad Usmate - o Carnate - la sola pistola Mauser consegnata ad un esponente del coordinamento, nega di avere temporaneamente trattenuto il resto del materiale, e di avere quindi potuto riconsegnare successivamente la borsa (involucro) al Pezzoni.

Il 3.2.82 viene meno la suggerita "ipotesi di identificazione" dell'"Aldo" in Cianfanelli Massimo, esponente - e "pentito" - di rilievo della c.d. ala movimentista delle Brigate Rosse (Morucci-Faranda): lo stesso Cianfanelli, sulla base dello identikit personale e politico tracciato da Lombino, indica due possibilità in Carlo Brogi e Arnaldo Maj.

Si ritorna quindi a Lombino (11.2.82) che nega decisamente - foto alla mano - tali possibilità, e prospetta un ancora più dettagliato ritratto dell'"Aldo" (è superfluo sottolineare - a questo punto - il grande interesse istruttorio alla identificazione del "Tom" o dell'"Aldo": al di là della possibilità di contestazione del concorso nell'attentato Gualteroni, e della sicura sussistenza dei reati di favoreggiamento personale (Manenti e Mauser), i due personaggi potrebbero costituire la chiave per la precisazione del retroterra politico-militare milanese della cellula di Guarinoni, per la più compiuta analisi della sua strutturazione interna, per

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

27

Foglio N. ....

non parlare delle conoscenze ex ante ed ex post dell'omicidio Gurrieri, nonchè della ragionevole conoscenza dell'attuale rifugio <sup>di</sup> Manenti, a sua volta depositario di molte verità, oltrechè ipotizzato assassino da affidare alla giustizia della Corte d'Assise).

Facendo seguito ad una esplicita riserva assunta nel corso del verbale 11 /2/82, Lombino viene nuovamente interrogato il 25.2.82, anche a rendere conto di alcune divergenze emerse dalle confessioni di Pezzoni.

Nell'interrogatorio, Lombino precisa e ribadisce i ruoli avuti da Fumagalli e da Pezzoni in relazione alle armi utilizzate per l'attentato e rettifica il precedentemente dichiarato inserimento di una terza persona (o meglio: dichiara che questa persona era sì stata contattata, ma rifiutandosi. Al Giudice Istruttore questa persona - inequivocabilmente identificata in Di Bacco Livio - negherà il 2.3.82 anche questo semplice contatto preventivo; ma sembra ragionevole ipotizzare che la verità stia nelle parole di Lombino piuttosto che in quelle di costui, evidentemente condizionato nel 1982 da quella medesima paura che lo aveva "bloccato" nel 1979...); prende atto delle dichiarazioni di Pezzoni, che conferma integralmente (spiega le contraddizioni con la precedente versione in parte come "errori", in parte come ritegnososo tentativo di "non calcare" sulle responsabilità dell'amico); ribadisce i ruoli di Guarinoni e Manenti - nel momento dell'omicidio - così come riferitogli dal Guarinoni stesso e dal "Tom" (benchè in contrasto con le risultanze testimoniali, che attribuiscono invece gli spari proprio alla persona entrata per prima nel

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 28

cortile dell'ambulatorio ed affrontata dall'app. Gurrieri); dà una spiegazione al mancato inserimento di Frigeni nello "organigramma" (Frigeni non era stato segnalato da Paolo Longoni come attivo nel "gruppo di inchiesta sul lavoro nero" - nel luglio 1978 - ma si era presentato nel settembre, al seguito di Guarinoni, alle prime riunioni di verifica dell'ormai noto "tentativo di aggregazione pluricomponenziale etc"); a chiusura dello interrogatorio, Lombino fornisce accenni inediti ad altri progetti di "guerriglia" elaborati in quei tempi dalla cellula di Enea Guarinoni (uno dei quali - l'istruzione in un centro di calcolo della Unione Industriali - aveva avuto una preparazione anche a livello milanese in prospettiva di una forte risonanza: per induzione personale, secondo Lombino sarebbe questa l'azione la cui - generica - conoscenza preventiva poteva essere arrivata tra l'altro a Sergio Martinelli e a Marco Barbone).

°=°=°=°=°=°=°=°

L'1.3.82 si verifica puntualmente la non disponibilità di Locati Amos ad approfondire il tema della "cellula ex A.O.", in una modifica di atteggiamento già assunta del resto nel prosieguo del proc. 177/80: la constatazione rende ovviamente inutile qualunque ipotesi di confronti personali con gli odierni imputati.

Nella stessa giornata si cerca di chiarire con la madre di Lombino la data esatta della venuta di Guarinoni in casa Lombino a chiedere le armi: la signora conferma le circostanze



TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 29

evidenziate dal figlio (escluso ovviamente il colloquio sulle armi stesse, svoltosi fuori dalla abitazione), ma non ricorda con certezza la data dell'episodio, "anche se mi sembrerebbe di ricordare che fosse il giorno antecedente al delitto Gurrieri".

Il 2.3.82 viene sentito nuovamente Marco Barbone (a conferma delle dichiarazioni già rese, e come ulteriore tentativo di dare un nome a quell'"Aldo" più volte indicato come uno dei referenti superiori della cellula di Guarinoni), mentre l'11.3.82 viene assunta la deposizione di Paolo Longoni.

Troppe volte citato nella istruttoria, costui "deve" (art. 300 c.p.p.) essere in qualche modo sentito: Longoni non porta ovviamente alcun contributo - salvo il negare o sfumare alcune circostanze affermate da Lombino - e il suo interrogatorio serve solo a sottolineare lo imbarazzo e il disagio del Giudice Istruttore "costrutto" (per mancanza di prove ritenute sufficienti) ad ascoltare come testimone una persona la cui "scelta di verità" si inserisce egregiamente nella linea già tracciata dagli Zambetti, dai Silvi, dai Ravotto, dai Gianfranco Frigeni (quest'ultimo, dalla cui deposizione - nella terminologia adottata da un difensore - dovrebbe "risultare" una determinata circostanza favorevole al fratello Graziano, è lo stesso che - facciamo un esempio solo - interrogato il 31.12.80 per chiarire alcuni strani movimenti accertati dai Carabinieri sul fronte Frigeni/Ravotto in coincidenza con lo arresto del primo, dichiara di non vedere da 4/5 anni un certo "Luis", che invece due ore più tardi - dopo le opportune rassicuranti consultazioni, è

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 30

gioco forza ritenere - ricorda perfettamente, anche negli attuali rapporti commerciali col fratello Graziano ....).

Nella verificata impossibilità di fare più luce in tempi brevi sui rapporti tra la cellula di Guarinoni ed il COORDINAMENTO (cfr. segnalazione 9.3.82 CC Bergamo), gli atti vengono trasmessi al P.M., che il 30.3.82 conclude nel merito riportandosi alla precedente requisitoria, con la ulteriore richiesta del rinvio a giudizio di Pezzoni e Fumagalli in ordine ai delitti di porto d'armi e favoreggiamento.

Gli atti processuali vengono depositati ex art. 372 c.p.p. nella stessa giornata, con successiva proroga dei termini al 20.4.82.

o==o==o==o==o==o==o==o==o==

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 31

Considerazioni conclusive

Richiamando espressamente la requisitoria del P.M. in data 26.11.81, e mant-enendosi in quei limiti che si attagliano al carattere interlocutorio e "preparatorio" della ordinanza, si osserva conclusivamente quanto segue:

1)- MANENTI.

Alla Mancanza - se vogliamo - di una prova diretta, fa riscontro una concordante imponenza di prove indirette: "Tutti ne parlano". In questa sede può essere sufficiente richiamarsi alle indicazioni di accusa provenienti da Lombino e Viscardi (ogni altra indicazione, da Finco in poi, dichiarandosi derivata da uno dei due),: insospettabili nella loro sincerità sul punto, essi attingono le loro notizie da fonti pressochè "autentiche" (Guarinoni e gli esponenti milanesi del COORDINAMENTO, che costituiscono i riferimenti superiori dello stesso Guarinoni). La latitanza del Manenti, iniziatasi poche ore dopo il fatto (quando nessuno lo cercava, si badi!) e che si protrae tuttora, interrotta soltanto - a memoria di chi scrive - da una lettera "combattente" indirizzata al Presidente della Corte d'Assise di Bergamo nel corso del dibattimento 5/81, completa il quadro.

Il rinvio a giudizio va disposto per i reati contestati; quanto all'omicidio, va tenuta ferma l'accusa di esecuzione materiale, anche se spetta alla Corte valutare definitivamente - si confrontino gli accenni problematici già sollevati in precedenza - se abbia sparato il Manenti o lo stesso Guarinoni venuto in colluttazione con l'appuntato. In relazione alla "Vespa" va mantenuta l'accusa di ricettazione,

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 32

sulle orme di quanto statuito dalla Corte d'Assise con la sentenza 9.5.80 c/Guarinoni.

Quanto infine alla contestazione di banda armata (da precisarsi nei termini già contestati contro Frigeni e Galbusera negli interrogatori 21.7.81), emerge scontatamente - Lombino per tutti - la partecipazione del Manenti alla cellula cui si è più volte fatto cenno; i rapporti progressivi tra cellula, Nuclei, COORDINAMENTO e c.d. "progetto Metropoli" - e la conseguente validità della accusa di Banda armata - sono stati ampiamente ripresi negli atti conclusivi del proc. 177/80 e nella citata requisitoria del P.M. di Milano - ai quali si fa esplicito ed integrale riferimento.

## 2)-LOMBINO.

Resta il per sonaggio più problematicamente tormentato, contestato tra il de siderio - che sembra fundamentalmente sincero - di fare piena luce sui fatti, ed i mille scrupoli personali che lo attanagliano e lo limitano, comprensibilmente, anche quando dichiara di voler "collaborare" senza riserve (basta vedere la sequenza delle dichiarazioni su Pezzoni; in definitiva, Lombino è complessivamente sincero - e fonte per tante ragioni attendibile e sicura - in ciò che dice, mentre la questione è più delicata su ciò che nega, soprattutto a proposito delle altre persone, e su ciò che tace.....).

L'unica fonte di prova su Lombino è Lombino stesso, direttamente o tramite altri che hanno appreso da lui: come è noto, Lombino ammette di avere materialmente fatto consegnare a Guarinoni due pistole e relativo munizionamento - poco prima del

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 33

l'attentato - per un fine illecito costituito dalla rapina ad una tabaccheria (un attentato al dr. Gualteroni gli era sì stato preannunciato - ed anzi proposto - qualche tempo prima, ma aveva ritenuto - è sempre Lombino che parla - di avere dissuaso Guarinoni da questa azione); è poi Lombino che procede alla rivendica telefonica dell'omicidio - dopo averne appreso la verif\_ificazione - nonchè alla ideazione, stampa materiale e collocazione del volantino di rivendica per fini politici non necessariamente coincidenti con quelli degli autori del fatto; è infine Lombino che procura o concorre a procurare la latitanza di Narciso Manenti, nonchè la opportuna spari\_zione dell'arma del delitto. Per l'opportuno inquadramento della figura del Lombino nell'ambito dei Nuclei, e per una migliore conoscenza dei rapporti tra "Nuclei armati per il contropotere territoriale" e le singole "cellule", si vedano gli atti del proc. 177/80, conclusosi appunto con il rinvio a giudizio di Lombino per costituzione di associazione sovversiva e banda armata.

L'imputato, che si è sempre dichiarato "non colpevole" dell'omicidio dell'appuntato Gurrieri - e che per presentarsi credibile su questo punto decisivo ha ammesso anche fatti e circostanze certamente "pericolosi" per questa tesi - va affidato al giudizio della Corte d'Assise, che dovrà dire se l'inserimento di Lombino nella vicenda omicidiaria (reati connessi) sia costituito effettivamente solo dai comportamenti da lui stesso dichiarati, e solo nei limiti di partecipazione soggettiva riconosciuta; in caso di risposta positiva, dovrà poi dire se tali comportamenti siano - o meno - idonei a co-

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 34

stituire concor so nel reato. Sulla base dello schema logico già utilizzato dalla sentenza della Corte d'Assise nei confronti di un Guarinoni di cui non si ritenevano provati in modo certo i limiti di collaborazione materiale al la azione omicidiaria<sup>finale</sup> (pag. 504 e segg.), va ampiamente ritenuta sussistere a favore di Lombino la attenuante di cui all'art. 116 C.P.: è infatti scontato l'assenza di Lombino dalla scena del delitto, e non sono emersi elementi - è anzi vero il contrario - in base ai quali disattendere la tesi che l'azione fosse diretta al "semplice" ferimento del dr. Gualteroni.

3)- PEZZONI.

In questa sede, è sufficiente richiamare l'ampia ed articolata risposta confessoria resa dall'imputato alla chiamata in cor reità mossagli da Lombino, in termini inizialmente più contenuti. Il ri-conoscimento di responsabilità tocca sia la detenzione ed il porto d'armi comuni che il reato di favoreggiamento (Pezzoni ammette di sapere "quale" pistola fosse quella ricevuta da Guarinoni ed avviata alla "sparizione" tramite Fumagalli): la contestazione va peraltro precisata nei termini di cui al dispositivo.

4)- FUMAGALLI.

Abbiamo già sottolineato - nella parte narrativa - la enorme differenza di atteggiamento processuale tenuto dal Fumagalli, a mala pena disposto ad ammettere una generica e casuale detenzione di una borsa.

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 35

La sua azione - dal momento che Lombino e Pezzoni sono fonti concordi e sicure - è invece andata ben al di là, cominciando dalla consapevolezza di quali armi si trattasse e dello scopo per cui andavano "allontanate" da Bergamo, per finire alla sicura manipolazione del contenuto della borsa (basta sul punto il particolare della restituzione della borsa stessa, narrato da Pezzoni) ed al trasporto fiduciario della pistola Mauser fino in provincia di Milano, con conseguente incontro di un membro di rilievo del COORDINAMENTO.

Il fatto è complessivamente grave, anche per la gravità della vicenda nella quale si inserisce e di cui pure costituisce supporto di rilievo, e non viene temperato neppure da un realistico - anch e se tardivo (quanti "Enea libero!" ci saremmo risparmiati lungo il corso tormentato della prima istruttoria!) - atteggiamento confessorio, sintomatico di una certa resipiscenza.

Ultimo arrivato - o quasi - nelle file dei "combattenti", Fumagalli insiste nel tenere atteggiamenti che impongono il sospetto di residue vischiosità ai modi, alle tematiche ed agli ambienti del "giro" dell'eversione: in queste condizioni, è gioco forza ritenere la opportunità della emissione del pur facoltativo mandato di cattura, contestuale al rinvio a giudizio per i reati di detenzione e porto d'armi (commessi da Fumagalli in concorso morale e materiale con Maurizio Lombino). Per il reato di favoreggiamento, non sembra invece sussistere la competenza della Corte d'Assise: pacifico infatti - anche se discutibile e complessivamente negativo per gli interessi del minorenni - che a ciò non basta la con

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 37

tato al dr. Gualteroni, disgraziatamente sfociato nei termini per cui è processo. Non vi erano quindi - e non sono emerse complessivamente in seguito, salvo quando si dirà sulle dichiarazioni di Martinelli 14.1.81 - prove o indizi colleganti direttamente i due imputati con l'attentato a Gualteroni (parliamo sempre di attentato, pacificamente potendosi ritenere che tra i due e l'omicidio sussista il filtro riduttivo dell'art. 116 C.P. già evidenziato a favore di Maurizio Lombino): ne deriva che il rinvio a giudizio di Frigeni e Galbusera presuppone la verifica della correttezza logica e storica di quello che si avvicina ad un sillogismo, e della verità (=prova sufficiente) delle due premesse ("E' la cellula ex A.O. che elabora ed organizza l'attentato"; "Frigeni e Galbusera partecipano alla cellula ex A.O.").

Fermo restando - è superfluo ripeterlo - che il giudizio finale su tutti i punti controversi spetta alla Corte d'Assise, si osserva quanto segue:

- a) Il "Sillogismo". Sosteniamo la correttezza del sillogismo, quanto meno in relazione alla peculiarità del caso in esame. In effetti, quando la cellula "militare" è costituita da 4/5 persone al massimo, e la azione si inserisce perfettamente in quegli obiettivi politico-militari di "combattimento diffuso" nella cui tematica la cellula stessa è nata e si va muovendo da alcuni mesi, è a nostro avviso francamente irragionevole ipotizzare la non-responsabilità dei singoli soci per quelle che chiameremmo le "azioni sociali"; al massimo, è concedibile la prova contraria (quanto meno la spe



TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 38

cifica allegazione contraria) sullo svolgimento di un dibattito interno che potrebbe avere raggiunto certe decisioni solo a maggioranza e con la opposizione ferma di qualche membro; ed anche in questo caso - per la verità - andrebbe approfondito il tema della responsabilità di questi membri - pur dissenzienti nella singola azione - nell'aver creato una "macchina da guerra" che procede ora imperterrita nella direzione già impressa collettivamente.

Nel nostro caso, comunque, nessuno dei due imputati ha fatto valere un proprio - anche solo dichiarato - dissenso all'interno della cellula; si ritiene pertanto che debba valere la ricordata presunzione (fondata - lo ripetiamo - sulla ricottissima composizione numerica della cellula, e sulla "omogeneità" dell'attentato Gualteroni con i "fini istituzionali" della cellula stessa).

- b) "E' la cellula ex A.O. che elabora ed organizza l'attentato"  
L'affermazione non soffre di rilevanti contraddizioni, e viene sostenuta con particolare chiarezza da Viscardi 9.12.80 (la identificazione di quale sia la cellula in questione si fonda sullo accertato coinvolgimento di Guarinoni e Manenti; a sua volta, la esistenza di una "cellula ex A.O." nell'ambito dei Nuclei era stata affermata da Martinelli 15.5.80 - che già a quell'epoca l'aveva strettamente collegata con l'attentato Guarinoni - e 13.6.80, da Locati Amos 18.6.80 sia pure con le precisazioni 15.4.81, da Lombino 15.7.80 e - implicitamente - 3.7.80 nonché - estesamente - 25.1.82 e seguenti, quivi con esplicita denominazione di "cellula di Enea Guarinoni"). E' importante sottolineare come tutte le attribuzioni portino alla cellula (o microstruttura, o gruppo che dir si

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 39

voglia): lo stesso ormai famoso accenno alla "variabile im pazzita" - adottato da Lombino - non è in contrasto con questa "attribuzione di gruppo", ma mira semmai - ed i motivi ne sono evidenti - ad "allontanare" il più possibile questa cellula nel suo rapporto con i Nuclei, senza peraltro tentare di accreditare seriamente l'azione come una autonoma "pensata a due" di Guarinoni e Manenti (se è vero del resto - con Viscardi e, in filigrana, con Lombino - che l'azione è stata in qualche modo discussa se non concordata a livello del COORDINAMENTO, ed anzi risulta de plano essere stata vagliata preventivamente anche con Lombino, vogliamo negare un previo dibattito interno a livello della cellula?).

c) "Frigeni e Galbusera partecipano alla cellula ex A.O.".

In fatto, è il punto più controverso. Va premesso che entrambi gli imputati negano radicalmente la circostanza, senza possibilità di equivoci o di precisazioni di semplice dettaglio. Il discorso, che sub A) e B) era evidentemente comune ad entrambi, va qui scisso in due.

La partecipazione alla cellula da parte di Frigeni (e notiamo qui per inciso che l'ottima preparazione politica, l'intelligenza vivace, il ruolo elevato assunto a suo tempo in Avanguardia Operaia a livello provinciale, postulano che la sua partecipazione alla cellula, se è provata sussistere, deve sussistere in termini tutt'altro che marginali) è affermata da Martinelli 13.6.80 e da Locati Amos 18.6.80: Locati parla "dall' interno" dei Nuclei e - anche se mancano al suo racconto particolari e dettagli (e più tardi - già lo abbiamo detto - sarà impossibile acquisirli) - non si

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 40

vede come tale indicazione possa essere smentita, tanto più che Frigeni non può opporre - come invece può fare Galbusera con una certa plausibilità - un rapporto di convivenza con Guarinoni che potrebbe costituire un motivo di equivoco sul piano politico. E, sintomaticamente, la appartenenza alla cellula da parte di Galbusera viene affermata da Martinelli, che vede "più da lontano" (ed anzi l'affermazione non è sistematica, se è vero che nel noto "memoriale" non ne parla), e viene negata da Locati.

La "foto di gruppo" involontariamente scattata dalla Questura in casa Ravot<sub>to</sub>, in occasione di una perquisizione effettuata nella notte del 30.1.79 dopo la incursione terroristica avvenuta presso la sede della Associazione Proprietà Edilizia (nota 17.5.80 Questura Bergamo), suona per questo molto più significativa e "pesante" per Frigeni (quello che deponendo come teste nel processo Guarinoni dichiara il 20.3.79 che "da circa un anno ci siamo persi di vista o quasi"....) che per Galbusera (che lì è .....di casa) o per la Bertossa (notoriamente "fi danzata" del Galbusera).

Lombino - già preceduto dalla Sgrò 14.5.81 - ammette, in buona sostanza, la partecipazione almeno iniziale del Frigeni ai Nuclei (rectius, a ~~quel~~ gruppo nell'interno del quale si fonderà, in termini che Lombino nega però di conoscere nei dettagli, la cellula militare di Guarinoni), mentre Frigeni respinge anche sdegnosamente di avere mai fatto parte della Autonomia (la sua è però da ritenersi una bugia, perchè le affermazioni "positive" di Lombino sono sempre risultate vere: e ciò costituisce un ulteriore elemento di valutazione

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 41

negativa di Frigeni). Di Galbusera non vi è invece in Lombino nessun a traccia, neppure per limitarne le responsabilità conosciute.

Aggiungiamo - ritornando più specificatamente all'attentato - che Galbusera è ragionevolmente lontano dai fatti (alle ore 18.10 è in Questura a firmare per un obbligo connesso al suo stato di libertà provvisoria), mentre Frigeni si troverebbe con Lombino a casa della donna di quest'ultimo a sfogliare cataloghi commerciali, per poi trovarsi puntualmente al cineforum con Guarinoni.

Passiamo oltre. Iniziano le indagini, e mentre - bene o male - Galbusera descrive i suoi movimenti pomeridiani (veri, perchè confermati ab externo) in termini che mettono in crisi le versioni fasulle di Guarinoni e Ravotto, Frigeni è teste che si mette in luce nel versante opposto (basta pensare ai pesantissimi rilievi mossi sul suo conto dalla Corte d'assise alle pagg. 109 - 112 della sentenza, che conclude a pag. 114 affermando la "dubitabilità" delle dichiarazioni del Frigeni, "dirette ad indicare particolari in favore di Guarinoni Enea e delle sue tesi difensive, di cui detto teste ha dimostrato sospetta consapevolezza": come si vede, siamo ben al di là di una generica reticenza, e la "sensazione" della Corte d'Assise acquista ora un più preciso significato, e si pone come non modesto ulteriore tassello di accusa a carico dell'imputato.

La posizione Frigeni postula quindi il vaglio dibattimentale richiesto dal Pubblico Ministero, mentre sembra obiettivamente rimasta "al palo di partenza", e non ulteriormente

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 42

sostenibile, la accusa a carico di Galbusera, sorretta da prove, che - in questa fase già più avanzata della istruttoria - non possono più essere ritenute sufficienti a sostenere il rinvio a giudizio, non essendo state confortate da ulteriori considerazioni o acquisizioni di piena efficacia. Queste ultime, va detto, non possono essere costituite dalle dichiarazioni rese da Martinelli il 14.1.81: se è del tutto credibile che qualche confidenza di Lombino a Martinelli ci sia stata (alcune circostanze - come quelle relative alla vicenda delle armi - sono vere, perchè successivamente ammesse da Lombino, e non possono essere state apprese che direttamente dal Lombino), è altrettanto possibile che l'elista dei nomi costituisca una sorta di elaborato, mosso da indicazioni più generiche o semplicemente "di gruppo", sulle quali sono istintivamente sovrapposte le pregresse conoscenze - o ritenute tali - dello stesso Martinelli.

E' comunque evidente che la formula di proscioglimento di Galbusera non può che attestarsi al livello della insufficienza di prove, restando il frutto di un bilanciamento - pure complessivamente favorevole - di elementi di accusa e di elementi di plausibile (ma non certa) "giustificazione" di questa accusa.

Il rinvio a giudizio di Frigeni - per tutta la impostazione sin qui adottata - deve riferirsi sia alla banda armata che al con corso in omicidio, attenuato ex art. 116 C.P. Sono inoltre da trasmettere gli atti al P.M. ex art. 299 cpv c.p.p., in relazione al non contestato ma pure logicamente collegato concorso nella ricettazione della Vespa

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 43

utilizzata per l'attentato: il reato in questione potrebbe poi costituire opportuna materia di contestazione ex art. 445 c.p.p.

°=°=°=°=°=°=°=°=°=

Come si è avuto modo di accennare, le indagini non possono ritenersi concluse, perchè alla ricostruzione dell'attentato mancano ancora numerosi tasselli: manca il chiarimento dei rapporti "superiori" della cellula, mancano molte maglie sui <sup>videom</sup> ~~padroni~~ ideativi ed organizzativi dell'attentato stesso (discussioni, valutazioni, etc, che ragionevolmente coinvolgono molte più persone), mancano inoltre alcuni anelli ~~mate~~ materiali (controllo e studio dei luoghi nonchè delle abitudini del medico, verifica delle vie di fuga, verosimilissimo "intervento automobilistico" per raccogliere Guarinoni alle piscine Italcementi e depositarlo "in perfetto orario" accanto agli amici-testimoni del Cineforum, se del caso con anche gli opportuni cambiamenti di vestiario) costituiti verosimilmente da almeno un altro paio di persone (semprechè detti ruoli non costituiscono la parte d'attività "non emersa" di qualcuno degli attuali imputati).

Poichè d'altronde i tempi premono (soprattutto sotto il profilo di una carcerazione preventiva ormai lungamente protrattasi), si impone la chiusura dell'istruttoria, previo formazione di un fascicolo stralcio da rubricarsi - allo stato - contro ignoti.

°=°=°=°=°=°=°=°=°=



TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 44

P . Q . M .

dichiarata chiusa la formale istruttoria,  
in parziale difformità dalle richieste del P.M.

- visto l'art. 9 R.D.L. 20.7.1934 n.1404

d i c h i a r a

la propria incompetenza a conoscere del delitto di favoreggia-  
mento contestato a Fumagalli Claudio, e

o r d i n a

la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica pres-  
so il Tribunale per i Min orenni di Brescia;

- visto l'art. 378 c.p.P.

d i c h i a r a

non doversi procedere a carico di Galbusera Franco in ordine  
a tutti i reati ascritti, per insufficienza di prove;

- visto l'art. 381 c.p.P.

o r d i n a

la immed\_iata\_l\_i berazione di Galbusera Franco, se non detenu-  
to per altra cau\_sa;

- visto l'art. 374 c.p.P.

o r d i n a

il rinvio a giudizio avanti la Corte d'Assise di Bergamo com-  
petente per materia, territorio e connessione di Manenti Nar-  
cisco, Lombino Maurizio, Frigeni Graziano, Pezzoni Battista e  
Fumagalli Claudio, perchè rispondano:

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 45

- Manenti, Lombino e Frigeni

a) del delitto di cui agli artt. 110-575-576 n.1 C.P. perchè previo accordo ed in concorso morale e materiale fra di loro e con Guarinoni Enea ed altre persone non identificate, cagionavano la morte dell'appuntato dei carabinieri Gurrieri Giuseppe, colpito a distanza ravvicinata da cinque colpi di pistola mentre cercava di opporsi ad una irruzione armata nello studio del dr. Gualteroni, medico in servizio presso la casa circondariale di Bergamo, diretta quanto meno al ferimento del sanitario. In particolare, Manenti partecipava fisicamente all'azione omicidiaria con Enea Guarinoni, ed esplodeva materialmente i colpi di pistola, dopo aver concorso con il medesimo Guarinoni e con Frigeni alla fase ideativa - organizzativa dell'attentato nell'ambito della "cellula" dei Nuclei armati per il contropotere territoriale, alla quale i tre imputati partecipavano; Lombino concorreva ad organizzare preventivamente l'attentato, stilava il volantino di rivendica e curava le telefonate pure di rivendica e di reperimento del documento ad attentato eseguito, assicurava la fuga di Manenti, forniva le armi utilizzate nell'azione e ne curava il successivo occultamento.

Reato attenuato ex art. 116 C.P. per Lombino e Frigeni, in relazione al fine non omicidiario della azione organizzata.

In Bergamo, il 13.3.79, ore 19 circa.

- Manenti e Lombino





TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 46

b) del delitto di cui agli artt. 110-648-61 n.2 C.P. perchè al fine di commettere il reato sub a), concorrevano tra di loro e con Enea Guarinoni nella ricettazione della moto "Vespa" BG 140322 utilizzata nell'attentato, consapevoli della sua provenienza da un furto commesso da Malerba Pier Sandro ai danni di Zanchi Roberto.

Accertato come sopra.

- Manenti, Lombino e Frigeni

c) del delitto di cui agli artt. 81-110 C.P. e 10 - 12 - 14 Legge 14.10.74 n.427 perchè in concorso tra loro e con Guarinoni Enea detenevano e portavano illegalmente armi da fuoco, tra cui una pistola Mauser cal. 7,65 e relativo munizionamento utilizzate per compiere il delitto sub a) (azione materialmente addebitabile a Manenti; ~~in~~ concorso morale per gli altri).

Nelle circostanze di cui al capo a).

- Manenti e Frigeni

d) del delitto di cui agli artt. 81-270-306 C.P. perchè al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici politici sociali dello stato italiano, partecipavano ad una cellula dei "Nuclei Armati per il Contropotere Territoriale" - associazione sovversiva eretta in banda armata per la stabile disponibilità di armi ed esplosivi/utilizzati nelle azioni - emanazione della Autonomia Operaia bergamasca ed esperienza locale del più vasto "progetto Metropoli" (mirante alla unificazione o al coordinamento strategico delle varie O.C.C.), concorrendo a realizzare una strategia diretta al-



TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 47

la diffusione della pratica della lotta armata (c.d. "combattimento diffuso") mediante la programmazione e realizzazione di attentati contro cose e persone, politicamente rivendicati; lo arruolamento di altre persone; la detenzione di armi, munizioni ed esplosivi, la ideazione, redazione e diffusione di documenti inneggianti alla lotta armata.

In Bergamo e provincia dall'estate 1978 alla primavera/estate 1979.

- Lombino, Pezzoni e Fumagalli

- e) del delitto di cui agli artt. 81-110 C.P. - 10-12-74 Legge 14.10.74 n. 497 per avere detenute e portato in luogo pubblico armi da fuoco. In particolare, Lombino deteneva la pistola Mauser di cui al capo c) nonché la pistola "Iberica" pure utilizzata - senza esplosione di colpi - nella azione omicidiaria (detenzione materialmente effettuata per alcuni giorni prima e dopo il fatto da Pezzoni, a sua volta responsabile con Lombino del porto saltuario di armi da fuoco nei mesi precedenti; detenzione e porto materialmente effettuati - sempre in concorso morale con Lombino - anche da Fumagalli, incaricato dopo l'omicidio di prelevare le armi da Pezzoni, di custodire l'"Iberica" e di trasportare la Mauser sino in provincia di Milano).

In Bergamo e provincia, nei tempi sopraindicati.

- Pezzoni

- f) del delitto di cui all'art. 378 C.P. perchè, poco dopo il delitto di cui al capo a), aiutava Guarinoni ad eludere le investigazioni della Autorità (quali le possibili perquisizio

↓

Pez

TRIBUNALE DI BERGAMO  
Ufficio Istruzione

Foglio N. 48

ni personali e domiciliari), ricevendo ed occultando nella propria abitazione la pistola Mauser utilizzata per l'omicidio.

Bergamo 14.3.78

così precisate le imputazioni di cui in rubrica;

- Visto l'art. 375 c.p.p.

o r d i n a

la cattura di Fumagalli Claudio, disponendo che lo stesso venga condotto in carcere a disposizione della Corte d'Assise di Bergamo.

- Visto l'art. 299 cpv c.p.p.

o r d i n a

la trasmissione al P.M. del presente provvedimento, in relazione alle emergenze a carico di Frigeni Graziano in ordine alla ricettazione della Vespa BG 140322;

d i s p o n e

inoltre la formazione di un autonomo fascicolo contenente copia degli atti rilevanti per la prosecuzione della istruttoria formale contro ignoti, imputati come sopra;

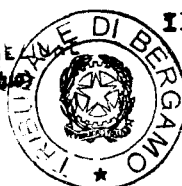
- visto l'art. 165 ter c.p.p.

d i s p o n e

la trasmissione di copia della requisitoria 26.11.81 e della presente ordinanza alla "Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia".

Bergamo 7 maggio 1982

IL DIRETTORE DI SEGRETERIA  
(Francesco Ferruccio)



Il Giudice Istruttore  
(dr. Battista Palestra)

*Battista Palestra*  
506-504-508B

34

Deposito uff. 7-5-82

IL DIRETTORE DI SEZIONE

(Francesco Ferruccio)



Copia conforme all'originale  
8 MAR 1982

Bergamo, 11

IL CANCELLIERE

IL DIRETTORE DI SEZIONE

(Francesco Ferruccio)

